

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

|  | PAG. |  | PAG. |
|--|------|--|------|
| ABELLI: Sui concorsi interni dell'amministrazione civile dello Stato. (1707) . . .                                       | 609  | ALESSI CATALANO MARIA: Addebiti a carico del segretario comunale di Castel di Judica (Catania). (2354) . . . . .       | 618  |
| ABELLI: Ritardi nella liquidazione di danni di guerra. (2136) . . . . .  | 610  | ALESSI CATALANO MARIA: Inchiesta sull'E. C. A. di Castel di Judica (Catania). (2355) . . . . .                         | 618  |
| ABELLI: Benefici di legge ai sottufficiali in congedo della marina e aeronautica invalidi per servizio. (2486) . . . . . | 610  | ALMIRANTE: Sulla soppressione del commissariato di pubblica sicurezza di Riva del Garda (Trento). (2153) . . . . .     | 618  |
| ABENANTE: Nuovo ospedale in Torre Annunziata (Napoli). (498) . . . . .   | 610  | ALPINO: Medaglia d'oro alla memoria del partigiano Moccia Cosimo. (258) . . . . .                                      | 619  |
| ABENANTE: Rimborso spese di cura agli statali infermi per servizio. (1434) . . . . .                                     | 610  | ALPINO: Sgravi fiscali per edifici di storico interesse. (1843) . . . . .  | 619  |
| ABENANTE: Perequazione prezzi grano tenero in Campania. (1516) . . . . .   | 611  | ALPINO: Sistemazione della stazione di Domodossola (Novara). (2458) . . . . .  | 620  |
| ABENANTE: Rimozione dall'incarico del direttore del centro radio poste e telecomunicazioni di Napoli. (1565) . . . . .   | 611  | AMADEI GIUSEPPE: Riscatto alloggi dei postelegrafonici. (1524) . . . . .   | 621  |
| ABENANTE: Esclusione dall'assistenza "Inam,, delle figlie nubili maggiori di 18 anni. (2045) . . . . .                   | 612  | AMADEI GIUSEPPE: Arretrati assegni familiari a dipendenti del Ministero della difesa. (1608) . . . . .                 | 621  |
| ABENANTE: Criteri per l'esonero dal servizio militare. (2052) . . . . .  | 612  | AMADEI GIUSEPPE: Disagio dei limitrofi del poligono militare di Montagnana (Parma). (2306) . . . . .                   | 622  |
| ABENANTE: Riapertura scuola allievi operai dell'arsenale esercito di Napoli. (2293) . . . . .                            | 612  | AMADEI LEONETTO: Situazione giuridica geometri del genio civile. (2106) . . . . .                                      | 622  |
| ABENANTE: Attuazione legge sulla pensione anticipata ai sottufficiali combattenti. (2388) . . . . .                      | 613  | AMODIO: Licenziamenti alla Tromoplast di Vietri sul Mare (Salerno). (2331) . . . . .                                   | 622  |
| ACCREMAN: Opere stradali in Cattolica (Forlì). (1451) . . . . .  | 613  | ANFUSO: Sull'obbligatorietà di segnalazione acustica per i sorpassi. (2558) . . . . .                                  | 623  |
| AGOSTA: Agevolazioni fiscali sul mercato vinicolo. (1105) . . . . .  | 613  | ARENELLA: Assegnazione di alloggi I. N. A.-Casa in Frattamaggiore (Napoli). (1013) . . . . .                           | 623  |
| AGOSTA: Prenotazioni presso il Lloyd Triestino di emigranti per l'Australia. (2324) . . . . .                            | 613  | ARENELLA: Provvedimenti per danni dal maltempo nel rione Ponticelli di Napoli. (1972) . . . . .                        | 623  |
| ALATRI: Piano regolatore del porto di Ponza (Latina). (1750) . . . . .   | 614  | ARENELLA: Esito dell'esposto del maresciallo Luigi Vecchioni avverso il collocamento a riposo. (1975) . . . . .        | 624  |
| ALBA: Sostituzione di elettromotrici sui treni Roma-Bari. (2124) . . . . .   | 615  | ARENELLA: Corresponsione scala mobile ai pensionati esattoriali. (1987). . . . .                                       | 624  |
| ALBERTINI: Situazione di quiescenza dei pensionati del Banco di Roma. (1442) . . . . .                                   | 615  | AVERARDI: Per il consolidamento dell'abitato di San Miniato (Pisa). (1873) . . . . .                                   | 624  |
| ALESII: Aumento contributi all'E. C. A. di Venezia. (1607) . . . . .   | 617  | AVOLIO: Condizioni igienico-lavorative dei dipendenti delle officine ferroviarie di Granili (Napoli). (2463) . . . . . | 625  |
| ALESII: Sistemazione strade di Volpago del Montello (Treviso). (1616) . . . . .  | 617  |  |      |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

| PAG.   | PAG. |  |     |
|--|------|--|-----|
| BALLARDINI: Sulla soppressione della linea ferroviaria Ora (Bolzano)-Predazzo (Trento). (977) . . . . .                      | 625  | BOLDRINI: Inquinamento dei fiumi Ronco e Lamone. (1591) . . . . .  | 641 |
| BALLARDINI: Edificio scolastico in Cortina all'Adige (Bolzano). (1725) . . . . .   | 626  | BONEA: Provvedimenti per gli agricoltori del Salento danneggiati dal maltempo. (677)                           | 642 |
| BARTOLE: Autorizzazione alla chiarificazione dei vini. (1937) . . . . .  | 626  | BONEA: Sulla potabilità di alcune acque minerali. (2578) . . . . .   | 642 |
| BASILE GIUSEPPE: Collegamenti Sicilia-continente. (1457) . . . . .   | 626  | BONTADE MARGHERITA: Seconda sezione al tribunale di Termini Imerese. (Palermo). (1401) . . . . .               | 643 |
| BASILE GIUSEPPE: Sgravi fiscali agli agricoltori meridionali. (1505) . . . . .   | 627  | BORRA: Permanenza dei carabinieri in servizio presso gli ispettorati del lavoro. (2006)                        | 643 |
| BELCI: Potenziamiento del porto di Trieste. (798) . . . . .  | 627  | BOTTA: Sciopero dipendenti della navigazione sul lago Maggiore e sul lago di Garda. (1503). . . . .            | 644 |
| BERAGNOLI: Abolizione appalti da parte dell'« Enel » (1917) . . . . .  | 629  | Bozzi: Organici della pretura di Grosseto. (1809) . . . . .  | 644 |
| BERLINGUER LUIGI: Sul sequestro di una edizione tedesca del <i>Decamerone</i> . (1391) .                                     | 629  | BRANDI: Sul comportamento del presidente dell'E. P. T. di Salerno. (2029) . . . . .                            | 644 |
| BERLINGUER LUIGI: Circolare ministeriale sull'ammissione alla facoltà di legge dei diplomati del liceo scientifico. (1749) . | 630  | BRANDI: Sperequazione nel trattamento tributario tra le imprese edili del nord e sud. (2212) . . . . .         | 645 |
| BERLINGUER LUIGI: Canalizzazione zona di bonifica di Santa Lucia (Sassari). (2223)   | 631  | BRANDI: Miglioramenti del trattamento pensionistico dei mutilati ed invalidi di guerra. (2213) . . . . .       | 646 |
| BERLINGUER LUIGI: Sul comportamento del concessionario di vendita all'ingrosso di banane, Angelo Granara. (2562) . . . . .   | 631  | BRANDI: Concono sanzioni disciplinari dei dipendenti statali. (2221) . . . . .                                 | 646 |
| BERLINGUER LUIGI: Servizio di traghetto Sardegna-continente. (2584) . . . . .  | 631  | BRUSASCA: Provvedimenti contro le sofisticazioni di vini in Piemonte. (1257) . .                               | 647 |
| BERLINGUER MARIO: Valorizzazione patrimonio archeologico sardo. (1148) . . . . .   | 633  | BRUSASCA: Contributo statale per la disidratazione dell'erba medica nell'astigiano. (2043) . . . . .           | 648 |
| BIAGINI: Assistenza « Inam » agli apprendisti disoccupati. (1461) . . . . .  | 634  | BRUSASCA: Provvedimenti per le popolazioni danneggiate dall'inquinamento del fiume Bormida. (2222) . . . . .   | 648 |
| BIAGINI: Indennità di disoccupazione I. N. P. S. a Luzzi Livio. (1528) . . . . .   | 634  | BUFFONE: Alloggi ai pensionati delle ferrovie dello Stato in Reggio Calabria. (1938) .                         | 649 |
| BIAGINI: Definizione ricorso all'I. N. P. S. di De Murtas Maria. (1529) . . . . .  | 634  | BUFFONE: Sedi farmaceutiche provvisorie. (1939) . . . . .  | 650 |
| BIAGINI: Assistenza sanitaria alle famiglie di emigrati in Svizzera. (1868) . . . . .  | 635  | BUFFONE: Sulla ex licenza coloniale al personale delle forze armate. (1944) . . .                              | 650 |
| BIAGINI: Applicazione legge sull'adozione del prospetto paga. (2181) . . . . .   | 635  | BUFFONE: Concessione C ai figli studenti di dipendenti statali. (2514) . . . . .                               | 650 |
| BIANCHI FORTUNATO: Provvidenze nella provincia di Pavia per danni dal maltempo. (856) . . . . .                              | 636  | BUSETTO: Rapporto di lavoro tra la ditta Valle Sport e i detenuti della Casa penale di Padova. (211) . . . . . | 651 |
| BIANCHI GERARDO: Provvidenze nel Mugello (Firenze) per danni da maltempo. (711).   | 637  | BUSETTO: Vertenza alla S. I. A. M. C. E. (1692)  | 652 |
| BISANTIS: Opere pubbliche in Monsoreto di Dinami (Catanzaro). (377). . . . .   | 638  | BUSETTO: Deviazione alla strada statale n. 16 in Battipaglia terme (Caserta). (1762) .                         | 652 |
| BISANTIS: Strada Canello-Serrastretta (Catanzaro). (378) . . . . .   | 638  | CACCIATORE: Rete fognante in Fisciano (Salerno). (1850) . . . . .  | 653 |
| BISANTIS: Opere pubbliche nella frazione di Pressocito di Brancaleone (Reggio Calabria). (379) . . . . .                     | 639  | CALABRÒ: Lancio di allievi paracadutisti presso la sessione A. N. P. D. I. di Catania. (999) . . . . .         | 653 |
| BISANTIS: Palazzo di giustizia in Nicastro (Catanzaro). (383) . . . . .  | 640  | CALABRÒ: Nuova organizzazione della mostra cinematografica di Venezia. (1736)                                  | 653 |
| BISANTIS: Strada di accesso a Galliciano di Condofuri (Reggio Calabria). (392) . .   | 641  | CALABRÒ: Promozioni da brigadiere a maresciallo degli agenti di custodia. (1781) .                             | 654 |
| BOLDRINI: Francobolli commemorativi della Resistenza. (638) . . . . .  | 641  |  |     |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

| PAG.  | PAG. |  |     |
|---|------|--|-----|
| CALABRÒ: Revoca sospensione della pensione di guerra agli statali riabilitati. (1784) . . . . .                               | 654  | COVELLI: Esclusione di periti industriali dalle graduatorie degli abilitati all'insegnamento di applicazioni tecniche. (101) . . . . . | 665 |
| CALABRÒ: Condizioni antigiene delle fonti di Fiuggi (Frosinone). (1900) . . . . .   | 655  | COVELLI: Sulla cessazione dal servizio di primari ospedalieri in Cagliari. (1199) . . . . .  | 667 |
| CALASSO: Sussidio straordinario di disoccupazione alle tabacchine. (553) . . . . .  | 655  | COVELLI: Aumento indennità di ausiliaria agli ufficiali. (2179) . . . . .  | 667 |
| CALVARESI: Provvedimenti per i coltivatori della provincia di Ascoli Piceno danneggiati dal maltempo. (821) . . . . .         | 656  | CRAPSI: Treno 680 Isernia-Campobasso. (2435) . . . . .   | 667 |
| CAMANGI: Adeguamento pensioni degli esattori e ricevitori delle imposte dirette. (2667) . . . . .                             | 656  | CRUCIANI: Utilizzazione edificio scolastico di via Piave in Foligno (Perugia). (1326) . . . . .  | 668 |
| CANNIZZO: Situazione economica del personale dell'E. C. A. di Ragusa. (2081) . . . . .  | 657  | CRUCIANI: Sull'assegnazione delle nuove sedi agli insegnanti. (1663) . . . . .   | 668 |
| CANNIZZO: Ammodernamento deposito ferroviario di Siracusa. (2112) . . . . .   | 657  | CRUCIANI: Sistemazione strada Spoleto-Piedipaterno (Perugia). (1664) . . . . .   | 668 |
| CANNIZZO: Servizio ferroviario Siracusa-Notto-Ragusa-Vittoria e ammodernamento della stazione di Ragusa. (2365) . . . . .     | 658  | CRUCIANI: Concessioni T. I. R. per l'Umbria. (2142) . . . . .  | 669 |
| CAPPELLO: Incidente al consiglio comunale di Sessa Aurunca (Caserta). (2011) . . . . .  | 659  | CRUCIANI: Mancato avviamento al lavoro dell'operaio Giuseppe Proietti di Pila (Perugia). (2257) . . . . .                              | 669 |
| CAPUA: Proroga dichiarazioni aziendali per accertamento contributi agricoli. (1761) . . . . .                                 | 659  | CRUCIANI: Per l'ubicazione in Umbria del nuovo stabilimento della Finmeccanica. (2361) . . . . .                                       | 670 |
| CAPUA: Lesioni al viadotto di Casano Jonio (Cosenza). (2125) . . . . .  | 660  | CRUCIANI: Inidoneità della caserma dei carabinieri di Poggio Moiano (Rieti). (2417) . . . . .  | 670 |
| CASSANDRO: Restauro edificio degli uffici giudiziari di Barletta (Bari). (780) . . . . .                                      | 660  | CRUCIANI: Pensione di guerra a Luigi Adami. (2596) . . . . .   | 670 |
| CASSANDRO: Su uno sciopero effettuato a Barletta (Bari). (1521) . . . . .   | 660  | CRUCIANI: Pensione di guerra a Francesco Rossi. (2725) . . . . .   | 671 |
| CASSANDRO: Servizio permanente dell'elettrotreno R 624 sulla Bari-Bologna. (2540) . . . . .                                   | 661  | CUTTITTA: Emolumenti ed organico dei dipendenti del C. N. E. N. (1345 e 2660) . . . . .  | 671 |
| CERUTI CARLO: Ammodernamento strada statale Genova-Val Trebbia-Piacenza. (1617) . . . . .                                     | 661  | CUTTITTA: Mancata proporzione nel ruolo d'onore del generale di brigata Milazzo Giuseppe. (2337) . . . . .                             | 671 |
| CINCIARI RODANO MARIA LISA: Provvedimenti penali a carico del sindaco di Al lumiere (Roma). (1851) . . . . .                  | 662  | DAGNINO: Provvedimenti a favore degli espropriati per raddoppio ferrovia Genova-Voltri-Varazze. (2585) . . . . .                       | 671 |
| CINCIARI RODANO MARIA LISA: Regolamento di esecuzione della legge sulle pensioni alle casalinghe. (2377) . . . . .            | 662  | D'ALESSIO: Congiungimento a Terracina (Latina) della via Flacca con la Mediana. (1859) . . . . .                                       | 672 |
| COCCIA: Provvidenze in Amatrice e Accumoli (Rieti) per danni da terremoto. (1018) . . . . .                                   | 663  | D'ALESSIO: Collaudo impianti della centrale elettronucleare di Latina. (2484) . . . . .  | 672 |
| CODIGNOLA: Circolare ministeriale sull'ammissione alla facoltà di legge dei diplomati dal liceo scientifico. (1776) . . . . . | 663  | D'ALESSIO: Servizio ferroviario Formia-Roma. (2637) . . . . .  | 673 |
| COLASANTO: Difesa dei giovani dagli omosessuali. (688) . . . . .  | 663  | DARIDA: Condizioni giuridico-economiche dei dipendenti dell'Istituto Luce (1732) . . . . .   | 673 |
| COLASANTO: Maggiorazione scala mobile ai pensionati esattoriali. (2566) . . . . .   | 664  | DE CAPUA: Restauro tempio di San Leucio in Canosa (Bari). (463) . . . . .  | 674 |
| COLASANTO: Ammodernamento linea ferroviaria Santa Maria Capua Vetere (Caserta)-Napoli. (2586) . . . . .                       | 664  | DE CAPUA: Provvedimenti per danni dal maltempo nelle province di Bari e Foggia (467, 472, 695, 773, 883, 1077 e 1218) . . . . .        | 674 |
| COLLESELLI: Assegnazione di un alloggio popolare in Caprile (Belluno). (1073) . . . . .                                       | 664  | DE CAPUA: Unità amministrativa per i rapporti dell'Italia con il M. E. C. (1076) . . . . .   | 676 |
| COLOMBO VITTORINO: Provvedimenti in Brianza per danni da maltempo. (241) . . . . .  | 665  | DE CAPUA: Rifornimento di valori bollati in Bisceglie (Bari). (2464) . . . . .   | 677 |
|   |      | DE' COCCI: Mancata costruzione autostrada Roma-Porto d'Ascoli. (2003) . . . . .  | 678 |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

|   | PAG. |  | PAG. |
|---|------|--|------|
| DE' COCCI: Discriminazione di trattamento pensionistico a danno di alcuni funzionari dei lavori pubblici. (2131) . . . . .                | 678  | FABRI RICCARDO: Presidente del consorzio per il porto di Civitavecchia (Roma). (1462) . . . . .  | 693  |
| DE' COCCI: Reintegrazione disponibilità finanziarie della Cassa per il mezzogiorno per opere di miglioramento fondiario. (2167) . . . . . | 679  | FABRI RICCARDO: Terza classe presso l'istituto tecnico industriale di Civitavecchia (Roma). (1830) . . . . .                           | 693  |
| DE FLORIO: Palazzo di giustizia di Matera. (574) . . . . .  | 679  | FABRI RICCARDO: Riorganizzazione dei servizi telefonici di Stato. (1841) . . . . .   | 693  |
| DEGAN: Provvidenze in Dolo (Venezia) per danni da maltempo. (1523) . . . . .  | 679  | FERIOLI: Estensione del « piano verde » alle zone non collinari della provincia di Reggio Emilia. (210) . . . . .                      | 694  |
| DELFINO: Promozione a capo ufficio degli idonei ai concorsi speciali nell'amministrazione postale. (2065) . . . . .                       | 680  | FERIOLI: Iscrizione all'Ordine dei medici per gli insegnanti di igiene e puericoltura negli istituti femminili. (1334) . . . . .       | 694  |
| DELLA BRIOTTA: Strada militare di Oga. (Sondrio). (1437) . . . . .  | 681  | FERIOLI: Sussidio straordinario « Inadel » ai pensionati <i>ante</i> 1° gennaio 1961. (2143) . . . . .                                 | 695  |
| DELLA BRIOTTA: Regolamento legge per i ciechi civili. (1871) . . . . .  | 681  | FERIOLI: Computo servizio prestato presso altri enti locali agli impiegati comunali e provinciali. (2288) . . . . .                    | 695  |
| DE LORENZO: Disciplina vendita al pubblico di prodotti antiparassitari. (1884) . . . . .  | 682  | FERRARI FRANCESCO: Petizione dei cittadini di Quartesolo (Vicenza) per costruzione di opere pubbliche. (1792) . . . . .                | 696  |
| DE MARCHI: Prezzo C. I. P. dello zucchero. (2094) . . . . .   | 682  | FERRARIS: Valutazione del lavoro coatto dei deportati civili in Germania ai fini dell'anzianità di servizio. (2286) . . . . .          | 696  |
| DE MARCHI: Miglioramento servizi alla dogana di Torino. (2356) . . . . .  | 683  | FINOCCHIARO: Provvidenze agli agricoltori di Acquaviva delle Fonti e Sannicandro (Bari) danneggiati dal maltempo. (813, 889) . . . . . | 697  |
| DE MARZI: Estensione contributo statale per i bovini di terza categoria a tutto il settembre 1964. (1368) . . . . .                       | 684  | FINOCCHIARO: Provvidenze a favore delle scuole E. N. E. M. (970) . . . . .   | 698  |
| DE MARZI: Disciplina produzione e commercio dei mangimi. (2794) . . . . .   | 684  | FINOCCHIARO: Linea ferroviaria Spinazzola-Barletta (Bari). (1504) . . . . .  | 698  |
| DE PASCALIS: Provvedimenti per la provincia di Pisa danneggiata dal maltempo. (511) . . . . .   | 685  | FIUMANÒ: Inchiesta sull'amministrazione comunale di Reggio Calabria. (1558) . . . . .  | 699  |
| DE ZAN: Sulla distribuzione di vecchi film. (1714) . . . . .  | 686  | FODERARO: Strada rotabile per Galliciano di Condofuri (Reggio Calabria). (191) . . . . .   | 699  |
| DIAZ LAURA: Rimborso alla farmacia di Acicastello (Catania) per medicinali forniti ai poveri. (2050) . . . . .                            | 687  | FODERARO: Riduzione I. G. E. sulla benzina. (1192) . . . . .   | 699  |
| DI LORENZO: Inquinamento atmosferico da parte di industrie della zona Siracusa-Priolo-Melilli-Augusta. (1506) . . . . .                   | 687  | FODERARO: Agenzia postale in Marina di Isca Jonio (Catanzaro). (1377) . . . . .  | 700  |
| DI MAURO LUIGI: Sul comportamento dell'ispettore scolastico Ianni Giuseppe Calogero. (686) . . . . .                                      | 689  | FODERARO: Porto-rifugio in Bagnara Calabria (Reggio Calabria). (1639) . . . . .  | 700  |
| DI MAURO LUIGI: Vettura del compartimento ferroviario di Palermo a disposizione di un parlamentare. (2446) . . . . .                      | 689  | FODERARO: Definizione giuridica degli uffici di assistenza e consulenza automobilistica. (1796) . . . . .                              | 700  |
| D'IPPOLITO: Mancata assistenza economica da parte di emigranti alle proprie famiglie in patria. (1882) . . . . .                          | 690  | FODERARO: Assegnazione provvisoria di sede agli insegnanti. (1799) . . . . .   | 701  |
| DURAND DE LA PENNE: Potenziamento porto di Genova. (512) . . . . .  | 690  | FODERARO: Rete fognante in San Pietro Apostolo (Catanzaro). (1800) . . . . .   | 701  |
| DURAND DE LA PENNE: Riliquidazione pensione agli ufficiali giudiziari in quiescenza <i>ante</i> 1° gennaio 1960. (1284) . . . . .         | 692  | FODERARO: Completamento porto di Crotona (Catanzaro). (1949) . . . . .   | 701  |
| DURAND DE LA PENNE: Miglioramenti ai pensionati della previdenza marinara. (2248) . . . . .   | 692  | FODERARO: Costruzione caserma per vigili del fuoco di Nicastro (Catanzaro). (2108) . . . . .   | 702  |
|   |      | FODERARO: Potenziamento e regolamentazione dell'A. V. I. S. (2109) . . . . .   | 702  |
|   |      | FODERARO: Sull'indennità di residenza a farmacisti rurali. (2145) . . . . .  | 703  |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

|   | PAG. |   | PAG. |
|---|------|---|------|
| FODERARO: Completamento lavori per il raddoppio della linea ferroviaria Battipaglia (Salerno)-Reggio Calabria. (2696) . . . . .                     | 703  | GRILLI ANTONIO: Concorsi per posti di osterica provinciale. (2422). . . . .   | 721  |
| FRANCO RAFFAELE: Concessioni di autonomia funzionale nel porto di Monfalcone (Gorizia). (314) . . . . .   | 704  | GRILLI GIOVANNI: Permesso di ricerca per marna di cemento alle società Milanese-Azzi e Rusconi nel varesotto. ((2113) . . . . . | 722  |
| FRANCO RAFFAELE: Ammontare e distribuzione delle somme raccolte dalla R.A.I.-TV., dalla stampa, ecc., per i sinistrati del Vajont. (2644) . . . . . | 704  | GRILLI GIOVANNI: Definizione amministrativa dei maggiori redditi contestati. (2634) . . . . .                                   | 722  |
| GAGLIARDI: Contributo statale al teatro La Fenice di Venezia. (1428) . . . . .  | 704  | GUARIENTO: Prestazioni « Inam » alle vedove di pensionati I. N. P. S. (1872) . . . . .  | 723  |
| GAGLIARDI: Aumento pensioni della Cassa previdenza marinara. (2259) . . . . .   | 705  | GUERRIERI: Sistemazione della campana di Rovereto (Trento). (1724) . . . . .  | 723  |
| GAGLIARDI: Aumento dei piloti portuali in Venezia. (2560) . . . . .   | 705  | GUERRINI: Insufficienza personale all'ispettorato del lavoro di Siena. (2318) . . . . .   | 723  |
| GALLI: Sull'inquinamento dell'atmosfera nel varesotto da parte della S. I. R. (2639) . . . . .  | 706  | GUIDI: Indennità di disoccupazione alle dipendenti della S. O. L. E. T. di Orvieto (Terni). (449) . . . . .                     | 724  |
| GAMBELLI FENILI: Provvedimenti per gli agricoltori di Macerata danneggiati dal maltempo. (652) . . . . .  | 706  | ILLUMINATI: Rimborsi ai comuni per l'abolizione delle prestazioni d'opera. (2542) . . . . .                                     | 724  |
| GATTO: Sottopassaggio in via Messina a Taormina. (2144) . . . . .   | 707  | IMPERIALE: Applicazione della legge sul sussidio straordinario di disoccupazione. (1861) . . . . .                              | 724  |
| GHIO: Repressione della pesca di frodo. (1214) . . . . .  | 707  | IMPERIALE: Bacino di carenaggio nel porto di Brindisi. (2443) . . . . .   | 725  |
| GIOLITTI: Incidente mortale in uno stabilimento di Vernante (Cuneo). (1995) . . . . .   | 708  | IMPERIALE: Modifica circolare ministeriale concernente le assegnazioni provvisorie nelle scuole elementari. (2444) . . . . .    | 725  |
| GIOMO: Disservizio dell'azienda telefonica di Milano. (416) . . . . .   | 709  | ISGRÒ: Sistemazione giuridico-economica degli assuntori delle ferrovie in concessione. (1108) . . . . .                         | 726  |
| GIOMO: Riliquidazione pensione ai magistrati in quiescenza. (921) . . . . .   | 710  | ISGRÒ: Provvedimenti per le zone della Sardegna colpite dal maltempo. (1178) . . . . .  | 726  |
| GIOMO: Violenze durante lo sciopero sul caraffitti a Milano. (1852) . . . . .   | 710  | ISGRÒ: Trattamento giuridico-economico degli insegnanti dell'E. N. E. M. (1352) . . . . .                                       | 727  |
| GIRARDIN: Vertenza sindacale alla S. I. A. M. I. C. (1375) . . . . .  | 711  | ISGRÒ: Sistemazione allievi operai dell'arsenale militare di La Maddalena (Sassari). (1626) . . . . .                           | 727  |
| GITTI: Ammissione dei quattordicenni ai centri di addestramento professionale. (2075) . . . . .   | 712  | JACAZZI: Consegna alloggi I. N. A.-Casa di Aversa (Caserta). (676) . . . . .  | 728  |
| GIUGNI LATTARI IOLE: Sistemazione idraulica nel comprensorio di bonifica del Lao (Cosenza). (1416) . . . . .  | 712  | JACAZZI: Incompatibilità fra le cariche di membro della G. P. A. e di consigliere comunale di Alife (Caserta). (1433) . . . . . | 728  |
| GOLINELLI: Stabilimento Italsider di Porto Marghera (Venezia). (1393) . . . . .   | 712  | JACAZZI: Definizione pensione I. N. P. S. agli agricoltori del casertano. (1443) . . . . .                                      | 728  |
| GRAZIOSI: Compiti della direzione per l'igiene degli alimenti e la nutrizione del Ministero della sanità. (2477) . . . . .                          | 713  | JACAZZI: Assunzione di manodopera alla Siemens di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). (2489) . . . . .                          | 729  |
| GRAZIOSI: Regolamento legge 15 febbraio 1963, n. 151, concernente modificazioni alle leggi sanitarie. (2599) . . . . .                              | 714  | JACAZZI: Riscatto alloggi ai ferrovieri. (2498) . . . . .   | 730  |
| GREGGI: Sul film <i>Le Vergini</i> . (1819) . . . . .   | 714  | LAFORGIA: Definizione pensioni I. N. P. S. agli artigiani. (901) . . . . .  | 730  |
| GREGGI: Sviluppo zone industriali del Lazio. (1964) . . . . .   | 715  | LAFORGIA: Sulle scuole E. N. E. M. (1049) . . . . .   | 730  |
| GREGGI: Sui titoli dei film. (1965) . . . . .   | 715  | LAFORGIA: Propaganda dei prodotti ortofrutticoli italiani sui mercati stranieri. (1910) . . . . .                               | 730  |
| GREGGI: Attività delle commissioni di censura sui film. (2102) . . . . .  | 716  | LANDI: Liquidazione danni di guerra ai contadini di Marinella (La Spezia). (1164) . . . . .                                     | 732  |
| GREGGI: Nominativi dei membri delle commissioni di censura. (2103) . . . . .  | 718  | LATTANZIO: Sulle scuole E. N. E. M. (1858) . . . . .  | 732  |
| GRILLI ANTONIO: Sistemazione organici tribunale di Gorizia. (641) . . . . .   | 721  | LEOPARDI DITTAIUTI: Provvidenze in provincia di Macerata per danni dalla grandine. (594) . . . . .                              | 732  |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

|   | PAG. |  | PAG. |
|---|------|--|------|
| LEOPARDI DITTAIUTI: Galleria autostradale Fabriano - Fossato di Vico. (Perugia) (1751) . . . . .  | 732  | MANCINI GIACOMO: Elezioni amministrative a Paola (Cosenza). (1167) . . . . .   | 741  |
| LEOPARDI DITTAIUTI: Risarcimento danni provocati in Val d'Aosta per costruzione oleodotto Genova-Aigle. (1905) . . . . .                                    | 733  | MANCINI GIACOMO: Situazione del comune di Ionadi (Catanzaro). (1592) . . . . .   | 741  |
| LEVI ARIAN GIORGINA: Semafori in Collegno (Torino). (1948) . . . . .  | 733  | MANENTI: Provvedimenti in provincia di Pesaro per danni da maltempo. (741) . . . . .   | 742  |
| LORETI: Sostituzione di vini dei Castelli Romani. (2072) . . . . .  | 734  | MARIANI: Riserva di caccia e pesca a Capalbio (Grosseto). (2580) . . . . .   | 742  |
| LUCCHESI: Autostrada E-1 in Versilia e tra Pisa e Livorno. (1549) . . . . .   | 734  | MARRAS: Collegamento elettrico Sardegna-continente attraverso la Corsica. (1954) . . . . .                                     | 743  |
| LUCCHESI: Per il centenario della nascita di Mascagni. (1552) . . . . .   | 734  | MARTUSCELLI: Sospensione concorsi interni nell'amministrazione civile statale. (2110) . . . . .                                | 744  |
| LUPIS: Partecipazione dell'Italia alla fiera mondiale di New York. (1704) . . . . .   | 735  | MARZOTTO: Nomina presidente tribunale di Padova. (1447) . . . . .  | 744  |
| LUZZATTO: Riassetto stabilimento Italsider di Porto Marghera (Venezia). (1464) . . . . .  | 735  | MATARRESE: Assunzione presso la S. N. I. A.-Viscosa di Magenta (Milano) di operai pugliesi. (1674) . . . . .                   | 744  |
| MACCHIAVELLI: Perequazione dei trattamenti pensionistici della Cassa previdenza marinara. (1827) . . . . .  | 735  | MATARRESE: Residenza nel comune di assegnazione di Santa Eufemia a Maiella (Pescara) del segretario comunale. (1929) . . . . . | 745  |
| MACCHIAVELLI: Circa l'obbligo del «divisorio» nelle autovetture pubbliche di piazza. (2632) . . . . .   | 736  | MATARRESE: Ambulatorio «Inam» a Bisceglie (Bari). (1936) . . . . .   | 745  |
| MAGNO: Numero di cattedre di italiano e storia negli istituti tecnici. (852) . . . . .  | 736  | MATTARELLI: Inquinamento acque in provincia di Forlì e Ravenna. (1141) . . . . .   | 746  |
| MAGNO: Elettificazione campagne nel foggiano. (1473) . . . . .  | 737  | MATTARELLI: Istituzione terza circoscrizione scolastica in provincia di Forlì. (2162) . . . . .                                | 746  |
| MAGNO: Aumento personale di cancelleria della pretura di Manfredonia (Foggia). (1477) . . . . .   | 737  | MATTARELLI: Assistenza e previdenza ai lavoratori italiani nella Repubblica di San Marino. (2568) . . . . .                    | 746  |
| MAGNO: Opere pubbliche in Torremaggiore (Foggia). (1877) . . . . .  | 737  | MAZZONI: Lavori di sminamento nel tratto ferroviario Firenze-Faenza. (1854) . . . . .  | 747  |
| MAGNO: Cimitero di Torremaggiore (Foggia). (1878) . . . . .   | 737  | MAZZONI: Assunzione di personale con contratto a termine presso alcune società. (1860) . . . . .                               | 747  |
| MAGNO: Giacimenti metaniferi in provincia di Foggia. (1881) . . . . .   | 737  | MAZZONI: Lavori di sminamento nel tratto ferroviario della Faentina. (2587) . . . . .  | 748  |
| MAGNO: Definizione pensione I. N. P. S. degli artigiani in Foggia. (2640) . . . . .   | 738  | MELIS: Provvedimenti per gli agricoltori sardi danneggiati dal maltempo. (1305) . . . . .                                      | 749  |
| MALFATTI FRANCESCO: Asportazione di statue dalla villa Mansi di Segronigno (Lucca). (1272) . . . . .  | 738  | MICELI: Riapertura cantieri di lavoro a Morano Calabro (Cosenza). (170) . . . . .  | 750  |
| MALFATTI FRANCESCO: Sulla soppressione delle stazioni ferroviarie di Ponte dell'Ania e di Castelvecchio Pascoli (Lucca). (2383) . . . . .                   | 739  | MILIA: Imposizione tributaria per i proprietari di fondi rustici. (2553) . . . . .   | 751  |
| MALFATTI FRANCO: Provvedimenti nel reatino per danni da terremoto. (1067) . . . . .   | 739  | MINASI: Assegnazione di sede ai professori di ruolo. (1997) . . . . .  | 751  |
| MALFATTI FRANCO: Delegazione italiana alla Conferenza internazionale del commercio e sviluppo. (2368) . . . . .   | 739  | MISASI: Soprintendenza bibliografica in Calabria con sede in Cosenza. (605) . . . . .  | 751  |
| MANCINI GIACOMO: Situazione degli assegnatari di case popolari E. L. P. in Parghelia e Briatico (Catanzaro). (689) . . . . .                                | 740  | MONTANTI: Passaggi a livello sulla Trapani Palermo. (2219) . . . . .   | 752  |
| MANCINI GIACOMO: Vigilanza sulla composizione e funzionamento organi di amministrazione degli istituti di credito e dei collegi sindacali. (1096) . . . . . | 740  | MONTANTI: Operazioni di scarico di carburante a Porto Santo Stefano. (2412) . . . . .  | 752  |
|   |      | NANNUZZI: Provvedimenti a carico del sindaco di Allumiere (Roma). (263) . . . . .  | 753  |
|   |      | NANNUZZI: Sistemazione porto-canale di Fiumicino (Roma). (1646) . . . . .  | 753  |
|   |      | NAPOLI: Provvidenze in Acri (Cosenza) per danni da maltempo (1181) . . . . .   | 754  |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

| PAG.   | PAG. |  |     |
|--|------|--|-----|
| NAPOLI: Ripristino fermata a Caniso (Cosenza) e tariffe delle ferrovie calabro-lucane. (2019) . . . . .                    | 755  | PEZZINO: Crollo di un costruendo alloggio I. N. A. in Catania. (1731) . . . . .  | 770 |
| NAPOLI: Promozioni a ispettore generale e a direttore di divisione nel Ministero delle finanze. (2788) . . . . .           | 755  | PEZZINO: Rimozione bomba inesplosa in via Villa Scabrosa a Catania. (1739) . . . . .   | 771 |
| NAPOLITANO LUIGI: Destinazione stabile della Banca d'Italia in San Remo. (1535)  | 756  | PEZZINO: Ventilata soppressione del consolato italiano a Glasgow (Inghilterra). (2201) . . . . .                             | 771 |
| NICOLETTO: Sull'appalto all'A. C. I. di Brescia del soccorso stradale nella provincia. (2246) . . . . .                    | 756  | PIERANGELI: Mancata costruzione in Chieti di mercati coperti da parte dell'I. N. A.-Casa. (905) . . . . .                    | 772 |
| NICOLETTO: Posizione assicurativa I.N.P.S. di Carlo Pipitone. (2250) . . . . .   | 757  | PIRASTU: Superstrada Cagliari-Oristano-Albasanta - Nuoro - Siniscola - Olbia. (1514)   | 772 |
| NICOLETTO: Aumento pensioni agli autofertrotrovanvieri. (2488) . . . . .   | 757  | POERIO: Istituto tecnico-industriale di Catanzaro. (1696). . . . .   | 773 |
| ORLANDI: Ordinamento archivi di Stato. (1483) . . . . .  | 757  | POERIO: Alloggi per ferrovieri in Catanzaro Lido. (2588) . . . . .   | 774 |
| ORLANDI: Finalità Opera pia Augusto Marchesini di Macerata. (1484) . . . . .   | 758  | PREARO: Dazi di consumo per la costruzione di capannoni adibiti ad allevamenti avicoli. (2602) . . . . .                     | 775 |
| ORLANDI: Miglioramento pensione ai dipendenti da enti locali. (1660) . . . . .   | 758  | PRETI: Licenziamento di Bordon Michele dall'« Inam » di Padova. (1151) . . . . .   | 776 |
| ORLANDI: Sull'attività delle aziende a partecipazione statale. (1825) . . . . .  | 759  | PRETI: Spartitraffico sulle autostrade italiane. (1287) . . . . .  | 776 |
| PALAZZOLO: Dotazione di automobili alle preture dei grandi centri. (1299) . . . . .  | 762  | PRETI: Sistemazione strada statale n. 258. (1319) . . . . .  | 777 |
| PASSONI: Sgravi fiscali agli agricoltori di Pozzolengo (Brescia) danneggiati dalla grandine. (2329) . . . . .              | 762  | PRETI: Sull'andamento delle esportazioni ortofrutticole italiane. (1385) . . . . .   | 778 |
| PEDINI: Sulla diminuzione di correnti turistiche tedesche in Italia. (1248) . . . . .                                      | 763  | PRETI: Riposo mensile agenti di custodia. (1797) . . . . .   | 780 |
| PELLEGRINO: Valorizzazione isole Egadi. (944) . . . . .  | 763  | PRETI: Agenzia postale in San Sisto dei Valdesi (Cosenza). (2151). . . . .   | 780 |
| PELLEGRINO: Distinta delle telefonate interurbane agli utenti della S. E. T. del trapanese. (2171) . . . . .               | 765  | PRINCIPE: Notizie sul pre-salario nelle università. (1045) . . . . .   | 780 |
| PELLEGRINO: Espropriazione per pubblica utilità della zona Porta Nuova in Marsala (Trapani). (2493). . . . .               | 765  | PRINCIPE: Elezioni amministrative in Castrovillari, Grisolia, Diamante, Paola, Longobardi e Belsito (Cosenza). (1648 e 1649) | 781 |
| PELLEGRINO: Traslazione in Italia della salma di Giovanni Bonetti. (2757) . . . . .  | 766  | PUCCI ERNESTO: Irregolarità amministrative in Joppolo (Catanzaro). (1722) . . . . .  | 781 |
| PELLICANI: Provvidenze a favore delle scuole E. N. E. M. (92) . . . . .  | 766  | PUCCI ERNESTO: Sui canoni dovuti alle ferrovie per rivendita tabacchi nei <i>buffets</i> di stazione. (1727) . . . . .       | 782 |
| PELLICANI: Normalizzazione amministrativa dell'O. N. M. I. di Bari. (434) . . . . .  | 766  | RAFFAELLI: Applicazione legge sull'estinzione anticipata dei mutui assunti da comuni non capoluogo. (1269) . . . . .         | 782 |
| PELLICANI: Sulla soppressione della linea ferroviaria Barletta-Spinazzola (Bari). (2299) . . . . .                         | 766  | RAFFAELLI: Gettito I. G. E. sui tessili negli anni 1961-62. (2375) . . . . .   | 783 |
| PERTINI: Approvazione statuto dell'ente portuale Savona-Piemonte. (1612) . . . . .   | 767  | REALE GIUSEPPE: Sulla soppressione del deposito distribuzione tabacchi di Reggio Calabria. (2723) . . . . .                  | 783 |
| PEZZINO: Tutela paesistica della zona a mare di Catania. (504) . . . . .   | 767  | RICCIO: Tutela zona demaniale spiaggia di Arco Felice. (Napoli). (1034) . . . . .  | 783 |
| PEZZINO: Riscossione per mezzo « Inam » di contributi volontari dell'associazione commercianti di Catania. (507) . . . . . | 768  | RICCIO: Rete fognante in Pozzuoli (Napoli). (1036) . . . . .   | 784 |
| PEZZINO: Sulle concessioni della spiaggia della Playa a Catania. (508) . . . . .   | 769  | RICCIO: Fermata di treni operai nella zona di via Campana in Pozzuoli (Napoli). (1343) . . . . .                             | 785 |
| PEZZINO: Spesa di emigrate italiani a Bedford (Inghilterra) per traduzione atti privati. (558) . . . . .                   | 770  |  |     |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

| PAG.  | PAG. |   |     |
|---|------|---|-----|
| RICCIO: Opere di bonifica in San Felice a Cancellò (Caserta). (1652) . . . . .  | 785  | SAMMARTINO: Assunzione da parte dell'«Anas» della strada provinciale Trignina. (1754)   | 795 |
| RICCIO: Intestazione di una nave a Luca Balsoliore. (1906). . . . .   | 785  | SANTI: Cessione all'amministrazione provinciale di Parma del terreno annesso all'istituto tecnico commerciale per l'edilizia popolare. (2154) . . . . . | 795 |
| RICCIO: Prezzo canapa conferita all'ammasso. (1908) . . . . .   | 785  | SCALIA: Rete fognante in Priolo Gargallo (Siracusa). (1601). . . . .  | 797 |
| RICCIO: Agevolazioni creditizie agli agricoltori del napoletano danneggiati dal maltempo. (2056) . . . . .                                  | 786  | SCALIA: Sospensione concorsi interni nell'amministrazione civile dello Stato. (1737) .  | 797 |
| RICCIO: Situazione del consorzio del latte di Napoli. (2307) . . . . .  | 786  | SCALIA: Misure per la repressione dell'attività terroristica in Alto Adige. (1758) . . .  | 797 |
| RICCIO: Assunzione alla Siemens di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). (2367) .   | 786  | SCARLATO: Conglobamento nello stipendio degli assegni corrisposti ai dipendenti statali. (1200) . . . . .   | 798 |
| RIGHETTI: Consorzio del porto di Civitavecchia (Roma). (268) . . . . .  | 786  | SCARPA: Farmacia nel rione Bicocca di Novara. (1703) . . . . .  | 798 |
| RIGHETTI: Area per costruzione di una caserma in Velletri (Roma). (1631) . . .  | 786  | SCARPA: Indennità di residenza alla farmacia di Granozzo (Novara). (2049) . . .   | 798 |
| RIGHETTI: Regolamento per il personale degli enti provinciali per il turismo e delle stazioni di cura soggiorno e turismo. (2207) . . . . . | 787  | SCIONTI: Ventilata soppressione linea ferroviaria Barletta-Spinazzola (1424) . . .  | 799 |
| ROBERTI: Sui criteri di erogazione dei sussidi agli statali. (1870) . . . . .   | 788  | SCIONTI: Situazione della società autotrasporti Marozzi di Bari. (1482) . . . . .   | 799 |
| ROBERTI: Ammodernamento ferrovia Napoli-Santa Maria Capua Vetere (Caserta). (2325) . . . . .  | 788  | SCRICCIOLLO: Passaggio a livello in Chiusi stazione (Siena). (1624) . . . . .   | 800 |
| ROBERTI: Trasferimento da Trieste a Genova di un funzionario delle dogane. (2732) .   | 789  | SEMERARO: Provvidenze per alcuni operai dipendenti dall'«Anas» licenziati nel 1961. (1515) . . . . .  | 801 |
| ROMANO: Sul caso del giornalista Stefano Surace. (1078) . . . . .   | 789  | SEMERARO: Snellimento pratiche dei contributi sui mutui alberghieri (2208) . . .  | 801 |
| ROMANO: Aumenti concessi dagli ospedali riuniti di Napoli ai propri dipendenti. (1350) . . . . .  | 789  | SEMERARO: Stima di terreni di riforma oggetto di permuta a Marina di Ginosa (Taranto). (2778) . . . . .   | 802 |
| ROMANO: Alloggio I. N. A.-Casa a Giovanni Giuliano in Napoli. (1494) . . . . .  | 790  | SERVADEI: Assistenza ospedaliera ai familiari dei pescatori. (521) . . . . .  | 803 |
| ROMANO: Situazione insegnanti delle scuole E. N. E. M. (1706) . . . . .   | 790  | SERVADEI: Indennità <i>una tantum</i> ai pensionati della Cassa previdenza dipendenti enti locali. (945) . . . . .                                      | 803 |
| ROMANO: Contributi straordinari all'E. C. A. di Napoli. (1914) . . . . .  | 791  | SERVADEI: Casa per la madre e il fanciullo a Predappio (Forlì). (1485) . . . . .  | 803 |
| ROMANO: Miglioramenti pensionistici agli esattoriali. (2626) . . . . .  | 791  | SERVADEI: Sistemazione all'archivio di Stato di Forlì. (1677) . . . . .   | 804 |
| ROMANO: Assunzioni alla Siemens di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). (2627) .   | 791  | SERVADEI: Assegno vitalizio di benemerenzia ai perseguitati politici antifascisti. (1771)   | 805 |
| ROMITA: Scuola elementare in Lunassi di Fabbrica Curone (Alessandria). (2042)   | 792  | SERVADEI: Trattamento giuridico-economico dei salinari di Cervia (Ravenna) (2404)   | 805 |
| ROMUALDI: Sul trasferimento del segretario comunale di Brescello (Reggio Emilia). (1780) . . . . .  | 792  | SERVADEI: Cessione di un terreno in Rimini al centro educativo italo-svizzero. (2521)   | 806 |
| ROSSINOVICH: Nuova sede del poliambulatorio «Inam» di Sesto San Giovanni (Milano). (1835) . . . . .   | 792  | SERVADEI: Proseguimento fino a Cesena e Rimini del treno A 399. (2658) . . . . .  | 806 |
| RUFFINI: Rivalutazione pensioni ai marittimi (1463) . . . . .   | 792  | SERVADEI: Radio-faro nell'aeroporto di Forlì. (2659) . . . . .  | 806 |
| SAMMARTINO: Istituto tecnico industriale in Agnone (Campobasso). (1254) . . .   | 794  | SERVELLO: Provvedimenti per gli agricoltori della provincia di Pavia per danni dal maltempo. (864) . . . . .  | 807 |
| SAMMARTINO: Costruzione di un vaso sul Trigno. (1357) . . . . .   | 794  | SIMONACCI: Indennità di licenziamento al personale italiano dell'ambasciata di Tunisia a Roma. (440) . . . . .  | 807 |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

|   | PAG. |   | PAG. |
|---|------|---|------|
| SIMONACCI: Costruzione acquedotto Simbrivio. (697) . . . . .  | 808  | URSO: Bacino di carenaggio in Brindisi. (2203) . . . . .  | 819  |
| SINESIO: Automotrici sulla Agrigento-Siciliana Marina. (2195) . . . . .   | 809  | VALITUTTI: Provvedimenti in provincia di Amalfi agli agricoltori danneggiati dal maltempo. (1060) . . . . .                         | 819  |
| SINESIO: Motovedetta della finanza in Pantelleria (Trapani). (2672) . . . . .   | 809  | VENTUROLI: Rispetto del divieto di intermediazione e di interposizione nelle prestazioni di lavoro. (1145) . . . . .                | 820  |
| SINESIO: Rete ferroviaria nelle province di Agrigento e Caltanissetta. (2683) . . . . .   | 809  | VERGA: Ritardato adeguamento pensioni agli esattoriali. (775) . . . . .   | 821  |
| SINESIO: Fermate delle automotrici a Siciliana Marina (Agrigento). (2684) . . . . .   | 810  | VIANELLO: Sull'arsenale di Venezia. (2053) . . . . .  | 821  |
| SINESIO: Ventilato aumento tariffe ferroviarie in Sicilia. (2685) . . . . .   | 811  | VIGORELLI: Disservizi telefonici Milano-Roma. (369) . . . . .   | 822  |
| SOLIANO: Inclusione di Borgo San Siro (Pavia) in un consorzio sanitario. (2098) . . . . .   | 811  | ZAGARI: Sul sindaco di Allumiere (Roma). (1023) . . . . .   | 822  |
| SOLIANO: Restituzione ex casa del fascio al comune di Voghera (Pavia). (2629) . . . . .   | 811  | ZINCONE: Comportamento del presidente della commissione provinciale per l'equo canone di Frosinone in una riunione. (845) . . . . . | 823  |
| SOLIANO: I. G. E. sui contributi versati ai consorzi sanitari dai comuni. (2630) . . . . .  | 812  | ZINCONE: Sull'importazione di vino dal nord-Africa. (1201) . . . . .  | 824  |
| SPECIALE: Operazione di credito a favore di Francesco Vassallo da Palermo da parte della Cassa di risparmio delle province siciliane. (879) . . . . . | 812  | ZOBOLI: Assunzione nell'« Enel » di lavoratori delle sopresse industrie elettriche. (1863) . . . . .                                | 825  |
| SPINELLA: Completamento strada di scorporamento in Villa San Giovanni (Reggio Calabria). (1875) . . . . .   | 813  | ZOBOLI: Sciopero alla Maraldi di Forlimpopoli (Forlì). (2076) . . . . .   | 825  |
| SPINELLA: Smilitarizzazione zona Piani di Modena di Reggio Calabria. (2100) . . . . .   | 813  | ZUCALLI: Tempestiva consegna di zucchero alle industrie dolciarie. (2551) . . . . .   | 826  |
| SPONZIELLO: Indennità di alloggio agli appartenenti alle forze armate. (1412) . . . . .   | 814  | ZUGNO: Sull'importazione di bovini da macello. (2300) . . . . .   | 827  |
| TAGLIAFERRI: Ammodernamento strada statale n. 45. (1680) . . . . .  | 814  | ZUGNO: Aumento pensioni ai dipendenti da enti locali. (2303) . . . . .  | 828  |
| TANTALO: Benefici di legge al personale direttivo e docente in servizio militare alla data del 23 marzo 1939. (1152) . . . . .                        | 814  | ZUGNO: Riduzioni tariffarie per l'energia elettrica destinata alle aziende agricole. (2304) . . . . .                               | 828  |
| TAVERNA: Pronta registrazione dei nuovi farmaci antitumorali. (1684) . . . . .  | 815  |   |      |
| TAVERNA: Situazione dell'amministrazione comunale di Paularo (Udine). (1839) . . . . .  | 815  |   |      |
| TAVERNA: Trattative italo-giapponesi per il settore delle coltellerie. (1840) . . . . .   | 816  |   |      |
| TITOMANLIO VITTORIA: Provvedimenti a favore delle scuole dell'E.N.E.M. (1126) . . . . .   | 817  |   |      |
| TRIPODI: Telefoni automatici in Santa Cristina d'Aspromonte (Reggio Calabria). (1474) . . . . .   | 817  |   |      |
| TRIPODI: Autostrada Salerno-Reggio Calabria. (1618) . . . . .   | 817  |   |      |
| TRIPODI: Funzionalità istituto tecnico femminile di Catanzaro. (1625) . . . . .   | 817  |   |      |
| TRIPODI: Stanziamenti per restauro monumenti in Calabria. (2237) . . . . .  | 817  |   |      |
| TROMBETTA: Sul comportamento del presidente della Cassa di risparmio di Ferrara. (800) . . . . .  | 818  |   |      |
| URSO: Regolamentazione trattamento giuridico-economico degli assuntori delle ferrovie in concessione. (1044) . . . . .                                | 818  |   |      |

ABELLI, FRANCHI E SERVELLO. — *Al Ministro della riforma burocratica.* — Per conoscere se ritenga opportuno, nelle more dell'esame del progetto di legge del 22 maggio 1963, n. 39, svolgere una concreta azione affinché siano sospesi gli esami predisposti per la promozione a direttore di sezione, primo segretario e primo archivista nonché a vice-direttore delle carriere speciali, dal momento che in base al citato progetto di legge tali esami dovrebbero essere soppressi in attesa delle nuove norme sulle carriere del personale civile dell'amministrazione dello Stato. (1707)

RISPOSTA. — Il Governo si è dichiarato contrario all'accoglimento della proposta di legge n. 39, come risulta dalla comunicazione resa alla Commissione affari costituzionali della Camera nella seduta del 30 ottobre 1963.

Circa la sospensione degli esami la Presidenza del Consiglio dei ministri ha emana-

to disposizioni per sollecitare lo svolgimento dei concorsi concernenti le promozioni a direttore di sezione, a primo segretario, a primo archivista e alle qualifiche equiparate, al fine di evitare che a causa di ulteriori rinvii siano determinati ritardi nella progressione in carriera del personale che, ai sensi delle disposizioni vigenti, non ha altro mezzo per accedere alle suddette qualifiche se non i concorsi per esame.

*Il Ministro:* LUCIFREDI.

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare ai notevoli ritardi (anche di molti mesi) nella firma dei decreti di liquidazione dei danni di guerra, ritardi provocati da una limitazione di delega al sottosegretario di Stato per i danni di guerra, delega che non appare giustificata.

Tali ritardi, che si verificano anche nel settore dei beni abbandonati dove almeno possono esistere obiettive difficoltà per risolvere il problema, creano legittimo malumore fra le categorie interessate che, dopo tanti anni, mal sopportano ulteriori ingiustificanti attese.

(2136)

RISPOSTA. — Non risulta rispondente al vero che, per la firma dei decreti di liquidazione dei danni di guerra, si verifichi il ritardo segnalato dall'interrogante, salvo casi particolari per i quali occorre uno speciale esame.

Per quanto riguarda tutta la procedura di liquidazione, si assicura che nulla viene trascurato in ogni fase della procedura stessa per il più sollecito disbrigo delle trattazioni.

*Il Ministro:* COLOMBO.

ABELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, per ragioni di equità, ritenga opportuno far estendere le disposizioni contenute nella legge 29 novembre 1961, n. 1293, le quali consentono la nomina a sottotenente di complemento ai sottufficiali in congedo della marina e dell'aeronautica, mutilati e invalidi di guerra e decorati al valor militare, ai sottufficiali in congedo delle stesse forze armate mutilati ed invalidi per servizio, purché anch'essi abbiano conseguito una decorazione al valor militare oppure una promozione per merito di guerra.

(2486)

RISPOSTA. — Le disposizioni della legge 29 novembre 1961, n. 1293, costituiscono un riconoscimento specifico nel campo degli ordinamenti militari di benemerienze acquisite dai

sottufficiali in congedo che hanno contratto mutilazioni ed invalidità durante la partecipazione a fatti di guerra. Data la particolarità della concessione, mancano i presupposti per poterne promuovere l'estensione ai sottufficiali mutilati ed invalidi per servizio.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

ABENANTE. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano stati stanziati i fondi necessari alla costruzione di un nuovo ospedale in Torre Annunziata (Napoli), in considerazione delle urgenti necessità della zona e del fatto che nel lontano maggio 1961 alla domanda inoltrata dall'amministrazione del locale ospedale il Ministero dei lavori pubblici assicurava che la richiesta sarebbe stata tenuta presente in sede di formulazione dei programmi delle opere per i futuri esercizi.

(498)

RISPOSTA. — Per la domanda inoltrata dall'amministrazione dell'ospedale di Torre Annunziata, intesa ad ottenere il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, è necessaria la preventiva autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici.

Tuttavia, perché possa risolversi il problema ospedaliero su scala nazionale è stato predisposto congiuntamente dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal ministro dei lavori pubblici e dal ministro della sanità, uno schema di disegno di legge col quale sono previsti particolari benefici ed agevolazioni a favore dell'edilizia ospedaliera.

*Il Ministro della sanità:* JERVOLINO.

ABENANTE, ARENELLA, BRONZUTO e JACAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere: se le disposizioni vigenti circa il rimborso delle spese di cura agli impiegati dello Stato, che abbiano contratto infermità dipendenti da causa di servizio, siano soggette ad ulteriori regolamentazioni; se il soggiorno presso le terme sia da considerarsi quale spesa rimborsabile ai predetti impiegati che per curare l'infermità hanno dovuto sottoporsi a cure balneo-termali; quale procedura debba seguirsi affinché questa benemerita categoria ottenga, dall'amministrazione di appartenenza, il rimborso delle spese sostenute.

In particolare si chiede di conoscere se reputi opportuno fissare un termine alle varie amministrazioni per l'istruttoria delle pratiche, in special modo per quelle della difesa, che attualmente giacciono presso gli uffici competenti ed infine quali ragioni ostino alla

sollecita corresponsione dei predetti rimborsi, in dispregio di quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, agli articoli 44, 45 e 46. (1434)

RISPOSTA. — Per l'attuazione delle disposizioni vigenti circa il rimborso delle spese di cura al personale, sia civile sia militare, dello Stato, che abbia contratto infermità dipendenti da causa di servizio, si è già provveduto con la legge 27 luglio 1962, n. 1416, per dirimere alcune perplessità a cui ha dato luogo l'interpretazione dell'articolo 68 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, e dell'articolo 1 della legge 1° novembre 1957, n. 1140.

Inoltre, poiché l'articolo 2 della citata legge n. 1416 prevede che, per il rimborso delle spese da corrispondersi dalle amministrazioni interessate o dagli enti assistenziali competenti, saranno stabiliti i necessari criteri con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il ministro del tesoro e, per il personale dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi di polizia militarmente organizzati, di concerto anche con il ministro della difesa, è stata istituita, presso l'ufficio per la riforma burocratica, una commissione, con la partecipazione di rappresentanti delle amministrazioni suddette, al fine appunto di concordare i cennati criteri e per regolare anche i rapporti tra le amministrazioni e gli enti assistenziali.

Non appena saranno conclusi i lavori della suddetta commissione, si potrà pervenire all'emanazione del decreto sopra menzionato.

*Il Ministro:* COLOMBO.

ABENANTE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se e quando intendano accogliere le richieste dell'industria molitoria campana allo scopo di attenuare la sperequazione creata dalle differenti determinazioni dei prezzi indicativi e dei prezzi di intervento del grano tenero.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se sarà accolta la proposta di uno storno sul prezzo del grano tenero pari al 50 per cento delle spese di trasporto dalle provenienze della prima zona A. (1516).

RISPOSTA. — La regionalizzazione dei prezzi del grano tenero, attuata per la presente campagna di commercializzazione, è conforme ai criteri accolti nella regolamentazione comunitaria relativa ai cereali la quale intende soprattutto salvaguardare l'interesse della produzione agricola, senza con ciò ledere quello dell'industria molitoria.

Il disagio dell'industria molitoria campana non può, per altro, essere addebitato ad una presunta sperequazione determinata dai differenti prezzi indicativi, in quanto questi sono stati fissati sulla base delle distanze effettive che separano le zone eccedentarie da quelle deficitarie. Da tale differenziazione la industria campana non poteva che trarre vantaggio, in quanto i prezzi indicativi nelle zone del suo *hinterland* abituale di rifornimento (Capitanata, Lazio, Abruzzi, maremma toscana, ecc.) risultano ridotti rispetto a quelli vigenti lo scorso anno, e ciò perché dette zone sono eccedentarie.

Per questi motivi non può essere accolta la richiesta di uno storno delle spese di trasporto che dovrebbero far carico all'erario, in quanto la richiesta stessa non appare fondata su alcuna considerazione di carattere obiettivo.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MATTARELLA.

ABENANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi della mancata rimozione dall'incarico del direttore del centro radio poste e telecomunicazioni di Napoli, ingegner Tartaglione, a carico del quale un'ispezione ministeriale ha accertato precise responsabilità amministrative.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se sia a conoscenza del ministro il fatto che l'impiegato che ha denunciato le accertate irregolarità è stato deferito invece al consiglio di disciplina unicamente per non aver esposto i fatti secondo la prescritta via gerarchica, e per conoscere se intenda intervenire per porre fine a tale situazione. (1565)

RISPOSTA. — Al riguardo occorre innanzitutto precisare che il direttore del centro radio poste e telecomunicazioni di Napoli era il capo radiotelegrafista di prima classe Santorelli Emanuele e non il capo ufficio superiore Tartaglione Anenio, applicato, invece, alla segreteria di detto ufficio.

Ciò premesso, si informa che il Santorelli, in esito ad apposita inchiesta esperita a seguito di esposto presentato dal Tartaglione, risultò responsabile di alcune infrazioni. Successivamente l'amministrazione lo inviò in missione presso la direzione centrale per i servizi radioelettrici sostituendolo nella dirigenza del centro radio di Napoli, in via provvisoria, col capo radiotelegrafista di prima classe Alimente Giuseppe.

Il Santorelli con effetto dal 1° novembre è stato posto in quiescenza per raggiunti limiti di età.

Per quanto concerne il signor Tartaglione, si precisa che egli verrà sottoposto a procedimento disciplinare non per aver presentato un esposto a carico del Santorelli senza l'osservanza della prescritta via gerarchica, ma per essersi rifiutato di eseguire un ordine del superiore.

*Il Ministro: RUSSO.*

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire per modificare la disposizione contenuta nella circolare del 28 giugno 1963, n. 58, della direzione generale dell'« Inam » e con la quale si escludono dall'assistenza le figlie nubili oltre il 18° anno di età arrecando così danno soprattutto ai lavoratori del Mezzogiorno ove l'inserimento delle donne nell'attività lavorativa è estremamente limitato. (2045)

RISPOSTA. — Poiché il criterio del nucleo familiare dei lavoratori considerato dalla legge ai fini dell'assistenza di malattia nell'ambito dell'« Inam », oltreché variare a seconda del settore di appartenenza del lavoratore, risultava sensibilmente di minor favore rispetto a quello considerato dalle norme sugli assegni familiari, il consiglio di amministrazione dell'« Inam » in occasione della deliberazione della cosiddetta « piccola riforma » stabilì che, fermi restando i trattamenti più favorevoli, fossero applicate, per la determinazione dei familiari a carico ai fini della assicurazione di malattia, le disposizioni vigenti in materia di assegni familiari. Pertanto, anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 26 febbraio 1963, n. 329, si aveva in materia di nucleo familiare assistibile ai fini della malattia una situazione sul piano del diritto di minor favore rispetto a quella introdotta dalla sopracitata legge.

Stante la necessità di riordinare, sul piano formale, le norme che determinavano il nucleo familiare ai fini dell'assicurazione di malattia, questo ministero, in conformità dei voti in più occasioni manifestati anche in sede parlamentare, sull'esigenza di una università dei nuclei familiari considerati dalle diverse forme di previdenza sociale, ha iniziato l'attuazione di tale programma di coordinamento, promuovendo la norma contenuta nell'articolo 2 della soprarichiamata legge che recepisce, ai fini della determinazione dei familiari a carico per la malattia, le disposizioni in

materia di assegni familiari. Ciò perché, evidentemente, non poteva non essere presa come base di riferimento la legislazione che specificamente riguarda l'intervento della previdenza sociale per i carichi familiari del lavoratore.

Poiché qualsiasi deroga a tale principio verrebbe a compromettere l'azione di coordinamento iniziata, non si ravvisa la possibilità di provvedere nel senso richiesto dall'interrogante tanto più che, sul piano del diritto, ai lavoratori interessati viene nel complesso assicurato un trattamento più favorevole e che, comunque, segue la evoluzione delle norme sugli assegni familiari.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

ABENANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga urgente l'eliminazione dell'attuale inconveniente determinato dal fatto che, per ottenere l'esonero dal servizio militare, occorre fra l'altro avere il genitore di almeno 64 anni compiuti mentre è noto che la messa in quiescenza dei lavoratori dipendenti è da tempo effettuata al 60° anno di età, per cui si verificano casi nei quali la richiesta di esonero è respinta perché si riconosce ancora l'esistenza di capacità lavorative in cittadini già pensionati. (2052)

RISPOSTA. — Con provvedimento delegato di prossima emanazione, in attuazione della legge 22 dicembre 1962, n. 1862, sul riordinamento del Ministero difesa, si provvederà alla revisione ed all'aggiornamento delle vigenti norme sul reclutamento. In tale sede il caso prospettato dall'interrogante troverà adeguata definizione nel quadro dei criteri previsti per la dispensa dalla prestazione del servizio militare di leva in funzione della inabilità al lavoro proficuo del genitore e delle disagiate condizioni economiche della famiglia.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

ABENANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la direzione dell'arsenale esercito di Napoli a sospendere la scuola allievi operai già iniziata; in particolare per conoscere se e quando la suddetta scuola riprenderà la propria normale attività. (2293)

RISPOSTA. — Nel quadro del programma generale dei corsi allievi operai da effettuare durante l'anno scolastico 1963-64, in questi giorni definito, anche la scuola cui si riferisce l'interrogante riprenderà la sua attività.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

ABENANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Sull'attuazione delle disposizioni della legge 27 giugno 1961, n. 550, relativa alla concessione del trattamento di pensione ai sottufficiali combattenti che, ivi compreso il servizio prestato anche saltuario antecedentemente al 10 giugno 1940, abbiano compiuto almeno 14 anni, sei mesi ed un giorno di servizio.

In particolare, l'interrogante, atteso che non vi sono disposizioni contrarie, chiede di conoscere i motivi che impediscono il riconoscimento di tali benefici a coloro i quali, dopo il congedo, sono passati al servizio civile dello Stato e se sia da considerarsi « provvedimento definitivo » la comunicazione che, in luogo del decreto negativo, è stata fatta ad alcuni richiedenti non ritenuti in possesso dei requisiti prescritti; ed, infine, per conoscere i provvedimenti che il ministro intenda adottare per definire con urgenza le richieste degli interessati. (2388)

RISPOSTA. — Ai sottufficiali delle categorie in congedo cessati dal servizio anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 27 giugno 1961, n. 550, ovvero entro sei mesi da tale data, e che abbiano prestato almeno 14 anni, 6 mesi e 1 giorno di servizio, è stata concessa la pensione anche se dopo il congedo abbiano assunto impiego civile presso un'amministrazione statale.

L'interrogante potrà segnalare eventuali casi in cui detta concessione non fosse stata effettuata, ai fini dell'esame delle singole situazioni.

Secondo la consolidata giurisprudenza della Corte dei conti, la comunicazione di rigetto della domanda di pensione, sottoscritta dal ministro o da altro funzionario delegato alla firma dei provvedimenti di pensione, è da considerarsi provvedimento definitivo, impugnabile in sede giurisdizionale.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

ACCREMAN E PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per dare luogo all'immediato finanziamento della spesa per la realizzazione della circonvallazione nel comune di Cattolica (Forlì) opera diventata improrogabile e urgente, dato lo stato preoccupante e caotico della circolazione in quel comune; ciò tanto più, in quanto enti economici e autorità amministrative han fatto risalire anche a tale deficienza del traffico la diminuzione delle

presenze estive su quella riviera che vive fondamentalmente di turismo. (1451)

RISPOSTA. — Per la costruzione della variante alla statale n. 16 Adriatica, esterna all'abitato di Cattolica, occorre la spesa complessiva di circa lire 700 milioni.

Atesa la notevole somma occorrente alla realizzazione, in uno o due tempi, della suddetta opera, si potrà provvedere allorquando le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

*Il Ministro:* SULLO.

AGOSTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, a seguito del permanere di una situazione economica notevolmente pesante del mercato vinicolo siciliano, ritenga opportuno prorogare a tutto il mese di settembre la legge sulla agevolazione fiscale per la distillazione ed emanare opportuni provvedimenti per favorire la distribuzione del prodotto imbottigliato. (1105)

RISPOSTA. — Con disegno di legge di iniziativa del Ministero delle finanze ed attualmente all'esame del Parlamento, i termini stabiliti dalla legge 29 luglio 1963, n. 1004, recante « Agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'aquavite di vino », sono stati prorogati, rispettivamente, al 30 settembre 1963, per quanto riguarda la possibilità di effettuare acquisti di vino, ed al 31 ottobre 1963, per quanto riguarda la possibilità di distillare il prodotto.

Quanto, poi, agli invocati provvedimenti per favorire la distribuzione del prodotto imbottigliato si fa presente che le provvidenze previste dalla vigente legislazione, e in particolare dall'articolo 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454, a favore della cooperazione sono intese a facilitare, tra l'altro, l'acquisto, l'ampliamento, l'ammodernamento, la costruzione e l'attrezzatura di impianti collettivi per la raccolta, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la diretta vendita al consumo di prodotti agricoli.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

AGOSTA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere quali interventi intendano effettuare presso la società di navigazione *Lloyd Triestino* affinché le partenze degli emigranti per l'Australia, dalla Sicilia, avvengano rispettando la priorità di prenotazioni dei richiedenti, che a volte si vedono scavalcati, inspiegabilmente, da richiedenti dell'ultima ora. (2324)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

**RISPOSTA.** — Dalle indagini svolte presso la società di navigazione *Lloyd Triestino* è risultato che, nell'imbarco degli emigranti in partenza dalla Sicilia per l'Australia non sempre è possibile rispettare rigidamente il criterio dell'ordine cronologico delle prenotazioni: ciò nell'interesse degli stessi emigranti e per ragioni di esclusivo carattere umanitario.

Fra le ragioni che giustificano l'eccezione alla regola della priorità d'imbarco, si segnalano le seguenti:

a) scadenza del visto sul permesso di rientro in Australia (*Re-Entry permit*) allorché questo sia stato già una volta prorogato di 12 mesi. In questa situazione, se il rientrante non partisse in tempo utile dovrebbe ripetere tutte le formalità dell'emigrante di primo espatrio (atto di chiamata, visita sanitaria, intervista, informazione), pregiudicando il tempestivo ritorno in Australia e, alle volte, correndo il rischio di non poter più espatriare;

b) imbarco di donne in stato di gravidanza, per le quali un ritardo nella partenza potrebbe avere la conseguenza di essere respinte dalla commissione per la visita definitiva all'imbarco, in specie quando avessero superato il quinto mese di gestazione. Va pure tenuto conto che, ove possibile, si cerca di evitare, ovviamente, che il parto avvenga in navigazione, anche nel corso normale della gravidanza;

c) cancellazioni all'ultimo momento; i posti che si rendono così vacanti a Genova ed a Napoli, vengono messi a disposizione, rispettivamente, di Napoli e Messina. In questi due porti l'utilizzazione immediata non può ovviamente avvenire con un rigido rispetto della precedenza nelle prenotazioni per il fatto che i posti liberi possono essere utilizzati soltanto da coloro che si trovano in condizione di accettare un pronto imbarco. Ciò vale pure per le cancellazioni di passeggeri assistiti dal C.I.M.E., nell'imminenza della partenza;

d) rifiuto, all'ultimo momento, del visto di entrata in Australia ad emigranti già in possesso della lettera di approvazione dell'ambasciata australiana da parte dell'A.M.O. (*Australian Migrant Organisation*), sia per irregolarità successivamente riscontrate nella documentazione, sia a seguito di informazioni sfavorevoli che possono giungere all'A.M.O. dopo l'invio della lettera di approvazione. Anche in questi casi vengono fatti partire coloro che si trovano nella possibilità di imbarcare tempestivamente.

Infine, è da tenere presente che l'organizzazione agenziale del *Lloyd Triestino* in Australia dispone di un certo numero di posti di classe turistica per ogni partenza dall'Italia, posti che vengono venduti agli *sponsors* (chiamati), assegnando ai beneficiari del passaggio prepagato il posto richiesto in base ad un ordine cronologico di partenza rapportato a questo genere di passaggi. Può avvenire, pertanto, che un passeggero Italia-Australia, prenotatosi in Australia, abbia ad espatriare prima di un emigrante che abbia pagato il passaggio in Italia in epoca anteriore.

Si comunica, comunque, che i casi surriferiti rappresentano un'assoluta eccezione e che la società *Lloyd Triestino*, in linea generale, cura con ogni scrupolo l'esatta osservanza dell'ordine di priorità della prenotazione del richiedente nell'assegnare a tutti gli emigranti diretti in Australia, e quindi anche a coloro che espatriano dalla Sicilia, il relativo posto di passaggio.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
DOMINÈDÒ.

**ALATRI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere perché non si sia ancora dato inizio al piano regolatore del porto di Ponza (Latina), redatto dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Roma dipendente dal Ministero dei lavori pubblici, riveduto dall'ingegnere capo-sezione, E. Baratono, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici fin dal 1959.

In proposito l'interrogante rileva che il ritardo è tanto più grave in quanto in questi ultimi quattro anni l'isola di Ponza ha subito, a causa dell'aumentato flusso turistico, documentato anche dall'accresciuto servizio delle motonavi, un ulteriore notevole sviluppo, al quale gli attuali impianti portuali sono diventati assolutamente inadeguati. (1750)

**RISPOSTA.** — La necessità di provvedere alla realizzazione del piano regolatore del porto di Ponza è nota a questa amministrazione, ma, purtroppo, le limitate dotazioni di bilancio, contenute in limiti ristretti, non hanno consentito finora e non consentono di far fronte alla spesa all'uopo necessaria.

Comunque tali lavori saranno compresi nel programma di potenziamento dei porti marittimi allo studio della commissione nazionale per la programmazione.

*Il Ministro:* SULLO.

ALBA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali iniziative abbia preso o intenda prendere per sostituire con urgenza le elettromotrici R 523 ed R 628 da Roma a Bari e viceversa, diventate vecchie, scomode ed indecenti con altre più idonee e più dignitose.

L'interrogante fa presente che la paziente attesa dei viaggiatori del sud non può più tollerare tale stato di cose e tale palese ingiusta ripartizione e assegnazione delle elettromotrici sulle strade ferrate del nostro paese. (2124)

RISPOSTA. — I treni R 523 e R 627 ed R 628 tra Roma e Bari sono composti, ad eccezione della sola motrice con servizio di ristorante, con unità dei gruppi 660 e 800 di recente costruzione, essendo state immesse in servizio soltanto a partire dal 1956, e che presentano sufficiente conforto per i viaggiatori. Una eventuale sostituzione di tali mezzi con materiale più moderno non si presenta possibile non essendo prevista a breve scadenza la consegna da parte delle imprese costruttrici di altre elettromotrici.

È da osservare d'altra parte che nessuna discriminazione viene adottata nell'impiego del materiale rotabile sulle linee del meridione, e ciò è dimostrato ad esempio dalla utilizzazione di elettromotrici gruppo 601 (e cioè di tipo più recente) per la classe superiore dei rapidi R 560 ed R 561 tra Roma e Reggio Calabria e dall'utilizzazione dell'elettrotreno per i rapidi R 621 ed R 624 tra Bologna e Foggia-Bari.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

ALBERTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia vero che i pensionati del Banco di Roma (azienda controllata dall'I.R.I. per il 94 per cento) a seguito di una convenzione che risale al 1959 fra l'I.N.P.S. ed il Fondo pensioni per il personale del Banco di Roma si sono visti privati arbitrariamente, in spregio a precisi impegni assunti per iscritto otto anni prima dal Banco, della pensione corrispondente al riscatto concesso dalla legge 28 luglio 1950, n. 633, a tutti coloro che non erano mai stati soggetti alle assicurazioni sociali obbligatorie.

In caso affermativo, se sia vero anche che l'ammontare dei contributi arretrati, che dovevano essere versati da parte dei lavoratori, era modesto e variabile con l'età dei soggetti, non superiore, in ogni caso, a lire 21.665 all'anno, *una tantum*; mentre la pensione relativa poteva raggiungere, in rapporto ai con-

tributi versati, la cifra di lire 240 mila all'anno. In tal caso, sarebbero evidenti gli enormi benefici acquistati dal Fondo con l'incameramento della pensione, benefici che, col sacrificio di pochi, avrebbero realizzato ciò che può forse essere definito, giuridicamente, illecito arricchimento.

In secondo luogo se ritenga il ministro interrogato che essendo stato poi variato con il 1° gennaio 1959 il sistema pensionistico aziendale, il patrimonio risultante nel Fondo al 31 dicembre 1958, pari a lire 4 miliardi e mezzo, di esclusiva pertinenza di coloro che erano in servizio a tale data, non avrebbe dovuto essere trasferito alla nuova gestione come invece è stato fatto, bensì essere lasciato a disposizione di chi aveva contribuito alla sua formazione. Questo avrebbe consentito un'immediata riforma ed un congruo aumento delle insufficienti tabelle attuali, evitando ai pensionati l'umiliazione di ricorrere a quei sussidi che il Banco di Roma concede. Grazie a questa situazione, invece, tali aumenti andranno a beneficio di coloro che sono entrati a far parte del personale del Banco, a partire dal 1° gennaio 1959, che non ne avranno alcun diritto in quanto ovviamente estranei a tale parte di patrimonio.

Per conoscere, infine, se sia vero ciò che ha pubblicato un settimanale sul problema, e cioè se effettivamente il Fondo abbia investito le proprie disponibilità liquide in immobili senza richiedere il nulla osta del competente ministero, come è prescritto per legge e come una recente circolare dello stesso ministro del lavoro e della previdenza sociale ha ricordato. (1442)

RISPOSTA. — Come è certamente noto all'interrogante il Fondo di previdenza per il personale del banco di Roma venne istituito quale ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 17 luglio 1951, n. 759, allo scopo di corrispondere un trattamento pensionistico integrativo di quello corrisposto dall'assicurazione sociale obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti gestito dall'I.N.P.S., e nell'intento di assicurare, con la somma dei due trattamenti, una pensione complessiva determinata secondo valori tabellari predeterminati. Con i successivi miglioramenti del trattamento obbligatorio I.N.P.S., l'integrazione del Fondo veniva di conseguenza a diminuire la sua importanza, sino ad annullarsi completamente.

Specialmente in seguito al riordinamento della predetta assicurazione obbligatoria, attuata con la legge 14 aprile 1952, n. 218, con

la quale, tra l'altro, si istituì il congegno per la valutazione di tutte le pensioni in corso di godimento, mediante il coefficiente che oggi è salito dalla originaria quota 45 a quota 72, il trattamento integrativo dimostrò di aver cessato la sua funzione originale, anche perché con i contributi affluenti al Fondo doveva provvedersi a corrispondere all'I.N.P.S. quelli relativi all'assicurazione obbligatoria, venendo così praticamente a cessare ogni entrata per il Fondo stesso. Pertanto si studiò una nuova forma di trattamento integrativo, indipendente dalla misura della pensione obbligatoria I.N.P.S.

Insieme alla necessità di ripristinare un trattamento integrativo, ora in forma aggiuntiva di quello obbligatorio, allo scopo di effettivamente far beneficiare gli ex dipendenti del Banco di Roma di una pensione superiore a quella normalmente spettante in base all'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti, si presentò il problema di includere tra i beneficiari anche i dipendenti per i quali a suo tempo non sussisteva l'obbligo dell'assicurazione predetta, per effetto della legislazione vigente anteriormente alla legge 28 luglio 1950, n. 633, che abolì il massimale di retribuzione ai fini dell'assicurazione in questione. Ciò in considerazione del fatto che detti ex dipendenti non godevano di alcun trattamento di pensione in relazione alla passata attività di lavoro.

Mentre per quanto riguarda il primo problema si pervenne ad una soluzione con un nuovo ordinamento mediante il quale si assicurava il trattamento integrativo nella forma supplementare delle pensioni I.N.P.S., per quanto riguarda i dipendenti che avevano prestato attività lavorativa alle dipendenze del Banco tra il 1° luglio 1920 e il 31 agosto 1950 (periodi per i quali non ricorreva l'obbligo dell'iscrizione all'I.N.P.S. per i motivi accennati innanzi) si provvedeva a sistemare le relative posizioni assicurative con convenzione stipulata con lo stesso I.N.P.S. ed il Banco, analogamente a quanto già fatto per il personale degli altri due istituti di credito di interesse nazionale (credito italiano e Banca commerciale italiana). Con tali provvedimenti si sono potute soddisfare le aspirazioni del personale, il quale ha anche manifestato il suo assenso approvando il nuovo statuto del fondo (nel quale statuto si concretavano le nuove provvidenze) attraverso *referendum* dell'assemblea generale degli iscritti al Fondo stesso.

La copertura degli oneri a carico del Fondo, valutati con apposita indagine teorico-at-

tuariale, risultò assicurata mediante la contribuzione del 6 per cento delle retribuzioni, di cui due per cento a carico degli iscritti in attività di servizio e quattro per cento a carico del Banco di Roma, il quale, inoltre, assunse a proprio intero carico l'onere per il pagamento dei contributi all'I.N.P.S. per la ricostituzione delle posizioni assicurative per i periodi precedenti il 31 agosto 1950, nonché l'obbligo dell'integrazione delle riserve tecniche, necessarie per assicurare il pagamento delle pensioni. Quest'ultimo obbligo ha comportato un onere a carico del Banco di un miliardo e 250 milioni di lire. Allo scopo di mantenere integri gli eventuali maggiori diritti degli iscritti e dei pensionati anteriormente al 31 dicembre 1958, si sono incluse nel nuovo statuto apposite norme e riportate le vecchie disposizioni in appendice. La complessa elaborazione del nuovo statuto, con l'aggiunta della convenzione con l'I.N.P.S., è stato motivo di un lungo procedimento. Si può ad ogni modo assicurare che è prossima l'emanazione del provvedimento con il quale saranno perfezionate formalmente le nuove provvidenze a favore degli iscritti e dei pensionati del Fondo di previdenza in questione.

Da quanto precede emerge chiaramente come ogni categoria di dipendenti o ex dipendenti del Banco di Roma non possa che aver tratto o trarrà benefici dal nuovo ordinamento del Fondo, ivi compreso il gruppo cui fa riferimento l'interrogante.

Non si ritiene quindi che siano stati danneggiati gruppi in favore di altri in quanto a tutti è stato assicurato un trattamento integrativo in ogni caso non inferiore a quello goduto in precedenza e per i quali soltanto vi era stata partecipazione, tenuto anche conto che in un fondo previdenziale — che come tale può vivere solo su basi mutualistiche — non si possono suddividere precisamente e minuziosamente i dare e gli avere relativi a ciascun iscritto. A prescindere dal fatto che né tecnicamente, né socialmente è ammissibile una tale procedura, la quale per altro contrasterebbe con i fondamentali principi di mutualità, è da considerare il fatto che ineluttabilmente i maggiori oneri dei trattamenti pensionistici ricadono semmai sul personale più giovane e non su quello già pensionato o prossimo alla pensione. Così come avverrà per i prossimi e già preannunziati miglioramenti delle pensioni integrative a carico del Fondo di previdenza in discorso.

Per quanto riguarda l'impiego delle disponibilità liquide del Fondo, cui deve ne-

cessariamente provvedere ogni gestione al fine di garantire la formazione di un reddito necessario al mantenimento dell'equilibrio tecnico-finanziario, si fa presente che la questione non è suscettibile di particolari nulla osta da parte ministeriale. In effetti si tratta di un problema di carattere generale che concerne le varie forme di procedura per l'acquisizione di beni immobili e che variano da ente a ente. Tuttavia, data la portata del problema proposto, si assicura che non si mancherà di studiare a fondo le soluzioni più idonee investendone anche il massimo organo di consulenza giuridico-amministrativa, pur non dimenticando che si tratta di un problema che concerne piuttosto le formalità necessarie per compiere determinati atti che la sostanza e l'utilità degli atti stessi.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

**ALESI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di dare istruzioni alla prefettura di Venezia, intese ad aumentare la concessione del contributo integrativo per l'assistenza al locale E.C.A.

L'interrogante fa presente che la maggiorazione del contributo statale, fissata nel corrente esercizio 1963-64 in 140 milioni, è stata più volte richiesta alla prefettura ed al ministero per far fronte al sensibile aumento del costo della vita e dei servizi — verificatisi negli ultimi anni — che incide in senso negativo assai ben più di quanto il bilancio possa avvantaggiarsi del diminuito numero di disoccupati, bilancio che si dimostra assolutamente inadeguato alle necessità più vive della popolazione bisognosa costituita da vecchi, inabili per malattia e bambini orfani. (1607)

**RISPOSTA.** — Si premette che la ripartizione dei fondi stanziati annualmente nel bilancio del Ministero dell'interno per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza viene operata — ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo presidenziale 12 agosto 1954 — fra tutte le province con criteri di obiettività, sulla base della consistenza demografica della popolazione residente al 31 dicembre dell'anno precedente, comunicata dall'« Istat », e della situazione economico-sociale desunta dalle pubblicazioni ufficiali sul reddito medio individuale.

Per la provincia di Venezia si è considerato, oltre ai cennati elementi, il complesso della situazione locale e le correlative particolari esigenze assistenziali, per cui, nel decorso esercizio finanziario, è stata assegnata al prefetto la somma di lire 282 milioni, no-

tevolmente superiore a quella consentita dal normale riparto dei fondi E.C.A. Di detta somma il prefetto di Venezia ha corrisposto all'E.C.A. del capoluogo lire 140 milioni quale contributo ordinario ad integrazione del relativo bilancio.

Inoltre, a seguito di successive assegnazioni straordinarie disposte dal ministero, in relazione a sopravvenute esigenze di carattere eccezionale, per un importo complessivo di lire 107 milioni, l'E.C.A. di Venezia ha ottenuto, nello stesso esercizio, altri contributi per un totale di lire 35.400.000.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDO.

**ALESI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia al corrente del gravissimo e progressivo abbandono delle strade che attraversano nella dorsale, o che scavalcano, lo storico comune di Volpago del Montello (Treviso) e rendono la viabilità pressoché impraticabile, in specie dopo un violento acquazzone o nel periodo invernale, quando si tramutano — a tratti — in ruscelli erosivi che è faticoso e rischioso transitare anche a piedi.

L'interrogante chiede di sapere inoltre se il ministro interrogato sia al corrente dell'esistenza dell'antiquato tributo, denominato strade e guardie montelliane, imposto ai frontisti delle citate strade abbandonate.

(1616)

**RISPOSTA.** — Per la sistemazione delle strade del Montello si è recentemente costituito il consorzio per la sistemazione e manutenzione della viabilità del Montello, comprendendo l'amministrazione provinciale di Treviso e le amministrazioni comunali di Montebelluna, Volpago, Giavera, Nervesa e Crocetta del Montello.

Nel relativo statuto è indicato il programma di sistemazione della viabilità più importante e precisamente:

1) la strada dorsale ex militare sul crinale del Montello da Biadene per Santa Maria della Vittoria e Nervesa, per una estesa di chilometri 20;

2) la strada da Venegazzù in comune di Volpago a Ciano in comune di Crocetta, per una estesa di chilometri 7, ed interessante la vicinale o presa n. 16;

3) la strada da Giavera per Santi Angeli del Montello alla pedemontana collinare nord, dell'estesa di chilometri 7 ed interessante tratti delle strade vicinali o prese 5, 6, 7 e 8.

È pertanto prevista una radicale sistemazione *ex novo* di 34 chilometri di strade con una spesa presuntiva di 500-600 milioni di

lire, per le quali il consorzio intende chiedere, per quanto possibile, il concorso dello Stato ai sensi delle vigenti disposizioni legislative.

Nel predetto programma non risulta specificamente prevista la sistemazione delle altre numerose strade vicinali o prese, tutte attraversanti le due pedemontane collinari sud e nord ed incrocianti la dorsale di cui al punto 1), in quanto la sistemazione stessa sarà probabilmente presa in considerazione in un secondo tempo.

Ciò premesso, s'informa che allorquando il consorzio predetto avrà presentato le relative istanze, questo ministero potrà esaminare la possibilità di concedere il contributo statale nella spesa necessaria per i lavori in parola, compatibilmente con le disponibilità dei fondi e con le altre numerose analoghe richieste.

S'informa, infine, che il tributo comunale indicato dall'interrogante è stato oggetto, per la parte relativa al servizio manutenzione strade, della delibera del consorzio di Volpago del 13 gennaio 1901, approvata dalla giunta provinciale amministrativa, e, per la parte servizi guardie e custodia terreni e boschi contro furti e incendi, della delibera comunale del 19 febbraio 1930, n. 147, approvata il 24 ottobre 1930.

*Il Ministro:* SULLO.

ALESSI CATALANO MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che hanno indotto il prefetto di Catania a non dare corso al procedimento disciplinare a carico del segretario di prima classe, ragioniere Maccarone Giuseppe, titolare transitoriamente, ai sensi della legge dell'8 giugno 1962, n. 604, presso il comune di Castel di Judica, provvedimento instaurato a seguito dei gravi addebiti denunciati da quella amministrazione comunale e dallo stesso prefetto contestati all'interessato in data 29 marzo 1963 con nota n. 218 divisione 2, secondo capoverso. (2354)

RISPOSTA. — Il procedimento disciplinare instaurato a carico del segretario comunale di Castel di Judica, signor Giuseppe Maccarone, è in corso e sarà prossimamente definito dalla competente commissione provinciale di disciplina.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDO.

ALESSI CATALANO MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione anormale venutasi a

creare presso l'E.C.A. del comune di Castel di Judica (Catania) e per conoscere i motivi che hanno indotto il prefetto di Catania a non dar corso alla inchiesta, da lui stesso disposta, a carico dell'E.C.A. suddetto, in ordine ai fatti denunciati da quella amministrazione comunale con delibera di giunta del 28 agosto 1962, n. 105, approvata dal consiglio comunale in data 20 settembre 1962. (2355)

RISPOSTA. — Il signor Placido Calderaro, componente il comitato amministrativo dell'E.C.A. di Castel di Judica, imputato di falso ideologico, truffa aggravata e peculato in relazione a fatti compiuti quale amministratore del cennato ente, è stato sospeso cautelativamente, con decreto del prefetto di Catania in data 30 gennaio 1962, dall'incarico. È in corso innanzi al tribunale di Caltagirone nei confronti del predetto il procedimento penale per i reati di cui sopra.

La prefettura non ha mancato di disporre nel novembre 1962 una ispezione ai servizi dell'E.C.A. di Castel di Judica da cui non sono emersi però ulteriori elementi tali da determinare l'adozione di altri provvedimenti straordinari o denuncia all'autorità giudiziaria.

Quanto poi alla deliberazione di quel consiglio comunale del 20 settembre 1962, n. 53, si fa presente che quanto in essa indicato — secondo le conclusioni degli accertamenti ispettivi — non sempre si riferisce a situazioni obiettive ma a valutazioni dipendenti da contrasti tra l'amministrazione comunale e il comitato dell'E.C.A., contrasti che hanno avuto riflessi negativi sulla funzionalità dell'ente il quale non è stato quindi in grado sia di provvedere ad alcuni importanti adempimenti (mancata erogazione del contributo di lire un milione, tuttora a disposizione dell'E.C.A.), sia di effettuare altri con la dovuta tempestività (ritardi nei lavori del comitato comunale per il soccorso invernale, incertezze circa l'impiego delle somme destinate a lavori a sollievo della disoccupazione).

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDO.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata decisa la soppressione del commissariato di pubblica sicurezza di Riva del Garda (Trento), sebbene si tratti di località turistica, nella quale i servizi di pubblica sicurezza sono particolarmente importanti; e per conoscere se tale decisione possa essere prontamente revocata. (2153)

RISPOSTA. — Il commissariato distaccato di pubblica sicurezza del comune di Riva del Garda non verrà soppresso.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDDO.

ALPINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ravvisi sufficienti motivi per promuovere il benevolo esame della richiesta, presentata fin dal 1958 dai familiari, per la commutazione in medaglia d'oro come originariamente pubblicato e successivamente rettificato, della medaglia d'argento concessa alla memoria dell'eroico partigiano carabiniere Moccia Cosimo.

Si ricorda il seguente passo contenuto nella motivazione, dopo la cattura del Moccia a seguito del rastrellamento: « Sottoposto a stringenti interrogatori allo scopo di strappargli notizie sull'organizzazione delle formazioni clandestine, manteneva fermo ed eroico contegno. Escluso dalla fucilazione che il comandante nazifascista aveva ordinato, fiero dei suoi nobili ideali, si rivolgeva al nemico chiedendo che la sorte dei compagni fosse anche la sua. Incluso nella schiera dei martiri immolava la sua giovane esistenza per la liberazione d'Italia. Mirabile esempio di solidarietà umana e di sublime ardimento ». (258)

RISPOSTA. — La richiesta che sarebbe stata avanzata nel 1958, non risulta pervenuta alla Presidenza del Consiglio.

Si soggiunge che all'istanza inviata al Ministero della difesa in data 29 aprile 1959 dai familiari del Moccia, intesa ad ottenere la sostituzione del brevetto di medaglia d'argento con quello di medaglia d'oro e la corresponsione del relativo soprassoldo con decorrenza retroattiva, il dicastero interessato ebbe a dare riscontro fin dal maggio 1959, precisando che l'errore materiale contenuto nel *Bollettino ufficiale* del 23 ottobre 1948, n. 26, circa l'inesatta indicazione del grado di decorazione a suo tempo concessa, era stato rettificato con provvedimento riportato sul *Bollettino ufficiale* del 31 dicembre 1948, n. 31.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* MAZZA.

ALPINO. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per sapere se si ritenga di dover moderare in modo sostanziale i coefficienti di aggiornamento delle rendite catastali, ai fini dell'imposta fabbricati, nei riguardi dei castelli, ville e palazzi antichi e di interesse storico. Tali coefficienti sono

stati portati anche a 50-60 volte, al pari degli stabili di carattere signorile e di piena e razionale usufruibilità e redditività economica.

Si tratta invece di edifici per i quali le ingenti e soventi gravi spese di manutenzione, ordinaria e straordinaria, superano nettamente le utilità ricavate e anzi rivestono carattere di erogazione, per conservare un prezioso patrimonio artistico e storico di incontestabile interesse nazionale. Il meno da attendersi, perciò, è la invocata moderazione nella considerazione fiscale dei redditi, quasi sempre figurativi, degli edifici in questione. (1843)

RISPOSTA. — I coefficienti di aggiornamento delle categorie catastali A-8 (abitazioni in ville) e A-9 (castelli, palazzi di eminenti pregi artistici o storici) sono stati fissati per l'anno 1962 (decreto ministeriale 19 febbraio 1962) pari rispettivamente a 50 ed a 40, sono stati mantenuti inalterati per il 1962 (decreto ministeriale 24 aprile 1963).

Dalla loro grandezza, considerata in assoluto, o a confronto dei coefficienti fissati per altre categorie, non può però dedursi che si sia verificato nei riguardi delle unità immobiliari in questione un aumento di imposta ed ancor meno che tale aumento sia gravoso. In precedenza, infatti, l'imposta era corrisposta con riferimento ai redditi lordi, effettivi o presunti, di ciascun anno (legge 4 novembre 1951, n. 1219).

Dopo l'entrata in vigore della legge 23 febbraio 1960, n. 161, invece, l'imponibile viene determinato applicando il coefficiente di aggiornamento alle rendite catastali che — ai sensi della legge 11 agosto 1939, n. 1249 — sono state definite con riferimento agli elementi economici ordinari del triennio 1937-1939. Tra i due sistemi esistono, come è evidente, sostanziali diversità sia nel criterio di accertamento (diretto ed individuale con la precedente legge, catastale e perequativo con la legge attuale), sia nell'epoca di riferimento; per cui non è possibile stabilire un confronto astratto fra le misure di imposta che ne derivano.

Se invece si esaminano i valori tariffari ai quali i coefficienti vanno applicati, appare con evidenza che la tassazione cui sono assoggettate quelle categorie di fabbricati è oltremodo moderata.

Si sa che, ai fini della determinazione delle loro rendite catastali, i fabbricati furono suddivisi in numerose categorie e classi. In tal modo si è potuto tener conto della diversa influenza che sulla formazione del red-

diti netti medi ordinari avevano i termini positivi (canoni di locazione, effettivi o presunti) ed i termini negativi (sfittanza, spese di manutenzione, amministrazione ed ogni altra specie di passività) in dipendenza delle varie destinazioni e dei differenti ambienti e tipi costruttivi.

Come le caratteristiche delle categorie in questione, ed i particolari rapporti fra introiti e spese che esse presentano, abbiano agito nei riflessi della commisurazione dei loro redditi, può rilevarsi dalla media nazionale delle rendite catastali riferite al triennio 1937-1939, che, per le abitazioni in ville, è di 329 lire a vano, contro le 502 lire annue a vano delle abitazioni di tipo signorile (categoria A-1), 354 lire delle abitazioni civili (categoria A-2) e 326 lire delle abitazioni in vilini (categoria A-7). Le medie provinciali delle rendite catastali delle abitazioni in ville si spostano al massimo fino a 640, 660 e 663 lire (rispettivamente ad Arezzo, Trieste e Novara), ma scendono anche a valori molto bassi, di 120 lire o meno (ad esempio Roma, Viterbo, Macerata e Pisa).

Nella categoria che include i castelli e palazzi di eminenti pregi artistici, la media nazionale delle rendite catastali è a sua volta di appena 287 lire annue a vano; e le medie provinciali scendono anche a 174 lire (Cuneo 171 (Viterbo), 162 (Piacenza), 128 (Perugia) e 77 (Torino). Si deve osservare che la media nazionale supera di appena un decimo quella delle abitazioni di tipo economico (categoria A-3) che è di 260 lire annue a vano.

Circa la diversità che presentano i coefficienti di aggiornamento al 1962 nelle varie categorie di destinazione, essa deriva essenzialmente dalla circostanza che le leggi di blocco hanno sempre compromesso maggiormente i fitti delle abitazioni più che i fitti delle unità adibite ad altri usi e, fra le abitazioni, di più i fitti delle categorie inferiori che quelli delle categorie superiori.

Essa deriva, in parte, anche da peso uniforme che hanno le passività nelle varie categorie di destinazione e qualità: ma l'influenza di questi fattori non poteva risentirsi che solamente in alcune particolari categorie, come può rilevarsi dalla misura del coefficiente dei « castelli, palazzi di eminenti pregi artistici e storici » (categoria A-9) assai più attenuata di quella del coefficiente delle ville e delle abitazioni di tipo signorile.

Per il 1963 — pur essendo cessato il regime vincolistico delle abitazioni considerate di lusso (legge 21 dicembre 1960, n. 1521) — i coefficienti delle categorie in questione, come

quello delle abitazioni di tipo signorile, furono mantenuti inalterati. Si volle, infatti, considerare che — mancando una precisa relazione fra le classificazioni adottate dal catasto edilizio urbano e quella creata per altra finalità con decreto ministeriale 7 gennaio 1950 al quale si richiama la citata legge n. 1521 — non si potevano far corrispondere esattamente alle abitazioni di lusso le categorie A-1, A-8, A-9.

D'altra parte proprio nelle abitazioni iscritte in quelle categorie catastali i fitti avevano raggiunto nella media regionale il livello corrispondente al valore economico di tali unità, assai disprezzate a cagion del loro superamento ed invecchiamento, e quindi i relativi coefficienti, anche se inferiori, potevano riconoscersi sufficientemente prossimi ai rapporti medi che corrono fra i redditi netti ordinari attuali e le relative tariffe catastali tratte dagli elementi economici ordinari del triennio 1937-1939.

Infine, numerose risultavano le unità di quelle categorie occupate direttamente dai proprietari, le quali perciò — quando non fossero del tutto riconosciute le caratteristiche di abitazioni di lusso — potevano usufruire dell'assimilazione alle abitazioni soggette alle norme del blocco. Come è noto, infatti, la legge 21 dicembre 1960, n. 1521, all'articolo 6 prevede che, per gli immobili soggetti alla proroga del regime vincolistico, restino invariati, agli effetti dell'imposta e sovrimposta sui fabbricati, gli imponibili definiti per l'anno 1960.

*Il Ministro delle finanze:* MARTINELLI.

ALPINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se e quali misure e programmi di ulteriori lavori si intendano disporre per normalizzare il funzionamento e potenziare la capacità della stazione ferroviaria di Domodossola (Novara), argomento già oggetto di altra dettagliata interrogazione in data 4 maggio 1960.

Quanto sopra si chiede in rapporto ai dati seguenti:

1) dalla primavera scorsa, probabilmente anche a causa dell'incentivo all'importazione costituito dalle riduzioni doganali decise dal Governo, il traffico merci ha denunciato un ingorgo quasi costante, cui si è purtroppo ovviato con drastiche e prolungate sospensioni di accettazione dei trasporti da parte svizzera (per le provenienze dalla Germania, Francia e paesi nordici attraverso Basilea) e anche da parte italiana (per le merci dirette all'estero)

in più riprese e talora per la durata pari quasi a un mese;

2) i lavori completati nel 1962, che secondo la versione ufficiale avrebbero contemplato lo sviluppo del traffico fino al 1970, sono già insufficienti per oggi, costituendo solo un rabberciamento del vecchio scalo, mentre la soluzione razionale e adeguata sta nella costruzione di un nuovo scalo merci, separato e destinato al traffico d'importazione;

3) il ritardo di quella razionale e adeguata sistemazione di Domodossola frustrerebbe il progetto svizzero di accrescere la capacità di formazione dei treni specialmente potenziando la stazione di smistamento di Basilea, mentre allontanerebbe la considerazione, già prospettata, di un rafforzamento della linea del Loetschberg, da Berna a Briga. (2458)

**RISPOSTA.** — Nella stazione di Domodossola è stato portato a termine nel 1962 un notevole complesso di lavori di sistemazione e di potenziamento degli impianti merci, viaggiatori e di trazione, realizzando altresì un assetto più razionale ed efficiente dei dispositivi d'armamento di tutto il piazzale.

Sono invece tuttora in corso, nella citata stazione, i lavori relativi all'impianto di un moderno apparato centrale elettrico ad itinerari per la manovra degli scambi e dei segnali, il cui completamento è previsto entro il primo semestre del 1964.

Per altro, oltre ad un proporzionato adeguamento della potenzialità statica degli impianti al volume del traffico, l'azienda ferroviaria ha sempre cercato di porre in essere, presso i transiti di confine, particolari organizzazioni dei servizi atte a consentire un celere scorrimento dei traffici da e per l'estero.

In tal senso, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, sono state adottate procedure ferroviario-doganali semplificate che permettono sensibili riduzioni dei tempi di sosta per l'espletamento delle formalità di confine.

A seguito degli apprezzabili risultati già ottenuti in questo settore, la situazione presso il transito di Domodossola è attualmente migliorata; infatti dal mese di giugno non si sono più avute sospensioni nell'accettazione dei trasporti per l'estero ed anche i traffici in importazione, dopo la parentesi estiva, si svolgono con soddisfacente fluidità.

È, comunque, accertato che il decentramento di parte dei servizi in altra zona non arrecherebbe giovamenti alla situazione di impegno dell'impianto in questione, mentre

ulteriori miglioramenti sono conseguibili mediante il perfezionamento dell'organizzazione in atto, in collaborazione con le altre amministrazioni competenti, nonché mediante il ritorno al normale istradamento via Chiasso di alcune correnti di traffico di pertinenza di detto transito, e che attualmente sono dirottate su Domodossola in conseguenza delle contingenti difficoltà che si verificano a Chiasso per i noti lavori in corso da parte delle ferrovie federali svizzere per il potenziamento degli impianti.

Pertanto, al termine di tali lavori, le attuali infrastrutture ferroviario-doganali di Domodossola dovrebbero risultare soddisfacenti, sempreché le stesse vengano utilizzate nella loro corretta e naturale funzione come punto di scorrimento dei traffici e non già come punto di frazionamento tra ferrovia e strada dell'effettivo percorso di trasporto.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

**AMADEI GIUSEPPE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Allo scopo di conoscere i motivi per cui non vengano ancora soddisfatte le legittime aspettative dei dipendenti postelegrafonici i quali aspirano ad ottenere la cessione in proprietà degli alloggi economici, ai sensi della legge 27 aprile 1962, n. 231, che ha modificato il decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2. (1524)

**RISPOSTA.** — Questo ministero non ha potuto ancora procedere alla cessione in vendita di alloggi economici ai postelegrafonici, in quanto, essendo sorte delle perplessità circa l'esatta interpretazione di alcune norme della legge 27 aprile 1962, n. 231, è stato necessario sentire al riguardo l'avviso del Ministero dei lavori pubblici.

Data la complessità della materia, si è ravvisata l'opportunità di richiedere in merito il parere del consiglio di amministrazione delle poste e telegrafi — che dovrà pronunciarsi in una delle prossime sedute — a seguito del quale sarà provveduto con ogni sollecitudine all'espletamento delle pratiche relative alla cessione in proprietà degli alloggi di che trattasi.

*Il Ministro:* RUSSO.

**AMADEI GIUSEPPE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda intervenire perché vengano liquidate le quote di agguaglio di famiglia arretrate ai dipendenti cui è stato riconosciuto tardivamente il diritto a

beneficiarne e che vengono ora rifiutate perché cadute in prescrizione; e per sapere se gli sembri equo, in proposito, far ricadere sui beneficiari le conseguenze di un errore interpretativo, la cui responsabilità deve far capo, a norma dell'articolo 28 della Costituzione, ai funzionari che hanno commesso, attraverso l'errata interpretazione, la violazione dei diritti. (1608)

**RISPOSTA.** Per l'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia, la difesa si attiene ai criteri che vengono di volta in volta fissati, nella propria competenza, dal Ministero del tesoro.

In particolare, sulla questione dell'attribuzione di dette quote ai dipendenti dello Stato aventi familiari a carico che siano titolari di pensioni di guerra dirette o indirette, alla quale sembra si riferisca l'interrogante, il citato dicastero, in conformità di pareri espressi dal Consiglio di Stato in adunanza generale, emanò le circolari del 12 settembre 1962, n. 122, e del 12 aprile 1963, n. 55, con le quali, a modifica di precedenti disposizioni (circolare del 15 ottobre 1958, n. 193), comunicò di non tener conto delle pensioni di guerra ai fini della valutazione delle risorse economiche degli interessati, precisando, per altro, che le rate scadute da più di due anni e non reclamate non possono essere corrisposte perché prescritte.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**AMADEI GIUSEPPE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per alleviare il forte stato di disagio dei contadini dei comuni di Calestano, Terenzo, Corniglio e Berceto (provincia di Parma), limitrofi al poligono di tiro di Montagnana, i quali sono costretti, durante le esercitazioni dei militari, ad abbandonare le loro case con l'esiguo risarcimento di lire 200 giornaliera, dal quale sono esclusi i vecchi ed i bambini, che pure devono accompagnarli nell'esodo. (2306)

**RISPOSTA.** — La misura giornaliera del risarcimento corrisposto ai contadini che lasciano le proprie abitazioni nel tempo in cui vengono svolte le esercitazioni nel poligono di Montagnana non è di lire 200, ma di lire 400 per i contadini di età superiore ai 15 anni, di lire 300 per le donne e di lire duemila per i braccianti agricoli lavoratori per conto di terzi. Non si manca, inoltre, di corrispondere indennizzi di maggiore entità per eventuali casi particolari segnalati dagli interessati.

Si assicura, comunque, che anche in futuro verrà svolta ogni possibile azione per conciliare le esigenze militari con gli interessi della popolazione locale.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**AMADEI LEONETTO E PAOLICCHI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale iniziativa intenda prendere per allineare i geometri del genio civile alle similari categorie impiegatizie dello Stato; e in particolare:

1) per la soppressione del ruolo aggiunto dei suddetti geometri;

2) per l'ampliamento del ruolo ordinario a tre mila posti;

3) per l'immissione nel nuovo ruolo ordinario di tutti i geometri attualmente in servizio. (2106)

**RISPOSTA.** — Al fine di agevolare lo studio delle questioni che interessano i geometri del genio civile, è stato delegato il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ad esaminare il problema unitamente ai rappresentanti sindacali nazionali e di categoria.

*Il Ministro: SULLO.*

**AMODIO.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se, in considerazione della delicata situazione che rischia di verificarsi nel comune di Vietri sul Mare (Salerno), dove la società Tromoplast, succeduta alla Vetreria Ricciardi nel 1960, minaccia di licenziare numerose unità lavorative, ritenga opportuno di intervenire, con urgenza, presso la direzione della citata azienda, per evitare, con il licenziamento, un danno gravissimo all'economia locale ed ai numerosi lavoratori che trovano la loro ragione di vita nell'unica importante industria colà esistente. (2331)

**RISPOSTA.** — L'attività iniziata nel 1960 dalla società Promoplast nello stabilimento già della società Vetrerie Ricciardi e C. in Vietri sul Mare per la produzione di imbarcazioni di fibra di vetro e plastica e di altri articoli di poliestere rinforzato, non ha avuto un andamento adeguato alle previsioni: infatti, le condizioni ambientali, piuttosto difficili data la posizione topografica dell'impianto, e lo scarso assorbimento del mercato di tale genere di produzione, hanno frenato qualsiasi possibilità non solo di sviluppo ma anche di normale esercizio, per cui l'azienda, in forte disavanzo e con considerevole già-

enza di invenduto, anziché chiudere del tutto è stata costretta a venire nella determinazione di ridurre la propria attività. Ciò ha importato un alleggerimento dell'organico, che tuttavia verrà limitato al licenziamento di 22 unità (sulle 32 di supero) e che sarà operato con criteri obiettivi tali da assicurare la conservazione del posto ai dipendenti più anziani e ai capi di famiglia più numerosa. Con questa soluzione la società spera di contenere entro limiti sopportabili l'attuale forte disavanzo di gestione e di evitare così il più grave provvedimento della cessazione totale della propria attività.

*Il Ministro:* TOGNI.

ANFUSO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda dare piena attuazione al disposto dell'articolo 49 del codice della strada, relativo ai dispositivi di segnalazione acustica per il sorpasso, revocando senz'altro la grave, arbitraria ed illegale sospensiva emessa al riguardo, tramite l'ispettorato generale della motorizzazione civile. (2558)

RISPOSTA. — L'articolo 49 del codice della strada, riprendendo una analoga disposizione del codice stradale del 1933, prescrive che gli autoveicoli che da soli o con rimorchio superino la lunghezza di 10 metri debbano essere muniti di un dispositivo atto ad agevolare la percezione delle segnalazioni fatte dai conducenti dei veicoli che intendono sorpassarli; gli articoli dal 303 al 309 del regolamento di esecuzione stabiliscono le norme per l'approvazione di detti dispositivi.

Per altro è risultato in maniera chiara, nella pratica attuazione, che gli apparecchi, pur rispondenti alle norme di regolamento, allorché vengono montati sui veicoli e quindi soggetti alle pesanti condizioni di esercizio (esposizione agli agenti atmosferici, vibrazioni e sollecitazioni meccaniche, sporcizia, urti) si degradano rapidamente e perdono in breve la loro efficienza.

Questo ministero, per rendersi conto dell'effettivo stato di fatto, ha proceduto sia a controlli diretti sugli autotreni circolanti, sia al prelevamento di apparecchi presso le fabbriche per sottoporli, sotto il diretto e costante controllo, ad un periodo di esercizio.

I risultati delle rilevazioni hanno confermato le lamentele espresse dagli utenti, circa le difficoltà di ottenere un soddisfacente funzionamento di tali dispositivi. In definitiva i risultati negativi finora conseguiti nell'uso dei dispositivi sono da addebitare in maniera

evidente alla impossibilità attuale di realizzare apparecchi che, delicati nella loro costituzione, siano in grado di sopportare severe condizioni di esercizio.

Naturalmente la questione potrà essere riesaminata se, in conseguenza di progressi nella tecnica costruttiva, sarà possibile procedere all'approvazione di apparecchi che presentino lo stesso grado di efficienza e di permanenza delle caratteristiche nel tempo, che è richiesto agli altri dispositivi montati sugli autoveicoli.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati disposti dai competenti uffici del ministero, a seguito della denuncia prodotta in data 3 maggio 1963 da numerosi lavoratori di Frattamaggiore (Napoli) con la quale gli interessati sollecitavano un intervento del ministero per un particolare esame circa l'assegnazione di alloggi I.N.A.-Casa del bando ultimo del comune di Frattamaggiore. (1013)

RISPOSTA. — Spiace significare l'impossibilità di fornire dettagliati elementi di informazione in merito a quanto fatto presente poiché né a questo ministero né alla gestione case per lavoratori risulta pervenuta la denuncia 3 maggio 1963 con la quale alcuni lavoratori di Frattamaggiore sollecitavano la revisione dell'assegnazione di alloggi effettuata in quel comune.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

ARENELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare a favore dei cittadini esercenti del rione Ponticelli di Napoli duramente danneggiati a seguito del furioso fortunale del 28 agosto 1963; e per essere informato delle risultanze delle indagini della pubblica sicurezza locale, sull'opera della prefettura di Napoli e sui criteri di applicazione, per detti cittadini, della legge 15 dicembre 1951, n. 1334. (1972)

RISPOSTA. — A seguito di una generica istanza inviata il 10 settembre 1963 alla prefettura di Napoli da alcuni interessati, la prefettura stessa ha disposto i necessari accertamenti per l'identificazione degli esercizi commerciali del rione Ponticelli che sarebbero stati danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi la notte tra il 28 ed il 29 agosto.

Appena ultimati i predetti accertamenti, verrà dato corso alla procedura prevista dal-

l'articolo 4 della legge 15 dicembre 1951, n. 1334, per gli eventuali provvedimenti assistenziali previsti dalla legge medesima.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDO.

ARENELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i provvedimenti che sono stati adottati nei riguardi dell'ex maresciallo in pensione Luigi Vecchioni da Nola, il quale da molti anni e con ripetuti esposti sollecita la revisione e la ricostruzione di carriera in via amministrativa sostenendo il suo buon diritto in particolare perché partigiano combattente. (1975)

RISPOSTA. — Gli esposti presentati dal maresciallo Vecchione avverso il collocamento a riposo in applicazione del decreto legislativo 13 maggio 1947, n. 500 (cosiddetto sfollamento), furono a suo tempo rimessi alla commissione che si era in precedenza pronunciata per il collocamento a riposo. Avendo la commissione confermato il parere già emesso, il provvedimento è stato mantenuto fermo. Di ciò è stata data comunicazione all'interessato tramite il comando militare territoriale di Napoli e il distretto militare di Nola.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui non è ancora stato emanato il decreto per la corresponsione della scala mobile ai pensionati esattoriali, così come sancito dall'articolo 39 della legge 2 aprile 1958, n. 377, e ciò nonostante che detta scala mobile sia scattata con il 30 settembre 1962; e per conoscere se sia vero che il decreto stesso è fermo presso il Ministero del tesoro il quale avrebbe richiesto per la seconda volta maggiori precisazioni al riguardo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale in quanto insoddisfatto dei precedenti chiarimenti; sui provvedimenti che il Ministero intenda adottare. (1987)

RISPOSTA. — Superate alcune questioni riguardanti i coefficienti di adeguamento delle pensioni rilevanti dall'I.N.P.S., il Ministero del lavoro, ai sensi dell'articolo 39 della legge 2 aprile 1958, n. 377, ha predisposto lo schema di decreto presidenziale per l'applicazione, a decorrere dal 1° gennaio 1963 della scala mobile delle pensioni poste a carico del fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette.

Il provvedimento, previo il favorevole concerto del Ministero del tesoro, è stato firmato dal Presidente della Repubblica ed è attualmente in corso di perfezionamento presso le amministrazioni interessate.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

AVERARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel comune di San Miniato (Pisa) è in corso un nuovo sopralluogo, per completare lo studio sulla natura geologica del terreno comunale in seguito al richiesto consolidamento dell'abitato.

Tali indagini, come si afferma, hanno lo scopo di valutare se ricorrano circostanze di natura tali da suggerire l'inclusione dell'abitato fra quelli da consolidare a spese dello Stato.

In relazione a quanto sopra chiede quale provvedimento o intervento il ministro interrogato intenda promuovere perché sia posto finalmente termine alle lunghe pratiche burocratiche che non hanno altro scopo se non quello di dilazionare ancora la soluzione del grave problema, dal momento che al quesito ha già risposto da alcuni anni una autorevole commissione di esperti e che lo stesso Ministero dei lavori pubblici sin dal dicembre dello scorso anno 1962 comunicò che le nuove indagini erano in stato di avanzata definizione. (1873)

RISPOSTA. — A seguito di domanda avanzata dal comune di San Miniato per l'inclusione dell'abitato del capoluogo fra quelli da consolidare a cura dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 1945, fu richiesto da questo ministero l'intervento del Servizio geologico d'Italia il quale incaricò un proprio tecnico per riferire sulla situazione del terreno su cui sorge l'abitato stesso.

Le risultanze degli accertamenti-sopralluogo formarono oggetto di apposita relazione, da parte del predetto tecnico, nella quale si esprimeva il parere che le frane che si verificarono nell'abitato di San Miniato erano dovute anche a perdite dell'acquedotto, delle fognature e delle cisterne dell'abitato stesso, che alimentano copiosamente la falda idrica del sottosuolo.

Veniva in relazione suggerita l'esecuzione di numerose opere per prosciugare il sottosuolo della collina di San Miniato e consigliato di accertare intanto il numero di tutti i pozzi esistenti nella zona e di verificare, attraverso accurate livellazioni, quale in-

fluenza avessero esercitato in questi pozzi le perdite degli impianti cittadini.

Nel periodo tra gli anni 1953-1958 il comune di San Miniato ha provveduto a fare eseguire i rilievi suggeriti dal geologo, al quale furono inviati per le relative deduzioni e successivamente fu effettuato un nuovo sopralluogo da parte del geologo, il quale si riservò di riferire con una relazione conclusiva sia nei riguardi della delimitazione della zona da consolidare, sia sul tipo di interventi da attuare. Tale relazione non è ancora pervenuta sebbene siano stati fatti di recente diretti solleciti per un pronto invio di tale elaborato.

Comunque, anche in mancanza di tale documento, sono state date istruzioni all'ufficio del genio civile di Pisa, che ha continuato a svolgere gli studi di sua competenza, affinché avanzi, sulla scorta degli elementi già in possesso, concrete e positive proposte per l'inclusione di parte dell'abitato di San Miniato in quelli da consolidare a cura dello Stato.

*Il Ministro:* SULLO.

**AVOLIO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave disagio in cui sono costretti a lavorare i 600 dipendenti delle officine ferroviarie di Granili (Napoli).

Il pessimo stato in cui si trovano quasi tutti gli impianti e in specie alcuni capannoni ha, fra l'altro, costretto i lavoratori ad effettuare — nei giorni scorsi — uno sciopero.

L'interrogante segnala che la manifestazione di protesta, contro l'atteggiamento superficiale dei dirigenti locali, è stata effettuata da tutti i 600 lavoratori: ciò sta a dimostrare l'urgenza di provvedimenti, che sono stati già indicati in modo preciso dalla commissione interna.

In tutti i reparti — carrelli, lotti, automotrici, falegnameria, torneria ruote — i disagi già notevoli si sono aggravati, infatti, a causa delle piogge autunnali e non consentono ulteriori dilazioni.

Infatti, l'acqua arriva in alcuni reparti a 10 centimetri dopo le piogge; il lavoro delle vetture (30-40 al mese) avviene quasi sempre allo scoperto; i manovali addetti alla circolazione sono costretti a trascinare carrettini a mano del peso di 180 chilogrammi, caricati di 4-5 quintali di materiale; l'acqua che scorre dai fontanini è inquinata; il carrello trasportatore delle vetture è rimasto fermo, per difetti di costruzione, per quasi due settimane; i locali adibiti a gabinetti di decenza sono in uno stato indescrivibile.

Di fronte a tale situazione, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare con urgenza per eliminare gli inconvenienti denunciati e, in particolare, se intenda accogliere la richiesta avanzata dal personale di una commissione di inchiesta sull'intera funzionalità dello stabilimento. (2463)

**RISPOSTA.** — I fabbricati e gli impianti fissi in genere dell'officina veicoli di Napoli Granili, realizzati da vecchia data, non possono avere, in effetti, data la loro struttura originaria, l'efficienza e la funzionalità auspicabili. E anche per tali motivi che nel piano decennale di cui alla legge del 1962, n. 211, è stata prevista la realizzazione di una nuova officina il cui progetto è in corso di elaborazione.

Non appaiono, quindi, opportuni interventi di rilievo rivolti a modificare la situazione degli impianti e l'organizzazione dell'officina, giacché i cospicui investimenti occorrenti verrebbero a risultare del tutto improduttivi con la realizzazione della nuova officina.

In attesa di tale realizzazione l'azienda ferroviaria non manca per altro di far luogo ai provvedimenti più opportuni per mantenere gli edifici attuali nelle migliori possibili condizioni di utilizzazione. Infatti è stata subito disposta la riparazione dei danni provocati dai violenti temporali dei giorni 8 e 9 ottobre 1963, ed è stata inoltre disposta l'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria per sistemare la copertura dei capannoni dei reparti torneria ruote, sala calda, pannellisti, stagnini e lavorazione a lotti, lavorazione veicoli e carrelli.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

**BALLARDINI.** — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano che la strada statale n. 48 delle Dolomiti, nel tratto da Ora (Bolzano) a Predazzo (Trento), sia assolutamente inadeguata a soddisfare i crescenti bisogni del traffico invernale ed estivo, commerciale e turistico, che è chiamata a sopportare; se riconoscano che la predetta inadeguatezza è stata ulteriormente aggravata dalla soppressione, già disposta dal competente ministero, della ferrovia in concessione Ora-Predazzo, provvedimento che ha ovviamente comportato lo smistamento sulla carrozzabile di quel traffico di merci e persone che dianzi era servito dalla ferrovia soppressa; se pensino che dovere del Governo sia quello di attenuare le deficienze di pubblici servizi e non quello di

aggravarle; e per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, e con quale sollecitudine, per rimediare ai difetti propri della strada ed all'ulteriore danno causato alla sua già scarsa funzionalità dal richiamato provvedimento di soppressione della ferrovia. (977)

**RISPOSTA.** — La ferrovia Ora-Predazzo è stata chiusa all'esercizio l'11 gennaio 1963 in quanto al traffico, sia viaggiatori, sia merci, si era andato riducendo, negli ultimi anni, a valori talmente bassi da non giustificare in alcun modo il proseguimento dell'esercizio ferroviario.

La chiusura della predetta ferrovia non può essere considerata la causa di un ulteriore aggravio della circolazione stradale sulla strada statale 48 nel tratto in questione, in quanto il traffico della ferrovia medesima già da diversi anni era gradualmente passato alla strada ordinaria: infatti, già venivano effettuate quattro coppie di corse automobilistiche sostitutive di altrettante corse ferroviarie. Con la chiusura completa dell'esercizio ferroviario altre quattro coppie di corse automobilistiche sono state attivate, in modo che attualmente vengono esercitate un totale di otto coppie di corse con autobus, corse che perciò non possono aver messo in difficoltà il traffico nella strada statale 48.

Per la sistemazione e l'adeguamento della detta strada statale, nel tratto in parola, è stato, comunque, formulato un preventivo di spesa di 100 milioni, per eliminare le viziosità plano-altimetriche più pericolose. In proposito si potrà provvedere soltanto quando saranno state adottate in merito determinazioni definitive.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.*

**BALLARDINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a che punto sia la domanda presentata dal comune di Cortina all'Adige (Bolzano) in data 6 dicembre 1962, rivolta ad ottenere, ai sensi della legge 9 settembre 1954, n. 645, il contributo per la costruzione e l'arredamento dell'edificio scolastico. (1725)

**RISPOSTA.** — S'informa che, allo stato attuale, non è possibile adottare alcun provvedimento favorevole in relazione alla domanda di che trattasi, in quanto i fondi sinora stanziati per opere di edilizia scolastica sono completamente esauriti.

Si assicura, comunque, che, qualora il comune interessato provvederà a rinnovare l'istanza nei modi e nei termini di legge, la richiesta sarà tenuta in evidenza per quelle determinazioni che sarà possibile adottare allorquando nuove disponibilità di fondi consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

*Il Ministro: GUI.*

**BARTOLE E BALDI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, fatte salve tutte le necessarie cautele di indole tecnica e sanitaria, ritenga necessario, avvalendosi del disposto dell'articolo 7 della legge 30 aprile 1962, n. 283, di autorizzare il procedimento di chiarificazione dei vini (demetallizzazione enologica) a mezzo di ferrocianuro di potassio a favore del quale, del resto si è espresso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dato che simile procedimento trova da tempo legittima applicazione negli altri paesi del M.E.C., dai quali l'Italia sta ora importando 150 mila quintali di vini pregiati di produzione novella. (1937)

**RISPOSTA.** — Il Ministero della sanità sta attentamente esaminando il problema della chiarificazione dei vini con ferrocianuro di potassio. Per tale trattamento enologico, da inquadrare nel disposto dell'articolo 7 della legge 30 aprile 1962, n. 283, dovrà essere sentito il parere del Consiglio superiore di sanità.

La chiarificazione dei vini con ferrocianuro di potassio non comporta pericoli di tossicità solo se viene eseguita in modo razionale e corretto. Perciò nel procedere all'autorizzazione dovranno essere stabilite rigorose norme che offrano un'assoluta garanzia per la innocuità del trattamento ed un'assoluta sicurezza per la salute del consumatore.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**BASILE GIUSEPPE.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati per migliorare i collegamenti fra le due sponde dello stretto di Messina, in considerazione del notevole afflusso di autovetture e di autocarri dal continente verso la Sicilia, particolarmente nel periodo luglio-agosto-settembre, così come denunciano i dati statistici, e in considerazione del giustificato disappunto degli automobilisti per la lentezza delle operazioni di traghettamento delle vetture sia a Villa San Giovanni e sia alla stazione marittima di Messina. Il problema di rendere più rapido l'attraversamento dello stretto do-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

vrebbe essere risolto al più presto per evitare anche che una parte dei turisti motorizzati rinunzino a visitare la Sicilia, e ciò con danno dell'economia dell'isola. (1457)

**RISPOSTA.** — L'azienda ferroviaria segue con particolare attenzione il problema del traghettamento degli automezzi attraverso lo stretto di Messina, non trascurando di adottare tutte le possibili misure atte a renderne più celere l'inoltro.

È appunto in tale intento che la turbonave *Villa*, opportunamente modificata, è stata specializzata per il traghetto di automezzi pesanti. Attualmente la potenzialità di trasporto di autoveicoli (automezzi pesanti ed autovetture) offerta dalla flotta di navi-traghetto ferroviario è tale da garantire il completo assorbimento delle richieste di traghettamento anche nei periodi di maggior traffico, come è stato constatato anche nella scorsa stagione estiva.

Ad ogni buon conto la prossima entrata in linea della turbonave *Eriz* determinerà un ulteriore sensibile miglioramento del servizio atteso che la sua capacità di trasporto di autovetture è stata notevolmente aumentata rispetto a quella delle navi in esercizio e permetterà inoltre di destinare anche la turbonave *Messina* al trasporto specializzato di automezzi tra Reggio e Messina.

Il servizio di traghetto di autoveicoli sarà poi ulteriormente potenziato con la costruzione, già prevista a carico del piano quinquennale di cui alla legge del 1962, n. 244, di altre due navi traghetto la cui entrata in linea consentirà tra l'altro di destinare, ove necessario, al traghetto specializzato di automezzi anche le turbonavi *Scilla* e *Cariddi*.

È infine allo studio il problema della separazione del traffico ferroviario da quello automobilistico e da quello viaggiatori nei terminali di Messina e di Villa San Giovanni, separazione che eliminando le interferenze che attualmente si verificano all'altezza del piano del ferro, consentirebbe anche un più agevole e celere imbarco e sbarco degli autoveicoli.

*Il Ministro: CORBELLINI.*

**BASILE GIUSEPPE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in considerazione del giustificato stato di allarme degli agricoltori meridionali, determinato dall'aver ricevuto nelle scorse settimane un modulo con l'invito a presentare una particolareggiata denuncia della mano d'opera assunta nell'annata agraria

1961-62, allo scopo di compilare i ruoli di riscossione dei contributi unificati per le annate 1961-62 e 1962-63; in considerazione della grave e drammatica crisi dell'agricoltura nazionale e particolarmente meridionale, con un raccolto granario quasi fallimentare, con le cantine ancora piene di vino invenduto anche al prezzo dei distillatori, con la scarsità di olio, con i salari saliti alle stelle, con i prodotti della terra venduti a prezzi al disotto dei costi di produzione, che mette gli agricoltori nell'assoluta impossibilità di pagare le somme che vengono loro imposte per contributi unificati — se ritenga atto di giustizia nei confronti di questa benemerita categoria di imprenditori disporre l'essenziale dei contributi arretrati o almeno ridurli del 50 per cento, in conformità ai ripetuti impegni governativi. (1505)

**RISPOSTA.** — Come sarà certamente noto, in sede di discussione al Senato della Repubblica dello stato di previsione del Ministero del lavoro per l'anno 1963-64, è stato accolto un ordine del giorno col quale il Governo si è impegnato a: *a)* sospendere la riscossione della rata di conguaglio 1961-62 che scadrà il prossimo dicembre; *b)* esaminare i ricorsi avverso gli accertamenti relativi alle rate di conguaglio 1961-62 presentati entro la data del 31 dicembre 1963 e a sospendere correlativamente fino alla stessa data gli atti esecutivi.

Si può pertanto assicurare che, in adempimento a tali impegni, ho impartito le opportune disposizioni agli uffici competenti.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**BELCI, BOLOGNA e BRESSANI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere al fine di fronteggiare la grave, e per taluni aspetti singolare, congiuntura dei traffici portuali. Si registra infatti in molti porti nazionali una preoccupante congestione dei traffici ed una conseguente impossibilità di corrispondere — con le attuali strutture — alle esigenze degli utenti sia nazionali sia esteri. Altri porti invece — ed in modo del tutto particolare quello di Trieste — subiscono una opposta crisi di mancato sviluppo. Seria è infatti la flessione dei traffici di transito, tradizionali dell'emporio adriatico.

Il traffico attraverso Trieste è infatti in grandissima parte (più dell'80 per cento del totale) estero. Esso va soggetto alla più dura concorrenza di porti particolarmente agevolati, come Amburgo che fruisce di speciali tariffe

consentite alla Germania federale dall'articolo 82 del trattato di Roma, e Fiume, per cui la repubblica federale jugoslava pratica condizioni tali da rendere impossibile per Trieste ogni competizione economica. (A titolo di esempio si sottolinea la grandissima flessione dei transiti austriaci per ferrovia: nel 1958, 1.942.116 tonnellate; nel 1962, 966.082 tonnellate; nel 1° semestre 1963, 274.113 tonnellate).

In attesa della formulazione di un piano per la produttività dei porti nel quadro della programmazione generale e della definizione della peculiare funzione del porto di Trieste, cui si dovrà provvedere adeguatamente con la istituzione dell'Ente porto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 70 dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, gli interroganti chiedono se il Governo ritenga di intervenire urgentemente per predisporre immediate misure dirette a fronteggiare l'attuale fase di crisi in modo da correggere gli attuali squilibri e da garantire così una migliore produttività dei porti nazionali.

(798)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione della marina mercantile ha da tempo avvertito la necessità di provvedere al potenziamento dei porti marittimi nazionali, il cui traffico sempre crescente si svolge, specie nei principali di essi, con notevole difficoltà. Si deve all'iniziativa ed all'abnegazione degli organi periferici, sia del Ministero della marina mercantile sia di quello dei lavori pubblici, se i nostri porti sono stati finora in grado di assorbire il traffico stesso, il cui volume, nel 1962, è stato di circa 130 milioni di tonnellate di merci sbarcate ed imbarcate, nei confronti dei circa 38 milioni di tonnellate nel 1950.

L'amministrazione dei lavori pubblici, di concerto con quella della marina mercantile, negli anni scorsi ha avanzato varie proposte di autorizzazioni speciali di spesa per affrontare e risolvere il problema portuale. Purtroppo necessità più urgenti in altri settori della economia nazionale non hanno finora consentito di soddisfare le esigenze del settore portuale.

Allo scopo di trovare una soluzione, divenuta ormai improcrastinabile, a tale problema, il Ministero della marina mercantile ha disposto un'indagine presso gli organi dell'amministrazione periferica, allo scopo di accertare le esigenze dei singoli porti e nell'intento di predisporre un piano generale di sviluppo e di potenziamento dei porti nazionali. Gli enti portuali e le capitanerie di porto hanno in-

viato apposite relazioni, nelle quali è stato tenuto conto delle indicazioni fornite dagli uffici delle opere marittime del genio civile e dagli ambienti economici locali: numerose riunioni di esperti sono state svolte presso il Ministero della marina mercantile e si è ora giunti alla fase conclusiva, nel senso che sono stati determinati i criteri per la redazione del piano, alla cui stesura si procederà con ogni possibile sollecitudine, di concerto con il Ministero dei lavori pubblici. Il piano sarà, quindi, presentato agli organi competenti per la copertura finanziaria ed al Consiglio dei ministri, per la successiva trasmissione al Parlamento.

Circa l'opportunità di predisporre, in attesa che venga approvato il piano per il potenziamento dei porti, immediate misure atte a fronteggiare gli attuali squilibri esistenti tra il volume del traffico, in continua espansione, e la capacità ricettiva dei porti, si deve osservare che tali misure, che si concretano nella realizzazione di determinate opere portuali più urgenti, sono state più volte sollecitate dall'amministrazione della marina mercantile, ma ad esse potrà essere dato corso gradualmente e compatibilmente con la disponibilità dei fondi appositamente stanziati nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto concerne la situazione del porto di Trieste, essa si presenta, secondo quanto rilevato dagli interroganti, di particolare rilievo, soprattutto a causa della concorrenza esercitata dai porti vicini, in primo luogo da quelli jugoslavi (Fiume e Capodistria), che praticano tariffe fissate con criteri politici; quanto ai porti del nord Europa (Brema e Amburgo), che godono di particolari agevolazioni per i trasporti ferroviari, è stata e sarà fermamente sostenuta l'applicazione a Trieste di un trattamento analogo a quello previsto dall'articolo 82 del trattato di Roma.

Si deve poi considerare che in tale delicata situazione si è recentemente inserito il provvedimento di aumento delle tariffe per i servizi portuali, che sono state elevate di circa il 20 per cento, con decorrenza 1° giugno 1963, per coprire i maggiori oneri derivanti all'azienda portuale dei magazzini generali di Trieste dai miglioramenti economici concessi ai propri dipendenti.

Circa il problema dei traffici portuali di Trieste, nei suoi vasti e molteplici aspetti (portuali, ferroviari, tributari, economici, politici), faccio presente che la Presidenza del Consiglio si è resa promotrice di varie riunioni interministeriali ed ha affidato a varie commissioni particolari indagini e studi.

Si assicura, comunque, che il Governo intende fare ogni concreto sforzo per una soluzione organica e soddisfacente dei numerosi e gravi problemi che interessano il porto di Trieste, in attesa che venga istituito l'ente autonomo del porto medesimo, secondo quanto stabilito dall'articolo 70, penultimo comma, della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1.

In particolare, per quanto riguarda l'azione del Ministero della marina mercantile, è in corso l'iter del provvedimento di classificazione del porto e si curerà che, nel quadro della programmazione delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale, trovi posto la esigenza di assicurare, in rapporto alle necessità dei rispettivi traffici, una situazione di equilibrio fra i porti del versante tirrenico e quelli adriatici.

*Il Ministro: DOMINÈDÒ.*

**BERAGNOLI E BIAGINI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se siano esatte le notizie relative alle direttive che l'« Enel » avrebbe impartito alle aziende elettriche da esso dipendenti, in materia di regolarizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti dalle ditte appaltatrici. Tali direttive mirerebbero ad eludere l'applicazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

Per sapere comunque quando e come l'« Enel » intenda far applicare dalle proprie aziende la citata legge sulla abolizione degli appalti.

Per sapere, infine, anche con riferimento all'ordine del giorno Soliano, Natoli ed altri, accettato dal ministro dell'epoca nella seduta pomeridiana del 7 agosto 1962, se ritenga di intervenire affinché, con la massima urgenza, le aziende elettriche nazionalizzate si uniformino al disposto nell'articolo 1 della sopraddetta legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

(1917)

**RISPOSTA.** — L'Ente nazionale per l'energia elettrica, interessato in ordine a quanto segnalato, ha fatto presente che, in ottemperanza al disposto dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, ha vietato ogni forma d'intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro. Inoltre ha contrattualmente assunto impegno di non concretare nuovi appalti per lavori di esercizio, mentre per quanto concerne la graduale abolizione — chiesta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori — degli appalti in atto per detti lavori, pur avendo espresso orientamento favorevole ad una gestione diretta, si è riservato ogni

decisione ad epoca successiva alla sua strutturazione. Allo scopo di assicurare, infine, il pieno rispetto da parte delle ditte appaltatrici di lavori per suo conto, delle norme dell'articolo 3 della citata legge n. 1369, ha precisato — con propria circolare diramata alle imprese trasferite — i lavori rientranti sotto la disciplina dello stesso articolo 3, nonché quelli esclusi da tale disciplina, per essere compresi sotto l'articolo 5.

L'« Enel » ha inoltre richiamato le imprese appaltatrici di lavori di cui all'articolo 33 della ripetuta legge n. 1369 alla rigorosa osservanza delle norme contenute nella legge stessa e particolarmente delle disposizioni relative al trattamento economico a tutela del personale da esse dipendente.

Si comunica, infine, che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha precisato che il competente ispettorato del lavoro, investito della questione, ha reso noto che nessuna segnalazione di violazione del citato provvedimento legislativo gli è mai pervenuta e che neppure in sede di vigilanza ha riscontrato inadempienze alla legge stessa da parte delle imprese appaltatrici di lavori dell'« Enel ».

*Il Ministro: TOGNI.*

**BERLINGUER LUIGI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del provvedimento di sequestro del *Decamerone* di Boccaccio, edizione in tedesco, avvenuto il 31 luglio 1963 ad opera di un ispettore della dogana di Cagliari a danno della signorina Sibylle Kafka, ivi residente, che lo aveva richiesto alla *Deutsche Buchgemeinschaft*.

L'atto del funzionario della dogana di Cagliari appare motivato semplicemente con l'affermazione che trattasi di « libro pornografico », per cui l'interrogante chiede al ministro se intenda accertare la preparazione letteraria e giuridica in base alla quale il suddetto ispettore si permette di esprimere siffatto giudizio su un indiscusso classico della nostra letteratura; se intenda accertare in base a quali poteri sia stato emesso il suddetto provvedimento; se intenda intervenire prontamente presso il Ministero delle finanze perché il sequestro venga tempestivamente revocato, anche allo scopo di tutelare il buon nome dell'amministrazione pubblica italiana all'estero; se intenda, infine, considerare l'atto del suddetto ispettore come abuso di potere e chiedere al competente ministero di trarne le dovute conseguenze.

(1391)

RISPOSTA. — Il volume cui ci si riferisce è una recentissima edizione del *Decamerone* pubblicata dalla *Deutsche Buchgemeinschaft* di Darmstadt, con riproduzione di illustrazioni di Gavelot, Boncher ed Eisen, ricavate da un'edizione del 1757.

Il volume pervenne a Cagliari, indirizzato alla signorina Sibylle Kafka, a mezzo post-lettera; esaminato da un funzionario di dogana, fu fermato perché le illustrazioni — e non già il testo — furono ritenute oscene. A tale azione il funzionario si ritenne autorizzato, atteso che — a norma dell'articolo 132 della legge doganale — egli è anche, nello espletamento delle sue funzioni, ufficiale di polizia giudiziaria.

A norma delle disposizioni vigenti, la direzione della dogana trasmise al procuratore della Repubblica di Cagliari il volume fermato assieme al verbale redatto dal funzionario, il quale pur riconoscendo un certo valore artistico alle illustrazioni di uno dei tre disegnatori, giudicava quelle degli altri due di carattere osceno.

In data 18 settembre 1963 si è avuta in merito un'ordinanza del giudice istruttore, con la quale si eccepisce che, in riferimento all'articolo 528 del codice penale, il fatto sarebbe penalmente rilevante qualora il destinatario avesse importato il libro allo scopo di diffonderlo — cioè di farne commercio o distribuirlo o esporlo al pubblico.

Poiché tale circostanza non è risultata provata, il giudice ha ordinato che il libro sia consegnato alla signorina Kafka.

In sostanza l'autorità giudiziaria non ha esaminato l'esistenza della oscenità in sé e per sé, in quanto mancava il presupposto dell'intento di diffusione « oltre la sfera privata dell'agente ».

Si è così concluso l'episodio, che la stampa ha presentato parzialmente distorto.

Considerati i fatti nel loro obiettivo rilievo, non si ravvisa l'opportunità di ulteriori interventi.

*Il Ministro: GUI.*

BERLINGUER LUIGI E SCIONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere di quale ordine siano i quesiti citati nella circolare 31 luglio 1963, n. 245 — valore del diploma di maturità scientifica ai fini dell'ammissione ai corsi universitari in base all'articolo 6, ultimo comma, della legge 31 dicembre 1962, n. 1859 — secondo la quale si dispone la sospensione dell'accoglimento delle domande presentate da diplomati del liceo scientifico intese ad ottenere l'ammissione alla

facoltà di giurisprudenza o a quella di magistero.

Da parte degli uffici rettorali presso alcune università si è voluta sostenere l'ambiguità del citato articolo 6 della suddetta legge, eccependo che sarebbero ammissibili alle facoltà di giurisprudenza e magistero i diplomati del liceo scientifico che iniziano i loro studi medi inferiori nel prossimo anno scolastico: ciò significa che potrebbero godere di tale facoltà solo coloro che conseguiranno detto diploma a partire dal 1971.

In considerazione della palese assurdità di tale interpretazione, che viola gravemente un diritto sancito esplicitamente dalla legge, gli interroganti chiedono al ministro se intenda prendere opportuni e tempestivi provvedimenti perché sia garantito l'accesso alle suddette facoltà di tutti i diplomati di licei scientifici italiani. (1749)

RISPOSTA. — Al ministero è stato posto il quesito inteso a conoscere se le disposizioni concernenti l'ordinamento didattico universitario contenute nel testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio-decreto 31 agosto 1933, n. 1592 (in particolare l'articolo 224), nel regio-decreto 4 giugno 1938, n. 1269 (articolo 17 e seguenti) nonché nel regio-decreto 30 settembre 1938, n. 1652 (tabelle XIV, XV, XVI e XVII) debbano ritenersi modificate (a decorrere dall'anno accademico 1963-64) dall'articolo 6 — ultimo comma — della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, il quale prevede che « il diploma di maturità scientifica permette l'accesso a tutte le facoltà universitarie, esclusa quella di lettere e filosofia ».

Com'è noto, la legge n. 1859 concerne la istituzione della scuola media statale, che ha la durata di tre anni ed è scuola secondaria di primo grado. Il disposto riguardante il diploma di maturità scientifica costituisce il comma finale dell'articolo 6 che tratta del valore della licenza della scuola media inferiore ai fini del proseguimento degli studi nel liceo classico e negli altri istituti di istruzione di secondo grado. La stessa legge, nel complesso delle sue norme, prevede un sistema di graduale applicazione anche in rapporto alla prevista modifica dei programmi di studio nei licei e negli istituti magistrali (articolo 23).

Sulla base delle considerazioni esposte, è stata prospettata la tesi secondo cui la disposizione dell'articolo 6 — ultimo comma — della legge n. 1859 debba essere applicata soltanto dopo che siano stati modificati i pro-

grammi dei licei, in armonia col nuovo piano di studi previsto per la scuola media. È stato, comunque, anche rilevato che la norma in questione non potrà avere applicazione, ai fini dell'ammissione alla facoltà di magistero, se prima non siano state emanate le norme che dovranno regolare le modalità del concorso per l'accesso a dette facoltà nei confronti dei diplomati del liceo scientifico.

Sulla complessa questione il ministero ha ravvisato l'opportunità di sentire il Consiglio di Stato: la definitiva soluzione sarà adottata, pertanto, non appena l'alto consesso avrà fatto conoscere il suo parere. D'altra parte, le domande di immatricolazione alle università o di passaggio da un corso all'altro di studi potranno essere presentate dagli studenti interessati sino a tutto il 31 dicembre 1963.

*Il Ministro: GUI.*

**BERLINGUER LUIGI E MARRAS.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere il motivo in base al quale i lavori di canalizzazione della zona di bonifica di Santa Lucia (Sassari), ormai appaltati dal competente consorzio alla impresa Renato Felicioli, siano da tempo sospesi, con grave danno per la zona e, in particolare, per l'agricoltura e le prospettive di sviluppo del bonorvese. (2223)

**RISPOSTA.** — In merito ai lavori di canalizzazione della zona di bonifica di Santa Lucia, si informa che il relativo progetto per un importo a base d'asta di lire 48.630.000 ed una perizia suppletiva dell'importo complessivo di lire 21.233.609 sono stati approvati dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno con delibere, rispettivamente, del 10 febbraio 1960 e del 21 marzo 1962.

I relativi lavori sono stati affidati, col ribasso del 7,94 per cento, all'impresa Renato Felicioli di Sassari.

Per altro, in data 7 gennaio 1963, in attesa dell'approvazione di una seconda perizia suppletiva, pervenuta alla Cassa per il mezzogiorno il 22 marzo successivo, i lavori venivano sospesi, ma allo stato attuale tanto i lavori principali quanto quelli della prima perizia sono quasi ultimati, essendo stato finora contabilizzato un importo netto di lire 55 milioni 465.000.

Per quanto, invece, concerne la seconda perizia suppletiva, avendo il consorzio di bonifica di Santa Lucia di Bonorva, concessionario dei lavori anzidetti, presentato degli elaborati di perizia incompleti, soltanto in

data 1° ottobre 1963 è stato possibile ai competenti uffici della Cassa per il mezzogiorno esaurire l'istruttoria della medesima ed inoltrare gli elaborati stessi per l'esame e l'approvazione del consiglio di amministrazione che li esaminerà nelle prossime sedute.

*Il Ministro: PASTORE.*

**BERLINGUER LUIGI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali risultanze pratiche abbiano avuto i provvedimenti presi a suo tempo a carico dei responsabili delle gravi inadempienze riscontrate nella vendita delle banane in Italia; in particolare, per sapere se sia vero che il signor Angelo Granara di Genova è tuttora titolare della concessione per Cagliari e Sassari-Nuoro, oltre che per una provincia ligure; e se — dato che in tal caso il fatto sarebbe contrario alle vigenti disposizioni — il ministro interrogato intenda prendere gli opportuni provvedimenti. (2562)

**RISPOSTA.** — Come è noto, le aggiudicazioni definitive della gara per il conferimento di 132 concessioni di vendita all'ingrosso delle banane esperite il 25 marzo 1963, non sono state approvate (delibera del consiglio di amministrazione dell'Azienda monopolio banane in data 24 aprile 1963 e decreto ministeriale 13 maggio 1963).

I concorrenti ritenuti responsabili delle irregolarità verificatesi il 25 marzo 1963 ed ogni altro ritenuto parimenti responsabile sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, ed il procedimento penale nei loro confronti sarà celebrato avanti al tribunale di Roma l'8 novembre.

Attualmente è allo studio il provvedimento normativo per una nuova disciplina per la vendita all'ingrosso delle banane, che consenta una più ampia rete distributiva, con l'accesso di un maggior numero di grossisti qualificati.

Nelle more del conferimento delle nuove concessioni ai sensi del provvedimento di cui sopra, al fine di assicurare la distribuzione delle banane nell'interesse della pubblica amministrazione, sono stati mantenuti temporaneamente in esercizio i concessionari di vendita all'ingrosso operanti prima della gara e fra essi il signor Angelo Granara di Genova.

*Il Ministro: MARTINELLI.*

**BERLINGUER LUIGI, MARRAS E PIRASTU.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere in base a quale criterio e per quali ragioni le navi traghetto tra la Sardegna ed il continente penin-

sulare sospendano, a tanto brevi scadenze di tempo, la loro attività per una « revisione » che dura 20-30 giorni, provocando danni ingentissimi e ai commercianti e ai consumatori sardi, oltre che ai produttori e coltivatori della Sardegna.

In conseguenza dell'attuale sospensione — a proposito della quale sarebbe opportuno precisare la prevedibile durata — si chiede come il ministro intenda provvedere perché le merci considerate privilegiate possano essere trasportate con la dovuta rapidità, con particolare riferimento alla frutta che — essendo al punto 5 della scala dei valori — viaggia oggi in quantità assai ridotte rispetto alla domanda.

L'interrogante chiede ancora in base a quale criterio il Ministero abbia nel mese di settembre concessa l'autorizzazione per il carico sul suddetto traghetto di 20 vagoni di scope di saggina, mentre attendevano di transitare vagoni carichi di merce assai più deteriorabile.

Per sapere se il ministro intenda informare, con un ampio margine di tempo, le stazioni ferroviarie periferiche sulla data di eventuale sospensione dell'attività delle navi-traghetto. Infine gli interroganti chiedono di sapere quando la nave-traghetto *Reggio*, all'uopo costruita con fondi erogati dalla Cassa per il mezzogiorno, sarà destinata al servizio di traghetto Sardegna-continente. (2584)

**RISPOSTA.** — Le visite di controllo in cantiere, periodicamente eseguite alle navi adibite ai servizi di traghetto ferroviario con la Sardegna, sono prescritte dalla regolamentazione vigente del Registro italiano navale, in base alla quale ogni nave è soggetta ad un complesso di revisioni annuali che impongono una sosta continuativa dell'ordine di 30 giorni.

A distanza di sei mesi dalle revisioni anzidette, è necessario inoltre, per esigenze tecniche quali il controllo delle varie apparecchiature, una ulteriore sosta di circa 15 giorni.

In apposito quadro dell'orario ufficiale Pozzo sono riportati l'orario delle corse delle navi-traghetto in questione, i periodi di effettuazione di tali corse e, conseguentemente, i periodi in cui è prevista la presenza in linea di due navi ovvero (a causa dei lavori di revisione delle unità stesse o di altre cause ricorrenti) di una sola unità.

Tuttavia, nell'imminenza dell'uscita dal servizio di una delle due navi, vengono diramati, ad uso della clientela ferroviaria, opportuni e tempestivi avvisi.

Per quanto attiene alla richiesta di trasferire la nave-traghetto *Reggio* ai servizi di collegamento con la Sardegna, si fa presente che, dalla data di entrata in linea della seconda nave (la *Hermaea*) il servizio di traghetto Civitavecchia-Golfo Aranci è stato sempre assicurato almeno da una unità, rispettando pienamente il programma di esercizio precedentemente concordato ed effettuando, anzi, un numero di corse nel complesso superiore a quello in origine previsto.

L'impiego sulla rotta Civitavecchia-Golfo Aranci della nave-traghetto *Reggio*, quale unità di riserva, era stato previsto soltanto nel caso che le due unità in linea (*Thyrsus* ed *Hermaea*) non fossero state in grado di garantire il programma convenuto, l'utilizzazione sulla rotta citata della *Reggio* non si è resa, quindi, sinora necessaria.

D'altra parte, non sono da nascondere le obiettive difficoltà connesse con la destinazione, anche temporanea, della *Reggio* al servizio di traghetto con la Sardegna.

Infatti le necessità maggiori di traffico vengono a manifestarsi contemporaneamente con quelle della Sicilia ed in queste condizioni il distogliere, anche per brevi periodi dell'anno, una nave-traghetto dallo stretto di Messina, creerebbe ulteriore grave pregiudizio al servizio, che già si svolge con difficoltà; ciò tanto più che, avendo da decenni il servizio di traghettamento ferroviario rappresentato il fondamentale collegamento tra la Sicilia ed il continente, attualmente non si potrebbe contare su altri mezzi di trasporto organizzati in grado di sostituirvisi anche parzialmente.

Sotto questo aspetto la situazione della Sardegna si presenta indubbiamente migliore, disponendo, per i suoi collegamenti col continente, di una rete di trasporti con navi normali di linea che, fino a due anni addietro, costituiva anzi l'unica possibilità di collegamento tra l'isola e la penisola.

In tale situazione l'azienda ferroviaria non può che cercare, nei limiti del possibile, di contemperare le esigenze delle diverse regioni adottando le soluzioni che, nell'interesse collettivo, maggiormente attenuino qualche squilibrio fra sviluppo del traffico e disponibilità dei mezzi.

Comunque il potenziamento del servizio di traghetto con la Sardegna rientra nei programmi dell'azienda ferroviaria che ha previsto la costruzione — già in corso — di una terza nave-traghetto, la cui entrata in linea, prevista per la fine del 1964, permetterà di migliorare sensibilmente i servizi in atto.

Circa la disciplina del traffico merci da e per la Sardegna, via traghetto, si ricorda che essa è sostanzialmente basata sull'apposita graduatoria di precedenza compilata dall'azienda ferroviaria su precise indicazioni fornite, a suo tempo, dall'assessorato ai trasporti della regione sarda, giudicato l'ente più competente a stabilire quali siano le merci di preminente interesse per l'economia dell'isola.

In tale graduatoria, per il traffico destinato in Sardegna, la precedenza, nell'effettuazione dei trasporti, è stata assegnata essenzialmente alle materie prime ed ai semi-prodotti destinati allo sviluppo dell'industria sarda; nessun titolo di priorità è stato previsto per la frutta che, insieme alle altre derrate alimentari, si trova iscritta al punto quinto della citata graduatoria.

Per il traffico in partenza dalla Sardegna il criterio informatore dell'ordine di precedenza è stato, invece, quello di favorire i prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento sardi, prodotti che occupano, appunto, i primissimi posti della graduatoria e per i quali, perciò, anche nel periodo di presenza in linea di una sola nave, il trasporto viene assicurato.

Per quanto riguarda la questione del supposto traghettamento di 20 carri carichi di scope di saggina, occorre premettere in via generale che gli articoli casalinghi in genere (fra cui anche le scope) si trovano ascritti al punto quarto della graduatoria in questione: ciò fa ritenere che il detto assessorato abbia giudicato il loro trasporto, via traghetto, più necessario di quello delle derrate.

Per altro, nel caso specifico, va precisato che, da accertamenti eseguiti, non è risultata confermata la notizia relativa al carico nella zona di Parma, dei citati 20 carri contenenti scope di saggina. È risultato invece che, nel periodo dal 1° settembre al 23 ottobre, dalla zona stessa sono stati spediti 7 carri contenenti merci varie (tutte ascritte ai primi punti della graduatoria più volte citata) e, fra l'altro, alcune partite di scope.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

**BERLINGUER MARIO E SANNA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se si propongano di contribuire con adeguati finanziamenti ad un piano organico di ricerche e di valorizzazione in tutta la Sardegna del patrimonio archeologico sardo che si va sempre più rivelando di particolarissima importanza come dimostra-

no le recenti scoperte di Nora e di Barumini che hanno suscitato il più grande interesse nel mondo della cultura. (1148)

**RISPOSTA.** — Nell'ultimo triennio è stata svolta in Sardegna una notevole attività nella ricerca e nella valorizzazione del patrimonio archeologico, attività che ha potuto assumere maggiore ampiezza mercé l'intervento finanziario della Cassa per il mezzogiorno e della regione, e per la quale il Ministero della pubblica istruzione ha potuto stanziare a somma di lire 31.600.000.

In sintesi, si segnalano gli interventi effettuati ad: Abbasanta (restauro e sistemazione del nuraghe Losa), Sant'Antioco (restauro e consolidamento della città punico-romana di Sulcis), Barumini (restauro del complesso nuragico Su Nuraxi), Pula (restauro del teatro romano e consolidamento dei mosaici di Nora), San Giovanni di Sinis (scavi nell'area del *tophet* fenicio-punico e dell'aggregato urbano di Tharros), Carloforte (scavi nell'area del tempio fenicio-punico del dio Bashamem), Monte Sirai (esplorazione, scoperta e protezione di una città cartaginese), Cagliari (restauro e sistemazione del museo archeologico nazionale), Thiesi (scavi al nuraghe Fronte Mola, alla tomba di Giganti di Baddju Pirastu, alla tomba neolitica dipinta di Madra Antine), Alghero (scavi nell'ipogeo di Santu Pedru, nel nuraghe Palmavera, nella villa Santa Imbenia), Ploaghe (scavi nel nuraghe Don Michele), Porto Torres (scavi nella necropoli di Su Crucifissu, nei ruderi romani, nelle tombe ad arcosolio dello Scoglio Lungo, del palazzo di Re Barbaro), Arzachena (scavo del nuraghe Albuccio), Posada (scavo del nuraghe Pitzinnu), Dorgali (restauro del villaggio nuragico di Serra Orrios), Uri (esplorazioni di numerosi nuraghi nella valle del Cuga), Ittiri (scavo di tre tombe preistoriche), Borore (restauro alla tomba di Giganti di San Gavino), Serri (restauro al villaggio nuragico di Santa Vittoria), Bessude (scavo nell'ipogeo dipinto e scolpito di Enas de Cannua), Torralba (restauro al nuraghe San Antine), Cuglieri (scavo della basilica paleocristiana di Columbaris), Nuoro (scavo del nuraghe Tanca Manna).

Si deve, per altro, aggiungere che, per l'immediato futuro, sono in programma ulteriori interventi per: Nora, Antas, Carbonia, Cagliari, Serri, Palmavera, Uri, Ittiri, San Simeone, Senoni, Porto Torres, Cuglieri, Nuoro, Torralba per l'importo complessivo di 18 milioni di lire; ma molto di più si potrà fare con i cospicui fondi previsti dal piano

di rinascita della Sardegna e destinati alla valorizzazione archeologica e turistica della regione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
GUI.

BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire, nell'esercizio delle proprie funzioni di controllo, nei confronti dell'« Inam » al fine di ottenere che l'istituto stesso sia obbligato a concedere l'assistenza sanitaria e ospedaliera anche agli apprendisti nei periodi rispettivamente di 6 mesi e due mesi dalla data di cessazione del rapporto di lavoro così come avviene per tutti gli altri lavoratori.

Infatti attualmente l'« Inam » nega le prestazioni suddette agli apprendisti dal momento in cui viene a cessare il rapporto di lavoro.

La tesi dell'« Inam » è in netto contrasto con la sentenza pronunciata il 22 aprile 1963 dalla Corte di cassazione la quale ha riconosciuto anche per gli apprendisti il periodo di copertura assicurativa successiva alla cessazione o sospensione del rapporto di lavoro.  
(1461)

RISPOSTA. — Sono state date disposizioni all'« Inam » perché agli apprendisti in caso di disoccupazione e nei limiti previsti dalla legge, venga riconosciuta la protezione assicurativa.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire, nell'esercizio delle proprie funzioni di controllo, nei confronti della sede I.N.P.S. di Pistoia la quale ha negato la indennità di disoccupazione all'assicurato Luzzi Livio, nato il 2 maggio 1905, il quale aveva tutti i requisiti per percepirla. Detta domanda venne presentata il 4 aprile 1961 e la sede dell'I.N.P.S. la respinse perché il Luzzi non realizzava i 52 contributi settimanali nel biennio previsti per la concessione della indennità di disoccupazione. L'assicurato in questione aveva, invece, lavorato ininterrottamente dal 28 ottobre 1958 al 20 febbraio 1960 e perciò si preoccupava di fare ricerca della tessera assicurativa con le marche relative al periodo di lavoro sopra prestato. Dopo diversi mesi questi contributi sono stati rintracciati anziché presso la sede I.N.P.S. di Pistoia presso la sede di Firenze e risultavano, cioè, versati al momento della richiesta della prestazione. La sede I.N.P.S.

e, successivamente, anche il comitato esecutivo dell'istituto medesimo, hanno continuato a negare l'indennità perché l'assicurato non ha presentato ricorso nel termine di 90 giorni come previsto dalla legge.

La decisione dell'I.N.P.S., se mantenuta, priverebbe il Luzzi di un diritto per il quale aveva maturato ogni requisito in ordine alla contribuzione.  
(1528)

RISPOSTA. — Da notizie pervenute dalla direzione generale dell'I.N.P.S. si è appreso che sarà disposto il riesame d'ufficio della domanda di indennità di disoccupazione a suo tempo avanzata dall'assicurato Luzzi Livio, già respinta dal competente comitato speciale per tardiva presentazione del ricorso.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire, nell'esercizio delle proprie funzioni di controllo, nei confronti del comitato esecutivo dell'I.N.P.S. per accelerare l'esame delle migliaia di ricorsi giacenti da mesi e relativi alla concessione di pensione di invalidità.

Si segnala il caso dell'assicurata De Murtas Maria la quale avendo effettuato la visita medica collegiale presso la sede I.N.P.S. di Pistoia in data 17 gennaio 1963 è tuttora in attesa di conoscere la decisione del predetto comitato.  
(1529)

RISPOSTA. — La decisione dei ricorsi proposti all'I.N.P.S. avverso i provvedimenti di reiezione per non riconosciuta invalidità, ai sensi dell'articolo 10 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, è adottata dal comitato esecutivo dell'I.N.P.S. a breve scadenza dall'esaurimento della necessaria fase istruttoria condotta presso le sedi provinciali dell'istituto medesimo, comprendente vari adempimenti tra i quali le visite mediche di accertamento effettuate direttamente o collegialmente con l'intervento dei medici di fiducia degli enti di patronato.

Vi sono, tuttavia, casi particolari in cui per una completa acquisizione degli elementi necessari per la decisione da parte del comitato esecutivo si rende necessario non solo sottoporre gli assicurati a ulteriori accertamenti specialistici e di laboratorio, ma anche assumere esaurienti informazioni sulle condizioni di lavoro e di guadagno dei medesimi; ciò in quanto per il richiamato articolo 10 la valutazione dell'invalidità pensionabile è riferita alla riduzione della capacità di guadagno.

È evidente che in tali ultimi casi la decisione dei ricorsi è subordinata al completo espletamento dei necessari adempimenti da parte dell'I.N.P.S. e dei normali organi di informazione, secondo le rispettive competenze, col conseguente differimento della decisione stessa del tempo occorrente.

A titolo esemplificativo si fa presente che nel primo semestre 1962 su 54.506 ricorsi pervenuti all'I.N.P.S., ne sono stati definiti 51.702, con una rimanenza, al 30 febbraio 1963, di 2.804 ricorsi.

Nel caso segnalato le indagini condotte presso la sede di Pistoia dell'I.N.P.S. hanno consentito di stabilire che il tempo occorso alla decisione è praticamente quello impiegato per l'espletamento degli accertamenti, da parte dei consueti organi di informazione, sulle condizioni di lavoro e di guadagno della signora De Murtas Maria. Si fa, comunque, presente che il ricorso dalla stessa proposto è stato respinto dal comitato esecutivo per non riconosciuta invalidità ai sensi di legge, in data anteriore a quella della presente interrogazione.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**BIAGINI E BERAGNOLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere allo scopo di assicurare l'assistenza di malattia alle centinaia di migliaia di familiari di lavoratori emigrati in Svizzera.

La questione dell'assicurazione di malattia alle famiglie dei lavoratori rimaste in Italia è la più importante ed è l'aspirazione più sentita dato che i suddetti familiari continuano a restare senza assistenza medica, farmaceutica e ospedaliera.

La estensione di detta assistenza non è stata però inserita nella nuova convenzione italo-svizzera firmata in Roma il 15 novembre 1962 e ratificata nei giorni scorsi dal Parlamento elvetico.

Per conoscere infine se ritenga di prendere opportune iniziative affinché: l'onere del trasporto delle salme dei nostri connazionali deceduti in Svizzera per ragioni di lavoro non gravi sui familiari; sia concessa sulla rete ferroviaria nazionale una facilitazione per almeno due viaggi all'anno per i lavoratori emigrati in territorio elvetico. (1868)

**RISPOSTA.** — La nuova convenzione fra l'Italia e la Svizzera relativa alla sicurezza sociale non comprende l'assicurazione contro le malattie a favore dei familiari rimasti in

Italia dei nostri lavoratori in Svizzera. Ciò in quanto in Svizzera neppure i lavoratori nazionali hanno diritto alle prestazioni sanitarie per i propri familiari a meno che non contraggano a proprie spese apposita assicurazione.

Tuttavia, nel corso delle convenzioni svoltesi in occasione della messa a punto della convenzione stessa, la delegazione svizzera si è impegnata con apposita dichiarazione allegata alla convenzione di esaminare il problema per trovare una soluzione soddisfacente che si accordi al tempo stesso alla peculiarità dell'attuale legislazione federale ed ai desideri italiani.

In merito, poi, all'assunzione dell'onere del trasporto delle salme di connazionali emigrati in Svizzera per ragioni di lavoro e deceduti nel territorio di quello Stato, si informa che già da tempo si provvede al rimborso della spesa sostenuta dai familiari per la traslazione delle salme al paese di origine nella misura del 70 per cento sulle prime trecentomila lire e del 50 per cento sulla rimanente somma, quando il datore di lavoro o l'istituto assicuratore elvetico non sostengano direttamente il relativo onere. Tale contributo alla spesa viene erogato in favore di lavoratori emigrati per il tramite degli uffici del lavoro, le cui famiglie si trovino in stato di indigenza.

Per quanto si riferisce, infine, alle facilitazioni ferroviarie da concedere in favore dei lavoratori emigrati in territorio elvetico, si precisa che tali riduzioni già in pratica esistono per almeno due viaggi all'anno in quanto i connazionali emigranti in Svizzera sono normalmente titolari di un rapporto di lavoro della durata non superiore ad un anno e ricevono, per il viaggio di andata, il biglietto gratuito fino alla frontiera e, per il ritorno, la credenziale da utilizzare per il viaggio gratuito in territorio italiano.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**BIAGINI E BERAGNOLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire allo scopo di rendere effettivamente obbligatoria con tutti i mezzi, anche aumentando le ammende e le pene, l'applicazione della legge sulla busta paga (o prospetto paga) mensile con tutti i dati salariali, al fine di consentire al lavoratore nel corso dell'anno di controllare l'esattezza delle cifre e, quando gli pervenga il rendiconto annuale, quella della sua posizione assicurativa I.N.P.S. (2181)

**RISPOSTA.** — Per tutte le segnalazioni ed esposti pervenuti in ordine a presunte evasioni alla legge 5 gennaio 1953, n. 4, concernente le norme che fanno obbligo di corrispondere la retribuzione ai lavoratori a mezzo di prospetti di paga, il ministero non ha mai mancato di intervenire tempestivamente presso gli ispettorati competenti i quali nei casi di accertata inosservanza hanno sempre proceduto contravvenzionalmente a carico dei responsabili.

Il ministero provvederà, comunque, con apposita circolare a richiamare ulteriormente l'attenzione degli ispettorati del lavoro per una più intensa e sistematica vigilanza sulla applicazione della legge in parola.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

**BIANCHI FORTUNATO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano mettere in atto per sollevare dall'estremo stato di disagio in cui sono cadute le popolazioni di molti comuni della provincia di Pavia in seguito alle recenti gravissime grandinate ed al nubifragio del giorno 13 luglio 1963.

Infatti una prima violenta grandinata si è abbattuta il 3 giugno 1963 sui comuni di Montescano, Canneto Pavese, Castana, Montù Beccaria, Santa Maria della Versa e Montecalvo Versiggia; una seconda il 12 giugno ha colpito i comuni di Romagnese e Zavattarello ed ai primi di luglio i comuni di Cura Carpignano, Giussago, Genzone ed altri della fascia nord-orientale della provincia hanno subito danni rilevanti.

Il 13 luglio un vero nubifragio ha investito i comuni di Voghera, Casteggio, Oliva Gessi, Torricella Verzate, Mornico Losana, Corvino San Quirico, Santa Giulietta, Cigognola, Redavalle, Pietra de Giorgi, Montebello, Borgo Priolo, Torrazza Coste, Codevilla, Rivanazano, Montù Beccaria, Rovescala, San Damiano al Colle.

La superficie colpita è di circa 8.500 ettari nella zona collinare e di oltre 500 ettari nella zona della pianura. Il danno medio della produzione quasi ovunque è stato rilevato nell'80 e nel 90 per cento ed in certi comuni nel 100 per cento per un ammontare complessivo di oltre 2 miliardi.

L'interrogante chiede se i ministri interrogati rilevino la necessità, per affrontare la desolante situazione, di interventi urgenti per l'assistenza ai danneggiati che nella quasi totalità sono coltivatori diretti, mezzadri e

coloni; per l'immediata attuazione delle provvidenze previste dagli articoli 9, 10 e 11 della legge 21 luglio 1960, n. 739, sgravio delle imposte, delle sovrimposte e delle addizionali dell'anno; sospensione dei contributi agricoli unificati; ed, infine, per la concessione di benefici a quei comuni che, in conseguenza degli sgravi, venissero a trovarsi in condizione di bilancio deficitario o in *deficit* correlativamente maggiorato e dall'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 838, per autorizzare gli istituti ed enti interessati a prorogare la scadenza di credito agrario. (856)

**RISPOSTA.** — A seguito degli eventi meteorici segnalati, il competente ispettorato agrario di Pavia è tempestivamente intervenuto, per rilevare la natura e l'entità dei danni e per suggerire, agli agricoltori colpiti, le pratiche colturali più opportune per favorire la ripresa vegetativa degli impianti arborei colpiti.

Lo stesso ufficio, avvalendosi di un'assegnazione straordinaria all'uopo disposta sui fondi stanziati per l'applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, ha provveduto alla distribuzione gratuita, tra i coltivatori maggiormente danneggiati, di sementi selezionate di erbaio, riservandosi di accordare, ai coltivatori medesimi, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla citata legge, quando potrà utilizzare i fondi all'uopo assegnatigli per la campagna agricola 1963-64, che ammontano a 49.900.000 lire. Il predetto ispettorato darà anche la precedenza all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate da agricoltori delle zone danneggiate per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalle leggi a favore dell'agricoltura, con particolare riguardo a quelle recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si aggiunge che questo ministero ha vivamente raccomandato agli istituti ed enti di credito agrario di considerare con favore la situazione delle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento climatico, e specialmente di quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini sia della concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, di cui all'articolo 19 della richiamata legge 2 giugno 1961, n. 454, sia del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio, come consentito dall'articolo 8 - comma secondo - della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

E' noto, poi, che questo ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge 21 luglio 1960,

n. 739, nelle zone agrarie colpite dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura che in sede di applicazione di detto provvedimento legislativo — sempre che, beninteso, il Parlamento voglia dare ad esso, come si confida, la propria approvazione — la situazione delle zone agrarie della provincia di Pavia, colpite dalle avversità in parola, sarà debitamente esaminata.

Si comunica, inoltre, che questo ministero ha in corso accurati accertamenti in merito ai danni causati dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, e ciò, ai fini dell'emanazione di un nuovo decreto di delimitazione delle zone in cui potranno rendersi operanti le provvidenze creditizie considerate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, consistenti, come è noto, nella proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio a favore delle aziende agricole che abbiano subito gravi danni alla produzione per effetto delle avversità medesime.

Il Ministero dell'interno, a sua volta, allo scopo di fronteggiare le esigenze assistenziali della provincia di Pavia, ha assegnato alla competente prefettura, sul fondo E.C.A., nei limiti imposti dall'esercizio provvisorio, la somma di 31 milioni di lire.

Il Ministero delle finanze, infine, ha in corso accertamenti, a cura dei propri uffici periferici, al fine di stabilire se si rendano applicabili, in favore dei possessori dei fondi rustici della provincia danneggiati dalle avversità di che trattasi, le provvidenze fiscali e contributive previste dall'articolo 9 della menzionata legge 21 luglio 1960, n. 739, che, come è risaputo, comportano l'applicabilità anche dei benefici contemplati dall'articolo 10, per i mutui da concedersi dalla Cassa depositi e prestiti ai comuni e alle province, con l'onere del relativo ammortamento a carico dello Stato, e dell'articolo 11 per il pagamento dei contributi agricoli unificati.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.*

**BIANCHI GERARDO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del violento nubifragio che si è abbattuto il giorno 10 luglio 1963 nel Mugello (Firenze) e principalmente nella zona di Scarperia, e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per soccorrere i contadini che dal nubifragio stesso hanno avuto completamente distrutte le colture di grano, grano-

turco, uve, frutta e ortaggi, e in molti casi anche animali da cortile. (711)

**RISPOSTA.** — L'ispettorato agrario di Firenze ha riferito che la violenta grandinata verificatasi nella zona del Mugello il 10 luglio 1963, ha interessato in particolare i cereali, le bietole, il mais, gli erbai, la vite e l'olivo.

Funzionari tecnici del predetto ispettorato, oltre a rilevare la natura e l'entità dei danni, hanno provveduto a prestare ai coltivatori colpiti la propria assistenza tecnica allo scopo di contenere, nei limiti del possibile, la portata dei danni al prodotto ed agevolare la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole. A suo tempo, poi, l'ispettorato medesimo accorderà ai coltivatori danneggiati, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foragere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Inoltre, si fa presente che questo ministero è intervenuto presso gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario perché esaminino con la migliore benevolenza la situazione delle aziende agricole delle zone colpite, e specialmente di quelle di più modeste dimensioni o di meno solido impianto produttivo, ai fini sia della concessione dei prestiti di conduzione, a tasso agevolato, di cui all'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sia ai fini del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio, nei casi contemplati dall'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Infine, è certamente noto che questo ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento che reca nuove autorizzazioni di spesa per rendere applicabili le provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agrarie danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente alla data del 1° marzo 1962.

Se, come si confida, il Parlamento vorrà dare la sua approvazione al predetto disegno di legge, questo Ministero non mancherà di esaminare, con la migliore propensione, anche la situazione delle aziende agricole del Mugello, per stabilire quali delle provvidenze considerate dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739, possano applicarsi in favore delle aziende medesime.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

BISANTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio e potranno essere quanto prima adottati per risolvere la grave situazione di Monsoreto, frazione del comune di Dinami (Catanzaro), dove manca l'acqua, la fognatura, le strade interne, l'asilo infantile, difettano le case di abitazione, e manca infine la strada di collegamento con il capoluogo Dinami, e di normale accesso alla frazione.

La popolazione, esasperata per il disagio in cui versa, nelle recenti elezioni politiche ha disertato le urne. Si rendono indispensabili urgenti interventi governativi per risolvere alcuni tra i problemi più impellenti, ed in particolare quello stradale. (377)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha già predisposto il progetto esecutivo del complesso acquedottistico dell'Alaca, interessante tra gli altri comuni anche la frazione Monsoreto di Dinami.

Per quanto concerne le fognature della stessa frazione, è in corso di esame, da parte degli organi competenti, un progetto generale per la costruzione della rete fognante, dell'importo di 129 milioni di lire, mentre il Ministero dei lavori pubblici ha promesso al comune di Dinami il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 20 milioni di lire occorrenti per un primo lotto dei lavori di costruzione della stessa fognatura.

Il progetto relativo al succitato primo lotto di lavori in data 5 agosto 1963 è stato rimesso, per il prescritto parere, al medico provinciale di Catanzaro. Non appena tale elaborato perverrà al provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Calabria, verranno adottati, ove nulla osti, gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Inoltre, le richieste del comune di Dinami, intese ad ottenere il contributo statale nella spesa occorrente per la costruzione della rete idrica nella frazione Monsoreto, sarà presa in esame dagli organi del Ministero dei lavori pubblici in sede di compilazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Per la realizzazione, ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255, della strada Dinami-frazione Monsoreto è stato già eseguito a cura dell'anzidetto ministero un primo tronco di 2.200 metri che ha comportato una

spesa di 61 milioni di lire ed attualmente sono in corso i lavori di costruzione del secondo ed ultimo tronco per una spesa di 161 milioni di lire, mentre per la viabilità interna l'amministrazione provinciale ha già predisposto un progetto di sistemazione, dell'importo di 9 milioni. Si prevede che l'opera potrà essere presto realizzata. Per altro va precisato che da qualche anno è stata aperta una strada, della lunghezza di 3 chilometri circa, che ha consentito l'allacciamento della frazione stessa alla strada provinciale Rosarno-Mongiana.

Relativamente alla costruzione di alloggi popolari, con decreto ministeriale 29 gennaio 1962 è stato approvato il progetto dell'importo di 28.700.000 lire per la costruzione, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, di otto alloggi popolari nella citata frazione Monsoreto, di realizzare a cura dell'I.S.E.S.

Per l'accollo dei suindicati lavori a cura dell'anzidetto istituto sono state esperite, con esito negativo, quattro gare rispettivamente in data 7 marzo e 29 maggio 1962, 22 marzo ed 11 settembre 1963. Pertanto, in data 3 ottobre 1963, è stato autorizzato l'I.S.E.S. a tentare di affidare i suindicati lavori a trattativa privata, ed, ove ciò non fosse possibile, a provvedere ad un nuovo aggiornamento in linea economica del relativo progetto.

Per quanto concerne il problema dell'asilo infantile si fa presente che ne esiste uno gestito dall'O.D.A. di Mileto nella frazione di Monsoreto. Detto asilo ha funzionato con due sezioni negli anni scolastici 1960-61 e 1961-62, con una sezione nell'anno 1962-63. L'asilo ha fruito di contributi ministeriali per l'importo di lire 175 mila nell'anno scolastico 1960-61, di lire 160 mila nell'anno scolastico 1961-62, di lire 208 mila nell'anno scolastico 1962-63.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

BISANTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e quali siano allo studio relativamente al collegamento stradale della frazione Canello del comune di Serrastretta (Catanzaro). È necessario il collegamento di tale frazione alla strada che attraverso altre frazioni conduce al capoluogo del comune; ed è altresì necessario un allacciamento della

stessa frazione Cannello con i centri rurali Nocelle e Viterale fino alla strada statale che rimane a valle.

Tali allacciamenti fra l'altro valorizzano tutta una zona agricola, sì che ben avrebbe potuto intervenire il consorzio di bonifica della piana di Santa Eufemia per realizzare quest'opera in quanto strada di bonifica. La popolazione di Cannello e degli altri centri rurali vicini, ancora privi di strada, esasperata per il grave disagio, nelle recenti elezioni politiche ha disertato le urne.

L'interrogante fa rilevare l'urgenza di un intervento sollecito del Governo, soprattutto attraverso la Cassa per il mezzogiorno ed il consorzio di bonifica, perché sia costruita la strada. (378)

**RISPOSTA.** — Nel giugno 1963 sono iniziati, a cura dell'amministrazione provinciale di Catanzaro, i lavori di costruzione di una strada per il collegamento della frazione Cannello del comune di Serrastretta, attraverso i centri di Migliuso ed Andali, a quel capoluogo. Con i predetti lavori — ora in fase di avanzata esecuzione — e con altri finanziati dal comune e dalla stessa prefettura, verrà effettuato l'allacciamento del centro di Nocelle a Cannello.

Per quanto riguarda Viterale, è in programma, su progetto di un consorzio di agricoltori, da finanziarsi con le provvidenze del « piano verde », la costruzione di una strada di collegamento con la provinciale Nicastro-Serrastretta.

In tal modo tutti i centri rurali verranno ad essere collegati con il capoluogo. Non è previsto, invece, alcun intervento da parte del consorzio di bonifica della piana di Sant'Eufemia per la costruzione di una strada di collegamento di Nocelle alla statale 19-bis data la mancanza di specifici finanziamenti nel settore della viabilità.

La Cassa per il mezzogiorno dal suo canto, allo stato attuale, non ha possibilità di finanziare l'opera in argomento, dato che già in sede di definizione del programma esecutivo della legge speciale per la Calabria per l'esercizio 1963-64, d'intesa con il comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria medesimo, ha ritenuto di non considerare alcun nuovo intervento stradale, riservando le esigue disponibilità finanziarie residue per il completamento delle opere in corso.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

**BISANTIS.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e della sanità.* — In relazione alla triste e penosa situazione in cui si trova la frazione Pressocito del comune di Brancaleone, unitamente a quella delle altre frazioni dei comuni di Roghudi e di Condofuri (Reggio Calabria).

Pressocito è completamente priva di qualsiasi strada di accesso, e deve essere raggiunta con due ore di mulattiera difficile e pericolosa, che per buon tratto si svolge nel greto di un torrente; manca di case, perché ancora la gente vive in baracche, tuguri, ricoveri cadenti; non ha edificio scolastico, e quel che è più grave, un solo maestro elementare impartisce lezioni insieme e contemporaneamente a tutti i ragazzi delle cinque classi elementari; difettano i servizi sanitari perché non vi risiede medico, non vi è ostetrica, non vi è farmacia; non esiste cimitero, non esistono fognature; gli abitanti non hanno neppure il conforto della presenza del sacerdote, perché, mentre da una parte manca una qualsiasi piccola casa canonica, dall'altra la chiesa è pericolante, col tetto in gran parte crollato, e con la pioggia che penetra ovunque nel sacro edificio. Solo si sta provvedendo, per intervento della Cassa per il mezzogiorno, alla costruzione dell'elettrodotto, e dell'asilo infantile: ogni altro problema resta ancora da risolvere.

La popolazione, esasperata per il grave disagio, nelle recenti elezioni politiche ha disertato le urne.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di risolvere quanto prima la penosa situazione in cui versa Pressocito di Brancaleone. (379)

**RISPOSTA.** — Per la sistemazione della strada di accesso alla località Pressocito del comune di Brancaleone, l'amministrazione provinciale ha già provveduto a riattare circa 500 metri di sede stradale e a completare alcuni tratti di massicciata, nei tratti più disagiati.

Il predetto ente ha anche esaminato la possibilità della definitiva ed integrale realizzazione di una strada che, partendo dalla provinciale Palizzi Marina, raggiunga Pressocito e sbocchi sulla statale 106, presso il comune di Brancaleone, con un percorso di circa 12 chilometri e per una spesa di circa 480 milioni di lire.

Tale opera è stata inclusa fra quelle previste nel piano per la integrazione della rete stradale provinciale, che sarà finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno. Detto piano, già in esame presso l'amministrazione provinciale, sarà trasmesso, quanto prima, al suddetto istituto, per il relativo finanziamento.

La chiesa parrocchiale di Pressocito è stata danneggiata dalle alluvioni del 1953, riportando danni per lire 3 milioni. La perizia per la riparazione del sacro edificio è stata finanziata con i fondi della legge 28 luglio 1961, n. 705, e l'esecuzione dei lavori è stata affidata in concessione alla curia vescovile di Bovalone.

Per la costruzione di alloggi popolari nei comuni segnalati sono stati a suo tempo disposti i seguenti finanziamenti: per il comune di Brancaleone, lire 30.970.000, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640; per il comune di Condofuri, lire 12.400.000, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640; per il comune di Roghudi, lire 41.600.000, ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 705.

In merito alla situazione dell'edilizia scolastica nelle frazioni dei suddetti comuni si informa che al comune di Roghudi per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Ghorio è stato assegnato il contributo sulla spesa di 18 milioni, mentre al comune di Condofuri risulta assegnato il contributo sulla spesa di lire 20 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione San Carlo. Per quanto concerne in particolare la frazione Pressocito del comune di Brancaleone non risulta pervenuta alcuna richiesta di finanziamento. Comunque, qualora l'ente interessato, in conformità delle vigenti disposizioni, abbia inoltrato la prescritta domanda al Ministero della pubblica istruzione, la richiesta sarà tenuta in evidenza per quei favorevoli provvedimenti che sarà possibile adottare allorquando nuovi stanziamenti di fondi consentiranno il finanziamento di altri programmi di edilizia scolastica. L'abitato della frazione Amendolea del comune di Condofuri è compreso nell'elenco di quelli da trasferire ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177, che reca provvidenze straordinarie per la Calabria.

Per la realizzazione di tale trasferimento possono essere eseguite le seguenti opere: l'acquedotto, la fognatura, le strade interne, la chiesa parrocchiale con annessa casa canonica, l'edificio scolastico, l'impianto per l'illuminazione interna ed il cimitero. Alla relativa esecuzione provvede la Cassa per il

mezzogiorno con i fondi della legge predetta, avvalendosi dell'opera dell'ufficio speciale istituito presso il genio civile di Reggio Calabria per l'applicazione della legge medesima in quella provincia.

Il comune di Brancaleone non ha avanzato alcuna richiesta intesa ad ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della fognatura e di altre opere igieniche. È necessario, pertanto, che il comune interessato curi sollecitamente la presentazione di dette domande perché vengano istruite e sia accertata la spesa necessaria.

Il servizio sanitario del comune è assicurato da due condotte mediche, di cui una comprendente l'abitato di Marina di Brancaleone e l'altra comprendente la frazione Brancaleone Superiore e le località abitate di Cardusi, Pressocito, ecc., nonché da una condotta ostetrica per tutto il territorio del comune. Il servizio farmaceutico è disimpegnato da una sola farmacia, prevista dalla pianta organica. Dato il limitato numero degli abitanti, l'ufficio sanitario provinciale ha rappresentato l'impossibilità che nella località Pressocito risiedano un medico ed un'ostetrica ed, inoltre, che venga colà istituita una farmacia. Analoghe ragioni sussistono per la istituzione di un cimitero.

In relazione a tutto quanto precede è da ritenere che alcune almeno delle più pressanti esigenze potrebbero essere soddisfatte, nell'ambito della vigente legislazione e senza alcun aggravio, o con minimo carico, per il comune interessato, sempre che quest'ultimo si renda parte diligente.

*Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno:* PASTORE.

**BISANTIS.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione del palazzo di giustizia in Nicastro (Catanzaro). In quella importante sede di tribunale gli uffici sono ancora alloggiati in locali presi in fitto, non idonei e non decorosi; e la corte di assise viene ospitata in locali di fortuna. (383)

**RISPOSTA.** — Il comune di Nicastro ha preparato il progetto del nuovo palazzo di giustizia, la cui spesa prevista è di lire 194.880.000 ed ha chiesto, per il relativo finanziamento, la concessione di un contributo straordinario a norma dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1957, n. 26.

La pratica è stata già trasmessa al Ministero del tesoro per il concerto, col parere favorevole di questo ministero.

*Il Ministro di grazia e giustizia: Bosco.*

**BISANTIS.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano all'esame e possano essere adottati per la costruzione della strada di accesso alla frazione Galliciano del comune di Condofuri (Reggio Calabria). L'opera è indispensabile in quanto quel centro frazionale rurale è privo di qualsiasi collegamento stradale. (392)

**RISPOSTA.** — La costruzione della strada di allacciamento della frazione Galliciano di Condofuri non è compresa nei programmi di viabilità della Cassa per il mezzogiorno. Per tale realizzazione fu a suo tempo predisposto un sopralluogo dal quale risultò l'esistenza di una stradella di allacciamento percorribile da mezzi leggeri, per la cui sistemazione a rotabile sarebbero occorsi non meno di 50-60 milioni. Per altro, i fondi messi a disposizione della Cassa medesima per la viabilità ordinaria sono ormai esauriti e non vi è, al momento, alcuna possibilità d'intervento.

Il problema potrebbe trovare soluzione solo nel quadro di un nuovo cospicuo stanziamento di fondi per il settore della viabilità minore, per la quale vi sono reali esigenze e numerosissime richieste.

*Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.*

**BOLDRINI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, considerate le molte voci che si sono levate in ogni campo e le grandiose celebrazioni che si vanno preparando in tutto il paese, sia stato deciso di inserire, nel programma governativo, con la procedura eccezionale già adottata tre volte nel 1963 — per l'emissione dell'I.N.A., per il convegno postale di Parigi e per il convegno del turismo non inserite precedentemente in programma — l'emissione di una serie celebrativa della Resistenza nel suo ventesimo annuale.

Si insiste sulla opportunità di una tale emissione, sia per non restare indietro rispetto agli altri paesi d'Europa occidentale e orientale, che continuamente ricordano la Resistenza nelle emissioni filateliche, sia per venire incontro alle molteplici richieste, rinnovando la proposta che la serie celebrativa del

ventennale abbia inizio rievocando i quattro principali episodi del settembre 1943, nei quali migliaia di italiani lasciarono gloriosamente la loro vita sui campi di battaglia: l'episodio di Porta San Paolo a Roma (il comune è decorato di medaglia d'oro al valor militare); le quattro giornate di Napoli (il comune è decorato di medaglia d'oro al valor militare); i combattimenti di Boves (il comune è decorato di medaglia d'oro al valor militare); l'epopea di Cefalonia (tutti i reparti militari cui appartenevano i 9.000 caduti sono decorati di medaglia d'oro al valor militare).

Si ricorda, infine, che nella ricorrenza del ventennale saranno organizzate in Italia e all'estero mostre europee del francobollo della Resistenza e allo stato attuale delle cose le poste italiane si presentano con un solo valore, emesso nel 1954, occupando così l'ultimo posto nella graduatoria di tutti i paesi europei. (638)

**RISPOSTA.** — Nel quadro delle manifestazioni celebrative del ventennale della Resistenza predisposte dal Governo, è intenzione di questo ministero di bandire un concorso nazionale per bozzetti di francobolli che celebrino l'avvenimento nei suoi diversi aspetti, dando all'emissione un carattere degno del significato e dell'importanza dell'avvenimento stesso.

*Il Ministro: Russo.*

**BOLDRINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per impedire il continuo inquinamento delle acque del fiume Ronco e del fiume Lamone, provocato da alcune industrie, che da tempo costituisce un grave pericolo per la salute pubblica.

Rappresentanze politiche di tutti i partiti, le amministrazioni provinciali di Ravenna e di Forlì, i consigli comunali delle municipalità interessate e le organizzazioni sindacali hanno ripetutamente richiamato l'attenzione del ministro della sanità sulle continue violazioni delle leggi sanitarie poste a tutela della salute pubblica.

Perdurando un tale stato di cose, che rende sempre più precaria la vita delle popolazioni residenti nelle zone limitrofe ai fiumi, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro interrogato ritenga urgente adottare provvedimenti e misure straordinarie. (1591)

**RISPOSTA.** — Per l'accordo preliminare della costituzione del consorzio per il completamento e la gestione dell'impianto pilota, i rappresentanti delle industrie inqui-

nanti il Ronco non hanno offerto che una generica collaborazione, nonostante l'interessamento e i solleciti del medico provinciale di Forlì.

Nessuna industria, infatti, intende assumere impegni concreti specie in merito all'articolo 11 del testo dell'accordo.

Gli enti locali, data la mancata adesione degli industriali, non ritenendo sufficienti le assicurazioni ripetutamente fornite dal predetto medico provinciale in merito all'applicazione — in mancanza di una soluzione spontanea — del disposto articolo 227 del testo unico delle leggi sanitarie, non intendono assumere l'onere del completamento e della gestione dell'impianto.

I rappresentanti degli enti locali giustificano il loro atteggiamento per il fatto che le ordinanze del prefetto di Forlì in data 11 settembre 1964, relativamente all'applicazione dell'articolo 227 citato, sono rimaste praticamente inoperanti.

Per quanto riguarda i comuni di Forlì e Forlimpopoli, i rappresentanti di essi hanno assicurato, nel corso dell'ultima riunione, che i rispettivi comuni porranno immediatamente allo studio i progetti degli impianti di depurazione dei liquami delle fognature urbane che vengono ora scaricati nel Ronco senza trattamento.

In sede di studio del progetto dell'impianto di depurazione di Forlimpopoli, si richiederà che venga esaminata la possibilità di depurare, previo pretrattamento, in un unico impianto anche gli scarichi dello zuccherificio S.F.I.R. e della distilleria O.R.B. A.T., ove queste ditte non provvedano direttamente.

Per quanto riguarda l'inquinamento di origine industriale, saranno continuati gli accertamenti di laboratorio in modo da avere un quadro aggiornato e completo della situazione e valutare esattamente i risultati, agli effetti della depurazione, delle modifiche degli impianti e dei provvedimenti che alcune industrie asseriscono di avere attuato.

Fino ad oggi non si sono verificati gli inconvenienti degli anni scorsi. Questo è da attribuirsi al fatto che non si è raggiunta nel Ronco la magra delle passate stagioni estive ed al fatto che nel periodo di ferragosto alcune industrie hanno sospeso la lavorazione.

Non realizzandosi l'impianto pilota sarà sollecitata la costruzione, da parte dei comuni, degli impianti di depurazione dei rifiuti liquidi urbani ed alle industrie, sulla base del risultato dei controlli in atto, sarà richie-

sta la adozione dei provvedimenti indispensabili per eliminare gli inconvenienti.

È da presumere inoltre che un miglioramento della situazione potrà aversi con la realizzazione del progetto dell'invaso sul Bidente — ramo di Ridracoli, progetto attualmente in trattazione da parte del Ministero dei lavori pubblici; tale progetto prevede infatti un rimpinguamento del fiume Bidente-Ronco garantendo una portata estiva sufficiente ad assicurare una conveniente diluizione dei liquami scaricati nel fiume stesso.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**BONEA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano opportuno venire incontro agli agricoltori del Salento colpiti da gravi danni provocati dalle grandinate del 1° giugno 1963 e in specie a quelli dell'agro di Mesagne (Brindisi), ulteriormente danneggiati da una violentissima grandinata abbattutasi sulla zona l'8 luglio 1963, che ha distrutto il 70 per cento della produzione viticola della corrente annata e, stando ai primi accertamenti, anche quella delle prossime, applicando nei loro confronti l'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739. (677)

**RISPOSTA.** — Sulla base delle proposte formulate dall'intendenza di finanza di Brindisi, ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, per la delimitazione delle zone agrarie di detta provincia danneggiate dalle avversità atmosferiche del 1963, si sta provvedendo all'emissione del decreto interministeriale concessivo dello sgravio tributario di cui all'articolo 9 della legge succitata.

*Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.*

**BONEA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero quanto scrive la rivista *Quattrosoldi* nel fascicolo del 31 ottobre 1963: che la composizione chimica di numerose acque minerali in vendita in Italia non corrisponde ai valori indicati nella fascetta esterna delle bottiglie.

Alcune di esse avrebbero una mineralizzazione così eccessiva da non poter essere dichiarate potabili. L'interrogante domanda, inoltre, quante ispezioni siano state fatte in questi ultimi tempi nel settore delle acque minerali e se il ministero eserciti qualche controllo sui prezzi, trattandosi di acque che la stessa legge esige siano medicamentose. (2578)

**RISPOSTA.** — Per doverosa obiettività, è necessario aggiungere che la stessa rivista

*Quattrosoldi* dice a pagina 80: « Con soddisfazione abbiamo visto che la maggioranza dei nostri campioni è risultata regolare », e successivamente ammette che possa trattarsi anche di errori tipografici.

Diversità di tecniche e di valutazione da parte del ricercatore possono portare a variazioni di residuo, che però non alterano la *facies* chimica dell'acqua; è d'altronde da considerare che le alterazioni di un'acqua, ivi comprese quelle chimiche, sono sempre prima svelate dall'esame microbiologico, così che per comprensibili ragioni tecniche, i controlli sulle acque minerali vengono eseguiti soprattutto sotto l'aspetto microbiologico.

Circa la potabilità delle acque minerali è da rilevare che gli *standards* americani, in base ai quali molte delle nostre acque minerali, secondo la rivista, dovrebbero essere dichiarate non potabili, si riferiscono non già alle acque minerali, ma alle comuni acque potabili il cui impiego trova una decisa limitazione negli usi domestici (cottura dei legumi, bucato, ecc.) per l'elevato contenuto in sali minerali.

Per le acque minerali invece è da ricordare che in passato, sotto tale denominazione, venivano raggruppate soltanto quelle con residuo superiore al grammo-litro, in base alla classificazione proposta dal Grünhut nel 1911, e che proprio le acque con scarso contenuto di sali minerali, le cosiddette oligometalliche od oligo-minerali, sono state solo successivamente incluse tra quelle minerali sempre che ricerche di ordine farmacologico e clinico ne riconoscano le proprietà terapeutiche.

Premesso quanto sopra, si fa presente che da parte dell'autorità sanitaria provinciale vengono praticati sistematicamente controlli allo scopo di accertare che l'acqua minerale conservi invariate le fondamentali caratteristiche fisico-chimiche e batteriologiche che servirono di base al riconoscimento ed alla autorizzazione allo smercio.

Nel periodo maggio-ottobre del corrente anno, risultano pervenuti a questo ministero 156 verbali di ispezioni per le acque minerali.

Nessun controllo viene demandato al Ministero della sanità sui prezzi delle acque minerali che sono di libera vendita.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**BONTADE MARGHERITA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, in occasione del prossimo ampliamento degli organici della magistratura e della creazione

di nuove circoscrizioni giudiziarie, intenda istituire una seconda sezione presso il tribunale di Termini Imerese (Palermo) considerato il vastissimo territorio di competenza, il notevole numero di affari giudiziari e il quasi costante svolgimento di processi d'assise in detto grande centro. (1401)

**RISPOSTA.** — In sede di ampliamento delle piante organiche dei magistrati degli uffici giudiziari, disposto con il decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1963, n. 527, sono stati assegnati due posti di presidente di sezione al tribunale di Termini Imerese.

Pertanto la seconda sezione presso il tribunale medesimo potrà essere istituita a norma del vigente ordinamento giudiziario, su proposta del competente capo di corte.

*Il Ministro: BOSCO.*

**BORRA E DONAT-CATTIN.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se sembri opportuno, mentre urge il potenziamento dell'ispettorato del lavoro in relazione al continuo aumento di impegni dovuto all'ampliarsi della legislazione del lavoro, disporre, come è in atto, la graduale eliminazione dei nuclei di carabinieri addetti ai servizi dell'ispettorato stesso, non sostituendo i militari che, dopo un quinquennio di assegnazione, rientrano al corpo.

Gli interroganti, inoltre, chiedono se sia corrispondente all'esigenza di non disperdere l'esperienza acquisita, normalmente con lodevole serietà, dai carabinieri addetti a tale servizio, consentire la loro continua permanenza presso gli ispettorati del lavoro oltre il periodo di cinque anni oggi stabilito come massimo, pur con l'alternanza nel tempo delle sedi di destinazione. (2006)

**RISPOSTA.** — In base al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, sono stati assegnati al Ministero del lavoro — per i servizi di vigilanza relativi all'applicazione delle leggi sul lavoro, sulla previdenza e sull'assistenza sociale — 230 sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri.

L'avvicendamento di detti militari, ai sensi delle disposizioni contenute nel regolamento generale per l'arma, avviene dopo un periodo massimo di cinque anni.

Tali norme trovano ragion d'essere sia nella necessità di non distrarre per troppo tempo sottufficiali e militari di truppa dal servizio d'istituto — ciò che nuocerebbe oltre tutto alla loro preparazione professionale —

sia nella opportunità di non riservare a pochi elementi il miglior trattamento economico connesso al particolare impiego, sia, infine, per prevenire gli eventuali inconvenienti che potrebbero derivare da una lunga permanenza nello stesso incarico.

La richiesta, pertanto, della permanenza dei militari presso gli ispettorati oltre il quinquennio non può aver favorevole accoglimento poiché disposizioni regolamentari dell'arma fanno obbligo ai militari di prestare servizio di istituto per almeno tre anni tra un incarico speciale e quello successivo.

Tale disposizione, per altro, consente al Ministero del lavoro di utilizzare, specie per l'incarico di capo nucleo, graduati o sottufficiali che abbiano già prestato servizio di vigilanza presso gli ispettorati del lavoro.

Per quanto riguarda, infine, il ritardo nelle sostituzioni dei militari che rientrano al corpo per cessazione del quinquennio, il comando generale dell'arma ha fatto presente che in questi ultimi tempi ciò è dipeso dalla precaria situazione dell'organico; ha tuttavia posto in rilievo che la recente migliorata situazione organica lascia prevedere che si potranno a breve scadenza riprendere progressivamente i turni di avvicendamento.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

BOTTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere per quali motivi non fu possibile evitare il recente sciopero dei dipendenti della gestione governativa della navigazione sul lago Maggiore e sul lago di Garda, sciopero che ha paralizzato il movimento turistico in giorni di massimo traffico durante il mese di agosto e causato notevoli danni sia alla gestione sia al turismo delle due zone lacuali.

La domanda si pone a maggior ragione ove si consideri che non altrettanto si è verificato nella navigazione sul lago di Como pure retta da gestione governativa. (1503)

RISPOSTA. — Lo sciopero anzidetto è stato effettuato per ottenere la concessione di notevoli ed onerosi miglioramenti.

Allo sciopero stesso non partecipò il personale del lago di Como in quanto, a differenza dei lavoratori degli altri due laghi, aveva inizialmente accettato l'offerta di una indennità *una tantum*.

La vertenza è stata composta con un accordo intervenuto il 12 settembre 1963: ac-

cordo che ovviamente è stato applicato anche al personale del lago di Como trattandosi di dipendenti della stessa azienda.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

BOZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se nel nuovo assetto da dare agli organici degli uffici giudiziari, intenda modificare la pianta organica della pretura di Grosseto, tramutando in un posto per aggiunto giudiziario quello di vice pretore attualmente ricoperto da un uditore.

L'iniziativa si renderebbe necessaria al fine di evitare che il posto di vice pretore presso detto ufficio giudiziario, già oberato da una ingente mole di lavoro, resti per troppo tempo vacante tutte le volte che gli uditori che vi sono addetti vengono trasferiti, col raggiungimento della qualifica superiore, senza che la loro sostituzione possa avvenire prima del decorso del periodo minimo di un anno, dato il ritmo di espletamento dei concorsi di uditori giudiziari. (1809)

RISPOSTA. — Il nuovo assetto delle piante organiche dei magistrati è stato attuato con il decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1963, n. 527, emanato a seguito della legge 4 gennaio 1963, n. 1, che ha aumentato i ruoli organici della magistratura.

Tale assetto, per altro, è consistito soltanto nella distribuzione tra gli uffici giudiziari dei nuovi posti disponibili, senza procedere in quella sede a trasformazione di posti.

Pertanto la richiesta relativa alla pretura di Grosseto potrà essere esaminata, unitamente ad altre consimili, in occasione delle ulteriori modifiche delle piante organiche dei magistrati.

*Il Ministro:* BOSCO.

BRANDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se ritenga illegittimo il comportamento del presidente dell'ente provinciale per il turismo di Salerno, il quale non sottopone al parere del consiglio di amministrazione le deliberazioni dei consigli di amministrazione delle aziende autonome di Amalfi, Positano, Cava dei Tirreni e Ravello relative alle « direttive generali ed i programmi di attività », a « i bilanci preventivi, le relative variazioni ed i conti consuntivi » e quelle relative a « acquisti, alienazioni e locazioni di beni immobili, liti attive e passive », come previsto dall'articolo 10, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042.

E per conoscere se ritenga che la competenza del presidente sia esclusa dall'articolo 4, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1044, dalla interpretazione letterale della norma, e ciò logicamente, in quanto per la stessa importanza delle materie indicate, il riferimento al « parere dell'ente provinciale per il turismo » presuppone la competenza dell'organo collegiale; e se infine ritenga fornire un migliore chiarimento alla circolare ministeriale del 29 marzo 1963, n. 106 (n. 42540). (2029)

RISPOSTA. — L'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, stabilisce i poteri di deliberazione dei consigli di amministrazione delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, precisando che le deliberazioni concernenti determinate materie, che sono quelle espressamente menzionate nel testo dell'interrogazione, diventano esecutive dopo l'approvazione del prefetto, sentito il parere dell'ente provinciale per il turismo.

La norma non attribuisce competenze specifiche agli organi dell'ente provinciale per il turismo, ma stabilisce una competenza generica che può essere eventualmente definita solo in sede di autoregolamentazione interna.

Non può, pertanto, ritenersi che l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960; n. 1044, escluda la competenza in materia del presidente dell'ente provinciale per il turismo, dal momento che a tale organo è attribuito il compito di adottare i provvedimenti non rientranti nella competenza del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo. L'interpretazione letterale della legge si rivela, inoltre, pienamente coerente con le esigenze pratiche: ed invero il termine di dieci giorni, posto dalla legge per la formulazione e la trasmissione del parere alla prefettura, renderebbe necessaria una convocazione con periodicità frequentatissima degli organi collegiali degli enti provinciali per il turismo, cosa spesso impossibile per le note difficoltà di ordine pratico conseguenti alle procedure proprie alla convocazione di consessi.

A diversa conclusione deve giungersi solo nel caso che il consiglio, avvalendosi dei poteri di autoregolamentazione delle competenze non esclusive, abbia avvocato a sé la materia o l'abbia demandata, ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto presidenziale n. 1044, al comitato esecutivo, il che non risulta a

questo ministero che si sia verificato nell'ente provinciale per il turismo di Salerno.

La circolare del 29 marzo 1963, n. 106, contiene criteri interpretativi per una applicazione corretta ed uniforme del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1044, recante norme per il riordinamento degli enti provinciali per il turismo. Si è per altro, lasciata salva, nei limiti della legge, la libera determinazione degli organi deliberativi, anche in relazione a valutazioni di ordine locale affidate alla sensibilità ed alla responsabilità degli amministratori.

*Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.*

BRANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far cessare la sperequazione di trattamento tributario, in atto vigente, tra le imprese edili operanti nel nord e quelle ubicate nel sud d'Italia, sperequazione che trova la sua origine nel fatto che le suddette imprese — mentre non possono ovviamente beneficiare delle esenzioni fiscali che con l'articolo 8 della legge 28 luglio 1957, n. 635, sono state previste per le aziende artigiane e le piccole industrie delle zone depresse del nord e centro Italia — non riescono neppure ad usufruire delle ampie agevolazioni disposte a favore del mezzogiorno d'Italia dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598 e dalla legge 29 luglio 1957, n. 634. Questi disposti non vengono applicati in favore delle imprese edili, alle quali viene negato, con interpretazione restrittiva da parte della amministrazione finanziaria, il carattere di imprese industriali, con il pretesto alquanto specioso che non agiscono a mezzo di un opificio industriale in senso tecnico, per il quale, secondo la finanza, sarebbe indispensabile l'inamovibilità dei macchinari. (2212)

RISPOSTA. — La lamentata sperequazione di trattamento tributario a danno delle imprese edili operanti nel Mezzogiorno non sembra sussistere, dato che l'amministrazione finanziaria ha ritenuto che le imprese edili non rientrano nell'ambito di applicazione delle norme agevolative previste per il sud, né di quelle previste per il centro-nord.

Infatti, per quanto concerne l'Italia centrale e settentrionale, la relazione della Commissione speciale per il Mezzogiorno e le zone depresse sul disegno di legge n. 2454, diventato successivamente legge 29 luglio 1957, n. 635 — relazione che è necessario tener presente per una interpretazione logica del provvedimento — considera come desti-

natarie dell'agevolazione le nuove imprese artigiane e le nuove piccole industrie, costituite nelle zone depresse del centro-nord, che siano nuove fonti permanenti di lavoro.

Pertanto l'amministrazione finanziaria ha ritenuto di non poter ammettere al beneficio le imprese edili, dato che l'installazione del tutto transitoria di cantieri, necessariamente temporanei e per loro natura nomadi, nei quali dette imprese svolgono l'attività di costruzione, non può identificarsi con il sorgere delle nuove fonti permanenti di lavoro cui allude la relazione della citata commissione.

Alla stessa conclusione, l'amministrazione ha dovuto pervenire in sede di applicazione dei provvedimenti per il Mezzogiorno.

Infatti, tali provvedimenti prevedono dei benefici tributari limitatamente ai redditi degli stabilimenti industriali tecnicamente organizzati e non anche degli stabilimenti sprovvisti di questa caratteristica fondamentale espressamente richiesta dalla legge.

A base del convincimento di questa amministrazione sta, oltre la lettera della norma legislativa, il concetto di stabilimento industriale tecnicamente organizzato quale è stato elaborato nel corso di molti anni di applicazione delle disposizioni agevolative riguardanti il Mezzogiorno, nonché l'ampia e — salvo pochi casi — costante giurisprudenza delle commissioni amministrative e dell'autorità giudiziaria.

In particolare la Corte di cassazione, con sentenza del 3 giugno 1962, nella causa società anonima Trasporti autoelettrici di Pesaro contro Finanze dichiarò che per « opificio tecnicamente organizzato s'intende quello che serve per l'esercizio di una industria in senso proprio, intesa questa come attività diretta ad elaborare la materia prima o grezza ovvero a rielaborarla per successive trasformazioni al fine di produrre cose utili ai bisogni umani, e che sia costituito da un complesso di apprestamenti meccanici implicanti carattere di stabilità per loro stessi e in riferimento al territorio cui la legge circo-scrive il privilegio ».

Per quanto sopra esposto l'amministrazione finanziaria ha dovuto escludere le imprese edili anche dall'applicazione dei benefici previsti per l'Italia meridionale ed insulare dato che le imprese edili, che operano in tempi diversi ed in diverse zone, sono, come si è detto, istituzionalmente nomadi.

Tale esclusione è stata necessaria, tanto più che, trattandosi di norma agevolativa, e quindi di norma speciale che deroga alle di-

sposizioni di ordine generale, questa amministrazione non ha potuto prescindere dalla lettera della legge e dalla interpretazione giurisprudenziale che ad essa è stata data.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

**BRANDI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno predisporre gli opportuni provvedimenti al fine di migliorare il trattamento pensionistico, attualmente del tutto inadeguato al costo della vita, dei mutilati e invalidi di guerra, come è stato recentemente fatto per gli ex dipendenti dello Stato. (2213)

**RISPOSTA.** — Le pensioni di guerra, sia dirette sia indirette, sono state recentemente rivalutate — rispettivamente con le leggi 9 novembre 1961, n. 1240 e 25 gennaio 1962, n. 12. I miglioramenti economici accordati con le suddette leggi, che hanno comportato un nuovo onere per il bilancio dello Stato di circa 60 miliardi annui, sono stati concessi gradualmente in più esercizi finanziari. L'ultima quota di aumento, per le pensioni indirette, ha avuto decorrenza 1° luglio 1963.

Quanto ai miglioramenti economici concessi con la recente legge 27 settembre 1963, n. 1315, ai titolari di pensioni ordinarie a carico dello Stato, cui si fa riferimento, si osserva che, mentre le pensioni di guerra sono andate nel tempo gradatamente adeguandosi nelle loro misure — sia pure entro i limiti consentiti dalle disponibilità del bilancio statale — le pensioni ordinarie sono rimaste ancorate agli stipendi del 1956 fino alla data dei recenti miglioramenti, senza subire proporzionali aumenti in relazione ai vari assegni accessori attribuiti al personale in attività di servizio.

Di conseguenza, il rapporto che deve sussistere fra il trattamento di quiescenza e quello di attività si è andato mano a mano riducendo, il che ha imposto la necessità di avviare a soluzione il problema mediante la concessione di una integrazione temporanea pari al 30 per cento della pensione in godimento, disposta con la richiamata legge del 27 settembre 1963, n. 1315.

*Il Ministro:* COLOMBO.

**BRANDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, nelle more dell'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge di condono delle sanzioni disciplinari dei dipendenti dello Stato, ritenga opportuno sospendere l'istruttoria e l'applicazione di tutti i provvedimenti in cor-

so, al fine di impedire che venga a crearsi una situazione di svantaggio in tutti quei casi in cui l'amministrazione abbia adottato le proprie decisioni prima che siano stati approvati gli attesi provvedimenti di clemenza. (2224)

**RISPOSTA.** — Con circolare della Presidenza del Consiglio, in data 11 marzo 1963, considerato che nella passata legislatura il disegno di legge concernente il condono delle sanzioni disciplinari era stato approvato da un ramo del Parlamento e che l'atto stesso sarebbe stato ripresentato e perfezionato nell'attuale legislatura, vennero impartite istruzioni alle amministrazioni dello Stato perché si soprassedesse all'applicazione di sanzioni disciplinari relative a procedimenti già definiti o in corso.

Il disegno di legge è stato, come è noto, ripresentato alle Camere e, pertanto, in attesa della sua approvazione, restano in vigore le istruzioni di cui alla predetta circolare.

*Il Ministro della riforma burocratica:*  
LUCIFREDI.

**BRUSASCA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, delle finanze, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare in difesa dei viticoltori delle zone di Gavi, di Ovada, del Monferrato, dell'astigiano e delle altre colline viticole piemontesi contro i gravi danni causati ai vini di produzione locale dall'attività di persone che hanno impiantato, nei centri più noti di produzione di vini pregiati, cantine nelle quali viene fatto il taglio di vini importati da altre regioni con la completa esclusione dei vini locali, vendendo poi al consumo, direttamente o tramite i cosiddetti damigianisti, i prodotti ricavati, facendoli passare per vini genuini e originari dei luoghi nei quali viene svolta l'illecita attività che si segnala.

L'interrogante chiede, in particolare, se il Governo sia a conoscenza del modo con il quale viene esercitato il commercio di questi vini illegittimi, che vengono denunciati ai comuni di esportazione con la clausola trasporto per conto terzi senza che i terzi nominati sappiano dell'abuso del loro nome.

L'interrogante chiede infine se il Governo ritenga opportuno:

1) andare incontro ai viticoltori danneggiati dalla sleale concorrenza di cui sopra, inducendo i fornitori di vino delle forze armate ad acquistare per i consumi militari i

vini di ottima qualità giacenti nelle zone sopra elencate, giacenze che pregiudicano, tra l'altro, le lavorazioni della prossima vendemmia;

2) emanare norme con le quali in relazione all'articolo 3 della legge 12 luglio 1963, n. 930, sulla tutela della denominazione di origine dei vini, siano vietate l'importazione, la lavorazione ed il commercio dei vini di altre regioni nelle zone di produzione di vini da uve provenienti da vitigni tradizionali vinificate secondo gli usi leali e costanti delle zone stesse, salve le eccezioni, da decidere dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura competente, a favore dei produttori locali, nel caso in cui lo sfavorevole andamento delle coltivazioni rendesse necessarie correzioni di mosti o di vini del posto ai fini della loro conservazione e della loro immissione nel consumo.

L'interrogante si permette, da ultimo, di richiamare l'attenzione del Governo sulla gravità dei fatti di cui alla presente interrogazione, perché l'amara situazione dei viticoltori — che in questo periodo di aumento dei costi di tutte le merci che loro occorrono non riescono a vendere a prezzi equi i loro costosissimi vini, per i quali ricevono offerte per litro inferiori al prezzo di una tazza di caffè, a quello delle bibite comuni, inferiori alla metà del prezzo delle acque minerali — non deve durare, perché un ulteriore aggravamento dei danni economici e psicologici già sorti nelle zone interessate potrebbe avere anche deprecabile riflesso di ordine pubblico. (1257)

**RISPOSTA.** — L'attività svolta da poco scrupolosi titolari di cantine vinicole piemontesi, i quali importano vini di origine indeterminata da altre regioni per immetterli poi al consumo come vini pregiati di produzione locale, è già venuta a conoscenza di questo ministero, che non ha mancato di impartire immediate istruzioni all'istituto del servizio repressione frodi di Asti, competente per territorio, raccomandando di vigilare particolarmente sull'attività degli stabilimenti vinicoli del Monferrato e dell'astigiano.

A quanto risulta, in dette zone vengono vendute da commercianti e da molti produttori coltivatori diretti forti quantità di vini in damigiane con la denominazione generica di « vino del Piemonte ». Tali vini risultano all'analisi di ottima qualità, ma, a carico di alcuni commercianti sono state inoltrate denunce per mancanza di indicazione sulle damigiane e per infrazioni all'articolo 51 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033,

in quanto il vino veniva messo in vendita con indicazioni improprie, non rispondenti alla natura del prodotto e tali da indurre in errore l'acquirente circa la natura della merce.

In base alle recenti disposizioni emanate col decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, saranno date istruzioni agli organi di vigilanza perché le denunce per vendita di vini non provenienti dalle zone sotto il cui nome sono posti in commercio o impropriamente indicati come vini tipici, siano redatte con riguardo alle norme contenute nel citato decreto presidenziale e non in base alle disposizioni dell'articolo 51 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, innanzi citato.

Di difficile attuazione appare la proposta di indurre i fornitori di vino delle forze armate ad acquistare per i consumi militari i vini di ottima qualità giacenti nelle zone del Monferrato e dell'astigiano, e ciò per la ovvia considerazione che detti fornitori sono liberi di approvvigionarsi dove trovano maggiore convenienza.

È noto, per altro, che il Governo, per alleggerire le giacenze di prodotto, si è fatto promotore dell'emanazione della legge 29 luglio 1963, n. 1004, concernente agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino. È altresì noto che, con provvedimento già approvato dal Consiglio dei ministri ed attualmente in discussione al Parlamento, i termini fissati dalla legge citata sono stati prorogati, rispettivamente, al 30 settembre 1963, per quanto riguarda la possibilità di effettuare acquisti di vino ed al 31 ottobre 1963, per quanto riguarda la possibilità di distillare il prodotto.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.*

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali la cooperativa Valle Grana di Montemagno Monferrato (Asti), che ha coraggiosamente iniziato con modernissimi impianti la disidratazione dell'erba medica ottenendo ottimi risultati tecnici e merceologici a beneficio di centinaia di coltivatori dei comuni di Montemagno, Grana, Calliano, Casorzo, Viarigi, Altavilla, non ha ancora ottenuto il contributo chiesto allo Stato in base alle leggi che contemplano come i più meritevoli ed i più necessari per il progresso agricolo nazionale impianti come quello eseguito dalla cooperativa Valle Grana di Montemagno. (2043)

RISPOSTA. — La domanda per la concessione, a norma dell'articolo 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454, del concorso statale sul mutuo chiesto dalla società cooperativa Valle Grana di Montemagno Monferrato, per la costruzione di impianti per la disidratazione dell'erba medica, si trova presso l'ispettorato agrario compartimentale di Torino per un supplemento di istruttoria.

In proposito si fa presente che questo ministero non ha potuto ancora comunicare il proprio nulla osta alla concessione del mutuo agevolato, dovendosi previamente accertare la rispondenza tecnico-economica degli impianti alle effettive necessità delle aziende agricole associate, nonché la sussistenza dei requisiti che legittimano la concessione delle provvidenze richieste.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

BRUSASCA. — *Al Ministro della sanità.* Per conoscere i risultati degli accertamenti fatti dall'ispettore da lui inviato nei giorni scorsi nelle valli del fiume Bormida delle province di Alessandria, Asti, Cuneo ed Imperia gravemente danneggiate dall'inquinamento delle acque del fiume, denunciato e dimostrato nella riunione interprovinciale che ebbe luogo in Acqui Terme il 21 settembre con la presenza dei presidenti delle quattro province, di parlamentari e di autorità dei comuni interessati.

L'interrogante chiede particolarmente di conoscere, ad informazione e fiducia delle 60 mila persone viventi nelle zone attraversate dalle acque inquinate, come siano stati fatti gli accertamenti, con quali enti e persone abbia preso contatto l'ispettore, quali analisi abbia compiuto delle acque del fiume, delle terre rivierasche, dei prodotti impregnati di fenolo, come le patate, l'uva ed il vino, ed altri.

L'interrogante segnala infine l'assoluta necessità che il problema dell'inquinamento del Bormida sia visto, sul piano sociale, non soltanto in relazione ai 2 mila operai dello stabilimento del Cengio, che possono conservare l'occupazione anche se vengono adottati i provvedimenti indispensabili per evitare l'inquinamento delle acque del fiume, ma anche e soprattutto in relazione ai 60 mila abitanti delle valli, colpiti dall'inquinamento stesso, che subiscono da anni pregiudizi alla salute, come è stato rigorosamente constatato dal dottor Milano, ufficiale sanitario di Acqui, e dagli altri medici della zona, danni ai prodotti, come quelli chiaramente dimostrati dal signor Gallo di Gorzegno, dal signor Ghiglia

di Bubbio e dall'enopolio di Bubbio del consorzio provinciale di Asti, uno sviamento dei coltivatori della terra ed un deviamiento del turismo.

Per questi fatti è stata presentata denuncia alla procura della Repubblica di Acqui.

L'interrogante chiede, pertanto, che il ministro della sanità, responsabile della difesa della salute pubblica e della sanità delle acque, che costituiscono interessi sociali ed umani superiori a quelli economici e tecnici di competenza di altri ministeri, prenda con la dovuta decisione, i provvedimenti necessari ed urgenti per far cessare l'esasperante situazione creata dall'inquinamento del fiume Bormida, per cui da anni le oneste, tenaci e laboriose popolazioni rurali danneggiate debbono iniquamente subire le crescenti e palesi rovine delle loro terre e dei loro prodotti, solo perché gli autori della loro rovina sono in possesso di carte nelle quali è negata l'evidenza dei fatti.

L'interrogante chiede alla cortesia del ministro una sollecita risposta a rassicurazione delle popolazioni interessate e ad evitare spiegabili e legittime reazioni delle stesse, qualora dovesse continuare l'attuale ingiusto e assurdo stato di cose. (2222)

RISPOSTA. — Il problema dell'inquinamento del fiume Bormida a causa degli scarichi industriali provenienti dalla società A.C.N.A. di Cengio è stato seguito attentamente da questo ministero che non ha mancato di intervenire per ottenere dalla predetta società l'adozione di quelle misure volte a ridurre al minimo gli inconvenienti lamentati.

La società A.C.N.A., per la verità, ha adottato da qualche tempo alcuni accorgimenti tecnici ed inoltre recentemente ha effettuato la costruzione di un bacino della capacità di 40 mila metri cubi che permette di raccogliere le acque reflue più dannose, per un periodo di otto mesi, garantendo ad esse un soggiorno di circa 120 giorni.

Ciò consente il successivo scarico dei rifiuti già decantati nei periodi dell'anno in cui il fiume è in piena o in morbida.

La realizzazione di tali opere, pur non avendo eliminato completamente gli inconvenienti lamentati, ha apportato un miglioramento alla situazione del fiume.

Comunque, si deve riconoscere che il problema è ancora lungi dall'essere risolto in quanto sono innegabili gli inconvenienti di cui ancora si lamentano le popolazioni della zona e cioè: colorazione giallo-rossastra delle acque del fiume, scomparsa della fauna ittica

per un lungo tratto, cattivo odore e sapore del vino e di prodotti ortofrutticoli provenienti dai campi irrigati con acque del Bormida. Anche il pesce pescato nel tratto dove ricompare la fauna ittica, vale a dire dopo la confluenza di Bistagno, sembra presenti un odore e sapore sgradevoli.

Sta di fatto per altro che, contrariamente a quanto affermato da certa stampa locale, non risultano denunciati casi di intossicazione acuta né cronica per il consumo di prodotti ittici e ortofrutticoli e non si è mai rilevata nelle province interessate una incidenza della morbosità e mortalità per epatopatie, dermatosi ed altre malattie che potrebbero essere riferibili ad eventuali intossicazioni croniche per cause alimentari e ambientali.

Tuttavia questo ministero ha, anche recentemente, inviato *in loco* un ispettore generale medico, il quale ha esaminato nuovamente la situazione ed ha avuto molteplici contatti con le autorità sanitarie locali e con gli altri organi interessati.

A seguito di tale sopralluogo sono stati disposti accertamenti di laboratorio di ordine tossicologico, che saranno eseguiti presso l'Istituto superiore di sanità, sui pesci e sugli altri prodotti alimentari, nonché sulle stesse acque del fiume in vari tratti del suo percorso.

Comunque non si può fare a meno di rilevare che il problema appare oltreché di difficile soluzione tecnica anche particolarmente delicato per i suoi aspetti sociali ed economici, sia perché tratta di una industria, l'A.C.N.A. che, come hanno fatto rilevare le autorità locali, occupa una manodopera di circa 1.800 operai, in gran parte provenienti dalle province di Savona e di Cuneo e da altre viciniori, sia perché da studi sperimentali eseguiti, a quanto viene riferito dalla stessa A.C.N.A., risulterebbe che la soluzione radicale del problema (vale a dire la restituzione al fiume di acque completamente depurate), comporterebbe un onere aggirantesi sui 2 miliardi e 500 milioni annui.

Si assicura che saranno prese le necessarie iniziative per ricercare la radicale definizione del problema da parte di tutti i settori interessati, allo scopo soprattutto di distinguere gli aspetti sanitari da quelli di carattere economico ed adottare conseguentemente i rimedi suggeriti da una obiettiva ed integrale valutazione.

Il Ministro: JERVOLINO.

BUFFONE. — Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno. — Per sapere se ritengano debba trovarsi una migliore solu-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

zione al problema degli alloggi alle 15 famiglie di pensionati delle ferrovie dello Stato, sfrattate dalle baracche per terremotati di via Bonelli in Reggio Calabria e destinate in altre baracche tutt'altro che accoglienti. (1938)

**RISPOSTA.** — Per poter procedere alla costruzione di 32 nuovi alloggi a Reggio Calabria si è reso necessario demolire alcune baracche della via Bonelli che insistono sull'area destinata a tale costruzione e conseguentemente le 15 famiglie di ferrovieri pensionati occupanti tali baracche sono state invitate a trasferirsi in altre baracche, che nell'occasione sono state rese più confortevoli mediante l'esecuzione di opportuni lavori di adattamento.

L'azienda delle ferrovie dello Stato, nell'attuale situazione degli alloggi ferroviari, insufficienti anche rispetto alle esigenze del proprio personale in servizio, non è assolutamente in grado di offrire soluzione migliore al problema che interessa le 15 famiglie anzidette, problema che si ripropone per tutte le famiglie dei pensionati in analoghe condizioni in tutta Italia, e che, per tale verso, assume un carattere nazionale, per cui non è risolvibile nella competenza e nelle limitate possibilità dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga dover disporre perché il servizio farmaceutico, nei comuni che ne sono sprovvisti o che mancano della seconda o terza sede, sia concesso in gestione provvisoria, in attesa dei nuovi concorsi, ai farmacisti, iscritti all'albo, che ne facciano richiesta. (1939)

**RISPOSTA.** — Premessa indispensabile per l'apertura di farmacie, secondo il testo unico delle leggi sanitarie, è l'istituzione della sede farmaceutica, la quale viene effettuata mediante la revisione della pianta organica approvata dal medico provinciale, sentito il parere dei comuni, del consiglio provinciale di sanità e della giunta provinciale amministrativa (articolo 380 del testo unico delle leggi sanitarie e 22 del regolamento per il servizio farmaceutico 30 settembre 1938, n. 1706).

Con circolare ministeriale del 31 maggio 1963, n. 90, sono state date disposizioni ai medici provinciali di revisionare le piante organiche delle farmacie nell'ambito delle rispettive province.

Non appena saranno istituite le sedi farmaceutiche, esse verranno conferite per pubblico concorso bandito a cura del medico provinciale, ai sensi dell'articolo 105 del testo unico citato.

Le autorizzazioni provvisorie sono consentite in caso di assoluta improrogabile necessità ed urgenza che deve essere fronteggiata dall'amministrazione sanitaria, fermo restando il principio del conferimento della sede farmaceutica mediante pubblico concorso.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia allo studio l'estensione al personale delle forze armate dei benefici di cui alla legge 22 dicembre 1960, n. 1599: « Indennizzo in luogo di licenza coloniale maturata e non fruita ». (1941)

**RISPOSTA.** — Le disposizioni della legge 22 dicembre 1960, n. 1599, relative ai periodi di congedo ordinario coloniale maturati e non fruiti, si riferiscono a situazioni particolari del personale civile del soppresso ministero dell'Africa italiana e degli enti dipendenti dai cessati governi già di sovranità italiana in Africa.

Nessuna iniziativa è in corso né allo studio per estendere le suddette disposizioni al personale delle forze armate, nei cui riguardi hanno continuato ad essere applicate le norme in vigore relative alla concessione della licenza coloniale.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che l'aggiunta di famiglia a favore dei figli maggiorenni, studenti universitari, degli impiegati e pensionati dello Stato è stata mantenuta fino al ventiseiesimo anno di età dei giovani suddetti (legge 11 febbraio 1963, n. 79), ed ai medesimi, di recente, è stata concessa l'assistenza « Enpas » — ritenga di dover considerare la possibilità di estendere a detti studenti universitari, sia pure fino al ventiseiesimo anno di età, il beneficio della concessione C di cui all'articolo 4 del decreto ministeriale 8 giugno 1962 (*Gazzetta ufficiale* del 31 dicembre 1962, n. 334).

Detta agevolazione verrebbe a sanare il disagio economico dei dipendenti statali, residenti in sedi non universitarie, i quali si vedono gravati della non lieve spesa per viaggi ferroviari. (2514)

**RISPOSTA.** — Anteriormente al febbraio 1949 la concessione speciale *C* era applicabile ai figli dei dipendenti dello Stato fino al venticinquesimo anno di età, studenti o meno, purché conviventi e prevalentemente a carico del titolare della concessione ».

Non essendo facilmente accertabile la condizione di « a carico » si ebbero a riscontrare innumerevoli abusi da parte dei beneficiari, ciò che comportava la trattazione molto onerosa per l'azienda delle ferrovie dello Stato di una grande quantità di pratiche per viaggi irregolari.

A tale situazione fu posto riparo alla data sopra citata, in occasione di una riforma al testo delle concessioni speciali, limitando la concessione ai soli figli minorenni, considerandoli implicitamente a carico del titolare.

Ciò premesso è da segnalare che, sotto l'aspetto dell'applicazione pratica, l'eventuale estensione della concessione agli universitari fino al ventiseiesimo anno di età non presenterebbe particolari difficoltà tecniche purché, per i motivi suindicati, non sia posta la condizione che i beneficiari siano a carico del titolare della concessione.

Dal punto di vista finanziario è per altro da tener presente che tale estensione comporterebbe un onere molto sensibile che, dato il sistema di forfettizzazione attualmente previsto dalla legge per il rimborso all'azienda delle ferrovie dello Stato degli oneri extra-aziendali, resterebbe a totale carico del bilancio di quest'ultima. Ora è da escludere che l'azienda delle ferrovie dello Stato possa sopportare un simile onere, tanto più che, per ragioni di equità, un uguale trattamento dovrebbe essere accordato ai figli dei titolari di altre concessioni speciali trovantisi nelle stesse condizioni.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

**BUSETTO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali siano le condizioni contrattuali e normative che regolano il rapporto di lavoro attualmente esistente tra la ditta Valle Sport di Padova e i costretti nella locale casa di pena, che lavorano alle dipendenze della stessa ditta nel settore della produzione di articoli sportivi.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se i ministri interessati ritengano di rivedere i rapporti intercorrenti tra l'amministrazione dello Stato e la citata ditta circa l'attività che essa svolge nella casa di pena di Padova, dato che il titolare si rifiuta di trattare

con i rappresentanti dei lavoratori dello stabilimento S.C.I.A. di Noventa Padovana — di proprietà Valle Sport — dopo uno sciopero unitario, che si protrae da oltre due mesi in modo sacrificante per i lavoratori e i cui effetti hanno profonda risonanza nella vita economica e sociale del comune di Noventa; ciò allo scopo di appurare se possa esser lecito ad un industriale resistere a tal punto contro legittime rivendicazioni dei lavoratori, solo perché egli può anche contare sul percepimento di un profitto, che è senza condizionamenti di sorta, in quanto è ottenuto attraverso un lavoro e una produzione che, per affidamento diretto dell'amministrazione dello Stato, vengono effettuati all'interno di un istituto di pena.

(211)

**RISPOSTA.** — Si premette che l'amministrazione penitenziaria, al fine di realizzare il massimo impiego dei detenuti in attività lavorative che costituiscono, come è noto, un aspetto essenziale del trattamento rieducativo, oltre alla gestione diretta di officine, si avvale del sistema della concessione della mano d'opera dei detenuti a privati che nell'interno degli stabilimenti, in proprio e direttamente, gestiscono lavorazioni, sia a tipo artigiano sia industriale.

Tale sistema, contemplato dall'articolo 593 del regio decreto 16 maggio 1908 sulla contabilità carceraria, trova esatta e rigorosa disciplina sia nel decreto ministeriale 10 marzo 1926, concernente il capitolo d'onere per la concessione della mano d'opera dei detenuti, sia in circolari ministeriali, l'ultima del 27 dicembre 1962, le quali, tra l'altro, stabiliscono l'importo delle mercedi a giornata dovute ai detenuti lavoranti. Tale importo viene determinato dalla commissione interministeriale per il lavoro dei detenuti, di cui all'articolo 2 della legge 9 maggio 1932, n. 547, mentre le tariffe delle retribuzioni a cottimo sono soggette all'approvazione ministeriale, dopo il visto di congruità degli uffici del lavoro.

La ditta concessionaria svolge la propria attività nell'istituto, direttamente o a mezzo di rappresentante, ed è tenuta al pagamento, oltre che delle mercedi e delle remunerazioni a cottimo, di una quota d'utile a favore dell'erario. La ditta medesima provvede, poi, tramite la direzione dell'istituto, ad assicurare i detenuti contro gli infortuni sul lavoro ed al pagamento all'I.N.P.S. dei contributi relativi alle assicurazioni sociali.

Da un contratto di tale natura è appunto vincolata con l'amministrazione penitenzia-

ria la ditta Valle Sport, la quale lavora negli stabilimenti carcerari di Padova sin dal 1951, senza aver mai dato luogo a rilievi di sorta, nel pieno rispetto delle condizioni contrattuali.

Nessun fatto nuovo è stato segnalato dal competente ufficio regionale del lavoro e pertanto non vi sono motivi di rivedere i rapporti con la ditta.

Per quanto riguarda la controversia sorta tra la ditta S.C.I.A. (della quale il dottor Valle, titolare della ditta Valle Sport, è principale interessato) e le sue maestranze, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente che all'inizio di questo anno i lavoratori della S.C.I.A., con stabilimento in Noventa Padovana, avanzarono alla direzione dell'azienda richieste di miglioramenti salariali nella misura media del 15 per cento delle retribuzioni in atto.

In seguito all'interessamento delle autorità locali, e dopo laboriose trattative, la controversia è stata risolta il 4 luglio 1963, mediante un accordo in base al quale gli aumenti salariali sono stati concessi nella misura del 5 per cento.

*Il Ministro di grazia e giustizia: BOSCO.*

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave vertenza in corso fra la S.I.A.M.C.E. (società autotrasportatori per civili) e i dipendenti, provocata dall'intransigenza che la società oppone non solo all'applicazione del contratto nazionale di lavoro tuttora vigente e alle nuove richieste salariali e normative giustamente motivate, ma perfino all'applicazione e al rispetto della legge del 14 febbraio 1958, n. 138, per quanto disposto dagli articoli 6, 7 e 8.

L'interrogante chiede di conoscere quale intervento il ministro intenda effettuare per ricondurre il comportamento della S.I.A.M.C.E. nell'ambito della legge. (1692)

RISPOSTA. — Fin dal giugno 1963, da parte dei sindacati dei lavoratori era stato rivolto invito alla S.I.A.M.I.C. (non S.I.A.M.C.E.), (azienda che gestisce in concessione servizi automobilistici di linea nelle province di Padova, Rovigo, Treviso, Vicenza, Mantova, Bologna, Ferrara) ad esaminare alcune questioni derivanti dalla diversa interpretazione del contratto collettivo di lavoro.

Inoltre dagli stessi sindacati era stata posta una questione — la più importante per contenuto economico e per i principi che essa involge — quella, cioè, riguardante la valuta-

zione del cosiddetto *prae* e *post* orario di lavoro come lavoro effettivo.

Infatti è previsto dalla legge 14 febbraio 1958, n. 138, sull'orario di lavoro del personale degli automezzi pubblici di linea extra urbani adibiti al trasporto dei viaggiatori, che si computi come lavoro effettivo quello occorrente per la preparazione dell'autoveicolo per il carico e scarico dei bagagli, delle merci, della posta.

La legge non stabilisce quanto tempo debba essere riconosciuto per tali operazioni perché esse possono variare da azienda ad azienda, da linea a linea, da corsa a corsa. Occorre quindi che i tempi siano valutati e concordati tra le parti. A tale riguardo i lavoratori chiedevano che fosse loro riconosciuto per ogni linea e per ogni corsa un *prae* e un *post* di 15 minuti.

Dopo varie riunioni presso l'ufficio del lavoro e la prefettura di Padova, in una riunione svoltasi presso il Ministero del lavoro, l'azienda, assistita dall'« Anac », si dichiarava disposta a valutare e concordare con le commissioni interne dei singoli esercizi l'entità delle prestazioni accessorie da computarsi come lavoro effettivo, ma non riteneva di accettare il principio di fissare un minimo in via presuntiva.

Date le posizioni rigidamente assunte dalle parti non è stato possibile — anche sulle altre questioni — addivenire alla conciliazione della vertenza.

Si assicura che il Ministero del lavoro segue lo svolgersi degli avvenimenti, pronto ad intervenire direttamente o tramite i propri organi periferici ove se ne ravvisi l'opportunità.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando la direzione dell'« Anas » intenda attuare il progetto, a suo tempo redatto, per la deviazione del traffico della strada statale n. 16, in comune di Battaglia Terme (Padova), stante i continui pericoli che l'attuale attraversamento determina per l'incolumità dei cittadini e lo snellimento del traffico stesso.

L'interrogante fa presente che per facilitare l'attuazione dell'opera i proprietari di una cava esistente nello stesso comune intendono cedere gratuitamente il materiale sterile per la costruzione della citata deviazione. (1762)

RISPOSTA. — Il progetto relativo all'esecuzione di una variante alla strada statale n. 16

nel tratto Padova-Rovigo, per l'eliminazione dell'attraversamento di Battaglia Terme, redatto nel 1959, è stato restituito al compartimento della viabilità di Venezia, per essere adeguato sia alle mutate condizioni locali sia ai prezzi correnti.

Il costo presunto dell'opera, tenendo conto dei prezzi odierni, potrà aggirarsi intorno a lire 250 milioni circa.

Alla realizzazione di tale variante potrà però provvedersi soltanto quando le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

*Il Ministro: SULLO.*

**CACCIATORE.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non ancora siano stati disposti i lavori per la costruzione della fognatura nel comune di Fisciano (Salerno).

L'interrogante fa rilevare che è veramente uno spettacolo indecente e non degno di un paese di circa diecimila abitanti la processione di donne che ogni mattina va a riversare ai margini del paese il contenuto dei vasi da notte. (1850)

**RISPOSTA.** — Nessuna richiesta in tal senso è stata inoltrata alla Cassa per il mezzogiorno dal comune in parola.

Un'eventuale richiesta del comune sarà tenuta in evidenza in attesa delle opportune assegnazioni di fondi.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

**CALABRÒ.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità che la sessione A.N.P.D.I. di Catania abbia organizzato un lancio di allievi paracadutisti per il prossimo 4 agosto; in tal caso per sapere con urgenza se il ministro — anziché assumersi la responsabilità non lieve di fare effettuare dei lanci ad allievi non preparati secondo le disposizioni degli istruttori competenti abilitati dal centro militare di paracadutismo — intenda disporre il rinvio del « lancio » suddetto ed accertare prima il grado di preparazione degli allievi segnalando al richiedente il nominativo dell'istruttore cui è stata affidata la preparazione degli allievi per il lancio del 4 agosto 1963. (999)

**RISPOSTA.** — L'esercitazione di lancio organizzata dalla sezione di Catania dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia cui si riferisce l'interrogante si è svolta senza dar luogo al benché minimo incidente e ha

dimostrato la perfetta preparazione dei 120 paracadutisti che hanno preso parte alla manifestazione.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**CALABRÒ.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere se — dopo i graduali recenti insuccessi della mostra d'arte cinematografica di Venezia — intendano accogliere quei suggerimenti dettati dall'esperienza, al fine di evitare il decadimento totale della manifestazione, riformando il regolamento della mostra stessa per adeguarlo ai seguenti criteri:

a) affidare la selezione dei film a commissioni di critici dei singoli paesi partecipanti, con la facoltà, alla direzione della mostra, di invitare anche film d'arte eccezionale che — a proprio giudizio insindacabile — possano recare lustro alla manifestazione e con facoltà di non accettare — per carenza di elementi artistici — film sia pure segnalati dalle commissioni selezionatrici dei singoli paesi;

b) rendere autonoma la mostra cinematografica — pur senza la necessità di distaccarla nettamente — dalla Biennale d'arte;

c) trasferire le mostre minori — considerato che sono state ridotte ad elementi di richiamo turistico e che nella cornice della mostra internazionale d'arte cinematografica si distaccano dalla formula della mostra maggiore e si disperdono nella indifferenza generale — in altre città che hanno necessità di essere valorizzate turisticamente come, ad esempio, Taormina, Sorrento, Viareggio, Rapallo, ecc.;

d) istituire il « leone d'argento » per il film secondo classificato;

e) curare maggiormente e potenziare la sezione informativa, trasformandola in sezione d'avanguardia, limitandola alla presentazione delle sole opere di giovani, e trasferendo alla mostra maggiore le opere degne, fino ad oggi destinate alla sezione informativa, anche al fine di accontentare più nazioni di quelle che normalmente partecipano alla mostra;

f) istituire premi — considerato il preponderante apporto odierno della tecnica alla produzione cinematografica — per i migliori tecnici;

g) curare — considerata la particolare peculiarità della produzione cinematografica — o quanto meno non ostacolare, la parte mondiale della manifestazione, per non correre il rischio di vederla trasformata in pesante e lugubre esibizione professionale.

(1736)

**RISPOSTA.** — Si richiama, innanzitutto, la risposta data, nella seduta della Camera del 7 dicembre 1962, dall'allora Sottosegretario per il turismo e lo spettacolo, Antoniozzi, alla identica interrogazione orale n. 5116 presentata nella decorsa legislatura.

Non possono essere trascurati gli aspetti che rendono attualmente difficile l'organizzazione e la realizzazione di una mostra internazionale d'arte cinematografica quale quella di Venezia, specie se si cerchi di mantenerla sul piano di alto prestigio culturale, che, pur nell'alternativa dei consensi e delle critiche, le è tuttora riconosciuto.

Va, al riguardo, considerato che alla manifestazione veneziana si sono affiancati numerosi *festivals*, alcuni dei quali di notevole importanza, che si contendono, nel settore del reperimento delle opere, il campo della produzione cinematografica internazionale.

Comunque, la XXIV edizione della mostra di Venezia ha consentito di presentare un quadro, nel complesso abbastanza vasto ed interessante, degli indirizzi attuali della cinematografia mondiale ed un vario e dignitoso panorama di autori giovani ed anziani con opere, in genere, di rilevante interesse culturale.

È da riconoscere che sono mancate eccezionali opere di punta, sul piano artistico: ma tale assenza va anche riguardata con riferimento all'attuale evoluzione del cinema mondiale. Per altro, proprio l'interesse, le polemiche, le ragioni di diverso senso, che ogni anno accompagnano e seguono la mostra Venezia, dimostrano la persistente vitalità dell'istituzione.

Tuttavia, l'esperienza dell'ultima edizione della mostra potrà servire, come è da auspicare, a correggere ed eliminare gli eventuali inconvenienti nella impostazione e preparazione di quella prossima.

Al riguardo, si assicura che le proposte di riforma, formulate dall'interrogante, verranno sottoposte all'attenzione della presidenza della Biennale, pur dovendo far presente che l'organizzazione della manifestazione, che costituisce, come è noto, uno dei compiti fondamentali dell'ente autonomo La Biennale di Venezia-esposizione internazionale d'arte, rientra nella sfera di autonomia di quest'ultimo ente.

Circa il punto *b)* dell'interrogazione, si precisa, infine, che la mostra di Venezia, al pari delle altre manifestazioni in cui si estrinseca l'attività della Biennale, gode di autono-

mia organizzativa nei confronti della Biennale stessa.

*Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: LOMBARDI.*

**CALABRÒ.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se — in armonia col decreto legislativo luogotenenziale del 21 agosto 1945, n. 508 — intenda rendere uniformi le norme che riguardano le promozioni da brigadiere a maresciallo dei dipendenti del corpo degli agenti di custodia. (1781)

**RISPOSTA.** — La promozione al grado di maresciallo ordinario nel corpo degli agenti di custodia è regolata dagli articoli 28 e 31 del regolamento approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584.

I posti sono messi a concorso alla disponibilità dell'organico ed al concorso possono partecipare i brigadieri con anzianità di grado di due anni, che abbiano riportato la classifica di ottimo nell'ultimo biennio. I vincitori del concorso conseguono la promozione solo dopo aver maturato tre anni nel grado di brigadiere.

In sede di elaborazione del nuovo regolamento per il corpo saranno esaminate anche le norme riguardanti le promozioni al fine di uniformarle, per quanto possibile, a quelle in vigore per gli appartenenti alle altre forze di polizia.

*Il Ministro: Bosco.*

**CALABRÒ.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intenda proporre una sanatoria amministrativa a favore dei cittadini (già condannati e poi riabilitati o reintegrati nel grado) a carico dei quali sono stati presi dal Ministero del tesoro provvedimenti di sospensione del pagamento della pensione di guerra, ai sensi: dell'articolo 46 del decreto-legge 12 luglio 1923, n. 1491; dell'articolo 91 della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra; ed ai sensi dell'articolo 28 del codice penale militare di pace.

La sanatoria riguarda la revoca dei provvedimenti di sospensione di pagamento delle pensioni di guerra. (1784)

**RISPOSTA.** — Ai sensi degli articoli 91 e 93 della legge 10 agosto 1950, n. 648, il diritto a conseguire la pensione, l'assegno o la indennità ed il godimento della pensione o dell'assegno già conseguito, si perdono per fatti posteriori all'evento, da cui derivò la invalidità, dai militari di ogni grado che abbiano riportato condanna a pena superiore a tre

anni, pronunciata in base ai codici penali militari, e che renda il condannato indegno di appartenere alle forze armate, nonché dai militari e dai civili che abbiano riportato condanna che importi la interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Tale diritto può essere ripristinato quando sia intervenuta amnistia, grazia o riabilitazione.

Nei casi previsti dalle cennate disposizioni, questo ministero provvede regolarmente, a domanda di parte, a ripristinare il pagamento degli assegni, a favore degli interessati, dal momento in cui l'autorità giudiziaria riconosce applicabile l'amnistia oppure dalla data del provvedimento di grazia e di riabilitazione.

In relazione a quanto sopra, non si vede la possibilità, in deroga alle vigenti disposizioni, di adottare, per il periodo anteriore all'amnistia, grazia o riabilitazione, provvedimenti amministrativi nei riguardi degli interessati per il ripristino dei pagamenti.

*Il Ministro:* COLOMBO.

CALABRÒ E CRUCIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se — considerate le condizioni antigieniche in cui attualmente si trova la fonte di Fiuggi (Frosinone) — ritenga di disporre un'inchiesta igienico-sanitaria per l'esame della situazione e stimolare chi di dovere a migliorare le condizioni ambientali igienico-sanitarie. (1900)

RISPOSTA. — Gli ambienti degli stabilimenti di mescita Fiuggi-Bonifacio VIII ed Anticolana, i locali e le attrezzature di imbottigliamento dell'acqua minerale Fiuggi non presentano inconvenienti, sotto gli aspetti igienici, che possano comunque minacciare la pubblica salute ed incolumità, o favorire eventualmente la contaminazione delle acque, o alterarne le proprietà medicamentose.

È noto, infatti, che le caratteristiche fisico-chimiche ed igieniche delle acque e dei loro bacini di alimentazione sono tutelate dai decreti del Ministero dell'interno del 18 luglio 1922 e dal decreto del Ministero della sanità 9 marzo 1960, alla cui osservanza è tenuto il comune di Fiuggi, controllato dall'ufficio del medico provinciale di Frosinone.

Qualora si intenda riferirsi alla ristrettezza degli ambienti degli stabilimenti di mescita (talvolta lamentata nei periodi di affluenza massima) si fa presente che:

a) per far fronte al sempre maggior afflusso di curanti è stato ampliato a valle lo stabilimento per la bibita in sito dell'acqua

minerale Fiuggi-Bonifacio VIII, per una profondità di metri 32, occupando una nuova area di metri quadrati 1600 ed è stata estesa la zona destinata a parcheggio di automezzi. Inoltre sono state sostituite le tubazioni per la distribuzione dell'acqua minerale, sono state costruite altre nove bocche di erogazione di acqua ed è stata revisionata e riparata tutta la rete di scarico delle acque di rifiuto;

b) sono in corso di avanzata costruzione in località Spalagato, a valle dell'attuale stabilimento di mescita Fiuggi-Bonifacio VIII, i lavori per il nuovo stabilimento di imbottigliamento dell'acqua minerale Fiuggi, secondo il progetto approvato dal Ministero della sanità in data 13 gennaio 1962. Il nuovo complesso entrerà in funzione entro il 1964 e contemporaneamente lo stabilimento, per la bibita in sito dell'acqua minerale Fiuggi-Bonifacio VIII, sarà notevolmente ampliato. Inoltre verrà dotato di nuovi e più moderni conforti in conformità di un progetto allo studio che si sta elaborando con un gruppo di tecnici incaricati alla progettazione del piano regolatore del comune di Fiuggi;

c) anche nello stabilimento idropinico dell'acqua minerale Anticolana sono state migliorate le opere di captazione dell'acqua minerale e costruite altre sei bocche di erogazione dell'acqua; è stato autorizzato un nuovo ambiente coperto per la mescita nelle giornate di pioggia. Inoltre è stato ultimato un vasto e moderno complesso destinato a riunioni e spettacoli.

Non appena il comune di Fiuggi avrà perfezionato gli atti per l'acquisto dei terreni in contrada Pantano, saranno iniziati i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento dell'acqua Anticolana, secondo il progetto approvato dal Ministero della sanità in data 8 novembre 1962.

In conclusione, pur convenendo sulla necessità di ampliare ed ammodernare gli stabilimenti per bibita in sito dell'acqua Fiuggi-Bonifacio VIII e dell'acqua Anticolana, si esclude ogni pericolo dal punto di vista sanitario.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

CALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire perché gli uffici competenti del suo ministero preparino il decreto di concessione del sussidio straordinario di disoccupazione alle tabacchine per il corrente anno 1963; per sapere se intenda intervenire per assicurare che la durata del sussidio per questo anno sia al minimo di effettivi 90 giorni

per tutte le lavoratrici in possesso dei requisiti voluti dalla legge, senza condizionarlo, cioè, al verificarsi di circostanze diverse non contemplate dalla legge stessa come è accaduto con l'ultimo decreto, che arbitrariamente riduceva il numero delle beneficiarie e la durata del beneficio. (553)

RISPOSTA. — Il provvedimento auspicato è stato emanato il 14 agosto 1963.

Il relativo decreto ministeriale, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 4 settembre 1963, n. 234, dispone la concessione del sussidio predetto, per la durata di 90 giorni, ai lavoratori disoccupati delle province di Alessandria, Arezzo, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Caserta, Chieti, Foggia, Frosinone, Latina, Lecce, Matera, Padova, Perugia, Pescara, Potenza, Rieti, Roma, Salerno, Siena, Taranto, Terni, Trieste, Udine, Verona e Viterbo.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

CALVARESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per aiutare con mezzi finanziari, e con altri interventi di carattere urgente, i coltivatori diretti ed i mezzadri della provincia di Ascoli Piceno i cui raccolti sono stati gravemente danneggiati dalle recenti avversità atmosferiche.

L'interrogante fa presente lo stato di estremo disagio in cui versano i contadini che a seguito dei nubifragi abbattutisi in molte zone della provincia hanno avuto distrutto, in certi casi, oltre il 30 per cento della produzione granaria, e seriamente compromesso il futuro raccolto della produzione viticola. (821)

RISPOSTA. — A seguito dei nubifragi verificatisi nella provincia di Ascoli Piceno nella primavera e nella prima decade del mese di luglio del corrente anno, il competente ispettorato agrario è sempre tempestivamente intervenuto per rilevare la natura e l'entità dei danni e per prestare agli agricoltori ogni possibile assistenza tecnica per contenere la portata delle perdite ai prodotti e per agevolare la ripresa vegetativa delle colture arboree colpite.

Da tali accertamenti è per altro risultato che soltanto nel territorio di alcuni comuni della provincia, e per limitate estensioni, si sono avute perdite di una certa entità al prodotto della vite e del frumento, ma in nessun caso l'incidenza media del danno ha raggiunto il 40 per cento della produzione lorda vendibile totale delle aziende colpite. In considerazione di ciò, non si è ravvisata la necessità

di adottare particolari interventi, potendo la situazione essere fronteggiata con il ricorso alle normali provvidenze previste dalla vigente legislazione a favore dell'agricoltura.

L'ispettorato agrario, tuttavia, avvalendosi di residue disponibilità delle assegnazioni a suo tempo disposte da questo ministero, a seguito del nubifragio verificatosi il 13 maggio nel comune di Appignano del Tronto, ha potuto distribuire gratuitamente prodotti anti-parassitari e sementi elette di foraggiere. Lo stesso ufficio non ha mancato, come non mancherà, di accordare la preferenza nell'accoglimento delle domande presentate o che saranno presentate dagli agricoltori danneggiati per ottenere la concessione dei benefici recati dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si aggiunge che questo ministero ha rivolto vive raccomandazioni agli istituti ed enti di credito agrario di considerare con particolare favore la situazione delle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento climatico, e specialmente di quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, sia ai fini della concessione dei prestiti di conduzione a modico tasso di interesse considerati dall'articolo 19 della citata legge, sia ai fini del rinvio a un anno della scadenza dei debiti di esercizio in corso, come previsto dall'articolo 8 - comma secondo - della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

CAMANGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la ragione per la quale, in applicazione dell'articolo 39 della legge 2 aprile 1958, n. 377, non sono stati finora apportati alle pensioni erogate dal fondo di previdenza per gli impiegati delle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette gli aumenti derivanti dalle accertate variazioni del costo della vita.

L'interrogante chiede di sapere, altresì, se il ministro ritenga opportuno, nel frattempo e con la sollecitudine che il caso richiede, di disporre la corresponsione di un congruo acconto ai pensionati interessati. (2667)

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che, superate alcune questioni riguardanti i coefficienti di adeguamento delle pensioni rilevati dall'I.N.P.S., il Ministero del lavoro, ai sensi dell'articolo 39 della legge 2 aprile 1958, n. 377, ha predisposto lo schema di decreto presidenziale per l'applicazione, a decorrere dal 1° gennaio 1963, della scala mobile delle pensioni a carico del fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti delle esattorie e ri-

cevtorie delle imposte dirette. Il provvedimento, previo il favorevole concerto del Ministero del tesoro, è stato firmato dal Presidente della Repubblica ed è attualmente in corso di perfezionamento presso le amministrazioni interessate.

Spiace comunicare che non è possibile aderire alla richiesta, formulata nell'interrogazione, di un congruo anticipo su quello che sarà lo scatto di scala mobile spettante ai pensionati esattoriali prima che il provvedimento legislativo venga perfezionato. Si assicura, comunque, che da parte delle amministrazioni interessate sarà fatto tutto il possibile perché il provvedimento divenga al più presto operante.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**CANNIZZO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare allo stato di disagio sempre crescente nel quale versano i dipendenti dell'E.C.A. di Ragusa.

La situazione finanziaria dell'ente va sempre più aggravandosi perché, pur essendo cresciute le erogazioni, il finanziamento assolutamente inadeguato alle esigenze amministrative ed assistenziali è rimasto uguale a quello del 1948.

L'ente non sarà in grado, come non lo è stato per il passato, nei prossimi mesi di assicurare nemmeno la copertura degli stipendi agli impiegati ai quali non è stato ancora applicato il regolamento tipo. (2081)

**RISPOSTA.** — L'E.C.A. di Ragusa ha esteso al dipendente personale tutti i miglioramenti economici intervenuti in ordine di tempo per la generalità dei pubblici dipendenti, con un aumento complessivo della relativa spesa che è passata da lire 13.443.015, nel 1948, alle attuali lire 31.013.420.

Per altro, il contributo integrativo al bilancio di detto ente che il prefetto ha potuto concedere nel decorso esercizio — fatte le obiettive comparazioni con le esigenze finanziarie degli altri E.C.A. — sull'assegnazione operata da questo ministero per tutta la provincia, pur raggiungendo l'imposto di lire 32.947.000 (contro lire 30.788.742 del 1948), e lire 37 milioni 468 mila 177 in virtù di successive erogazioni straordinarie, non ha potuto, in realtà, arrecare notevoli vantaggi all'ente che, per lo svolgimento dell'attività istituzionale, conta essenzialmente, data la modestia delle relative risorse patrimoniali, sul contributo statale e su quello della regione rimasto invariato, negli ultimi esercizi, in lire 12.800.000.

Per altro, l'E.C.A. in parola solo nel settore nel settembre 1963 non ha corrisposto tempestivamente le competenze mensili al personale, a causa di temporanea deficienza di cassa: per consentire all'ente di superare tale difficoltà, la prefettura ha subito concesso allo stesso un milione di lire. Si assicura, comunque, che la prefettura di Ragusa terrà nella migliore considerazione le particolari esigenze dell'E.C.A. del capoluogo, nei limiti dell'assegnazione che quanto prima verrà disposta da questo ministero per quella provincia in sede di riparto razionale del fondo per l'integrazione dei bilanci E.C.A., riparto cui solo ora è possibile procedere, data la recente approvazione dello Stato di previsione della spesa per il corrente esercizio.

Quanto all'estensione del « regolamento tipo » al personale dell'ente in parola, si fa presente che ogni determinazione al riguardo investe unicamente le facoltà discrezionali dell'amministrazione interessata. Questa ha, d'altra parte, recentemente deliberato una modifica della tabella organica del personale che comporta la concessione di miglioramenti economici: l'apposito atto, non appena esaurita l'istruttoria in corso, sarà sottoposto al comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica.

*Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.*

**CANNIZZO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla sostituzione ed all'aumento dei mezzi di trazione nel deposito ferroviario di Siracusa, per far fronte al crescente traffico dei viaggiatori e delle merci e per l'inoltro da parte dell'A.N.I.C. di Gela di prodotti petrolchimici fino al porto di Siracusa i quali aumenteranno di mille tonnellate al giorno.

Se ritenga necessario aumentare i treni che già, pur non essendo in corso la campagna ortofrutticola, sono insufficienti e al di sotto della capacità di traffico della linea esercitata col sistema della dirigenza unica.

Se reputi che il problema potrebbe essere risolto sostituendo le vecchie locomotive a vapore con i moderni locomotori *diesel* con notevole risparmio dell'azienda ferroviaria data la resa dei mezzi *diesel* (32 per cento) in confronto alle locomotive a vapore (10 per cento). L'utilità di sostituire i mezzi di trazione fu anche rilevata da una commissione di esperti a suo tempo inviata dall'azienda ferroviaria la quale rilevò l'utilità della sostituzione tenendo presente lo sviluppo industriale

ed agricolo della zona e del retroterra e constatando che nel periodo estivo la deficienza d'acqua nelle stazioni pregiudica già la circolazione dei mezzi a vapore.

Se ritenga infine opportuno concedere agevolazioni sui prezzi dei biglietti ai lavoratori che in numero sempre crescente dai comuni di Pachino, Noto ed Avola si recano a lavorare nella zona industriale ed agricola di Siracusa ed Augusta, dato che agevolazioni simili per i lavoratori esistono mediante l'applicazione di tariffe locali in diversi tratti della rete ferroviaria. (2112)

RISPOSTA. — La dotazione dei mezzi di trazione del deposito locomotive di Siracusa risulta sufficiente rispetto alle attuali esigenze di traffico e verrà comunque opportunamente adeguata ogni volta che se ne presenti la necessità. Anche il numero dei treni in circolazione sulla linea Siracusa-Gela è commisurato alle effettive attuali esigenze di traffico e potrà comunque essere aumentato, se le circostanze dovessero richiederlo, tenuto conto che sussiste un notevole margine tra l'impegno attuale e la capacità di trasporto della linea stessa. Per quanto riguarda la sostituzione delle locomotive a vapore con quelle *diesel*, si informa che si ritiene che tale sostituzione potrà essere gradualmente attuata a partire dal 1965 in relazione alle previsioni di consegna, da parte delle industrie costruttrici dei mezzi *diesel* finanziati a carico dei fondi di cui al piano decennale delle ferrovie dello Stato. Per quanto riguarda infine l'istituzione di prezzi locali è da precisare che, giusta l'articolo 3 del regio decreto-legge 11 ottobre 1934, n. 1948, tali prezzi speciali possono essere istituiti esclusivamente su quelle relazioni ove siano da fronteggiare particolari situazioni di concorrenza con altri mezzi di trasporto.

Poiché il presupposto dettato dalla legge non sussiste per il caso segnalato dall'interrogante, manca qualsiasi possibilità di legittimare il richiesto provvedimento. Ciò tanto più che, col normalizzarsi della situazione concorrenziale, l'azienda ferroviaria sta provvedendo alla graduale eliminazione dei prezzi locali ancora in vigore. E poi da aggiungere in proposito che l'istituzione dei prezzi locali, in quanto limitata ai viaggi di corsa semplice e di andata e ritorno, non comporterebbe del resto alcun beneficio per gli operai di Pachino, Noto e Avola che si recano a lavorare a Siracusa ed Augusta, giacché essi già ora possono avvalersi di appositi abbonamenti settimanali che comportano l'applica-

zione di prezzi chilometrici notevolmente bassi e sensibilmente inferiori anche agli stessi prezzi locali, ove questi venissero istituiti.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

CANNIZZO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per migliorare e rendere efficiente il servizio ferroviario nel tratto Siracusa-Noto-Ragusa-Vittoria. Gli armamenti della detta linea sono logori e da parecchi decenni non si sostituiscono le rotaie, per cui i convogli procedono lentamente ed in maniera paurosa. Le più vecchie locomotive sono adibite su quella linea, che serve due province tra le più laboriose e civili. Circolano ancora le vecchie automotrici (Fiat), che furono già messe in disuso sul altre linee e che coprono il percorso tra Siracusa e Ragusa in oltre tre ore e che non sono state sostituite, nonostante le assicurazioni date dai precedenti ministri: infatti i locomotori *diesel* sono stati dirottati in altre regioni.

Per sapere se ritenga assurdo che in una città come Ragusa, dove l'edilizia privata e pubblica si è enormemente sviluppata ed ha reso Ragusa una tra le più belle città della Sicilia, si debba ancora conservare una stazione ferroviaria nel cuore del moderno quartiere nuovo, con facciate prive diintonaci, con locali angusti coperti di muffa, con arredamento antiquato e da mettere fuori uso.

Per sapere, infine, se intenda adottare, urgentemente, adeguati provvedimenti per migliorare la sede ferroviaria, per sostituire le locomotive e per dotare Ragusa di una moderna stazione. (2365)

RISPOSTA. — La elevata percorrenza dei treni viaggiatori in circolazione sulla linea Siracusa-Vittoria è dovuta, più che alla vetustà dei mezzi di trazione impiegati e dell'armamento, alle caratteristiche infrastrutturali (presenza del semplice binario, curve a stretto raggio e rilevanti pendenze), nonché alle caratteristiche del servizio svolto con fermata dei treni in quasi tutte le stazioni intermedie.

Ciò premesso e considerato che già in atto le relazioni più importanti tra Siracusa e Vittoria sono effettuate con automotrici del gruppo *AL n 772* che offrono buon conforto di viaggio e prestazioni soddisfacenti, si assicura che nel quadro degli interventi programmati nel piano decennale delle ferrovie dello Stato di cui alla legge del 1962, n. 211, è prevista la sostituzione di tutte le automotrici di costruzione meno recente, dei gruppi *AL n 56* e di altri gruppi similari, ancora

in servizio su tutta la rete ferroviaria. Ovviamente tale sostituzione verrà realizzata per gradi mano a mano che si potrà disporre dei nuovi mezzi.

Nel citato piano decennale delle ferrovie dello Stato è anche prevista la sostituzione con locomotive *diesel* delle locomotive a vapore ancora in servizio sulle linee della Sicilia, ivi compresa la Siracusa-Vittoria. Tale sostituzione potrà essere gradualmente attuata a partire dal 1965, in relazione alle previsioni di consegna, da parte delle industrie costruttrici, dei mezzi *diesel* finanziati a carico del piano anzidetto.

Per quanto riguarda infine la richiesta di provvedere all'esecuzione di lavori di miglioramento della sede ferroviaria (armamento e manufatti) è da precisare che per la linea segnalata, in quanto compresa tra quelle fortemente deficitarie, non è dato di attingere al fondo di 800 miliardi di cui alla ripetuta legge del 1962, n. 211, mentre si sta puntualizzando, per dette linee, un programma di lavori di riclassamento e di adeguamento, cui dare in prosieguo graduale attuazione, compatibilmente con l'entità dei finanziamenti di cui l'azienda ferroviaria potrà disporre al riguardo.

Allo stato attuale degli studi non è dato di formulare alcuna previsione sui lavori, interessanti la linea segnalata, che potranno essere inclusi in detto programma.

È tuttavia da escludere ogni presente possibilità di realizzare una nuova stazione a Ragusa, dovendosi necessariamente riservare i limitati finanziamenti di cui l'azienda ferroviaria dispone rispetto alle molteplici esigenze della rete, alla esecuzione di opere più direttamente connesse con la sicurezza e la regolarità dell'esercizio ferroviario.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

**CAPPELLO.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere se sia informato del grave incidente avvenuto a Sessa Aurunca (Caserta) nel corso della riunione del consiglio comunale del giorno 26 settembre 1963.

Si stava procedendo alla elezione del sindaco, quando improvvisamente il consigliere comunale del movimento sociale italiano Delfino Teodoro provocava la distruzione dell'urna, profferiva gravi minacce nei riguardi del presidente dell'assemblea ed aggrediva il consigliere comunale democristiano Vincenzo Forte procurandogli lesioni guaribili in 12 giorni. Il sindaco invitava le forze dell'ordine a procedere, ai sensi dell'articolo 338 del co-

dice penale, a carico del Delfino per i reati di lesione, oltraggio e per avere con violenza turbato lo svolgimento della seduta interrompendo una votazione in corso.

E per conoscere, perdurando lo stato di tensione tra la popolazione con timore di ulteriori incidenti, data la spavalderia del Delfino che circola liberamente per la città, quali provvedimenti intenda, al riguardo, prendere il ministro. (2011)

**RISPOSTA.** — Sugli incidenti che hanno turbato, la sera del 26 settembre 1963, lo svolgimento della seduta del consiglio comunale di Sessa Aurunca, a seguito della violenta reazione del consigliere Teodoro Delfino alle asserite offese ricevute dal consigliere Vincenzo Forte, il locale commissariato di pubblica sicurezza — dopo un tempestivo intervento del funzionario dirigente, valso ad evitare un maggiore inasprimento degli animi — ha immediatamente provveduto ad inoltrare dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria alla quale, ovviamente, compete ogni giudizio circa la rilevanza penale dei fatti denunciati ed ogni conseguente determinazione a carico dei responsabili.

Nessun provvedimento, a norma di legge, è dato all'autorità amministrativa di adottare, nei confronti del consigliere Delfino.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDO.

**CAPUA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi si oppongano a prorogare, così come richiesto motivatamente dalle organizzazioni agricole interessate, al 30 settembre 1963 — limitatamente alle province calabresi — il termine per la denuncia del lavoro effettivamente prestato nelle aziende agricole ai fini dell'applicazione dei contributi unificati, così come richiesto dal servizio interessato alla riscossione ai sensi della legge 5 marzo 1963, n. 322. (1761)

**RISPOSTA.** — Il termine per la presentazione delle dichiarazioni aziendali ai fini dell'accertamento dei contributi agricoli unificati, precedentemente fissato al 30 agosto 1963, è stato già una volta prorogato fino alla data del 10 settembre 1963, in accoglimento delle richieste delle organizzazioni sindacali interessate.

Non è stato possibile accordare una ulteriore proroga per la necessità di dare ai componenti uffici del servizio per i contributi agricoli unificati il tempo indispensabile per lo espletamento delle operazioni relative all'ac-

certamento ed alla liquidazione del contributo, nonché per la predisposizione degli atti di riscossione alle scadenze fissate.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se abbia predisposto l'invio di tecnici, per accertare l'entità delle lesioni riscontrate sul viadotto di Cassano Jonio, nella tratta Castrovillari-Spezzano Albanese, e quando ritenga di dare inizio ai lavori di restauro del viadotto stesso.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se si ritenga opportuna la trasformazione della tratta Castrovillari-Spezzano Albanese, di soli 25 chilometri, in ferrovia a scartamento ordinario. (2125)

RISPOSTA. — Il viadotto di Cassano Jonio ha formato oggetto di accurati accertamenti da parte di funzionari di questo ministero in una visita sopralluogo eseguita il 30 agosto 1963 e dalla quale è risultato che, pur essendo necessari lavori di rinforzo, poteva autorizzarsi, con le dovute precauzioni di esercizio, il mantenimento del servizio ferroviario. I lavori ordinati, in seguito a tale sopralluogo, sono già stati eseguiti.

Come è noto, il tronco ferroviario Castrovillari-Spezzano Albanese, della lunghezza di circa 25 chilometri, (di cui 4 a cremagliera con pendenza del 75 per mille) fa parte della linea a scartamento ridotto Lagonegro-Spezzano Albanese lunga chilometri 147, la quale da tempo forma oggetto di particolare attenzione da parte di questo ministero ai fini del suo eventuale potenziamento. Trattandosi di ferrovia che si sviluppa in zona montuosa, la sua trasformazione a scartamento normale comporterebbe la integrale ricostruzione in una nuova sede, in condizioni planoaltimetriche particolarmente difficili, e risulterebbe perciò notevolmente onerosa, anche se limitata al tronco Castrovillari-Spezzano. Le attuali difficoltà di carattere generale del bilancio statale non consentono di affrontare tale ingente spesa necessaria, tenuto conto per altro che si tratta di una ferrovia a scarso traffico.

*Il Ministro: CORBELLINI.*

CASSANDRO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano indispensabile ed urgente dare rapido corso ai lavori di restauro dell'edificio che attualmente ospita gli uffici giudiziari della città di Barletta (Bari) e che fu precedentemente sgomberato perché pericolante.

Le condizioni dello stabile sono tali che non è possibile amministrare con decoro la giustizia, che viene così mortificata nella sua altissima dignità. (780)

RISPOSTA. — Il problema degli uffici giudiziari di Barletta, costituiti dalla pretura e dalla conciliazione, potrebbe essere risolto con la costruzione di una nuova sede, ma il comune interessato, pur essendo stato più volte invitato a svolgere la pratica per ottenere, all'uopo, i benefici previsti in materia di edilizia giudiziaria dalle leggi del 1956, n. 702, 1957, n. 26, e del 1969, n. 622, non ha ancora preso le necessarie iniziative al riguardo.

Circa i lavori di restauro del vecchio edificio, si fa presente che sin dal settembre 1961 parte della pretura di Barletta venne trasferita dal palazzo Fraggiani, in cattive condizioni statiche, all'ex palazzo municipale che il comune, con delibera 20 settembre 1960, aveva deciso di restaurare e destinare a sede degli uffici giudiziari.

I lavori di restauro, nonostante i continui solleciti del Ministero di grazia e giustizia, l'ultimo in data 23 ottobre 1963, e delle locali magistrature si sono protratti sino ad ora, ma dovrebbero prossimamente concludersi.

*Il Ministro di grazia e giustizia: Bosco.*

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno ed urgente prendere i provvedimenti atti a garantire l'ordine pubblico, la libertà e la tranquillità dei cittadini anche in occasione di agitazioni sindacali accompagnate da manifestazioni, scioperi e cortei.

In particolare se intenda garantire che il traffico non venga paralizzato, che il diritto di lavoro non venga con violenze lesa, che comuni passanti siano tutelati da ingiurie e contumelie lanciate da scioperanti organizzati.

L'interrogante, che intende riferirsi in particolare a quanto accaduto a Barletta il 24 luglio 1963, fa presente che scioperi attuati in tale maniera, in spregio cioè alle regole del vivere civile e democratico, aumentano nella coscienza dei cittadini la sfiducia verso gli organi dello Stato che devono tutelare tutte, indistintamente, le categorie e creano stati d'animo e situazioni pericolose per gli stessi organi dello Stato e per le libere istituzioni. (1521)

RISPOSTA. — Lo svolgimento dei due scioperi effettuati in Barletta, il 24 luglio scorso,

dai dipendenti della Montecatini e del Magliificio del Sud, non diede luogo ad incidenti di sorta.

Gli scioperanti, verso le ore sei del mattino, si recarono alla spicciolata presso i rispettivi magazzini da cui si allontanarono pacificamente dopo avervi sostato per circa un'ora. Analogo andamento tranquillo ebbero gli altri due scioperi attuati, sempre nella stessa città, il 22 e 23 dello stesso mese dai braccianti agricoli ed il 5 dagli edili.

Le forze di polizia non hanno mancato di controllare costantemente lo svolgimento delle dette manifestazioni per evitare episodi di violenza o di intolleranza da parte dei dimostranti: il che ha consentito il libero esercizio sia della libertà di sciopero, sia di quella di lavoro.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDO.

CASSANDRO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno, in considerazione dell'importanza che va sempre più assumendo il capoluogo pugliese e tenuto anche conto che le comunicazioni ferroviarie tra nord e sud sulla linea adriatica sono piuttosto scarse e lente, a differenza di quella tirrenica, mantenere in servizio per tutta la durata dell'anno sulla linea Bari-Bologna l'elettrotreno R 624, che si effettua su detta tratta solo saltuariamente e precisamente dal 25 maggio al 4 novembre e dal 15 dicembre al 7 gennaio, attuando per il rimanente periodo il servizio solo sino a Foggia e proprio quando, dopo la pausa estiva, per il volume delle attività commerciali, si avverte maggiormente la necessità di rapidi mezzi di comunicazione tra i due centri. (2540)

RISPOSTA. — La circolazione tra Bari e Foggia del rapido R 624 e del corrispondente R 621 è stata prevista nei periodi dell'anno in cui il movimento dei viaggiatori è maggiore. Il mantenimento in via permanente della circolazione dei due rapidi nella tratta predetta non è ritenuta opportuna in relazione alla contrazione di traffico che si verifica nei rimanenti periodi dell'anno e tenuto conto, d'altra parte, che i treni rapidi R 52 ed R 57 sono in grado di assicurare, sia pure con trasbordo a Foggia, una comoda coincidenza da e per Bari coi citati treni R 624 ed R 621.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

CERUTI CARLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per un completo ammoderna-

mento della strada statale Genova-Val Trebbia-Piacenza denominata strada statale n. 45, che riveste una primaria importanza per i collegamenti fra Genova, l'Italia settentrionale e nord-meridionale.

Questa strada fu costruita nel 1871 da un consorzio fra le province di Genova, Piacenza, Pavia e Milano per attuare il decongestionamento del traffico viario in uscita dal porto di Genova. Attualmente presenta una media di 29 curve per chilometro, ed ha una larghezza di 4-5 metri, con una pavimentazione che, eseguita in questo dopoguerra, necessita già in molte parti di un completo rifacimento.

L'urgenza di provvedimenti idonei appare ancor più evidente solo che si considerino alcuni dati:

a) le tre linee ferroviarie in uscita dal porto di Genova sono sature dal lontano 1903, come è dimostrato dal totale delle merci trasportate, pressoché costante ed invariato attorno ai 4,5-5 milioni di tonnellate annue;

b) il trasporto di merci su questa importante arteria è invece in costante aumento: nel 1962 ha registrato ben 5.166.630 tonnellate, con 522.770 autotreni, il che è pari a 1.753 autotreni al giorno, oltre alle autocisterne delle due raffinerie della Val Polcevera che, da sole, raggiungono oltre 600 unità; nel primo trimestre del corrente anno sono stati registrati in uscita dallo stesso porto 163.128 autotreni, con una media giornaliera di 2.070, numero destinato ad ulteriori aumenti in quanto i primi mesi dell'anno sono notoriamente quelli nei quali il traffico stradale è meno intenso;

c) la strada inoltre è largamente interessata al traffico turistico, pure esso in continuo aumento, fra le province piemontesi, lombarde e le località della riviera di levante.

Da quanto sopra è facile dedurre che il numero di autotreni congestionata, ritarda e ostacola in modo sempre più allarmante il servizio del primo porto italiano, il quale rischia, proprio per questa carenza stradale, di subire remore al suo naturale sviluppo e di retrocedere nel servizio della ricezione delle merci, se non si porrà urgentemente riparo a questa carenza stradale, conseguente anche ad una altrettanto evidente carenza ferroviaria.

Chiede pertanto di conoscere se il ministro interrogato intenda adottare provvedimenti per il completo ammodernamento della strada statale n. 45, affinché essa possa assolvere in modo efficiente le proprie funzioni e se, in conseguenza, intenda attribuire ai lavori un posto di priorità nel quadro della programmazione delle opere stradali nazionali. (1617)

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada statale n. 45, di Val di Trebbia, l'« Anas » ha già disposto lavori per un ammontare di lire 3-4 miliardi circa.

Allo stato sono in corso i lavori di ammodernamento sul tronco compreso tra il chilometro 10+820 (Genova) ed il chilometro 19+000 (Bargagli), che prevedono l'allargamento della statale a 7,50 metri di piano viabile, oltre due banchine da un metro ed alcune rettifiche plano-altimetriche, per un importo di lire 774 milioni. Per l'ammodernamento del tronco fra il chilometro 19+000 (Bargagli) ed il chilometro 24+600 (bivio Sottocolle) è imminente l'aggiudicazione dei lavori, per un importo di lire 800 milioni. È inoltre in corso di definizione l'appalto concorso relativo alla costruzione della variante per la rettifica ed il miglioramento del tratto particolarmente tortuoso fra il chilometro 90+200 e l'abitato di Bobbio, la cui spesa ammonta a lire 1,5 miliardi.

Per la riparazione e sistemazione di vari tratti saltuari lungo l'intera estesa della detta statale sono, inoltre, di imminente inizio lavori per oltre 290 milioni.

Infine per la strada statale n. 45 l'« Anas » provvederà secondo un programma graduale, alle ulteriori opere necessarie compatibilmente con le future disponibilità finanziarie.

*Il Ministro:* SULLO.

CINCIARI RODANO MARIA LISA, D'ALESSIO E NANNUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti del sindaco di Allumiere (Roma), Raul Brunelli, in considerazione del fatto:

a) che è stato condannato per il reato di resistenza alla forza pubblica;

b) che è sottoposto a procedimento istruttorio per denunce di peculato relativamente alla gestione di una cava e della farmacia comunale.

Per sapere inoltre se vi sia una qualsiasi connessione tra questo procedimento, provocato da indagini dei carabinieri, e il trasferimento ad Udine del tenente della medesima arma, comandante della stazione di Civitavecchia, che tali indagini ha diretto e concluso con la denuncia alla magistratura. (1854)

RISPOSTA. — Il sindaco di Allumiere è stato condannato dal tribunale di Roma, con sentenza del 26 marzo 1963, a mesi 6 di reclusione e a lire 8 mila di multa per il reato di resistenza a pubblico ufficiale con beneficio della

condizionale; avverso tale sentenza il predetto ha interposto appello.

Attualmente sono in corso d'istruttoria altri due procedimenti nei confronti del signor Brunelli: l'uno per l'appropriazione di somme ricavate dalla vendita di aree fabbricabili di proprietà comunale, il secondo per peculato aggravato e continuato, nella gestione della farmacia comunale, dal maggio 1959 al gennaio 1962.

Ora, tenuto conto che l'articolo 149 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, dispone che « i sindaci rimangono sospesi dalle loro funzioni dalla data della sentenza di rinvio a giudizio, ovvero dalla data del decreto di citazione a comparire all'udienza, sino all'esito del giudizio, qualora vengano sottoposti a procedimento penale per alcuni dei reati preveduti negli articoli 25, numeri 9, 10 e 11, o per qualsiasi altri delitti punibile con una pena restrittiva della libertà personale, della durata superiore nel minimo ad un anno... », non ricorrono, allo stato, gli estremi per l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo sopra citato.

Tuttavia, essendo stato il sindaco di Allumiere — a seguito degli accertamenti disposti dal prefetto in ordine alla gestione della farmacia comunale — recentemente deferito al consiglio di prefettura per il giudizio contabile, la giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, con decisione emessa il 16 ottobre 1963, pubblicata il 19 dello stesso mese, ha sospeso dalle funzioni, ai sensi dell'articolo 15 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, il predetto amministratore fino all'esito del giudizio contabile ritenendo che l'esercizio della carica comporterebbe evidente pericolo di pregiudizio per l'ente.

Si precisa, poi, che il tenente Giorgio Santini non prese parte alle indagini che si conclusero con la denuncia all'autorità giudiziaria del sindaco di Allumiere: pertanto nessuna connessione esiste tra dette indagini ed il suo trasferimento dalla tenenza di Civitavecchia a quella di Udine.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDO.

CINCIARI RODANO MARIA LISA, VIVIANI LUCIANA, DIVITTORIO BERTI BALDINA, IOTTI LEONILDE E RE GIUSEPPINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in data 15 ottobre 1963 è entrata in vigore la legge 5 marzo 1963, n. 389, istitutiva della « mutualità pensioni » a favore delle casalinghe, senza che sia stato ancora emanato il regolamento di esecuzione

della legge e siano state approvate le tariffe di cui all'articolo 9 della legge medesima; che, pertanto, l'entrata in vigore della legge si limiterà alla raccolta da parte delle sedi dell'I.N.P.S. delle domande di iscrizione secondo modalità che potrebbero essere successivamente modificate con prevedibile disagio e disorientamento delle interessate.

Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per dar corso con la massima urgenza agli adempimenti previsti dalla legge. (2377)

RISPOSTA. — Il regolamento di esecuzione della legge suddetta, deve essere emanato, come è noto, con decreto del Presidente della Repubblica.

All'uopo è stato richiesto il parere del Consiglio di Stato ed a seguito delle osservazioni recentemente formulate dal predetto organo è in corso di predisposizione il testo definitivo per la diramazione al Consiglio dei ministri.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

COCCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvidenze siano state disposte in favore dei danneggiati dalle manifestazioni sismiche avutesi nei giorni 23-24 luglio nei comuni di Amatrice ed Accumoli (Rieti). (1018)

RISPOSTA. — La scossa tellurica verificatasi il 21 luglio 1963 ad Amatrice ad Accumoli e nelle rispettive frazioni, molto forte ma di brevissima durata, non ha causato danni alle persone, ad eccezione di due che hanno riportato ferite perché travolte dalla folla riversatasi nelle strade; né ha causato veri e propri crolli di elementi murari.

Tuttavia, all'esterno dei fabbricati, si sono riscontrati dissesti statici costituiti da lesioni capillari interessanti i muri perimetrali degli edifici meno solidi e, all'interno, distacco di intonaco dai soffitti, nonché qualche rottura di architravi.

Qualche conseguenza più rilevante si è verificata in immobili già danneggiati dal sisma del 5 settembre 1950.

Nell'evento, alcuni vani di edifici pubblici, quali le caserme dei carabinieri nei due comuni, l'ospedale di Amatrice, la chiesa e la casa parrocchiale di Accumoli, nonché la chiesa e la scuola elementare della frazione Preta, sono stati — sia pure in forma lieve — danneggiati.

L'amministrazione dei lavori pubblici, mentre ha disposto nel comune di Accumoli

l'immediata esecuzione di notevoli lavori a tutela della pubblica incolumità, non ha potuto, in mancanza di apposite disposizioni legislative, adottare provvedimenti di ripristino degli immobili danneggiati.

Per quanto riguarda gli interventi nel settore assistenziale, si fa presente che la prefettura di Rieti è prontamente intervenuta per alleviare la situazione di disagio in cui si sono venute a trovare le famiglie più bisognose delle località summenzionate, erogando contributi straordinari agli E.C.A. di Amatrice ed Accumoli con l'impiego della somma di 2 milioni di lire concessa, nella contingenza, da questo ministero.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
GIRAUDO.

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale significato si debba attribuire alla circolare 31 luglio 1963, n. 245, con la quale s'invitano i rettori delle università e i direttori dei magisteri a soprassedere all'accoglimento di domande presentate da diplomati del liceo scientifico per l'ammissione alle facoltà di giurisprudenza e di magistero, in attesa d'un parere del Consiglio di Stato, dal momento che la dizione dell'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, non sembra lasciar dubbi sulla sua interpretazione e sulla sua immediata applicabilità. (1776)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 1749, del deputato Berlinguer Luigi, pubblicata a pag. 630).*

COLASANTO e SAMMARTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in relazione ad una sentenza della magistratura di Brescia, intenda predisporre provvedimenti atti a difendere specialmente i giovani d'ogni categoria, compresi quelli sotto le armi, dalle turpitudini dei corruttori omosessuali. Si tratta di configurare ed adeguatamente far punire reati non previsti dal codice penale, né dalla legge Merlin. (688)

RISPOSTA. — Con la sentenza 28 giugno 1963 del giudice istruttore presso il tribunale di Brescia sono stati rinviati al giudizio di quella corte d'assise 32 imputati sia di delitti previsti dalla legge 20 febbraio 1958, n. 75, commessi da omosessuali o in danno degli stessi, sia per estorsioni e rapine ai danni di invertiti. Molti dei fatti delittuosi suindicati risultano consumati in pregiudizio di minori.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

Circa i provvedimenti richiesti nella interrogazione, intesi « a difendere specialmente i giovani di ogni categoria dalle turpitudini dei corruttori omosessuali », si assicura che anche il problema dell'omosessualità nei suoi riflessi penali sarà oggetto di considerazione nell'ambito della riforma del codice penale.

*Il Ministro: Bosco.*

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per cui non sia stata ancora erogata dall'I.N.P.S. la maggiorazione di scala mobile ai pensionati esattoriali, che invano attendono quanto loro compete ai sensi dell'articolo 39 della legge 2 aprile 1958, e sin dal 1° gennaio 1963. (2566)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 1987, del deputato Arenella, pubblicata a pag. 624).*

COLASANTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quando potrà essere ammodernato il tronco ferroviario Santa Maria Capua Vetere (Caserta)-Napoli della linea Napoli-Piedimonte d'Alife.

Detto tronco serve una zona di oltre 100 mila abitanti, fra i quali molti lavoratori, studenti e professionisti che devono affluire giornalmente al centro regionale.

Occorrono modifiche di tracciato, adeguamento degli impianti di sicurezza e di segnalazione ed ammodernamento del materiale rotabile, che, fra l'altro, offre scarsa sicurezza per l'esercizio in genere e per i viaggiatori in ispecie. (2586)

RISPOSTA. — Il progetto di ammodernamento della ferrovia Napoli-Santa Maria Capua Vetere, già esaminato dalla competente commissione interministeriale, non ha potuto avere attuazione a causa della mancanza di fondi per la concessione del contributo statale, essendo quelli stanziati dalla legge 2 agosto 1952, n. 1221, tutti impegnati.

Questo ministero ha già interessato il Ministero del tesoro perché provveda ad un nuovo stanziamento per l'ulteriore applicazione della suddetta legge, sia alle ferrovie che ancora non ne hanno usufruito, sia a quelle che hanno necessità di completamento dell'ammodernamento e potenziamento già attuato.

*Il Ministro: CORBELLINI.*

COLLESELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso la gestione case per lavoratori (già gestione I.N.A.-Casa) affinché sia bandito regolare concorso per l'assegnazione di un alloggio popolare in Caprile (Belluno) disabitato dal 1° ottobre 1962.

L'inquilino di tale appartamento (certo Olinto Peruz), dovendosi trasferire ad altra sede, diede regolare disdetta, alla fine del settembre 1962, all'I.A.C.P. di Belluno, che a sua volta ne informò l'ufficio provinciale del lavoro per gli opportuni adempimenti (bando per l'assegnazione dell'alloggio ad altri aventi diritto) e la gestione I.N.A.-Casa per conoscenza.

Successivamente il Peruz chiese ed ottenne direttamente dalla gestione I.N.A.-Casa, di ritirare la disdetta pur senza rioccupare l'alloggio, al fine di poterlo riscattare in base alle disposizioni della legge 14 febbraio 1963, n. 60.

Tale procedura lede gli interessi di altri lavoratori che potrebbero concorrere all'assegnazione dell'alloggio in argomento qualora si proceda secondo le norme previste per la fattispecie. Di ancora maggior gravità apparirebbe l'abuso nel caso rispondessero a verità le voci correnti *in loco*, secondo le quali il Peruz avrebbe già venduto l'alloggio di cui chiede di rientrare illegittimamente in possesso. (1073)

RISPOSTA. — Si è appreso dalla gestione case per lavoratori che il signor Olinto Peruz, assegnatario di un alloggio I.N.A.-Casa in locazione, sito nel comune di Alleghe, in località Caprile, effettivamente nel settembre del 1962 inoltrò alla predetta gestione dichiarazione di disdetta del rapporto locativo, facendo presente di doversi trasferire in altra località per ragioni di lavoro.

Nel dicembre dello stesso anno, il predetto lavoratore chiese la revoca della disdetta adducendo che il succitato trasferimento era puramente temporaneo.

La stessa gestione, esperiti opportuni accertamenti presso l'ente amministratore (I.A.C.P. di Belluno) ed avuta anche notizia che, nel frattempo, il competente ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Belluno non aveva provveduto ad assegnare ad altro lavoratore l'alloggio in oggetto, ritenne di poter considerare nulla la disdetta del Peruz.

Successivamente, e cioè nel luglio del corrente anno 1963, il predetto I.A.C.P. rese noto

che l'alloggio non era stato rioccupato dall'interessato e che tale circostanza era causa di giusto malcontento tra i lavoratori del luogo che si trovano in precarie condizioni alloggiative.

In relazione a ciò la gestione case per lavoratori, con lettera del 9 agosto 1963, ha conferito incarico all'I.A.C.P. medesimo di dare corso agli atti legali di sfratto per la mancata rioccupazione dell'alloggio suddetto che, non appena disponibile, sarà destinato ad altro lavoratore avente i prescritti requisiti di legge.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

COLOMBO VITTORINO, CATTANEO PETERINI GIANNINA E BUTTE. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano mettere in atto dopo il recente nubifragio verificatosi in Brianza con conseguente straripamento del fiume Lambro, nubifragio che ha gravemente colpito molti paesi fra i quali Triuggio, Albiate, Biasono, Verano, Briosco, Macherio, Sovico.

In particolare, gli interroganti fanno rilevare la necessità dei seguenti interventi:

a) assistenza alle famiglie maggiormente colpite, che hanno perduto casa, mobilio ed effetti personali;

b) concessione della integrazione salariale per le diverse migliaia di lavoratori che rimarranno involontariamente disoccupati in attesa della rimessa in funzione delle fabbriche colpite;

c) alleggerimento del gravame fiscale mediante dilazioni nei pagamenti e nella conclusione dei concordati;

d) concessione di aiuti straordinari per le botteghe artigiane, i negozi e le industrie danneggiate;

e) riesame del sistema protettivo fluviale interessante la zona per evitare il ripetersi di tali calamità. (241)

RISPOSTA. — A seguito dei fenomeni alluvionali, per lo straripamento di diversi corsi d'acqua verificatisi nello scorso mese di giugno 1963 in Brianza, vennero tempestivamente organizzati, con il concorso dei vigili del fuoco, dell'arma dei carabinieri e del personale di pubblica sicurezza, soccorsi d'emergenza per consentire l'evacuazione dalle zone colpite di circa 450 persone. L'organizzazione predisposta consentiva subito il rientro nelle proprie abitazioni di oltre metà delle persone evacuate mentre le altre venivano alloggiate

in edifici pubblici mediante l'invio delle necessarie attrezzature all'uopo fornite dalla C.R.I.

Per venire incontro alle necessità delle famiglie danneggiate, questo ministero disponeva l'accreditamento a favore del prefetto di Milano di 20 milioni di lire, che venivano ripartite fra gli E.C.A. dei comuni interessati, sulla base di indicazioni ed elenchi forniti dagli stessi sindaci.

Contributi straordinari erano inoltre erogati dai comuni: in particolare 10 milioni di lire dall'amministrazione comunale di Milano in favore delle popolazioni danneggiate dallo straripamento dei corsi d'acqua vicini alla detta città.

In dipendenza dei danni prodotti dalle cennate avversità, soltanto tre aziende industriali hanno chiesto ed ottenuto l'integrazione salariale a favore dei lavoratori mentre non è stato possibile adottare le provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 789, in favore di possessori di fondi rustici, poiché dall'istruttoria svolta non sono risultati elementi sufficienti al riguardo.

Per quanto concerne l'eventuale concessione, ai sensi delle leggi 13 febbraio 1952, n. 50, e 15 maggio 1954, n. 234, di aiuti straordinari per aziende industriali, commerciali e artigianali, il Ministero dell'industria e commercio sta raccogliendo opportuni elementi di valutazione.

Nel complesso l'alluvione in Brianza non ha provocato danni di notevole rilevanza e, in particolare, non si sono avute situazioni di pericolo per ponti, strade o fabbricati.

Comunque sono in corso, a cura dell'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Milano, opportuni studi per il riesame del sistema protettivo della zona delle acque del fiume Lambro. Sulla base delle risultanze di detti studi sarà redatto un progetto di massima per opere idrauliche di ottava categoria che, dopo l'istruttoria, verrà sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici per le determinazioni di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
GIRAUDO.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali con la ordinanza ministeriale emanata l'11 maggio 1963 per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle prime classi di scuola media per l'anno scolastico 1963-1964 non siano stati inclusi nelle graduatorie degli abilitati all'insegnamento di applicazioni tecniche i periti industriali, attuali insegnanti —

a tempo indeterminato o supplenti annuali — di materie tecniche e di disegno tecnico.

La inspiegabile esclusione colpisce dannosamente una benemerita categoria di insegnanti, i quali, dopo aver sostenuto un esame di abilitazione, dedicano da anni le proprie energie e la loro riconosciuta capacità didattica ai corsi scolastici ed ora si vedono privati dell'impiego.

Sulla grave situazione venutasi a creare l'interrogante richiama l'attenzione dell'autorità centrale, affinché siano adottati, con ogni possibile urgenza, i necessari provvedimenti intesi ad ovviare l'ingiusto trattamento che investe una larga categoria di insegnanti e le loro famiglie. (101)

RISPOSTA. — L'insegnamento delle applicazioni tecniche è per la prima volta impartito, con decorrenza dal corrente anno scolastico 1963-64, nelle prime classi della nuova scuola media, istituita ai sensi della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Allo stato attuale, per altro, non è prevista una classe di esame di abilitazione per l'insegnamento delle applicazioni tecniche maschili. Le ordinanze ministeriali sugli incarichi e le supplenze hanno, in conseguenza, stabilito che le nomine per tale insegnamento siano disposte — per gli abilitati — sulla base delle graduatorie di materie tecniche industriali, agrarie e marinare nelle scuole di avviamento professionale, graduatorie che comprendono quasi esclusivamente personale in possesso di laurea oltre che di abilitazione.

Come è noto, invece, i periti industriali non hanno titolo per essere inclusi in dette graduatorie e prestano, prevalentemente, la loro opera per l'insegnamento delle esercitazioni pratiche, in qualità d'insegnanti tecnico-pratici.

Vero è che per il disegno tecnico — insegnamento, questo, limitato a poche ore nelle prime e seconde classi delle scuole di avviamento professionale a tipo industriale che hanno adottato in via sperimentale i programmi previsti dalla circolare ministeriale del 2 settembre 1947, n. 54 — alcuni periti industriali hanno potuto conseguire la così detta abilitazione didattica. Si deve, tuttavia, osservare che nessuna connessione esiste fra il programma di disegno tecnico e quello di applicazioni tecniche che è adottato, dal corrente anno, nelle prime classi della nuova scuola media.

Va aggiunto, poi, che per i periti industriali, in servizio in qualità d'insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeter-

minato, il Ministero ha adottato tutte le possibili misure che ne tutelino la posizione giuridica ed economica.

Invero, le disposizioni contenute nell'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale 11 maggio 1963, n. 140, e nell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 31 maggio 1963, n. 174, prevedono, innanzitutto, il diritto di tali insegnanti alla nomina nelle classi di scuola di avviamento professionale successive alla prima; stabiliscono, poi, che ove la retribuzione corrisposta nell'anno scolastico 1962-63 non possa essere assicurata mediante le ore d'insegnamento disponibili nelle classi successive alla prima; sia conferito agli insegnanti interessati, limitatamente al corrente anno scolastico, l'insegnamento delle applicazioni tecniche nelle prime classi della stessa scuola ovvero di altra scuola media ubicata nello stesso centro.

Inoltre, atteso che in talune province si è verificata una contrazione di ore di esercitazioni pratiche, nella seconda e terza classe delle scuole secondarie di avviamento professionale, superiore al previsto, il ministero (con circolare dell'11 ottobre 1963, n. 324), è venuto nella determinazione:

a) di disporre che l'insegnamento delle applicazioni tecniche nella prima classe della scuola media sia retribuito in diciottesimi (anziché in ventottesimi) e che in diciottesimi siano parimenti calcolate le ore di tale insegnamento affidate ad insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato;

b) di richiamare in vigore le disposizioni contenute nella circolare del 5 ottobre 1962, n. 335, con le quali si segnalava l'opportunità che si provvedesse ad una migliore ripartizione dei carichi orari fra gli insegnanti tecnico-pratici, con nomina a tempo indeterminato, tenendo anche presenti, a tal fine, per le classi seconda e terza con programmi di scuola media unificata, due ore di preparazione per ciascuna classe in aggiunta alle due ore di educazione tecnica e alle quattro ore di applicazioni tecniche.

Infine si fa presente che ai periti industriali, in servizio in qualità d'insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo determinato, è stato concesso (con circolare del 3 giugno 1963) di avere conferite le ore di applicazioni tecniche che restino disponibili nelle prime classi della scuola media dopo che siano stati nominati gli aspiranti inclusi nelle graduatorie provinciali di cui alle ricordate ordinanze ministeriali e dopo che siano stati sistemati gli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato.

Il Ministro: GIU.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

COVELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali disposizioni siano state impartite al fine di impedire che le amministrazioni ospedaliere possano decidere la dispensa dal servizio del personale sanitario di cui alla legge 23 ottobre 1962, n. 1552, rinnovata recentemente con altro provvedimento di legge definitivamente approvato il 25 luglio 1963.

In maniera specifica si richiama l'attenzione sull'operato dell'amministrazione degli ospedali riuniti di Cagliari, che ha disposto la cessazione dal servizio, per il superamento del 65° anno di età, a datare dal 1° luglio 1963, di tre primari ospedalieri, imponendo di effettuare nello stesso giorno in cui è stata inviata la lettera (1° luglio) le consegne agli aiuti anziani.

Inoltre la stessa amministrazione ha iniziato l'espletamento dei concorsi per i primari dimessi in tutta fretta, in maniera da eludere ed annullare quanto contemplato nelle ultime disposizioni di legge. (1199)

RISPOSTA. — Per la cessazione dal servizio del personale sanitario per limiti di età, di cui alla legge 23 ottobre 1962, n. 1552, si rende noto all'interrogante che, con l'entrata in vigore della legge 4 agosto 1963, n. 1011, tutte le questioni relative alla sua interpretazione sono state sottoposte al parere del Consiglio di Stato.

Pertanto si riserva di dare ulteriori notizie per la definitiva risposta.

*Il Ministro della sanità:* JERVOLINO.

COVELLI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se, in relazione all'aumentato costo della vita, pensino di aggiornare le indennità di posizione ausiliaria e di riserva, stabilite dagli articoli 67 e 68 della legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato giuridico degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica; indennità, la cui misura, a distanza di ormai quasi dieci anni dalla emanazione della predetta legge, non risponde più alle esigenze sempre crescenti. (2179)

RISPOSTA. — La questione dell'adeguamento delle indennità di ausiliaria e di riserva sta formando oggetto di studio.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

CRAPSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga necessario provvedere, almeno durante l'intero periodo della frequenza scolastica, ad una maggiore disponibilità di mezzi sul tratto

Isernia-Campobasso e viceversa della linea ferroviaria Campobasso-Vairano, per consentire ai numerosissimi studenti, che accedono il mattino al capoluogo e rifluiscono nel primo pomeriggio ai centri di residenza, di giungere in orario nelle sedi scolastiche e non perdere lezioni a causa dei ritardi.

Attualmente gli studenti possono utilizzare soltanto, al mattino, il treno n. 680, composto di due automotrici, che, secondo l'orario, parte da Isernia alle ore 8,25 in tempo utile, quindi, per l'accesso alle scuole alle ore 8,30. Senonché il treno in parola parte pressoché completo da Isernia e giunge sovraccarico a Boiano, sicché i 40 studenti e gli altri viaggiatori ordinari, che da tale località sono in partenza per Campobasso, oltre poi, quelli degli altri centri lungo il tratto residuale, danno luogo a scene di arrembaggio e di pestaggio addirittura selvagge. Le scene si ripetono alla stazione di Campobasso alla partenza del treno n. 691, anch'esso composto di due automotrici, alla ore 14,05.

Ma la conseguenza più grave consiste nei ritardi ormai cronici, che raggiungono la mezz'ora, per cui molti studenti vengono esclusi dalle lezioni o nella più favorevole delle ipotesi perdono le prime della mattinata.

Ai gravi disagi descritti si potrebbe sopprimere con una terza automotrice limitata a Boiano, che potrebbe essere aggiunta al treno proveniente da Isernia, oppure avere corsa autonoma con orario leggermente anticipato. La misura dovrebbe adottarsi anche per il percorso opposto. (2435)

RISPOSTA. — La frequentazione dei treni AT 680 e AT 691 pur essendo in genere superiore ai posti offerti, è però di norma contenuta nei limiti di carico previsti per le automotrici che effettuano i treni stessi, e le eccedenze di viaggiatori si riscontrano limitatamente ad un breve tratto di percorso.

Comunque, il minore impegno di mezzi che si verifica durante l'orario invernale ha consentito di disporre di un'automotrice che verrà utilizzata per il rinforzo dei treni sopraccitati durante il periodo scolastico e per la tratta Isernia-Campobasso in cui si verifica l'eccedenza di viaggiatori.

Tale provvedimento potrà consentire di migliorare anche l'andamento dei treni AT 680 e AT 691, riducendo i perditempi che si sono verificati in passato per l'incaricamento talvolta disagevole dei viaggiatori nelle stazioni intermedie.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ostacolano, nonostante la grave mancanza di aule scolastiche, l'occupazione dell'edificio scolastico di via Piave di Foligno (Perugia), di cui un primo stralcio indipendente e funzionale è stato ultimato da anni. (1326)

RISPOSTA. — Per il completamento della costruzione dell'edificio scolastico suddetto deve, tuttora, procedersi alla messa in opera di parte dei pavimenti; agli impianti igienici, di riscaldamento, di illuminazione nonché delle tubature di acqua.

L'amministrazione comunale, essendo andata deserta la gara di appalto, è stata costretta ad aggiornare il progetto e i relativi prezzi per indire successivamente una nuova gara.

La stessa amministrazione ritiene di poter approntare il nuovo progetto e i nuovi prezzi entro il mese di novembre.

In relazione a quanto sopra, l'edificio scolastico non è attualmente utilizzabile nemmeno in parte.

*Il Ministro:* GUI.

CRUCIANI E GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno migliorare, mediante la concessione di assegnazioni provvisorie, la situazione di disagio venutasi a creare nella categoria degli insegnanti immessi in ruolo in base alla legge 28 luglio 1961, n. 831, gran parte dei quali, già in possesso degli incarichi triennali, sono stati destinati a sedi lontane centinaia di chilometri da quelle dell'abituale residenza, senza tenere alcun conto delle condizioni personali e familiari degli interessati i quali, costretti ora ad accettare le sedi destinate dal ministero per non perdere il diritto alla nomina, saranno indotti a sospendere l'insegnamento nel corso dell'anno, con i pretesti più vari, con grave danno per la scuola e con aggravio di spese per il ministero stesso e per i competenti provveditori agli studi che dovranno provvedere con supplenti e incaricati. (1663)

RISPOSTA. — Nel procedere alle nomine e alle assegnazioni di sede nei confronti degli insegnanti assunti in ruolo ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831, l'amministrazione ha operato con la dovuta diligenza, adottando anche, nei limiti ad essa consentiti, ogni opportuno accorgimento per venire incontro alle esigenze degli interessati.

Sono stati utilizzati tutti i posti di organico vacanti, ossia tutti quelli che, a norma di legge, fossero da considerare disponibili

agli effetti delle nomine. Nell'ordine risultante dalle graduatorie, le sedi sono state assegnate sulla base delle preferenze espresse dagli interessati.

Invero, su circa 20 mila nomine conferite, i tre quarti degli insegnanti nominati hanno ottenuto una delle sedi richieste.

Naturalmente non si è ignorata la situazione di disagio degli insegnanti che, per obiettive impossibilità, non hanno potuto ottenere alcuna delle sedi desiderate: anche per questa categoria l'amministrazione ha tenuto conto delle preferenze espresse, provvedendo, nei limiti imposti dalla situazione degli organici, ad assegnare gli interessati a sedi non lontane da quelle ambite.

Non si è tralasciato, infine, di vagliare i possibili rimedi diretti ad attenuare il disagio di coloro che, per obiettiva necessità, hanno ottenuto sedi lontane da quelle richieste.

In concreto, sono state prefigurate talune ipotesi che, per loro natura, sfuggono alla possibilità di qualsiasi arbitrio: madri che debbono provvedere all'allattamento (l'ipotesi era già stata contemplata per il personale delle scuole elementari), grandi invalidi, insegnanti ciechi e casi simili.

Per queste ipotesi — che configurano situazioni eccezionali — si è consentito di attuare spostamenti idonei ad attenuare l'eccezionale disagio.

Infine, si è proceduto alle rettifiche di sedi che è stato possibile effettuare in conseguenza delle rinunce di insegnanti che avevano partecipato a diversi concorsi e avevano vinto più cattedre.

Ogni altro provvedimento, mentre non sarebbe risultato indenne da censura sotto il profilo della legittimità, avrebbe urtato, sul piano dell'organizzazione e della opportunità amministrativa, contro ostacoli obiettivamente non superabili.

Si confida che, col prossimo anno scolastico, mediante il normale sistema dei trasferimenti, nel rispetto del diritto di tutti gli insegnanti, le residue situazioni di disagio potranno essere, in massima parte, superate.

*Il Ministro:* GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano alla sistemazione della strada statale Spoleto-Piedipaterno (Perugia), resa intransitabile da mesi ed in condizioni tali da costringere il traffico a dirottare per altre strade. (1664)

RISPOSTA. — La statale n. 395, del passo di Cerro, già appartenente alla provincia di Pe-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

rugia, è stata assunta in consegna dall'« Anas » nell'agosto 1962.

Per l'arteria in parola, oltre ai frequenti lavori di ricarica di pietrisco, eseguiti dalla suddetta data ad oggi, sono stati recentemente appaltati lavori definitivi di depolverizzazione e di prima sistemazione per l'importo di 199.400.000 lire.

Detti lavori, già consegnati all'impresa agiudicataria, avranno inizio quanto prima.

*Il Ministro:* SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia vero:

a) che la concessione dei T.I.R. che sta per essere effettuata non prevede alcuna concessione per l'Umbria;

b) che l'Umbria è la regione del centro-nord che dispone di minor numero di T.I.R.;

c) che alcune ditte dispongono di più autorizzazioni;

d) che nonostante l'aumento del movimento commerciale l'Umbria è stata già esclusa dalla concessione;

e) che la concessione viene effettuata in base a pressioni politiche.

Per sapere se intenda riesaminare il problema modificando i vecchi criteri per venire incontro anche agli operatori dell'Italia centrale che con il metodo precedente vengono sempre esclusi.

L'interrogante chiede, inoltre, se il ministro intenda portare a conoscenza del Parlamento i nominativi delle imprese fino ad ora favorite ed i criteri in base ai quali lo sono state. (2142)

RISPOSTA. — Dal complesso delle domande rivolte si ritiene che l'interrogante abbia inteso riferirsi al rilascio delle autorizzazioni al trasporto di merci in servizio internazionale, e non ai *carneys* T.I.R. che sono documenti con i quali non si autorizza il trasporto ma soltanto si semplificano le operazioni doganali relative alle merci in transito alle frontiere.

Ciò premesso si fa presente che questo ministero è in procinto di effettuare l'assegnazione di un ulteriore contingente di autorizzazioni per il trasporto di cose tra l'Italia e la Germania. L'assegnazione stessa, che si renderà possibile soltanto quando saranno disponibili le necessarie autorizzazioni di transito per l'Austria, verrà effettuata secondo i criteri che sono stati già chiariti all'interrogante in occasione della risposta alla precedente in-

terrogazione n. 690 (allegato al resoconto della seduta del 10 settembre 1963) e che comunque qui si ripetono:

1) attrezzatura tecnica dell'impresa;

2) disponibilità di veicoli per trasporti speciali;

3) priorità di presentazione delle domande;

4) priorità di iscrizione alla camera di commercio.

Risulta evidente che con i suddetti criteri non si opera alcuna discriminazione tra gli operatori delle diverse regioni.

Per quanto concerne in particolare la questione dell'Umbria, si fa presente che, nella regione stessa sono state rilasciate autorizzazioni per il trasporto di cose in Germania mentre altre regioni del centro-nord d'Italia (quali ad esempio il Lazio, la Toscana, le Marche e gli Abruzzi e Molise) ne risultano prive, o per difetto di domande o perché i richiedenti sono stati superati da concorrenti di altre zone che erano in possesso di titoli più validi.

Circa l'avvenuta assegnazione di più di una autorizzazione ad una medesima ditta, si comunica che ciò si è verificato soltanto nei riguardi di alcune ditte di particolare capacità ed esperienza nel settore dei trasporti internazionali.

Per quanto riguarda infine i nominativi delle imprese autorizzate al trasporto internazionale, si fa presente che i nominativi stessi, regolarmente comunicati a quanti abbiano diretto interesse, sono stati anche oggetto di pubblicazione sul bollettino ufficiale dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda al vero il fatto che l'ufficio di collocamento di Perugia non ha avviato al lavoro per motivi politici l'operaio Giuseppe Proietti di Pila di Perugia. (2257)

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti è risultato che gli avviamenti di manodopera presso la società Perugina sono stati effettuati conformemente alle disposizioni vigenti in materia di collocamento e che la sezione di collocamento di Perugia non ha mai operato delle discriminazioni fondate su motivi politici.

Per quanto riguarda in particolare il lavoratore Giuseppe Proietti, si è appreso che i motivi del mancato avviamento dello stesso

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

presso la società Perugina sono da ricercarsi nella prassi costantemente seguita di non avviare presso la suddetta ditta più membri della stessa famiglia, allo scopo di non deludere le aspettative dei numerosi aspiranti a tale occupazione. Poiché risulta già occupata presso la società Perugina una sorella nubile del Proietti a nome Ada — di cui è stata accertata l'appartenenza allo stesso nucleo familiare del ricorrente malgrado la stessa abbia recentemente trasferito la propria residenza anagrafica presso una zia — il competente ufficio non ha potuto che attenersi al comportamento finora seguito.

È stato, comunque, assicurato che il Proietti potrebbe essere avviato, qualora lo volesse, ad altra occupazione con la sua qualifica di manovale.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

CRUCIANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sia esatta la notizia riportata sul n. 142 della *Agenzia economica e finanziaria* e relativa alla costruzione di un nuovo stabilimento della Finmeccanica per la produzione di motori elettrici ad induzione; stabilimento che, secondo tale notizia, costerà oltre quattro miliardi, darà lavoro a diverse centinaia di operai e sarà ubicato in una delle zone italiane economicamente meno sviluppate per sapere se il ministro ritenga opportuno localizzare la costruzione dello stabilimento medesimo nell'Umbria, di cui sono note le condizioni di depressione, nel quadro di un più attivo e coordinato intervento delle aziende a partecipazione statale in quella regione, auspicato dalla mozione unanimemente votata alla Camera nel febbraio 1960 a conclusione del dibattito parlamentare sulla crisi economica umbra. (2361)

RISPOSTA. — Si conferma l'esattezza della notizia di stampa surriferita, secondo cui è prossima la realizzazione, da parte della Finmeccanica, di una nuova iniziativa nel campo dei motori elettrici frazionari.

Devesi, d'altra parte, precisare che le dimensioni relativamente modeste del nuovo stabilimento rendono necessaria la sua ubicazione a lato di un'unità del gruppo già operante nel settore, per consentire quella integrazione più idonea al conseguimento di vantaggi, produttivi, economici ed aziendali, ai quali, nel caso specifico, non è possibile rinunciare.

*Il Ministro: Bo.*

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per assicurare una idonea sede alla caserma dei carabinieri di Poggio Moiano (Rieti), allogata dal 1927 in uno stabile originariamente adibito a magazzino. Datano dal 1933 le richieste dei comandanti della stazione per le condizioni della caserma, per la umidità, le lesioni, i continui allagamenti, e data dall'aprile 1963 la dichiarazione di inabitabilità firmata dai medici locale e provinciale. (2417)

RISPOSTA. — La questione concernente la idonea sistemazione della stazione Carabinieri in Poggio Moiano deve considerarsi risolta. Infatti sono stati raggiunti accordi col proprietario dello stabile attualmente occupato che prevedono l'esecuzione a cura e spese del locatore di opere di restauro ed ampliamento — secondo il parere espresso dell'ufficio tecnico erariale — atte ad assicurare la idoneità e funzionalità dello stabile, previa novazione della locazione in corso sulla base di un nuovo onere a decorrere dalla data di completamento delle opere concordate.

Il proprietario è stato ora invitato a sottoscrivere il relativo schema di contratto.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GIRAUDO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione della pensione al signor Adami Luigi Antonio di Perugia per la morte in guerra del figlio Adriano. (2596)

RISPOSTA. — Al nominato in oggetto, con decreto ministeriale del 20 novembre 1956, n. 1714461, è stato negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra della infermità che trasse a morte il figlio Adriano.

Attualmente, la relativa pratica trovasi alla Corte dei conti per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 544627 proposto dall'interessato avverso il suddetto decreto negativo.

Non appena la prefata magistratura avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine al cennato gravame verranno adottati, in conformità, gli eventuali provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato: NATALI.*

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione di guerra al signor Rossi Francesco di Rivotorto di Assisi (Perugia) la cui pratica porta il n. 1640325 di posizione. (2725)

RISPOSTA. — Il nominato in oggetto ha presentato istanza in data 10 dicembre 1962, intesa a conseguire trattamento pensionistico di guerra, ai sensi della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Al fine di accertare, preliminarmente, se, nei confronti del predetto, si verificano le condizioni previste dall'articolo 24 della citata legge, è stata chiesta sin dal 25 gennaio 1963 al distretto militare di Perugia la relativa documentazione matricolare e sanitaria; dopo di che, potrà essere disposta la prescritta visita medica.

A tutt'oggi non sono pervenuti detti documenti e, pertanto, si è provveduto a sollecitarne la trasmissione.

Comunque, si assicura che non appena in possesso di tutti gli elementi di giudizio, la pratica verrà esaminata con la massima sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato:* NATALI.

CUTTITTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quale sia l'organico del personale appartenente al C.N.E.N. e quali emolumenti mensili detto Comitato corrisponda al direttore generale, agli scienziati, ai funzionari amministrativi e tecnici ed al personale ausiliario, che vi prestano la loro opera. (1345 e 2660)

RISPOSTA. — Le notizie richieste dall'interrogante possono essere desunte dagli allegati alla relazione della commissione di indagine sulla gestione amministrativa del segretario generale del C.N.E.N.; allegati che, con la relazione, sono stati posti a disposizione del Parlamento che ha provveduto alla loro applicazione.

Si fa presente, comunque, che si è disposto di recente la costituzione di un'apposita commissione con il compito di predisporre al più presto il regolamento previsto dall'articolo 11 della legge 11 agosto 1960, n. 933; regolamento che dovrà contenere le norme per l'assunzione del personale, con le relative tabelle organiche, lo stato giuridico e il trattamento economico e previdenziale.

*Il Ministro:* TOGNI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno dato luogo alla mancata promozione nel ruolo d'onore del generale di brigata Milazzo Giuseppe, da Palermo, proveniente dall'arma di fanteria.

Desti infatti perplessità il fatto che egli, dopo aver conseguito la promozione a generale di brigata mentre era nella riserva (ciò che comporta il possesso di un minimo di capacità professionale e di idoneità fisica e qualità morali ineccepibili), sia stato poi dichiarato non idoneo alla successiva promozione al grado di generale di divisione del ruolo d'onore, dove più non si appalesano necessarie doti di comando e di idoneità fisica, costituendo essa un riconoscimento di ordine morale concesso ad ufficiali invalidi per ferite o infermità contratte in servizio di guerra. (2337)

RISPOSTA. — Il generale Milazzo prima che nel ruolo d'onore, cui ora appartiene, era stato valutato con esito sfavorevole per la promozione a generale di divisione anche nella posizione di ausiliaria.

Ciò precisato, è da tener presente che i giudizi di avanzamento sono il risultato dell'apprezzamento discrezionale delle autorità giudicatrici di tutti i precedenti di carriera dell'ufficiale da esaminare e che ciascun giudizio è comunque autonomo e non legato a quelli eventualmente pronunciati nei riguardi dello stesso ufficiale per la promozione ai precedenti gradi inferiori.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

DAGNINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda intervenire a favore dei proprietari dei beni che stanno per essere espropriati per l'esecuzione dei lavori di raddoppio e trasferimento a monte della linea ferroviaria tra le stazioni di Genova, Voltri e Varazze e che sono in grande maggioranza piccoli proprietari, per i quali i beni in oggetto costituiscono l'intero patrimonio familiare che essi sono riusciti a costituire con anni di lavoro, di sacrifici e di rinunce.

Qualora per il pagamento dell'indennità di esproprio fosse applicata la legge del 1907 (legge ferroviaria), per la quale l'indennità viene fissata con i criteri previsti dagli articoli 12 e 13 della legge 1885 (legge di Napoli), i proprietari riceverebbero una indennità pari al 55 per cento circa del valore venale dei beni espropriati.

In conseguenza l'interrogante chiede se il ministro intenda fare applicare per il com-

puto dell'indennità la legge del 1865 oppure criteri equitativi particolari, in analogia a quanto fu fatto alcuni anni addietro per l'esproprio dei beni in conseguenza dei lavori di raddoppio e trasferimento a monte del tratto ferroviario Savona-Varazze. (2585)

**RISPOSTA.** — Premesso che agli espropri conseguenti ai lavori di raddoppio e trasferimento a monte della linea ferroviaria tra Savona e Varazze ha provveduto il Ministero dei lavori pubblici, cui per legge è stata affidata l'esecuzione dei lavori anzidetti, l'azienda ferroviaria, giusta le disposizioni contenute nell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, è tenuta ad applicare, nelle espropriazioni che compie per la esecuzione dei propri lavori, e quindi anche nel caso del raddoppio Voltri-Varazze segnalato dall'interrogante, le disposizioni di cui gli articoli 12 e 13 della legge sul risanamento della città di Napoli in data 15 gennaio 1885.

Tuttavia, nei limiti del consentito, l'azienda medesima cercherà di venire incontro alle necessità degli espropriandi.

*Il Ministro: CORBELLINI.*

**D'ALESSIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se i tecnici dell'« Anas » abbiano adottato o posto allo studio, la soluzione per il congiungimento a Terracina della via Flacca con la via Mediana e, precisamente, se tale soluzione comporti l'attraversamento dell'abitato di Terracina (Latina) oppure preveda un tracciato a nord della città con l'apertura di una galleria al disotto del monte Giove. (1859)

**RISPOSTA.** — La soluzione del problema relativo al congiungimento, a Terracina, della strada statale n. 213, Flacca, con la strada provinciale denominata Mediana, già allo studio degli organi competenti dell'« Anas », non prevede la costruzione di una variante alla strada statale n. 7, Appia, a nord dell'abitato di Terracina, con l'apertura di una galleria attraverso il monte Giove, bensì la costruzione delle seguenti opere:

a) adeguamento ed allargamento del tratto della strada statale n. 7, Appia, dal chilometro 100+200 al chilometro 101+575;

b) sistemazione dell'Appia, tra il chilometro 101+575 ed il chilometro 102+700, in corrispondenza della traversa interna di Terracina, con insediamento della sede viabile sulla copertura del canale Linea, attualmente in corso di parziale costruzione da parte del consorzio di bonifica di Latina;

c) adeguamento ed allargamento del tratto della Appia tra il chilometro 102+700 ed il chilometro 104+850.

La spesa presunta per la realizzazione dell'intera opera supera il miliardo di lire. In proposito si potrà provvedere quando le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

*Il Ministro: SULLO.*

**D'ALESSIO, NATOLI E NANNUZZI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se, a norma dell'articolo 7 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860, sia stato effettuato e con quale esito il collaudo degli impianti della centrale elettronucleare già S.I.M.E.A. di Latina (oggi « Enel »); se con il decreto ministeriale di cui all'articolo 8 della citata legge siano state stabilite prescrizioni particolari nei confronti della società esercente l'impianto; quali siano le norme fissate per la sicurezza degli impianti e per la protezione dei lavoratori e della popolazione. (2484)

**RISPOSTA.** — Le prove di collaudo della centrale elettronucleare di Latina, iniziate sin dallo scorso anno ai sensi dell'articolo 2 della legge 11 agosto 1960, n. 933, sono presentemente sospese, per cause operative. Le prove a freddo furono iniziate, infatti, il 2 novembre 1962 e ultimate l'8 dicembre successivo, con esito favorevole. Subito dopo si è dato inizio alle prove di potenza, mediante caricamento del combustibile e collaudo dei circuiti di sicurezza. La potenza del reattore è stata quindi gradualmente aumentata, fino a raggiungere, nell'agosto 1963, il 95 per cento della potenza massima ammissibile. Il 14 agosto 1963 la marcia è stata interrotta, per far luogo ad una verifica generale dell'impianto. Nel corso di detta verifica si è manifestata la necessità di sostituire alcuni apparecchi del circuito gas. Verso la metà, all'incirca, del corrente mese di novembre la marcia sarà ripresa, con il proposito di portare il reattore fino alle prestazioni di regime.

Si presume che nel febbraio 1964 la centrale di che trattasi sarà in grado di ottenere dal ministero, a norma dell'articolo 6 della legge 3 dicembre 1962, n. 1860, l'autorizzazione all'esercizio.

Per quanto riguarda le norme per la protezione dei lavoratori e della popolazione, si fa presente che la prefettura di Latina, in attesa della emanazione delle norme definitive previste dall'articolo 14 della predetta legge del 1962, n. 1860, ha emanato, sentito il C.N.E.N. in data 1° giugno 1963, precise

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

disposizioni di emergenza in caso di incidenti alla centrale in questione, notificandole, in pari tempo, alla società S.I.M.E.A.

*Il Ministro:* TOGNI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle lamentele dei viaggiatori (in gran parte lavoratori e studenti) da Latina per Roma per i ripetuti ritardi che subiscono i treni della mattina provenienti dalla Sicilia e dalla Calabria; se verranno presi provvedimenti al fine di normalizzare una situazione che provoca spiacevoli conseguenze per centinaia di persone legate ad orari di lavoro e di studio; se verrà presa in considerazione la possibilità di istituire un treno locale Formia-Roma o Latina-Roma. (2637)

RISPOSTA. — Qualora le lamentele dei viaggiatori di Latina, segnalate dall'interrogante e riguardanti l'irregolare andamento dei treni a lungo percorso del mattino provenienti dal sud e diretti a Roma, si riferiscano, come si ha ragione di ritenere, ai treni 84 (in arrivo a Roma alle 7,00), 92 (in arrivo a Roma alle 7,30) ed 880 (in arrivo alle 7,46), è da precisare che l'andamento di tali treni, per quanto non del tutto soddisfacente, non presenta tuttavia aspetti di allarmante gravità. Ciò soprattutto ove si tenga conto delle difficoltà di circolazione che i treni stessi incontrano su linee in parte a semplice binario, ove sono in corso imponenti lavori che determinano inevitabili perditempo per rallentamenti e sensibili perturbamenti alla circolazione non facilmente assorbibili.

Salvo casi eccezionali di forza maggiore, i treni 84 e 92 non hanno maturato in arrivo a Roma Termini ritardi di sensibile rilievo. Infatti il ritardo medio giornaliero di detti treni nel decorso mese di ottobre è risultato rispettivamente di 3 e 4 minuti.

Soltanto il treno 880 ha maturato in detto periodo un ritardo giornaliero di maggiore consistenza (13 minuti) che è stato sostanzialmente determinato dai ritardi verificatisi in alcuni giorni a Sant'Eufemia Lamezia rispetto al treno 2882, che inoltra le vetture dirette da Crotona, Roccella Jonica e Catanzaro per Roma e che a Sant'Eufemia passano in composizione al citato treno 880.

Sono in corso ora gli opportuni provvedimenti intesi ad evitare ogni motivo di ritardo del treno 2882 ed i conseguenti ritardi dell'880.

Per quanto riguarda l'istituzione di una relazione locale Formia-Roma o Latina-Roma, che dovrebbe arrivare nella capitale prima

delle ore 8,00 è da precisare che già esiste una relazione locale feriale 1906 Formia-Roma Ostiense che arriva in quest'ultima stazione alle 7,28 e che risponde alle esigenze prospettate. L'istituzione di una nuova comunicazione locale che dovrebbe avere un orario pressoché corrispondente non appare giustificata da reali necessità e d'altra parte la intensa circolazione che si verifica al mattino nella tratta Napoli-Roma non consiglia l'inserimento di nuovi convogli.

È infine da aggiungere che le esigenze di collegamento tra Latina e Roma al primo mattino possono essere anche soddisfatte dai treni direttissimi 92 e 880 che giungono a Roma rispettivamente alle ore 7,30 e 7,46, e quindi in ore adatte rispetto alle necessità degli studenti e degli impiegati.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

DARIDA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.*

Per conoscere quali provvedimenti intendano urgentemente adottare per far rispettare dall'Istituto Luce i diritti acquisiti dai dipendenti nei lunghi anni di impiego presso lo stabilimento.

In particolare per fare osservare il preciso disposto dell'articolo 10 della legge 2 dicembre 1961, n. 1330, sull'ente gestione cinema che riguarda proprio il rispetto, da parte della nuova società per azioni Istituto Luce, delle norme che disciplinano i relativi rapporti di lavoro dei dipendenti del vecchio ente di diritto pubblico.

Fra l'altro l'Istituto Luce, società per azioni, oltre ad aver imposto un contratto di lavoro che ha alterato sostanzialmente il precedente rapporto di lavoro basato sul contratto di diritto pubblico, ha violato il diritto acquisito dai lavoratori, in quanto equiparati ai dipendenti degli enti pubblici, di essere collocati a riposo al raggiungimento del 65° anno di età, licenziandoli invece a 60 anni. Ciò anche in contrasto con l'orientamento generale della magistratura. (1732)

RISPOSTA. — Da accertamenti svolti è risultato che l'Istituto Luce, società per azioni costituita a norma dell'articolo 1 della legge 2 dicembre 1961, n. 1330 — praticamente succeduta all'Istituto nazionale Luce — non ha apportato innovazioni nella disciplina dei rapporti di lavoro con il personale dipendente instaurata dal precedente regime commissariale. Infatti il commissario governativo, in data 23 marzo 1962, aveva deliberato, « anche in accoglimento di analoga richiesta avanzata

dalle associazioni sindacali dei lavoratori », di adeguare il rapporto di lavoro di detto personale a quello in atto nell'industria privata e quindi di applicare i contratti collettivi vigenti per le diverse categorie di operai ed impiegati.

Infatti, oggi, l'Istituto Luce applica nei confronti dei propri dipendenti: il contratto 7 marzo 1962 per il personale operaio addetto ai teatri di prosa; il contratto 10 maggio 1963 per i dipendenti da case di sviluppo e stampa di pellicole cinematografiche; il contratto 13 marzo 1957 per i dipendenti dagli esercizi cinematografici e teatrali; il contratto 18 ottobre 1951 per le maestranze addette agli stabilimenti di produzione cinematografica.

Risulta altresì che la stessa deliberazione commissariale aveva previsto la facoltà, per i dipendenti svolgenti mansioni proprie dei salariati, di optare per il trattamento economico e normativo contenuto nel vecchio regolamento 25 maggio 1939. Pare però che dei 327 dipendenti, solo cinque abbiano optato per il vecchio trattamento, poiché la nuova disciplina economico-giuridica — liberamente accettata dai dipendenti stessi — contenuta nel contratto di lavoro della categoria interessata e più favorevole della precedente regolamentazione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero che siano attualmente sospesi i lavori relativi agli scavi ed ai restauri del tempio di San Leucio in Canosa (Bari).

Risulta all'interrogante che venne finanziata una prima perizia dell'importo di lire 10 milioni e che in data 29 aprile 1962 la soprintendenza ai monumenti di Bari ha trasmesso una nuova perizia dell'importo di lire cinque milioni che avrebbe dovuto essere stata già finanziata.

L'interrogante chiede che venga sollecitamente disposta la prosecuzione degli scavi e dei lavori idonei a preservare i numerosi pregevoli mosaici venuti alla luce. (463)

RISPOSTA. — Per il restauro del tempio paleocristiano di San Leucio in Canosa di Puglia, il ministero ha sinora disposto il finanziamento di opere nella seguente misura: per l'importo di lire 10 milioni sui fondi dell'esercizio 1959-60; per l'importo di lire cinque milioni sui fondi dell'esercizio 1960-61; per l'importo di lire otto milioni sui fondi dell'esercizio 1961-62. I lavori previsti si riferi-

scono al consolidamento e restauro dei ruderi e dei mosaici, a scavi diretti a porre in evidenza talune strutture, alla recinzione, al diserbamento di vegetazioni parassitarie.

Se qualche ritardo vi è stato nei lavori, esso è da attribuire alla revisione tecnica del progetto, modificato in alcune sue parti, nonché al complesso corso degli adempimenti tecnico-amministrativo-contabili.

Il ministero segue, con particolare interesse, il problema e non mancherà di intervenire, secondo le possibilità, per completare l'opera di consolidamento e valorizzazione del complesso venuto in luce.

*Il Ministro:* GUI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato dei gravi danni sofferti dagli uliveti, in agro di Noicattaro (Bari), per le avversità atmosferiche dell'inverno 1962 e del conseguente disagio degli olivicoltori locali che hanno visto compromesso il prossimo raccolto.

Risulta all'interrogante che le contrade maggiormente colpite sono quelle di Troncone, Vissano, Cappella, Prugni, Pozzillo, Cavallerizza, Strada Lama Calendola, San Vito, Casiello, le quali costituiscono oltre la metà del tenimento noiano.

L'interrogante, per quanto sopra, ritiene opportuno che il comune di Noicattaro venga incluso nell'elenco dei comuni danneggiati dalle avversità naturali, in base alla legge del 2 luglio 1960, n. 739. (467)

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se siano informati del grave stato di disagio nel quale versano i coltivatori diretti e gli agricoltori del comune di Monopoli (Bari) in seguito alla recente eccezionale grandinata che ha sensibilmente pregiudicato e anche distrutto le colture di quell'agro. Risulta all'interrogante che trattasi di oltre 1.300 ettari interessati dal flagello.

Si desidera conoscere i provvedimenti che, nell'ambito delle rispettive competenze, ciascun dicastero intenda promuovere per lenire i danni, per ricostituire le colture, per riassetare i poderi, per sollevare i proprietari dal pagamento delle imposte annuali in corso di esazione. (472)

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere se

siano informati circa i danni sofferti dalle campagne dei comuni di Troia, di Altamura, di Canosa, di Sansevero, di Acquaviva, ecc. in conseguenza della spaventosa grandinata dei giorni 9 e 10 luglio 1963.

L'interrogante è stato informato che nelle campagne di Troia (Foggia) sono stati danneggiati sensibilmente vigneti, oliveti e mandorleti specie nelle contrade Tavernassa, Posta Nova, Montecalvello, Titoloni. Si tratta di terreni appartenenti a centinaia di contadini tra i più poveri dell'agro troiano.

Ad Altamura (Bari) danni ingenti sono stati arrecati alle campagne ed in specie ai vigneti che in alcune zone sono andati completamente distrutti. Molte case rurali sono state scoperchiate o danneggiate per la rottura delle tegole dal peso di grossi chicchi di grandine. A Canosa (Bari) i danni sono stati altrettanto ingenti e risultano particolarmente colpiti i vigneti e le colture arboree. A Sansevero (Foggia) risulta colpita dal fulmine la monumentale chiesa di San Benedetto. Ad Acquaviva (Bari) il nubifragio ha flagellato gli ubertosi vigneti ed i mandorleti, già danneggiati dalle gelate dell'inverno 1962, colpendo maggiormente le contrade di Mofetta, Gravignone, via di Cassano, Parco della Chiesa, via di Bari.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare a sollievo delle più impellenti necessità dei coltivatori e per il ripristino delle colture. (695)

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se siano informati del fatto che la zona della Murgia del comune di Bitonto (Bari) e propriamente le contrade Torre Quadra e Rogadeo siano state colpite nei giorni scorsi da un violento nubifragio, accompagnato da grandine, che ha particolarmente colpito i vigneti, spezzandone i tralci e distruggendo parte del raccolto.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che siano stati adottati e che si ritenga ancora di poter adottare a favore dei coltivatori diretti e degli agricoltori. (773)

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se siano informati dell'entità dei danni sofferti dagli assegnatari dell'Ente riforma fondiaria Puglia e Lucania, di Toritto (Bari) in agro « Bosco Marchesano » e dai coltivatori diretti delle zone « Vezzara » e « Pecca Vac-

caro », a seguito delle recenti grandinate che hanno colpito particolarmente vigneti ubertosi.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati già adottati o che ancora si intenda di poter adottare a sollievo delle più impellenti necessità dei coltivatori e per il ripristino delle colture. (883)

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere l'entità dei danni che diconsi ammontare a centinaia di milioni, in conseguenza del nubifragio che ha colpito il giorno 19 luglio 1963 numerosi comuni nel barese e nel foggiano.

A Castellana (Bari) una violenta grandinata avrebbe gravemente colpito le contrade Rosatella, San Giovanni, Montaltino e Lanera, per una estensione di circa 700 ettari, distruggendo oliveti, mandorleti e vigneti. A Putigliano (Bari) risulterebbero danneggiati circa duemila ettari, si dice al 90 per cento, delle contrade Due Lamie, Via Turi, Mastroliccio, Bacano, Strambone. A Rutigliano (Bari) pare che la grandine abbia colpito particolarmente i tendoni di uva da tavola. A Polignano (Bari) risultano colpiti i poderi delle contrade Lamioni, Fondo della Lupa, Chiesa Nuova, Mulino Manghisi, nei loro ubertosi vigneti e mandorleti. A Modugno (Bari) risulterebbero perduti i raccolti per circa il 70 per cento. A Sannicandro (Bari) si lamentano distruzioni ai raccolti di vigneti, mandorleti e uliveti. A Panni (Foggia) pare che l'infuriare del maltempo abbia fatto « saltare » il pavimento stradale.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati o saranno adottati a favore dei coltivatori tanto seriamente provati, in applicazione della legge 2 luglio 1960, n. 739 e della legge 22 novembre 1954, n. 1136. (1077)

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere se siano informati del fatto che violenti nubifragi, per due giorni consecutivi, si sono abbattuti sul comune di Santeramo (Bari), arrecando notevoli danni alle persone ed ai campi, particolarmente ai vigneti ed agli oliveti per una estensione di circa 800 ettari.

L'interrogante è edotto che le zone più colpite sono state quelle di Montefungale, Montefreddo, Alessandriello, Coppola Vecchia, Martine, Amettullo, e chiede di conoscere i provvedimenti che siano già adottati, nonché

quelli che ritengano di poter ancora adottare, per soddisfare le necessità più urgenti dei coltivatori colpiti e per il ripristino delle colture. (1218)

**RISPOSTA.** — Questo ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze disposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, nelle zone agrarie colpite dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura che, in sede di attuazione di detto provvedimento legislativo — sempre che, naturalmente, il Parlamento vorrà dare ad esso, come si confida, la sua approvazione — questo ministero esaminerà con la dovuta attenzione anche la situazione delle aziende agricole delle zone delle province di Bari e di Foggia, per accertare quali delle provvidenze previste dalla citata legge possano essere concesse a favore delle aziende medesime.

Intanto, i competenti ispettorati agrari sono sempre intervenuti tempestivamente per rilevare la natura e l'entità dei danni e per intensificare l'assistenza tecnica a favore degli agricoltori colpiti, per agevolarli nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende.

Gli ispettorati medesimi, in ottemperanza alle istruzioni impartite da questo ministero, hanno accordato e continueranno ad accordare, ai coltivatori danneggiati, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate, come pure daranno la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate dagli agricoltori delle zone danneggiate e specialmente dai piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni, partecipanti e cooperative, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Vive raccomandazioni sono state poi rivolte agli istituti ed enti di credito agrario di considerare con ogni possibile favore la situazione delle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento climatico, ai fini della concessione sia dei prestiti di conduzione, a modico tasso di interesse, di cui all'articolo 19 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454, sia del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio, nei casi considerati dall'articolo 8, comma secondo, della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Indipendentemente dalla possibilità di ottenere quest'ultimo beneficio, si fa presente che, con decreto del 14 giugno 1963, emanato da questo ministero di concerto con quello del tesoro ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state delimitate, tra le altre, anche le zone della provincia di Bari, comprendendovi quasi tutti i comuni indicati dall'interrogante, nelle quali gli istituti ed enti di credito agrario sono stati autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, contratte dalle aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo ottobre 1962-maggio 1963.

Attualmente, questo ministero ha in corso accertamenti per rendere operante la cennata provvidenza anche nelle zone gravemente colpite dalle eccezionali avversità meteoriche verificatesi in questi ultimi tempi. Si assicura che, anche in tale sede, non si mancherà di esaminare debitamente la situazione delle zone agrarie segnalate dall'interrogante.

Il Ministero dei lavori pubblici, per quanto concerne i danni causati alla pavimentazione della strada principale dell'abitato di Panni (Foggia) dal temporale del 18 luglio, di cui alla interrogazione n. 1077, ha fatto presente che per la riparazione di tali danni nessun intervento si è reso possibile, non ricorrendo gli estremi previsti dal decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010.

Il Ministero dell'interno ha informato che, allo scopo di fronteggiare le esigenze della pubblica assistenza delle province di Bari e di Foggia, ha erogato alle competenti prefetture, nei limiti imposti dall'esercizio provvisorio, le somme, rispettivamente, di 140 milioni 660 mila lire e di 77.330.000 lire.

Il Ministero delle finanze, infine, ha già invitato le competenti intendenze di finanza a riferire se si rendano applicabili e per quali zone delle province di che trattasi le provvidenze fiscali e contributive previste dal titolo II della ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.*

**DE CAPUA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero, delle finanze, dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano opportuno — se non indispensabile — la istituzione di una di-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

reazione generale autonoma, con piena responsabilità, per i rapporti intercorrenti fra il nostro paese ed il mercato comune europeo.

L'interrogante è edotto delle vicissitudini nelle quali incorrono gli operatori italiani, costretti ad adire i vari uffici dei ministeri interessati per la soluzione di singole pratiche — spesso senza risolverle — le quali esigono massima celerità per controbattere la concorrenza di operatori di altri Stati. (1076)

RISPOSTA. — L'esigenza di fronteggiare con idonei strumenti amministrativi i crescenti compiti derivanti dal processo in atto per l'integrazione economica europea, come pure dall'attività dei vari altri organismi che operano in sede internazionale, è stata da tempo avvertita da questo ministero presso il quale, come è noto, con legge 19 luglio 1962, n. 959, è stata all'uopo istituita la direzione generale per gli studi di legislazione comparata e le relazioni internazionali.

Tra i compiti affidati alla predetta direzione, le cui esatte competenze sono state determinate con i decreti ministeriali 16 novembre 1962 e 7 marzo 1963, assumono particolare importanza quelli incombenti all'amministrazione finanziaria in dipendenza della applicazione dei trattati istitutivi delle comunità economiche europee, ai quali, appunto, si riferisce l'interrogante.

Non può, tuttavia, non rilevarsi che sebbene spetti alla predetta direzione generale la condotta e la responsabilità dei rapporti e delle trattative intercorrenti, in materia fiscale, con gli altri paesi della comunità e con le stesse istituzioni comunitarie, essa non potrebbe agire in funzione del tutto autonoma.

La sua attività, infatti, stante le competenze specifiche di altre direzioni generali di questo ministero per quanto concerne l'amministrazione dei vari tributi, postula assai spesso il necessario concerto con gli uffici competenti, in particolare su tutto ciò che concerne la materia dell'armonizzazione dei sistemi tributari nella C.E.E. Analogamente deve dirsi per quanto riguarda la competenza delle altre direzioni generali circa l'applicazione in sede nazionale delle deliberazioni adottate sul piano comunitario e che richiedono l'emanaazione di provvedimenti legislativi e amministrativi.

Ciò premesso, deve anche rilevarsi che la direzione generale, secondo l'attuale organizzazione burocratica, costituisce la massima unità amministrativa in cui si articola ogni ministero e alla quale deve essere assegnata

una competenza organica per un determinato ramo di servizio.

Allo stato attuale non si appalesa, quindi, ammissibile l'istituzione, richiesta dall'interrogante, di una direzione generale autonoma, avulsa tecnicamente e gerarchicamente dall'ambito di un ministero e avente competenze che rientrano tra quelle di più amministrazioni.

Qualora, per altro, l'interrogante avesse inteso riferirsi alla opportunità di una funzione coordinatrice delle attività delle singole amministrazioni, deve fare presente che una tale funzione viene ora già esercitata dal Ministero degli affari esteri e dalla rappresentanza italiana permanente presso la C.E.E. a Bruxelles.

Ove, poi, l'interrogante avesse inteso proporre l'istituzione di uno speciale organo con le funzioni sopraindicate non previste dal vigente ordinamento, si comunica che la questione potrà essere esaminata dall'ufficio della riforma, in sede di revisione delle attribuzioni delle singole amministrazioni statali, salvaguardando, comunque, la specifica competenza tecnica delle amministrazioni medesime.

*Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.*

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia informato che spesso nel comune di Bisceglie (Bari) scarseggiano i fogli bollati e le marche da bollo: il che costringe i professionisti — e in questi giorni anche gli studenti che devono provvedere a iscriversi nelle scuole — a recarsi sino a Trani.

In conseguenza domanda che si provveda ad eliminare il disservizio che provoca spese ingiustificate e perdita di tempo per tanti cittadini. (2464)

RISPOSTA. — La distribuzione primaria dei valori bollati ai distributori secondari nel territorio della Repubblica, con esclusione della Sicilia, è effettuata dagli istituti di credito all'uopo incaricati in base ad apposite convenzioni stipulate con questo ministero.

I predetti istituti, che sono riforniti di tutti i valori in corso dal deposito generale dei valori bollati in Roma, provvedono alla distribuzione dei valori stessi ai distributori secondari tramite le proprie dipendenze, le quali hanno l'obbligo di tenere una congrua dotazione di ogni specie e taglio di valori bollati per la vendita ai distributori secondari.

D'altra parte, le persone autorizzate alla vendita al pubblico dei valori bollati sono tenute a mantenere costantemente le scorte sta-

hilibite nel decreto di autorizzazione ed a soddisfare integralmente le richieste del pubblico per non incorrere nella sanzione stabilita dall'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, concernente l'imposta di bollo.

La carenza di valori bollati presso i distributori secondari potrebbe attribuirsi ad insufficiente prelevamento effettuato dai distributori stessi ed alla inosservanza dell'obbligo di mantenere le scorte necessarie.

Ciò premesso, in merito all'inconveniente segnalato dall'onorevole, questa amministrazione ha già interessato l'intendenza di finanza di Bari ed il Banco di Napoli — incaricato della distribuzione primaria dei valori bollati ai rivenditori secondari della Puglia e della Lucania — per gli accertamenti del caso e per i provvedimenti di rispettiva competenza.

Si fa riserva, pertanto, di ulteriori comunicazioni al riguardo.

*Il Ministro delle finanze:* MARTINELLI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che abbiano indotto il consiglio di amministrazione dell'«Anas» ad approvare il progetto di costruzione dell'autostrada Roma-L'Aquila invece di quella Roma-Porto d'Ascoli che più efficacemente realizzerebbe l'auspicato collegamento tra il Tirreno e l'Adriatico.

L'interrogante chiede in proposito di conoscere se gli uffici competenti abbiano tenuto presente che la realizzazione del tracciato Roma-Porto d'Ascoli risulta meno lungo, meno difficoltoso ed enormemente meno costoso dell'altro itinerario prescelto, così come è stato ampiamente documentato da tecnici di fama internazionale.

L'interrogante infine chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare l'«Anas» al riguardo, in considerazione delle notevoli proteste espresse da tutti gli enti locali della provincia di Ascoli Piceno e dalle competenti autorità. (2003)

RISPOSTA. — In sede di programmazione delle opere da realizzare con gli stanziamenti disposti dalla legge 27 luglio 1961, n. 729 per il programma di nuove costruzioni autostradali, non si è potuto prendere in considerazione, nel quadro delle esigenze della nuova rete da costruire, l'autostrada Roma-Porto d'Ascoli, lungo il tracciato della Salaria, poiché l'entità del contributo occorrente per la realizzazione della detta arteria autostradale (valutato nel 4 per cento sul costo presunto di oltre 50 miliardi, di contro

all'1,108 per cento concesso per la realizzazione dell'autostrada Roma-L'Aquila) superava notevolmente la disponibilità di stanziamento residue dopo la scelta prioritaria delle altre arterie programmate.

D'altra parte, è stato sempre considerato che il collegamento di Roma con l'Adriatico a Porto d'Ascoli sarebbe stato sufficientemente risolto mediante un adeguato ammodernamento della statale Salaria.

Infatti per la detta statale n. 4 l'«Anas» è già intervenuta costruendo le varianti di Passo Corese, Città Ducale, Posta, Borgo Velino, Antrodoco e Ascoli (2 lotti), nonché effettuando l'adeguamento tra i chilometri 162 e 181, con una spesa di circa lire 1 miliardo 920 milioni.

Inoltre sono in corso di realizzazione le varianti dell'Ornaro, di Borgo Quinzio, di San Giovanni Reatino e di Acquasanta con una spesa complessiva di lire 4 miliardi 210 milioni.

Infine è stata destinata la somma di lire 1 miliardo 300 milioni per la variante di Arquata del Tronto. In totale sono stati finora destinati alla Salaria lire 7 miliardi e 430 milioni.

Ulteriori problemi sono infine allo studio per la loro risoluzione e nell'ambito delle disponibilità finanziarie non si mancherà di proseguire nell'opera di miglioramento dell'arteria in argomento.

*Il Ministro:* SULLO.

DE' COCCI. — *Ai Ministri della riforma della pubblica amministrazione e del tesoro.* — Per conoscere se, in attesa di procedere ad un organico esame delle varie proposte parlamentari già presentate al Parlamento ed intese a modificare alcune disposizioni previste dalla legge 15 febbraio 1958, n. 46, rivelatesi lacunose, ritengano di intervenire con la necessaria sollecitudine per sanare una evidente sperequazione derivante dall'applicazione del secondo comma dell'articolo 4 della legge 15 febbraio 1958, n. 46.

Tale disposizione infatti, mentre consente ai dipendenti statali ora ultrasessantenni di rimanere in servizio anche fino all'età di 78-79 anni, pone invece altri dipendenti meno anziani nella condizione di dover inesorabilmente lasciare il servizio al compimento del 65° anno di età senza poter raggiungere quel minimo ventennale sul quale avevano riposto giustamente fiducia sia ai fini di un maggior periodo di servizio pensionabile sia ai fini di un miglioramento di carriera.

La lamentata discriminazione particolarmente colpisce i dipendenti statali (in specie quelli del ramo tecnico degli ingegneri di cui l'amministrazione dei lavori pubblici è purtroppo sempre più carente) assunti per la ricostruzione i quali, essendo stati immessi nei ruoli transitori nell'anno 1948 soltanto nel 1969 raggiungeranno i 20 anni di servizio effettivo, quando cioè molti di essi avranno già da tempo superato i 65 anni. (2131)

RISPOSTA. — Il secondo comma dell'articolo 4 della legge sopra citata non attribuisce agli organi della pubblica amministrazione poteri discrezionali circa il collocamento a riposo degli impiegati in esso indicati e, pertanto, non è possibile in sede amministrativa alcun intervento ai fini di una diversa applicazione della disposizione.

Si rende necessaria la modificazione della norma in questione, che, com'è già noto all'interrogante, forma oggetto di numerose proposte di iniziativa parlamentare all'esame del Parlamento.

*Il Ministro della riforma della pubblica amministrazione:* LUCIFREDI.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, considerata la necessità e l'urgenza dei finanziamenti di varie opere pubbliche di viabilità, bonifica e trasformazione fondiaria e di agricoltura in genere, ritenga di adottare opportuni ed indispensabili provvedimenti per reintegrare le disponibilità finanziarie della Cassa per il mezzogiorno e quindi per l'accoglimento delle numerose richieste avanzate dai settori interessati. (2167)

RISPOSTA. — La disposizione, recentemente emanata, per la quale è stato sospeso l'inoltro alla Cassa per il mezzogiorno di nuovi progetti di opere di miglioramento fondiario da parte degli ispettori agrari e forestali è stata resa necessaria a seguito dell'intervenuto totale esaurimento dei fondi assentiti dal piano quindicennale di intervento straordinario nel Mezzogiorno e destinati a questo specifico settore.

Attualmente si sta esaminando, di concerto con l'amministrazione ordinaria, se e quali possibilità esistano per il reperimento di nuovi fondi. Al riguardo, tuttavia, stante l'obbligo di far notare che detto problema si presenta di difficile soluzione nella attuale situazione del bilancio statale e dovrebbe piuttosto essere affrontato nel quadro di una legge che

proroghi l'attività della Cassa, assegnando altresì ulteriori finanziamenti all'intervento straordinario.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

DE FLORIO E CATALDO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Matera.

L'attuale palazzo di giustizia, allogato in un antico convento è esemplarmente malsano, indecoroso ed insufficiente e l'amministrazione della giustizia ne esce quotidianamente mortificata nella dignità e compromessa nella efficienza. (574)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia, aderendo alla iniziativa manifestata dal comune di Matera di provvedere alla costruzione di un nuovo palazzo di giustizia, trasmise, a suo tempo, al sindaco degli appunti illustrativi della pratica che occorre espletare per ottenere il contributo dello Stato previsto dalla legge 15 febbraio 1957, n. 26.

Nel gennaio 1963 il sindaco ha fatto sapere che era stato bandito un concorso regionale per lo studio del piano particolareggiato del nuovo centro direzionale della città di Matera nella cui area, assieme ad altri edifici, palazzo del Governo, palazzo di città, palazzo delle poste, ecc., era prevista l'ubicazione del palazzo di giustizia e che, subito dopo l'espletamento di detto concorso, sarebbe stata inoltrata a questo ministero la pratica relativa alla costruzione del nuovo palazzo di giustizia. Non appena il comune di Matera farà conoscere il risultato di tale studio, il ministero provvederà per quanto di sua competenza.

*Il Ministro di grazia e giustizia:* BOSCO.

DEGAN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni subiti dalle aziende agricole, in massima parte piccole proprietà dei coltivatori diretti, site nei comuni del mandamento di Dolo (Venezia), a seguito delle precipitazioni atmosferiche che hanno danneggiato i raccolti.

Si chiede quali provvedimenti si intendano assumere per sovvenire con gli aiuti previsti dalle vigenti leggi alle necessità di dette aziende. (1523)

RISPOSTA. — Questo ministero è a conoscenza dei danni causati nel territorio del comune di Dolo dalle grandinate del 14 luglio

e del 12 agosto 1963, avendone avuto dettagliate notizie dal competente ispettorato agrario di Venezia, il quale è prontamente intervenuto, oltre che per rilevare la natura e l'entità dei danni, anche per prestare agli agricoltori colpiti la propria assistenza tecnica per contenere, nei limiti del possibile, la portata dei danni al prodotto e per agevolare la ripresa vegetativa degli impianti arborei.

In particolare, è stato consigliato di effettuare alle viti trattamenti antiparassitari supplementivi per evitare un maggior attacco dei parassiti. Per l'erba medica è stato suggerito di anticipare gli sfalci e di effettuare concimazioni dopo il taglio. Per le colture ortive è stato consigliato di effettuare concimazioni in copertura e di anticipare la raccolta ove possibile.

Il predetto ispettorato, poi, in conformità delle istruzioni impartite da questo ministero, accorderà, ai coltivatori danneggiati, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Analoga priorità verrà data all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate dagli agricoltori delle zone danneggiate per ottenere la concessione dei benefici previsti dalle varie leggi a favore dell'agricoltura e, in particolare, dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Sono state inoltre rivolte vive raccomandazioni agli istituti ed enti di credito agrario di considerare con favore la situazione delle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento climatico, e specialmente di quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, sia ai fini della concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso di interesse, contemplati dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, ora citata, sia ai fini del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio, come consentito dall'articolo 8, comma secondo, della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

È noto, infine, che questo ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, che prevede adeguate autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze disposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. In proposito si assicura che in sede di applicazione di detto provvedimento legisla-

tivo — sempre che, beninteso, il Parlamento vorrà dare ad esso la sua approvazione — la situazione delle aziende agricole del comune di Dolo, danneggiate dalle avversità in questione, sarà debitamente esaminata per stabilire quali delle provvidenze previste dalla ripetuta legge possano applicarsi in favore delle aziende medesime.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**DELFINO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga giusta la modifica dell'articolo 52 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, affinché anche gli idonei ai concorsi speciali mediante colloquio possano beneficiare della promozione allo stesso modo degli idonei ai concorsi scritti ed orali. (2065)

**RISPOSTA.** — L'estensione del beneficio previsto dall'articolo 52 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, agli idonei dei concorsi speciali mediante colloquio per la promozione alla qualifica di capo ufficio comporterebbe una grave lesione delle legittime aspettative di carriera degli aventi titolo alla promozione a tale qualifica per scrutinio di merito comparativo, in applicazione del disposto dell'articolo 42, comma secondo, punto secondo, della legge 27 febbraio 1958, n. 119.

È vero che al riguardo esiste un precedente costituito dal disposto dell'articolo 52 della citata legge n. 1406, ma tale disposizione di carattere transitorio, oltre a non determinare pregiudizio agli altri impiegati, dato che la medesima legge aveva sancito un adeguato aumento della dotazione organica della qualifica di capo ufficio, era anche circoscritta a quegli idonei che, pur non essendo stati utilmente collocati nella graduatoria dei vincitori per mancanza di posti di organico, avevano superato rigorose prove scritte ed orali.

Va poi soggiunto che il provvedimento auspicato nella interrogazione non solo avrebbe riflessi negativi per le categorie di dipendenti dianzi citati (cioè dei promovibili per scrutinio di merito comparativo), ma pregiudicherebbe le possibilità di carriera anche agli idonei del concorso per esame a 185 posti di capo ufficio (che è in fase di espletamento), i quali, pur affrontando prove più impegnative, si vedrebbero sottrarre dagli idonei dei colloqui il 50 per cento dei posti disponibili nella qualifica di capo ufficio.

Ciò stante, non si ritiene di poter condividere quanto proposto con l'interrogazione in parola.

*Il Ministro: Russo.*

DELLA BRIOTTA E ZAPPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda far rispettare la convenzione 7 novembre 1913, in forza della quale l'amministrazione militare si assumeva la manutenzione ordinaria e straordinaria della strada militare di Oga (Sondrio), costruita dal genio militare a servizio del forte denominato Dossaccio.

A seguito dello smantellamento di detto forte la strada è stata praticamente abbandonata dall'amministrazione militare la quale, nonostante i ripetuti solleciti del comune di Valdidentro, non ha finora ritenuto di provvedere agli adempimenti che le competevano in forza della convenzione già citata.

Risulta inoltre agli interroganti che le trattative intercorse fra l'amministrazione comunale di Valdisotto e il Ministero della difesa per la cessione della strada e la sua inclusione fra quelle comunali ha trovato ostacoli insuperabili nella pretesa dell'amministrazione militare di conservare il forte Dossaccio, accollando al comune tutti gli obblighi inerenti alla manutenzione e alla conservazione della strada stessa.

Tale atteggiamento della amministrazione militare ha provocato grave malcontento fra gli abitanti della zona, in molti dei quali è ancora vivo il ricordo della inadeguatezza degli indennizzi pagati per gli espropri condotti a suo tempo, mentre l'amministrazione comunale non può evidentemente assumersi a cuor leggero gravosi oneri non di sua competenza, rinunciando a una convenzione ancora valida a tutti gli effetti. Queste considerazioni sono ancora più valide se risulterà vera la notizia secondo la quale l'amministrazione militare, dopo essersi rifiutata di cedere il forte al comune, si accingerebbe ora a trasferirne la proprietà, insieme alle sue adiacenze, a privati, senza che lo stesso comune sia stato minimamente informato. (1437)

RISPOSTA. — La strada militare Santa Lucia-Oga-Forte Venini (ex forte Dossaccio), avente uno sviluppo complessivo di chilometri 7,5, venne costruita prima della guerra 1915-18 su terreni ceduti all'amministrazione militare dal comune di Valdisotto mediante convenzione in data 7 novembre 1913. In base a tale convenzione l'amministrazione militare assumeva l'impegno di concedere il transito civile sulla strada e di provvedere alla manutenzione di essa.

Attualmente l'importanza militare della strada è diventata assai scarsa, per cui già da tempo la stessa amministrazione si è dichiarata disposta a farne cessione al comune di

Valdisotto affinché la comprenda tra le strade comunali e ne assuma l'onere della manutenzione. Non appena il comune avrà perfezionato la relativa delibera sarà provveduto ai necessari adempimenti. Intanto sono state impartite disposizioni ai competenti organi territoriali del genio per la esecuzione dei lavori necessari a garantire il transito e per l'apposizione di adeguata segnaletica.

Quanto alla richiesta del comune di ottenere, oltre a quella della strada, anche la cessione del forte Vanini, a parte la circostanza che trattandosi di un bene demaniale la cessione sarebbe stata possibile soltanto previo pagamento del valore del compendio, le esigenze militari non consentono di rinunciare ad una infrastruttura i cui fabbricati sono ancora in buone condizioni statiche e che potrebbero trovare all'occorrenza adeguata utilizzazione.

Si aggiunge che la notizia di un trasferimento di proprietà del forte non risponde al vero. Il forte è stato in via temporanea ceduto in affitto con precise condizioni che garantiscono la conservazione dell'immobile nell'attuale struttura e il suo rientro in possesso dell'amministrazione militare ove le esigenze militari lo richiedano.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

DELLA BRIOTTA E ZAPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quando sarà emanato il regolamento esecutivo della legge 10 febbraio 1962, n. 66, riguardante nuove disposizioni per i ciechi civili. (1871)

RISPOSTA. — Il regolamento per l'esecuzione della legge 10 febbraio 1962, n. 66, approntato da questo ministero d'intesa con il dicastero del tesoro, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre 1963.

Nella elaborazione del complesso dei provvedimenti si è tenuto conto, da un lato, dell'attuazione sinora data alle norme del 1954 e del 1956, e dall'altro, si è cercato, attraverso una valutazione realistica dei problemi giuridici ed umani, propri dello specifico settore disciplinato, di porre in grado l'Opera nazionale ciechi civili di realizzare la piena attuazione della volontà del legislatore, manifestatasi con la legge del 1963 ed intesa a migliorare l'intervento dei pubblici poteri in favore dei minorati della vista in stato di bisogno.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* GIRAUDDO.

DE LORENZO E CORTESE GUIDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, a seguito del tragico episodio verificatosi a Napoli in conseguenza dell'uso indiscriminato di un antiparassitario (pare identificato nel *parathion*) in una soluzione adoperata per il lavaggio dei capelli, e che ha condotto a morte tre bambini in tenerissima età e ridotto un altro in condizioni gravissime, quali provvedimenti intenda adottare per disciplinare la vendita al pubblico di tali prodotti, ad evitare il ripetersi di eventi letali che impressionano profondamente la pubblica opinione.

Chiedono, altresì, di conoscere se il ministro interrogato ritenga opportuno promuovere un'intensa campagna propagandistica con la quale si richiami l'attenzione della popolazione sui pericoli provenienti dall'uso incontrollato di tutti gli antiparassitari e sulle modalità della loro applicazione.

Chiedono ancora di conoscere se ritenga necessario impartire le opportune disposizioni affinché tutti gli ospedali di pronto soccorso siano forniti di farmaci specificamente indicati per il trattamento degli infermi intossicati dai suddetti preparati. (1884)

RISPOSTA. — L'insetticida che ha causato la morte dei tre bambini il 23 settembre 1963, è del tipo *parathion*.

Si fa presente che da parte del Ministero della sanità sono stati adottati tutti i provvedimenti atti a disciplinare la vendita al pubblico dei prodotti antiparassitari, soprattutto per quanto riguarda le modalità della loro applicazione con indicazioni chiarissime sulle confezioni riguardanti la pericolosità per l'uomo dei prodotti contenuti.

D'intesa con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e con il Consiglio superiore di sanità è stata predisposta una serie di avvertenze e di norme precauzionali di cui, con fogli a parte, si forniscono i testi che sono stampati nei preparati che contengono esteri fosforici.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

## MINISTERO DELLA SANITA

### GABINETTO.

#### *Ufficio studi e legislazione.*

*Testi delle etichette e dei fogli illustrativi per i formulati contenenti esteri fosforici.*

**SEGNI DELLA VELENOSITA:** la parola veleno e il teschio con le ossa incrociate. (In rosso).

**AVVERTENZE:** (in rosso e con stampa in buona evidenza).

« Il prodotto è tossico e può causare la morte se ingerito, inalato o assorbito *attraverso la pelle*. Perciò gli operatori durante la preparazione e l'impiego del prodotto dovranno usare tuta, guanti, maschera e gli occhiali protettivi.

Nel caso in cui ci si bagnasse accidentalmente la pelle, lavarsi subito con acqua e sapone.

Non operare contro vento e non contaminare alimenti ed acque. Al termine delle operazioni lavare accuratamente con acqua e soda tutti i recipienti e gli utensili agricoli usati per la diluizione e l'impiego del prodotto; distruggere i flaconi che contenevano il prodotto. Lavarsi accuratamente con acqua e sapone.

Tenere il prodotto in luogo inaccessibile ai bambini e agli animali domestici.

**ANTIDOTO:** Solfato di atropina da usarsi secondo prescrizione medica.

Sospendere il trattamento almeno 20 giorni prima del raccolto.

**DA NON VENDERSI SFUSO ».**

DE MARCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga opportuno e legittimo l'intervento del C.I.P. per fissare prezzi al dettaglio.

L'interrogante si riferisce in particolare alla circolare n. 1042 emanata il 14 settembre 1963 dal C.I.P., circolare che fa seguito alla precedente del 7 agosto 1963, n. 1035, con la quale il C.I.P. fissava i prezzi massimi dello zucchero alla produzione.

Con la circolare n. 1042 si fissano dei prezzi al dettaglio che non tengono conto dei costi di distribuzione e che pertanto o resteranno inosservati o causeranno un ingiustificato danno economico a tutti i commercianti alimentari. (2094)

RISPOSTA. — Il Comitato interministeriale dei prezzi stabilisce il prezzo dello zucchero per le vendite dal produttore. Il prezzo vigente attualmente è quello fissato con il provvedimento del 7 agosto 1963, n. 1035, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 27 agosto 1963, n. 226, in lire 130 al chilogrammo per lo zucchero cristallino e lire 135,50 per il raffinato e rappresenta un aumento di lire 16 al chilogrammo sui prezzi precedenti.

Ai prezzi indicati sopra dovranno essere aggiunte l'imposta di fabbricazione, l'I.G.E. nella misura del 5,30 per cento, lire 2,60 di sovrapprezzo a favore della Cassa conguaglio

trasporti zucchero ed i totali rappresentano il prezzo per tutto il territorio nazionale, isole comprese, dello zucchero alla stazione delle ferrovie dello Stato, o delle ferrovie secondarie ammesse al servizio cumulativo, più vicina alla località per l'immissione al consumo da parte del grossista.

L'aumento di lire 16 al chilogrammo del prezzo alla produzione dello zucchero, passato da lire 114 a lire 130 per il cristallino e da lire 119,50 a lire 135,50 per il raffinato è stato quasi interamente compensato dalla riduzione dell'imposta di fabbricazione disposta con il decreto legislativo dell'11 settembre 1963, n. 1180.

Per evitare l'aumento dei prezzi al minuto consentendo ai consumatori di beneficiare per intero della riduzione dell'imposta di fabbricazione ed ottenere una certa perequazione dei prezzi al consumo in tutto il territorio nazionale, il Comitato interministeriale prezzi ha ritenuto di impedire le direttive di cui alla circolare n. 1042, riportando, a titolo indicativo, i livelli massimi dei prezzi al consumo calcolati tenendo conto della spesa media da aggiungere per le fasi di scambio successive a quelle considerate nei prezzi determinati dal C.I.P.

*Il Ministro: TOGNI.*

DE MARCHI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere se ravvisi l'opportunità di assumere urgenti provvedimenti al fine di migliorare i servizi della dogana di Torino, per adeguarli alle mutate esigenze dei traffici commerciali di questa città.

L'insufficienza dei piazzali, dei magazzini, del personale, delle attrezzature e dei raccordi ferroviari da anni ormai provocano lamentele e proteste degli operatori con l'estero.

Per un quadro esatto dello stato deplorabile dei servizi doganali di Torino è sufficiente dire che, in questo momento, risulterebbero giacenti in dogana migliaia di pacchi postali, che non possono essere sdoganati, per i suddetti disservizi, con la celerità che sarebbe indispensabile. (2356)

RISPOSTA. — Questa amministrazione non ha mancato di portare, come per altre importanti dogane della Repubblica, la sua attenta considerazione sulla situazione dei servizi della dogana di Torino, costretta in questi ultimi tempi ad una mole di lavoro che non trova assolutamente riscontro negli anni precedenti.

Consapevole di tali pressanti esigenze, questo ministero ha cercato innanzi tutto di

migliorare le attrezzature della dogana stessa, promuovendo:

a) l'attivazione di un piano caricatore coperto avente una superficie di circa 2.100 metri quadrati;

b) l'ampliamento del raccordo ferroviario mediante la posa in opera di tre nuovi tronchi di binari per complessivi metri 712, ed il prolungamento del binario interessante il movimento dei vagoni dal servizio postale;

c) il potenziamento della portata da 5 a 6 tonnellate della gru fissa in opera presso i magazzini;

d) l'entrata in funzione di mezzi meccanici per lo stivaggio e palettizzazione delle merci (quattro sollevatori meccanici, due sollevatori idraulici, un trattore);

e) il potenziamento dell'illuminazione dei magazzini e del relativo piano di carico frontale mediante la posa in opera di 44 tubi fluorescenti;

f) la revisione delle apparecchiature antincendio.

Entro breve volgere di tempo, si è dovuto, per altro, purtroppo constatare come i benefici scaturiti dalle suddette opere siano stati in gran parte superati dal progressivo costante incremento delle operazioni doganali, che si accentuerà ancora inevitabilmente con l'apertura dei trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo.

Premesso, comunque, che mai nessun reclamo, scritto o verbale, risulta avanzato dalle categorie economiche interessate in ordine a ritardi o disservizi sistematici nelle operazioni di sdoganamento, deve essere osservato come la insufficienza dei magazzini sia spesso determinata oltre che dalla inadeguata capienza di essi, anche dalla convenienza degli operatori a lasciare per lungo tempo le merci in dogana, a ciò incoraggiati dall'irrisorio costo del magazzinaggio.

Per sopperire a tali deficienze sono già in corso trattative con l'Ente autotrasportatori merci per la costruzione sul piazzale interno della dogana di un complesso di magazzini, uffici ed attrezzature per il trattamento delle merci viaggianti in regime T.I.R.

Per ovviare, inoltre, alla carenza degli impianti ferroviari ed alla insufficienza dei piazzali di sosta delle merci, specie per quanto concerne i controlli relativi a merci viaggianti « a vagone completo », è stata accordata ampia facoltà ai funzionari di procedere a tali controlli fuori degli spazi doganali, o presso i parchi di smistamento delle ferrovie o presso i raccordi privati.

Al fine, poi, di dare una più adeguata sistemazione agli uffici della dogana, sono stati avviati contatti col provveditorato regionale alle opere pubbliche per esaminare la possibilità di prolungare frontalmente o di sopraelevare di un alto piano l'edificio principale della dogana.

Per quanto attiene ai pacchi postali, risponde purtroppo a verità che il relativo servizio ha subito notevole intralcio nei mesi scorsi. Ciò è, per altro, dipeso da un occasionale dirottamento su Torino di pacchi destinati a Milano, il che ha determinato una giacenza media giornaliera di 1.200-1.300 pacchi. La situazione sta però normalizzandosi, tanto che in breve termine si prevede di portare le giacenze entro limiti normali.

Per quanto concerne, infine, il personale, si dà assicurazione che quanto prima, e cioè non appena saranno stati espletati alcuni concorsi già banditi, si provvederà ad un adeguato aumento dell'organico della dogana di che trattasi.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno e logico estendere i benefici di cui al decreto che istituisce l'ammasso dei bovini di terza categoria, comparso sulla *Gazzetta ufficiale* del 1° agosto 1963, n. 205, ai mesi di ottobre, novembre e dicembre, durante i quali effettivamente nelle stalle viene effettuata la rimonta con la eliminazione del bestiame di scarto, in quanto, se limitato al solo mese di settembre, il provvedimento non presenterebbe efficacia alcuna. (1368)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 10 maggio 1963 è stata disposta la concessione del contributo a favore del bestiame conferito nel periodo 1° ottobre 1962-30 settembre 1963, nel quale, quindi, è compreso anche il periodo considerato dall'interrogante, naturalmente riferito al decorso anno 1962.

Si aggiunge che con decreto ministeriale 10 ottobre 1962, in corso di registrazione, viene disposto, in continuazione del precedente, un secondo ammasso delle vacche di terza categoria.

La concessione del contributo è prevista per il periodo 1° ottobre 1963-30 settembre 1964, in modo da comprendere anche per quest'anno l'epoca della rimonta.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

DE MARZI, DE LEONARDIS, LAFORGIA, URSO, AGOSTA, TITOMANLIO VITTORIA E ARMANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se, conoscendo la grave situazione in cui si sono venuti a trovare tutti i mugnai artigiani con l'applicazione della legge 15 febbraio 1963, n. 284; esaminata la situazione dei molini della provincia di Padova, tenendo conto dell'attrezzatura di cui essi attualmente dispongono, mancando di locali, di attrezzature idonee, di gabinetti di analisi previsti dalla legge per la produzione dei mangimi (data la crisi del settore, essi si trovano nell'assoluta impossibilità di poter provvedere a quanto disposto dalla circolare ministeriale del 9 settembre 1963, n. 61000); rilevato, altresì, che l'attuale attrezzatura dei molini è atta a produrre mangimi semplici e composti sia di grano sia di granoturco nella loro più perfetta genuinità e che pertanto non possono essere alterati o sofisticati e conseguentemente ogni dichiarazione di analisi si rende oltremodo inopportuna; ribadito, inoltre, che in mancanza di adeguate attrezzature per le analisi i molini sarebbero costretti a rivolgersi quotidianamente a gabinetti attrezzati, con gravosi oneri relativi a costi di analisi, a spese di viaggio e trasporti inutili, perdite di tempo e gravi ritardi per la consegna delle merci con ripercussioni sulle vendite stesse a danno della libera concorrenza; sottolineato che l'immissione nei mangimi di prodotti estranei, come ad esempio la pula di riso e il trutulo di granoturco macinato, può facilmente essere determinata dagli accertatori con sistemi semplici e non costosi e che pertanto le eventuali sofisticazioni possono essere individuate con estrema facilità e tempestività; tenuto presente che i molini produttori di spezzati e farinacci di granoturco si vedrebbero costretti a rivolgersi esclusivamente agli importatori di granone estero (che a volte presenta caratteristiche non consone alla legge), disertando l'approvvigionamento del granoturco presso gli agricoltori, i quali in considerazione della tarda stagione di maturazione del granoturco non sono in grado di immettere nel mercato cereale essiccato secondo le esigenze della legge, ritenga opportuno provvedere, almeno provvisoriamente, che i mangimi semplici e composti di origine vegetale prodotti dai molini siano sottoposti soltanto all'obbligo dell'applicazione del cartellino nel quale siano riportate la ragione sociale del molino produttore e la qualità delle merci (crusca, cruschetto, tritello, farinaccio, farinetta per il grano; crusca, farina, spezzato, farina in-

tegrale per il granoturco) e che la vendita dei mangimi semplici e composti possa avvenire negli stessi locali di produzione, senza le prescrizioni previste dalla circolare ministeriale del 9 settembre 1963, n. 61000, allegato n. 2. (2794)

**RISPOSTA.** — Con la legge 15 febbraio 1963, n. 281, che disciplina la produzione e il commercio dei mangimi, si è provveduto a regolamentare nel modo più ampio ed organico un settore economico molto importante sia sotto il profilo industriale sia sotto l'aspetto agricolo.

Nel quadro di tali finalità, sono state emanate, d'intesa con le amministrazioni maggiormente interessate (agricoltura e foreste e sanità), disposizioni — circolare del 9 settembre 1963, n. 357 diretta ai prefetti — non solo per far conoscere la documentazione che le aziende debbono presentare per ottenere le previste autorizzazioni produttive, ma anche per stabilire i criteri che le apposite commissioni provinciali di accertamento della rispondenza delle attrezzature e dei requisiti igienico-sanitari dello stabilimento e degli impianti debbono seguire nell'espletamento del loro compito. La fissazione di criteri di base è, infatti, indispensabile per evitare difformità di determinazioni in sede provinciale.

Per altro, nello stabilire i requisiti dello stabilimento, è stato tenuto conto della situazione attuale, proiettata nel futuro: le condizioni stabilite rappresentano il minimo indispensabile per la preparazione di un prodotto regolamentare, a tutela del consumatore e delle aziende che intendono svolgere una buona lavorazione nei limiti delle disposizioni legislative.

In particolare, comunque, si è evitato di stabilire requisiti che potessero comportare onerose modifiche di impianti, proprio per non creare difficoltà al settore. A tal fine, perciò, non è stato prescritto l'obbligo di attrezzature di analisi. È ovvio, tuttavia, che le analisi, alle quali dovessero essere sottoposti campioni di prodotti prelevati dagli organi di vigilanza, dovranno essere effettuate secondo le vigenti norme, per evitare sperequazioni di trattamento ed abusi.

Si rileva, inoltre, che è stato fissato un congruo termine — sei mesi — per l'adeguamento degli stabilimenti e delle attrezzature alle norme di legge; e che la circolare di questo Ministero concerne i mangimi semplici di origine animale, quelli composti, quelli integrati e gli integratori: prodotti, cioè, la

preparazione dei quali comporta un particolare impegno.

Circa il contenuto massimo di umidità, si fa presente che, qualora dovesse sorgere, anche in dipendenza dell'andamento stagionale, qualche difficoltà per il rispetto dei limiti stabiliti, la questione potrebbe trovare la sua soluzione con eventuali disposizioni a carattere particolare, in rapporto a situazioni contingenti.

Poiché, come si è accennato, le disposizioni impartite hanno lo scopo di tutelare il consumatore e le stesse aziende produttrici, non si ritiene di poter consentire deroghe, che — oltre a contrastare con i principi fissati dalla legge — potrebbero determinare inopportune sperequazioni o abusi.

*Il Ministro: TOGNI.*

**DE PASCALIS.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere i loro propositi in merito alle richieste avanzate con un ordine del giorno approvato il 21 giugno 1963 dai sindaci dei comuni di Canneto Pavese, Castana, Montescano, Monti, Beccaria, Santa Maria della Versa, Montecalvo Versiggia, Roccagnese, Zavattarello, tutti nella provincia di Pavia, gravemente colpiti da recenti grandinate.

I danni alle colture e il disagio dell'agricoltura suggeriscono un pronto intervento del Governo. (511)

**RISPOSTA.** — A seguito degli eventi meteorici segnalati, il competente ispettorato agrario di Pavia è tempestivamente intervenuto, per rilevare la natura e l'entità dei danni e per suggerire, agli agricoltori colpiti, le pratiche colturali più opportune per favorire la ripresa vegetativa degli impianti arborei danneggiati.

Lo stesso ufficio, avvalendosi di un'assegnazione straordinaria all'uopo disposta sui fondi stanziati per l'applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, ha provveduto alla distribuzione gratuita, tra i coltivatori maggiormente danneggiati, di sementi selezionate di erbaio, riservandosi di accordare ai coltivatori medesimi la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla citata legge, quando potrà utilizzare i fondi all'uopo assegnatigli per la campagna agricola 1963-64, che ammontano a 49.900.000 lire.

Il predetto ispettorato darà anche la precedenza all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate da agricoltori delle zone danneggiate per ottenere la con-

cessione delle varie provvidenze previste dalle leggi a favore dell'agricoltura, con particolare riguardo a quelle recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si aggiunge che questo ministero ha vivamente raccomandato agli istituti ed enti di credito agrario di considerare con favore la situazione delle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento climatico, e specialmente di quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini sia della concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, di cui all'articolo 19 della richiamata legge 2 giugno 1961, n. 454, sia del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio, come consentito dall'articolo 8, comma secondo, della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

È noto, poi, che questo ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze contemplate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, nelle zone agrarie colpite dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962.

Si assicura che in sede di applicazione di detto provvedimento legislativo — sempre che, beninteso, il Parlamento vorrà dare ad esso, come si confida, la propria approvazione — la situazione delle zone agrarie della provincia di Pavia colpite dalle avversità in parola, sarà debitamente esaminata.

Si comunica, inoltre, che questo ministero ha in corso accurati accertamenti in merito ai danni causati dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, e ciò, ai fini dell'emanazione di un nuovo decreto di delimitazione delle zone in cui potranno rendersi operanti le provvidenze creditizie considerate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, consistenti, come è noto, nella proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio a favore delle aziende agricole che abbiano subito gravi danni alla produzione per effetto delle avversità medesime.

Il Ministero dell'interno, a sua volta, allo scopo di fronteggiare le esigenze assistenziali della provincia di Pavia, ha assegnato alla competente prefettura, sul fondo E.C.A., nei limiti imposti dall'esercizio provvisorio, la somma di 31 milioni di lire.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha in corso accertamenti, a cura dei dipendenti organi periferici competenti per territorio, al fine di stabilire se si rendano appli-

cabili, in favore dei possessori dei fondi rustici della provincia danneggiati dalle avversità di che trattasi, le provvidenze fiscali e contributive contemplate dalla menzionata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Per quel che concerne l'istituzione di un fondo di solidarietà nazionale per i danni causati all'agricoltura dalle calamità atmosferiche, pure chiesta dall'ordine del giorno, si richiamano le osservazioni già fatte dal Governo in altre analoghe occasioni e, in particolare, in sede di discussione di interpellanze ed interrogazioni sui danni causati dal maltempo, e cioè che all'attuazione di detta iniziativa ostano non poche difficoltà soprattutto di carattere finanziario e che essa dovrà, in ogni caso, essere preceduta da una accurata indagine statistica sulla intensità, frequenza e distribuzione geografica di tali calamità e avversità sul territorio nazionale, al fine di poter calcolare, in via approssimativa, l'ammontare dei fondi da stanziare annualmente per la costituzione del fondo.

Si conferma, comunque, l'assicurazione già data che questo ministero, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, predisporrà gli studi e le indagini che il complesso problema richiede.

Quanto, infine, all'altra richiesta dello stesso ordine del giorno di « autorizzare l'I.N.A. a costituire una polizza speciale di assicurazione antigrandine con tariffe minime a favore degli agricoltori che operano nei terreni collinari e montani della provincia », premesso che un intervento del genere dovrebbe, in ogni caso, riguardare tutte le zone collinari e montane del territorio nazionale e non essere limitato alla sola provincia di Pavia, si fa osservare che la richiesta stessa è assorbita da quella concernente la istituzione del fondo di solidarietà nazionale.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.*

DE ZAN. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza degli abusi ripetutamente compiuti, per evidenti fini speculativi, da numerose case cinematografiche di distribuzione, specie nella stagione estiva. Tali case rimettono sul mercato film da tempo ritirati dalla circolazione alterandone interamente o parzialmente i titoli per dar loro apparenza di novità e ingannare la buona fede degli spettatori.

L'interrogante chiede pertanto se convenga disciplinare più chiaramente il meccanismo di distribuzione dei film, impedendo che ven-

gano modificati i titoli una volta approvati, a meno che non intervengano motivi eccezionali a carattere extra-commerciale. (1714)

RISPOSTA. — I competenti uffici di questa amministrazione seguono, in linea di massima, il criterio di non autorizzare le richieste di cambio del titolo dei film, anche se si tratta di riedizione, al fine di evitare che venga sorpresa la buona fede degli spettatori.

Al riguardo, si fa presente che, quando pervengono le suddette istanze, gli uffici valutano la situazione del film — se inedito o meno — e sentono il parere delle associazioni nazionali di categoria interessate: Associazione nazionale industrie cinematografiche ed affini (A.N.I.C.A.) e Associazione generale italiana dello spettacolo (A.G.I.S.)

In caso di autorizzazione, viene disposto che il nuovo titolo sia seguito anche da quello originario.

Nell'ipotesi di inadempimento alla citata prescrizione, il distributore interessato viene diffidato e si provvede a segnalare il fatto alle prefetture nella cui giurisdizione hanno avuto luogo le proiezioni perché rilevino le infrazioni alle norme di cui agli articoli 134, 135 e 136 del regolamento alla legge di pubblica sicurezza. In particolare, quest'ultimo articolo fa obbligo al possessore della pellicola di non modificare il titolo, i sottotitoli e le scritture che identificano l'opera cinematografica autorizzata per la proiezione in pubblico.

*Il Sottosegretario di Stato:* LOMBARDI.

DIAZ LAURA, SCARPA E PEZZINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare che il commissario straordinario del comune di Acicastello (Catania) regolarizzi con urgenza i rapporti con la locale farmacia, la quale da oltre quattro anni fornisce medicinali ai poveri, su disposizioni comunali, per una somma totale ormai superiore a 7 milioni di lire, senza che nessun pagamento venga effettuato al riguardo. (2050)

RISPOSTA. — L'argomento cui l'interrogante si riferisce, stante la particolare legislazione regionale in tema di enti locali, esula dalla competenza della prefettura di Catania. Questo ministero non ha, pertanto, alcuna possibilità di intervento al riguardo.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDDO.

DI LORENZO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza: del grave stato

di disagio in cui versano le popolazioni della fascia costiera Siracusa-Priolo-Melilli-Augusta a causa delle esalazioni di gas venefici dovute ai prodotti di scarico, nell'atmosfera e in mare, operati dai complessi industriali Sincat, Celene, Espesi, Petrolchimica che ammorzano l'aria costituendo fonti di gravi preoccupazioni specialmente per i bambini della zona, oltre che per i lavoratori e la popolazione tutta, cosa oltremodo grave dato che trattasi di moderni complessi industriali sprovvisti, ancora oggi, di ogni elementare mezzo protettivo per la salute dei dipendenti e della popolazione; del fatto che da anni i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali si battono perché si istituisca una commissione paritetica tra i lavoratori e i datori di lavoro per eliminare gli inconvenienti dovuti alla nocività dei gas di scarico; del fatto che da anni le commissioni interne si battono per apportare sostanziali modifiche agli impianti per eliminare detta nocività soprattutto per i reparti *Cz6* (concimi e miscele chimiche), *As2* (acido solforico), gruppo *Am* (ammoniaca ed altri acidi), *Tp3* (raffinazioni), gruppo *Cs* (sala celle) i quali distendono nell'aria coltri di nubi nocive a causa delle esalazioni venefiche dei gas di scarico.

In considerazione di quanto sopra, per sapere se reputino di dovere adottare subito provvedimenti facendo almeno installare sistemi di depurazione all'uscita dei gas di scarico oltre che pozzi di decantazione per gli scarichi a mare, allo scopo di eliminare questa concreta minaccia alla salute dei lavoratori e della popolazione, particolarmente delle giovani generazioni, dato che ormai forme di malattie professionali sono all'ordine del giorno. (1506)

RISPOSTA. — Negli stabilimenti industriali Celene, Espesi, Augusta Petrolchimica e Sincat, tutti situati in provincia di Siracusa, si svolgono lavorazioni per la produzione di sostanze utilizzate nel ciclo di raffinazione degli oli minerali, di concimi chimici e di resine sintetiche.

Lo scarico dei rifiuti in mare di dette lavorazioni non dà luogo ad inconvenienti in quanto gli stabilimenti summenzionati provvedono, prima dell'immissione nelle fognature, ad eliminare eventuali sostanze oleose e acide in essi contenute, mediante il passaggio in apposite vasche di dissoliazione o di neutralizzazione degli acidi.

Per quanto concerne l'inquinamento atmosferico, è stato accertato che tre dei suddetti stabilimenti, non danno luogo ad inconve-

nienti di rilevante entità. Infatti, l'Espesi emette soltanto fumi derivanti dalla combustione della nafta usata per l'azionamento delle macchine; l'Augusta Petrolchimica convoglia e riutilizza i gas residui come combustibile per l'azionamento del macchinario; la Celene, infine, ha una sola torcia di sicurezza per la distruzione mediante combustione dei gas di risulta.

La Sincat è l'unico stabilimento che provoca una rilevante emissione di fumi, provenienti, oltre che da camini dei forni e delle caldaie e dalle tre torce di sicurezza per la combustione dei gas di risulta, dagli impianti di produzione dell'acido nitrico, solforico e fosforico.

Pur esistendo in alcuni reparti (quelli dell'acido solforico e dell'acido fosforico) impianti di abbattimento dei fumi, non è tuttavia da escludere che la loro completa eliminazione avvenga mediante dispersione nell'atmosfera e segua, perciò, l'andamento della ventilazione naturale ordinariamente buona, ma con inevitabile stasi nelle afose giornate estive.

L'inconveniente, che per altro non ha prodotto conseguenze allarmanti sulla salute dei lavoratori addetti allo stabilimento e della popolazione locale, non può ritenersi più rimarchevole, per intensità e pericolo, di quello rilevabile in tutte le altre zone di notevole sviluppo industriale e dell'industria chimica in particolare.

Al fine di eliminare detto inconveniente e gli altri rilevati nei vari posti di lavoro dei singoli reparti, l'ispettorato del lavoro ha impartito, nei limiti consentiti dalla transitorietà della situazione connessa alla fase di costruzione degli impianti non ancora del tutto ultimati, le opportune prescrizioni per l'adozione dei mezzi di protezione.

I reparti ove è stata riscontrata la presenza di sostanze tossiche allo stato gassoso provenienti da dispersioni non del tutto evitabili dalle apparecchiature, sono quelli per la produzione dell'acido solforico (AS2), dell'acido nitrico (AM6), dell'acido fosforico (TP3) e del cloro-soda (CS3).

Pur essendo tutti i lavoratori addetti dotati di idonei mezzi di protezione personale (maschere con filtri specifici per vapori e per acidi, occhiali, guanti, tute, stivali, elmetti), l'ispettorato del lavoro ha provveduto a far analizzare campioni d'aria e di polveri prelevati negli ambienti di lavoro di maggiore interesse ed a prescrivere l'adozione di tutte le misure ritenute necessarie.

Negli stabilimenti in questione lavorano oltre 7 mila dipendenti, di cui circa 6 mila nel solo stabilimento della Sincat.

Dal 1960 — anno in cui ha avuto parzialmente inizio l'attività produttiva — ad oggi, nessun caso di malattia professionale o di intossicazione acuta da gas si è avuto fra i dipendenti dell'Espesi, dell'Augusta Petrolchimica e della Celene, né sono stati rilevati prodromi di malattie professionali, nel corso dell'ordinaria assistenza medica e delle visite mediche periodiche, dai servizi sanitari di fabbrica.

Anche presso la Sincat, nel corso delle visite periodiche non sono state riscontrate sindromatologie di malattie professionali.

In quanto alle intossicazioni acute da gas, dal registro infortuni, regolarmente tenuto, risultano i seguenti casi:

1960: su 353 infortuni 20 intossicazioni da gas;

1961: su 293 infortuni 5 intossicazioni da gas;

1962: su 286 infortuni 4 intossicazioni da gas;

1963 (8 mesi): su 149 infortuni 3 intossicazioni da gas.

Anche la situazione infortunistica dello stabilimento è in continuo miglioramento, in quanto l'indice di frequenza degli infortuni, che era del 6,85 nel 1960, del 4,24 nel 1961 e del 4,45 nel 1962, è sceso nel primo semestre dell'anno in corso a 3,19.

Circa l'istituzione di una commissione paritetica di lavoratori e datori di lavoro per la eliminazione degli inconvenienti lamentati, non risulta che siano state avanzate dai lavoratori proposte in tal senso.

Presso l'Augusta Petrolchimica esiste un comitato antifortunistico, nel quale è rappresentata anche la commissione interna, presso la Celene un comitato di sicurezza a cui, però, non partecipa alcun rappresentante dei lavoratori, presso la Sincat un servizio di sicurezza diretto da ingegneri specializzati, mentre presso la Espesi è la stessa direzione che cura l'applicazione delle norme di prevenzione infortuni.

Risulta, infine, che presso tutti gli stabilimenti le proposte e i suggerimenti dei lavoratori vengono presi in considerazione.

A tal riguardo è stato, per altro, rilevato che raramente le richieste riguardano veri e propri problemi antifortunistici e che, in prevalenza, esse vertono su problemi salariali connessi con i vari gradi di nocività de-

gli ambienti di lavoro, previsti dai contratti collettivi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'ispettore scolastico Ianni Giuseppe Calogero, il quale è intervenuto nelle recenti elezioni per il consiglio provinciale scolastico di Caltanissetta con minacce ed intimidazioni contro gli insegnanti; fa opera di propaganda aperta a favore della casa editrice Atlas, accompagnando la propaganda con pressioni intimidatorie nei confronti degli insegnanti. (686)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati non è emerso alcun elemento che possa indurre a ritenere che l'ispettore scolastico Giuseppe Ianni sia intervenuto, nei confronti dei maestri dipendenti, con minacce o intimidazioni nel corso delle elezioni per la designazione di un insegnante elementare in seno al consiglio scolastico provinciale.

Per altro, nessuna doglianza in proposito era pervenuta al competente provveditore agli studi né dai maestri né dalle loro organizzazioni sindacali, né, infine, da parte dei rappresentanti di lista, durante la competizione elettorale, durante le votazioni e all'atto degli scrutini comunali e provinciali per la proclamazione dei risultati elettorali.

Si precisa che il dottor Ianni, già iscritto al sindacato nazionale scuola elementare, non ha più rinnovato la sua iscrizione da quando è stato promosso ispettore scolastico, nell'intento di porsi, per la delicatezza dei suoi compiti di istituto, al di fuori di ogni corrente.

Per quanto attiene al secondo punto dell'interrogazione, si informa, innanzi tutto, che sulle 1.054 classi elementari della provincia di Caltanissetta, alle quali vanno aggiunte altre 70 classi funzionanti come sdoppiamenti finanziati dalla regione siciliana, solo in 81 classi sono stati adottati libri di testo editi dalla casa Atlas.

Unico fatto imputabile all'ispettore Ianni è una lettera di presentazione per i direttori didattici ch'egli rilasciò al rappresentante della casa Atlas, il quale gliene aveva fatto richiesta, ai fini del deposito dei libri di testo che dovevano essere esaminati dai maestri.

Il competente provveditore agli studi, venuto a conoscenza di tale circostanza, contestò subito all'ispettore scolastico che i diret-

tori didattici destinatari avrebbero potuto ravvisare nella lettera una segnalazione, ancorché essa fosse redatta nei termini di una mera presentazione. L'ispettore dichiarò la sua buona fede e immediatamente invitò i direttori didattici ad osservare e a fare osservare scrupolosamente le norme che disciplinano l'adozione dei libri di testo nelle scuole elementari.

Si può escludere, infine, che l'ispettore Ianni abbia esercitato alcuna pressione intimidatoria nei confronti dei maestri. Si può assicurare che le operazioni per la scelta dei libri di testo nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1963-64 si sono svolte, in provincia di Caltanissetta, con assoluta regolarità.

*Il Ministro:* GUI.

DI MAURO LUIGI E SPECIALE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che il compartimento ferroviario di Palermo tiene un proprio dipendente autista (con relativa auto) a disposizione di un parlamentare democratico cristiano;

b) se si sappia quanto sia stato speso dalla amministrazione ferroviaria, dal marzo ad oggi, per diarie e rimborso spese al predetto autista (Musso Tommaso).

Per conoscere, in relazione a quanto sopra, quali provvedimenti intenda adottare ed in particolare se ritenga doveroso addebitare le spese predette al dirigente che ha autorizzato tale inusitato utilizzo del personale e del denaro dell'amministrazione ferroviaria. (2446)

RISPOSTA. — Nel compartimento ferroviario di Palermo nessuna autovettura è tenuta a disposizione di un parlamentare.

Infatti le autovetture in dotazione all'auto-rimessa di quel compartimento, come del resto le autovetture di tutti i compartimenti della rete, sono utilizzate per i servizi che di volta in volta vengono richiesti dai singoli uffici dipendenti, senza che nessuna di esse abbia una specializzazione ben determinata.

Per le suddette eterogenee utilizzazioni, agli autisti viene corrisposto il trattamento economico previsto dalle vigenti disposizioni.

Ciò premesso, nell'ambito dei suddetti servizi sono state effettuate alcune corse per conto dell'ex sottosegretario ai trasporti, ma il fatto — connesso alla carica già rivestita — esclude ogni responsabilità personale dei funzionari preposti a quel ramo di servizio.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

D'IPPOLITO, CALASSO E MONASTERO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza del crescente aumento dei casi di emigranti che abbandonano le loro famiglie in patria senza provvedere ad alcuna rimessa in denaro; per conoscere quali iniziative intendano adottare per arginare il fenomeno che provoca veri e propri danni sociali, per impedire che simili casi si verifichino in condizioni tali da non permettere alle famiglie abbandonate di usufruire di una adeguata assistenza. (1882)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri è ben d'accordo sulla importanza e gravità del problema segnalato e difatti ha sempre insistito presso i propri uffici consolari affinché intervenissero con ogni mezzo a loro disposizione affinché tutti i connazionali abbiano ad essere fedeli agli obblighi che hanno verso i loro familiari.

E benché non vi sia dubbio che in tanti casi l'azione paziente e tenace condotta dai nostri consoli abbia ottenuto un esito soddisfacente, in altri, invece, incontra difficoltà e resistenze specie quando vi siano relazioni extraconiugali contratte con donne del luogo, nei quali si rende purtroppo anche difficile la collaborazione delle autorità locali tendenzialmente portate a proteggere gli immigrati stranieri specialmente quando hanno assunto obblighi con persone del posto.

Ciò rilevato nei confronti dello stato di fatto, si può assicurare che il problema è all'esame del ministero per vedere se sia possibile ricorrere ad eventuali misure di carattere amministrativo quali ad esempio il rimpatrio o il negato rinnovo del passaporto o altre come il ritiro dei permessi di soggiorno pur non nascondendo le esistenti difficoltà sia costituzionali sia nei confronti dei vari Stati e delle stesse famiglie per non privare il lavoratore della sua fonte di guadagno.

Per questo il ministero sta ora orientandosi per vedere almeno di assicurare direttamente alle famiglie gli assegni familiari, anche se ciò presuppone accordi coi singoli governi e coi singoli datori di lavoro.

In fine va segnalato che oltre all'opera personale di persuasione e di pressione dei nostri consoli, una certa azione coercitiva potrà essere esercitata in base alla « Convenzione multilaterale per il riconoscimento all'estero degli obblighi alimentari », promossa dal comitato economico e sociale delle Nazioni Unite, firmata a New York il 20 giugno 1956 e da noi ratificata con legge 23 marzo

1958, n. 338, e che, come è noto, istituisce una procedura uniforme, gratuita e, nella misura del possibile, sollecita, che consenta a chi ha diritto agli alimenti di farlo valere nei confronti degli obbligati residenti all'estero.

Finora hanno aderito alla convenzione 35 Stati e, di questi, 24 hanno depositato la relativa ratifica. L'Italia è fra questi paesi e ha già manifestato nelle sedi opportune il suo più vivo interesse per dare alla stessa convenzione la più piena attuazione pur nelle difficoltà che essa tuttora incontra all'atto pratico, da parte di taluni altri, date le diversità delle rispettive legislazioni, delle diverse valutazioni del vincolo matrimoniale, dei problemi connessi col trasferimento delle valute e così via.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* STORCHI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se intendano affrontare e risolvere con urgenza i problemi riguardanti i porti italiani di ogni categoria, problemi la cui mancata soluzione costringe i porti stessi a subire un continuo declassamento tecnico ed operativo nei confronti dei porti esteri concorrenti, con grave pregiudizio per l'economia nazionale.

Per quanto riguarda il porto di Genova, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo intenda intervenire con immediatezza, affinché siano rimosse le cause che determinano la preoccupante situazione del porto stesso e provocano continue agitazioni sindacali, e in particolare:

1) la deficienza delle attrezzature tecniche ed operative e la inadeguatezza delle linee di comunicazione « porto-entroterra », che comportano una bassa resa del lavoro portuale e una prolungata sosta delle navi nell'interno e fuori del porto;

2) i costi sempre crescenti delle operazioni portuali, che da tempo hanno superato quelli praticati nei porti esteri concorrenti e che, dal 1° luglio 1963, hanno subito un ulteriore aumento nella misura di circa il 13 per cento;

3) la situazione di disagio della presidenza del consorzio autonomo del porto, a causa della mancata nomina o riconferma del presidente.

L'interrogante rende noto che è di questi giorni l'applicazione di *surcharge* da parte di

compagnie di navigazione per merci dirette a Genova; sanzione, questa, applicata in considerazione degli oneri derivanti dal ritardato approdo che le navi sono costrette a subire a causa della scarsità di accosti idonei e di mezzi semoventi per lo sbarco, che non trova attuazione in alcun altro porto d'Europa, ma solo nei porti meno organizzati del mondo.

L'interrogante, quindi, chiede se i ministri intendano adottare le seguenti misure, intese a regolarizzare il funzionamento del porto di Genova:

1) sollecitare la nomina di un nuovo presidente del consorzio autonomo del porto o la riconferma dell'attuale;

2) procedere al completamento della indispensabile rete di comunicazione fra entroterra e porto ed al raddoppio della camionale con la valle Padana;

3) porre a disposizione del consorzio autonomo del porto, che non è in grado di sostenere spese per opere portuali importanti, mezzi finanziari adeguati e far assumere allo Stato l'onere degli aumenti al personale, come l'ultimo del 13 per cento.

L'interrogante chiede, infine, se l'intervento dello Stato in tale settore, oltre ad essere indice di una sana politica marinara, sia indispensabile e doveroso per contribuire al progresso economico e sociale del paese. (512)

RISPOSTA. — L'amministrazione della marina mercantile ha da tempo avvertito la necessità di provvedere al potenziamento dei porti marittimi nazionali, il cui traffico sempre crescente si svolge, specie nei principali di essi, con notevole difficoltà. Si deve all'iniziativa ed all'abnegazione degli organi periferici, sia del Ministero della marina mercantile sia di quello dei lavori pubblici, se i nostri porti sono stati finora in grado di assorbire il traffico stesso, il cui volume, nel 1962, è stato di circa 130 milioni di tonnellate di merci sbarcate ed imbarcate, nei confronti di circa 38 milioni di tonnellate nel 1950.

L'amministrazione dei lavori pubblici, di concerto con quella della marina mercantile, negli anni scorsi ha avanzato varie volte proposte di autorizzazioni speciali di spesa per affrontare e risolvere il problema portuale, ma purtroppo necessità più urgenti in altri settori della economia nazionale non hanno finora consentito di soddisfare le necessità del settore suddetto.

Allo scopo di trovare una soluzione, divenuta ormai improcrastinabile, a tale proble-

ma, il Ministero della marina mercantile ha disposto un'indagine presso gli organi dell'amministrazione periferica, allo scopo di accertare le esigenze dei singoli porti e nell'intento di predisporre un piano generale di sviluppo e di potenziamento dei porti nazionali. Gli enti portuali e le capitanerie di porto hanno inviato apposite relazioni, nelle quali è stato tenuto conto delle indicazioni fornite dagli uffici delle opere marittime del genio civile e dagli ambienti economici locali: numerose riunioni di esperti sono state svolte presso il Ministero della marina mercantile e si è ora giunti alla fase conclusiva, nel senso che sono stati determinati i criteri per la redazione del piano, alla cui stesura si procederà con ogni possibile sollecitudine, di concerto con il Ministero dei lavori pubblici. Il piano sarà, quindi, presentato agli organi della copertura finanziaria ed al Consiglio dei ministri, per la successiva trasmissione al Parlamento.

Per quanto, in particolare, riguarda i problemi portuali di Genova, si fa presente che proprio in virtù della preminente importanza attribuita all'emporio genovese nel quadro dello sviluppo dell'economia del paese e attesa l'impossibilità economica di quel consorzio autonomo — cui dovrebbe far carico qualsiasi spesa per il potenziamento del porto — di assumersi l'onere relativo alle complesse opere necessarie, il Ministero della marina mercantile e quello dei lavori pubblici sono venuti nella determinazione di comprendere tali problemi, che si concretano nel potenziamento di quello scalo, nel vasto programma di opere marittime cui si è accennato.

Comunque, allo scopo di avviare a soluzione il problema dell'ampliamento del porto di Genova, il consorzio di quel porto ha già trasmesso, affinché venga sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il progetto di piano regolatore generale del porto-satellite a Voltri e una spesa complessiva di oltre 60 miliardi di lire.

Per quanto poi si riferisce al completamento della rete di comunicazione del porto di Genova con l'entroterra, si fa presente che, per quanto riguarda l'autostrada Genova-Valle del Po, per i lotti ancora in gestione all'« Anas », i lavori di raddoppio sono in avanzato corso e la data di ultimazione degli stessi è prevista per il mese di giugno 1964, epoca in cui, a norma della convenzione a suo tempo stipulata, i detti tronchi dovranno essere consegnati alla società concessionaria.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

Sono inoltre in corso di esecuzione due lotti, e precisamente il decimo e il quindicesimo, gestiti direttamente dalla società concessionaria dell'autostrada.

Per quanto attiene invece al collegamento del porto di Genova con l'autostrada Genova-Savona, da parte del comune di Genova è in corso di costruzione una strada detta « sopra elevata », per il cui raccordo con l'autostrada sono in corso trattative fra la società concessionaria della autostrada e l'« Anas ».

In relazione poi alle previsioni di un futuro incremento dei traffici, sono già in corso o sono previsti piani di ammodernamento della rete ferroviaria statale, allo scopo di elevare il livello delle attrezzature ferroviarie con il potenziamento dei piazzali più importanti e delle linee, interessati dai traffici medesimi.

Da ultimo si comunica che su proposta del ministro della marina mercantile ed a seguito della deliberazione del Consiglio dei ministri, con decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1963 è stato provveduto alla nomina del presidente del consorzio di Genova, per il quadriennio 1963-67, nella persona del dottor Francesco Manzitti.

Sulla base di quanto sopra esposto si può assicurare che il Governo intende avviare a sollecita soluzione il complesso problema del potenziamento dei porti nazionali e che, nel piano relativo in elaborazione, le esigenze del porto di Genova sono tenute nella dovuta considerazione, in relazione alla sua indiscussa importanza nell'ambito della intera economia nazionale.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
DOMINEDÒ.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno riliquidare le pensioni ordinarie, dirette e di reversibilità, agli ufficiali giudiziari collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1960, secondo le norme contenute nella legge 12 agosto 1962, n. 1353, per le cessazioni dal servizio posteriori a detta data. (1284)

RISPOSTA. — La legge 12 agosto 1962, n. 1353, ha avuto il precipuo fine di realizzare un assetto del trattamento di quiescenza a carico della Cassa pensioni per gli ufficiali giudiziari, globalmente considerato, ed ha costituito la traduzione, in termini legislativi, dello studio di una commissione, all'uopo nominata.

In quella sede, il nuovo trattamento di quiescenza è stato stabilito tenendo presenti

sia le istanze del gruppo degli iscritti al 1° gennaio 1960, sia quelle del gruppo dei già pensionati alla stessa data.

Si è fissato, infatti, per il primo, un nuovo sistema, sia di pensionamento sia di contribuzione, ma, nel contempo, non si è mancato di tenere presenti gli interessi del secondo, per il quale sono stati escogitati criteri specifici intesi a realizzare l'adeguamento delle pensioni relative a cessazioni fino al 31 dicembre 1959, portandone l'ammontare sostanzialmente al livello di quelle connesse a cessazioni dal 1° gennaio 1960 in poi.

Ed in effetti, anche se non può tassativamente escludersi l'ipotesi che possano sussistere in casi singoli differenziazioni di lieve entità tra pensioni del primo gruppo e pensioni del secondo, si può affermare che l'ammontare medio dei due trattamenti di quiescenza sostanzialmente corrisponde. Allo stato, quindi, non si ravvisano specifici motivi di sperequazione tra i pensionati della Cassa ufficiali giudiziari.

Ad ogni modo, si può assicurare che questo ministero segue, con la massima attenzione, il miglioramento in generale del trattamento di quiescenza di tutte le casse pensioni facenti parte degli istituti di previdenza, per cui non si mancherà, se del caso, di adottare, anche per la cassa pensioni per gli ufficiali giudiziari, gli eventuali provvedimenti nei limiti, beninteso, delle possibilità tecnico-finanziarie offerte dalla cassa medesima.

*Il Ministro:* COLOMBO.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare il Governo in favore dei pensionati della Cassa nazionale per la previdenza marinara, la cui situazione diviene sempre più critica a causa del continuo aumento del costo della vita.

Nel confermare la necessità che ai predetti pensionati venga frattanto concesso un anticipo del 30 per cento sui futuri miglioramenti, per il quale l'interrogante ha chiesto l'impegno formale del Governo nel suo intervento in sede di discussione del bilancio della marina mercantile in data 20 settembre 1963, si fa presente che l'aumento delle pensioni ai marittimi, da corrispondere con decorrenza 1° luglio 1963, è anche reso indispensabile dalla circostanza che sensibili aumenti sono stati da tempo concessi ai pensionati dall'I.N.P.S. e recentemente ai pensionati statali. (2248)

RISPOSTA. — L'apposita commissione, preposta allo studio dei problemi della previdenza marinara e costituita dai rappresentanti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, della marina mercantile e dell'I.N.P.S., ha da tempo iniziato i suoi lavori. La commissione, affrontando l'importante problema del sistema previdenziale marinaro, sta provvedendo all'organico riesame della materia, per pervenire, al più presto possibile, all'equilibrio di gestione della cassa nazionale della previdenza marinara, alla copertura dell'onere derivante dalla rivalutazione delle pensioni ed all'inserimento nella relativa legislazione delle innovazioni apportate dalla recente disciplina sull'assicurazione generale obbligatoria.

Si può assicurare che la commissione è stata vivamente sollecitata a concludere rapidamente i suoi lavori, in modo che possa avviarsi a soluzione definitiva il problema delle pensioni marinare.

Per quanto riguarda il richiesto anticipo sui futuri miglioramenti delle pensioni dei marittimi, secondo quanto già concesso ad altre categorie di pensionati, pur comprendendo il fondamento morale della richiesta, si fa presente che si tratta di disporre dell'opportuno titolo giuridico: è per ciò che si stanno predisponendo le norme necessarie al miglioramento delle pensioni marittime in relazione agli aumenti del costo della vita intervenuti dal 1° gennaio 1958 al 31 dicembre 1962, tenuto conto che per le variazioni del costo della vita fino al 31 dicembre 1957 fu provveduto con la legge 12 ottobre 1962, n. 1183.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
DOMINEDÒ.

FABBRI RICCARDO, VENTURINI, LORETI E PALLESCI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se, a distanza ormai di sette mesi dall'istituzione del consorzio per il porto di Civitavecchia (Roma), ritenga opportuno sollecitare la nomina del presidente del consorzio stesso, dopo la designazione fatta dal consiglio comunale, avvalorata anche dalle indicazioni scaturite dall'ordine del giorno del consiglio provinciale di Roma. (1462)

RISPOSTA. — Su proposta del ministro della marina mercantile di concerto col ministro dei lavori pubblici, ed a seguito della deliberazione del Consiglio dei ministri, con decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1963, in corso di perfezionamento, è

stato provveduto alla nomina del Presidente del consorzio per il porto di Civitavecchia, per il quadriennio 1963-1967, nella persona del commendatore Alberto Albicini, il quale, come presidente della commissione permanente marittima e fluviale della camera di commercio di Roma, può anche ritenersi rappresentante degli « enti locali comunali e provinciali membri del consorzio » in conformità di quanto richiesto dall'amministrazione provinciale di Roma con voto del 22 luglio 1963.

*Il Ministro:* DOMINEDÒ.

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di intervenire presso il provveditorato agli studi di Roma affinché sia istituita per il 1° ottobre 1963 la terza classe dell'istituto tecnico industriale di Civitavecchia col sistema dei doppi turni nei locali attualmente esistenti, limitatamente al periodo ottobre-gennaio, in considerazione del fatto che nel febbraio 1964 sarà ultimato il nuovo edificio prefabbricato la cui costruzione fu deliberata dall'amministrazione provinciale di Roma non appena venne istituito, due anni or sono, l'anzidetto istituto.

La mancanza di tale disposizione provvisoria, che è limitata ad un periodo di soli cinque mesi, impedirebbe ad oltre 80 alunni di Civitavecchia e dei comuni vicini, promossi alla terza classe, di proseguire regolarmente gli studi e creerebbe un comprensibile malcontento fra le loro famiglie che già si sono riunite per protestare vivamente. (1830)

RISPOSTA. — Il ministero ha autorizzato il funzionamento della terza classe dell'istituto tecnico industriale di Civitavecchia.

*Il Ministro:* GUI.

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine allo stato di incertezza e di confusione creato nell'Azienda di Stato per i servizi telefonici dall'ingiustificato ritardo nella emanazione del decreto relativo al nuovo ordinamento dell'azienda, considerato che la precedente ripartizione interna della direzione dell'azienda e dei dipendenti organi periferici è cessata di efficacia, in virtù dell'articolo 40 della legge n. 81, fin dal 7 giugno 1963.

In considerazione degli attacchi interessati che parte della stampa notoriamente legata agli ambienti dei monopoli elettrici ha

condotto e conduce in questi ultimi tempi contro la gestione dei servizi telefonici di Stato, l'interrogante desidera conoscere gli intendimenti del ministro interrogato nei confronti dei funzionari responsabili della attuale carenza di direzione e i motivi per i quali, pur essendo in servizio funzionari competenti e qualificati, non si sia ancora dato alla ragioneria dell'azienda un direttore titolare, ma soltanto un « reggente », al quale continua ad affidarsi l'antitetica funzione di direttore centrale del sopprimendo reparto amministrativo nonché quella di direttore centrale dell'ispezione prevista nell'atteso nuovo ordinamento. (1841)

**RISPOSTA.** — Il ritardo nella applicazione del decreto ministeriale 1° luglio 1963, relativo alla nuova organizzazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, è dovuto ai complessi adempimenti necessari per addvenire senza turbamenti al trapasso di competenze dagli uffici previsti dal cessato ordinamento a quelli istituiti per l'attuazione del nuovo assetto, che si differenzia in modo assai rilevante dal precedente.

Il passaggio alla nuova organizzazione che ha comportato, tra l'altro, un vasto movimento di funzionari, ha avuto effetto dal 1° ottobre 1963, anche per consentire un ordinato svolgimento degli adempimenti contabili connessi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1962-63.

Per quanto riguarda la questione sollevata nell'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che il 3 agosto 1963, nell'assumere la reggenza della ragioneria dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, il direttore centrale incaricato cessò dalle funzioni di capo del reparto amministrativo. Lo stesso funzionario, poi, dal 1° ottobre 1963, data di attuazione del nuovo ordinamento dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, è stato nominato titolare della direzione centrale ispezione e nel contempo mantenuto nell'incarico interinale di dirigente della ragioneria. Ciò si è reso necessario poiché l'organico dei direttori centrali amministrativi presenta un posto scoperto in dipendenza del fatto che uno dei quattro funzionari che rivestono tale qualifica trovasi attualmente collocato fuori ruolo.

Ciò premesso, si comunica che quanto prima verrà rimosso l'impedimento di cui sopra e di conseguenza non si mancherà di adottare i relativi provvedimenti che consentiranno la nomina del titolare della citata ragioneria.

*Il Ministro: Russo.*

**FERIOLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga utile ed opportuno estendere i benefici di cui all'articolo 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454, orai limitati ai sensi dell'articolo 8 del decreto ministeriale 5 agosto 1961 alle sole zone collinari, anche alle zone non collinari della provincia di Reggio Emilia. Ciò in quanto, essendo stato irrimediabilmente colpito dal gelo dell'inverno trascorso il patrimonio viticolo ivi esistente, si ravvisa l'urgenza d'incoraggiare con misure eccezionali la ricostituzione del patrimonio suddetto, o, subordinatamente, la sua sostituzione con piantagioni specializzate sia nell'interesse dei singoli danneggiati sia dell'economia agricola in generale. (210)

**RISPOSTA.** — Com'è noto, le finalità dell'articolo 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454, mirano a promuovere l'adeguamento ed il miglioramento qualitativo della produzione viticola in relazione alla situazione attuale e a quella prevedibile del prossimo futuro del mercato interno e internazionale.

Un diverso indirizzo, inteso ad incoraggiare l'estendimento o la ricostituzione della coltura in pianura, oltre a contraddire alle direttive stabilite con il decreto ministeriale 5 agosto 1961, sarebbe quanto mai inopportuno, in quanto verrebbe a favorire inevitabilmente — aggravandola — le ricorrenti crisi di sovrapproduzione con conseguente danno dei produttori agricoli interessati.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**FERIOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda rivedere l'ordinanza ministeriale con la quale si dà istruzione ai provveditori agli studi di formare le graduatorie per gli incarichi di insegnamento di igiene e puericoltura negli istituti tecnici femminili, attualmente estese ai laureati in medicina, richiedendo ai candidati a tale incarico il certificato d'iscrizione all'albo dell'ordine dei medici.

Infatti, data l'importanza e la delicatezza specifica di tale insegnamento, non si comprende come non si sia richiesta tale documentazione, che è la garanzia più valida, in quanto l'iscrizione all'albo professionale è la dimostrazione del possesso di tutti i requisiti voluti dalla legge per l'esercizio della professione medica. (1334)

**RISPOSTA.** — La richiesta prospettata potrà essere tenuta presente allorché sarà predispo-

sta l'ordinanza relativa al conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1964-65.

*Il Ministro:* GUI.

**FERIOLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno sollecitare l'« Inadel » a voler estendere ai propri assistiti cessati dal servizio in data anteriore al 1° gennaio 1961 il sussidio straordinario corrisposto soltanto a quanti pensionati in data posteriore.

Poiché infatti il consiglio di amministrazione dell'istituto ha ritenuto opportuno concedere il sussidio straordinario di cui sopra a quegli assistiti che non avendo maturato 20 anni di servizio non potevano usufruire dell'« indennità premio di servizio », sembra non conforme a criteri di equità l'aver escluso dal suddetto beneficio i pensionati di più antica data che certamente non sono meno bisognosi. (2143)

**RISPOSTA.** — Il provvedimento con il quale l'« Inadel », in via del tutto eccezionale e senza alcun obbligo di legge, ha stabilito di concedere un sussidio straordinario agli iscritti che, a far tempo dal 1° gennaio 1961, cessano dal servizio senza aver maturato il diritto all'indennità premio di servizio, comporta per l'istituto una spesa annua di circa 400 milioni.

Se il beneficio suddetto dovesse essere esteso al personale collocato in quiescenza anteriormente alla data anzidetta, il relativo onere, di entità notevolissima, non potrebbe essere sostenuto dall'istituto.

*Il Sottosegretario di stato per l'interno:*  
GIRAUDO.

**FERIOLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in attesa che venga attuata la riforma generale della legge comunale e provinciale, ritenga opportuno farsi promotore di una iniziativa diretta a far riconoscere utile anche ai fini di carriera e a quelli economici il servizio prestato dagli impiegati e salariati comunali e provinciali presso altri enti locali.

A tal proposito l'interrogante fa presente che una disposizione di questo genere è stata inspiegabilmente approvata, con legge 15 febbraio 1963, n. 151, soltanto in favore degli ufficiali sanitari e dei sanitari condotti, creando così una notevole disparità di trattamento tra tale personale medico e sanitario e gli altri dipendenti degli enti locali, per i quali continua invece ad aver vigore la norma di

cui al terzo comma dell'articolo 228 della legge comunale e provinciale del 1934 che dispone: « Il servizio prestato dagli impiegati e salariati dei comuni e delle province presso altre amministrazioni non può essere riconosciuto in loro favore agli effetti della anzianità e degli aumenti periodici di stipendio ». (2288)

**RISPOSTA.** — La disposizione dell'articolo 228 del testo unico delle leggi comunali e provinciali 1934, n. 383, secondo cui « il servizio prestato dagli impiegati e salariati dei comuni e delle province presso altre amministrazioni, non può essere riconosciuto in loro favore agli effetti dell'anzianità e degli aumenti periodici di stipendio », trova il suo fondamento nel fatto che ogni comune o provincia, come ente dotato di autonomia, ha una particolare e distinta sfera organizzativa.

Pertanto, nel caso che un dipendente cessi dal servizio presso un comune e venga assunto da un altro, si costituisce un nuovo e diverso rapporto d'impiego; ciò preclude ai fini della progressione della carriera e degli aumenti periodici di stipendio, il riconoscimento del precedente servizio di ruolo e non di ruolo prestato presso il comune di provenienza.

A prescindere da tale rilievo fondamentale, il riconoscimento del precedente servizio prestato presso altre amministrazioni, lederebbe le legittime aspettative del personale che è stato sempre alle dipendenze di una stessa amministrazione, in quanto esso, nelle promozioni per merito comparativo o per concorso per titoli, potrebbe trovarsi a concorrere con colleghi di più recente nomina presso l'ente, ma con anzianità complessiva maggiore.

Inoltre, nei casi concreti, si avrebbero notevoli difficoltà per giudicare circa l'assimilabilità o l'analogia fra posti di diversi enti, in quanto, attesa la facoltà attribuita ai comuni di disciplinare in modo autonomo l'ordinamento dei propri uffici, i posti stessi, pur potendo avere eventualmente identica denominazione, ben possono differenziarsi profondamente in relazione ai compiti di istituto ad essi attribuiti dall'uno o dall'altro ente.

Il diverso e più favorevole trattamento fatto dalla legge 15 febbraio 1963, n. 131, nella materia di che trattasi, al personale sanitario, è giustificato dalle sostanziali differenze che caratterizzano il rapporto di impiego dei suddetti dipendenti in confronto a quello degli altri impiegati dei comuni: in partico-

lare, i sanitari condotti esercitano in ogni comune le stesse funzioni e non hanno nella maggior parte dei casi sviluppo di carriera in senso gerarchico; pertanto non può sussistere contrasto di interessi fra i sanitari provenienti da altri comuni e sanitari che siano stati sempre alle dipendenze del medesimo ente.

*Il Sottosegretario di Stato.* GIRAUDDO.

FERRARI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Torri di Quartesolo (Vicenza) si è in questi giorni proceduto a intollerabili atti di intimidazione contro cittadini firmatari di una pubblica petizione per sollecitare la esecuzione di opere pubbliche (acquedotto e fognatura). I firmatari sono stati singolarmente convocati in comune o visitati nelle loro case dal segretario comunale e richiesti di ritirare la loro firma dietro minaccia di gravi conseguenze per il loro gesto che accusa d'incuria l'amministrazione comunale.

L'interrogante chiede quali provvedimenti si intendano adottare contro il segretario comunale e il sindaco responsabili di abuso di potere. (1792)

RISPOSTA. — A seguito della presentazione di un esposto, da parte di un numeroso gruppo di cittadini, all'amministrazione comunale di Torre di Quartesolo, con il quale veniva sollecitata l'esecuzione dei lavori di costruzione della fognatura e della rete di distribuzione dell'acquedotto in quel comune, 7 dei 59 firmatari dell'esposto stesso per i quali era sorto qualche dubbio circa l'autenticità delle rispettive firme, furono invitati a presentarsi in municipio.

Tali persone non furono né minacciate, né intimidite, ma soltanto invitate a riconoscere o meno come proprie le firme che le riguardavano. Quattro di esse hanno esplicitamente dichiarato di non saper nulla dell'esposto; le altre tre sono state evasive.

In un solo caso il segretario comunale si è recato presso il domicilio di un firmatario dell'esposto, non essendo questi in grado di presentarsi in municipio.

In ordine poi all'oggetto dell'esposto, si fa presente che i lavori relativi alla fognatura saranno tra breve appaltati e che il progetto esecutivo dell'acquedotto è all'esame del Ministero della sanità.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDDO.

FERRARIS E MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga in-

giusta la situazione in cui versa tuttora una categoria di cittadini.

Trattasi di quei lavoratori italiani che furono obbligati, contro la loro volontà, mediante cartolina di precetto dell'autorità militare nemica occupante, a recarsi a prestare la loro opera in Germania. Le direzioni delle aziende presso cui essi erano occupati e presso cui ripresero il lavoro al ritorno in patria, non hanno conteggiato il periodo trascorso coattivamente in Germania nel computo dell'anzianità di servizio ai fini della liquidazione e degli altri premi di anzianità previsti dai vigenti contratti di lavoro.

Gli interroganti chiedono se il ministro del lavoro e della previdenza sociale ritenga opportuno intervenire per sanare l'ingiusta situazione che si è venuta a creare a danno di questi cittadini. (2286)

RISPOSTA. — Tra le note cause di sospensione obbligatoria del rapporto di lavoro, per le quali il periodo di assenza del lavoratore deve essere computato nell'anzianità di servizio, il codice civile all'articolo 2111, secondo comma, contempla l'ipotesi del richiamo alle armi, per il qual caso la Costituzione, all'articolo 52, aggiunge, con più ampia formulazione, che il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino. Sempre, per il caso del richiamo alle armi, la legge 10 giugno 1940, n. 653, sul trattamento degli impiegati privati alle armi, dispone all'articolo 1, nei loro confronti, che il tempo passato in servizio militare deve essere computato agli effetti dell'anzianità.

Non risultano invece esistenti disposizioni analoghe per quei civili che sono stati internati coattivamente in Germania, al tempo dell'occupazione militare tedesca. Il decreto legislativo luogotenenziale 14 febbraio 1946, n. 27, e successive modificazioni, con norme integrative sulla riassunzione e assunzione obbligatoria dei reduci nelle aziende private, attualmente non più in vigore, contemplava il diritto dei prestatori d'opera non in prova delle aziende private ad essere riassunti in servizio, qualora, tra l'altro, fossero stati deportati o internati ad opera dei fascisti o dei tedeschi, successivamente alla data dell'8 settembre 1943, ma escludeva espressamente che il servizio prestato anteriormente alla riassunzione potesse essere computato agli effetti dell'anzianità, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma.

Ciò posto, in mancanza di apposite disposizioni di legge, nessun intervento può essere attuato da parte del Ministero del lavoro nel

senso richiesto, a meno che un obbligo del genere non risulti sancito in qualche contratto collettivo di lavoro con efficacia *erga omnes*, nel qual caso la relativa inosservanza può essere — caso per caso — denunciata all'ispettorato del lavoro per i provvedimenti di competenza.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**FINOCCHIARO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) se al ministero sia pervenuta la relazione del dottor Angiolo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari sui danni provocati dal nubifragio dei giorni 9 e 10 luglio 1963 nel territorio di Acquaviva delle Fonti (Bari). Dalla relazione del predetto funzionario risulterebbe che su una estensione di oltre 2.500 ettari sarebbe stato distrutto il 90 per cento del raccolto dell'uva e delle olive. In altre zone la produzione sarebbe stata distrutta nella misura del 40-50 per cento;

b) quali interventi il ministero intenda disporre per fronteggiare il grave stato di disagio in cui si dibattono gli agricoltori ed i contadini della zona. (813)

**FINOCCHIARO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato del fatto che una violentissima grandinata, il giorno 19 luglio 1963, ha causato ingentissimi danni ai vigneti, ai mandorleti, agli uliveti in agro di Sannicandro (Bari); e per conoscere quali interventi il ministero intenda disporre per venire incontro agli agricoltori colpiti dalla perdita del raccolto; e se intenda concordare col Ministero delle finanze agevolazioni di ordine fiscale, a beneficio degli agricoltori colpiti. (889)

**RISPOSTA.** — Questo ministero ha avuto notizie dal competente ispettorato agrario di Bari sia dei danni causati dal nubifragio del 9 luglio nell'agro del comune di Acquaviva delle Fonti e sia di quelli causati da analogo evento meteorico verificatosi il 19 luglio successivo nelle campagne del comune di Sannicandro. In entrambe le cennate circostanze, funzionari del predetto ispettorato sono tempestivamente intervenuti, oltre che per rilevare la natura e l'entità dei danni, anche per prestare la propria assistenza tecnica agli agricoltori colpiti, per agevolarli nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende.

A suo tempo, poi, lo stesso ufficio, in ottemperanza alle istruzioni impartite da questo ministero, accorderà, ai coltivatori che nel corso dell'annata agraria abbiano subito

perdite di prodotti per effetto delle inelmenze stagionali, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per favorire l'impiego delle sementi selezionate; come pure darà la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate da agricoltori delle zone danneggiate per ottenere la concessione dei vari benefici contemplati dalla legge 2 giugno 1961, n. 454. Si aggiunge che questo ministero ha rivolto vive raccomandazioni agli istituti ed enti di credito agrario di considerare con ogni possibile favore la situazione delle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento climatico, e specialmente di quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini sia della concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso di interesse, di cui all'articolo 19 della stessa legge 2 giugno 1961, n. 454, sia del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio, come consentito dall'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Si fa anche presente che questo ministero ha in corso accertamenti in merito ai danni causati dalla avversità meteoriche verificatesi in questi ultimi tempi, al fine di delimitare, con un ulteriore decreto da emanarsi di concerto con il Ministero del tesoro ai termini della legge 25 luglio 1956, n. 838, le zone nelle quali potrà rendersi operante il beneficio della proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte dalle aziende agricole che, per effetto delle avversità medesime, abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile.

È noto, infine, che questo ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura che, anche in sede di applicazione di detto provvedimento legislativo — sempre che, beninteso, il Parlamento voglia dare ad esso, come si confida, la sua approvazione — la situazione delle aziende agricole dei comuni segnalati sarà debitamente esaminata, per stabilire quali delle provvidenze previste dalla citata legge possano essere accordate alle aziende medesime.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha in corso, a cura dei dipendenti organi pe-

riferici e in collaborazione con il competente ispettorato agrario, accertamenti dei danni causati ai possessori dei fondi rustici dalle avversità di che trattasi, al fine di stabilire se si rendano applicabili, a favore di detti contribuenti, le provvidenze fiscali e contributive previste dal titolo secondo della ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

**FINOCCHIARO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda prendere per salvaguardare il patrimonio umano e tecnico, costituito dal complesso delle 28 scuole e dei 5 istituti operanti sotto il controllo E.N.E.M. Se reputi necessario — in attesa di una disciplina organica di tutto il settore dell'istruzione professionale — bloccare la smobilitazione degli istituti E.N.E.M., impedendo una grave scopertura nell'istruzione professionale marittima, che costituisce esigenza sociale primaria in alcune zone e per alcune città della penisola. (970)

**RISPOSTA.** — Si premette che l'attività dell'E.N.E.M., in questi ultimi anni, è stata organizzata ed articolata sulla base di un duplice ordine di scuole: scuole professionali marittime, equivalenti — per l'età degli allievi e per l'impostazione generale dell'insegnamento — alle scuole secondarie di avviamento professionale ed istituti professionali per attività marinare, organizzati sul tipo degli istituti professionali di Stato, ai quali accedono gli allievi che hanno concluso il ciclo delle scuole professionali marittime. Si ritiene utile anche precisare che nessuna delle suddette istituzioni scolastiche godeva o gode il riconoscimento legale e che il titolo da esse rilasciato è valido esclusivamente per l'ammissione agli esami di abilitazione all'esercizio di alcuni mestieri marittimi, conformemente al regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione: tali esami si svolgono annualmente presso le capitanerie di porto.

Con l'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, concernente l'ordinamento della scuola media statale, si è posto il problema della cessazione delle scuole professionali marittime e, in conseguenza, quello del ridimensionamento, aggiornamento e potenziamento delle altre istituzioni scolastiche dell'E.N.E.M. Intanto il ministero sta provvedendo ad impartire le necessarie istruzioni perché i giovani, che avrebbero frequentato nel corrente anno scolastico la prima classe della scuola professionale marittima, siano

accolti nelle prime classi della nuova scuola media statale, già esistenti ovvero appositamente istituite nelle località interessate.

Le seconde e le terze classi delle scuole professionali marittime dell'E.N.E.M. continuano a funzionare ad esaurimento; così pure continuano la loro attività gli istituti professionali gestiti dall'E.N.E.M.

L'amministrazione della pubblica istruzione e quella della marina mercantile, stanno esaminando, di concerto, il problema del riordinamento degli istituti professionali gestiti dall'E.N.E.M. e tutta l'attività, in genere, che l'ente svolge nel territorio nazionale, anche in rapporto alle esigenze dei moderni metodi di pesca e a quelle dell'accresciuto traffico marittimo.

Nel quadro dei problemi posti allo studio, sono tenute presenti anche la situazione del personale, inserito nei ruoli dell'E.N.E.M., la vigente regolamentazione statutaria e ogni altra questione connessa, al fine di trovare, per la complessa materia, un'organica e definitiva soluzione.

*Il Ministro:* GUI.

**FINOCCHIARO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se si intendano sopprimere alcune corse sulla linea Spinazzola-Barletta (Bari) con grave danno per gli utenti locali; per sapere se sia vero che il ministero favorisce la creazione, sul medesimo tratto, di servizi automobilistici affidati a privati; e, nell'ipotesi negativa, per sapere se il ministero ravveda — per un verso — l'opportunità di completare l'ammodernamento del servizio, sostituendo alle rimanenti antiquate automotrici del gruppo 556, automotrici appartenenti al gruppo 668; e — per l'altro — l'esigenza di una revisione dei prezzi dei biglietti con la istituzione di tariffe locali per tutte le linee della regione pugliese. (1504)

**RISPOSTA.** — La linea Barletta-Spinazzola è compresa tra le linee a scarso traffico per le quali sono in corso studi di carattere generale in vista della graduale realizzazione in un limitato programma di ridimensionamento della rete delle ferrovie dello Stato fortemente deficitaria.

Tuttavia non è stato finora autorizzato, né è previsto, al momento, di autorizzare alcun provvedimento inteso a sopprimere o ridurre il servizio ferroviario viaggiatori svolto sulla linea stessa.

Per quanto riguarda il completamento della sostituzione con unità di tipo più moderno

delle automotrici *ALn* 556 Fiat di costruzione prebellica tuttora impiegate per l'effettuazione di una parte dei servizi viaggiatori sulla linea in argomento, si comunica che la sostituzione di tutte le automotrici di tale tipo in circolazione sia sulla Barletta-Spinazzola sia su altre linee della rete, rientra nei programmi dell'azienda delle ferrovie dello Stato ed è stata prevista nel « piano decennale di riclassamento e di potenziamento » di cui alla legge del 1962, n. 211.

Tale sostituzione potrà essere realizzata gradualmente man mano che le industrie costruttrici effettueranno le consegne dei nuovi mezzi loro commissionati.

Per quanto riguarda infine l'istituzione di prezzi locali è da precisare che, giusta l'articolo 3 del regio decreto-legge 11 ottobre 1934, n. 1948, tali prezzi speciali possono essere istituiti esclusivamente su quelle relazioni ove siano da fronteggiare particolari situazioni di concorrenza con altri mezzi di trasporto.

Poiché il presupposto dettato dalla legge non sussiste per la linea Barletta-Spinazzola, manca qualsiasi possibilità di legittimare il provvedimento segnalato dall'interrogante.

Ciò tanto più che, col normalizzarsi della situazione concorrenziale, l'Azienda delle ferrovie dello Stato sta anzi provvedendo alla graduale eliminazione dei prezzi locali ancora in vigore.

*Il Ministro: CORBELLINI.*

FIUMANÒ, GULLO, MICELI, MESSINETTI, PICCIOTTO, POERIO E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Allo scopo di sapere:

a) se siano a conoscenza delle pesanti critiche ed accuse rivolte al sindaco e all'amministrazione comunale di Reggio Calabria da parte di un componente della maggioranza democratica cristiana, assessore ai lavori pubblici, dottor Filippo Rizzo in base alle quali accuse, nella seduta del 15 luglio 1963, il consiglio comunale sarebbe stato costretto ad eleggere una commissione d'inchiesta col mandato di indagare sulle circostanze denunciate e su tutta l'attività dell'amministrazione municipale;

b) se ritengano, nell'ambito delle leggi in materia, intervenire per esercitare un'azione di tutela a favore degli interessi della pubblica amministrazione e del miglior funzionamento dell'ente locale.

Detto intervento si ravvisa tanto più opportuno e urgente, in considerazione del fatto che tutta la stampa cittadina ha parlato

dell'argomento e che l'opinione pubblica è rimasta abbastanza allarmata, anche perché, dopo le prime sedute, la commissione d'inchiesta non ha potuto più oltre continuare i propri lavori e tanto meno concludere con relazione al consiglio, per l'avvenuta diserzione dei componenti democratici cristiani, in maggioranza nella commissione stessa.

L'intervento del ministro appare necessario per non dare l'impressione che malintesi interessi di parte, ben individuati, possano fuorviare i pubblici poteri. (1558)

RISPOSTA. — La commissione d'inchiesta, nominata dal consiglio comunale per indagare sulla fondatezza delle accuse mosse dall'assessore del comune di Reggio Calabria dottor Filippo Rizzo, nei confronti di quel sindaco, pur senza presentare una formale relazione conclusiva, ha ultimato gli accertamenti commessile, rassegnando gli atti ed i documenti acquisiti al consiglio comunale. Il detto consenso nella seduta del 27 settembre 1963, dopo attento esame, « rilevata la insussistenza di elementi idonei a configurare una qualsiasi responsabilità amministrativa e morale nei confronti del sindaco » ha respinto le accuse formulate nei confronti dello stesso.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GIRAUDO.*

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di intervenire, nell'ambito della rispettiva competenza, per la costruzione di una strada rotabile che tolga dall'isolamento la popolosa frazione Galliciano del comune di Condofuri (Reggio Calabria).

L'interrogante si permette far presente la necessità e l'urgenza della realizzazione di tale strada, necessità ed urgenza ripetutamente rappresentate, ma purtroppo senza alcun esito, dalla locale amministrazione comunale. (191)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 392, del deputato Bisantis, pubblicata a pag. 641).*

FODERARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se — nell'intento di dare una soluzione al problema relativo alla benzina, senza per altro che il prezzo di vendita del carburante subisca aumenti — intenda apportare alla misura d'I.G.E. attualmente applicata una riduzione tale che consenta di riversarne il corrispettivo ai gestori, in aggiunta alla tangente attualmente loro corrisposta.

L'interrogante si permette far presente che il minor gettito derivante dall'invocata riduzione I.G.E. sarebbe opinabilmente coperto dal costante incremento di consumo che — senza aumento del prezzo globale — non subirebbe alcun arresto, ma che anzi sarebbe tangibilmente agevolato. (1192)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale in data 25 ottobre 1963, in vigore dal 30 ottobre, l'aliquota di imposta generale sull'entrata dovuta una volta tanto per il commercio della benzina è stata ridotta dal 5,80 per cento al 4,20 per cento.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

**FODERARO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda disporre per la trasformazione in agenzia postale dell'attuale ricevitoria di Marina di Isca Jonio (Catanzaro), la cui necessità è stata più volte rappresentata da parte della popolazione locale, costretta per compiere determinate operazioni a percorrere una lunga e disagiata strada per portarsi nella più vicina agenzia.

L'interrogante fa presente che tale situazione è particolarmente disagiata per ben 145 pensionati di tale frazione che, in tarda età, e la maggior parte in precarie condizioni di salute, devono sottoporsi ad improba fatica per poter percepire mensilmente le loro competenze. (1377)

**RISPOSTA.** — Presso la direzione centrale competente di questo ministero è in corso di trattazione la pratica relativa all'istituzione, previa soppressione dell'attuale ricevitoria di un'agenzia postale a Marina Isca Jonio. La pratica stessa sarà quanto prima sottoposta alla commissione centrale per gli uffici locali per il prescritto parere, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656.

Appena detta commissione si sarà pronunciata, questo ministero adotterà le proprie definitive decisioni in merito.

*Il Ministro:* RUSSO.

**FODERARO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se si ritenga necessario disporre la costruzione di un porto rifugio in Bagnara Calabria (Reggio Calabria) la cui necessità è stata più volte fatta presente al fine di dare tranquillità ad oltre tremila famiglie di quel centro che vivono della pesca.

L'interrogante fa presente che Bagnara Calabria è il centro della riviera Calabria che ha il numero maggiore di imbarcazioni per la caccia al pesce-spada, attività questa che è la maggior fonte di vita per la popolazione locale.

Fa ancora presente che essendo quel centro in via di sviluppo nel campo turistico la realizzazione del porto-rifugio si rende necessaria anche per consentire l'approdo di imbarcazioni da diporto, aliscafi e motoscafi. (1639)

**RISPOSTA.** — La necessità di provvedere alla costruzione di alcuni porti rifugio lungo il litorale calabro è stata da tempo oggetto di attento esame da parte di questo ministero. Il litorale in parola, per le sue caratteristiche morfologiche, si presenta ovunque con spiaggia sottile e perciò non atto alla creazione di porti a bacino, a causa degli inevitabili intormentimenti cui darebbe luogo l'opera aggettante di protezione foranea del porto.

La commissione per piani regolatori dei porti marittimi, che si interessò del problema, prese in esame tutte le località poste lungo detto litorale e venne alla conclusione che solamente in tre di esse si poteva procedere alla costruzione di porti-rifugio, e precisamente a Casciolino lungo il litorale Jonico ed a Cetraro e Taureana nel litorale Tirrenico.

Da quanto sopra emerge che non esiste alcuna possibilità della creazione di un porto a bacino a Bagnara Calabria; unica soluzione sarebbe quella di costruire un pontile a giorno, che però potrebbe assolvere solamente alle limitate esigenze della navigazione di piccolo cabotaggio. Comunque, alla costruzione di tale opera, sempre che interessi il comune di Bagnara, dovrebbe provvedere il comune stesso a sua cura e spese, con l'eventuale contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* SULLO.

**FODERARO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — conformemente ai voti espressi da un recente convegno nazionale di studi — ritenga doversi procedere alla definizione giuridica degli uffici di assistenza e consulenza automobilistica, nel senso che essi devono ritenersi « studi tecnico-professionali — autorizzati dallo Stato — per la consulenza e l'assistenza automobilistica ».

L'interrogante si permette, inoltre, far rilevare che, in mancanza di apposite norme, gli uffici in argomento — per la direzione dei quali occorre, da parte dei titolari di essi, particolare preparazione tecnica, culturale e

professionale — sono in atto disciplinati dall'articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che li accomuna agli « intromettitori », alle agenzie di vendita, di pegni, di affari, ecc. (1796)

**RISPOSTA.** — L'interrogante, nel richiamarsi ai voti espressi da un convegno nazionale di studi in ordine alla configurazione giuridica da dare agli uffici di assistenza e consulenza automobilistica, ha inteso probabilmente riferirsi al convegno tenutosi in Roma nell'ottobre del 1962 a cura della rivista *Auto press* sui problemi delle autoscuole e dei detti uffici, del quale, per altro, non è stato possibile ottenere i documenti conclusivi.

Ciò premesso, si fa presente che gli uffici di assistenza e consulenza automobilistica ricadono — ai fini della legge di pubblica sicurezza — sotto la disciplina prevista dall'articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza per le « agenzie pubbliche di affari ».

L'articolo 205 del relativo regolamento di esecuzione prevede che sotto questa denominazione « si comprendono le imprese, comunque organizzate, che si offrono come intermediarie nell'assunzione o trattazione di affari altrui, prestando la propria opera a chiunque ne faccia richiesta ».

Eppertanto per lo svolgimento dell'attività da parte degli uffici in questione, a' termini del citato articolo 115, è necessaria apposita licenza del questore.

L'anzidetta disciplina si è dimostrata, d'altro canto, rispondente alle esigenze della pubblica amministrazione e dei privati.

Né sembra potersi rilevare nell'opera dei ripetuti uffici di consulenza e assistenza automobilistica elementi propri delle attività tecnico-professionali, ove è preminente la prestazione personale del professionista, o che possano comunque differenziare la stessa da quella di altre imprese consimili.

Comunque, in sede di riforma del menzionato testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, potrà eventualmente valutarsi la possibilità di dare, sempre ai cennati fini di pubblica sicurezza, una diversa regolamentazione agli uffici in oggetto.

*Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.*

**FODERARO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno emanare con urgenza disposizioni per la concessione di assegnazione provvisoria di sede, secondo la graduatoria provinciale, a quegli insegnanti che — avendo ottenuto la

cattedra nel ruolo normale per effetto della legge n. 831 — ne facciano esplicita richiesta, per l'anno scolastico 1963-64.

L'interrogante si permette far presente che l'emanazione della invocata disposizione permetterebbe anzitutto il regolare inizio delle lezioni, senza indugi o ritardi nel raggiungimento di sede, ed eliminerebbe gli inconvenienti derivanti da una affrettata applicazione della predetta legge, anche perché numerosi insegnanti — per cause indipendenti dalla propria volontà — non hanno appreso in tempo le norme contenute nella circolare ministeriale relativa alla scelta della sede preferita. (1799)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 1663, del deputato Cruciani, pubblicata a pag. 668).*

**FODERARO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica intesa ad ottenere il contributo statale, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 100 milioni di lire, relativa ai lavori per la rete fognante del comune di San Pietro Apostolo, in provincia di Catanzaro.

L'interrogante si permette far presente che tale lavoro riveste carattere d'urgenza, corrispondendo ad una necessità particolarmente sentita da quella popolazione. (1800)

**RISPOSTA.** — La richiesta del comune in oggetto intesa ad ottenere la concessione del contributo, per i lavori di che trattasi, sarà tenuta presente per essere valutata, nei limiti delle eventuali disponibilità di bilancio, comparativamente con le numerose altre istanze del genere.

*Il Ministro: SULLO.*

**FODERARO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se, nel quadro del piano generale di sviluppo e di potenziamento dei porti italiani, ritengano opportuno includere la realizzazione delle opere previste dal piano regolatore del porto di Crotona (Catanzaro), approvato con decreto ministeriale 3 febbraio 1962.

L'interrogante si permette far presente che all'attuazione di detto piano è legata la realizzazione in Calabria di importanti iniziative industriali già in corso di programmazione; che nel centro di Crotona — assunto ora a particolare importanza per l'avvenuto riconoscimento del nucleo di industrializzazione ed il funzionamento del relativo consorzio — opera da più decenni la società Mon-

tecatini che ha pronto un progetto di sviluppo, la cui realizzazione è necessariamente subordinata all'attuazione del piano regolatore di quel porto; che tale progetto della società Montecatini prevede un ulteriore incremento di traffico per oltre 1.800.000 tonnellate annue tra materie prime in arrivo e merci in partenza, con un incremento previsto di circa 1.600 operai da occupare, per cui i lavori da realizzare nel porto di Crotone si presentano di grande urgenza, anche per non compromettere lo sviluppo industriale delle attività già operanti e di quelle il cui impianto, nel nucleo di industrializzazione, è di prossima attuazione. (1949)

**RISPOSTA.** — I lavori di completamento del porto di Crotone sono stati compresi nel programma dei lavori da finanziare dalla Cassa per il mezzogiorno, ai sensi della legge 29 settembre 1962, n. 1462.

Per l'esecuzione di un primo lotto di detti lavori la Cassa per il mezzogiorno ha stanziato la somma di due miliardi di lire.

Con tale fondo sarà provveduto ad un ulteriore lato del prolungamento del molo foraneo, alla costruzione della banchina di riva tra il molo Giunti ed il molo foraneo, nonché all'escavazione del bacino portuale.

Attualmente sono in corso i provvedimenti amministrativi per poter procedere all'appalto dei suindicati lavori.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* SULLO.

**FODERARO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica riguardante la costruzione in Nicastro (Catanzaro) della caserma atta ad ospitare il distaccamento del corpo nazionale dei vigili del fuoco, e per la quale furono stanziati, tre anni or sono, 25 milioni.

L'interrogante si permette far presente la necessità e l'urgenza della realizzazione di tale caserma alla cui funzionalità sono interessati ben 34 comuni di quel circondario con una popolazione di 300 mila anime. (2108)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione provinciale di Catanzaro, avendo da tempo progettato la costruzione di uno stabile a Nicastro da destinare a sede del locale distaccamento dei vigili del fuoco, pur dopo l'intervento della legge 16 settembre 1960, n. 1014, che ha sollevato le amministrazioni provinciali dagli oneri in materia, ha inteso perseguire ugualmente la realizzazione dell'opera, all'uopo avviando una pratica per il conseguimento di un mutuo di lire 35 milioni con la Cassa depositi e prestiti che, però, non ha aderito alla

richiesta, non ritenendo sufficienti le garanzie offerte.

Poiché, d'altra parte, le condizioni di bilancio della detta amministrazione provinciale non ha consentito l'adozione di altri provvedimenti, il progetto è stato dalla stessa accantonato.

Si fa presente, comunque, che subordinatamente all'esito delle trattative in corso con gli altri ministeri interessati per la concreta attuazione della citata legge n. 1014, attraverso la costruzione da parte dello Stato di edifici da destinare ai servizi antincendi — per cui non sono stati ancora stanziati fondi in bilancio — non si mancherà di esaminare, compatibilmente con le maggiori esigenze di altre sedi, quella della sistemazione del distaccamento di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDO.

**FODERARO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvidenze intenda promuovere a favore della Associazione volontari italiani del sangue per i compiti da essa svolti nell'attuazione del servizio trasfusionale (che si è rivelato quanto mai prezioso per salvare tante vite umane e che è necessario ed urgente potenziare per costituire depositi di plasma in ogni ospedale o clinica) e per conoscere, altresì, se ritenga opportuno disporre un provvedimento per regolamentare con urgenza la disciplina di tale servizio, tenendo conto soprattutto delle esperienze acquisite, in 30 anni di attività, da detta associazione che nel nostro paese è la maggior fonte di rifornimento ospedaliero di sangue. (2109)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione sanitaria ha sempre provveduto, nella misura consentita dagli stanziamenti sull'apposito capitolo del bilancio, all'erogazione di adeguati contributi per il potenziamento dei centri trasfusionali gestiti dall'A.V.I.S.

In considerazione dell'importanza che ha sempre rivestito tale attività nell'interesse dei servizi trasfusionali della nazione, il Ministero della sanità, della decorsa legislatura, predispose il disegno di legge n. 1007 sulla « Raccolta, conservazione e trasfusione del sangue » nel quale era previsto, tra l'altro, l'intervento finanziario a favore delle associazioni di donatori per i loro compiti di istituto.

Tale disegno di legge, che, come è noto, non poté completare il suo iter per la fine della legislatura, sarà ripresentato per l'approvazione al Consiglio dei ministri.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

FODERARO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se ritengano opportuno impartire disposizioni per l'applicazione, da parte dei comuni deficitari, dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1951, n. 739, che dava facoltà ai comuni predetti di limitare l'indennità di residenza alle farmacie rurali ad una somma pari ai due terzi di quella stabilita dall'apposita commissione provinciale.

La norma all'uopo dettata dal citato articolo 8 non può, difatti, ritenersi più in vigore in quanto superata dall'articolo 2 della legge 22 novembre 1954, n. 1107, e con il disposto della legge 27 febbraio 1955, n. 61, con cui si fa obbligo ai comuni (deficitari e non) di corrispondere l'indennità di che trattasi nella misura stabilita dalla commissione provinciale ed entro il termine del 31 agosto di ogni anno.

E per conoscere se i ministri interrogati ravvisino l'opportunità di disporre anche che vengano corrisposti ai farmacisti rurali gli importi relativi alle trattenute operate — successivamente all'entrata in vigore della legge 22 novembre 1954, n. 1107 — ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1951, n. 739. (2145)

RISPOSTA. — La disposizione regolamentare contenuta nell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1951, n. 739, che consente ai comuni deficitari di limitare la corresponsione dell'indennità di residenza ai due terzi di quella determinata dalla commissione provinciale per le farmacie, deve considerarsi ancora in vigore in quanto non appare incompatibile con la successiva legge 22 novembre 1954, n. 1107. Detta norma regolamentare, quindi, deve intendersi riferita anche alla legge n. 1107, fino a quando non venga emanato un nuovo specifico regolamento.

Analogo parere è stato espresso dall'Avvocatura dello Stato in data 5 ottobre 1959, col n. 26/92559.

Pertanto la limitazione della corresponsione dell'indennità a favore delle farmacie rurali da parte dei comuni appare legittima e sulla base delle somme corrisposte il Ministero della sanità ha disposto i relativi rimborsi.

Per quanto sopra non si ravvisa l'opportunità di disporre che vengano corrisposti ai farmacisti rurali gli importi relativi alle trattenute operate successivamente all'entrata in vigore della citata legge n. 1107, dato che dette trattenute sono da ritenersi legittime.

*Il Ministro della sanità:* JERVOLINO.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se rispondano a verità talune notizie diffuse dalla stampa, secondo le quali i lavori per il raddoppio della linea ferroviaria Battipaglia (Salerno)-Reggio Calabria verrebbero condotti con sempre maggior lentezza, tanto da lasciar prevedere che difficilmente potranno essere rispettati i tempi di scadenza previsti nel piano esecutivo.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere come si intenda ovviare all'inconveniente maggiormente lamentato, e cioè il ritardo nell'aggiudicazione dei lavori delle varie tratte (quando le aste non vanno addirittura deserte), causato dal costante aumento dei costi che dissuade più volte talune imprese dall'assumere l'esecuzione dei lavori.

Al riguardo l'interrogante si permette ancora una volta far presente che la realizzazione del completo raddoppio della linea tirrenica è una delle premesse indispensabili per la realizzazione del tanto auspicato sviluppo della regione calabrese. (2696)

RISPOSTA. — I lavori di raddoppio della linea Battipaglia-Reggio Calabria si svolgono secondo i programmi stabiliti, tenuto conto della successione dei finanziamenti, dei tempi di esecuzione delle nuove lunghe gallerie da costruire (spesso in terreni molto difficili), delle esigenze dell'esercizio ferroviario le quali impongono determinati limiti alla contemporanea realizzazione di opere comportanti rallentamenti ai treni od altre soggezioni all'esercizio stesso, ed infine delle sopraggiunte difficoltà nel reperimento della mano d'opera da parte delle imprese appaltatrici.

Per quanto riguarda il ritardo che si verificerebbe nell'aggiudicazione dei nuovi lavori per effetto del costante aumento dei costi è da precisare che per i grossi appalti di raddoppio le relative gare hanno avuto finora esito positivo e si ha motivo di ritenere che anche per gli appalti imminenti, da esperire con prezzi per quanto possibile aggiornati, gli aumenti di costo possano trovare copertura negli stanziamenti approvati.

Al presente la situazione del raddoppio dei 400 chilometri di sviluppo complessivo della linea può essere così sintetizzata: sono stati già raddoppiati vari tratti per 152 chilometri; su altri 128 chilometri i lavori di raddoppio sono in avanzato corso di esecuzione; sono già in fase di appalto i lavori per il raddoppio di 35 chilometri, mentre per i restanti 85 chilometri sono in via di elaborazione i relativi progetti.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

FRANCO RAFFAELE, LIZZERO E BERNETIC MARIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se siano state concesse o meno autonomie funzionali sulla banchina (lato nord-ovest) del porto commerciale di Monfalcone (Gorizia) alla S.A.D.E. (ora « Enel ») e alla casa di spedizioni B. Priolo-Monfalcone; e se il ministro intenda difendere l'interesse pubblico del porto e della economia locale, salvaguardando i diritti della compagnia portuale e negando ogni concessione di autonomia funzionale. (314)

RISPOSTA. — È opportuno premettere che la società Adriatica di elettricità - S.A.D.E. (ora « Enel ») - ha in corso di costruzione a Monfalcone una grande centrale termoelettrica. Detta società chiese, a suo tempo, in concessione pluriennale un tratto lungo 300 metri della sponda di sinistra del Canale Valentinis - che è il prolungamento verso monte del bacino portuale - per costruirvi una banchina, con fondali di metri 9, per l'attracco delle navi che dovranno sbarcare il combustibile (nafta e polverino di carbone) necessario al funzionamento dell'anzidetta centrale.

L'inizio dei lavori per la costruzione di detta banchina non è stato autorizzato dal Ministero della marina mercantile, in quanto l'« Enel », che ha assorbito la S.A.D.E., non ha ancora presentato, in base alla legge sulla nazionalizzazione delle imprese elettriche, la domanda per ottenere a proprio nome la suddetta concessione.

Per quanto riguarda la ditta Bartolomeo Prioglio, spedizioniere marittimo, essa sta costruendo, su terreno di sua proprietà prospiciente il Canale Valentinis, un magazzino doganale, ma non ha ancora avanzato alcuna istanza di concessione per la costruzione, davanti al detto magazzino, di una banchina commerciale.

In ogni caso, tale banchina sarebbe la prosecuzione dell'altra che verrà presumibilmente costruita dall'« Enel » ed entrambe sarebbero in prosecuzione verso monte di quelle esistenti, senza sottrazione alcuna di spazio riservato alle nuove banchine previste dal piano regolatore, in quanto queste ultime dovrebbero svilupparsi verso mare, in direzione cioè opposta alle prime.

Avendo presente quanto sopra esposto, si può comunicare agli interroganti che nessuna autonomia funzionale è stata concessa sulla banchina (lato nord-ovest) del porto commerciale di Monfalcone e che neppure è stata

avanzata a tal fine alcuna domanda da parte di eventuali interessati.

*Il Ministro:* DOMINEDÒ.

FRANCO RAFFAELE, LIZZERO, VIANELLO E POERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga necessario rendere di pubblica ragione l'ammontare complessivo delle somme raccolte sotto forma di sottoscrizione a favore dei sinistrati del Vajont attraverso la catena della solidarietà promossa dalla R.A.I.-TV., la stampa e altri enti del paese; se ritenga urgente provvedere alla distribuzione immediata, alle popolazioni colpite, delle somme raccolte; e se ritenga opportuno affidare la distribuzione a commissioni composte dai consigli provinciali comunali e dalle rispettive organizzazioni di categoria. (2644)

RISPOSTA. — A seguito della deliberazione approvata dal Consiglio dei ministri nella seduta del 25 ottobre 1963, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 ottobre 1963, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* 8 novembre 1963, n. 921, è stata costituita la commissione per la destinazione dei contributi versati alla Presidenza del Consiglio dei ministri per la sciagura del Vajont.

Anche gli elenchi delle offerte in danaro pervenute alla Presidenza del Consiglio saranno, secondo l'ordine di registrazione, pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale*, ed il primo elenco di esse è stato già riportato sul numero della *Gazzetta ufficiale* su indicato.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZA.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali, in deroga alla legge sul finanziamento degli enti lirici, al teatro San Carlo di Napoli ed al teatro Massimo di Palermo vengono da anni erogati maggiori contributi.

L'interrogante chiede di conoscere per quali motivi detto trattamento preferenziale non sia ancora stato esteso al teatro La Fenice di Venezia, che si trova in condizioni finanziarie veramente difficili e rappresenta un centro di alta cultura musicale noto in Italia e nel mondo. (1428)

RISPOSTA. — L'articolo 7 del regio decreto-legge 30 maggio 1946, n. 538, contenente norme per la concessione di contributi in favore degli enti autonomi lirici, stabilisce che l'apposita commissione consultiva, nel procedere all'erogazione dei contributi deve tenere pre-

sente, in modo particolare, le spese necessarie per il mantenimento dei complessi stabili degli enti autonomi del teatro dell'Opera di Roma, del teatro della Scala di Milano, del teatro Comunale di Firenze e dell'istituzione dei concerti dell'accademia di Santa Cecilia di Roma.

In considerazione della circostanza che, a causa della contingente situazione politica e locale in cui si trovavano, all'atto dell'emanazione del decreto legislativo suddetto, le città di Napoli e Palermo, non si rese possibile comprendere nella disposizione di cui all'articolo 7 gli enti autonomi del teatro San Carlo di Napoli e del teatro Massimo di Palermo, l'amministrazione ritenne di equiparare ai quattro enti menzionati anche quelli ora citati.

Premesso quanto sopra, si precisa che la ripartizione del fondo per i contributi agli enti lirici viene effettuata in quote percentuali a suo tempo concordate con i dirigenti degli enti, su conforme parere della competente commissione.

Per quanto concerne gli interventi straordinari previsti da leggi particolari relative alla sanatoria di situazioni deficitarie, è da precisare che la determinazione delle quote concesse ai singoli enti è stata fissata, a' termini di legge, in base agli accertamenti dei deficit effettuati da questo ministero, di concerto con quello del tesoro.

Per l'esercizio finanziario 1962-63, in virtù della legge 14 febbraio 1963, n. 302, il fondo destinato agli enti lirici è stato elevato, come è noto, a lire 5 miliardi e il ministero, su conforme parere della commissione, ha ripartito il fondo stesso, per l'importo di lire 3 miliardi, in proporzione alle precedenti quote di contributo, e per l'importo di lire 2 miliardi, in proporzione alle quote di mutuo a suo tempo concesse.

Solo con la nuova legge che, si auspica, possa essere al più presto approvata — relativa al riordinamento del settore degli enti lirici sul piano finanziario ed organizzativo — potrà essere riveduto il sistema di concessione dei contributi a tali enti, a seguito delle maggiori disponibilità di bilancio e dei diversi criteri di ripartizione dei fondi.

*Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.*

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali, mentre le pensioni dell'I.N.P.S. e quelle dello Stato sono state recentemente aumentate, i pensionati della

Cassa previdenza marinara non abbiano ancora avuto uguale beneficio.

E per conoscere se il ministro ravvisi l'urgente necessità di riordinare l'intera gestione della Cassa suindicata concedendo nel frattempo un acconto mensile, quale premessa degli auspicati miglioramenti, ai pensionati interessati. (2259)

**RISPOSTA.** — Attualmente, in favore dei pensionati marittimi, sono allo studio norme migliorative dei trattamenti economici e norme che dovranno introdurre nella previdenza marinara innovazioni ed istituti più conformi ai principi di recente affermatasi nella legislazione sociale.

In occasione di detto riordinamento uno dei temi predominanti è costituito dalla eliminazione delle sperequazioni che si sono in qualche caso prodotte a seguito dei precedenti adeguamenti delle pensioni marittime.

Infatti, d'accordo con il Ministero della marina mercantile si è riconosciuta l'opportunità di un adeguamento automatico delle pensioni marinare per effetto della scala mobile.

Si assicura, comunque, l'interrogante che sarà fatto tutto il possibile da parte del Ministero del lavoro per porre i pensionati marittimi nelle stesse condizioni delle altre categorie di pensionati che hanno già beneficiato dal 1° gennaio 1963 di miglioramenti economici.

Spiace però significare che al momento la richiesta di concessione di acconti mensili, in attesa degli auspicati miglioramenti, non può trovare accoglimento sia per la necessità di reperire i necessari mezzi finanziari sia per l'attuale grave situazione deficiente della gestione.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi difficoltà in cui si trova il porto di Venezia per l'insufficiente numero di piloti portuali.

In particolare, si fa presente che, mentre in pochi anni il traffico è aumentato del 30-40 per cento, il numero di detti piloti è rimasto pressoché stazionario.

L'interrogante chiede, infine, se, per far fronte alla difficile situazione che potrebbe determinare anche gravi incidenti dovuti al logorio fisico e psichico degli stessi piloti, il ministro intenda disporre l'assunzione dei partecipanti all'ultimo concorso, dichiarati idonei. (2560)

**RISPOSTA.** — L'organico della corporazione dei piloti del porto di Venezia è stato recentemente aumentato, come è noto all'interrogante, di tre unità.

L'aumento è stato contenuto in tale misura in relazione allo sviluppo del traffico registrato nel porto industriale di Porto Marghera, su conforme avviso espresso dalla direzione marittima competente e dalle associazioni sindacali interessate.

Dopo l'espletamento del concorso per i nuovi posti, l'attuale organico dovrebbe perciò ritenersi adeguato alle esigenze del traffico: tuttavia, per quanto finora nessuna lamentela sia pervenuta sull'insufficienza della consistenza numerica di quella corporazione, questo ministero riesaminerà il punto.

Comunque, preme far rilevare all'interrogante che la legislazione vigente non autorizza il ministro della marina mercantile a disporre l'assunzione dei partecipanti ad un concorso per piloti dichiarati semplicemente idonei: se si creasse la possibilità di far luogo a nuove assunzioni, dovrebbe essere necessariamente bandito un nuovo concorso.

*Il Ministro:* DOMINEDÒ.

**GALLI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali determinazioni intenda adottare in merito alla richiesta della società S.I.R. di ampliare i propri impianti petrolchimici ubicati nel territorio di Sobbiate Olona (Varese) per il trattamento di 1.500.000 tonnellate annue di petrolio grezzo.

Tale richiesta ha determinato viva preoccupazione nella popolazione di tutta un'ampia zona circostante e di cui si sono fatti eco i seguenti enti: amministrazioni comunali di Sobbiate Olona, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Marnate, Fagnano Olona, Olgiate Olona, Castellanza e Busto Arsizio; collegi Rotondi e Gonzaga di Gorla Minore; preventivo antitubercolare infantile di Sobbiate Olona.

Le amministrazioni di tutti questi enti hanno formalmente deliberato, ed all'unanimità, di opporsi a tale ampliamento il quale aggraverebbe il già preoccupante stato di inquinamento dell'atmosfera (ed anche delle acque come avvenuto ad Olgiate Olona).

L'interrogante chiede ancora al ministro se intenda disporre una verifica tecnica circa la rispondenza degli impianti esistenti alle norme disposte per la tutela igienico-sanitaria delle popolazioni e per la loro sicurezza.

(2639)

**RISPOSTA.** — La Società italiana resine, società per azioni con sede in Milano, concessionaria dello stabilimento petrolchimico in Solbiate Olona per la lavorazione annua di tonnellate 170.000 di distillati leggeri e medi del petrolio e di tonnellate 24 mila di gas di petrolio liquefatti, in data 2 gennaio 1963 ha presentato istanza per ottenere l'autorizzazione ad ampliare il predetto stabilimento, installandovi un complesso industriale per il trattamento di tonnellate 1.150.000 annue di petrolio grezzo, al fine di ottenere direttamente i distillati petroliferi necessari per le lavorazioni petrolchimiche.

Nel corso della relativa istruttoria, il comune di Solbiate Olona, interpellato per quanto di competenza ai sensi dell'articolo 46 del regolamento per l'esecuzione del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, approvato con regio decreto 20 luglio 1934, n. 1303, con deliberazione del 24 giugno 1963, n. 33, della giunta municipale ha espresso avviso nettamente contrario all'accoglimento della richiesta stessa, ritenendo nocivi alla salute ed alla quiete pubblica le esalazioni ed i rumori che deriverebbero dal progettato complesso industriale.

Stante la vincolante determinazione adottata dal comune di Solbiate Olona, si è provveduto a comunicare alla società interessata che non potrà essere dato ulteriore corso alla domanda in questione, la quale deve pertanto intendersi respinta.

In quanto agli impianti petrolchimici della Società italiana resine già funzionanti in Solbiate Olona, si fa presente che essi sono stati a suo tempo favorevolmente collaudati, anche sotto il profilo della sicurezza, dall'apposita commissione interministeriale istituita da questo ministero.

*Il Ministro:* TOGNI.

**GAMBELLI FENILI, CALVARESÌ, BASTIANELLI, ANGELINI GIUSEPPE e MANTENTI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per venire incontro alle più immediate necessità, e per disporre un intervento finanziario più adeguato a favore dei contadini mezzadri e coltivatori diretti danneggiati dalle frequenti grandinate, abbattutesi in questi giorni nella provincia di Macerata, le quali hanno particolarmente falciato i raccolti di bietole, granturco e ortaggi.

(652)

**RISPOSTA.** — A seguito dei nubifragi verificatisi il 5 e il 10 del mese di luglio 1963 nel territorio della provincia di Macerata, il

competente ispettorato agrario è intervenuto per rilevare la natura e l'entità dei danni e per prestare agli agricoltori ogni possibile assistenza tecnica per contenere la portata dei danni medesimi.

A suo tempo, poi, ai coltivatori colpiti sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella concessione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Questo ministero, inoltre, ha rivolto vive raccomandazioni agli istituti ed enti di credito agrario di considerare con favore la situazione delle aziende agricole danneggiate dallo sfavorevole andamento climatico, e specialmente di quelle di più modeste dimensioni di meno solido impianto produttivo, ai fini sia della concessione dei prestiti di conduzione, previsti dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sia del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio in corso, nei casi contemplati dall'articolo 8, comma secondo, della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Si fa presente, infine, che questo ministero ha preso l'iniziativa del noto disegno di legge recante provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al primo marzo 1962.

Tale disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, prevede tra l'altro, un'apposita autorizzazione di spesa per consentire la concessione, con un sistema di più spedita applicazione, a favore delle aziende agricole che hanno avuto il prodotto e le colture gravemente danneggiate dalle predette avversità o calamità, di prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale ed a modico tasso di interesse, per gli scopi e nei casi contemplati dall'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**GATTO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di intervenire per eliminare l'inconveniente che si verifica a Messina ove lungo la via Taormina sulla quale è installato un binario delle ferrovie dello Stato un treno opera quotidianamente manovre di durata varia ed intervalli irregolari e mai nelle stesse ore della giornata, paralizzando il traffico e mettendo in serio disagio le ditte che esercitano la loro attività commerciale od artigianale nelle immediate vicinanze.

E se ritenga di potere avviare all'incresiosa situazione sopradescritta, che si tra-

scina ormai da anni, ricorrendo alla costruzione di un sottopassaggio, previo opportuno accordo con le competenti autorità municipali. (2144)

**RISPOSTA.** — Nella zona della via Taormina in Messina esistono diversi complessi industriali e commerciali che sono da tempo allacciati con gli impianti ferroviari della stazione centrale mediante una dorsale di raccordo ed allacciamenti attraverso i quali si svolgono giornalmente le manovre di immissione ed estrazione carri. Le tradotte relative vengono effettuate ad intervalli prestabiliti solo due volte al giorno complessivamente per i diversi raccordi.

Premesso che nessuna specifica lagnanza per intralcio al traffico cittadino era finora pervenuta all'azienda ferroviaria si assicura l'interrogante che la questione è stata segnalata agli organi ferroviari locali, che sono stati invitati a ridurre al minimo indispensabile i tempi occorrenti per gli attraversamenti della strada.

Poiché i raccordi costituiscono impianti di natura privatistica, il problema di una eventuale creazione di sottopassi stradali dovrebbe essere affrontato dalle autorità competenti direttamente con le ditte interessate.

*Il Ministro: CORBELLINI.*

**GHIO.** — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano predisporre per procedere alla più ferma, sollecita e decisa repressione della pesca di frodo sia nelle acque marittime, sia nelle acque interne.

Il patrimonio ittico è stato in questi anni particolarmente insidiato dalle scorribande dei pescatori di frodo e la depauperazione che esso ha subito necessita di anni di difesa per essere compensata: infatti l'uso degli esplosivi, delle materie venefiche e di altri mezzi illeciti, non solo danneggia la fauna ittica, ma anche l'*habitat* da cui trae vita ed alimento.

In particolare nelle acque marittime, accanto ai mezzi illeciti già indicati, è da sottolineare anche l'uso delle reti a strascico a distanza assai ravvicinata, e comunque inferiore a quella stabilita dalla legge, nonché di reti a maglie così fitte, da raccogliere anche il novellame stagionale. Tali mezzi recano pregiudizi assai gravi all'attività peschereccia, sia perché danneggiano le già difficili condizioni di vita dei pescatori professionisti, sia perché allontanano correnti turistiche di

non trascurabile entità, rappresentate dai pescatori operanti nelle acque marittime (in superficie e subacque) ed in quelle dolci.

Accanto alla più sollecita opera di vigilanza, occorre predisporre una più severa repressione, che veda più frequentemente applicate le sanzioni previste dalla legge, fra le quali quelle della confisca del natante e degli attrezzi, che sovente, anche in casi gravi, non risultano applicate.

Occorre che i mezzi più moderni di intervento, fra i quali l'elicottero, i motoscafi e simili, vengano impiegati con maggiore intensità e che l'azione delle varie autorità predisposte alla repressione dei reati in materia di pesca venga coordinata al fine di non disperdere inutilmente energie da indirizzare invece ad un unico fine.

Poiché la stagione estiva vede una recrudescenza dei reati dianzi accennati, l'interrogante chiede quali misure urgenti vengano adottate. (1214)

**RISPOSTA.** — Il grave fenomeno della pesca di frodo preoccupa vivamente l'amministrazione marittima che, per la repressione di tale illecita attività, ha destinato rilevanti stanziamenti per l'acquisto, la manutenzione e l'esercizio dei mezzi nautici indispensabili.

Si deve tuttavia far presente che si incontrano notevoli difficoltà nel perseguire i pescatori di frodo, soprattutto per la natura e la lunghezza delle coste nazionali, che si estendono per circa 8 mila chilometri.

Sarebbe indispensabile un'imponente organizzazione, sia di mezzi sia di uomini, per affrontare e risolvere seriamente il preoccupante fenomeno, che arrecava ingenti danni alla flora ed alla fauna marina e che determina un forte malcontento nei pescatori onesti che vedono sempre più ridursi i proventi del loro lavoro; ciò senza considerare il pericolo costante per l'incolumità pubblica nel caso della pesca con materie esplodenti.

Come si è accennato, per l'attività di repressione della pesca di frodo vengono stanziati ingenti somme, ma esse sono pur sempre insufficienti, se si considera che una motovedetta costa circa 40 milioni di lire.

Per quanto riguarda i provvedimenti di immediata attuazione per una più decisa repressione della pesca di frodo, si informa l'interrogante che sono in allestimento 3 motovedette molto potenti, nonché canotti di gomma motorizzati che consentiranno di sorvegliare anche le coste frastagliate, dai bassi fondali, dove gli altri mezzi nautici non possono giungere, in modo da sorprendere più facilmente

i pescatori di frodo che talvolta si nascondono nelle grotte e fra gli scogli. Sono state altresì impartite disposizioni alle competenti autorità periferiche perché intensifichino al massimo la vigilanza, operando in stretta collaborazione con i reparti di pubblica sicurezza e con quelli del corpo della guardia di finanza ai quali sono state impartite istruzioni affinché all'assolvimento dei normali compiti di prevenzione del contrabbando marittimo siano costantemente abbinati i servizi di vigilanza nel campo della pesca.

Inoltre, poiché l'efficacia preventiva e repressiva delle sanzioni penali previste dalla vigente legislazione è pressoché nulla, nel disegno di legge sulla disciplina della pesca marittima — già ripresentato all'esame del Parlamento — sono previste pene sensibilmente più severe per i reati in materia di pesca di frodo e sono stabilite anche efficaci pene accessorie nonché sanzioni disciplinari nei confronti dei trasgressori.

Si può comunque assicurare l'interrogante che l'autorità marittima esercita con encomiabile zelo il servizio di vigilanza, dirigendo e coordinando l'azione altamente meritoria delle altre forze di polizia, al fine di evitare ogni dispendio di energia, e che il perdurare dell'azione dannosa della pesca di frodo non può attribuirsi pertanto alla carenza delle autorità preposte, ma alle difficoltà sopraesposte.

Si esprime la fiducia che con l'approvazione del provvedimento sopraccennato e col potenziamento e rinnovamento della flottiglia destinata alla vigilanza, il fenomeno della pesca di frodo possa ridursi a proporzioni meno preoccupanti.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
DOMINÈDÒ.

**GIOLITTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — in seguito al gravissimo infortunio nel quale hanno perso la vita tre operai nello stabilimento della vetreria di Vernante presso Tetto Canale (Cuneo) — quali misure intenda adottare per prevenire più efficacemente il ripetersi di tali luttuosi episodi e nel caso particolare per potenziare l'efficienza dell'ispettorato del lavoro di Cuneo. (1995)

**RISPOSTA.** — Con vivo rammarico si dà conferma del decesso per infortunio sul lavoro di tre operai presso il cantiere dell'impresa Eredi Riso avvenuto il 26 settembre 1963.

Dalle indagini svolte dal competente ispettorato del lavoro è emerso che gli operai Garelli Costanzo, Garelli Guido, Dalmasso Giacomo e Girauda Mauro lavoravano alla copertura della soletta di una costruenda pensilina nell'ingresso dello stabilimento.

Per il trasporto delle barre di ferro, del peso variante da 10 chilogrammi a chilogrammi 80 ciascuna, destinate all'armatura della soletta posta a metri 7,50 da terra, si servivano di una passerella a piano inclinato, costruita tre giorni prima dell'infortunio.

Dalle dichiarazioni rese dall'operaio Girauda Mauro, unico scampato al sinistro, risulta che gli infortunati decisero di servirsi, per rendere meno gravoso il trasporto delle barre di ferro, di una gru mobile su ruote, avente l'altezza di metri 6,90, collocata in prossimità del loro posto di lavoro.

Ai fine di renderla utilizzabile, pertanto, i quattro operai — senza chiedere né ricevere disposizioni dal titolare dell'impresa né dagli assistenti del cantiere — spostarono il mezzo, aggirando la passerella a piano inclinato, che intralciava lo spostamento stesso.

Durante tale manovra, la gru urtava la linea elettrica ad alta tensione dello stabilimento, che trovavasi ad un'altezza di metri 6,15 da terra. La scarica elettrica provocata dall'urto investiva mortalmente tre operai, mentre il quarto riportava lesioni guaribili in giorni 30, salvo complicazioni.

I fatti suesposti mettono in rilievo che taluni infortuni si verificano purtroppo a causa della scarsa preparazione professionale ed inadeguata coscienza antinfortunistica della manodopera, spesso proveniente direttamente dall'agricoltura (come nel caso di due degli operai infortunati).

Dei fatti accertati, l'ispettorato del lavoro di Cuneo ha riferito alla magistratura con apposito rapporto.

L'ispettorato suddetto, inoltre, ha elevato contravvenzione nei confronti della ditta per infrazione all'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164 — che prescrive una pendenza massima per le andatoie del 50 per cento, mentre quella usata nel cantiere aveva una pendenza del 65 per cento — e all'articolo 16 dello stesso decreto, che prescrive idonee impalcature o opere provvisorie, di cui è risultata sprovvista la pensilina in costruzione.

Si fa presente che il cantiere in questione era stato precedentemente visitato tre volte da ispettori del lavoro i quali non avevano però riscontrato gravi inosservanze delle norme di prevenzione infortuni.

Circa l'azione di vigilanza nel settore edile, l'ispettorato del lavoro di Cuneo ha eseguito, nell'anno in corso 1963-64 (sino al 5 ottobre 1963), 203 visite ispettive, adottando 89 provvedimenti contravvenzionali ed impartendo 535 prescrizioni.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**GIOMO, MALAGODI E BARZINI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*

— Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per ovviare allo stato di caos e di disservizio in cui si trova l'azienda dei telefoni di Stato, specialmente a Milano, dove da tempo vi è uno stato permanente di congestione sulle reti interurbane, tale da rendere impossibile l'espletamento delle richieste da parte degli utenti.

Inoltre il particolare periodo stagionale ha ulteriormente aggravato la situazione generando una serie di proteste e di vivo malcontento tra i cittadini. (416)

**RISPOSTA.** — Effettivamente, durante il decorso periodo estivo, il servizio telefonico ha risentito dell'appesantimento derivante dall'accrescersi del traffico stagionale, per cui in alcune località gli utenti sono stati costretti ad attese di durata eccedente quella normale; ma a tale inconvenienza si è cercato di ovviare con ogni possibile provvedimento.

In particolare per Milano, si è provveduto ad aumentare sia l'organico del personale addetto alla commutazione con assunzione di unità straordinarie, sia il numero delle giunzioni urbane riservate al servizio di prenotazione « 14 », sia la consistenza dei fasci di circuiti attestati al commutatore della centrale. I suddetti provvedimenti di miglioramento però, per la loro stessa natura, non hanno potuto produrre effetti immediati e completi, sì che solo gradualmente se ne sono avvertiti i benefici.

Attualmente il servizio di commutazione, anche in conseguenza della flessione del traffico stagionale, si svolge pressoché regolarmente soprattutto per il migliorato grado di addestramento e di rendimento del personale di nuova assunzione e, quindi, per la migliore utilizzazione degli impianti.

Al servizio in parola saranno apportati ulteriori miglioramenti nel prossimo futuro, allorché sarà attivata al traffico pubblico la nuova centrale intercompartimentale e verrà realizzato il programma di selezione da utente sulle più importanti direttrici del traffico sta-

tale, già allo studio ed attualmente in avanzata fase di elaborazione.

*Il Ministro: Russo.*

GIOMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se — in base alla legge 16 dicembre 1961, n. 1308, che all'articolo 1 attribuisce ai magistrati di tribunale lo stipendio di 2.400.000 lire annue ed all'articolo 5 dispone la riliquidazione delle pensioni ai magistrati già in quiescenza ed ai loro aventi diritto; ed inoltre in base alla legge 4 gennaio 1963, n. 1, che all'articolo 35 dispone che a decorrere dal 1° luglio 1962 la prima parte del penultimo capoverso dell'articolo 1 della legge 16 dicembre 1961, n. 1308, viene modificata nel senso che ai giudici ed equiparati lo stipendio è aumentato a 2.760.000 lire annue — ritenga opportuno intervenire perché ai magistrati già quiescenti ed ai loro aventi diritto venga esteso ai fini della riliquidazione della pensione il beneficio previsto dalla citata legge 4 gennaio 1963 che appunto aumenta lo stipendio dei giudici ed equiparati da lire 2.400.000 a lire 2.760.000 annue.

Inserendosi, infatti, la nuova disposizione (legge 4 gennaio 1963) nella vecchia norma (legge 16 dicembre 1961) è ovvio che tutte le parti di quest'ultima conservano il loro valore e quindi anche quelle relative alla riliquidazione della pensione ai magistrati già in quiescenza ed ai loro aventi diritto.

Di questo parere pare non sia la Corte dei conti. Colpite maggiormente da tale interpretazione, sono le vedove di magistrati di grado non elevato alle quali è stato negato un lieve aumento delle loro non certo alte pensioni indirette. (921)

RISPOSTA. — La legge 16 dicembre 1961, n. 1308, modificando le tabelle allegate alla legge 29 dicembre 1956, n. 1433, stabilì, tra l'altro, nuovi stipendi a favore dei magistrati ordinari, distinti per funzioni, a decorrere dal 1° luglio 1961, nonché aumenti periodici costanti degli stipendi stessi per ogni biennio di permanenza nella stessa funzione o qualifica (articoli 1 e 3).

Sulla base dei nuovi stipendi e con la stessa decorrenza fu disposta, in applicazione dell'articolo 5 della legge, la riliquidazione delle pensioni a favore dei magistrati cessati dal servizio o dei loro aventi diritto.

Successivamente l'articolo 35 della legge 4 gennaio 1963, n. 1, recante disposizioni per l'aumento dell'organico della magistratura e per le promozioni, ha modificato lo stipendio

dei magistrati di tribunale ed equiparati, già stabilito dalla precedente legge del 1961, n. 1308, fissandolo in 2.760.000 lire a decorrere dal 1° luglio 1962.

Poiché quest'ultima legge nulla ha disposto a favore dei pensionati, in relazione al miglioramento previsto per i magistrati di tribunale in servizio, il ministero, tenuto conto anche delle osservazioni della Corte dei conti, non ha potuto estendere il beneficio ad una categoria di persone che non godono di uno *status* economico automaticamente ragguagliabile al personale della magistratura in attività di servizio.

Si fa tuttavia presente che è allo studio di questo ministero un provvedimento che estende ai magistrati di tribunale in quiescenza entro il 1° luglio 1962 i benefici economici accordati alla categoria dei magistrati di tribunale dal menzionato articolo 35 della legge 4 gennaio 1963, n. 1.

*Il Ministro: Bosco.*

GIOMO E MARZOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero sulle situazioni che continuamente si creano in occasione di manifestazioni organizzate dai comunisti durante le quali vengono sistematicamente compiuti atti di violenza contro cose e persone.

Gli interroganti rendono noto che nel corso dello sciopero generale svoltosi a Milano il 23 settembre 1963 contro il caro-affitti, i manifestanti in corteo hanno insultato passanti, ingiunto la chiusura dei negozi, infranto le vetrine di proprietà di coloro che tardavano a subire l'ingiusta imposizione.

Nel corso della manifestazione in parola, sono stati compiuti atti distruttivi e vandalici contro uffici e persino il palazzo comunale di Milano ha subito un tentativo di invasione.

Gli interroganti chiedono quindi di conoscere se il ministro intenda dare precise istruzioni alle forze dell'ordine perché tali intollerabili abusi siano resi impossibili, senza limitarsi alla sola scontata deplorazione dei fatti. (1852)

RISPOSTA. — Gli aderenti allo sciopero generale di protesta contro il caro-affitti, effettuato a Milano il 23 settembre 1963, dopo aver percorso in ordine, partendo da cinque punti della città, itinerari prestabiliti, confluirono in piazza del Duomo, per ascoltare i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che avevano promosso la detta iniziativa.

Al termine del comizio — svoltosi alla presenza di circa 12 mila persone — delegazioni di dimostranti si recarono rispettivamente in prefettura e nelle sedi delle amministrazioni comunale e provinciale mentre la maggior parte dei convenuti alla manifestazione si allontanavano alla spicciolata. Soltanto un migliaio di persone si portavano davanti al municipio, dove vennero prontamente contenute dalla forza pubblica: dei predetti dimostranti circa 300 rimasero nei pressi della sede municipale, gli altri invece, dopo essersi allontanati, si ricomposero per dirigersi verso la sede dell'associazione lombarda degli industriali. I servizi di polizia predisposti respingevano i manifestanti che cercavano di avvicinarsi ai cancelli d'ingresso dell'Assolombarda senza, per altro, aver potuto impedire che i più accesi lanciassero da lontano sassi contro detta sede, provocando la rottura di alcuni vetri. Altro tentativo da parte dei manifestanti di attraversare la galleria Vittorio Emanuele venne subito frustrato: un'impalcatura mobile in ferro-tubi che era stata collocata sul piano stradale venne dalla polizia rimossa. A seguito di tali ulteriori azioni, i residui manifestanti furono definitivamente dispersi.

Nel corso dei cennati interventi, tre persone vennero tratte in arresto e denunciate per blocco stradale; altre due furono denunciate rispettivamente per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale: giudicati per direttissima dalla VI sezione penale del tribunale di Milano, i predetti sono stati riconosciuti colpevoli dei reati loro ascritti e condannati, i primi quattro a mesi 8 di reclusione, e il quinto a mesi 6 di reclusione e 20 mila lire di ammenda per turpiloquio, con il beneficio per tutti della sospensione condizionale della pena.

Inoltre vennero fermate, nelle circostanze suindicate, due persone che saranno denunciate all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 654 del codice penale, per aver partecipato ad una manifestazione sediziosa, assieme ad altri elementi per i quali si sta procedendo alla identificazione.

Si soggiunge che non risultano confermate le notizie che si erano diffuse nella città durante la manifestazione, secondo le quali i dimostranti avevano infranto vetrine di negozi ed uffici, insultando i passanti e ingiungendo la chiusura di esercizi pubblici.

Il tempestivo e deciso intervento delle forze di polizia ha consentito di controllare costantemente la situazione, impedendo altri ec-

cessi da parte dei dimostranti e assicurando la necessaria protezione ai proprietari di negozi che non avevano aderito allo sciopero.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDO.

GIRARDIN E CENGARLE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione creatasi da alcuni mesi nelle province di Padova, Vicenza, Rovigo e Treviso a causa della intransigente posizione assunta dalla società S.I.A.M.I.C., concessionaria di autolinee per trasporto passeggeri, di fronte alle rivendicazioni poste dai lavoratori dipendenti, che sono costretti all'azione sindacale per ottenere soddisfazione delle giuste rivendicazioni avanzate, con conseguente notevole disagio per le popolazioni.

Gli interroganti chiedono, inoltre, in quale modo i ministri intendano intervenire per indurre la società S.I.A.M.I.C. ad un più ragionevole atteggiamento per facilitare la composizione della vertenza, evitando così ulteriori disagi agli utenti. (1375)

RISPOSTA. — Fin dal giugno 1963, da parte dei sindacati dei lavoratori era stato rivolto invito alla S.I.A.M.I.C. (azienda che gestisce in concessione servizi automobilistici di linea nelle province di Padova, Rovigo, Treviso, Vicenza, Mantova, Bologna, Ferrara) ad esaminare alcune questioni derivanti dalla diversa interpretazione del contratto collettivo di lavoro.

Inoltre dagli stessi sindacati era stata posta una questione — la più importante per contenuto economico e per i principi che essa involge — quella, cioè, riguardante la valutazione del cosiddetto *prae* e *post* orario di lavoro come lavoro effettivo.

Infatti è previsto dalla legge 14 febbraio 1958, n. 138, sull'orario di lavoro del personale degli automezzi pubblici di linea extra urbani adibiti al trasporto dei viaggiatori, che si computi come lavoro effettivo quello occorrente per la preparazione dell'autoveicolo per il carico e scarico dei bagagli, delle merci e della posta. La legge non stabilisce quanto tempo debba essere riconosciuto per tali operazioni perché esse possono variare da azienda ad azienda, da linea a linea, da corsa a corsa. Occorre quindi che i tempi siano valutati e concordati tra le parti. A tale riguardo i lavoratori chiedevano che fosse loro riconosciuto per ogni linea e per ogni corsa un *prae* e un *post* di 15 minuti. Dopo varie riunioni presso l'ufficio del lavoro e la prefet-

tura di Padova, in una riunione svoltasi presso il Ministero del lavoro, l'azienda, assistita dall'« Anac », si dichiarava disposta a valutare e concordare con le commissioni interne dei singoli esercizi l'entità delle prestazioni accessorie da computarsi come lavoro effettivo, ma non riteneva di accettare il principio di fissare un minimo in via presuntiva.

Date le posizioni rigidamente assunte dalle parti non è stato possibile — anche sulle altre questioni — addivenire alla conciliazione della vertenza. Si assicura che il Ministero del lavoro segue lo svolgersi degli avvenimenti, pronto ad intervenire direttamente o tramite i propri organi periferici ove se ne ravvisi l'opportunità.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

GITTI E SABATINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come intenda ovviare al grave disagio, che si va manifestando in questi giorni in numerosi centri, per i giovani che, ultimati gli adempimenti scolastici prima del 15° anno presso le scuole operanti nei singoli comuni, si trovano costretti a non poter frequentare i centri di addestramento professionale — che in prevalenza operano in queste località depresse — per non aver raggiunto il limite di età per l'ammissione ai corsi di addestramento.

Si rende urgente porre rimedio a questo stato di cose in attesa che si realizzi per tutti il dettato costituzionale sulla scuola fino al 14° anno, non solo per ragioni d'ordine sociale ma anche per non ritardare la preparazione di nuove leve di lavoro in grado di inserirsi, adeguatamente qualificate, nel processo produttivo in fase di sviluppo, nelle varie zone del paese. (2075)

RISPOSTA. — Le disposizioni impartite nel 1962, secondo le quali anche i giovani di età inferiore a 15 anni potevano essere ammessi a corsi di addestramento professionale, purché compissero il 15° anno entro il termine dell'attività addestrativa, non sono state modificate.

Pertanto, anche quest'anno, i giovani che dopo il periodo dell'obbligo non proseguono gli studi e si iscrivono nelle liste di collocamento in cerca di primo impiego, potranno evitare il danno di restare del tutto inattivi nel periodo di intervallo tra il 14° anno di età e l'inizio dell'età di lavoro.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare allo stato di abbandono in cui versa il comprensorio del consorzio di bonifica del Lao (Cosenza) specie per quanto riguarda la sistemazione e la manutenzione dei canali in località Valle Perato in agro di Orsomarso. (1416)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica valle del Lao, con sede in Scalea (Cosenza), ha eseguito, nel 1959, in località valle Perato, con finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno, lavori per la costruzione di una canalizzazione di scolo che affluisce al canale principale La Varchera. Lo stato di efficienza di questo canale, come di tutta la canalizzazione minore esistente nel comprensorio, dipende, però, dalla realizzazione delle opere relative allo sbocco di foce del collettore principale La Varchera che, nelle condizioni attuali, viene totalmente ostruito non appena si verificano mareggiate di modeste proporzioni.

Il consorzio ha recentemente esperito una gara di appalto per il manufatto di foce da eseguirsi con fondi assegnati da questo ministero, ma tale gara ha avuto esito negativo, per cui è ora necessario provvedere all'aggiornamento dei prezzi, per potere al più presto affidare in appalto l'esecuzione del manufatto in parola. Il consorzio ha inoltre in avanzata fase di elaborazione, per lo spurgo integrale di tutta la canalizzazione minore del comprensorio, una perizia che sarà sollecitamente sottoposta all'approvazione della Cassa per il conseguente finanziamento.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

GOLINELLI E VIANELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali siano le prospettive produttive della Italsider di Porto Marghera (Venezia); e ciò perché, dopo affidamenti dati dai dirigenti del gruppo e dell'azienda e dagli organi ministeriali in occasione della riorganizzazione dell'ex I.L.V.A., si sono maturati a Porto Marghera situazioni e problemi, anche nei confronti delle maestranze — ci si riferisce alla chiusura della fonderia, al trasferimento degli impianti della carpenteria e del relativo personale alla « Comefi », al mancato ammodernamento del reparto laminatoio più volte assicurato, al trasferimento di personale specializzato e qualificato a lavori di manovalanza — tali da preoccupare sul futuro della Italsider veneziana. (1393)

**RISPOSTA.** — I programmi dell'Italsider relativi al riassetto dello stabilimento di Porto Marghera, non hanno subito modifiche rispetto alla loro iniziale impostazione che prevede il mantenimento del livello di occupazione presso lo stabilimento stesso.

Il reparto carpenteria è stato dato in locazione dalla Italsider alla società costruzioni metalliche Finsider, il cui capitale — come è noto — è stato sottoscritto dalla Finsider, e dalla U.S. Steel, proprio per consentire l'inserimento delle seconde lavorazioni del ferro eseguite a Marghera, nel quadro del programma di sviluppo che il gruppo sta dando a tale settore, in stretta collaborazione con delta società americana, di cui è nota la particolare competenza in questo campo. Si è così potuto procedere ad un potenziamento organizzativo e tecnico del reparto in vista, anche, di un ulteriore ampliamento della produzione. Tale sistemazione ha reso possibile mantenere il personale dello stabilimento alle dirette dipendenze della Italsider, con tutte le garanzie derivanti dalla prosecuzione del rapporto di lavoro.

Per quel che concerne il reparto di laminazione, si precisa che saranno effettuati alcuni rammodernamenti agli impianti in modo da portare l'attuale capacità ad un livello di 200 mila tonnellate l'anno. A tal fine, l'impianto è stato già dotato di una moderna « rad-drizzatrice » e sono in programma notevoli investimenti con i quali si provvederà alla installazione di un nuovo forno a spinta ed al potenziamento dei finimenti del treno 550.

Si deve, infine, far presente che negli ultimi tempi si è verificato una diminuzione di domanda per alcuni tipi di laminati prodotti in Porto Marghera, cosa che ha provocato un aumento di giacenze di magazzino. Essendosi pertanto resa necessaria la sistemazione del materiale, alcuni lavoratori dello stabilimento stesso sono stati destinati a svolgere tali compiti, la cui durata ha comunque carattere di temporaneità.

*Il Ministro: Bo.*

**GRAZIOSI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, dopo la istituzione della direzione generale per l'igiene degli alimenti e la nutrizione, ritenga di riesaminare i compiti demandati alla terza divisione.

La richiesta è motivata dal fatto che il provvedimento risulta in contrasto con il decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 1955, n. 854, articolo 31, comma 6, non-

ché con il decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264, articoli 3, 4, 5, 6 e 7. (2477)

**RISPOSTA.** — L'istituzione di una direzione generale per l'igiene degli alimenti e la nutrizione, per le finalità chiaramente espresse nelle leggi 30 aprile 1962, n. 283, e 26 febbraio 1963, n. 441, a salvaguardia della pubblica salute, importa per necessità una direttiva unica per evitare dualismi nell'emanazione ed esecuzione pratica delle disposizioni vigenti nel settore di vigilanza e controllo degli alimenti.

La direzione generale dei servizi veterinari e quella per l'igiene degli alimenti e per la nutrizione fanno parte di un unico organismo che è il Ministero della sanità, per cui si riferisce agli alimenti di origine animale coordinare le disposizioni stesse in modo da ottenere il migliore rendimento da parte degli organi esecutivi provinciali e comunali.

Nessuna menomazione di prestigio deriva dalla creazione di una divisione con a capo un veterinario provinciale in seno alla direzione generale per l'igiene degli alimenti e la nutrizione: direi, anzi, che è stato un atto di sensibilità da parte dell'amministrazione sanitaria quello di rendere partecipi i veterinari dei servizi affidati alla nuova direzione generale.

È noto che per prassi costante è affidata ai veterinari la competenza della vigilanza sulle materie prime, come il latte nella fase produttiva, per l'accertamento della salute del bestiame lattifero, della sana alimentazione, della buona tenuta dei ricoveri e della criteriata mungitura. La vigilanza, invece, sul latte, sia esso destinato ad essere consumato crudo sia previo trattamento (pastorizzazione, sterilizzazione, ecc.), o a trasformazione industriale alimentare, rientra nella competenza del medico.

Per altro, nello schema di regolamento alla legge 30 aprile 1962, n. 283, attualmente allo studio di una apposita commissione della quale fanno parte anche rappresentanti qualificati della direzione generale dei servizi veterinari, il problema troverà la sua giusta soluzione.

Lo stesso dicasi della carne: il veterinario ha la vigilanza sul macello per assicurarsi della salute del bestiame prima e della salubrità delle carni dopo la macellazione; così pure spetta al veterinario la vigilanza sul trasporto delle carni macellate alle rivendite e su quest'ultime che devono rispondere a determinate caratteristiche atte ad assicurare la

buona conservazione del prodotto. Nella trasformazione industriale della carne non può escludersi la competenza del medico oltre quella del veterinario. Altrettanto dicasi dei prodotti della pesca, animali da cortile, cacciagione.

Ne deriva quanto mai utile la istituzione della divisione con a capo un veterinario provinciale nella nuova direzione generale, in quanto molti problemi dovranno essere affrontati e risolti con serietà d'intenti per assicurare, nel settore soprattutto della trasformazione industriale degli alimenti di origine animale, il beneficio di una oculata vigilanza sia da parte del medico sia del veterinario nei limiti delle loro rispettive competenze e ciò per salvaguardare al massimo la salute del consumatore.

Il problema delle competenze del medico e del veterinario è sorto con l'istituzione di uffici funzionalmente distinti a seguito dell'entrata in vigore della legge 13 marzo 1958, n. 296, e del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264. Invero il citato decreto fa un generico riferimento alle rispettive competenze (articolo 1) del medico e del veterinario provinciale, presupponendo che tali competenze fossero state in precedenza esattamente discriminate. Viceversa una distinzione stabilita per legge, come sopra detto, non esiste, mentre una costante prassi, d'anzì precisata, consente di avviare a soluzione la prospettata questione.

L'istituzione, poi, degli ispettorati di zona e degli ispettori sanitari prevede oltre medici e chimici anche veterinari in numero adeguato, i quali assolveranno i compiti di istituto nella più ampia collaborazione con le autorità sanitarie provinciali e comunali, sia medici sia veterinari.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

GRAZIOSI, DE MARZI, CORTESE GIUSEPPE, FADA, DE LEONARDIS, GIRARDIN, GASCO, BARBERI, SEMERARO, DARIDA, STELLA e FRACASSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere per quali motivi il ministero non ha ottemperato al disposto dell'articolo 3 della legge 15 febbraio 1963, n. 151, che ingiungeva di emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge medesima il relativo regolamento di attuazione.

La mancata emanazione di detto regolamento sta creando un gravissimo stato di disagio in ogni comune d'Italia, mettendo i prefetti nell'impossibilità di intervenire presso

le amministrazioni comunali inadempienti e lasciando in tal modo inoperante una legge, che era stata approvata come risolutiva dei problemi considerati.

Difatti in nessun conto può essere tenuta la circolare del 3 agosto 1963, n. 124 che raccomandava l'applicazione della legge. (2599)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 1° luglio 1963, è stata incaricata una commissione per predisporre le norme regolamentari previste dall'articolo 3 della legge 15 febbraio 1963, n. 151, riguardanti la classificazione delle condotte in speciali categorie.

La commissione ha quasi ultimato i propri lavori e, pertanto, il regolamento potrà essere emanato entro breve termine. Nel frattempo, i comuni dovranno adeguare gli stipendi del proprio personale sanitario ai minimi stabiliti dalla citata legge n. 151 ed estendere allo stesso gli assegni di qualsivoglia denominazione recentemente concessi alle altre categorie di dipendenti comunali. In tal senso sono state impartite istruzioni ai prefetti e ai medici provinciali, con la circolare del 3 agosto 1963, n. 124.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

GREGGI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere in quale forma sia stato approvato, dalla competente commissione di censura, il testo integrale dei dialoghi del primo atto del film *Le vergini*.

(1819)

RISPOSTA. — In base alle norme vigenti, le competenti commissioni di revisione cinematografica esaminano unitariamente il film già completo in ogni sua parte visiva e parlata.

In particolare, per quanto concerne il film *Le vergini* si fa presente che la commissione di primo grado (VII sezione) ha espresso parere favorevole al rilascio del nulla osta per la proiezione in pubblico della pellicola, con il divieto — in considerazione dei problemi sessuali sollevati e del modo in cui vengono risolti — di visione ai minori degli anni diciotto.

Pertanto, l'amministrazione, in conformità del parere della commissione che, come è noto, è vincolante, ha rilasciato, a termini di legge, il nulla osta alla proiezione in pubblico del citato film con il divieto di visione ai minori degli anni diciotto.

*Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.*

GREGGI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere, in vista di future possibilità, quale sviluppo abbiano avuto negli anni del dopoguerra, nella regione romana: la zona industriale Tiburtina, la zona spontaneamente sorta all'inizio della via Salaria, la zona Pontina (dal comune di Pomezia fino al comune di Latina) e la zona del comune di Civitavecchia.

Si gradirebbe di conoscere quanti e quali siano i nuovi stabilimenti industriali sorti in queste zone nel dopoguerra ed in particolare negli ultimi anni e quale sia la consistenza del personale normalmente impiegato in ciascuno di essi.

In particolare per la nuova zona di sviluppo Pontina, della quale si è parlato nella primavera del 1963, si chiede di sapere se il Ministero dell'industria abbia notizie relative ai nuovi stabilimenti in costruzione o in progetto per la zona, con una valutazione del nuovo personale che sarebbe impiegato in essi. (1964)

RISPOSTA. — Si comunicano i seguenti elementi statistici concernenti il numero degli stabilimenti, sorti nei comprensori indicati, e degli operai in questi occupati.

Si comunicano altresì i dati concernenti gli stabilimenti in costruzione o programmati nella zona pontina:

1) Territori della provincia di Roma ai quali si applicano la disposizione sull'industrializzazione del Mezzogiorno (rientranti nel consorzio di bonifica di Latina).

Stabilimenti di nuova costruzione e funzionanti; nel comune di Pomezia n. 68; nel comune di Roma n. 1; nel comune di Albano Laziale n. 2; nel comune di Anzio n. 7; nel comune di Lanuvio n. 4; nel comune di Nettuno n. 2.

In totale 79 stabilimenti con un impiego di circa 6.500 dipendenti.

Stabilimenti in corso di costruzione: nel comune di Pomezia n. 34; nel comune di Roma n. 1; nel comune di Anzio n. 5; nel comune di Ariccia n. 1.

In totale 41 stabilimenti con un impiego previsto di oltre 3 mila dipendenti.

Nel territorio suddetto sono, inoltre, progettate nuove iniziative, conosciute attraverso pratiche per l'acquisto di terreno o per finanziamenti, così suddivise, per singoli comuni; nel comune di Pomezia n. 114; nel comune di Roma n. 1; nel comune di Albano Laziale n. 2; nel comune di Anzio n. 10; nel comune di Ariccia n. 6; nel comune di Lanuvio n. 1; nel comune di Nettuno n. 3.

2) Zona industriale Tiburtina.

Gli stabilimenti della zona industriale Tiburtina sorti quasi tutti nel dopoguerra, eccettuate poche unità, erano all'inizio del 1963 n. 185, ed impiegavano circa 12.000 dipendenti.

A questi possono aggiungersi gli stabilimenti industriali nelle zone industriali delimitate con decreto interministeriale 7 maggio 1957 da via Casilina a via Salaria, in numero di 11, presso i quali sono occupati 3.500 dipendenti.

3) Zona all'inizio della via Salaria.

Nella zona, oltre agli stabilimenti sorti nei comprensori delimitati con il citato decreto interministeriale, si sono insediati, fino ad oggi, 25 stabilimenti circa nel tratto della via Salaria, che va fino al quattordicesimo chilometro, in località Settebagni. Si tratta, in genere, di imprese di modesta mole, occupanti, tolto qualche caso, un numero di dipendenti inferiore a 50.

4) Zona del comune di Civitavecchia.

Non risulta che nella zona siano sorti, nel dopoguerra, impianti di rilevanza notevole, se si esclude la centrale elettrica della Termoelettrica Tirrena (87 dipendenti al censimento 1961) e qualche modesta attività per prodotti in plastica o materiali da costruzione.

Risulta, inoltre, autorizzata la costruzione di due raffinerie di petrolio, l'una della « Clasa » l'altra della « Dica », nelle vicinanze di Civitavecchia.

*Il Ministro:* TOGNI.

GREGGI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se in materia cinematografica i controlli di legge e le regole della morale e del buon gusto debbano applicarsi anche ai titoli dei film, e se pertanto siano da ritenere censurabili titoli di film, come ad esempio quello del recente film (sicuramente ammesso ai benefici di legge ed alla programmazione obbligatoria) *Siamo tutti pomicioni.* (1965)

RISPOSTA. — Secondo il primo comma dell'articolo 6 della legge 21 aprile 1962, n. 161, la commissione dà parere contrario alla proiezione in pubblico esclusivamente ove ravvisi nel film, sia nel complesso, sia in singole scene o sequenze, offesa al buon costume. Poiché il titolo fa parte integrante dell'opera, la commissione non può che tenerne conto nell'esaminare un determinato film.

Siffatto principio è, d'altro canto, espressamente contenuto nell'emanando regola-

mento di esecuzione della citata legge, ove si riafferma che anche i titoli e i sottotitoli sono sottoposti a revisione ai fini dell'accertamento della loro corrispondenza al buon costume.

Il film *Siamo tutti pomicioni*, sottoposto all'esame della commissione di revisione, ha ottenuto parere favorevole alla proiezione in pubblico senza limitazioni di età. Poiché tale parere è vincolante per l'amministrazione (articolo 6, terzo comma, della legge), il nulla osta è stato rilasciato il 4 maggio 1963.

Il film nazionale in questione ha poi ottenuto l'ammissione alla programmazione obbligatoria e ai connessi benefici di legge; ma, in proposito, è da rilevare che l'obbligatorio parere del comitato di esperti (seguito, per altro, costantemente dall'amministrazione) è la conseguenza di un giudizio vertente sull'esistenza nel film dei requisiti minimi d'idoneità tecnica ed artistica, con esclusione quindi di ogni valutazione sul contenuto morale dell'opera.

Tuttavia l'ammissione di un film nazionale alla programmazione obbligatoria non comporta l'obbligo dell'esercente cinematografico di proiettare in pubblico quel film determinato. L'esercente ha facoltà di scegliere fra tutti i film che godono del beneficio suindicato quelli che ritiene più adatti al proprio locale ed al proprio pubblico, ai fini dell'osservanza dell'obbligo di proiettare, per il periodo stabilito dalla legge, film ammessi alla programmazione obbligatoria.

*Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.*

GREGGI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quanti film italiani siano stati esaminati dalle competenti commissioni di censura dal 1° ottobre 1962 ad oggi, sotto cioè il vigore della nuova legge di censura approvata nell'aprile 1962.

Chiede in particolare di sapere quanti di questi film siano stati ammessi ai benefici economici previsti dalla legge, quanti e quali film siano stati respinti dalle commissioni di censura, quanti e quali film siano stati respinti dalla commissione di prima istanza ed accettati dalla commissione di seconda istanza, quanti e quali film siano stati vietati ai minori di 14 e 18 anni. (2102)

RISPOSTA. — Dal 1° ottobre 1962 al 30 settembre 1963, la commissione di revisione cinematografica di primo grado ha esaminato 328 film nazionali a lungo metraggio; tale collegio ha espresso parere contrario al ri-

lascio del nulla osta di proiezione in pubblico per 27 film.

Di questi ultimi:

1) a 18 è stato rilasciato il nulla osta, previo conforme parere della commissione di revisione di secondo grado;

2) a sei è stato rilasciato il nulla osta dalle competenti commissioni di revisione solo dopo la presentazione, in edizione diversa, dei film respinti;

3) 2 film, poi, sono in attesa di esame da parte della commissione di secondo grado;

4) infine un film è stato respinto in ambedue i gradi (*In capo al mondo*). Finora per la pellicola suddetta non risulta presentata nessuna domanda nuova di revisione, né proposto ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato.

Per maggiore chiarezza, si allega un elenco (n. 1) dei film respinti con a fianco le annotazioni dei giudizi successivi.

Si unisce altresì un elenco (n. 2) dei film vietati ai minori degli anni 18 e 14.

Inoltre, si fa presente che nel periodo 1° ottobre 1962-30 settembre 1963 è stato escluso dalla programmazione obbligatoria e dalle connesse provvidenze economiche un solo film a lungo metraggio, e precisamente *Metempsyco*.

*Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.*

#### ELENCO N. 1

##### FILM RESPINTI E SUCCESSIVE DETERMINAZIONI.

###### *Universo di notte:*

- respinto in 1° grado;
- approvato in 2° grado col divieto ai minori degli anni 18.

###### *Notti calde d'oriente:*

- respinto in 1° grado;
- approvato in 2° grado col divieto ai minori degli anni 18.

###### *Sexy:*

- respinto in 1° grado;
- approvato in 2° grado col divieto ai minori degli anni 18.

###### *Gli italiani di divertono così:*

- respinto in 1° grado;
- approvato in 2° grado col divieto ai minori degli anni 18.

###### *Avventura al motel:*

- respinto in 1° grado;
- approvato in 2° grado col divieto ai minori degli anni 18.

**Vita provvisoria:**

- respinto in 1° grado;
- approvato in 2° grado col divieto ai minori degli anni 18.

**Smania addosso:**

- respinto in 1° grado;
- approvato in 2° grado col divieto ai minori degli anni 18.

**Metempsyco:**

- respinto in 1° grado;
- approvato in 2° grado col divieto ai minori degli anni 14.

**Il segreto:**

- respinto in 1° grado;
- approvato in 2° grado senza limitazione.

**Mondo infame:**

- respinto in 1° grado;
- approvato in 2° grado col divieto ai minori degli anni 14.

**Sexy che scotta:**

- respinto in 1° grado;
- approvato in 2° grado col divieto ai minori degli anni 18.

**I piaceri proibiti:**

- respinto in 1° grado;
- approvato in 2° grado col divieto ai minori degli anni 18.

**Supersexy '64:**

- respinto in 1° grado;
- approvato in 2° grado col divieto ai minori degli anni 18.

**90 notti in giro per il mondo:**

- respinto in 1° grado;
- approvato in 2° grado col divieto ai minori degli anni 18.

**Gli imbrogliani:**

- respinto in 1° grado;
- approvato in 2° grado senza limitazione.

**Sexy nudo:**

- respinto in 1° grado;
- approvato in 2° grado col divieto ai minori degli anni 18.

**Totosexy:**

- respinto in 1° grado;
- approvato in 2° grado col divieto ai minori degli anni 18.

**Il demonio:**

- respinto in 1° grado;
- approvato in 2° grado col divieto ai minori degli anni 18.

**Donna nel mondo:**

- respinto in 1° e 2° grado;
- approvato in una seconda edizione col nuovo titolo *Donna nel mondo* (Eva sconosciuta) - col divieto ai minori degli anni 18.

**Ape regina:**

- respinto in 1° e 2° grado;
- approvato in una nuova edizione col titolo *Una storia moderna - Ape regina* - col divieto ai minori degli anni 18.

**Italia notte n. 1:**

- respinto in 1° e 2° grado;
- ripresentato in seconda edizione con il titolo *Italian sexy show*;
- respinto in 1° grado;
- approvato in 2° grado col divieto ai minori degli anni 18.

**Gli italiani e le vacanze:**

- approvato dalla Commissione di 1° grado col divieto ai minori degli anni 14; ripresentato in seconda edizione e respinto in 1° e 2° grado (circola pertanto la prima edizione).

**Milano nera:**

- respinto in 1° e 2° grado;
- approvato in 28 edizioni col divieto ai minori degli anni 18 (dalla commissione di prima istanza).

**Sexy nel mondo:**

- prima edizione approvata senza condizioni; ripresentato in una nuova edizione e respinto dalla Commissione di 1° grado ed approvato dalla Commissione di 2° grado col divieto ai minori degli anni 18.

**Il chirurgo opera:**

- respinto in 1° grado;
- in attesa di appello.

**In capo al mondo:**

- respinto in 1° e 2° grado.

**Questo mondo proibito:**

- respinto in 1° grado;
- in attesa di appello.

## ELENCO N. 2

## FILM VIETATI AI MINORI DEGLI ANNI 18.

*Il riposo del guerriero.*  
*Eva.*  
*Il mare.*  
*Universo di notte.*  
*Sexy al neon bis.*  
*Notti calde d'oriente.*  
*Superspettacoli nel mondo.*  
*Agostino.*  
*Madre ignota.*  
*Amore difficile.*  
*Sexy.*  
*Gli arcangeli.*  
*La donna nel mondo (Eva sconosciuta).*  
*La vita provvisoria.*  
*Notti e donne proibite.*  
*Rogopag.*  
*Il processo.*  
*La smania addosso.*  
*Parigi di notte.*  
*Sexy proibito.*  
*Lo spettro.*  
*Sexy folle.*  
*Una storia moderna - L'ape regina.*  
*Africa sexy.*  
*Ragazzi che si amano.*  
*Notti nude.*  
*I misteri di Roma.*  
*Italiani come noi.*  
*Una ragazza nuda.*  
*Sexy nel mondo.*  
*La rimpatriata.*  
*Italian sexy show.*  
*La danza macabra.*  
*Le città proibite.*  
*I piaceri nel mondo.*  
*Milano nera.*  
*Sexy che scotta.*  
*Sexy nudo.*  
*Katarsis.*  
*Superssexy '64.*  
*90 notti in giro per il mondo.*  
*Vitaccia al neon.*  
*Sexy proibitissimo.*  
*Totosexy.*  
*Le vergini.*  
*Mare matto.*  
*Un tentativo sentimentale.*  
*Il demonio.*  
*Sexy magico.*  
*Avventura al motel.*

## FILM VIETATI AI MINORI DEGLI ANNI 14.

*Parigi o cara.*  
*Amore a vent'anni.*  
*Totò di notte n. 1.*

*Capocabana palace.*  
*Banda Casaroli.*  
*Vino, whisky e acqua salata.*  
*Il processo dei veleni.*  
*Gli italiani e le vacanze.*  
*Lo spione.*  
*Il sorpasso.*  
*Carmen di Trastevere.*  
*I Don Giovanni della Costa Azzurra.*  
*Gli italiani e le donne.*  
*Quattro notti con Alba.*  
*Giorno caldo al paradiso show.*  
*Axel Munthe.*  
*Uno dei tre.*  
*Hong-Kong un addio.*  
*Paradiso dell'uomo.*  
*Le 4 verità.*  
*La ragazza che sapeva troppo.*  
*La bella di Lodi.*  
*La donna degli altri è sempre più bella.*  
*La Parmigiana.*  
*L'omicida.*  
*Violenza segreta.*  
*Le ore dell'amore.*  
*Un marito in condominio.*  
*Divorzio alla siciliana.*  
*Parigi proibita.*  
*Teneramente adultera.*  
*Metempsyco.*  
*Il vizio e la virtù.*  
*L'attico.*  
*Canzoni nel mondo.*  
*In Italia si chiama amore.*  
*La pantera di Saigon.*  
*Canzoni in bikini.*  
*Rifi a Tokio.*  
*Mondo infame.*  
*Horror.*  
*La vergine di Norimberga.*  
*Le motorizzate.*  
*Tre volti della paura.*  
*La frusta e il corpo.*  
*La pupa.*

GREGGI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i nominativi, i titoli professionali di competenza, la condizione civile (se sposato e se con figli) dei membri delle commissioni di censura, ed i criteri in base ai quali questi cittadini siano stati scelti ed avviati al loro delicato e singolare lavoro. (2103)

RISPOSTA. — La commissione di primo grado — cui è demandato il parere (vincolante) per la concessione dei nulla osta di proiezione in pubblico dei film — delibera per sezioni, il cui numero è attualmente di otto.

Si allega un elenco dei componenti le otto sezioni, in cui è indicato a fianco di ciascun nominativo il titolo professionale di competenza.

La procedura con la quale vengono scelti i membri delle sezioni è stabilita dall'articolo 2 della legge 21 aprile 1962, n. 161 che per altro non prevede, per la scelta, l'accertamento circa la condizione civile (se sposati e se con figli) dei citati componenti.

Circa i criteri in base ai quali questa amministrazione ha provveduto alla nomina dei membri degli organi collegiali, si rende noto che:

a) i magistrati della giurisdizione ordinaria — cui vengono affidate le funzioni di presidenza di ciascuna sezione (come previsto dal penultimo comma del citato articolo 2 della legge n. 161) — sono stati designati dal Consiglio superiore della magistratura con lettera del 25 maggio 1962;

b) per quanto attiene ai componenti di cui alle lettere b), c) e d) del citato articolo 2 (professori universitari o liberi docenti di materie giuridiche, di pedagogia e di psicologia), essi vengono prescelti direttamente da questo ministero e la relativa documentazione viene annessa al decreto di nomina;

c) per i componenti di cui alla lettera e) dell'articolo 2 (tre membri scelti rispettivamente da terne designate dalle associazioni di categoria dei registi, dei rappresentanti dell'industria cinematografica e dei giornalisti cinematografici), la stessa norma dispone che « ove le associazioni di categoria non provvedano alle designazioni entro 10 giorni dalla richiesta, il ministro del turismo e dello spettacolo sceglie direttamente i membri non designati, sentita la commissione consultiva per la cinematografia, prevista dall'articolo 2 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, modificato dall'articolo della legge 31 luglio 1956, n. 897 ».

Ora, per quanto concerne i rappresentanti dell'industria cinematografica, questo Ministero ha invitato le due Associazioni nazionali delle categorie economiche: l'Associazione nazionale industrie cinematografiche e affini « Anica » e l'Associazione generale italiana dello spettacolo « Agis », a designare terne di nominativi (una per ciascuna delle sezioni di revisione cinematografica). L'« Anica », di concerto con l'« Agis », ha inviato a questo ministero le terne richieste, con lettera del 6 maggio 1962.

Per quanto concerne i registi ed i giornalisti cinematografici, l'Associazione nazionale autori cinematografici « Anac » ed il sindaca-

to nazionale giornalisti cinematografici italiani sono stati invitati nell'aprile 1962 a voler segnalare i rappresentanti delle categorie dei registi e dei giornalisti in seno alle costituite sezioni.

L'« Anac » in data 5 maggio 1962 ha comunicato che la propria assemblea, nell'adunanza del 4 maggio, aveva votato all'unanimità un ordine del giorno in cui dava mandato al consiglio direttivo di non designare alcun rappresentante dei registi nelle sezioni di revisione cinematografica.

Anche il sindacato nazionale Giornalisti cinematografici con lettera del 5 maggio 1962 ha informato che il consiglio direttivo, per preciso impegno demandatogli dall'assemblea dei soci, non aveva ritenuto di segnalare alcun rappresentante a far parte della commissione di revisione cinematografica. Identico comportamento veniva assunto dalla Federazione nazionale della stampa italiana — cui era stata inviata per conoscenza copia della lettera inviata al sindacato Giornalisti cinematografici — la quale, con nota del 4 maggio 1962, comunicava di non poter segnalare alcun suo rappresentante a far parte degli organi collegiali di censura.

In seguito al rifiuto dell'ANAC e delle Associazioni giornalisti cinematografici (sindacato nazionale e federazione della stampa), la amministrazione ha scelto direttamente — così come consente la legge 21 aprile 1962, n. 161 — detti rappresentanti, dopo aver sentito il parere della commissione consultiva per la cinematografia, espresso nella seduta del 15 maggio 1962.

*Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.*

#### MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

COMMISSIONE PER LA REVISIONE CINEMATOGRAFICA.

##### *I Sezione:*

- 1) Dott. Giuseppe Loschiavo, *Presidente* - Presidente di sezione della Corte di cassazione;
- 2) Prof. Carmine Punzi, *Membro* - Docente universitario di diritto penale;
- 3) Prof. Luigi Volpicelli, *Membro* - Docente universitario di pedagogia;
- 4) Prof. Claudio Busnelli, *Membro* - Docente universitario di psicologia;
- 5) Sig. Arnaldo Genoino, *Membro* - Regista cinematografico;
- 6) Sig. Franco Penotti, *Membro* - Rappresentante industria cinematografica;

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

- 7) Sig. Renato Filizzola, *Membro* - Giornalista cinematografico;
- 8) Dott. Francesco Ragona, *Segretario* - Direttore di sezione della direzione generale dello spettacolo.

*II Sezione:*

- 1) Dott. Filippo Lonardo, *Presidente* - Presidente di sezione della Corte di cassazione;
- 2) Prof. Walter D'Avanzo, *Membro* - Docente universitario di diritto civile;
- 3) Prof. Franco Bonacina, *Membro* - Docente di pedagogia al centro didattico del Ministero della pubblica istruzione;
- 4) Prof. Eraldo De Grada, *Membro* - Docente universitario di psicologia;
- 5) Sig. Antonio Racioppi, *Membro* - Regista cinematografico;
- 6) Sig. Camillo Bruno, *Membro* - Rappresentante industria cinematografica;
- 7) Sig. Lodovico Alessandrini, *Membro* - Giornalista cinematografico;
- 8) Dott. Diego Piscel, *Segretario* - Direttore di sezione della direzione generale dello spettacolo.

*III Sezione:*

- 1) Dott. Ugo Guarnera, *Presidente* - Presidente di sezione della Corte di cassazione;
- 2) Prof. Mario Spasari, *Membro* - Docente universitario di diritto penale;
- 3) Prof. Mario Frittella, *Membro* - Docente di pedagogia;
- 4) Prof. Lamberto Longhi, *Membro* - Docente universitario di psicologia;
- 5) Sig. Roberto Savarese, *Membro* - Regista cinematografico;
- 6) Dott. Mario Cecchi Gori, *Membro* - Rappresentante industria cinematografica;
- 7) Sig. Giacinto Ciaccio, *Membro* - Giornalista cinematografico;
- 8) Dott. Ottavio Cafaro, *Segretario* - Direttore di sezione della direzione generale dello spettacolo.

*IV Sezione:*

- 1) Dott. Giuseppe Flore, *Presidente* - Consigliere della Corte di cassazione;
- 2) Prof. Mario Sinopoli, *Membro* - Docente universitario di diritto ecclesiastico;
- 3) Prof.ssa Emma Natta, *Membro* - Docente di pedagogia al centro didattico del Ministero della pubblica istruzione;
- 4) Prof. Luigi Meschieri, *Membro* - Docente universitario di psicologia;

- 5) Sig. Mario Sequi, *Membro* - Regista cinematografico;
- 6) Sig. Vincenzo Buffolo, *Membro* - Rappresentante industria cinematografica;
- 7) Sig. Ugo Ugoletti, *Membro* - Giornalista cinematografico;
- 8) Dott. Agostino Sanna, *Segretario* - Direttore di sezione della direzione generale dello spettacolo.

*V Sezione:*

- 1) Dott. Giovanni Rosso, *Presidente* - Consigliere della Corte di cassazione;
- 2) Prof. Giuseppe Ragno, *Membro* - Docente universitario di diritto penale;
- 3) Prof. Carmelo Cottone, *Membro* - Docente di pedagogia al centro didattico del Ministero della pubblica istruzione;
- 4) Prof. Leandro Canestrelli, *Membro* - Docente universitario di psicologia;
- 5) Sig. Clemente Crispolti, *Membro* - Regista cinematografico;
- 6) Dott. Guido Giambartolomei, *Membro* - Rappresentante industria cinematografica;
- 7) Sig. Mino Doletti, *Membro* - Giornalista cinematografico;
- 8) Dott. Antonio D'Orazio, *Segretario* - Direttore di sezione della direzione generale dello spettacolo.

*VI Sezione:*

- 1) Dott. Carlo Di Maio, *Presidente* - Consigliere della Corte di cassazione;
- 2) Prof. Pio Fedele, *Membro* - Docente universitario di diritto ecclesiastico;
- 3) Prof. Roberto Neri, *Membro* - Docente universitario di pedagogia;
- 4) Prof. Ezio Ponzo, *Membro* - Docente universitario di psicologia;
- 5) Dott. Vincenzo Lucci Chiarissi, *Membro* - Regista cinematografico;
- 6) Sig. Renato Trentini, *Membro* - Rappresentante industria cinematografica;
- 7) Sig. Fausto Montesanti, *Membro* - Giornalista cinematografico;
- 8) Dott. Giacomo Rancati, *Segretario* - Direttore di sezione della direzione generale dello spettacolo.

*VII Sezione:*

- 1) Dott. Enrico Toro, *Presidente* - Sostituto Procuratore generale alla Corte di cassazione;
- 2) Prof. Rocco Sesso, *Membro* - Docente universitario di diritto penale;

- 3) Prof. Iclea Picco, *Membro* - Docente universitario di pedagogia;
- 4) Prof. Rodolfo Nencini, *Membro* - Docente universitario di psicologia;
- 5) Sig. Giovanni Paulucci, *Membro* - Regista cinematografico;
- 6) Sig. Mario Stefanutti, *Membro* - Rappresentante industria cinematografica;
- 7) Sig. Enzo Natta, *Membro* - Giornalista cinematografico;
- 8) Dott. Gaspare Lucchesi, *Segretario* - Direttore di sezione della direzione generale dello spettacolo.

#### VIII Sezione:

- 1) Prof. Aldo Peronaci, *Presidente* - Consigliere della Corte di cassazione;
- 2) Prof. Rinaldo Orecchia, *Membro* - Docente universitario di filosofia del diritto;
- 3) Prof.essa Giovanna Abete, *Membro* - Docente di pedagogia;
- 4) Prof. Giuseppe Lepore, *Membro* - Docente universitario di psicologia;
- 5) Sig. Arturo Gemitti, *Membro* - Regista cinematografico;
- 6) Sig. Carmine Cianfarani, *Membro* - Rappresentante industria cinematografica;
- 7) Sig. Ugo Chiarelli, *Membro* - Giornalista cinematografico;
- 8) Dott. Vincenzo Fralleone, *Segretario* - Consigliere di prima classe della direzione generale dello spettacolo.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che presso il tribunale di Gorizia si è creata la seguente situazione:

1) il giudice dottor Rodanò è stato posto in congedo di malattia ed ha chiesto il trasferimento;

2) gli uditori giudiziari dottor Silvio Giorgio e dottor Mauro Losapio nonché il dottor Nicola Placentino, sostituto procuratore, sono stati trasferiti altrove;

3) il tribunale si trova praticamente nella impossibilità di funzionare, dato che gli unici superstiti sono il presidente dottor Storio, il dottor Cenisi e il dottor De Carlo;

4) presso la procura rimane il solo procuratore dottor Caputi.

In considerazione di quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda prendere urgenti provvedimenti per evitare le crisi che si verificano periodicamente a Gorizia e che l'aumento degli organici non rimanga una cosa puramente teorica.

(641)

RISPOSTA. — La pianta organica del tribunale di Gorizia è costituita da un presidente e da sei giudici, compreso un posto di giudice di nuova istituzione.

Attualmente prestano effettivo servizio al tribunale predetto il Presidente e quattro giudici. Uno di questi, il dottor Antonino Rodanò, ha ripreso servizio il 2 settembre 1963 ma dovrebbe essere prossimamente trasferito ad altra sede. Non appena il Consiglio superiore della magistratura avrà provveduto al trasferimento, non si mancherà di richiedere la copertura del posto di giudice che si sarà così reso vacante.

Per quanto riguarda i due posti attualmente vacanti, di uno è stata richiesta la copertura, con pubblicazione della vacanza sul *Bollettino ufficiale* del 15 luglio 1963, n. 13; per altro è da rilevare che non è pervenuta alcuna istanza di aspiranti a detto posto.

Circa il secondo posto, che è di recente istituzione, non è possibile, almeno per ora chiederne la copertura, data la ben nota deficienza numerica del personale della magistratura di tribunale. Vi si provvederà dopo la assunzione di nuovi magistrati, resa possibile dall'aumento degli organici disposto con legge 4 gennaio 1963, n. 1.

La pianta organica della procura della Repubblica di Gorizia assegna un procuratore della Repubblica e due posti di sostituto, uno dei quali è di recente istituzione.

I due posti sono entrambi vacanti. Per quanto concerne quello di vecchia pianta, si è già provveduto a richiederne la copertura con pubblicazione della vacanza sul *Bollettino ufficiale* del 30 giugno 1963, n. 12; tuttavia non è pervenuta alcuna istanza di destinazione al posto medesimo. Riguardo al posto vacante di nuova istituzione, non vi è, allo stato, la possibilità di chiederne la copertura, a causa della accennata deficienza numerica di magistrati.

Il Ministro: Bosco.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni che abbiano indotto alcuni medici provinciali a non mettere a concorso i posti, resisi vacanti, di ostetrica provinciale, i cui compiti sono previsti dalla circolare del 18 gennaio 1943 n. 204000/4 AG 60824 della direzione generale della sanità pubblica, preferendo ricorrere all'assunzione di assistenti sociali visitatrici.

(2422)

RISPOSTA. — Nell'amministrazione sanitaria non è mai esistito un « ruolo organico di ostetriche provinciali ».

Risulta che nel 1942 fu assunto un certo numero di ostetriche non di ruolo con la qualifica di « ostetriche provinciali » adibite alle mansioni richiamate nella circolare del 18 gennaio 1943, n. 204000/4, della cessata direzione generale della sanità pubblica, dipendente dal Ministero dell'interno.

Dette impiegate, inquadrare nel 1948 in un ruolo aggiunto ad esaurimento, furono tutte collocate — a norma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750 — nella carriera esecutiva delle assistenti sanitarie visitatrici provinciali. Di conseguenza il ruolo aggiunto fu soppresso.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se intenda intervenire affinché non sia concesso il permesso di ricerca per marna da cemento alle società Milanese e Azzi e industria cementi Rusconi nell'area interessante i comuni di Leggiuno, Sangiano, Caravate, Cittiglio e Laveno Mombello (Varese).

L'interrogante fa presente che un cementificio della società Rusconi su menzionata esiste già in località Caravate e che la presenza di questo solo stabilimento ha causato, e in parte causa tuttora, grave pregiudizio a tutta la zona, la quale, oltre che essere centro di alcune industrie, è però anche zona residenziale e turistica in continuo sviluppo. L'impianto di altri stabilimenti analoghi non potrebbe non compromettere definitivamente e irrimediabilmente l'ulteriore sviluppo di tutti i paesi siti in quella parte del lago Maggiore.

(2113)

RISPOSTA. — L'ufficio minerario distrettuale di Milano — interessato in ordine a quanto segnalato con la sopra trascritta interrogazione — ha fatto presente che la pubblicazione di rito, nei comuni interessati, delle istanze della società per azioni Milanese e Azzi e dell'industria cementi Rusconi, intese ad ottenere permessi di ricerca per marmo da cemento in provincia di Varese, ha provocato, da parte di enti e privati, una reazione sfavorevole che, secondo quanto afferma l'ufficio suddetto, appare non giustificata.

Infatti non risulta all'ufficio medesimo che vi sia, né da parte della società per azioni Milanese e Azzi, né da parte della industria cementi Rusconi, alcun programma in atto o progetto di costruire nella zona un cementificio.

Comunque l'ufficio minerario distrettuale di Milano ha assicurato che prima di accordare in tutto o in parte i permessi sopraccitati, esaminerà attentamente le varie considerazioni esposte nelle numerose opposizioni che sono state presentate avverso le predette istanze.

*Il Ministro: TOGNI.*

GRILLI GIOVANNI E RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i criteri cui intenda attenersi per giungere agli annunciati compromessi con i contribuenti che hanno presentato ricorso contro gli accertamenti degli uffici degli imponibili agli effetti della imposta complementare sul reddito e della imposta di ricchezza mobile, soprattutto avendo presente il fatto che gli stessi compromessi possono rappresentare un premio a favore dei maggiori evasori.

Gli interroganti chiedono inoltre al ministro di voler informare la Camera a proposito degli accordi conclusi con i maggiori contribuenti che hanno presentato ricorso. (2634)

RISPOSTA. — Non sono state diramate da questo ministero agli uffici distrettuali delle imposte dirette particolari istruzioni intese ad agevolare la definizione amministrativa dei maggiori redditi contestati.

L'accertamento dei redditi e la eventuale composizione delle relative contestazioni rientrano, infatti, nei compiti istituzionali dei cennati uffici e tali attività, da parte degli uffici medesimi, vengono espletate nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e sotto il controllo costante e la vigilante guida degli ispettorati compartimentali delle imposte dirette, alla cui preventiva approvazione vengono sottoposti gli atti di accertamento riguardanti i maggiori reddituari e le eventuali proposte di definizione degli accertamenti stessi, ai sensi dell'articolo 34 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645.

Sulla base delle premesse considerazioni, non si vede come la definizione, con la procedura stabilita dal sopraccitato articolo 34, degli accertamenti inizialmente contestati dai contribuenti possa costituire un premio alla litigiosità dei contribuenti od ai loro tentativi di evasione, quando detta forma di definizione degli imponibili è stata appositamente prevista dal legislatore al fine di ridurre il volume delle liti e di acquisire all'erario più celeremente i carichi arretrati di imposta.

*Il Ministro: MARTINELLI.*

**GUARIENTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno che dall'I.N.P.S., non appena accertato il diritto a pensione o alla reversibilità alle vedove, si rilasci una dichiarazione valida per ottenere senza indugio le prestazioni sanitarie dall'« Inam ».

In tal modo gli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita non sarebbero costretti, nell'attesa talvolta non breve del libretto, a provvedere con mezzi propri o a ricorrere al comune che così risulta gravato da spese estranee alla sua competenza e senza possibilità di recupero. (1872)

**RISPOSTA.** — La richiesta formulata dall'interrogante ha già trovato idonea soluzione. Infatti l'I.N.P.S., con circolare del 1° aprile 1963, n. 5074/0/57, ha impartito disposizioni alle proprie sedi provinciali perché, su richiesta degli interessati, sia rilasciata una attestazione provvisoria comprovante l'avvenuto accertamento dei requisiti per il diritto a pensione.

In correlazione a quanto precede l'« Inam » con circolare del 10 aprile 1963, n. 32/Ass. ha dato istruzioni alle dipendenti sedi provinciali affinché, sulla base di tale dichiarazione, dispongano per la immediata iscrizione allo istituto medesimo dei pensionati in argomento — nonché dei relativi familiari aventi diritto — per la erogazione in forma diretta dell'assistenza sanitaria prevista dalla legge 4 agosto 1955, n. 692.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**GUERRIERI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga doveroso e urgente, per ovvie considerazioni di ordine patriottico e morale, provvedere alla sistemazione definitiva della monumentale campana dei caduti di Rovereto (Trento) *Maria Dolens* che per la terza volta, irrimediabilmente lesionata più non fa sentire la sua mistica voce alle madri dei caduti che in essa trovavano motivo di preghiera e di conforto al loro dolore.

Gli interventi delle varie associazioni e dei singoli cittadini, sebbene generosi, non sono sufficienti al compimento dell'opera predetta che richiede somme considerevoli, per cui si rende indispensabile l'intervento efficace del Ministero della difesa. (1724)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione militare ha finora concorso con personale militare e con attrezzature in dotazione ai reparti per effettuare le ripetute manovre di sollevamento e calaggio della campana dei caduti di Ro-

vereto, manovre che hanno comportato l'impiego di ingenti quantità di materiale da ponte Bailey e di numeroso personale.

Per la sistemazione definitiva della campana che comporta la costruzione di una torre campanaria di notevoli proporzioni opportunamente calcolata e dimensionata per far fronte alle fortissime sollecitazioni derivanti dal moto oscillatorio di una massa del peso di 20 tonnellate, occorre una spesa di circa 250 milioni di lire che non potrà essere affrontata con i normali mezzi a disposizione di questa amministrazione militare.

È pertanto allo studio la emanazione di apposito provvedimento legislativo.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**GUERRINI RODOLFO, BARDINI, BECCASTRINI E TOGNONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda adottare con urgenza quei necessari provvedimenti atti a rendere possibile la normale attività dell'ufficio dell'ispettorato provinciale del lavoro di Siena, il quale, per l'assoluta insufficienza di personale di concetto e soprattutto d'ordine (dattilografo, ecc.), trovasi in preoccupanti difficoltà, tanto da non essere in grado di far fronte ai propri compiti d'istituto in una provincia dove è particolarmente diffusa la piccola industria e, di conseguenza, sia il lavoro di ispezione che quello di corrispondenza e burocratico, in genere, è di notevole mole. (2318)

**RISPOSTA.** — Questo ministero dedica ogni cura per l'accrescimento degli organici di tutti gli uffici dell'ispettorato del lavoro, nonostante le ben note difficoltà di reclutamento.

Nel caso particolare dell'ispettorato del lavoro di Siena, per altro, il tentativo di assumere localmente, per chiamata diretta, invalidi di guerra o assimilati non ha avuto esito positivo in quanto nessun elemento avente i requisiti necessari per l'ammissione nella carriera esecutiva è disponibile.

In considerazione di ciò è stata disposta, recentemente, l'assegnazione di tre sottufficiali delle forze armate che hanno chiesto il passaggio all'impiego civile, e si confida che gli elementi prescelti accettino la destinazione.

Per quanto concerne poi il personale delle altre carriere, questo ministero terrà conto delle esigenze dell'ispettorato del lavoro di Siena in occasione della destinazione in servizio dei vincitori dei concorsi già espletati e di quelli che verranno svolti nei prossimi mesi.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**GUIDI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il sussidio di disoccupazione concesso alle lavoratrici della S.O. L.E.T. di Orvieto (Terni), non è stato loro integralmente versato.

L'interrogante, di conseguenza, chiede che in termini di urgenza sia completato il versamento in questione e domanda inoltre se, in considerazione del cattivo andamento stagionale delle colture di tabacco, il ministro ritenga necessario disporre che il predetto sussidio di disoccupazione venga liquidato anche quest'anno alle lavoratrici del tabacco dell'azienda suindicata. (449)

**RISPOSTA.** — Il provvedimento auspicato è stato emanato il 14 agosto 1963.

Il relativo decreto ministeriale — pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 4 settembre 1963, n. 234 — dispone la concessione del sussidio predetto per la durata di 90 giorni, ai lavoratori disoccupati delle province di Alessandria, Arezzo, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Caserta, Chieti, Foggia, Frosinone, Latina, Lecce, Matera, Padova, Perugia, Pescara, Potenza, Rieti, Roma, Salerno, Siena, Taranto, Terni, Trieste, Udine, Verona e Viterbo.

Per quanto concerne il pagamento del saldo del sussidio straordinario di disoccupazione al personale di cui si tratta, si fa presente che la questione è tuttora all'esame del Ministero del lavoro e di quello del tesoro.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

**ILLUMINATI.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se i comuni con meno di 8.000 abitanti saranno rimborsati, entro il mese di ottobre 1963 (articolo 5 della legge 3 febbraio 1963, n. 56) per perdita di entrata subita dall'abolizione delle prestazioni d'opera.

Detto rimborso si rende indispensabile per la quasi totalità dei comuni aventi diritto a causa dei loro bilanci fortemente deficitari.

(1542)

**RISPOSTA.** — Le istruzioni per l'accertamento del presupposto giuridico per la determinazione e la liquidazione dei contributi a compensazione delle minori entrate conseguenti all'abolizione delle prestazioni d'opera, previsti dall'articolo 5 della legge 3 febbraio 1963, n. 56, sono state diramate alle prefetture, alle intendenze di finanza ed agli organi interessati, ivi compresi i comuni, con la circolare a stampa del 7 marzo 1963, n. 4, (protocollo n. 6/2005).

A mente della cennata norma, il pagamento dei contributi anzidetti dev'essere effettuato in due rate scadenti, rispettivamente, nei mesi di maggio e di ottobre di ciascun anno.

Per l'erogazione degli stessi contributi relativi agli anni 1961 e 1962, con decreto del 5 settembre 1963, n. 6/5099, che attualmente trovasi, per il riscontro contabile, presso la ragioneria centrale di questo ministero, si è provveduto per la somministrazione alle intendenze di finanza, dei fondi all'uopo occorrenti.

I fondi necessari per l'erogazione delle rate di maggio e di ottobre 1963, sono stati, invece, accreditati alle intendenze di finanza, rispettivamente, con decreto del 22 maggio 1963, n. 6/3416 (registrato alla Corte dei conti il 20 giugno 1963 - reg. n. 20 Finanze, foglio n. 237) e con decreto del 23 agosto 1963, n. 6/5091 (registrato alla Corte dei conti l'11 ottobre 1963 - reg. n. 32 Finanze, foglio n. 283).

Si ha, quindi, motivo di ritenere che i contributi in questione siano già stati liquidati, per l'anno 1963, a tutti quei comuni interessati che hanno prodotto la documentazione prescritta per l'accertamento del diritto alla compensazione e per la determinazione delle somme dovute a tal titolo.

*Il Ministro delle finanze:* MARTINELLI.

**IMPERIALE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga di dover eliminare dal punto 2 dell'articolo 1 del decreto ministeriale 14 agosto 1963 (*Gazzetta ufficiale* del 4 settembre 1963, n. 234) avente per oggetto: « Concessione di un sussidio straordinario di disoccupazione per l'anno 1963 agli addetti alla lavorazione industriale della foglia del tabacco » la frase: « compresi in questa ultima quella domestica nel nucleo familiare ».

L'I.N.P.S. infatti, prendendo lo spunto da detta assurda dicitura, ha formulato un questionario, da allegarsi alla domanda di sussidio, dove al punto 9 si chiede alla lavoratrice: « in caso che la richiedente non abbia svolto direttamente le faccende domestiche chi ha provveduto al loro svolgimento? ».

Essendo tale domanda assurda e lesiva dei diritti del cittadino, l'interrogante chiede di conoscere inoltre quali provvedimenti il ministro intenda far adottare affinché da parte dell'I.N.P.S. non sia tenuta in alcun conto la domanda suddetta e la conseguente risposta delle interessate. (1861)

**RISPOSTA.** — La disposizione contenuta nel decreto ministeriale 14 agosto 1963 è conforme al capo terzo del titolo terzo della legge 29 aprile 1949, n. 264, che riserva la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione a « particolari categorie professionali » e ai « lavoratori » appartenenti a tali categorie. Ne consegue che l'esercizio abituale di attività in proprio (siano esse attività imprenditoriali, associative, autonome o familiari) è incompatibile con l'appartenenza esclusiva o prevalentemente alla categoria professionale di lavoratori dipendenti per la quale il sussidio è concesso.

Infatti, come già è stato chiarito all'I.N.P.S. ed agli uffici del lavoro con lettera del 28 agosto 1963, n. 61181/SST, e come sarà nuovamente precisato nei prossimi giorni, la appartenenza alla categoria professionale degli addetti alla lavorazione industriale della foglia del tabacco non viene esclusa per tutte le donne che svolgano attività domestica sia contemporanea che alternata con l'attività lavorativa, ma solo per quelle che la stessa attività domestica svolgano in via normale e prevalente, tale essendo il significato attribuito dall'ordinamento previdenziale al termine « abituale » adoperato nel decreto ministeriale 14 agosto 1963 (cifrare al riguardo gli articoli 32, lettera a, della legge 29 aprile 1949, n. 264; articolo 4, primo comma, del regolamento di esecuzione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1955, n. 1323, e l'articolo 2, secondo comma, della legge 9 gennaio 1963, n. 9).

Si può assicurare, infine, che gli uffici del lavoro, d'intesa con l'I.N.P.S., con le prossime istruzioni già accennate, saranno invitati a considerare ricevibili ed inoltrare all'I.N.P.S. medesimo anche le dichiarazioni integrative sprovviste di risposte ai quesiti n. 8 e 9, ferma restando la facoltà di legge di procedere ad ulteriori e specifici accertamenti nei casi in cui dagli atti di ufficio non risulti la sussistenza di tutte le condizioni previste per l'ammissione al godimento del sussidio di cui si tratta nei limiti in cui sono state sopra indicate.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**IMPERIALE.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se in conseguenza del trasferimento del bacino militare G.O.8 dal porto di Brindisi ad altro della Sicilia, nel quadro del programma di riordinamento dei porti e delle loro dotazioni, ritenga indispensabile assegnare *in loco* un bacino galleggiante non militare di carenaggio, per non

pregiudicare ulteriormente la precaria situazione delle imprese marittime di Brindisi, che sono impegnate al potenziamento dell'attività portuale, in conseguenza del sempre maggiore sviluppo del settore industriale della città e del suo retroterra. (2443)

**RISPOSTA.** — Le specifiche esigenze del porto di Brindisi sono tenute nella dovuta considerazione dall'amministrazione marittima che ha più volte rappresentato al Ministero dei lavori pubblici, in particolare, la opportunità di fornire quello scalo di un bacino di carenaggio galleggiante di portata non inferiore a 15 mila tonnellate; ciò allo scopo di offrire alle navi che in esso vi operano la possibilità di essere sottoposte *in loco* ai lavori ordinari e straordinari di manutenzione, carenaggio, ripristino, ecc.

Purtroppo, le somme limitate di cui il Ministero dei lavori pubblici dispone per le opere marittime non hanno finora consentito l'accoglimento delle premure manifestate dall'amministrazione marittima. Si può comunque assicurare che tutte le esigenze del porto di Brindisi, e fra esse quella relativa al bacino di carenaggio, saranno prese in attenta considerazione nell'ambito del piano generale per il potenziamento dei porti nazionali, la cui preparazione è già avanzata, nel senso che è stata superata la lunga e complessa fase di raccolta ed elaborazione dei dati e sono stati conseguentemente determinati i criteri per la redazione del piano stesso, alla cui stesura si procederà con ogni possibile sollecitudine, di concerto con il Ministero dei lavori pubblici.

*Il Ministro: DOMINÈDÒ.*

**IMPERIALE, ALBA E DALL'ARMELLINA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se per l'avvenire intenda modificare la circolare ministeriale riguardante le assegnazioni provvisorie nelle scuole elementari, nell'ambito della provincia.

Si verifica, infatti, attualmente che ogni anno, dopo le assegnazioni effettuate in base alla graduatoria, molte insegnanti con a carico numerosa prole, molto spesso di tenera età, pur in testa alla graduatoria, vengono inviate ad insegnare a distanza di decine di chilometri dalla loro residenza.

Questo fatto costringe le interessate a trascurare il proprio dovere di madri, mentre poi i posti che residuano nel comune dopo il 31 agosto vengono concessi agli insegnanti supplenti, quasi sempre di giovane età, spessissimo senza carico e responsabilità di famiglia.

Qualora non dovesse essere possibile apportare modifiche alla circolare, si rende indispensabile conferire al provveditore agli studi il necessario potere discrezionale, per poter, di volta in volta valutando opportunamente ogni caso, assegnare alle insegnanti nelle condizioni sopra descritte una sede provvisoria nel comune di residenza.

Questa possibilità darebbe alle benemerite insegnanti madri la tranquillità necessaria per svolgere con maggiore zelo la loro già feconda opera di educatrici. (2444)

RISPOSTA. — Non si possono conferire poteri discrezionali in materia di assegnazioni provvisorie, per le quali, atteso il limitato numero di posti utilizzabili in rapporto alle numerose richieste, è prevista apposita graduatoria, in cui gli aspiranti sono iscritti nell'ordine risultante dall'attribuzione di punti, secondo criteri di valutazione rigidamente stabiliti.

È necessario per altro mantenere anche — per la tutela dei preminenti interessi della scuola — una data terminale per ciascuna operazione, di modo che sia consentito agli uffici periferici il tempestivo adempimento di tutte le ulteriori operazioni prima dell'inizio dell'anno scolastico.

*Il Ministro: GUI.*

ISGRÒ. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per definire il problema della sistemazione giuridica ed economica degli assuntori delle ferrovie concesse tenendo presente il grave stato di disagio economico e sociale della categoria. (4108)

RISPOSTA. — Il Governo ha ripresentato al Parlamento un disegno di legge che nella passata legislatura fu approvato dalla sola Camera dei deputati; e ciò al fine di dare agli assuntori delle ferrotranvie una regolamentazione normativa, previdenziale ed assistenziale, e di assicurare loro, mediante la contrattazione sindacale, canoni adeguati all'importanza dell'assuntoria.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.*

ISGRÒ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se ritengano di intervenire con la massima urgenza a favore di quei centri della Sardegna colpiti recentemente dalle sfavorevoli vicende atmosferiche che hanno provocato

gravissimi danni soprattutto alle famiglie di agricoltori e coltivatori che traggono la prevalente fonte di reddito dal lavoro. (4178)

RISPOSTA. — È noto che il Consiglio dei ministri, nella seduta dell'11 settembre 1963, ha approvato un disegno di legge, predisposto da questo ministero d'intesa con le altre amministrazioni interessate, che prevede adeguate autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962.

Intanto, anche nelle zone della Sardegna colpite dal maltempo, prosegue l'azione dei competenti ispettorati agrari di accertamento della natura e dell'entità dei danni, specie per quanto concerne quelli arrecati dalle più recenti avversità, al fine di esaminare quali delle provvidenze previste dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739, si rendano applicabili. Al riguardo, si informa che, dai primi accertamenti sommari, risulta che i danni di che trattasi hanno interessato soprattutto il prodotto e le colture, mentre soltanto in talune zone, e in lieve misura, le strutture fondiarie e le scorte.

Gli accertamenti medesimi sono anche intesi ad individuare le zone dell'isola per le quali ricorrano le condizioni per comprenderle tra quelle che potranno essere delimitate con un nuovo eventuale provvedimento interministeriale da adottarsi ai termini della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti di esercizio.

Si assicura, comunque, che i competenti ispettorati agrari sono in ogni occasione tempestivamente intervenuti per prestare agli agricoltori colpiti ogni possibile assistenza tecnica per contenere la portata dei danni.

Gli stessi ispettorati hanno accordato e accorderanno, ai coltivatori danneggiati, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

A questo proposito, s'informa che, per l'applicazione dell'anzidetto provvedimento legislativo, nel corrente esercizio finanziario, è stata assegnata, a favore della Sardegna, la somma complessiva di 112.070.000 lire, di cui: 39 milioni alla provincia di Cagliari, 48.700.000 alla provincia di Nuoro e 24.370.000 a quella di Sassari.

Gli stessi uffici daranno poi la precedenza alle domande presentate da agricoltori delle zone danneggiate ed intese ad ottenere la concessione dei benefici previsti dalle varie leggi a favore dell'agricoltura e in particolare dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

I predetti ispettorati sono anche intervenuti presso gli istituti ed enti di credito agrario operanti nelle zone interessate, perché venga considerata con favore la situazione delle aziende colpite dallo sfavorevole andamento climatico, e specialmente di quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, sia ai fini della concessione dei prestiti di conduzione a modico tasso d'interesse, previsti dall'articolo 19 della ripetuta legge 2 giugno 1961, n. 454, sia ai fini della proroga della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio in corso. Altra azione degli ispettorati medesimi è stata rivolta a favorire la concessione a favore degli agricoltori danneggiati delle consentite provvidenze di carattere fiscale e contributivo.

Si aggiunge che, in relazione alla particolare situazione cerealicola dell'isola, questo ministero ha adottato provvedimenti di emergenza e aventi carattere di assoluta eccezionalità.

In proposito, si ritiene di dover far rilevare che la Sardegna, pur essendo, per il grano duro, zona eccedentaria, usufruisce di un prezzo di intervento superiore a quello di altre zone produttrici del continente, situate più vicino alle zone di consumo. Perciò, a norma del regolamento comunitario sui cereali, il prezzo del grano sardo avrebbe dovuto essere più basso di quello delle regioni più vicino alle zone di consumo.

Per altro, il Governo, in considerazione delle particolari condizioni dei cerealicoltori sardi, non ha ritenuto di dover ridurre il prezzo del grano duro prodotto nell'isola.

È stato, inoltre, disposto il trasferimento del grano di vecchio raccolto in continente, addossando rilevanti oneri all'erario, dato che, pur a prezzo ridotto di cessione, l'industria non ha ritenuto conveniente acquistare il prodotto sardo.

Si è anche conseguito all'organismo d'intervento, in deroga alle disposizioni comunitarie, di accettare il grano duro bianconato sino al 65 per cento, mentre quello slavato che supera tale limite viene accettato e pagato quale grano tenero.

Infine, il Ministero dell'interno ha comunicato che le prefetture delle province interessate sono prontamente intervenute per alleviare la situazione di disagio delle fami-

glie dei danneggiati in condizioni di maggiore bisogno.

In particolare la prefettura di Nuoro ha disposto la concessione di sussidi straordinari da parte degli E.C.A. dei comuni colpiti, dando affidamento agli stessi enti circa la concessione di contributi supplementivi.

La prefettura di Cagliari, a sua volta, ha erogato contributi straordinari, per un ammontare complessivo di 3 milioni di lire agli E.C.A. delle zone danneggiate.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.*

ISGRÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale collocazione avranno nel nuovo ordinamento previsto per la scuola media unica le scuole dipendenti dall'Ente nazionale per l'educazione marinara; e in particolare, quali provvedimenti intenda adottare per garantire al personale insegnante inserito nei ruoli dell'E.N.E.M. uno stato giuridico ed un trattamento economico adeguati alla loro alta funzione educatrice. (1352)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 970, del deputato Finocchiaro, pubblicata a pag. 698).*

ISGRÒ. — *Ai Ministri della difesa e della riforma burocratica.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare:

1) per la definitiva soluzione della questione degli allievi operai dell'arsenale militare marittimo di La Maddalena (Sassari) con la creazione dei presupposti giuridici che consentano di assumere in servizio tutti i giovani che abbiano superato favorevolmente i corsi delle scuole allievi operai: vi sono giovani che hanno ultimato la scuola allievi operai da oltre tre anni e che non sono stati ancora assunti in servizio pur prestando in pratica una normale attività lavorativa (si osserva, fra l'altro, che ai detti giovani viene riconosciuto un compenso giornaliero del tutto irrisorio di lire 600). Questa situazione incide negativamente sul numero di coloro che partecipano ai concorsi per l'ammissione alle scuole allievi operai;

2) per il riconoscimento dell'importanza del ruolo svolto dagli operai, con lo sblocco delle categorie e con una radicale modifica dello stato giuridico, da attuarsi in occasione dei provvedimenti previsti dalla legge di delega per il riordinamento del Ministero della difesa e degli arsenali, in modo da trasfor-

mare gli operai in agenti tecnici e — per le categorie maggiormente specializzate — in impiegati tecnici. (1626)

RISPOSTA. — Gli allievi operai dell'arsenale militare marittimo di La Maddalena non prestano normale attività lavorativa, ma frequentano un corso tecnico-pratico durante il quale sono applicati presso le officine e a bordo delle navi solo per esigenze didattiche, con esclusione di qualsiasi loro utilizzazione a carattere produttivo.

Il trattamento economico da essi fruito viene corrisposto a mero titolo di contributo di frequenza.

Circa l'assunzione in ruolo degli allievi operai, questo ministero si è trovato nell'impossibilità di provvedere al termine dei corsi, in quanto, ai sensi delle disposizioni di legge che disciplinano in via permanente la materia, l'immissione nei ruoli degli operai deve avvenire per pubblico concorso (articolo 8 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, e articolo 5 della legge 5 marzo 1961, n. 90). Per risolvere la situazione è stato presentato alla Camera un disegno di legge che prevede la possibilità di nominare in ruolo allievi operai senza concorso, in deroga alle menzionate disposizioni legislative.

Per quanto riguarda l'inquadramento degli operai in ruoli di agenti tecnici e di impiegati tecnici, si fa presente che la questione non rientra nella materia che forma oggetto della legge delega cui ci si riferisce. La questione stessa, per altro, investe un problema di carattere generale e quindi non può essere affrontata limitatamente agli operai della difesa.

*Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.*

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dovere intervenire presso la gestione I.N.A.-Casa di Caserta perché provveda entro e non oltre il 10 agosto 1963 (data di scadenza consuetudinaria dei contratti di locazione) alla consegna agli assegnatari degli alloggi in costruzione ad Aversa.

Rilevano gli interroganti che già da tre anni è stata definita la graduatoria degli aventi diritto agli alloggi e che l'assurdo ritardo nella condotta dei lavori ha determinato un grave disagio con conseguente notevole macontento tra la popolazione. Risulta che in una riunione presso il comune di Aversa tenutasi in data 21 giugno 1963 la stazione appaltante dei lavori abbia assunto impegno a consegnarli il 15 agosto senza tener conto che

entro il 10, a riforma dei contratti di locazione, gli assegnatari degli alloggi dovranno lasciare le abitazioni private attualmente occupate. (676)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite si è appreso che la consegna degli alloggi I.N.A.-Casa nel comune di Aversa è stata effettuata il 12 agosto 1963, è cioè in tempo utile per soddisfare le esigenze degli interessati. Pertanto la situazione lamentata è da ritenersi ormai superata.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato del fatto che l'avvocato Di Caprio Giovanni è membro della giunta provinciale amministrativa, in sede di tutela, di Caserta ed è, nello stesso tempo, anche consigliere comunale di Alife (Caserta).

Per sapere se ritenga di dover invitare il prefetto di Caserta a porre fine a tale grave illegalità che si perpetua da ben 3 anni.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti della prefettura di Caserta che finge di ignorare tale abnorme situazione, facendo partecipare il Di Caprio a tutte le riunioni della giunta provinciale amministrativa, anche a quelle durante le quali si approvano atti che interessano il comune, del quale egli è amministratore. (1433)

RISPOSTA. — L'avvocato Di Caprio, membro della giunta provinciale amministrativa di Caserta, ha cominciato a partecipare ai lavori dell'organo stesso nel 1952, in seguito alla morte di un componente effettivo, astenendosi, a quanto risulta, allorché sono state esaminate deliberazioni concernenti il comune di Alife di cui è consigliere comunale.

Da quest'ultima carica, comunque, egli ha rassegnato le dimissioni delle quali è stato preso atto dal consiglio comunale nella seduta del 12 settembre 1963.

*Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDDO.*

JACAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del notevole ritardo e disordine nell'evasione delle domande dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni, braccianti agricoli intese ad ottenere la pensione di vecchiaia o di invalidità che da diverso tempo giacciono in-

vase, in ragione di circa un migliaio presso la sede I.N.P.S. di Caserta.

Per conoscere se realmente il ritardo ed il disordine dipendono dall'ufficio dei contributi unificati di Caserta che non rilascia le prescritte certificazioni.

Per sapere, infine, quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per far cessare tale deprecabile stato di fatto che provoca giustificato malcontento e grave disagio nella categorie interessate. (1443)

**RISPOSTA.** — Si fa osservare anzitutto che i lavoratori autonomi o associati assicurati ai sensi delle leggi 26 ottobre 1957, n. 1047, e 9 gennaio 1963, n. 9, sono in numero assai notevole e che le domande di pensione, specie per invalidità presentate da detti lavoratori, pervengono copiose alle sedi dell'I.N.P.S.

Se a ciò si aggiungono i numerosi e complessi adempimenti preliminari previsti dalla legge n. 1047 per l'accertamento sia del requisito assicurativo, sia dei requisiti strettamente attinenti al diritto a pensione, nonché, infine, i nuovi e laboriosi compiti affidati agli uffici interessati per effetto delle recenti norme di cui alla legge n. 9, può comprendersi come non sia del tutto agevole pervenire alla definizione di tali pratiche con la tempestività e sollecitudine auspicata.

Sotto il profilo tecnico si precisa, comunque, che l'I.N.P.S. procede alla definizione delle domande di pensione di cui trattasi sulla base delle risultanze degli elenchi nominativi degli assicurati, divenuti definitivi, intendendosi per tali gli elenchi non contestati dagli interessati con i previsti ricorsi amministrativi e quelli che non hanno subito modifiche per effetto dei ricorsi stessi.

La formazione ed il perfezionamento di detti elenchi si protraggono per altro per un notevole periodo di tempo in quanto trattasi di atti al cui perfezionamento confluiscono le attività del servizio per i contributi agricoli unificati (per quanto concerne l'accertamento dei soggetti assicurati - legge del 26 ottobre 1957, n. 1047 e dell'I.N.P.S. (per le operazioni di accredito dei contributi), risultanti dall'esperimento di due distinti procedimenti amministrativi.

Comunque, poiché gli elenchi in discorso relativi all'intero periodo 1 gennaio 1957-31 dicembre 1961 (periodo di applicazione della legge 26 ottobre 1957, n. 1047) possono considerarsi pressoché ultimati e perfezionati (quelli di variazione 1961 e suppletivi anni precedenti sono in corso di pubblicazione), l'I.N.P.S. sarà certamente in grado di deci-

dere, entro breve termine, tutte le istanze di pensione ancora pendenti che riguardano il quinquennio 1957-1961.

Con il 1 gennaio 1962, come è noto, è entrata in vigore la nuova disciplina prevista dalla legge 9 gennaio 1963, n. 9, che ha impegnato e impegna tuttora gli enti preposti al particolare settore in esame, sia per l'accertamento dei soggetti assicurati, sia per la determinazione e riscossione dei contributi dagli stessi dovuti.

Anche gli elenchi relativi al 1962 sono in corso di predisposizione, sicché può ritenersi che tra non molto anche le domande di pensione relative a tale anno (nel senso che il diritto a pensione dipenda dalla sussistenza del requisito assicurativo e contributo relativo all'anno stesso) possano essere definite.

Si assicura, per altro, che per quanto concerne la particolare situazione della provincia di Caserta, sono state impartite al competente ufficio del servizio per i contributi agricoli unificati precise istruzioni dirette ad accelerare entro il più breve tempo possibile la pubblicazione degli elenchi 1961 e precedenti, al fine di porre in condizione l'I.N.P.S. di procedere sollecitamente alla definizione delle domande di pensione ancora pendenti.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**JACAZZI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali passi intendano compiere presso la società Siemens perché proceda alla necessaria assunzione di mano d'opera locale per il nuovo stabilimento di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) e per sapere quali prospettive di positivo mantenimento potranno avere le molte promesse (alle quali si richiama un recente accorato telegramma del sindaco della città, indirizzato anche ai ministri interrogati) largamente fatte durante la non lontana inaugurazione. (2489)

**RISPOSTA.** — Il nuovo stabilimento di Santa Maria Capua Vetere della società Siemens ha dato occupazione a circa 450 persone, nella totalità assunte in quel centro e nelle zone limitrofe.

La società si è, inoltre, accollata totalmente l'onere e le spese per il loro addestramento, non avendo la maggior parte del personale assunto una qualificazione professionale.

L'esigenza prospettata risulta pertanto pienamente esaudita. Qualora invece si intendesse chiedere un aumento delle assunzioni, si fa presente che ciò comporterebbe una espansione dell'attività produttiva di detto

stabilimento che non si rende possibile, poiché il mercato delle apparecchiature prodotte presenta attualmente un ristagno nella domanda e una forte concorrenza nell'offerta.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* Bo.

JACAZZI e ABENANTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quando intenda dare attuazione al contenuto della legge 14 febbraio 1963, n. 146, per la parte relativa al riscatto di alloggi delle ferrovie dello Stato, e se ritenga intervenire con fermezza nei confronti dei compartimenti ferroviari che non hanno ancora inviato le loro proposte e, nel frattempo, fare esaminare ed approvare quanto già deliberato dai comitati di esercizio degli altri compartimenti, non essendo assolutamente giusto riversare su tutti i ferrovieri e le loro famiglie le conseguenze derivanti dalle carenze di alcuni organismi periferici. (2498)

RISPOSTA. — Per la rideterminazione della quota di alloggi che l'azienda ferroviaria ha facoltà di riservare alle proprie esigenze di servizio, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 146, si richiede che le proposte all'uopo formulate dalle singole direzioni compartimentali siano attentamente esaminate nel loro insieme, anziché isolatamente, in quanto solo mediante una valutazione globale è possibile temperare le particolari diverse esigenze che si manifestano nei singoli compartimenti con il rispetto, come dato medio riferito all'intero territorio nazionale, della percentuale massima di alloggi che la legge consente di non alienare.

Pertanto i pochi compartimenti che, per varie giustificate ragioni, non hanno ancora formulate le proprie proposte, sono stati sollecitati a provvedervi con la massima possibile urgenza, affinché la direzione generale ferrovie, possa, a sua volta, far luogo alle incombenze di propria competenza.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

LAFORGIA e URSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché da parte dell'I.N.P.S. sia resa più sollecita la definizione delle domande di pensione per invalidità e vecchiaia presentate dagli artigiani ai sensi della legge 4 luglio 1959, n. 463, ed in particolar modo se ritenga opportuno intervenire affinché siano resi più solleciti l'esame e la definizione delle domande di pensione per la vecchiaia presen-

tate dagli artigiani che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 7 della citata legge istitutiva dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia ed i superstiti a favore degli artigiani e dei loro familiari. (901)

RISPOSTA. — Nel settore delle pensioni agli artigiani il carico di lavoro presso le sedi I.N.P.S. presenta carattere di normalità.

Comunque se gli interroganti sono a conoscenza di singoli casi concreti in cui possa essersi verificato qualche ritardo nella definizione delle pratiche di pensione giungerà gradita una specifica segnalazione in proposito affinché il ministero possa intervenire.

Per quanto concerne le pratiche di pensione riguardanti quegli artigiani che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 7 della legge 4 luglio 1959, n. 463, si fa presente che la legge stessa prevede, per coloro la cui iscrizione alla cassa di malattia risulti effettuata nel 1959, un ritardo di due anni nella corresponsione delle rate di pensione.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

LAFORGIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sanare la grave situazione di carenza di trattamento giuridico-economico in cui da anni è tenuto il personale insegnante ed istruttore dipendente dall'E.N.E.M.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere se il ministro, anche in vista dell'attuazione della legge sulla nuova scuola media, reputi urgente attuare un piano di riorganizzazione dell'E.N.E.M. in considerazione della funzione preziosa ed insostituibile che la benemerita istituzione può ancora svolgere in importanti centri marinari del paese.

Per tale piano di riorganizzazione dell'E.N.E.M. l'interrogante in particolare ritiene di primaria importanza provvedere alla ricostituzione dei normali organi di amministrazione che sostituiscano la gestione commissariale la quale da anni regge l'ente in parola. (1049)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 970, del deputato Finocchiaro, pubblicata a pag. 698).*

LAFORGIA. — *Ai Ministri del commercio estero, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali iniziative intendano di concerto promuovere, conformemente ai voti espressi alla camera

di commercio, industria ed agricoltura di Bari con la deliberazione del 30 agosto 1963, n. 746, per intensificare l'azione di propaganda dei prodotti ortofrutticoli italiani su tutti i mercati acquirenti in modo da competere più efficacemente con l'attività della concorrenza estera e da assicurare alle crescenti produzioni ortofrutticole italiane il necessario sbocco e la preminenza che loro spettano specie nei paesi del Mercato comune europeo.

L'interrogante in particolare chiede di conoscere se i ministri interrogati ritengano opportuno ed urgente destinare a tale propaganda mezzi più cospicui per metterla in condizione di fronteggiare l'attività estera che ora risulta prevalente e desta serie preoccupazioni per il nostro lavoro in tale importante settore della nostra economia. (1910)

RISPOSTA. — Si premette che né il Ministero dell'agricoltura e delle foreste né il Ministero dell'industria e del commercio hanno effettuato attività propagandistica all'estero a favore dei prodotti ortofrutticoli, soprattutto per l'assenza di apposito capitolo di bilancio da cui attingere i fondi occorrenti. Naturalmente, però, detti dicasteri vengono interpellati o informati circa le iniziative intraprese in proposito dal Ministero del commercio con l'estero.

Al fine di incrementare per quanto possibile le nostre esportazioni ortofrutticole ed agrumarie e di bilanciare gli sforzi effettuati in tal senso dai paesi concorrenti, l'I.C.E., su incarico e con i fondi all'uopo stanziati dal Ministero del commercio con l'estero, ha iniziato, già da due anni, azioni di propaganda in favore del collegamento dei prodotti del settore sui principali mercati esteri. La prima di dette azioni fu svolta durante la campagna 1961-62 in appoggio dell'esportazione delle arance pigmentate e dei limoni. Data la limitatezza dei mezzi finanziari disponibili (lire 101.900.000), l'azione assunse necessariamente carattere sperimentale e fu contenuta in una sola zona della Germania occidentale (Renania-Westfalia) ed in Svezia. Nella campagna 1962-63 sono state svolte azioni in favore dei prodotti ortofrutticoli, con uno stanziamento di lire 167.695.000 ed in favore degli agrumi, con uno stanziamento di lire 220 milioni.

Il programma per gli ortofrutticoli riguardava pesche, uva da tavola, castagne, peperoni, carciofi e finocchi, oltre azioni generiche in favore degli altri ortaggi e frutta, ed è stato svolto in Germania, Austria, Svizzera, Svezia e Gran Bretagna. Quello per gli agru-

mi svolto negli stessi cinque paesi, riguardava nuovamente arance pigmentate e limoni.

Per la campagna 1963-64 è in corso di attuazione un programma propagandistico in favore dei prodotti ortofrutticoli da svolgere nella Repubblica federale tedesca, in Austria, Svizzera, Svezia, Gran Bretagna e Danimarca e comprendente azioni specifiche per pesche, uva da tavola, mele, castagne, fragole, peperoni, melanzane, cavolfiori, carciofi e finocchi, (cioè un paese e tre prodotti in più dello scorso anno), ed una azione generica in favore dei prodotti che di volta in volta necessiteranno di un appoggio particolare in relazione alle condizioni di mercato. La spesa preventivata è di lire 320.500.000 di cui sono stati stanziati dal Ministero del commercio con l'estero 130 milioni a valere sull'esercizio 1962-63 e 190.500.000 a valere sull'esercizio 1963-64.

Indubbiamente, con la realizzazione di detto programma sarà fatto un notevole passo avanti nel campo della *promotion* dei nostri prodotti. Tuttavia, pur considerando notevole lo sforzo finanziario effettuato sin qui dal Ministero del commercio con l'estero non si è ancora raggiunto l'*optimum*, specialmente se si considerano da un lato l'importanza per l'Italia del settore ortofrutticolo e, dall'altro, l'ampiezza dei mercati in cui i nostri prodotti vengono esportati e la crescente concorrenza esercitata dagli altri paesi produttori, appoggiata per di più da una massiccia propaganda.

Sulla necessità di intensificare la propaganda ortofrutticola vi è stato in data 30 agosto anche un voto della camera di commercio industria e agricoltura di Bari, la quale mette in evidenza la disparità tra i mezzi finanziari impiegati dall'Italia e quelli impiegati dagli altri paesi concorrenti.

All'uopo si precisa che, se in senso assoluto la somma destinata alla propaganda ortofrutticola ed agrumaria non è certamente trascurabile, questa diventa insufficiente se confrontata con il numero dei paesi in cui un'azione propagandistica si rende necessaria ed il numero dei prodotti per i quali è necessario un appoggio, per cui i programmi che ne derivano non consentono che l'impiego minimo di mezzi pubblicitari.

Il lato finanziario è e rimane, pertanto, se non l'unico, per lo meno uno dei fattori principali nel problema della propaganda ortofrutticola ed agrumaria. Ed è proprio in considerazione di ciò che, nonostante la critica situazione del settore, le categorie commerciali ortofrutticole si sono dichiarate di-

sposte ad apportare anche il proprio contributo finanziario.

Risulta che, allo stato attuale, le categorie stesse stanno studiando le modalità pratiche per la riscossione dei contributi individuali. Comunque, anche se la partecipazione diretta non potrà necessariamente apportare che una aliquota ridotta rispetto al fabbisogno di fondi, tuttavia la decisione degli operatori indica chiaramente quale importanza essi attribuiscono all'effettuazione di campagne pubblicitarie all'estero che mettano in rilievo, presso i consumatori, le superiori caratteristiche qualitative ed organolettiche delle nostre produzioni.

Tenuto conto di questa situazione il Ministero del commercio con l'estero sta studiando attentamente il problema anche allo scopo di migliorare l'attività di propaganda alla luce della esperienza già acquisita.

*Il Ministro del commercio con l'estero:*  
TRABUCCHI.

LANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui, a distanza ormai di diciotto anni dalla fine della guerra, non si è ancora provveduto alla liquidazione dell'indennità per danni di guerra subiti dai contadini di Marinella, in comune di Sarzana (La Spezia), dipendenti dal Monte dei Paschi di Siena. (1164)

RISPOSTA. — Il Monte dei Paschi di Siena ha prodotto nel 1946 all'intendenza di finanza di La Spezia diverse denunce di danni di guerra comprendenti, fra l'altro, danni a beni agricoli siti in Marinella di Sarzana.

Al risarcimento di tali danni potrebbero essere interessati i numerosi contadini — indicati nelle denunce stesse — che conducevano i terreni di proprietà del Monte. Per altro, alcuni di questi agricoltori hanno presentato anche in proprio denunce per danni bellici.

Allo stato degli atti, benché la competente intendenza di finanza di La Spezia abbia già provveduto agli adempimenti di legge (accertamenti e valutazione dei danni), non si è reso possibile dare ulteriore corso alla trattazione non essendo ancora pervenuti i documenti richiesti, documenti che secondo quanto segnalato dal Monte dei Paschi, sarebbero in fase di ultimazione.

Pervenuta la documentazione occorrente, l'intendenza di finanza di La Spezia provvederà, con ogni possibile sollecitudine, al completamento dell'istruttoria della trattazione in parola.

*Il Ministro:* COLOMBO.

LATTANZIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per conoscere se ritengano di dover provvedere a trasformare le scuole E.N.E.M. in istituti professionali statali a tipo marinaro con il conseguente assorbimento del personale qualificato e l'adeguamento delle leggi di arruolamento della marina mercantile alla legge sull'obbligo scolastico.

L'interrogante fa presente che un simile provvedimento è reso ancor più urgente, al fine di una migliore qualificazione professionale, dalla applicazione della legge sulla scuola media unificata che smobilitando le scuole professionali E.N.E.M. per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni crea la necessità di un più completo aggiornamento e potenziamento dell'istruzione professionale marinara al fine di adeguarla alle esigenze sempre crescenti dei moderni metodi di pesca oltre che dell'accresciuto traffico marittimo. (1858)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 970, del deputato Finocchiaro, pubblicata a pag. 698).*

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per gli agricoltori dei comuni circostanti che in seguito alla disastrosa grandinata del 6 luglio 1963 hanno avuto completamente distrutte le produzioni viticole ed olivicole mentre hanno subito ingentissimi danni i raccolti ortofrutticoli, granari e foraggeri. (594)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 652 del deputato Gambelli Fenili, pubblicata a pag. 706).*

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ravvisi l'opportunità di sollecitare l'espletamento delle pratiche necessarie perché sia dato inizio ai lavori di costruzione della galleria autostradale Fabriano-Fossato di Vico (Perugia), sulla statale 16, essendo a conoscenza che sin dal 20 luglio 1963 è scaduto il termine per la presentazione da parte dei concorrenti del progetto dell'appalto-concorso dei lavori ed in considerazione delle necessità del traffico, sempre più congestionato su detta strada, specie per quanto riguarda i mezzi pesanti che spesso si trovano in difficoltà a causa della notevole pendenza dell'attuale sede stradale. (1751)

**RISPOSTA.** — È stato già iniziato, da parte dell'apposita commissione, l'esame dei progetti presentati dalle ditte che hanno partecipato all'appalto concorso indetto dall'«Anas» per la costruzione di una galleria lungo il tronco Fabriano-Fossato di Vico della strada stradale n. 76 della Val d'Esino. Detta commissione confida di poter ultimare entro il corrente mese di ottobre l'esame dei suindicati progetti e di procedere, quindi, all'aggiudicazione dei lavori di che trattasi.

*Il Ministro:* **SULLO.**

**LEOPARDI DITTAIUTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risulti che la società S.N.A.M. — società a partecipazioni statali — nello svolgimento del lavoro relativo alla costruzione dell'oleodotto Genova-Aigle, abbia provocato e continui a provocare notevoli e gravissimi danni agli agricoltori della Valle d'Aosta mediante: lo sconvolgimento dei terreni sui quali vengono eseguiti i lavori e di quelli che servono di transito ai mezzi e a deposito di materiali; l'interruzione di reti di irrigazione con conseguente danno a zone talvolta molto vaste; l'interruzione di strade che impongono lunghe deviazioni e trasporti a spalla di prodotti e merci; la distruzione di linee di confine di proprietà e termini.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se risulti che per la liquidazione dei danni suddetti la S.N.A.M. — avvalendosi di propri funzionari — faccia pressione sugli interessati, costringendoli ad accettare somme irrisorie in confronto ai danni realmente da questi subiti.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti immediati ed urgenti si intendano adottare per far fronte alla grave situazione che si è venuta a creare nella Valle d'Aosta per i fatti sopra riferiti e in particolare per imporre alla S.N.A.M. di risarcire agli agricoltori interessati nella misura corrispondente ai danni effettivi a questi procurati. (1905)

**RISPOSTA.** — La S.N.A.M., durante la costruzione dell'oleodotto Genova-Aigle, ha posto particolare cura nel ridurre al minimo i danni ai terreni attraversati, compatibilmente con la natura dei lavori, che comportano necessariamente l'impiego di mezzi cingolati ed attrezzature meccaniche assai complesse.

Per l'accertamento e la liquidazione dei danni la società ha provveduto, in contraddittorio con i singoli proprietari dei fondi attraversati, a formare un duplice stato di

consistenza dei terreni per stabilire comparativamente le condizioni dei luoghi prima e dopo la esecuzione dei lavori. In particolare, per la stima dei danni, la S.N.A.M., uniformandosi alle comuni norme in materia, ha fatto riferimento all'estensione del terreno effettivamente danneggiato, al numero ed alla specie degli alberi abbattuti, alla qualità ed alla natura dei manufatti da ricostruire, all'entità del mancato raccolto imputabile alla esecuzione dei lavori. La società, pur di concludere solleciti accordi ed evitare pregiudizievole ritardi all'inizio dei lavori, non ha esitato ad accettare condizioni particolarmente onerose nella determinazione preventiva, concordata con la maggior parte degli agricoltori, del prezzo unitario di ogni tipo di frutto. Le operazioni di liquidazione dei danni sono iniziate da tempo e non sono ancora terminate a causa dell'elevato numero dei proprietari (circa 2 mila) da risarcire.

Secondo quanto assicurato dall'E.N.I., deve escludere che i funzionari della S.N.A.M. abbiano fatto pressione sui danneggiati per costringerli ad accettare indennizzi irrisori. In alcuni casi le trattative con i proprietari dei fondi attraversati hanno avuto difficile corso, ma ciò è dipeso dal tentativo di costoro di ottenere ingiustificati vantaggi dalla situazione determinatasi con la costruzione dell'oleodotto e dalla intrusione di persone estranee, che hanno cercato di influire sulla conclusione delle trattative. È ovvio comunque che nessuna imposizione può indurre i proprietari interessati ad accettare condizioni ritenute svantaggiose, potendosi, in caso di mancato accordo, far luogo alla procedura prevista dalle vigenti disposizioni.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* **Bo.**

**LEVI ARIAN GIORGINA E SULOTTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire, affinché il compartimento per il Piemonte dell'«Anas» consenta che il comune di Collegno (Torino) apponga altri due semafori a tre luci in borgata Paradiso ed in borgata Leumann sul corso Francia, ove negli ultimi sei mesi hanno avuto luogo ben 42 incidenti stradali con numerosi feriti gravi, incidenti in cui hanno perso la vita sei cittadini. (1948)

**RISPOSTA.** — Il compartimento della viabilità di Torino in data 10 e 12 ottobre 1963 ha trasmesso al comune di Collegno i nullavanti richiesti dal comune medesimo per l'impianto di due semafori lungo la strada statale

n. 25, del Moncenisio, in corrispondenza delle località di Leumann e Paradiso sul corso Francia.

*Il Ministro:* SULLO.

LORETI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità che nei Castelli Romani alcune aziende vitivinicole hanno incettato quantitativi di zucchero e di altre sostanze zuccherine al fine di utilizzarli nella corrente campagna di vinificazione.

Quali provvedimenti intendano adottare, qualora i fatti riferiti siano veri, per stroncare ogni illecita e fraudolenta attività dei mistificatori di vini e per tutelare tutti gli onesti vitivinicoltori e il meritato buon nome del vino tipico dei Castelli Romani. (2072)

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti presso le aziende vitivinicole dei Castelli Romani dal dipendente servizio di vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario, nulla è risultato che avvalorì la voce, circolante nella zona, circa l'incetta di zucchero e di altre sostanze zuccherine da parte di produttori vinicoli e cantine industriali.

Ad evitare, tuttavia, possibili sofisticazioni di prodotto con saccarosio, è stato impartito al predetto servizio l'ordine di intensificare la vigilanza per tutta la corrente campagna vitivinicola.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MATTARELLA.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stato deciso in via definitiva dalla concessionaria società S.A.L.T. ed approvato dall'« Anas », il tracciato dell'autostrada E 1 nel tratto interessante il territorio della Versilia e le province di Pisa e Livorno, in relazione ai voti a più riprese espressi dalle amministrazioni locali. (1549)

RISPOSTA. — Sulla base del progetto di massima per la costruzione dell'autostrada Sestri Levante-Livorno, la società concessionaria S.A.L.T. ha in corso di redazione il progetto definitivo, tenendo, per quanto possibile, presente le necessità dei vari centri interessati dal tracciato dell'autostrada.

In particolare, per quanto riguarda la definizione del tracciato ad est del lago Massaciuccoli l'« Anas » ha preso contatti con l'amministrazione locale interessata e con la so-

cietà concessionaria, per una possibile conveniente soluzione del problema stesso, in modo da poter temperare le esigenze locali con quelle tecnico economiche dell'opera.

*Il Ministro:* SULLO.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se ritenga opportuno provvedere a rendere adeguate onoranze alla memoria del maestro Pietro Mascagni, nel centenario della nascita, anche con l'emissione di una serie di francobolli commemorativi.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se la R.A.I.-TV e i principali enti lirici sovvenzionati dallo Stato includeranno nei cartelloni teatrali di imminente elaborazione le opere più significative dell'illustre maestro livornese, la cui arte continua ad essere, purtroppo, quasi del tutto ignorata dalle generazioni del nostro tempo. (1552)

RISPOSTA. — Per onorare nel corrente anno la memoria del maestro Pietro Mascagni, nel centenario della nascita, questo ministero provvederà all'emissione di un francobollo commemorativo. Tale emissione è già stata autorizzata con decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 1962, n. 1450, ed avrà luogo il 7 dicembre 1963.

Per quanto riguarda le trasmissioni radio-televisive, si fa presente che la R.A.I. ha già trasmesso, durante l'anno in corso, dal programma radiofonico nazionale, le seguenti opere dell'illustre maestro: *Cavalleria rusticana*, il 20 marzo; *Isabeau*, il 7 luglio; *Guglielmo Ratcliff*, il 30 luglio; *Cavalleria rusticana*, il 18 agosto; *L'Amico Fritz*, il 1° settembre. Nei giorni 2 e 9 settembre sono state altresì messe in onda due « serate » a carattere antologico, contenenti le più significative pagine del teatro mascagnano. Sono ora in corso trattative fra la R.A.I. ed il teatro La Scala di Milano, per la trasmissione in presa diretta dell'opera *Le Maschere* che verrà rappresentata in quel teatro il 7 dicembre 1963.

Circa le trasmissioni televisive, si fa presente che l'opera *Cavalleria rusticana* è stata già replicata dal secondo programma, dal quale sono stati anche diffusi due concerti di musiche mascagnane rispettivamente il 22 e il 29 ottobre 1963. Sul programma nazionale, poi, verrà presentato il concerto già registrato a Villa Fabricotti in Livorno e che, data la notevole durata dell'esecuzione, sarà messo in onda in due riprese entro il corrente mese di novembre.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo ha fatto presente di avere già richiamato l'attenzione dei dirigenti degli enti autonomi lirici affinché esaminino l'opportunità di includere nei cartelloni delle prossime stagioni invernali le più significative opere dell'insigne maestro.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* RUSSO.

LUPIS E ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la non partecipazione dell'Italia alla fiera mondiale di New York per il 1964, determinando uno stato di dolorosa sorpresa, di delusione e di malcontento nei milioni di cittadini statunitensi di origine italiana residenti a New York e negli Stati Uniti d'America. (1704)

RISPOSTA. — L'Italia quale firmataria della convenzione di Parigi del 22 novembre 1928 relativa alle disposizioni internazionali e quale membro del *Bureau International des Expositions*, ha assunto l'impegno, nel decidere circa la partecipazione ufficiale ad esposizioni internazionali, di tener conto tra l'altro delle decisioni prese in sede B.I.E. circa la rispondenza o meno delle varie manifestazioni ai criteri fissati dalla convenzione.

Avendo il *Bureau* accertato che la *New York World's Fair 1964-65* è incompatibile, per durata, tempo e modalità di organizzazione con le regole stabilite dalla convenzione, ed essendo stata adottata a seguito delle discussioni che hanno avuto luogo in argomento una mozione precludente la partecipazione ufficiale a New York dei paesi membri, è stato declinato l'invito del presidente della fiera neworkese per una nostra partecipazione ufficiale.

Naturalmente, una tale preclusione ad una partecipazione ufficiale ha lasciato liberi ditte ed enti italiani interessati di dare la propria adesione alla manifestazione. In effetti, contatti approfonditi hanno avuto luogo, su un piano privato, tra un gruppo di nostre industrie e la direzione dell'esposizione, e tali contatti sono stati vivamente incoraggiati dal Governo italiano, che non ha mancato per parte sua di dare tutto il suo appoggio alla iniziativa, pur nell'osservanza degli impegni internazionali assunti in materia.

A quanto risulta, piani per una partecipazione italiana alla esposizione erano già in stato di avanzata preparazione ed essi prevedevano da parte delle nostre industrie esposizioni molto rilevanti: difficoltà di vario or-

dine sopravvenute all'ultimo momento a New York, tra cui in primo luogo quelle connesse alla disponibilità del terreno da parte della presidenza della fiera, sembrano purtroppo rendere improbabile, se non forse impossibile, una concreta realizzazione delle iniziative in atto.

Ove le difficoltà suddette abbiano a trovare una soluzione, le amministrazioni interessate non mancheranno di prestare la possibile collaborazione ed assistenza, tramite anche gli uffici commerciali territorialmente competenti.

*Il Ministro del commercio con l'estero:* TRABUCCHI.

LUZZATTO E PERINELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per assicurare stabilità e lavoro alle maestranze addette all'Italsider (I.L.V.A.) di Porto Marghera (Venezia), in relazione alle recenti misure di riduzione di impianti e di attività, che hanno determinato fondate preoccupazioni circa le prospettive future. (1464)

RISPOSTA. — I programmi dell'Italsider relativi al riassetto dello stabilimento di Porto Marghera non hanno subito modifiche rispetto alla loro iniziale impostazione che prevede il mantenimento del livello di occupazione presso lo stabilimento stesso.

Inoltre il reparto carpenteria è stato dato in locazione dalla Italsider alla società costruzioni metalliche Finsider, il cui capitale — come è noto — è stato sottoscritto dalla Finsider e dalla *U.S. Steel*, proprio per consentire l'inserimento delle seconde lavorazioni del ferro eseguite a Marghera, nel quadro del programma di sviluppo che il gruppo sta dando a tale settore, in stretta collaborazione con detta società americana, di cui è nota la particolare competenza in questo campo.

Si è così potuto procedere ad un potenziamento organizzativo e tecnico del reparto in vista anche di un ulteriore ampliamento della produzione.

Tale sistemazione ha reso possibile mantenere il personale dello stabilimento alle dirette dipendenze della Italsider con tutte le garanzie derivanti dalla prosecuzione del rapporto di lavoro.

*Il Ministro:* Bo.

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

che hanno impedito finora l'autorizzazione ministeriale a concedere l'aumento del massimale su cui vengono percepiti i contributi e susseguentemente pagate le pensioni agli impiegati amministrativi ed allo stato maggiore navigante delle società di navigazione di primario interesse nazionale iscritti alla gestione speciale della Cassa nazionale di previdenza marinara. (1827)

**RISPOSTA.** — Una apposita commissione ha da tempo iniziato i lavori per la risoluzione dei problemi relativi all'equilibrio di gestione della Cassa per la previdenza marinara, alla copertura dell'onere derivante dalla rivalutazione delle pensioni ed alla modifica di alcune norme riguardanti la previdenza marinara. Si assicura l'interrogante che la commissione è stata vivamente sollecitata a concludere i suoi lavori al più presto.

Attualmente le onerose sopravvenienze derivanti alla gestione speciale della Cassa nazionale di previdenza marinara dalla riliquidazione delle pensioni al personale di stato maggiore navigante — ammontanti ad oltre 900 milioni di lire al 1962 — unite ai riflessi finanziari delle innovazioni apportate dal Parlamento alla legge 12 ottobre 1960, n. 1183 (circa 500 milioni di lire annue) hanno imposto come primo problema la eliminazione del disavanzo della citata gestione.

Con decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1962, n. 1448, è stato pertanto provveduto ad elevare dal 26 per cento al 40 per cento il contributo del vigente massimale annuo di lire 2.080.000.

L'andamento finanziario della gestione nell'anno in corso dovrebbe essere, comunque, indicativo ai fini della adozione di provvedimenti perequativi del trattamento pensionistico tra personale navigante ed amministrativo delle società di navigazione di preminente interesse nazionale nonché per la variazione dell'indicato massimale di retribuzione valevole per il versamento dei contributi ed il calcolo della pensione del personale amministrativo sopraccennato.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
DOMINEDÒ.

**MACCHIAVELLI, FABBRI RICCARDO, MANCINI GIACOMO, DI VAGNO, RAIA E MUSSA IVALDI VERCELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga sia opportuno abrogare la norma contenuta nell'articolo 227 del regolamento di esecuzione riguardante l'articolo 57 del testo unico 16 giugno 1959, n. 393, secon-

do la quale, nelle città con popolazione superiore ai 100 mila abitanti, le autovetture pubbliche da piazza (*taxi*) debbono essere fornite di « divisorio ».

Infatti, a prescindere dal fatto che in detto articolo 227 già si consente la deroga per quelle autovetture che abbiano una sola porta per ciascun lato e per quelle i cui sedili anteriori abbiano, per costruzione originaria, gli schienali ribaltabili per agevolare l'accesso dei passeggeri, il divisorio si è dimostrato causa di una altissima percentuale di incidenti ai trasportati, dovuti alle brusche frenate, rese spesso necessarie dall'intenso traffico nelle grandi città. (2632)

**RISPOSTA.** — Come noto, non è nelle facoltà di questo ministero il poter derogare la norma di cui al predetto articolo 227, ma che è tuttavia intendimento dell'amministrazione, in sede di eventuali modifiche al regolamento per l'esecuzione del codice della strada, in base anche ad elementi di valutazione già acquisiti, di proporre l'introduzione di appropriati temperamenti all'obbligo anzidetto del « divisorio ».

*Il Ministro:* CORBELLINI.

**MAGNO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali, mentre all'inizio del 1961 era stato comunicato che, in applicazione dell'articolo 18 della legge n. 831, risultavano disponibili 353 cattedre di italiano e storia negli istituti tecnici, tabella A, con il decreto ministeriale 18 agosto 1962, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 18 settembre 1962, le cattedre di cui sopra sono state limitate a 146.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga di dover rivedere il provvedimento, tanto più che con la riforma il numero delle cattedre è notevolmente aumentato. (852)

**RISPOSTA.** — Il numero delle cattedre di lettere italiane e storia negli istituti tecnici, disponibili alla data del 1° ottobre 1961, e quindi conferibili ai sensi degli articoli 11 e seguenti della legge 28 luglio 1961, n. 831, è 146.

Tale numero risulta da tutte le comunicazioni ufficiali effettuate dagli uffici del ministero, mentre la notizia secondo cui sarebbero stati disponibili alla suddetta data 353 cattedre — notizia di cui si ignora la fonte — deve considerarsi priva di fondamento.

*Il Ministro:* GUI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quando sarà provveduto alla elettrificazione delle campagne nel comprensorio dell'Opera nazionale combattenti, in provincia di Foggia. (1473)

RISPOSTA. — Per la elettrificazione delle campagne nel comprensorio dell'Opera nazionale combattenti in provincia di Foggia il consorzio generale di bonifica della Capitanata ha comunicato di avere progettato otto elettrodotti già approvati dalla Cassa per il mezzogiorno per il complessivo importo di 635 milioni di lire.

L'ente ha inoltre comunicato di avere ottenuto il finanziamento dei relativi progetti, i quali si riferiscono alla costruzione di 300 chilometri di linee, di cui 100 ad alta e 200 a bassa tensione.

Attualmente risulta già ultimato il 15 per cento dei lavori, mentre altri per il 35 per cento sono in corso di esecuzione. I restanti lavori saranno iniziati entro il 1963.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MATTARELLA.

MAGNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere in base a quali criteri, in sede di revisione delle piante organiche del personale di cancelleria delle preture, non si sia tenuto conto della necessità di assegnare un secondo funzionario alla cancelleria della pretura di Manfredonia (Foggia) che, per numero di affari civili e penali, è superiore ad altre preture viciniori che già hanno più di un funzionario.

La necessità dell'ampliamento dell'organico della pretura di Manfredonia, più volte fatta presente dagli avvocati e dal comune, è stata riconosciuta da tutti gli ispettori di cancelleria che negli ultimi dieci anni sono stati inviati localmente. (1477)

RISPOSTA. — La situazione della pretura di Manfredonia fu attentamente esaminata in sede di revisione delle piante organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, attuata a norma della legge 3 febbraio 1963, n. 61, ma si constatò che non era possibile assegnare alla pretura stessa un altro posto di cancelliere.

L'assegnazione dei posti disponibili è stata attuata in base a criteri obiettivi e, cioè, considerando la consistenza del carico di lavoro di ciascun ufficio. Nel caso della pretura di Manfredonia detto carico è risultato, per altro,

inferiore rispetto a quello di altre preture maggiormente oberate.

Ad ogni modo si assicura che le esigenze della pretura di Manfredonia saranno tenute presenti in caso di ulteriore aumento del ruolo organico del personale di cancelleria.

*Il Ministro:* BOSCO.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di ammettere a contributo statale, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 29.630.000 per i lavori relativi alla costruzione del pubblico mattatoio e per la sistemazione di strade interne, nel comune di Torremaggiore (Foggia). (1877)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1800, del deputato Foderaro, pubblicata a pag. 701).*

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di ammettere a contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 50 milioni di lire i lavori occorrenti per l'ampliamento del cimitero di Torremaggiore (Foggia). (1878)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 1800, del deputato Foderaro, pubblicata a pag. 701).*

MAGNO, DIVITTORIO BERTI BALDINA E PASQUALICCHIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — In merito alla localizzazione e all'entità dei giacimenti metaniferi scoperti nel sottosuolo della provincia di Foggia, nonché agli intendimenti governativi in relazione alle nuove prospettive di industrializzazione della Capitanata, finora condannata ad uno sviluppo industriale particolarmente stentato. (1881)

RISPOSTA. — Nel territorio della provincia di Foggia sono in vigore attualmente 16 permessi di ricerca per idrocarburi ricoprenti una superficie complessiva di 346.000 ettari, mentre altri sette permessi sono in corso di conferimento.

L'attività di ricerca in quel territorio è notevole e viene regolarmente sviluppata secondo i programmi approvati all'atto del conferimento di ciascun permesso.

Finora sono stati ottenuti risultati positivi dalla società S.N.I.A.-Viscosa e dalla società idrocarburi Castelgrande con i sondaggi eseguiti rispettivamente in Ascoli Satriano e nei

pressi di Candela. Tali sondaggi hanno rinvenuto orizzonti gassiferi a profondità variabile fra i 1.200 ed i 1.600 metri di profondità.

In conseguenza la società Castelgrande ha richiesto a termini di legge due concessioni di coltivazione per complessivi ettari 5.340 e la società S.N.I.A.-Viscosa tre concessioni per complessivi ettari 4.500.

Le istanze di concessione sono state già sottoposte all'esame del comitato tecnico per gli idrocarburi che ha espresso parere favorevole al loro accoglimento ed il rilascio delle concessioni è in corso.

Allo stato attuale dei lavori non è possibile stabilire, sia pure in via di massima, l'entità degli accumuli rinvenuti, non essendo il numero dei pozzi finora perforati sufficiente a determinare l'estensione e le caratteristiche dei giacimenti stessi. Ne consegue che appare prematuro stabilire un piano di utilizzazione industriale del gas rinvenuto. Si soggiunge che la società Montecatini ha perforato in passato alcuni pozzi nei pressi di Chieuti risultati produttivi di gas. Ma il ritrovamento è di entità del tutto trascurabile.

Si comunica, inoltre, che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, con deliberazione del 2 dicembre 1961, ha riconosciuto un nucleo di industrializzazione in Foggia e successivamente, nella seduta del 23 gennaio 1962, ha determinato la localizzazione della superficie da attrezzare, approvando nello stesso tempo lo statuto del consorzio.

In data 31 marzo 1962, lo statuto medesimo ha ottenuto l'approvazione del Capo dello Stato con decreto n. 238, che è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 21 maggio 1962.

Il consorzio ha provveduto, quindi, ad affidare l'incarico per la redazione del progetto preliminare di piano regolatore alla società *Pianiter Consul* ed in data 16 febbraio 1963 lo ha trasmesso al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

La commissione interministeriale per i piani regolatori istituita presso il predetto comitato, dopo aver esaminato il progetto stesso nelle riunioni del 4 e 24 aprile e del 23 luglio 1963, nella seduta del 29 luglio successivo lo ha approvato.

Si precisa, infine, che presso il consorzio risultano finora presentate 35 domande di insediamento industriale, con un investimento complessivo di circa 17 miliardi, con una previsione di occupazione operaia di circa 5.000 unità.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.*

**MAGNO.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere se siano a conoscenza del fatto che presso la sede dell'I.N.P.S. di Foggia giacciono da moltissimo tempo numerose domande di pensione presentate da artigiani, per il fatto che la commissione provinciale per l'artigianato, malgrado i ripetuti solleciti, non provvede ad esprimere il suo parere.

L'interrogante chiede di sapere come si intenda porre fine al grave inconveniente.

(2640)

**RISPOSTA.** — La commissione provinciale per l'artigianato di Foggia, interessata in ordine a quanto segnalato ha precisato che il ritardo nella definizione delle pratiche di pensione degli artigiani è dipeso dalla particolare complessità degli accertamenti che si sono dovuti svolgere per la relativa istruttoria; istruttoria che, per altro, è stata svolta in piena armonia e collaborazione con il direttore della locale sede dell'I.N.P.S.

Comunque la suddetta commissione ha assicurato che delle 459 pratiche di pensione sospese 434 sono state recentemente definite: 25 sono tuttora in istruttoria ma saranno quanto prima risolte.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: TONI.*

**MALFATTI FRANCESCO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) come conciliare quanto disposto dall'articolo 13 della legge 1° giugno 1939, numero 1089, con l'avvenuta asportazione e vendita di venti statue, attribuite all'architetto e scultore Filippo Juvara, che formavano, a guisa di ornamento, parte integrante della villa Mansi di Segromigno (Lucca) ed ora sostituite con venti rispettive copie di tufo;

2) che cosa intenda fare, a norma della già citata legge 1° giugno 1939, n. 1089, contro gli autori e gli eventuali complici della gravissima asportazione, vendita e sostituzione e quali misure intenda adottare al fine di recuperare le venti preziose statue originarie per il loro ritorno all'antico originario posto;

3) a quali risultati sia pervenuta l'inchiesta che sarebbe stata aperta dalla soprintendenza alle belle arti e monumenti di Pisa.

(1272)

**RISPOSTA.** — È in corso innanzi alla magistratura ordinaria il procedimento a carico dei proprietari della villa Mansi di Sagromigno per i fatti lamentati dall'interrogante.

Ogni atto amministrativo è, pertanto, subordinato alla decisione del magistrato.

*Il Ministro:* GUI.

**MALFATTI FRANCESCO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno revocare subito la soppressione delle stazioni di Ponte all'Ania e di Castelvecchio Pascoli (sulla linea Livorno-Pisa-Lucca-Castelnuovo-Piazza al Serchio Aulla), disposta per il 16 ottobre 1963. (2383)

**RISPOSTA.** — Le fermate di Pian di Coreglia-Ponte all'Ania e di Castelvecchio Pascoli, della linea Lucca-Aulla, non sono state soppresse, bensì è stata più semplicemente disposta la loro trasformazione da presenziate ad impresenziate, a decorrere dal 16 ottobre 1963, in considerazione della limitata entità del traffico che caratterizzava entrambi gli impianti.

Pertanto le fermate anzidette continuano a svolgere servizio viaggiatori e bagagli, sia pure con diversa regolamentazione amministrativa, senza che ciò possa comportare disagi per gli utenti.

In relazione a quanto precede la richiesta di revoca del provvedimento non appare suscettibile di favorevole considerazione.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

**MALFATTI FRANCO.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle popolazioni di Amatrice e di Accumoli (Rieti), delle frazioni di Prete, Castel Trione, Cornillo Nuovo, Bagnolo, Scai, Retrosi e delle altre frazioni e comuni della conca amatriciana, duramente colpite dal terremoto. (1067)

**RISPOSTA.** — La scossa tellurica verificatasi il 21 luglio 1963 ad Amatrice ed Accumoli e nelle rispettive frazioni, molto forte ma di brevissima durata, non ha causato danni alle persone, ad eccezione di due che hanno riportato ferite perché travolte dalla folla riversatasi nelle strade; né ha causato veri e propri crolli di elementi murari.

Tuttavia, all'esterno dei fabbricati, si sono riscontrati dissesti statici costituiti da lesioni capillari interessanti i muri perimetrali degli edifici meno solidi e, all'interno, distacchi di intonaco dai soffitti, nonché qualche rottura di architravi.

Qualche conseguenza più rilevante si è verificata in immobili già danneggiati dal sisma del 5 settembre 1950.

Nell'evento, alcuni vani di edifici pubblici, quali le caserme dei carabinieri nei due comuni, l'ospedale di Amatrice, la chiesa e la casa parrocchiale di Accumoli, nonché la chiesa e la scuola elementare della frazione Prete, sono stati — sia pure in forma lieve — danneggiati.

L'amministrazione dei lavori pubblici, mentre ha disposto nel comune di Accumoli la immediata esecuzione di notevoli lavori a tutela della pubblica incolumità, non ha potuto, né può, in mancanza di apposite disposizioni legislative, adottare provvedimenti di ripristino degli immobili danneggiati.

Per quanto riguarda gli interventi nel settore assistenziale, si fa presente che la prefettura di Rieti è prontamente intervenuta per alleviare la situazione di disagio in cui si sono venute a trovare le famiglie più bisognose delle località summenzionate, erogando contributi straordinari agli enti comunali di assistenza di Amatrice ed Accumoli con l'impiego della somma di lire 2 milioni concessa, nella contingenza, da questo ministero.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
GIRAUDO.

**MALFATTI FRANCO E GRAZIOSI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se già si sia proceduto alla formazione della delegazione italiana che dovrà partecipare alla conferenza internazionale del commercio e dello sviluppo.

Sembra infatti, ovvio agli interroganti che una partecipazione sostanziale e non formale del nostro paese ai lavori della citata conferenza dell'O.N.U. richieda che già oggi esista al lavoro una commissione di tecnici, di economisti, di politici che elabori i termini della posizione che verrà da noi sostenuta rispetto ai paesi del terzo mondo. (2368)

**RISPOSTA.** — La convocazione della conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo è stata raccomandata con risoluzioni dell'assemblea generale (risoluzione 1707, XVI) e del consiglio economico e sociale (risoluzione 817, XXXIV). Successivamente è stato costituito un comitato preparatorio — di cui l'Italia fa parte — che ha già tenuto due sessioni, la prima a New York e la seconda a Ginevra, allo scopo di predisporre un ordine del giorno per la conferenza stessa, la cui convocazione è prevista dal 23 marzo al 15 giugno. Il comitato preparatorio si riunirà inoltre a New York nel gennaio dell'anno prossimo.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

La data effettiva della convocazione della conferenza verrà probabilmente decisa dall'assemblea generale delle Nazioni Unite nel corso dell'attuale sessione.

Pertanto non è ancora stata costituita la delegazione italiana che dovrà partecipare alla conferenza.

Tuttavia è doveroso segnalare che il Ministero degli affari esteri ha già da tempo affrontato la preparazione dell'atteggiamento italiano per la seconda sessione del comitato preparatorio con la collaborazione del Ministero del commercio con l'estero e degli altri dicasteri competenti.

Un particolare è stata tenuta ai primi di maggio dell'anno in corso una riunione interministeriale a livello direttori generali per prendere in esame da un lato i risultati delle riunioni di coordinamento tenute in sede C.E.E. ed in altre istanze internazionali, e, d'altro canto, per determinare l'atteggiamento ufficiale su determinati punti del progetto di ordine del giorno.

Al momento attuale si prevede la convocazione di una serie di riunioni a vari livelli presso il Ministero del commercio con l'estero per prendere in esame gli aspetti tecnici di maggior rilievo; tale serie di riunioni dovrebbe preparare il terreno per una o più riunioni a livello più elevato da tenersi presso il Ministero degli affari esteri per prendere in esame gli aspetti politici ed economici dei problemi trattati, sulla base dei risultati ottenuti dalle precedenti riunioni tecniche.

Nel contesto di quanto precede e come eventuale integrazione delle attività preparatorie già impostate in questo campo, potrebbe riuscire utile la collaborazione anche di uomini politici al fine di stabilire i termini della posizione che verrà da noi assunta rispetto ai paesi del « terzo mondo ».

A tal fine il Governo italiano non mancherà di avvalersi di tale collaborazione, sia sul piano interno attraverso stretti contatti con le competenti commissioni parlamentari, sia sul piano generale delle istanze parlamentari europee.

*Il Sottosegretario di Stato:* MARTINO.

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di particolare disagio nella quale si trovano nei comuni di Parghelia e Briatico (Catanzaro), gli assegnatari di case popolari a suo tempo costruite dall'Ente lavori profughi (E.L.P.).

L'interrogante fa presente che gli assegnatari, tutti in precarie condizioni economiche, hanno avuto l'intimazione a pagare i canoni arretrati unitamente alla quota mensile; e per sapere quali disposizioni saranno date perché la posizione degli assegnatari sia umanamente considerata tenuto conto della impossibilità in cui essi si trovano di far fronte alla ingiunzione del pagamento richiesto. (689)

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Catanzaro, in qualità di ente gestore degli alloggi costruiti dall'Ente lavori profughi (E.L.P.), a totale carico dello Stato in favore delle famiglie senza tetto dei comuni di Briatico e Parghelia, ha invitato gli assegnatari a voler provvedere al pagamento dei canoni di locazione arretrati, concedendo loro la possibilità di farlo in comoda forma rateale.

I canoni di locazione determinati, ai sensi della circolare 23 aprile 1952, n. 1325 e della disposizione di cui all'articolo 55 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, nella misura dell'1,50 per cento delle spese sostenute, escluse quelle per l'acquisto dell'area, e per la sistemazione esterna, nonché quelle derivanti dagli oneri di sconto, sono mantenuti in limiti assai ristretti. Nel comune di Parghelia tra un minimo di lire 2.400 ad un massimo di lire 3.300 per alloggi di quattro e cinque vani legali e in quello di Briatico e frazione, tra un minimo di lire 3.000 ad un massimo di lire 4.900 per alloggi di quattro e sei vani legali.

Pur considerando la situazione degli inquilini sotto l'aspetto umanitario e sociale, l'amministrazione non può rinunciare ad entrate espressamente previste in bilancio, il cui mancato incameramento potrebbe pregiudicare il piano di ammortamento delle costruzioni realizzate.

*Il Ministro:* SULLO.

MANCINI GIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire nei confronti degli organi di vigilanza bancaria perché esercitino nel modo più rigoroso i loro compiti pretendendo l'eliminazione immediata di casi gravissimi ed evidenti di aperta violazione delle norme relative alla composizione e al funzionamento degli organi di amministrazione degli istituti di credito e dei collegi sindacali.

L'interrogante ha già inutilmente fatto presente la scandalosa situazione — a tutti nota meno che agli organi di vigilanza — del con-

siglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania e quanto di recente è avvenuto in ordine alla nomina di un sindaco di competenza dell'associazione delle casse di risparmio.

L'interrogante segnala inoltre, come ultima e allarmante prova dell'assoluta inesistenza dei citati organi di controllo, la situazione di aperta violazione delle norme sulle incompatibilità parlamentari perdurante nella Cassa di risparmio delle province lombarde e nella citata associazione delle casse di risparmio.

Per sapere infine quali decisioni si intendano adottare per quest'ultimo caso. (1096)

**RISPOSTA.** — L'organo di vigilanza, ogni qualvolta è venuto a conoscenza di posizioni di incompatibilità o di casi di violazione delle norme relative alla composizione ed al funzionamento degli organi di amministrazione e di controllo degli istituti ed aziende di credito, non ha mancato di intervenire adottando i provvedimenti di sua competenza.

Per quanto concerne il richiamo alla situazione del consiglio di amministrazione della cassa di risparmio di Calabria e di Lucania ed a quella del sindaco recentemente nominato presso detta azienda dall'associazione fra le casse di risparmio italiane, si fa presente che lo statuto della cassa, nel conferire all'associazione la facoltà di nominare uno dei tre componenti il collegio sindacale, non consente in materia alcuna interferenza né da parte dell'organo di vigilanza né da parte del consiglio di amministrazione dell'azienda e che, pertanto, detta associazione può decidere discrezionalmente sui criteri cui attecchirsi.

L'associazione stessa, per altro, ha assicurato che usa effettuare la propria scelta tra nominativi aventi particolari attitudini e capacità professionali e che, nel procedere alle nomine, si accerta che non esistano contrasti di interessi tra la persona prescelta e l'ente presso il quale la stessa dovrebbe esplicare il mandato sindacale, interpellando all'uopo l'ente medesimo.

Circa la pretesa situazione di aperta violazione delle norme sulle incompatibilità parlamentari perdurante nella cassa di risparmio delle province lombarde e nella associazione fra le casse di risparmio italiane, si osserva che la materia non rientra nella competenza dell'organo di vigilanza.

Infatti, gli accertamenti e le istruttorie sulle incompatibilità in parola sono demandati, dalla legge 13 febbraio 1953, n. 60, alle

giunte delle elezioni dei due rami del Parlamento.

Si aggiunge, infine, che la menzionata associazione non è sottoposta al controllo dell'organo di vigilanza e che il vigente statuto, al pari di quello precedente, non contempla alcuna incompatibilità fra le cariche dell'ente ed il mandato parlamentare.

*Il Ministero del tesoro:* COLOMBO.

**MANCINI GIACOMO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando saranno indette a Paola (Cosenza) le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale, considerato che il comune è retto da un commissario dal 29 novembre 1962. (1167)

**RISPOSTA.** — Il prefetto di Cosenza ha già convocato per il 17 novembre 1963 comizi elettorali per procedere alla rinnovazione del consiglio comunale di Paola.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDO.

**MANCINI GIACOMO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso la prefettura di Catanzaro perché disponga i necessari accertamenti nei confronti della situazione amministrativa del comune di Ionadi.

L'interrogante fa presente che diversi esposti sono stati inviati alla suddetta prefettura. (1592)

**RISPOSTA.** — L'attuale amministrazione comunale di Ionadi, dal suo insediamento ad oggi non ha dato luogo a rilievi di sorta circa il suo funzionamento e l'adempimento degli obblighi di legge.

Qualora l'interrogante abbia inteso riferirsi al ritardo verificatosi l'estate decorsa, nel pagamento degli assegni ad alcuni dipendenti comunali, si fa presente che, in effetti, per temporanee deficienze di cassa, la detta amministrazione ha potuto, in detto periodo, corrispondere lo stipendio soltanto ai dipendenti più bisognosi.

Avendo però ottenuto, nel settembre 1963, il pagamento da parte della Cassa depositi e prestiti di una quota del mutuo contratto a pareggio del bilancio 1961, ha provveduto alla liquidazione di quanto dovuto al personale, anche per i miglioramenti economici recentemente concessi; sono rimasti, per il momento, esclusi il segretario comunale e il medico condotto per i quali si provvederà non

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

appena la predetta cassa avrà accordato la richiesta anticipazione sul mutuo concesso per il pareggio del bilancio 1962.

*Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.*

MANENTI, ANGELINI, CALVARESI, GAMBELLI FENILI e BASTIANELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi per venire incontro ai mezzadri e coltivatori diretti dei comuni di Urbania, Peglio, Sant'Angelo in Vado, Marcatello e Piobbico (Pesaro) danneggiati dai recenti nubifragi.

La situazione è tanto più grave in quanto già nel 1962 i raccolti furono distrutti e l'amministrazione provinciale intervenne risarcendo la misera somma di lire 400 per ogni quintale di grano perduto a seguito delle attività atmosferiche.

E per sapere se sia altresì a conoscenza del fatto che in tutta la zona dell'alto Metauro i lavoratori della terra sono esasperati per la grave situazione creata dal maltempo e quindi per la perdita dei loro prodotti. (741)

RISPOSTA. — A seguito dei nubifragi verificatisi il 9 e il 12 luglio in alcuni comuni della provincia di Pesaro Urbino, il competente ispettorato agrario è sollecitamente intervenuto, per rilevare la natura e l'entità dei danni e per prestare agli agricoltori danneggiati la propria assistenza tecnica al fine di favorire la ripresa vegetativa degli impianti arborei colpiti. Dagli accertamenti eseguiti è risultato che nei comuni di Marcatello sul Metauro, di Peglio e di Urbania il danno, prevalentemente alle colture granarie, della vite, del mais e del tabacco, ha inciso mediamente nella misura del 45 a 50 per cento della produzione complessiva prevedibile aziendale, mentre nel comune di Sant'Angelo in Vado in nessun caso ha raggiunto il 40 per cento. Di trascurabile entità, poi sono stati i danni causati nell'agro del comune di Piobbico.

Quanto alle provvidenze chieste per venire incontro ai coltivatori danneggiati, si fa presente che il predetto ispettorato accorderà ai coltivatori medesimi la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Come pure lo stesso ufficio darà la precedenza all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate dagli agricoltori delle zone danneggiate e specialmente dai col-

tivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e cooperative agricole, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalle leggi a favore dell'agricoltura e in particolare dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si aggiunge che sono state rivolte vive raccomandazioni agli istituti ed enti di credito agrario affinché considerino con ogni possibile favore la situazione delle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento climatico, e segnatamente di quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini sia della concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, recati dall'articolo 19 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454, sia del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio in corso, a norma dell'articolo 8, comma secondo, della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

È noto, poi, che questo ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, che reca provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962.

Detto disegno di legge prevede, in particolare, a favore delle aziende che hanno subito gravi danni al prodotto e alle colture per effetto di avversità atmosferiche, la concessione, con un sistema di più rapida applicazione, dei prestiti agrari di esercizio, ad ammortamento quinquennale e a tasso di favore, considerati dall'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Si comunica, con l'occasione che il Ministero dell'interno, allo scopo di far fronte alle esigenze assistenziali della provincia di Pesaro-Urbino derivanti dalle avversità in questione, ha dato istruzioni alla competente prefettura perché utilizzi la quota di riserva accantonata sull'assegnazione dei bilanci E.C.A. della provincia e destinata a necessità di carattere straordinario.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

MARIANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se anche per il 1964 sia prevista da parte del consorzio enti turismo la gestione passiva della riserva di caccia e pesca di Capalbio (Grosseto); se si ritenga ancora opportuno erogare 25-30 milioni annui per mantenere una riserva, nella quale possono accedere solamente coloro che sono in grado di spendere oltre centomila lire per una battuta di caccia; e se esistano o siano in via di costituzione rapporti tra il predetto consorzio e la società Forane. (2580)

RISPOSTA. — La realizzazione della riserva di caccia e pesca di Capalbio, nella Maremma toscana, è stata promossa nel 1955 da un consorzio tra gli enti provinciali per il turismo della Toscana, cui più tardi si sono uniti enti di altre regioni.

Nel quadro delle iniziative promozionali — aspetto peculiare delle attività degli enti provinciali per il turismo, che, come è noto, in base al nuovo regolamento, godono di ampia autonomia — gli enti hanno ritenuto di costituire la riserva in questione, nell'intento di ottenere, attraverso la valorizzazione delle risorse locali, un motivo di attrattiva verso zone finora ignorate dalle correnti turistiche estere e nazionali.

Del resto, l'organizzazione di riserve di caccia e pesca dilettantistica è largamente praticata in altri paesi (ad esempio Jugoslavia, Austria, Ungheria e Cecoslovacchia), i quali, in tal modo, riescono annualmente a richiamare, con evidente vantaggio, un vasto nucleo di turisti dall'estero.

Il funzionamento della riserva, promuovendo un afflusso turistico verso Capalbio, con provenienza dall'interno e dall'estero, ha dato un notevole apporto a quel centro con benefici riflessi per l'economia provinciale e per quelle nuove attività settoriali ed individuali, che prosperano di regola intorno a consimili organizzazioni.

Né va trascurato il fatto che, oltre alle finalità turistico-venatorie, la riserva assolve a non meno importanti compiti di carattere faunistico e naturalistico. Essa preserva il prezioso e tipico patrimonio faunistico, assicurando la vita e l'incremento del cinghiale maremmano e del capriolo, selvaggina che sembrava destinata a sicuro esaurimento.

Sembra, pertanto, ampiamente giustificato l'onere che annualmente sostengono, con propri contributi, gli enti consorziati; oneri che, con l'ampliarsi del movimento turistico-venatorio, tendono progressivamente a ridursi. L'accesso alla riserva è libero a tutti i cacciatori i quali possono praticare lo sport preferito con l'osservanza delle norme di regolamento, previo pagamento dei relativi permessi di caccia, in base a tariffe che risultano notevolmente inferiori a quelle praticate da similari organizzazioni a carattere privato, generalmente destinate ad un ristretto numero di persone. Così ad esempio per la cacciarella al cinghiale — prevalentemente praticata con un numero non inferiore a 20-25 cacciatori — il costo del permesso è di lire 8.000 *pro capite*. Per la caccia alle beccacce il permesso costa lire 6.000, con l'autorizza-

zione ad abbattere ed asportare fino a 10 capi.

Il permesso per la caccia alla selvaggina stanziale, fagiani e lepri, può impegnare, con l'autorizzazione ad abbattere ed asportare 2-4 capi, rispettivamente la somma di lire 15-25 mila lire a cacciatore, comprensiva dell'opera per l'accompagnatore con cane e del bollo di lire 1.000 applicato al permesso.

Dagli elementi in possesso della direzione di Capalbio, risulta che i cacciatori ammessi ad esercitare lo sport preferito nella riserva provengono da tutte le classi sociali ed anche da quelle cui finora era preclusa la possibilità di accedere in riserve di caccia proprio in ragione degli alti prezzi praticati.

La società Le Forane è succeduta nella proprietà di un vasto apprezzamento di terreno facente parte del consorzio venatorio di Capalbio — ai sensi del decreto ministeriale istitutivo della riserva di caccia — alla società Sacra, già proprietaria dei terreni medesimi e si è sostituita a quest'ultima nei rapporti contrattuali con la riserva. La Sacra, aveva, infatti, stipulato con il consorzio di Capalbio un regolare contratto, scadente il 31 dicembre 1965, per concedere la disponibilità dei terreni — ora di proprietà de Le Forane — ai soli offetti venatori.

L'avvento della società Le Forane potrà risultare maggiormente utile ai fini turistici poiché la medesima ha in programma la valorizzazione faunistica e naturalistica della sua proprietà. Risulta che essa ha già disposto perché nelle zone di bosco adatte vengano sospesi i tagli stagionali per trasformare i boschi stessi in alto fusto. Con il che verrà ripristinata la tipica foresta maremmana ed assicurato anche un migliore *habitat* per i cinghiali ed i caprioli.

*Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.*

MARRAS. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia che le autorità còrse si oppongono al passaggio sul loro territorio della linea ad alta tensione che dovrebbe congiungere il sistema elettrico della Sardegna con quello del continente in collegamento con l'entrata in funzione della supercentrale termoelettrica del Sulcis; e nel caso tali difficoltà effettivamente esistessero, per conoscere quali azioni intenda svolgere per superarle, in modo che non venga sacrificato l'obiettivo di inserire il sistema di distribuzione della energia elettrica isolano con quello nazionale ed europeo. (1954)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri, interessato da questa amministrazione, ha comunicato che da informazioni pervenute dal nostro consolato di Bastia, risulta che la questione dell'elettrodotto Sardegna-Corsica è all'esame della locale *Commission des Sites* per la scelta tra il progetto iniziale che prevede la costruzione di piloni in cemento armato e quello successivo che riguarda la messa in opera di cavi sottomarini.

Lo stesso consolato ha fatto inoltre presente che al congresso della popolazione di Ajaccio è stato richiesto che tale elettrodotto sia sotterraneo e che le eventuali indennità da corrispondersi da parte italiana siano versate a quel dipartimento.

Si tratta pertanto non di opposizione al passaggio dell'elettrodotto Sardegna-continente, ma di esame in sede locale dei relativi progetti e delle commesse soluzioni tecnico-economiche.

*Il Ministro:* TOGNI.

MARTUSCELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se intendano rinviare le prove degli esami per la promozione a direttore di sezione, o, in genere, a qualifiche intermedie delle carriere del personale civile delle amministrazioni dello Stato, già fissate, in attesa della definizione legislativa di vari provvedimenti all'esame della Camera. Ciò in considerazione del fatto che l'effettuazione delle prove apporterebbe, negli uffici, turbamento del lavoro dei dipendenti che dovrebbero partecipare agli esami, mentre appare probabile che gli esami stessi saranno, almeno per il momento e per alcune categorie, soppressi. (2110)

RISPOSTA. — Il Governo si è dichiarato contrario all'accoglimento della proposta in oggetto, come risulta dalla comunicazione resa alla Commissione affari costituzionali della Camera nella seduta del 30 ottobre 1963.

Circa la sospensione degli esami la Presidenza del Consiglio dei ministri ha emanato disposizioni per sollecitare lo svolgimento dei concorsi, concernenti le promozioni a direttore di sezione, a primo segretario, a primo archivista e alle qualifiche equiparate, al fine di evitare che a causa di ulteriori rinvii siano determinati ritardi nella progressione in carriera del personale che, ai sensi delle disposizioni vigenti, non ha altro mezzo per accedere alle suddette qualifiche se non i concorsi per esame.

*Il Ministro della riforma burocratica:*  
LUCIFREDI.

MARZOTTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente promuovere la nomina del presidente del tribunale di Padova in considerazione del disagio che la vacanza del posto, che si protrae ormai da mesi, ha creato sia per il corretto funzionamento del tribunale stesso sia per il disorientamento venutosi a determinare nell'opinione pubblica in seguito alla lamentata carenza. (1447)

RISPOSTA. — Ai fini della copertura del posto del presidente del tribunale di Padova, resosi vacante a seguito del trasferimento del titolare ad altra sede, disposto dal Consiglio superiore della magistratura con deliberazione del 21 giugno 1963, attuata con decreto presidenziale 23 luglio 1963, il Ministero di grazia e giustizia ha provveduto a pubblicare la relativa vacanza sul *Bollettino ufficiale* del 15 luglio 1963.

Successivamente, l'elenco degli aspiranti a detta sede è stato trasmesso al Consiglio superiore della magistratura, competente a deliberare in merito a norma degli articoli 10 e 11 della legge 24 marzo 1958, n. 195.

*Il Ministro:* BOSCO.

MATARRESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che 27 operai del comune di Canosa di Puglia (Bari) sono stati assunti dalla S.N.I.A.-Viscosa di Magenta (Milano) attraverso l'ufficio comunale del lavoro, trovando però sul posto condizioni di lavoro e di vita (salario, genere del lavoro, alloggi, alimentazione) molto diverse da quelle che erano state loro comunicate verbalmente dall'ufficio e tali da indurli a troncare il rapporto di lavoro e a tornare nel loro comune.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga opportuno accertare la verità dei fatti e le relative responsabilità al fine di impedire il ripetersi di episodi che provocano danno materiale e morale a lavoratori e suscitano notevole impressione nella comunità cui essi appartengono. (1674)

RISPOSTA. — Da indagini esperite è risultato che il 23 agosto 1963 giungeva a Magenta da Canosa di Puglia uno scaglione di 27 operai, i quali, tramite il locale ufficio di collocamento, venivano assunti presso la società S.N.I.A.-Viscosa. A tali lavoratori erano state preventivamente fornite, a seguito di intese intercorse tra l'azienda e il collocatore di Canosa di Puglia, tutte le informazioni relative

alle condizioni di lavoro in atto presso l'azienda stessa, con particolare riferimento, oltre che al trattamento contrattuale, economico e normativo, all'organizzazione interna, alla distribuzione dell'orario, alle mansioni, nonché alle istituzioni aziendali di carattere previdenziale ed assistenziale.

Si è appreso altresì che di questo gruppo di 27 operai solo nove sono attualmente in servizio, poiché 18 risolvevano il rapporto di lavoro poco dopo l'assunzione.

Le cause di tale decisione variano secondo i casi; pare però che abbiano assunto un'importanza rilevante per tutti i dimessi le difficoltà di ambientamento e l'assoluta impreparazione al tipo di prestazioni ed all'orario di lavoro richiesti, che, per altro, erano stati dettagliatamente precisati ai lavoratori preventivamente al loro trasferimento. A ciò va aggiunto, con ogni probabilità, l'effetto negativo della presenza nel gruppo di alcuni elementi non facilmente adattabili alla moderna organizzazione dell'attività industriale.

Si ha notizia, infine, che i nove operai dello scaglione ancora rimasti alle dipendenze della società si mostrano soddisfatti della loro situazione e del lavoro che svolgono.

Per le considerazioni anzidette non sembra di poter attribuire alla sezione di collocamento di Canosa di Puglia alcuna responsabilità.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**MATARRESE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che il segretario comunale del comune di Santa Eufemia a Maiella (Pescara), a molti mesi dalla nomina, risiede ancora nel capoluogo (a 70 chilometri di distanza) da dove si reca per poche ore nel comune assegnatogli.

Poiché tale fatto è pregiudizievole per gli interessi del comune di Santa Eufemia, le cui condizioni assai depresse richiedono l'opera intelligente, appassionata e tenace di un funzionario quale il segretario comunale, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il ministro intenda prendere perché l'attuale segretario fissi la sua residenza nel comune di Santa Eufemia a Maiella oppure, se ciò non fosse possibile, per sostituirlo con altro funzionario. (1029)

**RISPOSTA.** — Il segretario del comune di Santa Eufemia a Maiella, ragioniere Luigi La Sorda, è stato autorizzato dal prefetto di Pescara a risiedere nel comune capoluogo a causa dell'assoluta indisponibilità di alloggi nella sua sede di servizio. Analoga autorizza-

zione è stata concessa ad altri segretari in servizio nella stessa provincia.

Per altro, il La Sorda adempie con capacità e diligenza le proprie mansioni, assicurando il regolare andamento dei servizi.

*Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.*

**MATARRESE, SCIONTI, ASSENNATO E SFORZA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sia a loro conoscenza il grave stato di disagio dei lavoratori di Bisceglie (Bari), aventi diritto alle prestazioni dell'« Inam », per le quali devono recarsi all'ambulatorio di Trani.

Gli interroganti fanno presente che l'ambulatorio « Inam » di Trani, oltre ad essere distante da Bisceglie 11 chilometri, deve servire le esigenze di due grossi comuni (in totale, circa 70 mila abitanti), con notevole disagio dei lavoratori di entrambi i comuni e specialmente di quelli di Bisceglie.

Gli interroganti, per quanto precede, chiedono di conoscere se sia nei progetti di prossima realizzazione l'istituzione di un ambulatorio a Bisceglie, così come chiesto anche recentemente dalle autorità di quel comune. (1936)

**RISPOSTA.** — Si è appreso dall'« Inam » che in base al piano di riorganizzazione territoriale, deliberato dal proprio consiglio di amministrazione a seguito di studi condotti *in loco* da una apposita commissione consiliare di cui facevano parte i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, il comune di Bisceglie non è stato individuato quale sede di futuro presidio.

Anche la richiesta recentemente avanzata dal comune — intesa ad ottenere l'istituzione in Bisceglie di una sezione territoriale dell'« Inam » — non ha trovato favorevole accoglimento perché non sussistono elementi per determinare l'auspicato provvedimento. Infatti, gli assicurati residenti a Bisceglie fanno capo per le necessarie assistenze alla sezione territoriale « Inam » esistente nel vicino comune di Trani (circa chilometri 8 di distanza) che si può raggiungere facilmente.

L'« Inam », per altro, ha rilevato che il numero degli assistibili (circa 40 mila) della sezione territoriale di Trani è tale da rendere sconsigliabile l'istituzione di un altro presidio nella stessa giurisdizione perché determinerebbe la creazione di due piccole unità burocratiche poco funzionali e con elevati costi di gestione.

Ciò premesso, l'ente ha rappresentato che — allo scopo di venire incontro alle esigenze

più immediate degli assistibili di Bisceglie — ha interessato la propria sede provinciale di Bari affinché esamini la possibilità del convenzionamento di alcuni servizi specialistici a maggiore ricorso presso il locale ospedale.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

MATTARELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema dell'inquinamento del fiume Ronco in provincia di Forlì e di Ravenna.

In particolare, l'interrogante rileva l'urgenza di radicali soluzioni, dato che il perdurare e l'aggravarsi dell'annosa situazione rappresenta un pericolo per la salute pubblica e arreca danni gravissimi al patrimonio agricolo, zootecnico e ittico delle zone interessate dal percorso del predetto fiume.

L'interrogante confida in un sollecito intervento per l'attuazione delle iniziative proposte dagli enti locali di Ravenna e di Forlì e tendenti ad istituire un impianto pilota per la depurazione delle acque, anche in relazione alle norme sanitarie vigenti. (1141)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 1591, del deputato Boldrini, pubblicata a pag. 641).*

MATTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno istituire dall'anno scolastico 1964-1965 una terza circoscrizione scolastica in provincia di Forlì, con sede dell'ispettorato scolastico nella città di Cesena.

La circoscrizione scolastica di Cesena, aggiungendosi alle due già funzionanti nella provincia (una nel capoluogo di Forlì e l'altra nella città di Rimini), consentirebbe di alleggerire le attuali due circoscrizioni assai pesanti e quindi gioverebbe alla funzionalità del servizio.

La provincia di Forlì, che si estende su un territorio per metà montagnoso, ha un organico di circa 2.500 insegnanti, compresi i soprannumerari, sparsi in ben 39 circoli didattici, di cui 21 appartenenti alla circoscrizione scolastica di Forlì e 17 a quella di Rimini.

L'istituzione della terza circoscrizione scolastica in Cesena, città di circa 80 mila abitanti, quasi equidistante da Forlì e da Rimini (20 chilometri da Forlì e 28 da Rimini) e naturale sbocco dell'importante valle del Savio, potrebbe venire costituita da 12 direzioni didattiche: 5 a Cesena capoluogo, 4 nella valle

del Savio (Mercato, Sarsina e le 2 di Bagno di Romagna) e le 3 limitrofe direzioni didattiche di Roncofreddo, Savignano di Romagna e Cesenatico.

In questo modo la circoscrizione di Forlì rimarrebbe composta di 12 direzioni e precisamente: 5 nel capoluogo di Forlì, Forlimpopoli, Meldola, Civitella di Romagna, Santa Sofia, Predappio, Rocca San Casciano e Modigliana; e quella di Rimini sarebbe formata da 14 direzioni: 5 a Rimini, 2 a Riccione, Bellaria, Sant'Arcangelo, Verrucchio, Cattolica, Sogliano, Morciano e Montefiore.

Anche con le modificazioni predette le tre circoscrizioni rimarrebbero piuttosto pesanti, quando si consideri che la limitrofa provincia di Ravenna, che si estende su un territorio prevalentemente di pianura, ha un organico di soli 1.208 insegnanti sparsi in 19 direzioni didattiche e due ispettorati scolastici, uno nel capoluogo di Ravenna e uno nella città di Faenza, da cui dipendono rispettivamente dieci e nove direzioni didattiche.

Il provvedimento chiesto sanerebbe una manchevolezza che si trascina fin dal 1924, quando cioè alla provincia di Forlì fu unita tutta l'alta Romagna, che apparteneva fino a quell'epoca alla provincia di Firenze. (2162)

RISPOSTA. — L'organico delle circoscrizioni scolastiche è fissato per legge e, per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 49 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, esso può essere incrementato, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1962-63 al 1964-65, di sei unità per anno.

Per i primi due anni le nuove circoscrizioni istituite sono state assegnate alle province nelle quali ancora funzionava una sola circoscrizione scolastica. Analogo criterio, per altro, sembra opportuno seguire anche per le circoscrizioni da istituire nell'esercizio finanziario 1964-65.

Si assicura, comunque, che, ove dall'esame comparativo delle esigenze del servizio di vigilanza scolastica su scala nazionale dovessero emergere elementi atti a giustificare qualche deroga al criterio di cui s'è detto, la situazione prospettata dall'interrogante sarà tenuta in particolare evidenza.

*Il Ministro:* GUI.

MATTARELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati dal Governo italiano per garantire la dovuta protezione assistenziale e previden-

ziale ai lavoratori italiani che prestano la loro opera nella Repubblica di San Marino (i cosiddetti frontalieri). (2568)

RISPOSTA. — Il problema in questione è oggetto di attento studio da parte dei competenti organi del Ministero degli affari esteri e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. In seguito a contatti intrapresi dal rappresentante italiano presso il Governo di San Marino, conversazioni con esponenti qualificati sammarinesi avranno luogo, presumibilmente, verso la fine del mese di novembre 1963, per risolvere intanto il problema dell'assistenza malattia ai lavoratori frontalieri ed alle loro famiglie. In tale occasione non si mancherà di trattare la possibilità di allargare la sfera previdenziale ed assistenziale a favore dei nostri lavoratori.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.*

MAZZONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, avendo il ministro dei trasporti (risposta alla interrogazione n. 2 del 5 settembre 1963) affermato che i lavori per il ripristino della linea ferroviaria Firenze-Faenza potranno proseguire soltanto dopo che sarà avvenuta l'opera di bonifica completa del tratto, la cui spesa comporta appena 140 milioni, come e quando ritenga di fare eseguire lo smiamento, sia per sicurezza pubblica sia per consentire la riattivazione di una linea che ha tanta importanza economica per la zona. (1854)

RISPOSTA. — L'azienda delle ferrovie dello Stato sta esaminando la possibilità di reperire i fondi occorrenti per il finanziamento degli imprevisti lavori di bonifica del terreno da ordigni esplosivi, lavori che si rendono indispensabili prima di procedere alla ricostruzione del tratto Vaglia-San Piero a Sieve della linea Firenze-Faenza.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.*

MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità che il ministero, in violazione della legge 18 aprile 1962, n. 230, sul divieto di contratto a termine, abbia autorizzato, per la lavorazione di pile a secco e precisamente la « Superpila » di Firenze, la « Zeta » di Torino, la « Stella » di Roma, ad assumere personale con contratto a termine, sebbene dopo

la promulgazione della legge succitata siano state obbligate a riconoscere l'obbligo del rapporto a tempo indeterminato per tutto il personale. (1860)

RISPOSTA. — In linea generale, la legge 18 aprile 1962, n. 230, ai sensi della disposizione di cui all'articolo 1, secondo comma, lettera a), ammette l'apposizione di un termine alla durata del contratto di lavoro quando ciò sia richiesto dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante dal carattere stagionale della medesima. Lo stesso articolo 1 prevede, poi, all'ultimo comma, che l'elenco delle attività aventi carattere stagionale deve essere determinato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero del lavoro e della previdenza sociale entro un anno dalla pubblicazione della legge stessa e che detto elenco potrà essere successivamente modificato con la medesima procedura.

Al fine di poter dare attuazione al disposto legislativo il Ministero del lavoro ha individuato con esattezza le attività di che trattasi, in relazione ai diversi settori produttivi provvedendo successivamente alla elaborazione delle proposte formulate sulla base del principio che nelle attività cui la legge in parola si riferisce debbono ritenersi comprese non solo quelle tradizionalmente e comunemente considerate di natura stagionale, ma anche le lavorazioni la cui effettuazione ha luogo per ragioni obiettive insite nella loro natura e connesse con le esigenze e con le variazioni delle stagioni durante un periodo di tempo limitato e non in modo continuativo.

In relazione a tale impostazione, che si ritiene aderente allo spirito della disposizione di che trattasi, non sono state prese in considerazione, ai fini della predisposizione dell'elenco di cui alla citata lettera a), tutte quelle attività che presentano, in determinati mesi dell'anno, punte di più intensa attività produttiva derivanti non da motivi legati alla loro natura, ma da maggiori richieste del prodotto.

Per quanto concerne queste ultime attività è stato ritenuto che esse possono essere ricomprese, beninteso quando si verificano le condizioni prescritte dalla legge, nella disposizione contenuta nella lettera c) dello stesso articolo 1, la quale ammette l'assunzione di lavoratori con contratto a termine quando essa abbia luogo per l'esecuzione di un'opera o di un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od occasionale.

Delle proposte pervenute quelle che presentano più spiccatamente i caratteri sopraccennati sono state riportate, a titolo puramente esemplificativo, in un apposito elenco. In merito ad esse e in relazione al criterio coma sopra adottato, il Consiglio di Stato ha espresso il proprio favorevole avviso.

Per quanto concerne in particolare l'attività relativa alla produzione di pile elettriche, si fa presente che a seguito degli accertamenti all'uopo effettuati da parte degli ispettorati del lavoro competenti, i caratteri di cui sopra è stato fatto cenno sono stati riscontrati anche nell'attività produttiva inerente alla fabbricazione delle pile elettriche, in quanto è emerso che tale attività presenta ogni anno, particolarmente nel periodo settembre-dicembre, punte di più intenso ritmo produttivo. Tale circostanza deriva dalla deperibilità del prodotto finito, la quale non consente la formazione di scorte durante il periodo di minore vendita nonché, conseguentemente, dalla variabilità delle richieste del prodotto da parte dei consumatori, in determinati periodi dell'anno, in relazione ai suoi diversi impieghi.

In base a quanto sopra, per aderire alle richieste al riguardo pervenute, nonché per agevolare l'azione di vigilanza degli ispettorati del lavoro, questo ministero, con lettera dell'11 settembre 1963, diretta agli ispettorati del lavoro di Firenze, Roma e Torino ed alle società sopra menzionate, ha reso noto il proprio avviso in merito alla portata dell'articolo 1, lettera c), della legge 18 aprile 1962, n. 230, chiarendo i motivi per i quali ritiene che talune attività, fra le quali la produzione di pile elettriche, possano avvalersi di detta disposizione, beninteso solamente nel caso in cui sussistano le condizioni ed i requisiti prescritti dalla stessa norma.

Da quanto sopra ne deriva che la nota sopraccennata non può essere considerata, come sostenuto dall'interrogante, una autorizzazione amministrativa — anche perché la disposizione agisce *ope legis* e quindi per la sua applicazione non è necessario alcun intervento da parte dell'autorità — ma contiene semplicemente taluni criteri direttivi e chiarimenti che il ministero ha ritenuto opportuno di fornire ai propri organi di vigilanza.

Per quanto poi attiene in particolare alle aziende menzionate nella interrogazione, dagli accertamenti effettuati dagli ispettorati del lavoro territorialmente competenti, è emerso che l'entrata in vigore della nuova disciplina sul contratto di lavoro a termine ha valso effettivamente a far trasformare il rapporto

di lavoro del personale assunto a termine in contratto a tempo indeterminato, con il conseguente sensibile aumento dell'organico delle aziende.

Successivamente, sia per sopperire alle assenze per malattia, per gravidanza e puerperio, sia per soddisfare maggiori esigenze di ordine produttivo, le aziende di che trattasi hanno proceduto, avvalendosi delle disposizioni di cui alle lettere b) e c) dell'articolo 1 della legge stessa, alla assunzione di lavoratori con contratto a tempo determinato. In proposito, per altro, si osserva che si è trattato di poche unità, come ad esempio per la società pile elettriche « Z » di Moncalieri che ha assunto, per un periodo di quattro mesi, 17 lavoratrici e quattro operai per sostituire sette lavoratrici assenti per maternità e 20 lavoratori assenti per malattia; la società Superpila di Firenze che ha assunto con contratto a termine quattro operaie nello stabilimento sito in Scandicci; la società Coppola di Roma che ha assunto, per un periodo di tre mesi, 25 operaie di cui sette in sostituzione di lavoratrici assenti per maternità.

Nel corso dei predetti accertamenti l'ispettorato del lavoro, avendo rilevato che in taluni casi le aziende non avevano indicato nel contratto di lavoro il nominativo dei lavoratori sostituiti e la causa della sostituzione, come prescritto dalla legge, ha diffidato le aziende interessate a regolarizzare i contratti stessi.

Infine, le aziende di che trattasi hanno dichiarato che, qualora il maggiore incremento produttivo che ha determinato le assunzioni a termine dovesse continuare per effetto di ulteriori commesse, il personale assunto con contratto a termine sarebbe mantenuto stabilmente in servizio.

Si assicura, comunque, che gli ispettorati del lavoro continueranno a svolgere la loro azione di vigilanza nei confronti delle aziende sopra cennate allo scopo di garantire che il ricorso alle assunzioni a termine abbia luogo nel pieno rispetto delle condizioni e dei limiti prescritti dall'articolo 1 della legge 18 aprile 1962, n. 230.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

MAZZONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — avendo appreso che il Ministero della difesa non può per legge intervenire con propri mezzi finanziari ad operare lo smistamento di aree di proprietà di altre amministrazioni dello Stato — se ritenga di rivedere la precedente decisione di concorrere soltanto a metà nella

spesa per lo smistamento dell'area su cui deve avvenire la ricostruzione del restante tratto della Faentina, e se, per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica e per riprendere il lavoro di ricostruzione, disporre il necessario finanziamento, al fine di portare a termine l'opera, come da tempo è atteso. (2587)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1854, medesimo interrogante, pubblicata a pag. 747).*

MELIS. — *Al Governo.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle più immediate necessità a favore degli agricoltori danneggiati dalle calamità abbattutesi, per le avversità atmosferiche aggravate dalle condizioni generali di difficoltà ai danni dell'agricoltura, nelle varie regioni d'Italia.

In particolare, vanno segnalate le gravissime conseguenze subite dall'agricoltura sarda, specie se si tengono presenti le sue condizioni già depresse per la scarsa produttività della terra, per la totale e generale assenza di scorte e di risparmio, per l'assenza nell'isola di capacità solidaristica da parte di enti finanziari o di qualunque adeguata e tempestiva forma d'intervento dell'economia pubblica e privata.

L'interrogante chiede: se sia il caso di applicare ai territori colpiti i benefici di cui alla legge 31 luglio 1960, n. 739, ed altresì di stabilire a favore dei danneggiati sussidi straordinari proporzionali al valore del raccolto perduto, e graduati in relazione alle condizioni di bisogno degli agricoltori danneggiati e concedendo ad essi mutui a lunga scadenza per ricostruire i fondi e le piantagioni distrutte o danneggiate; quali iniziative il Governo intenda prendere perché anche in Italia venga attuato un sistema permanente d'intervento, attraverso una cassa contro le calamità, che sostenga l'agricoltura, specie quella più povera, nelle congiunture più gravi; ciò al fine di evitare che l'abbandono della terra da parte degli agricoltori, annichiliti dalle avversità atmosferiche e dagli squilibri di costante e sempre peggiorate difficoltà, diventi definitivo e determini l'irricuperabilità economica e sociale dell'agricoltura e della terra; se il Governo intenda, in relazione a quanto sopra, disporre le proroghe previste, in caso di insufficiente o mancato raccolto, all'articolo 8, comma secondo della legge 5 luglio 1928, n. 1760, che consente le proroghe delle scadenze per crediti di esercizio agrario, provvidenze da integrare

con quelle previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, che tale proroga consente fino a 24 mesi dalla scadenza; se, infine, previi rapidi accertamenti degli organi finanziari dello Stato in organico collegamento coi comuni interessati e colla amministrazione regionale della Sardegna, intenda disporre, in relazione alla constatata gravità delle conseguenze sui fondi danneggiati, la sospensione delle imposte e sovrime, per favorire i debitori-agricoltori, in una maniera tangibile e concreta per i contribuenti colpiti dalle calamità. (1305)

RISPOSTA. — Questo ministero ha preso l'iniziativa del noto disegno di legge, attualmente all'esame del Senato della Repubblica che prevede adeguate autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962.

Intanto, anche nelle zone della Sardegna, come nelle altre del territorio nazionale, colpite dal maltempo, prosegue l'azione dei competenti ispettorati agrari di accertamento della natura e dell'entità dei danni, specie per quanto concerne quelli arrecati dalle più recenti avversità, al fine di esaminare quali delle provvidenze previste dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739, si rendano applicabili. Gli accertamenti medesimi sono anche intesi ad individuare le zone dell'isola per le quali ricorrano le condizioni per comprenderle tra quelle che potranno essere delimitate con un nuovo eventuale provvedimento interministeriale da adottarsi ai termini della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti di esercizio.

Si assicura, comunque, che i competenti ispettorati agrari sono in ogni occasione tempestivamente intervenuti per prestare agli agricoltori colpiti ogni possibile assistenza tecnica per contenere la portata dei danni. Gli stessi ispettorati hanno accordato e accorderanno, ai coltivatori danneggiati, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

A questo proposito s'informa che, per l'applicazione dell'anzidetto provvedimento legislativo, nel corrente esercizio finanziario, è stata assegnata, a favore della Sardegna, la somma complessiva di 112.070.000 lire, di cui: 39 milioni alla provincia di Cagliari, 48.700.000

alla provincia di Nuoro e 24.370.000 a quella di Sassari.

Gli stessi uffici daranno poi la precedenza all'accoglimento delle domande presentate da agricoltori delle zone danneggiate ed intese ad ottenere la concessione dei benefici previsti dalle varie leggi a favore dell'agricoltura e in particolare della legge 2 giugno 1961, n. 454.

I predetti ispettorati sono anche intervenuti presso gli istituti ed enti di credito agrario operanti nelle zone interessate, perché venga considerata con favore la situazione delle aziende colpite dallo sfavorevole andamento climatico, e specialmente di quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, sia ai fini della concessione dei prestiti di conduzione a modico tasso d'interesse, previsti dall'articolo 19 della ripetuta legge 2 giugno 1961, n. 454, sia ai fini della proroga della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio in corso, a mente della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Altra azione degli ispettorati medesimi è stata rivolta a favorire la concessione a favore degli agricoltori danneggiati delle consentite provvidenze di carattere fiscale e contributivo.

Si aggiunge che, in relazione alla particolare situazione cerealicola dell'isola, questo ministero ha adottato provvedimenti di emergenza e aventi carattere di assoluta eccezionalità. Al riguardo, si ritiene di dover far rilevare che la Sardegna, pur essendo, per il grano duro, zona eccedentaria, usufruisce di un prezzo di intervento superiore a quello di altre zone produttrici del continente, situate più vicino alle zone di consumo. Perciò, a norma del regolamento comunitario sui cereali, il prezzo del grano sardo avrebbe dovuto essere più basso di quello delle regioni più vicine alle zone di consumo. Per altro, il Governo, in considerazione delle particolari condizioni dei cerealicoltori sardi, non ha ritenuto di dover ridurre il prezzo del grano duro prodotto nell'isola.

È stato, inoltre, disposto il trasferimento del grano di vecchio raccolto in continente, addossando rilevanti oneri all'erario, dato che pur a prezzo ridotto di cessione, l'industria non ha ritenuto conveniente acquistare il prodotto sardo. Si è consentito anche all'organismo d'intervento, in deroga alle disposizioni comunitarie, di accettare il grano duro bianconato sino al 65 per cento, mentre quello slavato che supera tale limite viene accettato e pagato quale grano tenero.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha comunicato che le prefetture delle province

interessate sono prontamente intervenute per alleviare la situazione di disagio delle famiglie dei danneggiati in condizioni di maggiore bisogno. In particolare la prefettura di Nuoro ha disposto la concessione di sussidi straordinari da parte degli E.C.A. dei comuni colpiti, dando affidamento agli stessi enti circa la concessione di contributi suppletivi. La prefettura di Cagliari, a sua volta, ha erogato contributi straordinari per un ammontare complessivo di 3 milioni di lire agli E.C.A. delle zone danneggiate.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha invitato la intendenze di finanza dell'isola a riferire sulla natura e sull'entità dei danni in questione, per esaminare se si rendano applicabili, in favore dei possessori dei fondi rustici colpiti, le provvidenze consentite dalla ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739.

Quanto, infine, alla richiesta istituzione di una cassa, o, come da più parti viene chiamato, di un fondo permanente di solidarietà nazionale contro le calamità naturali e le avversità atmosferiche, il Governo ha già avuto modo di far osservare che all'attuazione di tale iniziativa ostano non poche difficoltà soprattutto di carattere finanziario, e che essa, in ogni caso, dovrà essere preceduta da una accurata indagine statistica in merito alla frequenza, alla intensità, alla distribuzione geografica dei predetti eventi avversi sul territorio nazionale.

Ad ogni modo, si rinnova l'assicurazione che questo ministero, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, non mancherà di predisporre gli studi e le indagini preliminari che la complessa materia richiede.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MATTARELLA.

MICELI, GULLO, PICCIOTTO, POERIO, FIUMANÒ, MESSINETTI E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla necessità di riaprire d'urgenza a Morano Calabro (Cosenza) i cantieri di lavoro forestali la cui sospensione, avvenuta lo scorso aprile 1963, ha privato le masse bracciantili disoccupate e poverissime di Morano dell'unica, anche se insufficiente, fonte di lavoro disponibile, gettandoli nella più dura miseria. (170)

RISPOSTA. — In agro del comune di Morano Calabro la sezione lavori dell'ufficio legge speciale Calabria ha in corso di esecuzione lavori colturali e manutentori dei rimboschimenti realizzati nei bacini montani Coscile e Lao-Battentieri.

I lavori, sospesi per esigenze tecniche, saranno ripresi quanto prima con l'impiego delle maestranze residenti nel comune di Morano Calabro.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.*

MILIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali disposizioni intenda impartire agli uffici finanziari relativamente all'accertamento delle imposte ed al pagamento delle stesse nei confronti e da parte dei proprietari di fondi rustici che, in forza della legge sull'equo canone, hanno riscosso — alla fine dell'annata agraria 1962-63 — non più del 30-40 per cento del canone convenuto, in quanto gli affittuari, per evitare di essere citati avanti l'autorità giudiziaria per morosità, pagano come canone somme minime ed irrisorie in attesa del giudizio che non potrà avvenire, in ogni caso, prima di due anni.

A Sassari, ad esempio, pendono oltre 1500 ricorsi, mentre il tribunale non può far fronte neppure al lavoro ordinario per la sensibile penuria di magistrati.

Quanto sopra lamentato ha creato una insostenibile situazione economico-finanziaria a danno soprattutto dei piccoli e medi proprietari terrieri, i quali si sono trovati improvvisamente nella impossibilità di fare fronte ai normali impegni finanziari sia nei confronti dei privati, sia nei riguardi dello Stato, per quanto si attiene alle numerose imposte, tasse e contributi vari: detti piccoli e medi proprietari, infatti, estinguevano le loro obbligazioni alla fine della annata agraria, e ciò da sempre, con la riscossione dei canoni delle affittanze che rappresentavano la base della loro misera economia.

Detta caotica situazione porta alla rovina centinaia di migliaia di persone, che si vedono oggi pignorati i loro beni da parte di coloro che reclamano il pagamento dei loro crediti: fra questi creditori in prima fila — e con privilegio — è lo Stato.

La lamentata situazione richiede, a giudizio dell'interrogante, provvedimenti urgentissimi ed adeguati. (2553)

RISPOSTA. — Questa amministrazione non mancherà di esaminare, con particolare attenzione, in sede di revisione generale degli estimi, la situazione in cui sono venuti a trovarsi i possessori di fondi rustici in conseguenza della applicazione delle norme di cui alle leggi 2 aprile 1962, n. 171, e 12 giugno

1962, n. 567, si da adeguare, quanto più è possibile, l'imposizione tributaria alla reale entità dei redditi fondiari.

*Il Ministro: MARTINELLI.*

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se ritenga di ovviare al grave inconveniente determinato dal fatto che la commissione incaricata dell'assegnazione della sede ai nuovi professori di ruolo nominati testé a norma della legge 28 luglio 1961, n. 831, non tenne nessun conto dell'attuale residenza degli interessati, per cui professori, residenti in una determinata città vennero assegnati in altra provincia e spesso in altra regione, senza minimamente tener conto della sede indicata dai professori come preferita, per cui il beneficio accordato dalla precitata legge venne a tradursi per molti professori in un grave danno.

Se pertanto, al fine di ovviare provvisoriamente al grave inconveniente, intenda disporre il benevolo e sollecito esame delle domande per una assegnazione provvisoria nei comuni o nelle province di residenza degli istanti. (1997)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1663, del deputato Cruciani, pubblicata a pag. 668).*

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — in attesa della modificazione delle circoscrizioni delle soprintendenze bibliografiche o di altri analoghi provvedimenti — egli ritenga necessario istituire, come è stato fatto altrove, una sezione staccata per la Calabria della soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria, sezione che potrebbe avere sede a Cosenza, come capoluogo di una provincia vasta e con difficoltà di comunicazioni agevoli e sollecite.

L'interrogante fa presente che, nel quadro della rinascita regionale, non può essere trascurata una maggiore ed inderogabile diffusione della lettura in Calabria, allo stato non realizzabile appieno da una soprintendenza che, per avere sede in Napoli, non può logicamente svolgere — malgrado il più lo-devole impegno e le molte benemerienze — un'azione più assidua, più capillare, più diretta ed in continuo rapporto con le popolazioni e le autorità locali ad essa interessate. (605)

RISPOSTA. — Per il momento, non si ravvisa l'opportunità di procedere all'istituzione di una sezione staccata della soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria.

Comunque la questione prospettata sarà tenuta presente nel quadro generale delle esigenze dei servizi e anche in rapporto alla loro estensione territoriale.

*Il Ministro: GUI.*

**MONTANTI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per eliminare un gravissimo inconveniente che da tempo si verifica sulla strada statale che congiunge la città di Trapani a Palermo, via Castellammare del Golfo, per la presenza nel tratto di strada sino all'aeroporto di Punta Raisi di quattro passaggi a livello, che rallentano notevolmente il traffico relativo, producendo danno all'attività commerciale e turistica della zona; e se intenda con urgenza predisporre l'impianto di passaggi a livello a sistema automatico, in attesa, poi, che venga definitivamente risolto il tanto dibattuto problema del prolungamento sino a Trapani dell'autostrada, che per ora da Palermo arriva a Punta Raisi. (2219)

**RISPOSTA.** — Per i quattro passaggi a livello ubicati ai chilometri 38+268, 46+750, 55+330 e 66+479 della linea Palermo-Alcamo diramazione, che si ritiene essere quelli cui l'interrogante intende riferirsi, è stata già prevista l'adozione di provvedimenti atti a ridurre sensibilmente i tempi di chiusura.

Infatti, sull'attraversamento al chilometro 38+268, sito tra le stazioni di Cinisi-Terrasini e Lo Zucco-Montelepore verrà realizzato l'impianto di annuncio automatico di sicurezza mediante il quale il tempo di chiusura sarà limitato, mediamente, a soli 60 minuti secondi circa.

Per gli altri tre attraversamenti ubicati rispettivamente nell'ambito delle stazioni di Partinico, di Trappeto e di Castellammare del Golfo, la diminuzione dei tempi di sosta per gli utenti stradali è connessa con l'esecuzione di lavori di potenziamento degli impianti di stazione sull'intera linea.

Tali lavori sono stati già approvati e finanziati e si stanno ora predisponendo i relativi elaborati di appalto, per cui si prevede che i lavori stessi possano essere condotti a termine, salvo imprevisti, entro la fine del 1964.

*Il Ministro: CORBELLINI.*

**MONTANTI.** — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza che a Porto Santo Stefano (Grosseto) è in corso l'operazione di scarico di carburanti da una petroliera di 16

mila tonnellate, operazione che sta destando vivissima preoccupazione fra le popolazioni interessate, che ancora ricordano le drammatiche ore trascorse l'8 febbraio 1963 quando sono state costrette ad abbandonare il paese per l'incendio della petroliera *Estherita* mentre si procedeva ad operazioni di scarico; per conoscere i motivi per cui sia stata revocata la disposizione impartita dalla direzione marittima di Livorno, su preciso intervento del ministro della marina mercantile dell'epoca, compianto onorevole Macrelli, con la quale si vietavano operazioni di carico e scarico di materiali infiammabili, sino a quando non sarebbero entrati in funzione i prescritti dispositivi di sicurezza; per sapere, inoltre, se si voglia intervenire urgentemente per proibire ogni approdo a naviglio del genere a Porto Santo Stefano, almeno sino a quando non saranno attuati i dispositivi previsti, da tempo, dal Ministero della marina mercantile, e ciò per tranquillizzare, definitivamente, le popolazioni che ormai sono costrette a vivere sotto il continuo incubo di una immane catastrofe. (2412)

**RISPOSTA.** — Dopo l'incendio della nave *Estherita*, verificatosi durante la scarica di carburante destinato al deposito costiero di Porto Santo Stefano, il Ministero della marina mercantile, a seguito di sopralluogo e previe intese fra le amministrazioni interessate, ha invitato l'aeronautica militare, alla quale il suddetto deposito appartiene, a non effettuare operazioni di carico e scarico di prodotti infiammabili in quel porto fino a quando non venissero attuate particolari misure atte a migliorare le condizioni di sicurezza delle operazioni stesse.

Il Ministero della difesa, nell'assicurare che sarebbe stato provveduto al più presto possibile a quanto richiesto, ha fatto tuttavia presente che l'elaborazione dei progetti di miglioramento degli attuali impianti, l'espletamento delle gare per l'approvvigionamento dei materiali e degli altri accessori, nonché l'effettiva esecuzione dei lavori avrebbero comportato un congruo periodo di tempo, per cui non sarebbe stato possibile all'amministrazione militare ottenere nuovamente la piena disponibilità del deposito prima dell'inizio del 1964.

Lo stesso Ministero della difesa ha prospettato nel contempo la inderogabile necessità di consentire, nel corrente autunno, la scarica di due petroliere, al fine di evitare una grave crisi logistica nel settore carburanti dell'aeronautica militare.

L'amministrazione marittima, in considerazione delle particolari e pressanti esigenze prospettate ha, in via del tutto eccezionale, rilasciato l'autorizzazione per le due richieste operazioni di discarica, subordinatamente alla rigorosa osservanza delle prescrizioni contestualmente stabilite di concerto con i locali uffici del genio civile e dei vigili del fuoco e dopo aver sentito al riguardo la commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili, al fine di espletare le operazioni stesse con la massima sicurezza possibile.

Il 12 ottobre 1963 è giunta a Porto Santo Stefano la prima delle due preannunziate petroliere e le operazioni di scarico del carburante hanno avuto luogo senza inconvenienti o complicazioni di sorta.

Si assicura l'interrogante che resta comunque inteso che la ripresa normale del rifornimento del deposito di Porto Santo Stefano potrà essere consentita solo quando saranno state perfezionate le opere atte ad assicurare in via definitiva il miglioramento delle condizioni di sicurezza degli impianti esistenti.

A tal fine il Ministero della difesa-aeronautica ha già provveduto a presentare i progetti di dettaglio delle opere fisse e degli impianti da realizzare, che sono in corso di esame da parte degli organi tecnici competenti.

Si assicura l'interrogante che l'amministrazione marittima e quella della difesa porranno ogni più rigorosa cura a che, con i lavori programmati, sia garantita al massimo grado possibile la sicurezza della popolazione di Porto Santo Stefano.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
DOMINÈDÒ.

NANNUZZI, D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che il sindaco di Allumiere (Roma), Raul Brunelli, è attualmente sottoposto a procedimento penale avanti alla III sezione penale istruttoria del tribunale di Roma per fatti costituenti il reato di peculato e di malversazione; che lo stesso è stato altresì denunciato dall'arma dei carabinieri alla procura della Repubblica per il reato di peculato aggravato e continuato per fatti concernenti la irregolare gestione della farmacia di Allumiere; per sapere, inoltre, quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per normalizzare la situazione del co-

mune e del consiglio, profondamente turbati da un così grave stato di cose riguardanti la persona del sindaco. (263)

RISPOSTA. — Il sindaco di Allumiere, signor Raul Brunelli, è stato condannato dal tribunale di Roma, con sentenza del 26 marzo 1963, a mesi 6 di reclusione e a lire 8 mila di multa per il reato di resistenza a pubblico ufficiale con beneficio della condizione; avverso tale sentenza il predetto ha interposto appello.

Attualmente sono in corso d'istruttoria altri due procedimenti nei confronti del signor Brunelli: l'uno per appropriazione di somme ricavate dalla vendita di aree fabbricabili di proprietà comunale, il secondo per peculato aggravato e continuato, nella gestione della farmacia comunale, dal maggio 1959 al gennaio 1962.

Ora, tenuto conto che l'articolo 149 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, dispone che « i sindaci rimangono sospesi dalle loro funzioni dalla data della sentenza di rinvio a giudizio, ovvero dalla data del decreto di citazione a comparire all'udienza, sino all'esito del giudizio, qualora vengano sottoposti a procedimento penale per alcuni dei reati preveduti negli articoli 25, numeri 9 e 10, e 146, o per qualsiasi altro delitto punibile con una pena restrittiva della libertà personale, della durata superiore nel minimo ad un anno... », non ricorrono, allo stato, gli estremi per l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo sopra citato.

Tuttavia, essendo stato il sindaco di Allumiere — a seguito degli accertamenti disposti dal prefetto in ordine alla gestione della farmacia comunale — recentemente deferito al consiglio di prefettura per il giudizio contabile, la giunta provinciale amministrativa, in sede giurisdizionale, con decisione emessa il 16 ottobre 1963, pubblicata il 19 dello stesso mese, ha sospeso dalle funzioni, ai sensi dell'articolo 15 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, il predetto amministratore fino all'esito del giudizio contabile ritenendo che l'esercizio della carica comporterebbe evidente pericolo di pregiudizio per l'ente.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDO.

NANNUZZI E D'ALESSIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere a quale stadio di attuazione si trovi il nuovo piano regolatore per la sistemazione del porto-canale di Fiumicino (Roma).

In particolare chiedono di conoscere a che punto sia la realizzazione delle opere per il prolungamento degli esistenti moli guardiani e di difesa del litorale a nord e sud di tali moli, per la costruzione di una seconda darsena per la recettività dei natanti da diporto e pescherecci, per l'adattamento dell'attuale darsena al ricovero dei mezzi, a servizio del traffico petrolifero e di tutte le altre opere concernenti le strade a servizio delle darsene, dei centri industriali limitrofi, il prolungamento e il raddoppio del binario di raccordo, il completamento degli impianti idrici, di illuminazione e meccanici.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se da parte dell'amministrazione si intenda soddisfare la richiesta da tempo avanzata dagli interessati di integrare l'attrezzatura di carico e scarico e fornendo il porto di un'altra gru a gancio da 6 tonnellate. (1646)

**RISPOSTA.** — La necessità di provvedere alla esecuzione delle opere comprese nel piano regolatore del porto canale di Fiumicino è ben nota a questa amministrazione, ma, purtroppo, le limitate assegnazioni di fondi per l'esecuzione di opere marittime non hanno consentito finora di provvedere ai necessari finanziamenti. La sistemazione del porto canale in questione è stata compresa nel piano dei porti che trovasi allo studio della Commissione nazionale per la programmazione economica.

In merito alla richiesta di installazione di una gru a gancio da 6 tonnellate, si informa che attualmente il traffico di maggiore consistenza nel porto in questione è quello dei prodotti petroliferi (anno 1962, tonnellate 1.085.636), per il quale le singole società, ricevatrici dei carboni, dispongono di adeguate attrezzature in banchina.

Per quanto concerne il maneggio delle merci secche il porto dispone di una attrezzatura più che sufficiente, in relazione alle esigenze del relativo traffico, che ha fatto registrare nel 1962 la modesta cifra di 69.896 tonnellate. Sono infatti disponibili tre grue, di potenza variabile da 1,5 a 17 tonnellate, sulla riva destra; una gru da 3,5 tonnellate sulla riva sinistra ed una gru mobile, su cingoli, da una tonnellata.

Si ritiene, pertanto, che allo stato attuale delle cose non sussista la necessità di dotare il porto di un altro mezzo meccanico, anche prevedendo un notevole aumento del movimento commerciale.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* SULLO.

**NAPOLI.** *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi danni che si sono verificati nel comune di Aciri (Cosenza) a seguito del nubifragio abbattutosi sulla zona il giorno 25 luglio 1963.

Chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti ritenga di adottare, perché siano aiutati in forma adeguata coloro che hanno subito la distruzione o il danneggiamento delle loro colture. (1181)

**RISPOSTA.** — Il competente ispettorato agrario di Cosenza ha riferito che le manifestazioni temporalesche accompagnate da grandine del 19 e 25 luglio 1963 hanno causato in talune contrade del comune di Aciri danni al frutto pendente dei vigneti, degli oliveti e ad alberature in genere, nonché alla chioma degli stessi vigneti e alle piante orticole. Mediamente tali danni hanno inciso in misura molto lieve sulla produzione lorda vendibile totale delle aziende colpite. Inoltre, per effetto del volume delle precipitazioni, si sono verificati interramenti dei fossi di scolo, piccoli crolli di muretti a secco e modeste erosioni di terreni acclivi.

Nella circostanza, i funzionari del predetto ispettorato, oltre a rilevare la natura e l'entità dei danni, hanno provveduto a fornire la propria assistenza tecnica agli agricoltori danneggiati, suggerendo di porre in atto gli interventi necessari per riparare, nei limiti del possibile, soprattutto i danni subiti dalle alberature (piccole operazioni di potatura ai rami spezzati, trattamenti anticrittogamici).

A suo tempo, poi, lo stesso ufficio accorderà ai coltivatori danneggiati la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094; come pure darà la preferenza assoluta all'accoglimento delle domande che saranno eventualmente presentate dagli agricoltori danneggiati per ottenere la concessione dei benefici previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, con particolare riguardo a quelli per il ripristino delle strutture fondiarie e per il miglioramento delle colture pregiate (articoli 9 e 14 della legge).

Si fa infine presente che questo ministero ha rivolto ripetute raccomandazioni agli istituti ed enti di credito agrario di considerare con favore la situazione delle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento cli-

matico e specialmente di quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini sia della concessione dei prestiti di conduzione a modico tasso d'interesse, recati dall'articolo 19 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454, sia del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio in corso nei casi contemplati dall'articolo 8, secondo comma, della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di intervenire presso la direzione generale delle ferrovie calabro-lucane per indurla:

1) a disporre il ripristino della fermata delle proprie automotrici in località Caniso del comune di Casole Bruzio (Cosenza), affinché siano rimosse le difficoltà cui debbono andare incontro gli abitanti della zona quando hanno bisogno di servirsi di tali mezzi di locomozione;

2) a ridurre adeguatamente il prezzo del biglietto per il viaggio in autobus sul tratto Casole-Cosenza o viceversa, che, determinato in lire 150 - lire 15 per viaggiatore-chilometro - risulta, come può rilevarsi dalle apposite statistiche, largamente maggiorato rispetto a quelli applicati, in campo nazionale, per viaggiatore-chilometro, dalle altre ditte concessionarie di autolinee. (2019)

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta a questo ministero alcuna richiesta per il ripristino, sulla linea Cosenza-Pedace-San Giovanni in Fiore, di una fermata in località Caniso. Si è tuttavia provveduto ad interessare l'ispettorato compartimentale per la Calabria ad invitare la società a riferire sulla possibilità ed opportunità di effettuare la richiesta fermata.

Il prezzo del biglietto sulla relazione automobilistica Casole-Cosenza è calcolato sulla normale base di lire 7 a viaggiatore-chilometro. Il costo finale di lire 150 per il biglietto ordinario è dovuto alla applicazione degli aumenti autorizzati da questo ministero, dal 1958 al 1963, con provvedimenti di carattere generale riguardanti tutte le autolinee extraurbane. Vengono, tuttavia, rilasciati sulla medesima relazione, biglietti di abbonamento per studenti, impiegati ed operai con la riduzione di oltre il 53 per cento sulle tariffe ordinarie.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

NAPOLI E CARIGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere lo stato di irritazione e di preoccupazione creatosi tra alcune categorie di funzionari dell'amministrazione delle finanze, per il fatto che, in data 26 settembre 1963, il consiglio di amministrazione ha proceduto, tra l'altro, alle designazioni per le promozioni nelle qualifiche di ispettore generale e di direttore di divisione, senza che sia stato preventivamente notificato agli scrutinabili il rapporto informativo, così come previsto dall'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

La omissione della notifica di cui sopra potrebbe ripercuotersi su tutto il procedimento amministrativo, inficiandone la legittimità, dato che i rapporti informativi sono suscettibili di modifica, a seguito di ricorso giurisdizionale, certamente proponibile in base alla vigente legislazione.

Infatti, la definitività dei provvedimenti del consiglio di amministrazione, in ordine ai rapporti sugli scrutinabili, significa solamente che essi non sono impugnabili con ricorso gerarchico, ma non precludono il ricorso giurisdizionale da parte degli interessati, in applicazione all'articolo 113 della Costituzione.

Pertanto, gli interroganti chiedono se il ministro riconosca la necessità di rivedere la situazione e adottare i provvedimenti conseguenziali, allo scopo di eliminare lo stato di irritazione esistente tra i non designati, che si ritengono oggetto di una ingiustizia, dovuta ad erronea applicazione della legge, e quello di preoccupazione determinatosi tra i designati, i quali temono i gravi danni morali che loro deriverebbero, nel caso di annullamento delle promozioni. (2788)

RISPOSTA. — Nessuna disposizione legislativa e regolamentare stabilisce che gli scrutini di promozione debbano essere effettuati dopo la notifica del giudizio complessivo che conclude il rapporto informativo relativo all'anno precedente lo scrutinio (rapporto che, unitamente a quelli degli anni antecedenti, viene preso in considerazione al fine dello scrutinio stesso).

Per quanto, in particolare, riguarda gli scrutini di promozione alla qualifica di ispettore generale e di direttore di divisione e qualifiche equiparate, la notifica preventiva del giudizio predetto non risponderebbe neppure all'opportunità - che sussiste per altri scrutini - di procedere agli stessi dopo che

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

siano stati decisi dal consiglio di amministrazione gli eventuali ricorsi avverso il giudizio complessivo. Infatti, per gli impiegati scrutinabili per la promozione alle qualifiche suddette, il giudizio complessivo è attribuito direttamente dal consiglio di amministrazione e non è suscettibile di gravame dinanzi allo stesso organo.

Vero è che gli interessati possono ricorrere dinanzi al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, od in via straordinaria al Capo dello Stato, ma è evidente che l'amministrazione non può attendere, prima di procedere agli scrutini di promozione, che siano decorsi i termini per la presentazione dei ricorsi relativi (centottanta giorni per quelli straordinari) e, nel caso che ricorsi siano stati prodotti, che intervenga la pronuncia dell'organo adito. Non può, infatti, non rilevarsi che l'attesa delle decisioni sui cennati gravami giurisdizionali o straordinari eventualmente proposti verrebbe a costituire un serio ostacolo al normale svolgimento dell'attività amministrativa.

Non vi è stata, pertanto, da parte di questa amministrazione erronea applicazione della legge e, di conseguenza, assolutamente infondati sono i motivi di lagnanza da parte di coloro i quali ritengono di essere stati danneggiati per la mancata notifica preventiva del giudizio complessivo relativo all'anno precedente lo scrutinio.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

NAPOLITANO LUIGI, D'ALEMA, SERBANDINI e AMASIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i criteri in base ai quali i dirigenti della Banca d'Italia hanno affrontato la spesa di un miliardo di lire per la nuova sede della banca a San Remo (Imperia), sede che non verrà mai aperta al pubblico in quanto dal 1° luglio 1963, come previsto da disposizioni, la Banca d'Italia potrà avere sede solo nei capoluoghi di provincia.

Si chiede inoltre di conoscere quale destinazione verrà data allo stabile costruito ad uso uffici di banca e da chi verranno occupati gli appartamenti che ne fanno parte. (1535)

RISPOSTA. — Il criterio di massima al quale si attiene la Banca d'Italia è quello di mantenere gli uffici, nei quali sono alloggiate le filiali, in condizioni adeguate alla natura dei servizi di interesse pubblico disimpegnati procedendo, in taluni casi, alla costruzione di nuovi fabbricati ovvero al ripristino di quelli esistenti.

In applicazione di tale criterio ed allo scopo di dare una adeguata sistemazione all'agenzia di San Remo, il consiglio superiore della Banca d'Italia ha approvato, a suo tempo, l'acquisto dell'edificio di corso Mombello nonché le spese di rifacimento, i cui lavori sono stati aggiudicati mediante gara di appalto.

Successivamente, il detto consiglio superiore, nel quadro dei provvedimenti intesi a ridimensionare l'organizzazione della banca, ha deliberato la chiusura delle agenzie situate in località non capoluogo di provincia e quindi anche di quella di San Remo. A seguito di tali circostanze lo stabile, resosi disponibile, è stato attribuito alla cassa pensioni per il personale e ceduto in locazione alla cassa di risparmio di Genova.

Le spese complessive sostenute dalla Banca d'Italia (acquisto area e costruzione) ammontano a lire 450 milioni e l'entità del canone locatizio consente, alla Cassa pensioni, l'acquisizione di un equo reddito.

*Il Ministro:* COLOMBO.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se corrisponda a verità che l'A.C.I. (Automobile club italiano) di Brescia abbia conseguito l'appalto esclusivo del servizio soccorso stradale per gli incidenti automobilistici su tutte le strade della provincia di Brescia (compresa l'autostrada); per conoscere quale ente abbia avuto l'autorità di concedere detto monopolio e in base a quali disposizioni di legge. (2246)

RISPOSTA. — La facoltà di concedere l'appalto di servizi di soccorso stradale esula dalla competenza del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.

Per altro, per quanto consta a questo ministero, il servizio del soccorso stradale non è in generale soggetto a particolare regime concessionale; solo per le autostrade tale servizio è affidato all'Automobile club d'Italia, mediante regolare convenzione con la società concessionaria dell'autostrada, in conformità a quanto previsto nell'atto di concessione fra l'« Anas » e la società concessionaria.

Per quanto riguarda la rete viaria della provincia di Brescia, risulta che il locale Automobile club ha organizzato, fondandosi sulla collaborazione volontaria di un gruppo di auto-officine, un servizio di soccorso stradale nell'interesse degli utenti della strada, i quali però sono liberi di avvalersi

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

sia del servizio predisposto da detto ente sia delle prestazioni di qualsiasi altra officina.

*Il Ministro: CORBELLINI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro* — Per sapere se la commissione interministeriale abbia convalidato il rapporto d'impiego presso il governo generale della Libia di Pipitone Carlo fu Giovanni (1908) e di conseguenza se sia stato provveduto al versamento dei contributi assicurativi all'I.N.P.S.

(2250)

RISPOSTA. — La commissione interministeriale, istituita ai sensi dell'articolo 8 della legge 16 maggio 1956, n. 496, ha già convalidato il rapporto di impiego del signor Pipitone Carlo, nato a Tunisi il 7 giugno 1908, e la relativa delibera è stata approvata con decreto ministeriale in data 28 maggio 1962, successivamente registrato alla Corte dei conti.

Con detto provvedimento è stata riconosciuta all'interessato, già in servizio presso il governo generale della Libia, la qualifica di cantoniere a contratto straordinario a tempo indeterminato — quarta categoria, terza classe — a decorrere dal 1° gennaio 1938 e la qualifica di cantoniere capo a contratto straordinario a tempo indeterminato — quarta categoria, seconda classe — a decorrere dal 1° aprile 1941. A far tempo dal 18 gennaio 1948 il predetto ha cessato di appartenere al personale della amministrazione dell'Africa italiana.

Per quanto concerne il versamento dei contributi assicurativi all'I.N.P.S., questo ministero ha già interessato la sede di Livorno di detto istituto, presso la quale sono accentrate le posizioni assicurative ex Africa, per conoscere se il predetto nominativo risulta assicurato per il servizio prestato alle dipendenze del cessato governo coloniale della Libia dal 1° gennaio 1938 al 17 gennaio 1948.

Si assicura che, appena perverranno i dati relativi, sarà provveduto con ogni possibile sollecitudine a quanto occorra per l'eventuale regolarizzazione della posizione assicurativa del signor Pipitone, ai sensi dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1960, n. 1599, in base agli elementi all'uopo già predisposti da questo ministero.

*Il Ministro: COLOMBO.*

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali ai pensionati della previdenza sociale — servizio addetti ai pubblici

servizi di trasporto — sia stato concesso l'aumento del 16 per cento, mentre per le altre categorie venne concesso il 30 per cento, e siano stati tolti gli assegni *ad personam* già concessi. (2488)

RISPOSTA. — Per effetto della legge 28 luglio 1961, n. 830, le pensioni autoferrotranviarie sono state ancorate alle retribuzioni vigenti al 1° gennaio 1955, mentre, con decorrenza 1° gennaio 1963, le medesime pensioni hanno conseguito un aumento del 16,67 per cento in relazione alle variazioni del costo della vita intervenute nel periodo 1° gennaio 1958-31 dicembre 1962.

Dette pensioni sono, pertanto, aderenti alla attuale situazione economico-monetaria, motivo per cui la richiesta di ulteriori aumenti non è suscettibile di accoglimento se non a condizione che abbiano a verificarsi le premesse poste dall'articolo 24 della citata legge n. 830.

I miglioramenti cui si accenna, intervenuti nell'assicurazione generale obbligatoria con la legge 12 agosto 1962, n. 1338, hanno inteso correggere, per quanto possibile, la insufficienza generalmente riscontrata nei trattamenti pensionistici, tutto ciò a seguito di una accentuazione delle esigenze sociali connesse a tale forma assicurativa e dei notevoli richiami contributivi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori assicurati.

La differenza fra il trattamento economico di fatto e quello di diritto corrisposto a favore di alcuni ex agenti a norma dell'articolo 7 — secondo comma — della legge 28 dicembre 1952, n. 4435, non poteva che essere assorbita in occasione degli aumenti intervenuti negli importi pensionistici autoferrotranviari, in perfetta aderenza con la disposizione dell'articolo 1 — primo comma — della legge 28 luglio 1961, n. 830.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga opportuno sollecitare l'emanazione delle disposizioni sull'ordinamento degli archivi di Stato, autorizzate dal Parlamento con la legge 17 dicembre 1962, n. 1863. (1483)

RISPOSTA. — In attuazione della legge-delega 17 dicembre 1962, n. 1863, il Consiglio dei ministri ha approvato, nella seduta del 25 settembre 1963, uno schema di decreto presidenziale contenente norme sull'ordinamento e sul personale degli archivi di Stato, che stabilisce in particolare il nuovo ordina-

mento delle soprintendenze archivistiche interprovinciali, delle direzioni provinciali e degli altri organi e del personale dell'amministrazione degli archivi di Stato il riordinamento del Consiglio superiore degli archivi delle scuole di archivistica, di paleografia e diplomatica, e dei servizi di foto-riproduzione e restauro. Inoltre viene compiutamente regolata la materia relativa alla conservazione dei documenti dello Stato e degli enti pubblici, e alla vigilanza degli archivi privati di notevole interesse storico.

Il testo del provvedimento sarà quanto prima pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
GIRAUDO.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, con esattezza e dettagliatamente, quali iniziative abbia intrapreso l'Opera pia notaio Augusto Marchesini di Macerata, costituita ed eretta in ente morale con decreto del Capo dello Stato in data 23 maggio 1956, al fine di raggiungere le condizioni previste dallo statuto e dal regolamento dell'ente. (1484)

RISPOSTA. — L'articolo dello statuto dell'Opera pia notaio Augusto Marchesini di Macerata, eretta in ente morale con decreto del Capo dello Stato in data 23 maggio 1954, dispone che:

« Scopo dell'ente morale dottor Augusto Marchesini è la istituzione di una scuola ad archi ed ottoni per orchestre e per banda.

L'istruzione e l'insegnamento della cultura musicale saranno gratuiti per un numero di giovani poveri dei comuni di Macerata, Corridonia, Appignano ed Urbisaglia fissato periodicamente dall'amministratore in applicazione al regolamento ed in relazione alle disponibilità finanziarie dell'ente, da suddividere ai rispettivi comuni in proporzione alla loro popolazione.

L'ente avrà annessa una banda musicale formata soprattutto con elementi scelti che abbiano frequentato i regolamentari corsi svolti dalla scuola ».

L'ente, che in conformità alle norme statutarie è amministrato da un amministratore unico, specificamente designato dal defunto benefattore nella persona del dottor Pietro Gentilucci, adempie ai propri scopi provvedendo annualmente all'esercizio di scuole di musica, per giovani di povere condizioni economiche, nei comuni di Macerata, Corridonia, Urbisaglia ed Appignano: tutti gli allievi sono ammessi gratuitamente.

Le dette scuole, affidate a maestri diplomati, hanno registrato nell'anno 1963 le seguenti frequenze: scuola di musica per banda di Macerata, 6 allievi; scuola di musica per banda di Corridonia, 9 allievi; scuola di strumenti ad arco di Macerata, 4 allievi; scuola di strumenti ad arco di Macerata, 4 allievi; scuola di strumenti ad arco di Macerata, 4 allievi; scuola di musica per banda di Appignano, 6 allievi; scuola di strumentazione di Appignano, 10 allievi.

L'esercizio della cennata attività, necessariamente proporzionata all'entità delle rendite della istituzione, sta ad indicare che da parte dell'amministrazione sono state adottate tutte le iniziative sinora possibili per l'attuazione della volontà del defunto benefattore.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDO.

ORLANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga di predisporre gli opportuni provvedimenti al fine di migliorare il trattamento di quiescenza dei dipendenti degli enti locali, come è stato recentemente fatto per i dipendenti dello Stato. (1660)

RISPOSTA. — La revisione del trattamento di quiescenza a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali è subordinata alla tassativa procedura prevista dall'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379. Il detto articolo prescrive la periodica compilazione, ad intervalli quadriennali, del bilancio tecnico, e, quindi, la nomina di apposita commissione che, in base alle risultanze del bilancio stesso, è incaricata di proporre modifiche alle norme concernenti il trattamento pensionistico.

Tale commissione di studio, istituita con decreto ministeriale del 15 novembre 1962, ha concluso in questi giorni i propri lavori, e sulla base delle proposte formulate dalla commissione medesima, potranno essere adottate quelle eventuali modifiche alle vigenti disposizioni che, compatibilmente con le possibilità tecnico-finanziarie della cassa, possano andare incontro alle aspettative delle categorie interessate.

Intanto, questo ministero ha elaborato apposito disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 25 ottobre 1963, che prevede la concessione, a titolo di arretrati per il 1963, di una indennità *una tantum* in favore dei pensionati della Cassa ex dipendenti enti locali, nella misura di lire 104 mila e di lire 78 mila, rispettivamente per i titolari di pensioni dirette o in-

dirette e di reversibilità, e ciò in analogia a quanto già operato per i pensionati statali con la legge 28 gennaio 1963, n. 29.

*Il Ministro: COLOMBO.*

ORLANDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Al fine di conoscere:

a) in quale modo — di fronte alla indiscriminata campagna allarmistica, che è stata condotta da ben individuabili settori nei confronti di enti di Stato, e che, oltre al disorientamento della pubblica opinione, ha provocato immediate e negative ripercussioni sul mercato finanziario anche con vantaggio di gruppi privati — intenda tutelare le aziende a capitale statale e garantire, in particolare, all'intervento dello Stato nel settore delle fonti di energia l'ampiezza e la continuità necessarie per far fronte all'esigenza dell'approvvigionamento energetico nazionale;

b) se reputi opportuno — dato il disorientamento e il sospetto insorti a seguito della presentazione, se non proprio della manipolazione, da parte dei settori sopraindicati, di dati incompleti, relativi alla situazione finanziaria di alcuni enti di gestione — presentare un quadro completo della effettiva situazione e definire autorevolmente i termini del programma impostato per i prossimi anni dal suo dicastero al fine di far fronte all'approvvigionamento energetico nazionale ed al suo sviluppo;

c) se ritenga necessario, per il nostro paese, impostare un indirizzo che non si discosti da quello seguito dalle più importanti tra le nazioni europee che stanno dedicando al settore dell'energia la più vigile attenzione ed ingenti risorse;

d) se ritenga, infine, necessario far conoscere l'opinione responsabile del ministero sulla efficienza dell'E.N.I. e se convenga o meno con l'interrogante nel giudicare altamente positivo il ruolo che, nel settore energetico, è stato svolto dall'ente petrolifero dello Stato e che ha comportato: diminuzione sino al più basso livello dei prezzi dei carburanti ed olii combustibili; formazione di quadri specializzati; installazione di laboratori, attrezzature, industrie complementari che hanno contribuito all'incremento del reddito nazionale e, in particolare, allo sviluppo economico del Mezzogiorno. (1825)

RISPOSTA. — Già da tempo gli enti e le aziende di Stato formano oggetto, con metodica ricorrente monotonia di mezzi e di argomenti, di campagne di stampa, di agi-

tazioni manovriere, di allarmismi e denigrazioni di più o meno aperta violenza, tendenti tutti a creare un'atmosfera di sospetto e di paura che, come il ministro ha già avuto l'onore di dichiarare recentemente alla Camera, trova, in particolari circostanze congiunturali, un terreno estremamente sensibile che reagisce spesso in forme assolutamente sproporzionate, anche se, in situazioni di instabile equilibrio, ampiamente prevedibili.

In ripetute circostanze il Governo è intervenuto per respingere doverosamente le insinuazioni intese a screditare l'azione delle aziende pubbliche ed è sempre stato pronto a rettificare con dati precisi e documentati le notizie incomplete se non deliberatamente artefatte, prese a base per iniziative apparentemente moralizzatrici, che coprono in realtà evidenti finalità politiche.

Si è attaccata la politica degli enti e delle aziende a partecipazione statale, parlando di indebitamenti colossali, che graverebbero sul contribuente, e si è deliberatamente ignorato che il sistema delle partecipazioni statali attinge in minima parte (circa il 7 per cento, per l'esattezza) alle casse dello Stato, mentre trova il suo alimento più vivo nell'autofinanziamento (e cioè nel reinvestimento degli utili conseguiti dalla gestione delle varie aziende) e nella fiducia dei risparmiatori che sottoscrivono i prestiti obbligazionari che le grandi *holdings* emettono per fronteggiare le esigenze delle loro aziende.

E si è altresì ignorato che, a fronte delle esposizioni finanziarie, esistono impianti, immobilizzazioni tecniche, scorte il cui valore supera largamente le cifre artatamente presentate quale « debito » e quale prova di situazioni deficitarie, frutto di gestioni antieconomiche.

Si è parlato con allarmato stupore dei programmi preannunziati e che ovviamente comportano impegni per centinaia di miliardi, e si è deliberatamente ignorata la funzione che agli enti ed alle aziende a partecipazione statale è stata affidata nel quadro delle esigenze dell'economia nazionale e del paese.

Si è parlato di investimenti disorganici, di speculazioni sbagliate, di sconfinamento in settori nei quali non era sentita la necessità della presenza delle aziende di Stato. E non si è avvertita la contraddittorietà tra simili accuse e le concomitanti accuse di aver predisposto e presentato programmi eccessivamente ambiziosi, ricchi di iniziative

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

altamente costose sempre più penetranti nei vari settori produttivi. E si è deliberatamente ignorata l'azione di rottura delle posizioni monopolistiche che le aziende di Stato hanno condotto e conducono in vari campi, primo tra tutti quello delle fonti di energia cui l'interrogante fa esplicito riferimento.

Di fronte alle insinuazioni ed alle campagne di aperta denigrazione, il Governo ha reagito mettendo a disposizione del paese e del Parlamento la più ampia documentazione possibile — dalle relazioni programmatiche ai bilanci consolidati — e rispondendo in sede di discussione del bilancio del Ministero delle partecipazioni statali agli interventi di oratori di ogni parte politica, dai quali in verità sono venute le più vivaci critiche ed i più onesti riconoscimenti. È in tal modo che il Governo intende tutelare gli enti di Stato e le aziende a partecipazione statale, dei quali continuerà a seguire l'attività con vigile attenzione, indirizzandone e coordinandone i programmi verso quelle finalità di pubblico interesse che sono loro commesse.

Fatte tali premesse, che sostanzialmente rispondono alla prima parte della interrogazione, si desidera confermare che il problema delle fonti di energia continua a formare oggetto della più attenta cura da parte del Governo ed in particolare del Ministero delle partecipazioni statali.

Come è noto, nel sistema delle aziende pubbliche è all'E.N.I. che è commessa la responsabilità di operare in tale delicato settore. È un compito che ha posto l'E.N.I. al centro di una dura ed accanita lotta, nel corso della quale si è cercato, senza esclusione di colpi, prima, di svitalizzarne l'azione e, poi, di screditarne l'opera. Una campagna del genere non è certo valsa a bloccare la realizzazione dei programmi che man mano vanno puntualmente attuandosi, né a togliere a questo potente strumento economico quella vitalità e quella dinamicità sulle quali il Governo confida per assicurare l'indispensabile approvvigionamento energetico nazionale ed il più accurato sfruttamento in tale campo delle risorse del paese.

E poiché l'interrogante, nel sottolineare il disorientamento ed il sospetto insorti a seguito della presentazione di dati incompleti sulla situazione finanziaria di taluni enti di gestione, chiede che venga presentato un quadro completo della effettiva situazione e dei programmi impostati per i prossimi anni, si comunica, sempre con riferimento all'E.N.I.

e con riserva di fornire analoghi dati per gli altri enti ove richiesto, che:

a) al 31 dicembre 1962 lo stato patrimoniale dell'E.N.I. portava un totale di attività e passività di tutto il gruppo per 1.327 miliardi di lire così suddivisi:

| Attivo:   |            |
|---|------------|
| Immobilizzazioni tecniche . . . . .               | L. 973.8   |
| Materie e merci . . . . .                         | » 107.2    |
| Titoli e partecipazioni non consolidate . . . . . | » 27.6     |
| Crediti e altre partite attive . . . . .          | » 218.4    |
|   | L. 1.327.0 |
|   | L. 1.327.0 |
| Passivo:  |            |
| Capitale proprio . . . . .                        | L. 153.4   |
| Ammortamenti ed altri fondi . . . . .             | » 316.0    |
| Mutui e obbligazioni . . . . .                    | » 498.0    |
| Banche . . . . .                                  | » 157.8    |
| Forniture e diversi . . . . .                     | » 201.8    |
|   | L. 1.327.0 |
|   | L. 1.327.0 |

Scendendo ad un esame analitico delle cifre sopraccitate si rileva che a fronte dei 201 miliardi relativi a forniture varie appaiono crediti per oltre 218 miliardi, mentre a fronte dei 158 miliardi circa di debiti verso banche figurano materiali, merci e prodotti del valore di oltre 107 miliardi. Facendo pertanto il saldo attivo delle varie voci, ne risulta che contro una esposizione debitoria di 867 miliardi vi sono crediti per 325 miliardi, per cui la differenza apparentemente passiva scende a lire 542 miliardi. Tali cifre non hanno evidentemente alcun significato ove non vengano considerate nel complesso delle attività dell'ente cui si riferiscono. È ovvio infatti che contro l'esposizione debitoria di tali dimensioni vanno considerate le immobilizzazioni tecniche che, come sopra precisato, ammontano a circa 974 miliardi.

Ma non è tale considerazione quella che è da sottoporre ad attenta valutazione, quanto l'effettivo onere che grava sullo Stato per effetto di tale situazione e se veramente la situazione stessa è da considerare deficitaria. Una risposta a tale quesito è data da cifre che incontestabilmente smentiscono le voci che da più parti si sono levate e si levano contro l'attività delle aziende a partecipazione statale e nel caso concreto dell'E.N.I.

Dal bilancio sopra richiamato, difatti, il capitale proprio dell'ente risulta esposto in

153 miliardi; di tale capitale solo 36,9 miliardi sono stati conferiti dallo Stato quale fondo di dotazione. La residua parte è frutto di capitalizzazione di interessi e di redditi che certamente non sarebbero stati conseguiti senza una oculata amministrazione dei beni che l'ente ha ricevuto in dotazione.

Quale contropartita dei circa 37 miliardi lo Stato ha riscosso dal 1956 circa 20 miliardi di utili pari cioè ad una media superiore ai 3 miliardi annui. Il che significa che allo Stato il fondo di dotazione costituito per l'E.N.I. ha fruttato circa il 10 per cento di utili. Ciò senza considerare i benefici enormi che alla collettività nazionale sono derivati dall'attività di un gruppo che ha cercato con spirito di iniziativa e con fervido impegno di operare ovunque nell'interesse dello Stato italiano.

È ovvio che superficiali insinuazioni circa la condizione finanziaria delle aziende di un gruppo che opera in un regime di concorrenza sui mercati nazionali ed esteri non poteva che risolversi in una psicosi sul mercato dei titoli, che infatti in concomitanza con l'inasprirsi di certe polemiche hanno subito imponenti flessioni con grave pregiudizio per l'economia del paese e per gli interessi degli stessi risparmiatori.

La situazione è andata nel corso dell'anno evolvendosi in senso positivo. Basti considerare, infatti, che nel primo semestre di quest'anno si sono verificati: *a*) una riduzione dell'indebitamento verso banche del 17,55 per cento; *b*) un incremento dell'indebitamento consolidato del 12,4 per cento; *c*) un incremento degli investimenti dell'E.N.I. di circa il 20 per cento; *d*) un incremento del fatturato di circa il 20 per cento. Da un esame delle varie voci può dedursi che l'ente è andato equilibrando meglio il proprio assetto finanziario nel quadro delle maggiori attività di esercizio e di investimenti del gruppo;

*b*) i programmi per i prossimi anni sono quelli ampiamente illustrati nella relazione programmatica presentata al Parlamento in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario 1963-64. Non vi sono ragioni che possano fare fondatamente prevedere una contrazione o modifica sostanziale di detti programmi, che sono stati studiati sulla base dei previsti aumenti del fabbisogno nazionale di energia e sulla necessità di continuare nella già intrapresa azione di ricerca e coltivazione di nuovi giacimenti in Italia e all'estero, di costruzioni di nuovi impianti

di raffinerie, di predisposizione di nuove celeri vie di trasporto degli idrocarburi.

Sono ben 724 miliardi di lire che l'E.N.I. conta di investire nel prossimo quadriennio per realizzare tale programma. 724 miliardi in un quadriennio che raffrontati ai 586 miliardi di investimenti effettuati nel decennio 1953-1962, denunciano chiaramente lo sforzo ingente che l'ente di Stato compie per porre la nazione in condizioni di parità (se non di avanguardia) con le nazioni più progredite. Ed in ciò non gli mancherà l'appoggio del Governo, che ravvisa nell'azione del gruppo, attraverso uno scambio di esportazioni di merci e servizi ed attraverso un integrato sistema di reciproca utilizzazione di prodotti nell'ambito del complesso delle varie aziende (la Nuova Pignone, ad esempio, fornisce il materiale ed il macchinario occorrenti all'« Agip » per l'impianto delle raffinerie), oltre ad un valore economico di grande rilievo, una funzione anticongiunturale di preminente interesse e di indubbia efficacia.

Questa azione risponde pienamente alla politica che le nazioni della Comunità europea perseguono per predisporre i mezzi idonei a fronteggiare l'incremento del fabbisogno energetico. Fabbisogno che, come il ministro ha precisato nella già citata relazione programmatica, comporterà una sempre maggiore utilizzazione di idrocarburi liquidi e gassosi, che meglio del carbone rispondono a quei requisiti di qualità e di prezzo che il dinamismo del processo di sviluppo in atto richiede.

A questi principi si ispira ed a queste esigenze intende rispondere la politica che il Governo attraverso l'azione dell'E.N.I. persegue, sia con l'intensificazione della ricerca nel sottosuolo italiano, sia con il reperimento all'estero degli idrocarburi al prezzo più basso.

Su tale punto si possono, pertanto, dare le più ampie assicurazioni all'interrogante che il problema da lui posto e che sottolinea la necessità per il nostro paese di non discostarsi, nella propria politica energetica, da quella seguita dalle più importanti nazioni europee, è già da tempo all'attenzione del Governo che non ha risparmiato incoraggiamenti e mezzi perché l'Italia non rimanga indietro nella gara che ogni nazione conduce per assicurarsi risorse energetiche sufficienti a fronteggiare il sempre crescente fabbisogno delle proprie industrie.

Le considerazioni che precedono dovrebbero esimere dalla formulazione di un giudizio conclusivo da parte del Governo sulla azione svolta dall'E.N.I. È infatti di tutta evi-

denza che lo Stato ha trovato nell'E.N.I. un agile strumento di azione che, attraverso le sue aziende, ha operato nei più vari settori, incidendo sui prezzi, penetrando in mercati tradizionalmente chiusi, assicurando la presenza dell'Italia in paesi sottosviluppati di sicuro avvenire, contribuendo allo sviluppo economico delle zone depresse con particolare riferimento al Mezzogiorno.

Se tali risultati han potuto essere conseguiti, non c'è dubbio che il merito va all'efficienza delle aziende che, sotto il controllo coordinatore dell'ente, hanno lavorato, affrontando spesso ostacoli di ogni ordine ed ingenerosi misconoscimenti, per realizzare in opere concrete gli indirizzi economici del Governo.

*Il Ministro: Bo.*

**PALAZZOLO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga necessario e urgente dotare le preture unificate dei grandi centri di automobili per rappresentanza e per i complessi ed urgenti servizi civili e penali che i magistrati debbono adempiere tutti i giorni, e anche di notte, nella materia penale; ne guadagnerebbero infatti il prestigio ed il funzionamento della giustizia. (1299)

**RISPOSTA.** — Nella pianta organica degli automezzi in uso agli uffici giudiziari, approvata con il decreto interministeriale del 30 maggio 1962, n. 400666, non sono comprese le preture.

L'assegnazione di autovetture anche alle preture più importanti forma oggetto di studio sia in relazione alle esigenze di bilancio sia in rapporto alla disponibilità del personale per la guida.

*Il Ministro: Bosco.*

**PASSONI.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — In merito al decreto ministeriale 3 novembre 1962, con cui si stabilisce lo sgravio delle imposte, sovrimeposte e addizionali sui redditi dominicali e agrari per l'anno 1962 per le zone colpite dalla grandine.

Tale provvedimento, riferito al comune di Pozzolengo (Brescia), appare infatti insufficiente ed ingiusto, facendo pesare soprattutto sul comune quasi tutto l'onere dello sgravio (circa 3 milioni), su un comune che ha ottenuto il riconoscimento di zona depressa ed il cui bilancio viene ad essere gravemente compromesso da tale provvedimento, che sot-

trae il 15 per cento del totale delle entrate annuali.

Si osserva, inoltre, che i beneficiari del precisato provvedimento vengono ad essere per lo più i proprietari terrieri, i quali vivono fuori del territorio comunale, mentre nessun beneficio ne traggono i mezzadri e gli affittuari, che sono la maggioranza degli imprenditori agricoli della zona e che effettivamente hanno subito i danni delle grandinate.

Va, inoltre, tenuto presente che il comune di Pozzolengo ha già provveduto, nei limiti delle sue possibilità, a venire incontro alle esigenze dei sinistrati, rimborsando loro la rata di giugno dell'imposta di famiglia.

L'interrogante chiede quali provvedimenti il Governo intenda prendere, al fine di ovviare agli inconvenienti più sopra denunciati, e se intenda pertanto accogliere le proposte avanzate dal comune, in data 9 giugno 1962, alla intendenza di finanza di Brescia, affinché sia concesso ai sinistrati lo sgravio delle imposte erariali scadenti alle rate di giugno e agosto 1962. (2329)

**RISPOSTA.** — Il provvedimento di sgravio di cui è cenno nell'interrogazione è stato adottato in base alle risultanze degli accertamenti tecnici eseguiti *in loco*. Pertanto, in presenza della concreta situazione prevista dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, l'amministrazione finanziaria e le altre amministrazioni interessate non potevano sottrarsi, nemmeno sulla base della valutazione della situazione finanziaria degli enti locali interessati, al preciso obbligo di provvedere allo sgravio delle imposte e delle sovrimeposte fondiarie a favore dei possessori dei fondi rustici risultati danneggiati.

Per quanto concerne, poi, l'esclusione dal citato decreto di sgravio dei mezzadri e degli affittuari, si fa presente che, almeno nei riguardi dei redditi agrari, l'agevolazione in questione viene concessa indirettamente anche ai mezzadri, i quali partecipano, come è noto, alla corresponsione del tributo mediante rivalsa e beneficiano, pertanto, dello sgravio in misura percentuale allorché il tributo stesso viene sgravato a favore dei proprietari dei fondi.

Per quanto riguarda gli affittuari, si rammenta che il sistema di tassazione a consuntivo con il quale vengono accertati i redditi di tali soggetti consente l'automatica limitazione della tassazione sulla base dell'effettiva produzione dei fondi, sicché per questi reddituari, ancor meglio che per gli altri, assoggettati ai tributi fondiari col sistema ca-

tastale, qualsiasi danno derivante da infortuni atmosferici o da altre cause può essere tenuto presente agli effetti della determinazione del reddito oggetto dell'imposizione tributaria.

Da quanto suesposto, appare evidente sia che nessuna sperequazione è stata posta in essere tra i danneggiati, sia che non si rende possibile assecondare la richiesta del sindaco del comune di Pozzolengo per una limitazione dell'agevolazione di che trattasi al solo carico erariale ed alle sole rate di giugno e di agosto 1962.

Si soggiunge, per altro, che questo ministero sta già esaminando la possibilità di una revisione delle disposizioni agevolative previste dalla cennata legge 21 luglio 1960, n. 739, sì da pervenire ad un'adeguata soluzione anche del problema degli oneri ricadenti sugli enti locali per effetto degli sgravi tributari in questione.

*Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.*

**PEDINI.** — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se, dai dati e dalle informazioni in loro possesso, risulti vero che la campagna turistica dell'anno in corso denoti una diminuzione di provenienze dalla Germania, provenienze invero fondamentali nel quadro dell'attività turistica del nostro paese e delle sue prospettive di sviluppo nel particolare quadro del Mercato comune.

Nel caso che effettivamente si debba lamentare tale diminuzione, l'interrogante chiede se sia vero che, come è stato denunciato di recente anche da importanti organi di stampa, su essa abbiano influito atti di scarsa cortesia commessi in taluni centri a danno degli ospiti, spettacoli televisivi che, non opportunamente programmati proprio nella stagione più impegnata nel turismo straniero, avrebbero motivato taluni risentimenti o talune insofferenze, manifestazioni politiche che avrebbero, in alcune località, assunto tono e vivacità tali da turbare la tranquillità di ambiente e la serenità tradizionale di stazioni balneari, specie adriatiche, gradite al pubblico tedesco.

L'interrogante chiede quali misure saranno comunque prese dai ministeri interessati — per quanto da essi dipende — per evitare in futuro, atti o manifestazioni che possano apparire turbativi di quel buon clima di rapporto umano indispensabile alle migliori affermazioni di un turismo italiano che, nel suo sviluppo, è stato in questi anni orgoglio di tutto il paese ed è, oggi in particolare e

nell'interesse di tutti, anche mezzo prezioso per assicurare una valuta utile al migliore equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti, già messa in difficoltà dall'attenuato andamento del ritmo di sviluppo delle nostre esportazioni. (1248)

**RISPOSTA.** — Le notizie di stampa, secondo le quali si è registrata quest'anno, relativamente alle correnti turistiche provenienti dalla Germania, una forte recessione rispetto allo scorso anno, valutata nella misura del 20-30 per cento circa, non sono fondate.

Una flessione di tali correnti vi è stata nei primi sette mesi di quest'anno ma limitata al 7,3 per cento negli arrivi ed appena al 3,7 per cento nelle presenze, secondo le risultanze della rilevazione statistica alberghiera.

Per altro, l'apporto valutario, sempre a proposito dell'afflusso turistico tedesco, è stato soddisfacente; a conforto di tale tesi si fa presente che, secondo i dati forniti dall'ufficio federale di Wiesbaden, nel primo semestre del corrente anno 1963-64 i turisti tedeschi hanno speso in Italia il 18,3 per cento di più dello scorso anno e cioè 369 milioni di marchi a confronto dei 312 milioni di marchi del 1962.

Le cause che hanno determinato la flessione negli arrivi e nelle presenze vanno ricercate, fra l'altro, nelle condizioni atmosferiche particolarmente avverse durante tutto il periodo estivo, nell'aumento generale del costo della vita, nonché nella concorrenza svolta dai paesi che si sono affacciati di recente all'attività turistica (ad esempio la Spagna, la Jugoslavia e la Grecia), i quali offrono, per promuovere l'afflusso di forestieri, servizi a prezzi competitivi.

Comunque la flessione si riferisce al breve arco di poco più di un semestre ed interviene dopo una lunga serie di anni prosperi; essa, considerata in rapporto ai valori assoluti, può farsi rientrare nel quadro delle normali oscillazioni di qualsiasi fenomeno economico e sociale.

*Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: LOMBARDI.*

**PELLEGRINO.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che le isole Egadi possano costituire con le loro bellezze naturali e l'antica storia un ricco patrimonio turistico, se adeguatamente organizzate per questo; in tal modo potrebbero attrarre masse di turisti con

notevole vantaggio della loro economia; se ritengano di intervenire finanziando tutte le opere necessarie per lo sviluppo turistico delle isole Egadi. (944)

**RISPOSTA.** — Favignana è, come è noto, la più grande delle isole Egadi, collegata alla città di Trapani, dalla quale dista circa 18 chilometri, da una linea di navigazione e da moderni aliscafi.

Le notevoli attrattive dell'isola costituite da grotte, da castelli medioevali, da svaghi di mare, specie nel campo della pesca e della caccia subacquea, dalla sagra del tonno, ecc., pongono in giusta luce le esigenze del turismo locale ai fini del suo inserimento nell'area turistica siciliana.

L'attrezzatura ricettiva è, purtroppo, insufficiente; essa consiste in un albergo di quarta categoria con annesso posto di ristoro. Risulta che la regione abbia stanziato la somma di 12 milioni di lire per la costruzione di uno stabilimento balneare e di un locale di ristoro. La situazione ricettiva dell'isola è, comunque, all'attenzione di questo ministero per ogni consentito intervento, nell'ambito della sfera di competenza, di cui alla vigente situazione legislativa.

In proposito, si fa presente che ai sensi della legge 15 febbraio 1962, n. 68, a favore di coloro che intendano realizzare iniziative di interesse turistico ed alberghiero possono essere concessi contributi rateali nella misura del 3 per cento nel pagamento dei mutui da contrarre con istituti di credito autorizzati. Agli interessati che non intendano o non possano usufruire dei mutui, ai quali è vincolata la concessione dei contributi rateali, i contributi stessi sono corrisposti direttamente e possono essere scontati presso istituti finanziari.

Per altro fino ad oggi non sono pervenute dalle isole Egadi istanze di contributi ai sensi della richiamata legge.

Per quanto riguarda le infrastrutture portuali dell'isola di Favignana, il piano regolatore, approvato dai competenti uffici, prevede la costruzione di un molo sopraflutto della estensione di 220 metri e di un molo sottoflutto lungo circa 120 metri per una spesa preventivata in 620 milioni dal genio civile delle opere marittime di Palermo. Attualmente, in attesa che il porto venga costruito, funziona un molo di attracco completo di ogni attrezzatura, realizzato dalla società S.I.R.E.N.A., la stessa che effettua i servizi di collegamento con le isole Egadi a mezzo

di una comoda e moderna motonave di 500 tonnellate di stazza lorda.

Altri servizi di collegamento vengono disimpegnati da privati, col contributo della regione, a mezzo di due moderni aliscafi e, senza sovvenzione, da piccole imbarcazioni a vela ed a motore adibite a trasporto di persone, animali e cose.

In merito agli interventi della Cassa per il mezzogiorno, ai fini della valorizzazione turistica di Favignana, le uniche richieste pervenute a detto istituto risalgono al 1961. In tale anno, l'assessorato per il turismo della regione siciliana, nel segnalare alcune opere riguardanti la provincia di Trapani, fece presente, tra l'altro, l'opportunità dell'intervento della Cassa per il finanziamento dei lavori di costruzione di un acquedotto e di una strada panoramica.

In data 10 aprile 1963, il consiglio di amministrazione della Cassa ha approvato un progetto per l'acquedotto per l'importo di lire 96 milioni, mentre per quanto concerne la strada panoramica l'impegno relativo, di lire 60 milioni, è stato ritenuto dall'istituto non produttivo, in relazione alla limitata superficie dell'isola ed al modesto traffico locale. Al riguardo è stato fatto notare che Favignana è già dotata di una strada rotabile che attraversa l'isola in tutta la sua lunghezza da Punta Sottile a Punta Marsala.

Allo stato attuale la Cassa non ha possibilità di disporre ulteriori interventi in quanto i fondi assegnati per il settore turistico risultano interamente impegnati.

D'altra parte, poiché ai sensi dell'articolo 42 della legge 29 luglio 1957, n. 634, i programmi della Cassa concernenti le opere relative alla Sicilia devono essere predisposti d'intesa con l'amministrazione regionale, si deve aggiungere che la Cassa medesima potrà eventualmente prendere in esame — sempre subordinatamente all'assegnazione di nuovi fondi per il settore del turismo — la possibilità di finanziare altre opere soltanto qualora le stesse siano segnalate dalla presidenza della regione siciliana in modo da poterle inserire, al momento opportuno, nei futuri programmi di intervento.

Sulla situazione turistica di Levanzo e Marettimo, che fanno parte del gruppo principale delle isole Egadi, si comunicano i seguenti elementi:

L'isola di Levanzo, frequentata fino a pochi anni fa solo da cacciatori di selvaggina offre ai fini delle prospettive di valorizzazione turistica molte bellezze naturali, una

quiete sovrana ed i vantaggi di celeri collegamenti a mezzo di aliscafi.

L'attrezzatura ricettiva può considerarsi inesistente, se si eccettua un piccolo albergo di sette camere con dodici posti-letto.

L'assessorato regionale per il turismo avrebbe trasmesso, per l'esame di competenza, all'assessorato regionale per i lavori pubblici, un progetto per la realizzazione nell'isola di un posto di ristoro per un importo di lire 30 milioni.

Da parte della Cassa per il mezzogiorno, in relazione ad istanza a suo tempo avanzata dalla regione, è allo studio la possibilità di realizzare, compatibilmente con il reperimento dei necessari fondi, un serbatoio di raccolta di acqua di adeguata capacità.

Marettimo è la più lontana, ma anche la più fortunata delle tre isole, grazie soprattutto all'abbondanza di acque sorgive e alla presenza di una fiorente industria di marmi colorati.

L'assessorato regionale per il turismo ha stanziato la somma di 33 milioni per la costruzione di un albergo.

Circa le possibilità di intervento della Cassa e di questo ministero per le isole di Levanzo e di Marettimo valgono le considerazioni esposte per la valorizzazione dell'isola di Favignana.

L'ente provinciale per il turismo di Trapani, al fine di incrementare lo sviluppo turistico delle predette isole, si è adoperato per realizzare iniziative intese alla valorizzazione delle isole Egadi ed ha elaborato e presentato al competente organo regionale un piano razionale per l'attuazione di opere ed infrastrutture di effettiva produttività.

*Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:* LOMBARDI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella provincia di Trapani la S.E.T. ha ritenuto di eliminare, dall'invito a pagamento notificato agli utenti, l'allegato dettaglio degli addebiti per conversazioni interurbane e servizi speciali, che consentiva all'utente un controllo su di essi ed eventuale riscontro di errori sempre ammissibili; se ritenga d'intervenire per il ripristino della notifica all'utente del dettaglio di addebiti come finora era praticato da parte della S.E.T. (2171)

RISPOSTA. — A suo tempo dalla S.E.T. era stata concessa la speciale facilitazione, in base alla quale agli abbonati di alcune reti sici-

liane veniva presentata, insieme alla bolletta trimestrale, anche una distinta delle conversazioni interurbane effettuate.

Per altro, a seguito dei recenti ampliamenti di molte reti telefoniche nella regione e del continuo aumento del numero degli abbonati, la concessione anzidetta è stata revocata, sia per la onerosità del servizio, sia per la necessità di uniformare le riscossioni dei canoni ai criteri vigenti in tutto il territorio nazionale.

Ciò non esclude tuttavia che, su richiesta dei singoli utenti, venga rilasciata dall'ufficio della S.E.T. apposita distinta delle conversazioni interurbane addebitate.

*Il Ministro:* RUSSO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito al prefetto di Trapani di emettere il decreto di espropriazione della zona Porta Nuova di Marsala (Trapani) secondo il progetto approntato dal comune per essere destinata a parco pubblico; se ritenga d'intervenire per sollecitare il suddetto organo, inspiegabilmente restio a riconoscere di pubblica utilità una nota zona dalle conclamate caratteristiche turistiche del comune di Marsala. (2493)

RISPOSTA. — In data 1° febbraio 1963 il sindaco di Marsala rivolgeva al presidente della regione siciliana istanza per ottenere la dichiarazione di pubblica utilità delle opere riguardanti la sistemazione della zona di Porta Nuova, ai fini della espropriazione dei terreni di proprietà privata, siti in detta zona.

Dopo alcuni mesi dall'affissione dell'istanza all'albo pretorio del comune e dalla pubblicazione per estratto sulla *Gazzetta ufficiale* della regione siciliana, la regione stessa affermava la propria incompetenza a rilasciare la dichiarazione di pubblica utilità e, in data 12 luglio 1963, trasmetteva la relativa documentazione alla prefettura di Trapani, competente ad emettere il richiesto provvedimento, ai sensi dell'articolo 8, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534, trattandosi di opere a totale carico dell'ente locale, senza contributi da parte dello Stato.

La prefettura iniziava subito la relativa istruttoria, invitando il comune a rinnovare l'istanza, indirizzandola all'autorità competente, e ripetere le pubblicazioni di rito degli atti e a produrre copia dei provvedimenti ministeriali con i quali la zona era stata sottoposta a vincolo archeologico e panoramico.

Soltanto in data 18 ottobre 1963, il comune ha provveduto ad inoltrare in prefettura l'istanza suddetta, riservandosi di trasmettere, quanto prima, gli altri documenti necessari per il perfezionamento della pratica.

Pertanto nessuna perdita di tempo è da addebitare alla prefettura di Trapani, la quale non mancherà di adottare i provvedimenti del caso non appena in possesso della necessaria documentazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per cui il consolato generale di Amburgo non abbia ritenuto finora, dopo molti mesi dall'incarico avuto dal Ministero della difesa, di occuparsi del rimpatrio dei resti mortali del caduto Bonetti Giovanni; se ritenga d'intervenire per rimuovere ogni eventuale ostacolo. (2757)

RISPOSTA. — Già da diverso tempo il consolato generale d'Italia in Amburgo — su richiesta del commissariato generale onoranze ai caduti in guerra — aveva incaricato l'impresa di pompe funebri A. Ertel di Amburgo di svolgere le pratiche necessarie per la traslazione della salma di che trattasi.

Detta impresa ha assicurato di aver ottenuto solo recentemente la prescritta autorizzazione, in quanto, per norma di carattere generale, le esumazioni e di trasporti di salme o di resti mortali, non possono avvenire in Germania che nel periodo invernale (novembre-marzo).

Il predetto consolato generale ha, inoltre, fatto presente che la spedizione dei resti mortali della salma in questione potrà avvenire, prevedibilmente, il 25 corrente.

*Il Sottosegretario di Stato:* FOLCHI.

PELLICANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti intendano adottare al fine di assicurare la operatività delle scuole marittime dipendenti dall'Ente nazionale per l'educazione marinara, nonché la continuità dell'insegnamento delle discipline marittime, in rapporto alla istituzione della scuola media unica;

2) quali iniziative intendano promuovere per sopperire alle esigenze dell'E.N.E.M., per le quali l'attuale contributo di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 655, appare del tutto insufficiente;

3) quali siano i motivi per i quali per-  
dura all'E.N.E.M. la gestione commissariale

e non viene ripristinata la normale vita statutaria. (92)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 970, del deputato Finocchiaro, pubblicata a pag. 698).*

PELLICANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano in animo di adottare allo scopo di porre termine al regime commissariale esistente presso la federazione provinciale dell'O.N.M.I. di Bari, ripristinandovi i normali organi statutari; se inoltre reputino che la persistenza della predetta gestione commissariale, che si protrae oramai da oltre un decennio, rechi pregiudizio allo svolgimento democratico dell'attività dell'ente e costituisca una violazione ingiustificata della legge istitutiva e dell'ordinamento interno dell'O.N.M.I. (434)

RISPOSTA. — Quasi tutte le federazioni provinciali dell'O.N.M.I. sono rette da gestioni commissariali sin dall'immediato dopoguerra a causa dell'allora riscontrata e tuttora persistente impossibilità di dare attuazione, nel rinnovato clima democratico, alla legge istitutiva dell'O.N.M.I. che richiamava a far parte dei comitati provinciali e comunali dell'opera stessa organi e persone del cessato partito fascista.

Si aggiunge che si pervenne alla nomina dei commissari straordinari fino a quando non fosse stato dato di provvedere alla ricostituzione degli organi ordinari, anche in considerazione del fatto che lo Stato si era sostituito pressoché totalmente agli organi territoriali locali nel provvedere al finanziamento dell'O.N.M.I. per il raggiungimento delle sue finalità istituzionali.

In tale situazione, sembra non rinunciabile la doverosa diretta ingerenza dell'organo statale sul modo di erogazione di fondi di finanziamento derivanti dal pubblico erario.

Tale situazione che appariva temporanea si è purtroppo protratta per il difficile iter della riforma della legislazione, ancorato al reperimento dei fondi per i maggiori oneri, ed al ridimensionamento strutturale dell'O.N.M.I. specialmente per quanto riguarda gli uffici periferici.

*Il Ministro della sanità:* JERVOLINO.

PELLICANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda adottare adeguate e tempestive misure dirette a scongiurare il minacciato smantel-

lamento della linea ferroviaria Barletta-Spinazzola (Bari).

Se inoltre sia consapevole del gravissimo pregiudizio che arrecherà, alle popolazioni interessate ed all'economia di quell'importante e popoloso comprensorio, la soppressione del servizio suddetto. Se infine una siffatta determinazione gli sembri in contrasto con le direttive della politica di governo in favore del Mezzogiorno e, in particolare, con l'impegno rivolto a favorire e tutelare le condizioni pregiudiziali per l'espansione del processo d'industrializzazione della regione pugliese. (2299)

RISPOSTA. — La linea Barletta-Spinazzola, in quanto a scarso traffico e fortemente deficitaria, è compresa tra le linee ferroviarie per le quali sono in corso studi di carattere generale in vista della elaborazione di un limitato programma di graduale ridimensionamento della rete ferroviaria. Tuttavia non è stato finora autorizzato, né si prevede al momento di autorizzare, alcun provvedimento di soppressione totale o parziale dei servizi svolti sulla linea segnalata.

Ciò premesso comunque si assicura che, nell'elaborazione del programma suesposto, sono tenute presenti le esigenze economiche e sociali delle zone servite, con particolare riguardo alle linee che interessano le aree depresse del meridione e che qualunque provvedimento di chiusura di linee resterà subordinato alla possibilità di realizzare autoservizi sostitutivi del tutto paragonabili a quelli ferroviari, non escludendo la possibilità di mantenere su rotaia, su determinate relazioni, il servizio merci, ove ciò sia giustificato anche in rapporto alle prospettive di sviluppo delle zone servite.

*Il Ministro: CORBELLINI.*

PERTINI E MACCHIAVELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per aver notizie conclusive sulla pratica relativa all'approvazione dello statuto dell'ente portuale Savona-Piemonte.

Tale approvazione e la conseguente riforma della legge istitutiva dell'ente medesimo, quale premessa indispensabile di un programma di sviluppo per il porto di Savona, consentirà la creazione di un organismo effettivamente autonomo capace di esprimere una moderna, efficiente e lungimirante politica portuale. (1612)

RISPOSTA. — Il Ministro della marina mercantile ha ben presenti le esigenze del porto di Savona e l'opportunità di addivenire al riordinamento del relativo ente portuale.

Fin dal febbraio del 1959 fu elaborato uno schema di disegno di legge che appunto provvedeva al completo riordinamento dell'ente e sul quale le amministrazioni interessate hanno formulato numerose osservazioni, che hanno resa necessaria la redazione di un nuovo schema di disegno di legge.

Su questo nuovo schema già alcune delle amministrazioni interessate hanno fatto conoscere il loro punto di vista ed il Ministero della marina mercantile porrà ogni sollecita cura per un rapido svolgimento della fase di preparazione del provvedimento, senza che ciò pregiudichi l'esame approfondito che la complessità e delicatezza della materia richiede.

*Il Ministro: DOMINÈDÒ.*

PEZZINO E FANALES. — *Ai Ministri della marina mercantile, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano informati del fatto che a Catania, sulla nuova strada a mare che corre tra la fine di via dei Villini (Ognina) e Cannizzaro, è in corso sulla scogliera demaniale compresa tra la strada stessa e il mare, e precisamente in corrispondenza di un nucleo residenziale dal programmatico nome di La Scogliera, attualmente in costruzione sull'altro lato della strada, una vandalica opera di distruzione dell'assetto naturale dei luoghi, perpetrata dalla stessa impresa che costruisce il nucleo residenziale. Tale impresa sta asportando scogli, ha già distrutto la caratteristica vegetazione naturale e si appresta a creare, proprio sulla scogliera demaniale, grandi e sconce piattaforme di cemento col proposito di costruirvi delle attrezzature balneari per l'uso esclusivo dei futuri privilegiati proprietari degli appartamenti del nucleo residenziale, nonché di recingere la zona sottraendola al legittimo e libero uso pubblico, e col risultato di sfregiare irreperabilmente il panorama marino.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se tali distruzioni siano state autorizzate e da quali autorità e per favorire quale persona o privata società. Gli interroganti infine chiedono di conoscere se i ministri interrogati, e ciascuno per l'aspetto di propria competenza (salvaguardia del demanio dello Stato, tutela del paesaggio e difesa delle attrattive turistiche della zona), intendano intervenire per bloccare immediatamente i lavori in corso nella zona suddetta e far cessare lo scempio delle bellezze naturali della zona e lo scandalo rappresentato dal proposito di al-

cuni privati di appropriarsi e sfruttare a fini di lucro una parte del demanio dello Stato.  
(504)

RISPOSTA. — È opportuno premettere che il complesso di edifici in corso di costruzione nella zona indicata rientra in un piano di lottizzazione, denominato, appunto, La Scogliera, elaborato dal comune di Acicastello e relativo al versante a monte della strada litoranea fra le località di Ognina e Cannizzaro.

Tale progetto è stato ratificato dal soprintendente ai monumenti di Catania per la parte relativa alla costruzione delle villette residenziali, esteticamente e volumetricamente rispondenti all'ambiente e alle norme previste dal piano regolatore generale e dal regolamento edilizio comunale n. 12.

Gli edifici in corso di realizzazione insistono tutti ed esclusivamente su terreno di proprietà privata, il quale si estende, per un buon tratto, anche a valle della predetta strada litoranea, comprendendo parte della scogliera: preme sottolineare che questa ultima non appartiene, per tutta la sua profondità, al pubblico demanio.

Comunque la società S.I.R.C.A., impresaria dei lavori di costruzione degli edifici di cui sopra, ha edificato rispettando prudenzialmente e rigorosamente la distanza di almeno 40 metri dal vetusto muro di cinta che segna il confine tra la proprietà privata e la scogliera demaniale. Nel frattempo, la predetta società ha rivolto istanza alla competente autorità marittima al fine di ottenere, ai sensi dell'articolo 55 del codice della navigazione, il nulla osta prescritto per le opere da eseguirsi su terreno privato a distanza inferiore ai 30 metri dal limite del demanio marittimo. Tale nulla osta non è stato ancora rilasciato, pur avendo l'autorità marittima raccolto i pareri favorevoli dell'ufficio del genio civile opere marittime, dell'intendenza di finanza, della soprintendenza ai monumenti competenti per territorio e del comune di Acicastello. È stata invece assentita alla stessa società S.I.R.C.A., con provvedimento del 9 gennaio 1963, emesso su parere favorevole delle autorità di cui sopra, una concessione per metri quadrati 2.500 di scogliera demaniale, da utilizzarsi esclusivamente come *solarium*, senza alcuna innovazione.

In conclusione, si può comunicare agli interroganti, anche sulla base di un sopralluogo fatto eseguire nella zona, che nessun lavoro è in corso, né risulta essere stato intrapreso sulla scogliera demaniale, la quale, in atto, si presenta allo stato naturale senza

che su di essa si sia verificata alcuna delle lamentate opere di distruzione dell'assetto originario dei luoghi; in particolare non risultano asportazioni di scogli, mentre la vegetazione esistente è stata mantenuta intatta.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
DOMINÈDÒ.

PEZZINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato del fatto che l'« Inam » di Catania, a mezzo del modulo « Denuncia nominativa lavoratori occupati », in uso per il settore del commercio, da anni continua a riscuotere un contributo dello 0,79 per cento sulle retribuzioni degli impiegati e operai delle aziende commerciali e dei dipendenti da pubblici esercizi, sotto una voce equivoca e nebulosa indicata nello stesso modulo una volta come « As. Com. », un'altra come « AS-COM » e una terza ancora come « Ascom », senza che i datori di lavoro interessati possano in alcun modo rendersi conto del fatto che non si tratta di un contributo obbligatorio, ma di una quota associativa volontaria, che va a beneficio di una sola delle due organizzazioni di commercianti esistenti nella provincia, e precisamente a favore dell'associazione provinciale della Confcommercio, che è una organizzazione privata e come tale non può imporre a tutte le aziende commerciali e ai pubblici esercizi contributi obbligatori in proprio favore, e tanto meno avvalersi, per il servizio di riscossione, di un ente parastatale qual è l'« Inam ».

L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

1) quale sia l'importo di tali contributi che riscossi con tale discutibile sistema, è stato incassato e poi versato dall'« Inam » nella provincia di Catania alla locale associazione dei commercianti rispettivamente negli anni 1960, 1961 e 1962.

2) se il ministro interrogato voglia eliminare il grave inconveniente lamentato, e in che modo, mantenendo l'impegno già da tempo assunto in tal senso, come risulta dagli atti della Camera dei deputati del 12 giugno 1962.  
(507)

RISPOSTA. — Si assicura che la questione relativa all'indicazione del contributo sindacale dovuto dalle aziende aderenti alla Confederazione generale italiana del commercio sui moduli di riscossione dei contributi di pertinenza dell'« Inam », percettore del contributo sindacale di che trattasi, è stata risolta con l'adozione di un nuovo modulo dal quale

risulta chiaramente la natura del contributo stesso, in maniera da eliminare i lamentati inconvenienti.

Il suddetto nuovo modulo entrerà in vigore dal 1° gennaio 1964.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

PEZZINO E FANALES. — *Ai Ministri della marina mercantile e della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione alla già avvenuta monopolizzazione, a Catania, della intera spiaggia della Playa a opera di ditte e di organizzazioni private, le quali per chilometri e senza lasciare alcun tratto di spiaggia libera si sono impadronite della riva del mare, ormai precluso al libero accesso dei cittadini e dei turisti:

1) per quali motivi, tra uno stabilimento balneare e l'altro, non siano stati lasciati ampi tratti di spiaggia libera, particolarmente in corrispondenza di zone alberate, e se si intenda adottare tale misura per la stagione balneare 1964;

2) per quali motivi si sia consentito, e si continui a consentire, a varie opere e colonie che hanno ottenuto concessioni sul litorale, di costruire edifici in muratura e di effettuare gettate di cemento sulla spiaggia che dovrebbe essere preservata da occupazioni permanenti, e si sia permesso alle medesime di abbattere alberi danneggiando l'assetto naturale dei luoghi;

3) per ciascuno dei seguenti enti, che risultano tra i concessionari, quale sia il numero medio di bambini che frequentano i singoli turni, e, correlativamente, la lunghezza dei tratti di spiaggia concessi: Pontificia commissione di assistenza di Caltagirone. Opera don Bosco, colonia Maria Ausiliatrice, colonia Maria Virgilito delle suore domenicane di San Sisto. (508)

RISPOSTA. — Com'è noto il Ministero della marina mercantile si è da tempo impegnato in una vasta azione volta a consentire il libero accesso al mare anche nelle zone in cui vengono assentite concessioni per la installazione sugli arenili di attrezzature turistico-balneari. Tra l'altro, con la circolare del 10 aprile 1961, n. 41, sono state impartite disposizioni a tutte le dipendenti autorità periferiche affinché le nuove concessioni per l'impianto di stabilimenti balneari non abbiano a superare, sul fronte a mare, l'estensione di metri 200 ed affinché siano lasciati tra una concessione e l'altra dei passaggi per il libero accesso del pubblico al mare.

Tale disposizione si può dire sia stata sostanzialmente applicata anche per la spiaggia di Playa (Catania), dove solo le concessioni relative ai lidi Azzurro ed Excelsior, assentite con atti anteriori alla emanazione della circolare citata, hanno un fronte a mare superiore ai 200 metri. E inoltre da precisare che lungo l'arenile in questione esistono alcune zone — sia pure scarsamente estese — di libero accesso al pubblico.

Comunque, dal momento che tutte le nuove concessioni per attrezzature balneari sono state assentite con licenze e sono quindi di durata limitata, per l'avvenire sarà certamente possibile imporre ai proprietari di stabilimenti balneari limiti e restrizioni tali da consentire un più facile libero accesso del pubblico a tratti più vasti e numerosi della spiaggia di Playa.

Per quanto riguarda le costruzioni eseguite sul terreno demaniale concesso a varie colonie e opere nelle zone in questione, si assicura che i relativi progetti ottennero il parere favorevole delle competenti autorità del genio civile e del Ministero della pubblica istruzione. In particolare, pur non essendo la zona sottoposta a vincolo panoramico, si può affermare che gli edifici in parola non risultano in contrasto con il circostante paesaggio, né, tanto meno, sproporzionati rispetto alle notevoli esigenze delle suddette colonie, come del resto si può facilmente ricavare dalle seguenti cifre, relative al numero di bambini che le colonie medesime ospitano annualmente, svolgendo un servizio sociale indubbiamente utile: opera Don Bosco, 1.000 bambini (due turni di 500 elementi); P.O.A. di Caltagirone, 1.000 bambini e bambine (primo turno 500 bambini, secondo turno 500 bambine); Maria Ausiliatrice, 400 bambine (due turni di 200 elementi); colonia Virgilito, 400 bambine (due turni di 200 elementi).

E ancora da rilevare che le costruzioni che ospitano i servizi delle colonie sono poco visibili dalla strada provinciale che le costeggia, essendo quasi completamente schermate dalla vegetazione esistente. In quanto a quest'ultima, l'azione di conservazione e di rinnovo posta in atto dai concessionari ha, nel complesso, molto largamente compensato il taglio di piante e siepi, resosi a suo tempo necessario per l'erezione dei manufatti, talché la larga fascia boschiva fra la spiaggia e la strada provinciale si presenta ora, in corrispondenza delle colonie di che trattasi, folta e ricca.

Comunque, si assicura che sono intercorse precise intese tra la capitaneria di porto

e la soprintendenza ai monumenti di Catania per la elaborazione di un piano che valga a dare alla spiaggia di Playa un assetto, per quanto possibile, più razionale e soddisfacente.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
DOMINEDÒ.

PEZZINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se considerino scandaloso il fatto che gli uffici consolari italiani di Bedford (Inghilterra), anziché aiutare direttamente e gratuitamente, come sarebbe loro dovere, gli emigrati italiani che si trovano nella necessità di avviare e seguire, in relazione appunto alla loro condizione di lavoratori immigrati, pratiche burocratiche con gli uffici inglesi (i quali naturalmente richiedono che gli atti, le domande, i moduli, ecc., vengano compilati in lingua inglese), usano indirizzare i nostri connazionali presso un'agenzia privata di proprietà di un ex dipendente del consolato italiano di Bedford, agenzia che pretende il pagamento di tariffe esose dai lavoratori i quali sono costretti a subirle perché non saprebbero altrimenti a chi rivolgersi per essere aiutati.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, se i ministri ritengano doveroso intervenire immediatamente attraverso un'ispezione sul posto per far cessare lo scandalo e per dotare, contemporaneamente, il nostro consolato di Bedford di adeguati servizi assistenziali gratuiti, che liberino gli emigrati italiani dalla necessità di pagare a privati, stranamente favoriti dal consolato stesso, denaro per servizi che è dovere della nostra rappresentanza consolare fornire gratuitamente ai nostri connazionali. (558)

RISPOSTA. — Consta a questo ministero che il vice consolato di Bedford assolve regolarmente a tutti i suoi compiti istituzionali compresi quelli relativi all'assistenza. In questa assistenza non può per altro rientrare, per la stessa nostra legge consolare, la traduzione gratuita di atti privati, quali quelli cui si riferisce l'interrogante.

D'altra parte, considerando l'elevato ammontare della tariffa consolare stabilito per questo genere di atti, (la questione della revisione delle tariffe consolari e, particolarmente, la riduzione delle relative voci per quanto concerne la traduzione di atti privati è attualmente allo studio di una apposita commissione interministeriale) gli interessati, mentre si rivolgono al nostro consolato per le normali pratiche di competenza dell'ufficio con-

solare, o per consigli di assistenza di vario genere, non si rivolgono ad esso invece per le traduzioni che non richiedono la vidimazione consolare; preferiscono, infatti, provvedervi direttamente per il tramite di agenzie che si occupano di traduzioni di documenti e svolgono attività connesse con la stipulazione dei contratti di affitto, di apertura di negozi, di installazione di televisori o apparecchi telefonici, contestazioni di fatture, ecc.

Si assicura ad ogni modo l'interrogante che il nostro vice consolato in Bedford esplica ogni opportuna sorveglianza al fine che le tariffe applicate dalle agenzie private di traduzione — ivi compresa l'agenzia menzionata dall'interrogante — siano mantenute nei più bassi limiti consentiti.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* MARTINO.

PEZZINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano state accertate e denunciate alla magistratura le responsabilità per il crollo di una intera ala di un palazzo dell'I.N.A. — in costruzione sul corso Sicilia a Catania, da parte dell'impresa dell'ingegner Salvatore Italia, da Siracusa — crollo che è avvenuto il 7 settembre 1963 e non ha provocato mortali sciagure tra gli operai addetti ai lavori per un puro caso, e cioè perché si è verificato dopo la fine della giornata lavorativa.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

- 1) le cause tecniche del crollo;
- 2) se qualcuno sia stato denunciato penalmente, di chi si tratti e la data in cui sia avvenuta eventualmente la denuncia;
- 3) se e quali misure, per il controllo tecnico sulle costruzioni e la prevenzione degli infortuni nell'edilizia, vengano adottate da parte degli organi competenti in via ordinaria a Catania, dove crolli del genere, con conseguenze anche mortali, non sono infrequenti; per assicurarsi, e senza aspettare che si producano i crolli, che gli imprenditori edili adottino criteri di costruzione e misure di sicurezza tali da impedire il prodursi di simili gravi e pericolosi eventi. (1731)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale assicurazioni è proprietario di un grande edificio in costruzione nel lotto N del nuovo corso Sicilia in Catania. I lavori di costruzione del predetto edificio sono stati iniziati in data 7 gennaio 1963 da parte dell'impresa ingegner Italia Salvatore, la quale si è aggiudi-

cata l'esecuzione dei lavori con regolare gara di appalto.

Il giorno 7 settembre 1963, alle ore 15,30, in detto cantiere si è verificato il cedimento della impalcatura di sostegno dell'armatura dell'ala di un solaio, sulla quale si erano appena iniziati i lavori di getto del calcestruzzo, provocando nella armatura del solaio un avvallamento di circa un metro e mezzo verso il solaio sottostante, con caduta di laterizi, di calcestruzzo e delle tavole dell'impalcatura di sostegno. Il cedimento è avvenuto nel corso della esecuzione dei lavori, trenta minuti prima della cessazione dell'orario giornaliero di lavoro. L'incidente ha provocato leggere contusioni (guaribili in 6 e 2 giorni) a tre operai che si trovavano sull'armatura ceduta. L'ispettorato del lavoro ha potuto acclarare che le cause tecniche del cedimento sono da attribuirsi alla rottura di uno o più puntelli in legno a sostegno della impalcatura dell'armatura del costruendo solaio, e probabilmente anche ad una non uniforme distribuzione del carico gravante al piede dei puntelli.

Quanto sopra costituisce specifica infrazione all'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164, contenente norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni e pertanto l'ingegner Salvatore Italia, nella sua qualità di responsabile della ditta, è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Inoltre, nel corso degli accertamenti praticati, è stata eseguita una accurata visita di ispezione al cantiere e per le infrazioni riscontrate la ditta è stata contravvenuta e diffidata.

Circa il punto 3 dell'interrogazione, si precisa che nella città di Catania, come in ogni altra città d'Italia, in base alla legislazione vigente, il controllo tecnico sulle costruzioni private viene esercitato dalla direzione lavori che viene affidata ad ingegneri e tecnici di fiducia dell'appaltatore o proprietario, mentre quello concernente le opere a struttura in conglomerato cementizio da un ingegnere incaricato dal competente ufficio prefettizio. L'ispettorato del lavoro, poi, vigila sulla esatta applicazione delle norme di prevenzione infortuni. Come negli anni scorsi esso ha svolto un servizio speciale di vigilanza nello specifico settore della edilizia, adottando rigorosi provvedimenti nei confronti degli imprenditori edili inadempienti. In tutti i casi di infortunio mortale o grave, ha condotto la relativa inchiesta e denunciato all'autorità giudiziaria i responsabili.

Si fa, infine, osservare che non si ha notizia — almeno dall'entrata in vigore delle nuove norme sulle costruzioni — di crolli verificatisi nella fase esecutiva dei lavori di costruzioni edilizie, avvenuti in Catania, che abbiano causato infortuni mortali o gravi.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

PEZZINO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se siano informati del fatto che sin dal periodo bellico, e cioè da oltre 20 anni, una bomba di aereo inesplosa si trova conficcata dentro la fognatura dell'abitazione sita a Catania, in via Villa Scabrosa n. 88, di proprietà della signora Zuccaro Innocenza; e che a causa della presenza di tale pericolosissimo ordigno la fognatura stessa non può essere spurgata, con le ammaginabili conseguenze di ordine igienico.

Poiché finora i reclami della proprietaria dello stabile a nulla sono valsi, si chiede di conoscere se i ministri interrogati ritengano di dover intervenire per ordinare con l'urgenza e le cautele che il caso comporta il disinnescare e la rimozione dell'ordigno. (1739)

RISPOSTA. — Nei mesi di maggio ed agosto 1963, artificieri della direzione di artiglieria di Messina e personale specializzato della direzione del genio militare di Palermo hanno provveduto alla rimozione di 250 granate di artiglieria di vario calibro, rinvenute nel pozzo nero dell'abitazione del signor Carmelo Scalia, in via Villa Scabrosa n. 88/90 del comune di Catania, ed alla successiva svuotatura del pozzo stesso.

In data 24 settembre 1963, poi, un ufficiale superiore della direzione di artiglieria di Messina ha effettuato un sopralluogo nella suddetta località: nessuna bomba o altri ordigni esplosivi sono stati ivi rinvenuti.

Si soggiunge che nessun reclamo da parte della signora Innocenza Zuccaro, abitante anch'essa in via Villa Scabrosa n. 88, risulta pervenuto alle competenti autorità di pubblica sicurezza.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GIRAUDO.*

PEZZINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risulti conforme al vero la notizia secondo cui starebbe per essere chiuso il consolato italiano a Glasgow e completamente abbandonati al loro destino i 14 mila lavoratori italiani emigrati in Sco-

zia; e, in caso affermativo, se ritenga di dovere revocare il provvedimento, che ha sollevato giustificato allarme e proteste nella comunità italiana residente in Scozia. (2201)

**RISPOSTA.** — Premesso che non si trovano attualmente in Scozia 14 mila lavoratori italiani recentemente emigrati, bensì una vecchia collettività colà stabilitasi prima della guerra (i cittadini italiani sono circa 5 mila), non si pensa assolutamente di abbandonare questo gruppo di connazionali con la soppressione del consolato in Glasgow.

Il provvedimento in corso, adottato su proposta dell'ambasciata a Londra, riguarda il trasferimento dell'ufficio consolare da Glasgow a Edimburgo (capitale della Scozia, dove hanno sede le autorità regionali e gli altri consolati) con l'elevazione del rango dell'ufficio a consolato generale; a Glasgow rimarrebbe un ufficio consolare di seconda categoria o un'agenzia, alle dipendenze del consolato generale in Edimburgo. Non quindi di abbandono si dovrebbe parlare, bensì di un potenziamento della presenza consolare italiana in Scozia.

*Il Sottosegretario di Stato:* MARTINO.

**PIERANGELI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come sia stato possibile che a tutt'oggi niente di concreto sia stato fatto dalla gestione I.N.A.-Casa (oggi I.S.S.C.A.L.) per rispettare l'impegno assunto a suo tempo con l'amministrazione comunale di Chieti per la costruzione di due mercati rionali coperti, siti a Madonna delle Piane e a Madonna della Misericordia. È noto che, a suo tempo, l'ente concordò con l'amministrazione comunale di Chieti la cessione gratuita di terreno per case economiche; nel contempo l'I.N.A.-Casa si impegnava a versare 20 milioni quale contributo a fondo perduto per la costruzione dei due mercati rionali anzidetti sullo stesso sito dove l'ente ha realizzato i villaggi popolari.

Si porta a conoscenza del ministro che la amministrazione comunale di Chieti, fin dal 22 maggio 1962, ha rimesso alla direzione generale I.N.A.-Casa i progetti completi delle opere menzionate. (905)

**RISPOSTA.** — Dalla gestione case per lavoratori, interessata al riguardo, si è appreso che i progetti relativi alla costruzione di due mercati rionali da realizzare, rispettivamente, nell'ambito dei quartieri I.N.A.-Casa siti nelle località Madonna delle Piane

e Madonna della Misericordia del comune di Chieti, dopo l'istruttoria da parte degli uffici tecnici, sono stati esaminati ed approvati dalla competente commissione, nella seduta del 13 settembre 1963. Pertanto, non appena espletate le pratiche necessarie, si provvederà ad autorizzare l'effettuazione delle gare per l'appalto dei lavori.

Per quanto concerne il contributo a fondo perduto per un importo complessivo di lire 20 milioni, gli organi deliberanti della gestione ne hanno già autorizzato la concessione. Tale contributo dovrà essere, però, erogato al comune di Chieti, secondo quanto previsto dall'articolo 8 dell'apposita convenzione stipulata in data 6 agosto 1959, gradualmente ed a presentazione dei singoli stati di avanzamento dei lavori di che trattasi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

**PIRASTU.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'annuncio ufficiale che fu dato in merito alla progettazione e all'inizio di costruzione di una super-strada che da Cagliari, attraverso Oristano-Abbasanta-Nuoro e Siniscola, avrebbe dovuto giungere a Olbia, consentendo uno scorrimento veloce, con traffico a quattro corsie, tale da determinare un rilevante abbreviamento del percorso Cagliari-Olbia; tale super-strada avrebbe costituito un serio strumento di progresso per i trasporti e il commercio, in generale per l'economia dell'isola e in particolare per la provincia di Nuoro, la provincia più povera ed arretrata della Sardegna anche in conseguenza del suo isolamento e delle pessime condizioni di viabilità.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, smentendo annunci e deludendo gravemente l'attesa delle popolazioni interessate, dall'appalto dei lavori per il tratto bivio Oniferi-Prato Sardo (Nuoro) risulta che la strada, almeno nel territorio della provincia di Nuoro, avrebbe la larghezza di soli 7 metri e mezzo di pista percorribili da autovetture, due sole corsie per auto, costituendo così un tratto non di scorrimento veloce ma di rallentamento, rompendo l'omogeneità dell'opera che già nel tratto Cagliari-Monastir è di quattro corsie, annullando i vantaggi che una super-strada di uniforme dimensione fino ad Olbia avrebbe recato, e confermando il deplorevole errore di costruire strade non solo

non progettate per le esigenze future, ma già insufficienti per le necessità del presente.

Per sapere se, in considerazione dei fatti su esposti e del grave pregiudizio che deriverebbe alla provincia di Nuoro e alla economia sarda in generale, ritengano utile riesaminare di concerto il problema e intervenire per impedire che l'apparente risparmio parziale si concluda in un rilevante spreco totale e per garantire la costruzione di una super-strada, di uniforme carreggiata e capacità viabile, che consenta il rapido congiungimento degli estremi opposti dell'isola. (1514)

RISPOSTA. — Non è stato mai intendimento della Cassa per il mezzogiorno quello di realizzare una superstrada di collegamento Cagliari-Olbia, giacché per un tale progetto sarebbe occorso un impegno non disponibile sul modesto complesso di fondi assegnati per la costruzione di strade a scorrimento veloce.

In realtà, la Cassa ha inteso dar vita ad una strada a scorrimento veloce che ravvicinasse Nuoro a Cagliari e che consentisse, altresì, di realizzare un itinerario nuovo per Siniscola ed Olbia che ha il vantaggio di essere scorrevole da Abbasanta a Nuoro si avranno raggi di curvatura planimetrici mai inferiori a 250 metri e pendenze mai superiori al 4 per cento. In perfetta intesa con l'« Anas » il dimensionamento della nuova strada, come tutte le altre a scorrimento veloce, è stato realizzato a due corsie per complessivi metri 7,50 di carreggiata con larghe banchine.

Se a ciò si aggiunge che è previsto di tenere, per quanto possibile, la nuova strada svincolata dalla viabilità esistente, può tranquillamente attribuirsi ad essa una capacità di smaltimento del traffico notevolmente superiore ai 1.200 veicoli all'ora. Il confronto tra tale capacità ed il volume di traffico riscontrato dall'ultimo censimento « Anas » del 1960, che dà un numero di passaggi giornalieri sulla Macomer-Nuoro di soli 650 veicoli, è più che eloquente.

Può pertanto tranquillamente affermarsi che non si crea oggi alcuna strozzatura nell'itinerario, ma si assolvono le necessità attuali e di molti anni avvenire, nel rispetto di un ragionevole criterio di produttività dei fondi impiegati per la realizzazione del sopra descritto tracciato; il quale oltretutto, potrà essere agevolmente raddoppiato qualora future esigenze lo richiedano.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come si intenda affrontare ed avviare a soluzione il problema dell'istituto tecnico industriale di Catanzaro sul piano della ricettività, dell'attrezzatura scolastica e del corpo insegnanti.

Sorto con l'istituzione del tipo di istruzione tecnico-industriale in Italia per dare alla città e alla provincia di Catanzaro una scuola che permettesse tale insegnamento, è rimasto, nel tempo, inadeguato alle esigenze sempre crescenti che l'aumento della popolazione scolastica è andato via via ponendo; così come nuove esigenze sono sorte man mano che nuovi tipi di specializzazione si sono aggiunti a quelli esistenti.

Oggi l'istituto tecnico e industriale di Catanzaro è quasi completo sul piano dei tipi di specializzazione; ma gli mancano le aule e quindi la ricettività necessarie alla popolazione scolastica, il che costringe la direzione alla istituzione di corsi pomeridiani e comunque dannosi all'apprendimento ed alla frequenza; gli mancano le attrezzature capaci di soddisfare l'informazione tecnico-pratica dalla edilizia, alla meccanica, all'elettrotecnica, all'elettronica; gli mancano gli insegnanti soprattutto nelle specializzazioni moderne.

Problemi tutti che non possono essere superati con la buona volontà e gli sforzi della direzione e del corpo insegnante, ma debbono essere affrontati e risolti nel quadro più generale di una visione organica della istruzione tecnico-industriale in una provincia ed in una regione che sono fonte di manodopera costretta all'emigrazione.

Gli interroganti chiedono se il ministro interrogato intenda, di concerto con gli altri dicasteri interessati, affrontare i problemi posti già con l'anno scolastico che sta per iniziare. (1696)

RISPOSTA. — Si premette che la competente amministrazione provinciale ha prodotto domanda di contributo per la costruzione di un nuovo edificio, che possa rispondere pienamente alle esigenze dell'istituto tecnico industriale di Catanzaro. Per il momento, tuttavia, manca la possibilità di adottare alcuna determinazione favorevole, in quanto i fondi sinora stanziati per opere di edilizia scolastica sono completamente esauriti. Naturalmente il problema delle attrezzature non è scindibile da quello dei locali, sicché il primo non può essere risolto, se prima non si sia trovata la possibilità di dare adeguata soluzione al secondo. Al riguardo, si assicura che è stata presa nota della richiesta dell'amministrazione.

ne provinciale di Catanzaro e che la stessa sarà tenuta in evidenza per quei provvedimenti che sarà possibile adottare allorquando nuove disponibilità di fondi consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Per quanto attiene al personale insegnante di materie tecniche, si osserva che una certa carenza si riscontra in numerosi altri centri, oltre che in Catanzaro.

Il ministero sta cercando di ovviare all'inconveniente dell'esodo di insegnanti qualificati, concedendo, in congrua misura, l'assegno speciale previsto dall'articolo 49 della legge 15 giugno 1931, n. 889. Si spera, inoltre, di attrarre alla carriera scolastica altri insegnanti, estendendo — mediante gli opportuni strumenti normativi — il sistema delle borse di preparazione per docenti.

*Il Ministro:* GUI.

**POERIO E MICELI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a sua conoscenza:

a) che la legge sul riscatto degli alloggi, a distanza di circa 4 anni, non ha ancora avuto pratica attuazione tra i ferrovieri del centro di Catanzaro Lido;

b) che esistono di fatto 150 domande di richieste di alloggi avanzate dai ferrovieri, che risiedono in quel centro o sono costretti ad abitare in paesi limitrofi e comunque lontani dal posto di lavoro, con grave sacrificio del tempo dedicato al riposo;

c) che ai pochi alloggi esistenti in quel centro non è mai eseguita la necessaria manutenzione e comunque gli stessi non sono più rispondenti alle attuali esigenze di abitabilità;

d) che dal dopoguerra ad oggi sono stati costruiti soltanto 30 alloggi: insufficienti all'aumentato numero dei ferrovieri, che è costretto a vivere in coabitazioni, in bassi, in un unico ambiente talvolta e quasi sempre privo di servizi igienici necessari, con grave danno alla resa del lavoro, alla salute dei ferrovieri stessi e dei loro familiari.

Molti ferrovieri, per la carenza di alloggi dell'azienda, sono costretti ad assoggettarsi a pagare pigioni di 25-30 mila lire mensili con gravi conseguenze sul bilancio familiare.

Il consiglio di amministrazione sin dal marzo 1963, ha approvato la costruzione di due fabbricati per 18 alloggi patrimoniali: numero insufficiente, ma che comunque non viene ancora realizzato.

Gli interroganti, al fine di trovare una soluzione al grave problema, chiedono se il ministro intenda nominare una commissione

tecnica — con la partecipazione dei rappresentanti sindacali — con il compito di eseguire un sopralluogo per stabilire il numero dei fabbricati che consenta la sopra elevazione e il numero dei fabbricati che dovrebbe essere demolito; e ciò per motivi tecnici e per motivi economici, per realizzare, con poca spesa, alloggi in quantità sufficiente a permettere a tutti i ferrovieri di quel nodo di vivere sul posto di lavoro. (2588)

**RISPOSTA.** — Gli elaborati predisposti dall'azienda ferroviaria per la determinazione del valore venale degli alloggi di Catanzaro e di Crotone sono stati rimessi sin dal giugno 1960 alla competente commissione provinciale presso l'ufficio del genio civile di Catanzaro, perché provvedesse alla valutazione di competenza.

Nonostante ripetuti solleciti anche tramite il Ministero dei lavori pubblici, non si sono ancora ricevute, da parte della predetta commissione, le valutazioni di cui sopra.

Per quanto attiene alle domande di alloggio presentate dai ferrovieri di Catanzaro Lido, si fa presente che la situazione è analoga a quella che si riscontra in molti altri centri ferroviari. L'azienda non può purtroppo soddisfare in pieno, nonostante ogni sforzo compiuto, le numerose richieste di alloggi presentate dai propri dipendenti in tutta la rete.

Circa la manutenzione degli alloggi esistenti, i fondi che — nell'ambito del bilancio ferroviario — sono destinati a tale scopo vengono annualmente ripartiti fra le divisioni lavori in proporzione al numero degli alloggi amministrati e, con la quota parte spettante a ciascuna divisione lavori, viene provveduto all'esecuzione di quelle opere che siano ritenute più urgenti e indifferibili.

Alla costruzione di nuovi alloggi, l'azienda ferroviaria provvede in relazione alle disponibilità dei fondi ed alle esigenze segnalate dagli organi periferici competenti, ed i relativi programmi vengono predisposti d'intesa con le organizzazioni sindacali.

Nel programma elaborato per la realizzazione di alloggi di servizi a carico dei fondi previsti dalla legge 1962, n. 211, sono stati riservati per Catanzaro Lido 34 alloggi e con decreto ministeriale del 22 marzo 1963, numero 3586, è stata anche approvata la proposta per la costruzione di un primo gruppo di due fabbricati per complessivi 18 alloggi per un importo di 82 milioni di lire. In data 31 maggio 1963 venne anche esperita la relativa gara a licitazione privata che, per mancanza

di offerte, venne dichiarata deserta. Nella successiva trattativa privata esperita in data 23 luglio 1963 si è avuta una sola offerta presentata da una ditta che richiese un aumento del 23,60 per cento contenuto poi nella misura del 22 per cento a seguito di ulteriori trattative.

Al fine di non ritardare ulteriormente la realizzazione degli alloggi, in data 13 agosto 1963 venne autorizzata in via di urgenza la loro esecuzione, che sarà presumibilmente iniziata entro il corrente mese di novembre 1963.

Per la costruzione dei rimanenti 16 alloggi sono attualmente in corso le ricerche delle necessarie aree, dopo di che sarà provveduto, al più presto possibile, alla approvazione della relativa proposta.

Al momento non sono da prevedere ulteriori costruzioni mediante sopraelevazione, né convenienti demolizioni di fabbricati esistenti.

Oltre al programma sopra accennato, è infine prevista — mediante l'utilizzazione di 5 dei 40 miliardi di cui alla legge del 1962, numero 211 e mediante l'utilizzazione di altre fonti di finanziamento — la costruzione di alloggi economici da assegnare ai ferrovieri in genere. La realizzazione di quest'ultimo programma fa parte di un piano la cui disciplina forma oggetto di un apposito schema di disegno di legge in avanzata fase di perfezionamento. Nell'attuazione di questo piano, a tempo debito, le esigenze di Catanzaro Lido saranno equamente vagliate in rapporto a quelle di molte altre località della rete ove la necessità di alloggi è pure sentita.

Infine nel secondo piano settennale della cessata gestione I.N.A.-Casa è stata finanziata, per Catanzaro Lido, la costruzione di 12 alloggi i cui lavori si prevede avranno inizio nei primi mesi dell'anno prossimo.

*Il Ministro: CORBELLINI.*

**PREARO.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sia a loro conoscenza come i comuni applichino il dazio di consumo sui materiali da costruzione anche per i capannoni adibiti ad allevamenti avicoli, in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 29 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (« piano verde »).

Le amministrazioni comunali, sostenute, per quanto mi risulta, anche dalle prefetture, applicano tale imposizione, eccependo che non si tratta né di attività industriale vera e propria, né di attività agricola connessa necessariamente alla conduzione del fondo con argomentazioni manifestamente prive di fondamento.

L'allevamento dei polli, infatti, è sempre stata un'attività specificamente agricola e il suo ampliamento su basi più vaste e razionali è una diretta conseguenza sia dello sviluppo dei consumi e sia della industrializzazione di tutte le attività agricole, imposte dall'evolversi dell'economia moderna.

Frenare con balzelli questa attività è in aperto contrasto con la politica di ammodernamento delle strutture agricole perseguita dal piano di sviluppo, poiché scoraggia le iniziative, che potrebbero svilupparsi specialmente nelle zone collinari più povere e dove l'avicoltura razionale può rappresentare l'ancora di salvezza di molte piccole e medie aziende.

Inoltre la produzione di pulcini, polli ed uova di cui siamo largamente tributari all'estero, potrebbe contribuire a ridurre le importazioni e, di conseguenza, a ristabilire l'equilibrio nella bilancia dei pagamenti, pericolosamente scosso, come di recente è stato messo in evidenza anche dal Consiglio dei ministri. (2602)

**RISPOSTA.** — Questo ministero, sia con circolare numero 4 di protocollo n. 3/B/551, del 23 marzo 1962, sia con successive risoluzioni, ha già posto nella necessaria evidenza la particolarità della norma prevista dall'articolo 29 della legge 2 giugno 1961, n. 454, la quale ha — nel campo delle disposizioni esonerative già vigenti nel settore delle imposte di consumo — una fisionomia propria ed un proprio campo di applicazione, ed ha inoltre diffusamente illustrato i determinati requisiti alla esistenza dei quali la esenzione stessa è subordinata.

Tali requisiti consistono, oltreché nella qualità del soggetto proprietario dell'opera edilizia da ammettere all'esenzione, che deve essere un agricoltore o un gruppo di agricoltori, riuniti o meno in una delle forme di associazione previste dalla legge, anche nella obiettiva destinazione della costruzione ad una di quelle attività indicate nell'anzidetto articolo 29, tra le quali rientra l'allevamento del bestiame.

Ciò posto, deve escudere che il beneficio fiscale previsto dalla norma possa, nella vigente formulazione, riguardare anche le costruzioni destinate all'avicoltura, in quanto, per costante dottrina e giurisprudenza, gli animali che compongono tale categoria non rientrano nel concetto di « bestiame » cui si riferisce la norma stessa, ma sono da classificare tra gli animali di bassa corte.

*Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.*

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga doveroso svolgere un'inchiesta a carico del direttore dell'« Inam » di Padova in relazione al fatto che il dottor Bordòn Michele è stato licenziato dal consiglio di amministrazione su proposta del direttore di Padova, dopo essersi classificato undicesimo su 160 vincitori del concorso. Il Bordòn, che è assistente universitario, laureato con 110 e lode e largamente noto per le sue capacità, è stato licenziato per essersi rifiutato di svolgere mansioni di dattilografo come, dando prova di leggerezza, pretendeva il direttore. (1151)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 6 del regolamento organico del personale « Inam », approvato con decreto ministeriale 18 marzo 1950, il personale ammesso all'impiego non può conseguire la nomina in ruolo se non dopo aver prestato, con esito favorevole, un periodo di prova della durata di almeno sei mesi. Per il disposto del successivo articolo 7 del predetto regolamento, il personale che, durante il periodo di prova, abbia conseguito un giudizio negativo può essere licenziato, a parere insindacabile del consiglio di amministrazione, senza diritto ad alcuna indennità o assegno.

Il dottor Bordon è risultato vincitore del concorso pubblico a posti di vice segretario (ruolo amministrativo - grado VII) ed è stato assegnato alla sede provinciale « Inam » di Padova per svolgere il regolamentare periodo di prova nelle funzioni di concetto proprie del suo grado. Visto il rapporto informativo del competente direttore, secondo cui il predetto impiegato non ha dimostrato di possedere le necessarie attitudini, la commissione del personale, istituita a termini dell'articolo 16 del citato regolamento organico, dopo aver esaminata la posizione del dottor Bordon, si è espressa negativamente sulla sua conferma in servizio.

In conseguenza di tale giudizio, il consiglio di amministrazione dell'istituto, avvalendosi della facoltà di cui al succitato articolo 7, ha deliberato il licenziamento del dottor Bordon per non aver superato il periodo di prova.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno e doveroso intervenire affinché nelle nuove autostrade sia eliminato l'attuale spartitraffico apparente, che non svolge alcuna utile funzione

e rende più facili e più micidiali gli scontri, generando l'illusione di una inesistente sicurezza nella mano sinistra, e affinché siano invece realizzati spartitraffico realmente invalicabili, tenendo presente che agli attuali spartitraffico (che appaiono assurdi a qualsiasi persona dotata di un minimo di buon senso) è preferibile una strada unica a quattro corsie. (1287)

RISPOSTA. — Le caratteristiche tecniche adottate tanto in sede di costruzione delle nuove autostrade quanto per l'ammodernamento di quelle esistenti, le quali prevedono due carreggiate di metri 7,50 ciascuna, separate da spartitraffico centrale e fiancheggiate da banchine laterali, suddivise a loro volta in due corsie di marcia unidirezionali riservate una alla marcia normale e l'altra al sorpasso, sono identiche a quelle da tempo in uso nelle autostrade tedesche ed americane, e recentemente messe in atto da altri paesi europei.

Il problema posto dai frequenti incidenti dovuti allo scavalco dello spartitraffico da parte di automobili in svio, che vanno ad invadere la corsia opposta, viene attentamente considerato dagli organi dell'« Anas » e dalle stesse società concessionarie delle autostrade.

Sono state intanto escluse dalle nuove costruzioni autostradali le autostrade cosiddette di tipo C, ossia ad unica sede con tre corsie di marcia, delle quali quella centrale riservata al sorpasso nei due sensi, ad eccezione di casi singoli di autostrade già costruite o iniziate con tale sezione e per la quale non è stato possibile provvedere all'ampliamento (Genova-Savona; Savona-Fossano; Roma-Ostia Lido; primo tratto di chilometri 2 della Napoli-Pompei).

Considerato poi il non indifferente onere economico che impedisce di adottare per l'aiuola separatrice delle due carreggiate unidirezionali una larghezza di gran lunga superiore alle attuali, per eliminare, con tutta sicurezza, il ripetersi degli incidenti lamentati, sono state autorizzate, analogamente a quanto si sta praticando in altri paesi, opportune sperimentazioni pratiche per la scelta dei provvedimenti e dei sistemi più idonei a fare aumentare, per quanto possibile, la sicurezza della circolazione sulle autostrade, anche se gli incidenti occorsi, specialmente in questi ultimi tempi sono da attribuirsi per la maggior parte ad eccessi di velocità, al mancato rispetto della segnaletica o delle norme sulla circolazione, ovvero ad imperizia

o ad anormali condizioni fisiche dei conducenti.

È stata infatti già autorizzata l'installazione, a titolo sperimentale, di « sicurvia » lungo alcuni tratti delle autostrade Milano-Laghi, Napoli-Bari e Bologna-Canosa, nonché lungo la Napoli-Pompei, dove sono state anche adottati particolari provvedimenti (riduzione del limite di velocità in alcuni tratti, controlli con apparecchiature automatiche da parte della polizia stradale, divieto di sorpasso tra mezzi pesanti, ed altro).

Ulteriori provvedimenti definitivi potranno pertanto essere adottati non appena in possesso degli elementi relativi alle dette sperimentazioni in atto.

*Il Ministro:* **SULLO.**

**PRETI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e delle finanze.*

— Per sapere se si rendano conto che la permanenza dei binari della cessata linea ferroviaria sulla strada statale n. 258 (Marechiese) rende difficile e pericoloso il traffico, soprattutto durante la stagione estiva; e per sapere se, dopo due aste senza esito indette dalle intendenze di finanza di Forlì e Pesaro per la sistemazione della strada, si ritenga opportuno affrontare il problema con maggior realismo, per evitare un terzo insuccesso e per non dar luogo a manifestazioni di protesta che già si preannunciano e che creerebbero seri imbarazzi alle autorità. (1319)

**RISPOSTA.** — I materiali e gli impianti della ferrovia Rimini-Novafeltria sono pervenuti allo Stato per effetto del regio decreto 7 settembre 1933, n. 1274, con il quale venne dichiarata la decadenza della concessione assentita alla fallita Società anonima ferrovie e tranvie padane, e si sono resi disponibili a seguito della determinazione adottata dal Ministero dei trasporti di sostituire l'anzidetta ferrovia — esercitata, successivamente alla pronuncia di decadenza, da apposita gestione governativa — con servizio automobilistico.

In ottemperanza alla norma contenuta nell'articolo 37 della legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, secondo cui tutti i contratti dai quali derivi entrata o spesa dello Stato debbono essere preceduti da pubblici incanti, questo Ministero provvide ad impartire le occorrenti istruzioni alle intendenze di finanza di Pesaro e di Forlì (nei cui territori sono posti i beni di che trattasi), per l'effettuazione della pubblica gara. In tale occasione fu rappresentata la opportunità che la pub-

blicazione dei relativi bandi avvenisse a termini abbreviati, ai sensi dell'articolo 64, secondo comma, del regolamento di esecuzione della succitata legge di contabilità, stante la urgenza, da più parti segnalata, di ottenere il sollecito sgombero della linea per lo snellimento del traffico sulla strada statale marechiese.

A seguito di tali disposizioni l'intendenza di finanza di Forlì indisse, in data 10 maggio 1962, una prima gara per la vendita dei materiali di sua pertinenza (del valore accertato di lire 25.100.000 al lordo delle spese di smantellamento e di asportazione), la quale, per altro, rimase deserta.

Al riguardo, la suddetta intendenza di finanza ebbe a fare presente che la diserzione doveva attribuirsi alla mancata indicazione, nel relativo bando, dell'entità e della natura dei lavori da eseguirsi dall'aggiudicatario (per il ripristino, dopo lo smantellamento degli impianti, della zona marginale della citata strada statale sulla quale correva la ferrovia), nonché delle somme da rifondersi dall'aggiudicatario medesimo alla gestione governativa per le spese di demolizione della parte di materiale già da questa rimosso.

Questo ministero, pertanto, ha autorizzato l'effettuazione di un secondo esperimento d'asta — sollecitato dalla stessa intendenza di finanza a seguito di numerose richieste di acquisto pervenute dopo il primo infruttuoso incanto — sulla base del nuovo prezzo, da determinarsi tenendo conto degli oneri cui l'aggiudicatario sarebbe andato incontro, oneri da specificarsi in dettaglio nel nuovo bando.

Le relative disposizioni sono state impartite alla intendenza di finanza di Forlì con ministeriale 16 novembre 1962, n. 104436, diretta per notizia anche alla intendenza di finanza di Pesaro perché si uniformasse ad esse per la vendita dei materiali ricadenti nella propria circoscrizione. Poiché, a seguito della riduzione da lire 25.100.000 a lire 10.600.000 del valore dei materiali ricadenti nella circoscrizione di Forlì, operata dall'ufficio tecnico erariale di quel capoluogo, la competenza a tenere l'asta è passata all'ufficio del registro di Rimini, l'intendenza di finanza di Forlì ha impartito al cennato ufficio le necessarie istruzioni. La gara per la vendita ai pubblici incanti, col metodo della estinzione di candela vergine, del materiale sopraindicato è stata tenuta presso l'ufficio del registro di Rimini in data 8 ottobre 1963.

Tale gara è stata dichiarata deserta, essendo stata presentata una sola offerta valida, e precisamente quella del signor Clivi Emilio.

Questi, per altro, non ha ritenuto legittima la dichiarazione di deserzione dell'incanto ed ha prodotto esposto all'intendenza di finanza di Forlì ed a questo ministero eccependo che la gara deve invece ritenersi conclusa con l'aggiudicazione in suo favore dei beni suindicati.

Come è noto, a' termini dell'articolo 69 del regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, applicabile per tutti i sistemi di alienazione di beni immobili ad asta pubblica, può aversi aggiudicazione soltanto nel caso in cui vengano presentate almeno due offerte, indipendentemente dal numero dei partecipanti alla gara.

L'aggiudicazione, a seguito di una sola offerta, è ammessa soltanto quando si segue il metodo delle offerte per schede segrete, purché ne sia stata fatta espressa menzione nel relativo avviso di asta (articolo 65, n. 10, del citato regolamento).

In relazione a ciò, convenendo con l'avviso espresso dall'intendenza di finanza di Forlì, è stato respinto l'esposto del suddetto signor Olivi.

Allo scopo, per altro, di addivenire alla sollecita alienazione dei materiali ed impianti di che trattasi, con nota 7 novembre 1963, n. 115595, sono state impartite istruzioni alla predetta intendenza di finanza perché faccia luogo, con ogni sollecitudine, ad una licitazione privata, ad offerte segrete, con l'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida, sulla base del prezzo di lire 10 milioni 706 mila corrispondente all'offerta già fatta dal signor Olivi.

Con la stessa nota è stato, altresì, precisato che alla nuova forma di esperimento dovranno essere invitate a concorrere tutte le ditte che hanno mostrato interesse all'acquisto degli alienandi materiali (Olivi, Tiberto, Antonini, Frosio, Valota), nonché quante altre si presume possano averne, e, fra queste, anche la società per azioni Zerma, con sede in Roma - via Sambucuccio d'Alando, 12 - che lo ha espressamente chiesto, nelle vie brevi, a questo ministero.

Per quanto riguarda, invece, i materiali ricadenti nella circoscrizione di Pesaro, si fa presente che è in corso l'effettuazione del primo esperimento d'asta pubblica. Si dà, comunque, assicurazione che non si mancherà di autorizzare la cennata intendenza di finanza a far luogo alla licitazione privata, ove la gara dovesse andare deserta, analogamente a quanto è stato disposto per i materiali ricadenti nella circoscrizione di Forlì

*Il Ministro delle finanze:* MARTINELLI.

PRETI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se - in relazione al fatto che la bilancia alimentare del nostro paese nei confronti dell'estero ha raggiunto un passivo vertiginoso - ritengano opportuno svolgere un'azione energica per impedire che la nostra esportazione frutticola continui ad essere ostacolata da misure non corrette adottate da altri paesi e per garantire dopo il cattivo esito della campagna peschicola, che l'esportazione delle pere e delle mele possa avere adeguato successo (contro le previsioni pessimistiche oggi assai diffuse), in modo da non scoraggiare quei numerosissimi agricoltori che hanno giustamente trasformato le colture, non credendo di trovarsi di fronte a una situazione nella quale, nonostante i nostri bassissimi prezzi - capaci di vincere ogni concorrenza - l'esportazione si sarebbe trovata in gravi difficoltà. (1385)

RISPOSTA. — L'andamento dell'esportazione dei prodotti ortofrutticoli, nel periodo compreso fra il 1° gennaio 1963 e il 31 agosto 1963, ha fatto registrare, rispetto al corrispondente periodo del 1962, una lieve diminuzione sulle quantità complessive esportate. La diminuzione, tuttavia, è da attribuire in buona parte sia a fattori meteorologici, che hanno compromesso alcune produzioni, sia alla espansione di consumi interni che, in alcuni casi, ha contenuto le disponibilità per l'estero.

Il fenomeno, però, non va riferito a tutti i prodotti: per le pesche, infatti, non si può affermare che la campagna di esportazione abbia avuto risultati insoddisfacenti, in quanto, nei periodi di tempo sopra citati, sono stati esportati complessivamente 2.340.217 quintali di pesche di produzione 1963, con un incremento quantitativo del 17 per cento al 1962 (1.997.869 quintali).

Per quel che concerne le pere, si fa presente che da diversi anni non esistono problemi, in quanto il flusso delle esportazioni è ostacolato soltanto dalla carenza di prodotto e non dall'esistenza di particolari misure restrittive alla importazione nei paesi consumatori dell'Europa occidentale.

Per quanto riguarda invece le mele, si può per ora prevedere che, almeno nella prima fase della campagna di esportazione, difficilmente potrà evitarsi il temuto rallentamento nelle spedizioni all'estero, tenuto conto che il nostro principale mercato acquirente, vale a dire la repubblica federale tedesca, ha già chiuso la frontiera, a seguito dello scatto

della procedura comunitaria dei prezzi minimi.

Il provvedimento, recentemente esaminato a Bruxelles in sede di Comitato di gestione ortofrutticoli, sembra rispondere a una effettiva situazione critica del mercato tedesco alla produzione, se si considera che il raccolto locale è quest'anno valutato intorno ai 18-20 milioni di quintali, e cioè al disopra di quel livello produttivo per il quale si aveva il blocco delle importazioni anche allorché vigeva il regime bilaterale.

Comunque, vi è un miglioramento rispetto al passato perché la merce di categoria *extra* già liberata dal 30 luglio 1962 — data di entrata in vigore del regolamento n. 23 per la graduale attuazione di una organizzazione comune di mercato per i prodotti ortofrutticoli — viene ora liberamente esportata e perché sono state escluse dalla disciplina in atto talune varietà di pregio, delle quali alcune d'interesse per l'Italia. A questo riguardo, si fa presente che nel corso delle discussioni svoltesi a Bruxelles, i delegati tedeschi non hanno escluso la possibilità di consentire anche le importazioni di qualche altra varietà interessante i paesi della C.E.E., qualora la situazione del mercato dovesse migliorare. Ad ogni modo, con l'inizio del prossimo anno, le cose dovrebbero migliorare, dato che, come si sa, la merce di categoria « prima » in base al citato regolamento n. 23, sarà liberamente commerciabile nell'ambito comunitario. Quanto si è detto vale, ovviamente, anche per il Belgio e per la Francia che, in ordine di importanza, è il secondo mercato di sbocco delle nostre mele da tavola.

Si aggiunge che non appare agevole trovare nuovi mercati di sbocco per le pomacee. Ad esempio, se verso alcuni paesi dell'Africa e dell'Asia del bacino del Mediterraneo esiste una corrente di esportazione dall'Italia del prodotto considerato, uno sviluppo di tale corrente si presenta quanto mai difficile, sia per la cronica scarsità di valuta di tali paesi, che tendono quindi a limitare le importazioni di prodotti di consumo, sia per l'esistenza in taluni di essi (Libano, Israele) di una certa produzione; in Israele, poi, esiste un espresso divieto di importazione del prodotto in parola.

Per quanto riguarda gli altri paesi afroasiatici, la situazione è ancora meno favorevole, aggiungendosi agli ostacoli anzidetti anche quelli costituiti dall'elevatezza dei noli, che incidono in maniera sensibile su tali merci, e dalle difficoltà di conservazione nei lunghi

viaggi necessari per raggiungere tali lontani mercati.

Analoghe difficoltà si incontrano nelle esportazioni di pomacee verso i paesi dell'est europeo, sia per la nota politica commerciale di detti paesi, i quali limitano al massimo le importazioni di prodotti di consumo, sia per l'esistenza, in taluni di essi (Germania orientale, Polonia), di una certa produzione di mele. Un aumento delle nostre esportazioni dei prodotti considerati verso tale area geografica potrà aver luogo occasionalmente, in corrispondenza di una annata di scarsa produzione di quei paesi, oppure come contropartita alla importazione in Italia di prodotti che tali paesi abbiano un interesse particolare ad esportare.

Si assicura, ad ogni modo, che non si mancherà di fare il possibile per favorire la esportazione di pomacee verso paesi non abituali importatori, sia mediante l'inclusione, ogni qualvolta ciò sia possibile, di contingenti specifici nei relativi accordi commerciali, sia attraverso ogni altra iniziativa idonea a tale scopo.

Circa, infine, il richiamo alle « misure non corrette adottate da altri paesi », è da supporre che si voglia far riferimento alla politica di sostegno delle esportazioni ortofrutticole seguita da vari anni dal governo francese. Al riguardo, si fa presente che, proprio a seguito dei nostri ripetuti interventi, la commissione della C.E.E. ha recentemente rivolto una raccomandazione alle autorità di Parigi, invitandole ad abbandonare tutte le sovvenzioni da esse accordate al settore in parola, avendole ritenute incompatibili con il trattato istitutivo del Mercato comune. Trattasi, in particolare, delle agevolazioni concesse in materia di trasporti — che, come è risaputo, giungono sino al rimborso del 50 per cento delle spese ferroviarie — a favore di frutta ed ortaggi freschi.

Resta, tuttavia, l'inconveniente dell'eccessivo ritardo tra la messa in applicazione da parte dei francesi delle varie misure di sovvenzione e l'inizio della procedura di esame prevista dall'articolo 39 del trattato di Roma, per cui i correttivi proposti dall'esecutivo della C.E.E. sono risultati, nella maggior parte dei casi, inoperanti, essendo intervenuti quando gli effetti negativi di detta politica di aiuti si erano già verificati.

Per tale motivo, questo ministero e quello del commercio con l'estero sono già intervenuti presso il Ministero degli esteri e la nostra rappresentanza permanente a Bruxelles, affinché si adoperino con ogni impegno

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

presso l'esecutivo della C.E.E. per una revisione della procedura in questione, al fine di renderla più snella e più rispondente ai nostri interessi.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**PRETI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga di aumentare il periodo di riposo per gli agenti di custodia da due a quattro giorni al mese, alla stregua di quanto in atto per gli altri militari ai quali detti agenti sono, a tutti gli effetti equiparati. (1797)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale del 25 marzo 1961 è stato concesso agli agenti di custodia il beneficio della giornata di riposo settimanale, analogamente a quanto disposto per gli appartenenti agli altri corpi di polizia.

Subito dopo l'emanazione di detto decreto sono state impartite alle direzioni degli istituti penitenziari opportune disposizioni affinché, in esecuzione del decreto medesimo, tutti gli agenti e sottufficiali del corpo potessero godere del riposo settimanale.

Considerate le particolari ed impegnative funzioni esercitate dal personale di custodia, può naturalmente verificarsi, sia per difficoltà dovute a situazioni e circostanze contingenti, sia per la limitata disponibilità del personale stesso, che la concessione del riposo settimanale subisca delle limitazioni nei sensi prospettati nella interrogazione. E da escludere per altro che tali limitazioni abbiano carattere permanente.

Il Ministero di grazia e giustizia nulla trascurerà comunque per assicurare l'effettivo godimento del riposo settimanale a tutti gli appartenenti al corpo e terrà ben presente il problema in occasione delle assunzioni degli allievi agenti ai vari istituti, curando di integrare gli organici di quelli più bisognosi di personale.

*Il Ministro: Bosco.*

**PRETI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno provvedere alla istituzione di una agenzia postale in San Sisto dei Valdesi frazione del comune di San Vincenzo La Costa (Cosenza), in considerazione del fatto che detta frazione — alla quale fanno capo altre frazioni viciniori — è un attivo centro agricolo ove vivono molti pensionati e congiunti

di emigrati all'estero che, della presenza *in loco* di un'agenzia postale, hanno diuturno bisogno. (2151)

**RISPOSTA.** — Già in passato, nel 1951 prima e nel 1955 poi, formò oggetto di esame la possibilità di istituire una agenzia postale a San Sisto dei Valdesi, frazione di San Vincenzo La Costa (Cosenza). Ambedue le volte la pratica ebbe però esito negativo, essendo risultato il volume delle operazioni postali e di quelle a denaro, riguardanti l'utenza della località, particolarmente esiguo e tale da non giustificare la spesa occorrente per il funzionamento dell'agenzia. Successivamente, nel mese di aprile 1962, sono stati disposti nuovi accertamenti al riguardo, ma i dati statistici raccolti hanno confermato la scarsa consistenza delle operazioni di servizio conducendo alle medesime negative conclusioni. Poiché le indagini di cui sopra risalgono a data recente e devono pertanto essere considerate ancora attuali, non si reputa utile per ora procedere ad un ulteriore esame della situazione.

*Il Ministro: Russo.*

**PRINCIPE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quanti siano gli studenti universitari che hanno beneficiato del pre-salario nell'anno 1962-63;

2) come siano distribuiti fra le facoltà gli studenti che del pre-salario hanno beneficiato. (1045)

**RISPOSTA.** — Si forniscono gli elementi richiesti dall'interrogante, distintamente per università e facoltà (umanistiche e scientifiche):

*Università statali:*

|                            | Facoltà<br>umani-<br>stiche | Facoltà<br>scienti-<br>fiche |
|----------------------------|-----------------------------|------------------------------|
| Università di Bari . . . . | 177                         | 67                           |
| » » Bologna . . . .        | 162                         | 108                          |
| » » Cagliari . . . .       | 64                          | 29                           |
| » » Camerino . . . .       | —                           | 2                            |
| » » Catania . . . .        | 97                          | 66                           |
| » » Ferrara . . . .        | 24                          | 1                            |
| » » Firenze . . . .        | 51                          | 56                           |
| » » Genova . . . .         | 39                          | 41                           |
| » » Macerata . . . .       | 2                           | —                            |
| » » Messina . . . .        | 126                         | 47                           |
| » » Milano . . . .         | 10                          | 41                           |
| » » Modena . . . .         | 1                           | 23                           |
| » » Napoli . . . .         | 139                         | 112                          |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

|  | Facoltà<br>umani-<br>stiche | Facoltà<br>scienti-<br>fiche |
|--|-----------------------------|------------------------------|
| Università di Padova . . .   | 142                         | 127                          |
| » » Palermo . . .  | 93                          | 61                           |
| » » Parma . . .  | 30                          | 29                           |
| » » Pavia . . .  | 15                          | 4                            |
| » » Perugia . . .  | 32                          | 14                           |
| » » Pisa . . .   | 84                          | 67                           |
| » » Roma . . .   | 297                         | 216                          |
| » » Sassari . . .  | 5                           | 8                            |
| » » Siena . . .  | 2                           | 1                            |
| » » Torino . . .   | 102                         | 42                           |
| » » Trieste . . .  | 23                          | 44                           |
| <i>Istituti universitari statali:</i>  |                             |                              |
| Politecnico di Milano . . .  | —                           | 82                           |
| » » Torino . . .   | —                           | 75                           |
| Istituto universitario di eco-<br>nomia e commercio e di lin-<br>gue e letterature straniere<br>di Venezia . . . . . | 51                          | —                            |
| Istituto universitario di ar-<br>chitettura di Venezia . . .   | —                           | 13                           |
| <i>Università libere:</i>  |                             |                              |
| Università cattolica del Sa-<br>cro Cuore di Milano . . .  | 175                         | 23                           |
| Università di Urbino . . .   | 87                          | 1                            |
| » » Lecce . . .  | 42                          | —                            |
| <i>Istituti universitari liberi e pareggiati:</i>  |                             |                              |
| Università di economia e com-<br>mercio Luigi Bocconi di Mi-<br>lano . . . . .                                       | 44                          | —                            |
| Istituto universitario di ma-<br>gistero di Catania . . . .  | 41                          | —                            |
| Istituto universitario di ma-<br>gistero di Genova . . . .   | 27                          | —                            |
| Istituto universitario di ma-<br>gistero de L'Aquila . . . .   | 11                          | —                            |
| Istituto universitario di ma-<br>gistero Suor Orsola Benin-<br>casa di Napoli . . . . .                              | 28                          | —                            |
| Istituto universitario di ma-<br>gistero Maria SS. Assunta<br>di Roma . . . . .                                      | 12                          | —                            |
| Istituto universitario di ma-<br>gistero di Salerno . . . .  | 17                          | —                            |
| Istituto universitario di edu-<br>cazione fisica di Napoli .   | —                           | 1                            |
| Istituto universitario di edu-<br>cazione fisica di Torino .   | —                           | 3                            |
| Istituto universitario di edu-<br>cazione fisica di Bologna .  | —                           | 2                            |
| Istituto universitario di edu-<br>cazione fisica di Roma . .   | —                           | 62                           |

|   | Facoltà<br>umani-<br>stiche | Facoltà<br>scienti-<br>fiche |
|---|-----------------------------|------------------------------|
| <i>Istituti con ordinamento speciale:</i>                 |                             |                              |
| Istituto universitario orien-<br>tale di Napoli . . . . . | 66                          | —                            |
| Istituto universitario navale<br>di Napoli . . . . .      | 8                           | —                            |
|   | <u>2326</u>                 | <u>1468</u>                  |

*Il Ministro:* GUI.

**PRINCIPE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno convocare i comizi elettorali per il rinnovo dei consigli comunali di Castrovillari, Grisolia, Diamante (Cosenza), il cui mandato quadriennale è già scaduto sin dal maggio 1963. (1648)

**RISPOSTA.** — Le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali di Castrovillari, Grisolia e Diamante sono state indette dal prefetto di Cosenza per domenica 17 novembre 1963.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDO.

**PRINCIPE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga necessario convocare i comizi elettorali per l'elezione dei consigli comunali di Paola, Longobardi e Belsito (Cosenza), retti da oltre sei mesi da commissari prefettizi. (1649)

**RISPOSTA.** — Le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali di Paola, Longobardi e Belsito sono state indette dal prefetto di Cosenza per domenica 17 novembre 1963.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDO.

**PUCCI ERNESTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che la prefettura di Catanzaro ha eseguito durante lo scorso anno una ispezione nel comune di Joppolo (Catanzaro) e quali provvedimenti, a seguito di essa, siano stati o saranno adottati, al fine di eliminare le irregolarità riscontrate. (1722)

**RISPOSTA.** — A seguito di una ispezione disposta nel dicembre 1962 la prefettura di Catanzaro ha rilevato varie irregolarità o manchevolezze, di ordine tecnico-amministrativo nell'andamento dei servizi del comune di Joppolo. I rilievi, formalmente contestati alla amministrazione comunale riguardavano, in

particolare, la revisione della pianta organica del personale, la istituzione di una sezione staccata dello stato civile in una frazione del comune, gli accertamenti e la compilazione dei ruoli di varie imposte, la istituzione dei registri di carico e scarico dei bollettari delle imposte di consumo e l'approvazione dei contratti di abbonamento, la compilazione dell'elenco dei poveri, il recupero delle spese di ospedalità, la istituzione di un servizio di economato, la regolare riscossione dei diritti di segreteria, la protocollazione o fascicolazione di tutti gli atti, il riordino dell'archivio di deposito, la copiatura di alcune deliberazioni, la tempestiva emissione dei mandati di pagamento ai dipendenti.

La stessa amministrazione è stata, inoltre, invitata a contenere le spese telefoniche, per acquisto di stampati, per noleggio autovetture, nonché a curare la sollecita realizzazione di opere pubbliche (edifici scolastici nel capoluogo e nelle frazioni di Coccorino e Coccornello, rete idrica interna nel capoluogo e nelle frazioni).

A seguito dei cennati interventi, la civica amministrazione ha provveduto all'istituzione della sezione staccata dello stato civile in una frazione, alla compilazione dei ruoli dell'imposta di patente, alla istituzione dei registri di carico e scarico dei bollettari delle imposte di consumo e all'approvazione dei contratti di abbonamento, alla regolare riscossione dei diritti di segreteria, e ad emettere tempestivamente i mandati di pagamento dei dipendenti, assicurando infine che sta per provvedere alla completa regolarizzazione dei servizi.

La prefettura di Catanzaro continuerà a vigilare affinché la gestione del comune in parola sia quanto prima normalizzata e conformata al più rigoroso rispetto delle disposizioni legislative vigenti.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDO.

PUCCI ERNESTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda o meno procedere alla revisione delle norme che regolano l'applicazione dei canoni distinti che i concessionari titolari delle rivendite di tabacchi annesse ai *buffets* di stazione, debbono corrispondere per una stessa attività all'amministrazione dei Monopoli di Stato e all'amministrazione ferroviaria, in quanto il canone che il titolare del predetto tipo di azienda corrisponde allo Stato, risulterebbe assolutamente sproporzionato all'utile che lo stesso ricava dalla concessione. senza contare che il

canone di che trattasi è corrisposto all'amministrazione dei monopoli nella misura del 30 per cento sugli introiti, mentre quello da corrispondersi all'amministrazione delle ferrovie dello Stato rappresenta un onere che può giungere fino all'aliquota del 60 per cento. (1727)

RISPOSTA. — Il canone dovuto all'azienda ferroviaria dai gestori dei caffè, ristoratori di stazione, per l'esercizio di rivendita di tabacchi, rappresenta la naturale contropartita non solo per l'uso dei locali ferroviari messi a disposizione, ma anche per le particolari possibilità di reddito derivanti dal traffico delle stazioni o comunque legate al patrimonio aziendale.

Tale canone è stabilito in base ad una tabella che prevede un sistema di tassazione a percentuale secondo aliquote progressive differenziate per determinate frazioni di reddito calcolate al netto del canone dovuto all'amministrazione finanziaria da tutte le rivendite tabacchi.

Secondo tale sistema il canone è commisurato ad una aliquota minima del 6 per cento per la frazione di reddito non superiore a lire 300 mila per giungere, attraverso aumenti costanti di sei centesimi per ciascuna delle 4 frazioni di reddito intermedie, ad una aliquota massima del 36 per cento che incide limitatamente alla frazione di reddito compresa tra i 5 e i 10 milioni.

Soltanto sulle frazioni di reddito superiori ai 10 milioni, evento per altro del tutto eccezionale, opera l'aliquota del 60 per cento indicata. Pertanto, data l'incidenza delle percentuali relative all'entità media dei redditi, la misura dei canoni è in generale moderata. La tabella sopra indicata fu a suo tempo concordata con la Federazione italiana tabaccai ed ha trovato finora completa e pacifica applicazione.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

RAFFAELLI E FRANCO RAFFAELE. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se siano informati della lentezza con cui viene applicata la legge 18 ottobre 1962, n. 1574, sulla « estinzione anticipata dei mutui assunti dai comuni non capoluogo, a pareggio dei bilanci fino al 1958 incluso, con enti finanziari diversi dalla Cassa depositi e prestiti »; e per sapere quali misure intendano adottare affinché tutti i comuni che si trovano nelle condizioni previste dalla legge 16 settembre 1960, n. 1014, possano estinguere i mutui contratti a pareggio dei bilanci deficitari fino all'anno 1958 incluso. (1269)

**RISPOSTA.** — Per la estinzione dei mutui contratti dai comuni non capoluogo di provincia a pareggio dei bilanci deficitari fino all'anno 1958 incluso, si è reso necessario provvedere alla preventiva emanazione dei provvedimenti di assunzione dei relativi oneri di ammortamento da parte del tesoro, ciò che ha comportato la richiesta agli enti interessati dei singoli contratti di mutuo (circa un migliaio) stipulati dai comuni con numerosi istituti finanziari (circa cinquanta), con clausole diverse, differenti tassi d'interesse e periodi di ammortamento variabili tra i cinque ed i trentacinque anni.

L'esame dei cennati contratti di mutuo è stato particolarmente laborioso e si è concretato nel più breve tempo possibile.

Il tesoro, invece, ha già provveduto, con appositi decreti ministeriali, al rimborso, per la quasi totalità dei comuni aventi diritto, delle rate di ammortamento afferenti agli anni 1959, 1960, 1961 e 1962.

Ha provveduto, inoltre, con decorrenza dal 1° gennaio 1963, a sollevare i comuni medesimi dal pagamento delle rate di ammortamento dei mutui in parola relative all'anno 1963, disponendo, con appositi decreti, il pagamento a favore degli enti mutuanti di detti oneri in un'unica soluzione con valuta adeguata.

In definitiva, i comuni sono stati, nella quasi totalità, sollevati dagli oneri di ammortamento dei mutui in questione ed hanno ottenuto il rimborso, da parte dell'erario, delle annualità relative agli anni dal 1959 al 1962.

L'estinzione anticipata del residuo debito dei mutui in questione verrà effettuata dalla Cassa depositi e prestiti con il 1° gennaio 1964.

*Il Ministro del tesoro:* COLOMBO.

**RAFFAELLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il gettito dell'imposta generale sull'entrata sul commercio dei prodotti tessili negli anni 1961 e 1962. (2375)

**RISPOSTA.** — Il gettito dell'I.G.E. per il commercio dei prodotti tessili negli anni 1961 e 1962, diviso per settore merceologico, è stato il seguente:

|                                 | Anno 1961            | Anno 1962     |
|---------------------------------|----------------------|---------------|
|                                 | (in milioni di lire) |               |
| Materie prime tessili . . . . . | 509                  | 468           |
| Filati . . . . .                | 1.771                | 1.879         |
| Tessuti e confezioni . . . . .  | 21.658               | 24.801        |
| <b>Totale . . . . .</b>         | <b>23.938</b>        | <b>27.148</b> |

Tali dati comprendono solamente il gettito dell'imposta generale sull'entrata afferente le vendite effettuate nell'interno dello Stato e riscossa a mezzo di conto corrente postale.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

**REALE GIUSEPPE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponda a verità la volontà di sopprimere il deposito provinciale per la distribuzione dei tabacchi agli uffici vendita e ai magazzini di Reggio Calabria nel proposito di avviare un deposito regionale: ché se a verità corrisponde tale ipotesi, non si vede come si possa giovare a quella provincia per ragioni di distanza e quindi di tempestività. (2723)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione dei monopoli di Stato ha, da tempo, allo studio una migliore organizzazione dei servizi di distribuzione dei generi di monopolio nell'Italia meridionale, servizi che si presentano attualmente poco economici e funzionali in rapporto al prevedibile sviluppo del consumo che le provvidenze per il Mezzogiorno fanno ritenere attuabile.

A ciò si deve aggiungere che i locali di cui dispone l'amministrazione a Reggio Calabria sono assolutamente insufficienti a fronteggiare l'aumentato volume delle vendite.

Per risolvere i cennati problemi, l'amministrazione dei monopoli ha recentemente acquistato un ampio terreno a Crotona, ove è in progetto la costruzione di un razionale complesso che possa far fronte a tutte le necessità di approvvigionamento, attuali e future, non solo dell'intero territorio calabrese ma anche di parte delle regioni limitrofe.

La realizzazione di questo progetto, che richiede ancora alcuni anni, non comporterà per altro la soppressione del deposito di Reggio Calabria, il quale continuerà a funzionare come sezione per l'approvvigionamento dei rivenditori dell'ampia circoscrizione che attualmente fa capo a tale organo di vendita.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

**RICCIO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

a) se esista nella zona di Arco Felice in tenimento di Pozzuoli (Napoli) una zona di spiaggia non data in concessione;

b) se tale zona sia affidata al comune di Pozzuoli per la manutenzione;

c) se si intenda intervenire per evitare che diventi il deposito di pietrame e di altri residui da parte dei concessionari di altre zone;

d) se nelle concessioni fatte sia stato imposto ai concessionari di permettere il passaggio libero e gratuito dei cittadini al mare. (1034)

**RISPOSTA.** — Premesso che attualmente in Arco Felice non esiste una zona di arenile non assentita in concessione, il tratto di spiaggia cui si accenna può identificarsi in quello avente una superficie di metri quadrati 750 (con un fronte a mare lungo 150 metri circa) situato tra Arco Felice e Lucrino, immediatamente a sud del tratto di arenile a suo tempo dato in concessione trentennale alla società Lucrino con atto 5 febbraio 1952, avente un fronte a mare di metri 800 ed una larghezza media di circa 35 metri.

La predetta società chiese ed ottenne per la prima volta nel 1953 detta zona di 750 metri quadrati in concessione annuale per impiantarvi, durante la stagione balneare, cabine in legno. Nel 1957 la stessa zona venne chiesta in concessione, per adibirla al libero uso del pubblico, dal comune di Pozzuoli, ma la competente autorità marittima fece presente che, essendo l'area interclusa e non accessibile, in quanto confinante, ai lati, con altri stabilimenti balneari e, a monte, con la linea della ferrovia cumana, la richiesta avrebbe potuto essere presa in considerazione solo quando fosse stato provveduto alla costruzione di un passaggio a livello tale da consentire il passaggio delle persone attraverso i binari. Il comune di Pozzuoli si riservò di produrre al riguardo un progetto che, nonostante i ripetuti solleciti, pervenne alla capitaneria di porto di Napoli l'11 febbraio 1960 e cioè dopo il termine perentorio del 20 dicembre 1959 previamente fissato.

La zona, pertanto, non è stata affidata al comune di Pozzuoli per la manutenzione, ma continua ad essere assentita con licenza semestrale alla società Lucrino, la quale, per altro, ha inoltrato domanda (attualmente in corso d'istruttoria), per ottenere che la concessione le venga assentita per la durata di 15 anni con atto aggiuntivo a quello trentennale, relativo alla concessione dell'area contigua.

Si precisa inoltre che il pietrame attualmente esistente nella zona di che trattasi, pietrosa per natura, venne scaricato anni addietro dalla ferrovia cumana senza autorizzazione allo scopo di rafforzare il costone franoso della strada ferrata. La società Lucrino, che anche quest'anno ha goduto della concessione, ha bonificato, a sue spese, un tratto di fronte di 50 metri dal pietrame esistente, lasciando praticamente libero al pubblico il restante

tratto di metri 100 di spiaggia, al quale i bagnanti accedono, sia pure non agevolmente, attraversando la zona in concessione trentennale alla stessa società e proseguendo poi per viottoli sconcesi lungo la scarpata della ferrovia.

In conformità alle disposizioni impartite dal ministero con circolare del 10 aprile 1961, n. 41, le capitanerie di porto impongono ai concessionari di arenili di lasciare al libero transito del pubblico una fascia di tre metri dal battente del mare. Per consentire l'afflusso delle persone su questa fascia, nonché sui tratti di spiaggia destinati al libero uso da parte del pubblico, la capitaneria di Napoli ha prescritto che, a monte delle concessioni, venga lasciato libero un corridoio demaniale sufficiente per il transito pedonale. Purtroppo, però, nella località in questione, queste prescrizioni non possono trovare piena attuazione per la esigua profondità dell'arenile che confina immediatamente con la scarpata ferroviaria.

*Il Ministro: DOMINÈDÒ.*

**RICCIO.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se e quando sarà completato il finanziamento per la rete fognante di Pozzuoli (Napoli) in considerazione anche del fatto che, in una visita del Presidente del Consiglio, fu promesso a quella città — la più depressa della provincia di Napoli — un massiccio intervento della Cassa per il mezzogiorno. (1036)

**RISPOSTA.** — Il comune di Pozzuoli è tra quelli nei quali la Cassa per il mezzogiorno, sulla base di un elenco approvato da questo comitato, può intervenire per il finanziamento delle opere di distribuzione idrica interna e di fognature ai sensi dell'articolo 17 della legge 29 settembre 1962, n. 1462.

Per altro, va precisato che l'intervento citato potrà essere realizzato solo dopo che saranno stati assegnati i fondi necessari al finanziamento di tali opere e dopo che il comune di Pozzuoli avrà inoltrato alla Cassa medesima i relativi progetti per l'esame tecnico e le conseguenti determinazioni. Da parte del dicastero dei lavori pubblici viene reso noto che il comune di Pozzuoli — che precedentemente aveva chiesto il contributo per la costruzione della fognatura nella spesa di 400 milioni di lire — ha attualmente presentato al ministero anzidetto istanza intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 1.278 milioni per il risanamento igienico dell'abitato.

Con ministeriali 21 dicembre 1959, n. 18883, 29 ottobre 1960, n. 17297, 5 ottobre 1961, n. 17218 e 23 febbraio 1963, n. 3330, sono stati concessi, ai sensi della citata legge, contributi per la realizzazione di quattro lotti dell'opera del complessivo importo di 260 milioni di lire.

Inoltre, in data 4 ottobre 1963 lo stesso Ministero dei lavori pubblici ha promesso al comune di che trattasi il contributo nella spesa di lire 50 milioni occorrente per un quinto lotto dei suindicati lavori.

*Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno:* PASTORE.

**RICCIO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda, dato lo sviluppo della zona di via Campana in tenimento di Pozzuoli (Napoli) ed il numero di viaggiatori esistenti, disporre — almeno per alcuni treni operai — una fermata per viaggiatori normali, trasformando le strutture della fermata stessa. (1343)

**RISPOSTA.** — Il problema dell'attivazione della richiesta fermata per servizio viaggiatori in località via Campana al chilometro 186+156 della linea Napoli Gianturco-Villa Literno fra le stazioni di Quarto di Marano e Pozzuoli, fu esaminato lo scorso anno in seguito ad una richiesta della società I.C.O.M. (industria commercio macchine), proprietaria di uno stabilimento nelle vicinanze, ma le conclusioni cui si pervenne furono negative.

Da allora la situazione non è mutata e, per altro, la costruzione degli impianti indispensabili per garantire, in piena sicurezza, il servizio ferroviario nella località citata non trova adeguata giustificazione, anche in considerazione della scarsa entità del traffico prevedibile.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

**RICCIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere quando sarà data esecuzione alla costruzione della strada Talanico-Vorsano, in tenimento San Felice a Cancelli (Caserta) di servizio forestale, per la cui opera sono stati stanziati 86 milioni, nonché al rimboschimento del monte Vorsano con una spesa di 99 milioni ed alla bonifica dei valloni della zona con una ulteriore spesa di 15 milioni per miglio. (1652)

**RISPOSTA.** — Gli atti relativi ai lavori per la sistemazione della strada Talanico-Monte Vorsano nonché quelli concernenti i rimboschimenti del Monte Vorsano, sono attual-

mente all'esame del competente provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli per l'approvazione e il finanziamento. Per la sistemazione dei valloni della zona, la relativa progettazione è in corso di ultimazione da parte dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Caserta. Anche per queste ultime opere, i relativi progetti dovranno essere approvati e finanziati dall'anzidetto provveditorato, dopo di che i lavori potranno avere sollecito inizio.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

**RICCIO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se si intenda intestare una nave alla medaglia d'oro Luca Balsafiore da Forio d'Ischia (Napoli), caduto eroicamente il 16 aprile 1941 in operazioni navali nel Mediterraneo centrale.

L'interrogante fa presente che le genti d'Ischia e di Napoli — ancora commosse ed ammirate — richiedono tale ricordo. (1906)

**RISPOSTA.** — A tutte le unità di nuova costruzione del programma navale in corso di espletamento è già stato assegnato il nominativo. Conseguentemente il nome della medaglia d'oro Luca Balsafiore, il cui eroismo è certo motivo di meditazione e di incitamento per tutti i marinai, sarà tenuto presente per l'assegnazione ad una delle unità dei prossimi programmi navali.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**RICCIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se siano state accolte le richieste dei canapicoltori per ottenere le garanzie dell'ammasso volontario della canapa, soprattutto per il pagamento di un prezzo remunerativo superiore a quello dell'annata 1962-63. (1908)

**RISPOSTA.** — In accoglimento dei voti formulati dai canapicoltori, il consorzio nazionale produttori canapa è stato autorizzato ad effettuare l'ammasso della canapa nella forma volontaria, con l'affidamento di concedere ai termini dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, un contributo nelle spese di gestione e negli interessi di finanziamento.

Nessuna assicurazione si è potuta dare per quanto riguarda il prezzo della canapa, poiché esso dipende dalla situazione di mercato esistente al momento della vendita del prodotto conferito.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

**RICCIO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per chiedere se e quando sarà emesso il decreto per il rinvio del pagamento delle cambiali agrarie a seguito della distruzione dei prodotti nei comuni di Giugliano, Cercola, Sant'Antimo, Marano di Napoli, Casandriano e San Pietro a Patierno in provincia di Napoli. (2056)

**RISPOSTA.** — Questo ministero ha in corso, a cura dei dipendenti ispettorati agrari, accertamenti in merito alla natura e alla entità dei danni causati all'agricoltura dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi in varie zone del territorio nazionale. Tali accertamenti sono intesi, tra l'altro, ad individuare le zone che potranno essere delimitate ai termini dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 838, per rendere in esse operante la proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte dalle aziende agricole che, a causa delle accennate avversità, abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile.

Si assicura che, nella sede opportuna, non si mancherà di tenere debitamente presente la situazione delle aziende agricole delle zone segnalate dall'interrogante.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

**RICCIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se sia a conoscenza delle dimissioni del consiglio direttivo del consorzio intercomunale del latte di Napoli, della chiusura degli uffici del consorzio a seguito di gravi incidenti verificatisi e della grave situazione determinatasi tra i conferenti il latte, i quali non ricevono il pagamento da alcune quindicine; e se, in conseguenza, intenda con urgenza provvedere alla nomina di un commissario governativo. (2307)

**RISPOSTA.** — La grave situazione determinatasi nell'amministrazione della cooperativa consorzio intercomunale del latte di Napoli — per altro da tempo oggetto di attento esame da parte di questo ministero — ha determinato a disporre, con decreto del 24 ottobre 1963, la nomina di un commissario governativo per un periodo di sei mesi.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

**RICCIO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per chiedere se e quando la società Siemens — del gruppo I.R.I. — darà inizio alla assun-

zione della mano d'opera nello stabilimento di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). (2367)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2489, del deputato Jacazzi, pubblicata a pag. 729).*

**RIGHETTI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere: quali iniziative intenda promuovere e quali provvedimenti voglia adottare affinché si addivenga sollecitamente alla costituzione del consorzio del porto di Civitavecchia (Roma) ed alla sua effettiva entrata in funzione; quali indirizzi si proponga di seguire affinché il consorzio in questione nasca svincolato da ogni interferenza politica ed ipotesi di partito, ma sia invece strutturato e diretto su basi esclusivamente tecniche, anche mediante la scelta di un presidente tra le numerose persone di sicura qualificazione di cui abbonda la città di Civitavecchia; se gli consti che una diversa soluzione, ispirata a criteri meramente politici, comporterebbe forzatamente il sollevarsi di una incresciosa polemica, sul piano locale e parlamentare, che finirebbe per avere conseguenze certo non favorevoli sulla vita e l'attività del consorzio medesimo. (268)

**RISPOSTA.** — Su proposta del ministro della marina mercantile di concerto col ministro dei lavori pubblici, ed a seguito della deliberazione del Consiglio dei ministri, con decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1963, in corso di perfezionamento, è stato provveduto alla nomina del presidente del consorzio per il porto di Civitavecchia, per il quadriennio 1963-1967, nella persona del commendator Alberto Albicini, il quale, come presidente della commissione permanente marittima e fluviale della camera di commercio di Roma, può anche ritenersi rappresentante degli enti locali comunali o provinciali membri del consorzio, in conformità di quanto richiesto dall'amministrazione provinciale di Roma con voto del 22 luglio 1963.

Si aggiunge, inoltre, che sono in corso le designazioni dei rappresentanti delle amministrazioni e degli enti interessati per la costituzione degli organi collegiali del consorzio (assemblea e collegio dei revisori) previsti dagli articoli 8 e 10 della legge 9 febbraio 1963, n. 223, costitutiva del consorzio stesso.

*Il Ministro:* DOMINEDÒ.

**RIGHETTI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e quali indagini si riprometta di compiere per recare un po' di luce sugli avvenimenti — soggetti ad unanime critica —

che hanno portato all'acquisto di una determinata area in comune di Velletri (Roma) per costruirvi una caserma.

Premesso che mentre risulta all'interrogante che una commissione del Ministero della difesa avrebbe indagato sulla possibilità di utilizzare allo scopo alcune aree soffermando la sua attenzione su di una estensione di terreno sita in contrada Rioli che per le sue caratteristiche pianeggianti, per le molteplici vie di facile accesso e per la ragionevole distanza, (chilometri 1,5) dal centro abitato era apparsa idonea allo scopo al presidente della predetta commissione, è voce corrente che il sindaco di Velletri avrebbe invece suggerito ed indicato alla commissione predetta altra area compresa nel piano regolatore generale della città con indicazione a zona verde e per costruzioni estensive, sita in posizione tale da interrompere, ove fosse adibita a zona militare, la naturale espansione della città verso il sud ed inoltre necessitante di rilevanti e costosi lavori di sbancamento per assicurare un decorso pianeggiante.

Ad autorizzare legittimi dubbi su tutta la operazione e, oltretutto, sulla convenienza economica della medesima, sta il fatto che il sindaco, nonostante una interrogazione del consigliere socialdemocratico Giorgi — in data 26 febbraio 1963 — non ha ritenuto di dover riferire al consiglio comunale che in precedenza veniva invece interessato ad ogni e più insigne questione militare.

Negli ambienti economici di Velletri circola poi insistente la voce che il proprietario dell'area prescelta avrebbe autorizzato — prima di essere interpellato dall'amministrazione della difesa — mediatori locali a non abbandonare le trattative di vendita in relazione ad offerte ricevute dell'ordine di 65-70 milioni, circa la metà, cioè, di quanto l'area sia stata pagata successivamente. (1631)

**RISPOSTA.** — Nel corso dei sopralluoghi effettuati nel territorio del comune di Velletri al fine di reperire un terreno di sedime sul quale costruire una caserma per reparti dell'esercito vennero prese in considerazione due zone e, precisamente, quella in località Rioli e quella in località Villa Bianca (Crocifisso). Tra le due predette zone è stata prescelta la seconda essendo stato ritenuto che, in rapporto alle esigenze militari da soddisfare, la stessa presenti più vantaggi dell'altra.

La stima degli immobili prescelti è stata effettuata dalla direzione lavori del genio militare di Roma e per redigere la relativa perizia è stato richiesto, quale elemento istrut-

torio, il parere dell'ufficio tecnico erariale di Roma, che ha concordato nella valutazione fatta dagli organi tecnici dell'amministrazione militare.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**RIGHETTI.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per conoscere il loro pensiero circa l'opportunità che gli enti provinciali del turismo e le stazioni di cura, soggiorno e turismo addivengano ad una definizione organica del regolamento del personale, da tali enti dipendente, sotto l'aspetto giuridico ed economico.

Per quel che riguarda gli enti provinciali del turismo esiste un regolamento approntato dall'allora commissariato del turismo ed approvato dai loro consigli nel 1956-57.

La sistemazione del personale conseguente a tale regolamento determinò negli enti una situazione caotica, talché buona parte degli organici non fu ricoperta (a tale scopo basti citare il caso dell'ente provinciale del turismo di Roma che per la carriera direttiva su 19 posti ne ha solo 3 occupati da funzionari di ruolo).

Lo sviluppo degli enti provinciali del turismo in questi ultimi anni, pienamente conforme all'incremento del movimento turistico ed ai sempre maggiori compiti istituzionali, ha creato la necessità di provvedere a nuove assunzioni nelle forme più svariate: avventizi, personale a ferma temporanea, con contratto a termine, incaricato e non facente parte dell'amministrazione degli enti e, quindi, privo di ogni forma di previdenza, nonché della tredicesima mensilità. A distanza di sei o sette anni dal primo regolamento si è quindi venuta a creare una situazione caotica che richiede un urgente intervento.

Quanto alle aziende autonome di soggiorno e turismo si rammenta che, in base alla legge del 23 giugno 1927, n. 1193, il personale dipendente veniva privato di ogni garanzia di stabilità.

Il decreto presidenziale 27 agosto 1960, n. 1042, ha invece autorizzato i consigli di amministrazione delle aziende a deliberare il regolamento del personale senza più far cenno al problema della stabilità dell'impiego.

L'interrogante, pertanto, chiede se si ritenga opportuno che al personale delle aziende venga riconosciuto il diritto alla stabilità oppure che si istituisca un ruolo organico nazionale — alle dipendenze del Ministero del turismo — che, al pari dei segretari comunali, assicuri l'uniformità degli indrizzati. (2207)

RISPOSTA. — Gli schemi del regolamento organico del personale degli enti provinciali per il turismo e delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo sono stati da tempo predisposti da questa amministrazione e trasmessi al Ministero del tesoro per la prescritta adesione, ai sensi degli articoli 6 e 10 dei decreti del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1044 e n. 1042.

Per quanto attiene al regolamento organico del personale degli enti provinciali per il turismo va precisato che il Ministero del tesoro sin dal 19 agosto 1963 aveva espresso il proprio avviso favorevole in ordine ad uno schema ritenuto soddisfacente dalle stesse organizzazioni sindacali in proposito sentite. Ma ulteriori istanze da parte delle predette organizzazioni, hanno comportato la elaborazione di nuove proposte sulle quali in questi giorni il Ministero del tesoro ha portato il proprio esame, comunicando avviso favorevole soltanto per alcune delle proposte avanzate.

Lo schema di regolamento-tipo del personale degli enti provinciali del turismo sarà inviato entro breve tempo agli enti medesimi per l'esame e l'approvazione da parte dei singoli consigli di amministrazione.

Per quanto riguarda lo schema di regolamento-tipo del personale delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, si fa presente che esso è stato predisposto con una normativa generale analoga a quella per i dipendenti degli enti provinciali del turismo. Esso prevede, quindi, anche a favore del personale delle aziende la stabilità del rapporto d'impiego.

In relazione alle osservazioni formulate dal Ministero del tesoro è stato redatto un nuovo testo che allo stato si trova all'esame del predetto dicastero per le definitive determinazioni di competenza.

Circa la costituzione, presso questa amministrazione, di un ruolo organico nazionale del personale delle aziende, si osserva che la uniformità di indirizzo cui tenderebbe detto ruolo sarà, in effetti, conseguita mediante la adozione del regolamento-tipo, sul quale il Ministero del tesoro si è riservato di comunicare quanto prima il proprio avviso.

Si ritiene, pertanto, che anche lo schema di regolamento per i dipendenti delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo possa essere inviato entro breve tempo alle aziende medesime per l'esame e l'approvazione dei singoli consigli di amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: LOMBARDI.*

ROBERTI E CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere con quali criteri vengano erogati i sussidi straordinari, a domanda, agli impiegati in servizio delle varie amministrazioni dello Stato e alle famiglie degli ex dipendenti defunti: consta infatti che, nella generalità dei casi, la misura di questi sussidi si mantiene su una media che oscilla dalle quattro alle diecimila lire per le situazioni più penose e impellenti, mentre raggiunge quote elevate per le richieste riguardanti il personale che gode di coefficienti di stipendio più alti; e per sapere se ritenga opportuno emanare disposizioni adeguate allo scopo di disciplinare l'erogazione di questi sussidi, informandole a criteri di giustizia e di equità in relazione alla esistenza di un effettivo stato di bisogno, con particolare riguardo per il personale che fruisce di coefficienti di stipendio più bassi e per le famiglie più bisognose. (1870)

RISPOSTA. — L'erogazione dei sussidi straordinari da parte delle varie amministrazioni in favore del personale statale, non viene effettuata con la osservanza di criteri rigidi e predeterminati — bensì, caso per caso, previa istruttoria delle domande, richieste di informazioni e parere dei dirigenti degli uffici cui appartengono gli interessati — tenendo ovviamente conto della cospicua entità del personale medesimo e della esigua disponibilità dei fondi all'uopo stanziati.

Si aggiunge che i sussidi straordinari, erogati a favore del personale in attività di servizio, o in quiescenza o di congiunti, hanno oscillato in media, nel corrente e nel precedente esercizio finanziario, intorno a lire 10-20 mila per i normali casi di bisogno ed intorno a lire 40-50 mila per i casi di particolare gravità.

Deve, infine, farsi presente che nelle erogazioni di che trattasi non si tiene unicamente conto del coefficiente di stipendio degli interessati, ma di ogni altro utile elemento in relazione alle necessità economiche ed alla natura specifica dei motivi adottati nei singoli casi.

Si assicura, comunque, che la materia in questione sarà debitamente tenuta presente nel quadro generale di riforma della pubblica amministrazione.

*Il Ministro della riforma burocratica:*  
LUCIFREDI.

ROBERTI E GALDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora

dato corso all'attuazione del progetto relativo all'ammodernamento della ferrovia Alifana nel tratto Napoli-Aversa-Santa Maria Capua Vetere, già approvato dalla competente commissione ministeriale e per il quale già da alcuni anni fu previsto uno stanziamento di 3.600.000.000 di lire.

L'ammodernamento anzidetto rappresenta una esigenza improcrastinabile per il completamento della intera rete rinnovata delle ferrovie secondarie della provincia di Napoli, che già collega i comuni vesuviani con la circumvesuviana e i comuni della zona flegrea con la cumana.

Con il rinnovamento degli impianti della ferrovia Alifana non soltanto verrebbe ad essere collegata la popolosa zona del nord di Napoli, attraverso i comuni di Napoli-Secondigliano - Piscinola - Chiaiano - Marano - Mugnano-Calvizzano-Giugliano-Villaricca, con i più importanti centri della provincia di Terra di lavoro: Aversa, Lusciano, Trentola, Ducenta, San Marcellino, Frignano Maggiore, Teverola, Santa Maria Capua Vetere, ma verrebbe notevolmente alleviato il caotico traffico, ogni giorno più congestionato, della via Appia, attraverso il potenziamento di un servizio pubblico più idoneo, più celere, più sicuro.

(2325)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2586, del deputato Colasanto, pubblicata a pag. 664).

ROBERTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda revocare il provvedimento di trasferimento alla sede di Genova del dottor Domenico Polocco, funzionario della dogana di Trieste, in considerazione del fatto che con comunicazione n. 729 sul 12 agosto 1961 la Presidenza del Consiglio invitava il Ministero delle finanze a non dar luogo ad alcun trasferimento di personale di ruolo da Trieste se non per giustificati gravi motivi e che con nota n. 11/3/21419/61 il commissariato generale di governo confermava tale deliberazione, precisando che qualsiasi trasferimento doveva avvenire col suo preventivo consenso.

(2732)

RISPOSTA. — Si dà assicurazione che il trasferimento del vicedirettore di dogana Potocco Domenico da Trieste a Genova è stato sospeso, a tempo indeterminato per gravi motivi di famiglia adottati dall'interessato.

Del cennato provvedimento di sospensione è stata già data notizia al commissariato generale del governo di Trieste.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

ROMANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga di intervenire, in virtù dei poteri conferitigli dalla legge, per revocare la misura di sicurezza inflitta al giornalista stefano Surace, che da circa un anno, a seguito di una singolare e quasi incredibile vicenda giudiziaria è costretto in un manicomio criminale, pur essendo, a giudizio di tutti coloro che lo conoscono, eccezion fatta per il perito di ufficio, perfettamente sano di mente.

Considerati gli aspetti particolari ed i prevedibili sviluppi del caso, nonché il fatto che è in corso una superperizia disposta dal tribunale, sembra all'interrogante non solo opportuno, ma assolutamente necessario per ragioni di equità e di umanità l'intervento del ministro nel senso sopra richiesto. (1078)

RISPOSTA. — Premesso che il caso segnalato rientra nella specifica competenza dell'autorità giudiziaria, si comunica, in base alle notizie fornite dalla procura generale presso la corte d'appello di Napoli, che il signor Stefano Surace, a seguito di sentenza di proscioglimento per totale infermità di mente emessa nei suoi confronti dal giudice istruttore di quel tribunale in data 26 giugno 1962, fu sottoposto a misura di sicurezza detentiva in manicomio giudiziario con decorrenza dal 3 luglio successivo. Detta sentenza fu ritenuta esecutiva dalla suprema Corte di cassazione, nonostante l'impugnazione proposta dal Surace alla sezione istruttoria della corte d'appello di Napoli. Successivamente il predetto Surace ha chiesto la sospensione della misura di sicurezza al giudice di sorveglianza, che ha rigettato l'istanza, a seguito di parere contrario del pubblico ministero.

Contro il relativo provvedimento è stata prodotta impugnazione alla sezione istruttoria della corte d'appello di Napoli, la quale, con decreto del 3 settembre 1963, ha sospeso, nei confronti del Surace, l'esecuzione della misura di sicurezza detentiva, in pendenza dell'appello proposto dall'interessato contro la cennata sentenza istruttoria di proscioglimento per totale infermità di mente.

*Il Ministro:* BOSCO.

ROMANO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se sia esatta la notizia secondo la quale l'autorità tutoria non avrebbe ratificato una deliberazione degli ospedali riuniti di Napoli, con la quale — in seguito ad accordi raggiunti tra quella amministrazione e le rappresentanze sindacali dei medici ospedalieri — si concedevano modesti

aumenti dello stipendio e delle indennità di guardia in pronto soccorso ai sanitari degli ospedali stessi.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere, nel caso che la notizia sia esatta, quali interventi il Governo intenda svolgere, con ogni possibile urgenza, per un riesame della delicata situazione, in considerazione anche del fatto che gli aumenti concordati sono ancora sensibilmente inferiori a quelli riconosciuti di recente in altre grandi città, tra cui Roma, e che la benemerita categoria dei medici ospedalieri, le cui condizioni di disagio sono ben note e costituiscono oggetto di appassionato fervore legislativo, si attende che le sue aspirazioni e rivendicazioni vengano considerate con benevola sollecitudine, sensibilità ed equità. (1350)

**RISPOSTA.** — In data 26 luglio 1963 il consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti di Napoli ha adottato la deliberazione n. 629, con la quale, accedendo parzialmente alle richieste della C.I.M.O.-A.P.M.O., provinciale di Napoli, veniva concesso ai sanitari dell'ente un assegno integrativo mensile di lire 89 per ogni punto di coefficiente, a decorrere dal 1° gennaio 1963.

Al maggior onere, ammontante a lire 77.906.328 annue, si sarebbe fatto fronte, per il 1963, in parte con il maggior gettito derivante dall'aumento delle giornate di presenza ed in parte con prelevamenti dal fondo di riserva. Nella stessa seduta veniva adottata anche la deliberazione n. 644, con la quale si elevava il gettone per il servizio di guardia da lire 2.500, indistintamente per tutti, a lire 7 mila per gli aiuti e a lire 5 mila per gli assistenti e per gli aiuti di specialità in turno di reperibilità domiciliare; alla maggiore spesa mensile di lire 1.900.000 si sarebbe fatto fronte, come per la precedente deliberazione, in parte al maggior gettito derivante dall'aumento delle giornate di degenza ed in parte con prelevamenti dal fondo di riserva.

Le deliberazioni pervenute il 23 agosto 1963 all'ufficio del medico provinciale furono esaminate ed istruite, soprattutto al fine di accertare quali ripercussioni i miglioramenti economici proposti potessero avere sulle rette di degenza, già sensibilmente elevate.

In data 18 settembre 1963 le predette deliberazioni sono state inoltrate dal medico provinciale al comitato provinciale di assistenza e beneficenza, il quale, nella seduta del 19 settembre ha rinviato la deliberazione n. 629, concernente i miglioramenti economici, per chiarimenti da parte dell'ammini-

strazione ed ha approvato la deliberazione n. 644, relativa all'aumento dei gettoni di presenza, limitatamente a lire 5 mila per gli aiuti, a lire 3.500 per gli assistenti e per gli aiuti di specialità in turno di reperibilità domiciliare, a condizione che alla maggiore spesa si provvedesse con mezzi ordinari di bilancio senza apportare, per il futuro, alcun aumento delle rette di degenza attualmente in vigore.

Successivamente l'amministrazione ospedaliera ha trasmesso le relative controdeduzioni all'organo di tutela, chiedendo il riesame delle delibere sopraccitate.

Sulla base dei chiarimenti forniti, il comitato provinciale di assistenza e beneficenza procederà al riesame dei provvedimenti in parola in una delle prossime sedute.

*Il Ministro della sanità: JERVOLINO.*

**ROMANO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire presso l'I.N.A.-Casa di Napoli al fine di sollecitare l'accoglimento della domanda di alloggio inoltrata nel 1961, e rinnovata nel 1962, dal signor Giovanni Giuliano, domiciliato a Napoli in via Giovanni Tappia n. 19, ammogliato con tre figli e la vecchia madre convivente, il quale vive attualmente con altre quattro famiglie in un appartamento di quattro stanze. (1494)

**RISPOSTA.** — Si è appreso dalla gestione case per lavoratori che in sede di classificazione preliminare, alla domanda presentata dal signor Giovanni Giuliano in ordine al bando di concorso n. 17578, è stato attribuito un punteggio che non ha consentito l'inserimento nella graduatoria provvisoria. A seguito di ricorso che l'interessato ha proposto avverso tale esclusione, la commissione provinciale, esaminata la documentazione esibita dal concorrente medesimo e tenuto conto dell'esito dei nuovi accertamenti disposti, ha attribuito alla predetta domanda, in graduatoria definitiva, punti sette.

Tale punteggio però risulta insufficiente ai fini dell'assegnazione dell'alloggio poiché il signor Giovanni Giuliano è preceduto, nella graduatoria definitiva, da numerosi altri lavoratori con un punteggio maggiore di quello da lui conseguito.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**ROMANO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano opportuno — in considerazione della carenza di specialisti sia nel-

la marina da traffico sia in quella da pesca, che sta mettendo in serio disagio le attività marinare, e della funzione di carattere pubblico che l'E.N.E.M. ha svolto da 50 anni — nominare una commissione con il compito di studiare la situazione in cui si è venuto a trovare l'Ente nazionale per l'educazione marinara a seguito dell'istituzione della scuola media unica e allo scopo di esaminare le possibilità di sistemazione del personale dipendente da quell'ente nel caso esso debba essere ridimensionato. (1706)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 970, del deputato Finocchiaro, pubblicata a pag. 698).

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — in considerazione del fatto che Napoli, per le note condizioni sociali ed economiche derivanti dal limitato assorbimento di mano d'opera, richiede una maggiore e più proficua attività assistenziale rispetto ad altre città e che, d'altra parte, il contributo integrativo statale non è mai stato proporzionato agli effettivi bisogni della cittadinanza — ritenga indispensabile erogare a quell'E.C.A. i mezzi sufficienti e necessari per svolgere con dignità, decoro ed efficacia il delicato compito a cui, per legge, è preposto. (1914)

RISPOSTA. — Le particolari esigenze dell'ente comunale di assistenza di Napoli sono state sempre tenute presenti, nell'assegnazione di contributi — sia ordinari sia straordinari — sul fondo per l'integrazione dei bilanci E.C.A.

Infatti, sulla somma di lire 732 milioni assegnata da questo ministero negli ultimi tre esercizi finanziari per contributi ordinari agli E.C.A. della provincia di Napoli, il prefetto ha annualmente concesso all'E.C.A. del capoluogo lire 385 milioni; sulle assegnazioni straordinarie ha, inoltre, concesso lire 125 milioni in ciascuno di detti esercizi.

Per altro, una percentuale assai elevata di dette assegnazioni è stata assorbita dagli oneri sostenuti dall'ente per la spesa del personale che è costituito da 148 dipendenti.

Tenuto conto di ciò, questo ministero, nel disporre recentemente l'assegnazione di lire 380 milioni per l'integrazione dei bilanci E.C.A. della provincia di Napoli nel corrente esercizio finanziario, ha interessato il prefetto affinché, in sede di riparto di detta somma, vengano tenute presenti le esigenze dell'E.C.A. del capoluogo connesse allo svolgimento dell'attività assistenziale.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDDO.

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in considerazione del fatto che le pensioni degli esattoriali sono bloccate al 1958, intenda intervenire perché siano disposti gli opportuni provvedimenti al fine di migliorare il trattamento di quiescenza della categoria. (2626)

RISPOSTA. — Le pensioni gravanti sul fondo di previdenza per gli impiegati esattoriali si adeguano al costo della vita attraverso un principio di scala mobile previsto dall'articolo 39 della legge 2 aprile 1958, n. 377, la quale ha riordinato il trattamento pensionistico della categoria. In conformità a tale disposto si provvede con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro del lavoro, di concerto con il ministro del tesoro.

Pertanto il Ministero del lavoro ha già predisposto lo schema di decreto presidenziale per l'applicazione, a decorrere dal 1° gennaio 1963, della scala mobile al personale di cui si tratta (la precedente variazione è stata disposta con decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1960, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 7 marzo 1960, n. 57).

Il provvedimento, previo il favorevole concerto del Ministero del tesoro, è stato firmato dal Presidente della Repubblica ed è attualmente in corso di perfezionamento presso le amministrazioni interessate.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso la direzione della società Siemens perché vengano mantenuti gli impegni pubblicamente assunti in occasione dell'inaugurazione dello stabilimento di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), secondo i quali il personale che sarebbe stato assunto presso lo stabilimento stesso avrebbe dovuto assommare a circa 1500 individui, invece dei 500 circa sinora occupati. (2627)

RISPOSTA. — La società telecomunicazioni Siemens, che ha costruito in Santa Maria Capua Vetere uno stabilimento per la produzione di apparecchi telefonici, ha iniziato la sua attività nel 1962 ed attualmente occupa 470 unità lavorative di cui soltanto otto provenienti da altre province. Dal mese di aprile 1963 essa non effettua assunzioni di manodopera nonostante fosse stato inizialmente previsto un assorbimento complessivo di circa 1200 unità.

I motivi che avrebbero impedito l'assorbimento di unità lavorative nella misura suindicata vanno ricercati nel fatto che l'azienda non riceve da tempo nuove commesse da parte delle società concessionarie dei servizi telefonici — alle quali, complessivamente, fornisce il 55 per cento delle apparecchiature occorrenti — per cui la produzione viene ora immagazzinata in attesa che dette società inoltrino nuove ordinazioni.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

ROMITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere:

a) se risponda a verità la notizia secondo la quale sarebbe stata soppressa la scuola elementare in Lunassi — frazione del comune di Fabbrica Curone (Alessandria);

b) in caso affermativo se reputi opportuno revocare il relativo provvedimento tenuto conto che quella popolazione scolastica non potrebbe raggiungere alcuna altra scuola sia per le distanze da altri centri abitati mal collegati e senza strade, sia per l'assoluta deficienza di mezzi di trasporto. (2042)

RISPOSTA. — Il competente provveditore agli studi ha soppresso la scuola elementare già funzionante nella sede di Fabbrica Curone, frazione Lunassi, in quanto il numero degli alunni obbligati era di tre soltanto.

Il provveditore ha già predisposto tutti gli atti perché, nel corrente anno scolastico, funzioni in detta sede una scuola elementare sussidiata.

*Il Ministro: GUI.*

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali il sindaco di Brescello (Reggio Emilia) ha promosso il trasferimento ad altra sede del segretario comunale signor Colli Brenno, funzionario di grande valore e specchiata onestà, che nella sua carriera ha sempre ottenuto la qualifica di ottimo.

Sembra, almeno a quanto si dice in paese, che il suddetto sarebbe caduto in disgrazia a seguito di una non corretta manovra dell'amministrazione comunale. (1780)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento risulta sinora adottato nei confronti del segretario comunale Brenno Colli; è, tuttavia, all'esame della prefettura di Reggio Emilia un movimento di segretari comunali che dovrebbe essere effettuato nell'ambito della provincia, per obiettive esigenze di servizio.

*Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.*

ROSSINOVICH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quando intenda dare corso ai provvedimenti necessari per risolvere rapidamente l'annoso problema della sede, degli organici e dei servizi del poliambulatorio « Inam » di Sesto San Giovanni (Milano) in considerazione del fatto che da anni esso è « ospite » di un edificio prefabbricato e che soprattutto l'insieme degli organici e dei servizi è quantitativamente insufficiente rispetto alle esigenze dei lavoratori e delle loro famiglie in una città in continuo e rapido sviluppo. (1835)

RISPOSTA. — Si è appreso che l'« Inam », nel quadro del potenziamento della propria organizzazione periferica, ha già adottato quei provvedimenti mediante i quali risolvere, in via definitiva, tutti i problemi funzionali della sezione territoriale di Sesto San Giovanni, in modo da fronteggiare tutte le esigenze assistenziali degli assicurati della zona. Infatti, è stata a suo tempo deliberata dal predetto istituto la costruzione in Sesto San Giovanni di un apposito edificio nel quale idoneamente sistemare gli uffici sanitari ed amministrativi sia della sezione territoriale sia dell'annesso poliambulatorio.

Per la realizzazione di detto fabbricato l'« Inam » ha fatto presente che i relativi lavori — aggiudicati il 10 maggio 1962 — sono stati iniziati il 21 maggio 1962. Considerato il normale andamento dei lavori stessi, attualmente in fase avanzata, si ha motivo di prevedere che essi saranno completati per la fine di aprile 1964, data la scadenza contrattuale di consegna da parte dell'impresa costruttrice.

Pertanto, la situazione di fatto, del tutto contingente, lamentata dall'interrogante, troverà fra non molto la sua migliore soluzione poiché sarà possibile erogare agli assicurati della zona una assistenza integrata da modernissime e razionali attrezzature.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

RUFFINI. — *Ai Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano assolutamente indispensabile adeguare sollecitamente gli assegni dei marittimi pensionati all'effettivo costo della vita, costo che da due anni a questa parte ha registrato sensibili aumenti.

Infatti mentre per il personale imbarcato si è provveduto a neutralizzare tale fenomeno a mezzo dei periodici scatti ascensionali dei punti dell'indennità di contigenza ed a mezzo di aumenti delle paghe e delle indennità

accessorie, nulla invece è stato fatto per i marittimi in istato di quiescenza e per i quali lo scemato potere di acquisto della lira ha avuto lo stesso effetto di una diminuzione del loro assegno pensionistico.

Per conoscere inoltre se i ministri interrogati ritengano opportuno prendere idonei provvedimenti miranti alla graduale eliminazione dell'attuale *deficit* della Cassa nazionale per la previdenza marinara, provvedimenti che principalmente si identificano nella estensione alla predetta cassa del contributo dello Stato di cui alle leggi del 4 aprile 1952, n. 218, e 20 febbraio 1958, n. 55, nella stessa misura di quello concesso all'I.N.P.S. Tale estensione trova il suo naturale fondamento nel fatto che le pensioni erogate dalla Cassa nazionale per la previdenza marinara sono sostitutive da quelle erogate dall'I.N.P.S. e che lo stesso I.N.P.S. amministra la predetta cassa.

E se ritengano altresì opportuno disporre la pronta eliminazione delle residue sperequazioni che, seppure involontariamente, danneggiano i veterani del mare più benemeriti e cioè coloro che hanno preso parte alla quarta guerra d'indipendenza per l'unità d'Italia e al secondo conflitto mondiale.

In relazione a quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se i ministri interrogati ritengano equo che:

1) a parità di grado o di categoria ed a parità di anni di servizio utile totalizzati debba corrispondere la parità dell'assegno pensionistico previsto dall'apposita tabella delle « competenze medie »:

2) si proceda alla riforma del sistema delle tabelle di dette « competenze medie », sistema ormai vecchio e superato contando ben nove lustri di vita, allineando le pensioni marinare ai moderni ed evoluti congegni previdenziali già operanti per numerose altre categorie di lavoratori;

3) vengano studiate ed attuate efficienti misure suscettibili di incrementare le entrate della Cassa nazionale per la previdenza marinara in modo che si possa pervenire entro un ragionevole spazio di tempo al riassetto del suo bilancio;

4) venga subito concesso alla esigua schiera dei 36 mila marittimi e loro superstiti, attualmente in quiescenza, un aumento mensile del 30 per cento delle loro attuali pensioni e cioè un aumento pari a quello accordato nel luglio 1962 ai 4 milioni e 400 mila pensionati della previdenza sociale ed a quello già stabilito dal Consiglio dei ministri nel

mese di agosto 1963 a favore dei 600 mila pensionati statali. (1463)

RISPOSTA. — I problemi della rivalutazione delle pensioni erogate dalla Cassa nazionale per la previdenza marinara e del risanamento finanziario del suo bilancio sono allo studio della amministrazione del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero della marina mercantile, unitamente al Ministero del tesoro che è stato già interessato a fornire, ai fini delle determinazioni da adottare, l'adesione di massima ad una specifica partecipazione dello Stato ai normali oneri facenti capo alla « gestione marittimi » della cassa.

L'amministrazione del tesoro non ha finora fornito la richiesta adesione, perché è in attesa di conoscere le linee programmatiche che il Governo riterrà di stabilire in materia dopo essere venuto a conoscenza delle conclusioni della commissione costituita presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi dell'articolo 25 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, e del parere del C.N.E.L., come previsto dalla stessa norma, circa il problema generale relativo al coordinamento ed al finanziamento dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, nelle sue varie forme.

Nel frattempo una commissione, preposta allo studio dei problemi particolari della previdenza marinara e costituita dai rappresentanti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, della marina mercantile e dell'I.N.P.S. ha già iniziato i suoi lavori. La commissione, affrontando l'importante problema del sistema previdenziale marinaro, sta provvedendo all'organico riesame della materia, per pervenire, al più presto possibile, all'equilibrio di gestione della Cassa nazionale della previdenza marinara, alla copertura dell'onere derivante dalla rivalutazione delle pensioni ed all'inserimento nella relativa legislazione delle innovazioni apportate dalla recente disciplina sull'assicurazione generale obbligatoria.

Si assicura che la commissione è stata vivamente sollecitata a concludere rapidamente i suoi lavori.

Per quanto riguarda le specifiche richieste formulate nella interrogazione ed in particolare quella iscritta al punto 1) condividendo il criterio di giustizia tendente ad assicurare parità di trattamento, a parità di grado e di navigazione, ai marittimi vecchi e nuovi pensionati, per l'attuazione di tale perequazione, si compirà ogni sforzo allo scopo

presso la competente amministrazione finanziaria.

Circa il punto 2) si fa presente che il sistema delle competenze medie in vigore nella previdenza marinara non può considerarsi superato, in quanto esso venne adottato a causa delle difficoltà, tuttora esistenti, che si sarebbero incontrate nel determinare l'effettiva retribuzione dei marittimi. Detto sistema, ritenuto il più idoneo per la previdenza marinara, è stato, dal 1948, adottato anche in Francia.

In merito al punto 3) la commissione interministeriale sopra menzionata sta appunto studiando il sistema atto a riequilibrare il bilancio sia patrimoniale, sia di gestione della Cassa di previdenza marinara.

Infine, per quanto riguarda l'aumento immediato delle pensioni dei marittimi nella misura del 30 per cento, come concesso, con decorrenza 1° luglio 1962, ai pensionati I.N.P.S., pur comprendendo il fondamento morale della richiesta, si tratta di disporre dell'opportuno titolo giuridico: è per ciò che si stanno predisponendo le norme necessarie al miglioramento delle pensioni marittime in relazione agli aumenti del costo della vita intervenuti dal 1° gennaio 1958 al 31 dicembre 1962, tenuto conto che per le variazioni del costo della vita fino al 31 dicembre 1957 fu provveduto con la legge 12 ottobre 1962, n. 1183.

La materia è vivamente seguita dal ministero.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
DOMINEDÒ.

SAMMARTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in quali forme ed in quale misura lo Stato, il consorzio per l'istruzione tecnica e l'amministrazione provinciale di Campobasso, ciascuno nella sfera di propria competenza, abbiano finora concorso per assicurare vita e vitalità all'istituto tecnico femminile ed all'istituto tecnico industriale di Agnone (Campobasso), rispettivamente, sezione staccata di Napoli e sezione staccata di Campobasso. (1254)

RISPOSTA. — In seguito agli accertamenti effettuati da un ispettore ministeriale, è stato disposto il funzionamento della terza e quarta classe per la meccanica presso la sezione staccata di istituto tecnico industriale e della terza classe presso la sezione staccata di istituto tecnico femminile, esistenti in Agnone.

*Il Ministro:* GUI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica concernente la costruzione dell'invaso in contrada Foce di Chiauci, sul Trigno, alla cui realizzazione guardano con giustificata ansia le popolazioni dell'alto Molise interessate. (1357)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, per le esigenze irrigue dei 3800 ettari di terreni della bassa valle del fiume Trigno, otteneva dal Ministero dei lavori pubblici, con decreto del 2 gennaio 1952, n. 8616, il trasferimento in proprio della concessione di derivazione delle acque del fiume a Ponte Chiauci, già precedentemente assentito alla società A.L.F. di Roma con decreto ministeriale 13 agosto 1949, n. 4496/38/4807.

Successivamente venivano eseguite le indagini geognostiche e veniva predisposto il progetto per la costruzione di una diga sul Trigno a Ponte Chiauci.

In data 11 ottobre 1955, questo comitato trasmetteva alla cassa una nota della società Unione industriale di Roma, con cui veniva fatta istanza di addivire ad accordi per coordinare la utenza idroelettrica di detta società S.U.I. ottenuta con voto del 1950, n. 2667, del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La S.U.I. aveva in programma la costruzione di un vaso sul Trigno a Celenza, in località prossima alle zone da irrigare, utilizzando le acque di scarico di una centrale.

Di fronte a tale richiesta, che comportava molto minori oneri per gli irrigatori, veniva accantonato il progetto della diga a Ponte Chiauci e stipulata una convenzione tra cassa e la S.U.I., registrata il 20 marzo 1959, al n. 6378, volume 73, ufficio primo Atti pubblici di Roma, con cui venivano assicurati alla zona irrigua metri cubi 31.800.000 stagionali di acqua in località confluenza Trigno-Treste, dietro corresponsione del contributo *una tantum* da parte della Cassa di un miliardo di lire sul costo della diga e trasferimento alla S.U.I. della concessione di derivazione delle acque a Ponte Chiauci.

Il termine di ultimazione per la diga di Celenza, e quindi di validità degli obblighi per la convenzione, è al 13 marzo 1964.

I lavori di costruzione della diga già iniziati dalla S.U.I. nel 1960, sono stati successivamente e sono tuttora interrotti per la decadenza di un precedente contratto, S.U.I.-ferrovie Stato, di cessione e queste ultime del-

la energia prodotta. Alla data quindi del 13 marzo 1964 verranno a decadere anche gli impegni della Cassa nei riguardi della S.U.I., a causa della non osservanza della data di ultimazione della diga.

E comunque da presumere che anche lo sbarramento di Ponte Chiauci non verrà realizzato per la sua onerosità nei riguardi della utenza irrigua, essendo la concessione delle acque vincolata al loro utilizzo elettrico da parte dell'ente autonomo Volturmo, cui dovrebbe far capo parte della spesa e che ha invece accantonato tale realizzazione.

La Cassa sta ora riesaminando il problema di fornire le acque per la irrigazione, e per le esigenze idriche dell'area industriale di Vasto prospettategli in questi ultimi tempi, inizialmente con derivazione delle fluenze del fiume ed in secondo tempo, a utilizzazione piena, con la creazione di un invaso sul fiume. Tale riserva di acqua potrebbe essere prevista a Celenza o a Ponte Chiauci. A favore della prima località è la vicinanza alle zone di utilizzo che eviterebbe lunghe e costose condotte o forti perdite in alveo, quali si prospettano per Ponte Chiauci, ubicato ad una maggior distanza di circa 35 chilometri.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se la strada provinciale n. 15, Trignina, che attraversa tutto il Molise, classificata alcuni anni fa statale, sia stata effettivamente assunta dall'« Anas ».

(1754)

RISPOSTA. — La provinciale Trignina, inclusa al n. 299 del piano previsto dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126, segue questo itinerario: innesto alla statale 16 presso stazione ferroviaria di San Salvo-Sella Fontelacasa-Trivento-Torella del Sannio con una estesa di chilometri 91 + 700, non è stata ancora classificata statale.

Non appena si potrà provvedere alla classificazione a statale di detta strada sarà possibile intervenire da parte dell'« Anas » con lavori di prima sistemazione atti a migliorare le attuali caratteristiche tecniche della provinciale Trignina.

*Il Ministro:* SULLO.

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda risolvere una buona volta, e secondo le proposte avanzate dall'amministrazione provinciale di Parma, la questione relativa alla permuta del podere speri-

mentale annesso all'istituto tecnico commerciale e per geometri di detta città, e di proprietà del demanio dello Stato.

La pratica relativa giace oramai da alcuni anni presso gli uffici della direzione generale del demanio e non è stata definita, nonostante i ripetuti interventi effettuati da parlamentari e dall'amministrazione provinciale di Parma.

La risoluzione della questione si presenta con caratteri di sempre maggiore urgenza ed importanza in quanto il detto podere, di una estensione di circa 8 ettari, potrebbe, con un semplice atto amministrativo, diventare disponibile quale area fabbricabile a favore delle iniziative dell'edilizia popolare e cooperativistica, con la costruzione di nuovi edifici a prezzo controllato dalle pubbliche amministrazioni, proprio nel momento in cui si lamenta da tutte le parti l'eccessiva speculazione sulle aree fabbricabili.

La proprietà demaniale del podere potrebbe essere trasferita utilmente in altra zona della città ritenuta più idonea, con notevole vantaggio anche dell'istituto tecnico, che verrebbe in tal modo a fruire di un podere e di attrezzature adeguate agli scopi didattici e sperimentali dello stesso istituto.

L'interrogante rileva inoltre che l'attuale ubicazione del podere ha finito per costituire un anacronismo urbanistico, in quanto la città si è andata estendendo al di là del podere, il quale resta incluso in una zona che ha visto realizzarsi un notevole sviluppo edilizio.

Come è noto, il demanio ha concesso in uso perpetuo il podere alla amministrazione provinciale per gli scopi didattici e sperimentali dell'istituto tecnico commerciale e per geometri.

Naturalmente il demanio potrebbe mantenere ugualmente i suoi diritti patrimoniali, trasferendoli sulla nuova proprietà dopo gli opportuni conguagli di valore.

(2154)

RISPOSTA. — Per successione dell'ex ducato di Parma pervenne al demanio dello Stato un complesso immobiliare, sito in quella città, denominato « podere sperimentale » costituito da un terreno esteso ettari 9.10.80 sul quale insistono una costruzione a due piani, laboratori, magazzini, e, tra l'altro, anche una costruzione rurale a due piani.

Con convenzione in data 29 luglio 1928, di repertorio n. 718, stipulata in forma pubblica amministrativa presso l'intendenza di finanza di Parma ed approvata con decreto ministeriale 12 ottobre 1928, n. 110823, venne riconosciuto, a favore dell'amministrazio-

ne provinciale di Parma, il diritto di godere gratuitamente di detto complesso immobiliare per le esercitazioni pratiche degli alunni iscritti al corso di agrimensura del locale istituto tecnico Macedonio Melloni per tutto il tempo in cui il complesso stesso avesse conservato tale destinazione.

La suddetta convenzione ratificava una situazione venutasi a creare in virtù di varie concessioni assentite a favore del summenzionato Istituto tecnico durante il governo dell'ex Stato preunitario.

Con istanza in data dicembre 1948, n. 5644/42165, il comune di Parma chiese di acquistare le porzioni del compendio in parola prospicienti sul prolungamento del viale Solferino e del viale Montebello per una profondità di metri lineari 40, allo scopo di destinarle alla costruzione di alloggi di tipo popolare ed economico.

Al riguardo l'amministrazione provinciale di Parma, con nota in data 22 marzo 1949, n. 2205, fece per altro presente che una eventuale cessione di parte del compendio avrebbe pregiudicato l'efficienza del potere sperimentale e che sarebbe stato, invece, più opportuno esaminare la possibilità di alienare l'intero compendio allo scopo di acquistare col ricavato un altro potere.

Con successiva istanza in data 2 aprile 1949, n. 1252, il comune di Parma avanzò un'altra richiesta intesa ad acquistare tutto il compendio. In ordine a quest'ultima istanza la prefettura di Parma, con nota in data 8 aprile 1949, n. 80707, espresse parere favorevole, in considerazione degli scopi sociali perseguiti dal comune.

In relazione a quanto sopra, con nota in data 1° luglio 1949, n. 72201, l'intendenza di finanza di Parma venne incaricata di avviare apposita istruttoria, e di fare nel contempo conoscere se il compendio fosse disponibile o se vi fossero altri aspiranti all'acquisto. La stessa intendenza venne, altresì, incaricata di far determinare dal competente organo tecnico, il valore attuale del compendio.

Con nota in data 12 dicembre 1949, n. 25280, la predetta intendenza riferì sulla situazione di diritto e di fatto del compendio, proponendone l'integrale cessione al comune in permuta di altro terreno di proprietà comunale utilizzabile quale potere sperimentale.

Con nota in data 14 giugno 1954, n. 137237, diretta per notizia anche al Ministero della pubblica istruzione, l'intendenza di finanza di Parma venne incaricata di far determi-

nare dal competente organo tecnico erariale il valore attuale degli immobili da permutare.

Con nota in data 15 novembre 1955, n. 24312, la cennata intendenza riferì che l'organo tecnico erariale aveva attribuito al compendio demaniale il valore di lire 273 milioni ed a quello offerto in permuta dal comune il valore di lire 122 milioni.

Senonché nelle more della procedura, perveniva a questo Ministero analoga offerta di permuta da parte dell'amministrazione provinciale di Parma, in ordine alla quale il Ministero della pubblica istruzione esprimeva parere favorevole, a condizione che fosse assicurata l'utilizzazione di un altro immobile quale potere sperimentale.

Atteso quanto suesposto, con nota in data 4 giugno 1962, n. 107311, l'intendenza di finanza di Parma veniva incaricata di prendere contatti con le succitate amministrazioni locali al fine di stabilire quale tra queste dovesse preferirsi. Con lo stesso foglio veniva, altresì, interessata anche l'avvocatura distrettuale dello Stato di Bologna allo scopo di avere precisi elementi circa la natura e la durata del diritto vantato sul compendio dall'amministrazione provinciale.

Con consultazione in data 30 agosto 1962, n. 7754, l'avvocatura distrettuale dello Stato di Bologna esprimeva il parere, condiviso dall'Avvocatura generale dello Stato, che il diritto spettante all'amministrazione provinciale non poteva configurarsi come un diritto di uso o di usufrutto previsto dagli articoli 978 e seguenti del codice civile e come tale limitato al periodo di trenta anni, ma come un diritto di uso di natura pubblica che, avendo la sua fonte e la sua regolamentazione in provvedimento del ducato di Parma, ossia in un atto di concessione sovrana (frequente in quei tempi quando fonte del potere legislativo era il principe e l'erario ed il patrimonio dello Stato erano confusi nella sua persona) non poteva essere limitato nel tempo e poteva avere fine soltanto con il mutamento di destinazione dell'immobile.

Intanto, l'intendenza di finanza di Parma, con nota in data 23 novembre 1962, n. 21291, informava che il comune non aveva più rinnovato la richiesta di acquisto, mentre l'amministrazione provinciale aveva avanzato concrete proposte offrendo in permuta un complesso immobiliare sito in Eia di San Pancrazio (frazione di Parma) denominato Casino esteso ettari 24.44.80 ed avente un valore di lire 49.197.700, ritenuto congruo dal locale ufficio tecnico erariale.

Tale complesso, di proprietà degli ospedali riuniti di Parma, sarebbe stato acquistato dall'amministrazione provinciale, la quale avrebbe costruito, a sua cura e spese, le necessarie opere stabili per rendere l'immobile funzionale quale potere sperimentale.

Con la stessa nota la cennata intendenza comunicava, altresì, che l'organo tecnico erariale aveva attribuito al compendio demaniale il valore di lire 685 milioni.

A seguito di ciò, considerato che il negozio proposto concerne una permuta di beni presenti con beni non ancora nella disponibilità dell'amministrazione provinciale, con nota in data 15 ottobre 1963, n. 115474, veniva comunicato all'intendenza di finanza di Parma, perché ne rendesse edotta la cennata amministrazione provinciale, che il negozio avrebbe dovuto necessariamente essere preceduto da un atto di impegno da sottoporsi, per ragioni di valore, all'approvazione legislativa o da autorizzarsi preventivamente con legge.

Tale atto dovrebbe prevedere:

1) l'impegno da parte dell'amministrazione provinciale di acquistare il terreno dagli ospedali riuniti e di costruire su di esso le opere necessarie per il funzionamento del nuovo potere sperimentale (opere da concordare con il succennato istituto tecnico agrario e da far risultare da apposito progetto da allegare all'atto di impegno come parte integrante di esso), nonché di trasferire allo Stato il nuovo complesso immobiliare come sopra costituito, in permuta dell'attuale potere sperimentale, fermo restando sul nuovo compendio il vincolo di destinazione perpetua a potere sperimentale;

2) l'impegno da parte dello Stato di trasferire all'amministrazione provinciale il compendio demaniale, libero dell'attuale vincolo di destinazione che verrebbe trasferito sul nuovo potere, dopo la ultimazione ed il collaudo delle opere da costruirsi a cura della amministrazione provinciale.

Inoltre, atteso il notevole divario esistente fra il valore del bene demaniale, libero da qualsiasi vincolo (lire 685 milioni) e quello del terreno offerto in permuta (lire 150-250 milioni), ivi comprese le opere da realizzare, l'amministrazione provinciale dovrebbe anche impegnarsi a corrispondere allo Stato almeno la metà della differenza fra i valori dei beni di che trattasi, tenuto conto dei fini sociali perseguiti dall'amministrazione provinciale stessa.

Di tale somma questa amministrazione non avrebbe nulla in contrario a consentire la rateizzazione in dieci annualità.

Ciò premesso, si dà assicurazione all'interrogante che la pratica viene tenuta in particolare evidenza e che non si mancherà di adottare sollecitamente i provvedimenti del caso, non appena l'amministrazione provinciale avrà fatto conoscere le proprie decisioni al riguardo.

*Il Ministro: MARTINELLI.*

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno realizzare al più presto i lavori d'impianto delle fognature nel comune di Priolo Gargallo (Siracusa).

Il progetto generale è stato approvato dal provveditorato alle opere pubbliche di Palermo e già trasmesso al ministero in data 2 marzo 1963, con protocollo n. 3791.

L'interrogante si permette far rilevare che la soluzione di tale problema è vivamente auspicata dalla popolazione di Priolo in continuo sviluppo. (1601)

RISPOSTA. — Il progetto generale di lire 228 milioni e quello di stralcio di lire 60 milioni relativi ai lavori di costruzione della fognatura in parola sono stati inviati dal competente provveditorato alle opere pubbliche in data 14 settembre 1963, all'ufficio del genio civile di Siracusa per l'ulteriore inoltro al comune interessato, che dovrà rielaborare i suindicati progetti tenendo conto di quanto richiesto dal Consiglio superiore di sanità.

*Il Ministro: SULLO.*

SCALIA. — *Al Ministro della riforma burocratica.* — Per conoscere se ritenga opportuno, in vista della discussione alla Camera della proposta di legge n. 39, dar luogo alla sospensione dei concorsi d'esame per la promozione a qualifiche intermedie presso l'amministrazione statale, esami quasi tutti previsti per il prossimo mese di ottobre.

Tale sospensione potrebbe essere operata per un ragionevole lasso di tempo per dar modo al Parlamento di esprimere il proprio parere sulla proposta di legge in parola. (1737)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 2110, del deputato Martuscelli, pubblicata a pag. 744).*

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, in considerazione dell'acuirsi di atti di terrorismo in Alto Adige, ritengano opportuno adottare le misure proposte contro la mafia

anche nei confronti di qualsiasi forma di terrorismo, ivi compresa l'attività criminosa svolta in Alto Adige da elementi irresponsabili ma ben individuati dalla stampa e noti alle forze di polizia. (1758)

**RISPOSTA.** — Il disegno di legge, recentemente presentato dal dicastero di grazia e giustizia al Senato della Repubblica (atto parlamentare n. 135), concernente la « prevenzione e repressione di particolari forme di reati della delinquenza organizzata », ha una portata di carattere generale. Tale disegno predisposto di concerto con questo ministero, se pur originato dalle proposte della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, tuttavia tende a conseguire una più efficace prevenzione dei reati relativi alla delinquenza associata in genere in qualsiasi parte del territorio nazionale essi possano verificarsi. Pertanto le norme da esso previste possono applicarsi, se del caso, anche per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di delinquenza associata che possano eventualmente essere collegati con l'attività dei terroristi in Alto Adige.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GIRAUDDO.*

**SCARLATO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se si intenda procedere al conglobamento nello stipendio dei vari assegni concessi, durante la precedente legislatura, ai dipendenti militari e civili dello Stato; e, in caso affermativo, se detto conglobamento avrà i necessari riflessi sul trattamento di quiescenza in godimento da parte dei titolari di pensioni ordinarie e privilegiate dello Stato, le quali sono attualmente non perequate alle esigenze e al costo della vita. (1200)

**RISPOSTA.** — Come è noto, il ministro della riforma burocratica sta conducendo trattative con le confederazioni sindacali per stabilire i criteri del conglobamento ed elaborare quindi, compatibilmente con le esigenze del bilancio statale, il relativo provvedimento.

Uno dei principali riflessi dell'operazione in parola sarà la riliquidazione delle pensioni sulla base dei nuovi stipendi che risulteranno a conglobamento ultimato. Ciò è anche dimostrato dal fatto che con provvedimento legislativo recentemente approvato dal Parlamento, anticipando sostanzialmente — sia pure in parte — il beneficio economico che deriverà ai pensionati dello Stato dalla cennata

riliquidazione, viene attribuita ai medesimi una integrazione temporanea pari al 30 per cento della pensione in godimento.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**SCARPA.** — *Al Ministro della sanità.* — Intorno all'apertura di una farmacia nel rione Bicocca di Novara, che conta seimila abitanti.

L'interrogante osserva che tale apertura, giustamente attesa dalla popolazione, sta subendo un grave ritardo, malgrado che il concorso sia stato vinto da molti mesi da un professionista della città, per la rigida pretesa del medico provinciale che tale farmacia sia collocata entro gli inadatti locali della parrocchia, i quali costringerebbero il farmacista ad una spesa di oltre 400 mila lire per adattamenti, mentre il comune di Novara ha offerto locali migliori situati a poche decine di metri di distanza, con possibilità di un servizio più decoroso per il rione.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti interventi il ministro intenda disporre per stroncare l'abuso, tenendo soprattutto conto che il termine per l'apertura della farmacia scade il 15 ottobre 1963. (1703)

**RISPOSTA.** — Il dottor Carlo Zorzoli, vincitore della sede farmaceutica del rione Bicocca di Novara non aprirà la farmacia né nei locali di proprietà della parrocchia della Bicocca (ritenuti non idonei a seguito dell'ispezione del medico provinciale) né nei locali di proprietà del comune (perché situati fuori dell'ambito della sede farmaceutica).

La farmacia, invece, sarà aperta in via Landoni n. 1 non appena il dottor Zorzoni avrà ovviato ad alcuni inconvenienti riscontrati dal medico provinciale.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**SCARPA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali misure intenda disporre perché sia ripristinato il contributo di 200 mila lire annuo alla farmacia di Granozzo (Novara), avuto presente che la cessazione di tale sostegno alla farmacia di quel comune condurrebbe sicuramente alla sua chiusura, con grave danno per la popolazione, dato che nessun farmacista altrimenti accetterebbe di mantenerla aperta, come dimostrano i trascorsi venti anni di chiusura che essa ha già subito in passato. (2049)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che, essendo la farmacia rurale del comune di Granozzo con Monticello gestita a titolo provvisorio, non è possibile ripristinare la concessione dell'in-

dennità di residenza in quanto, ai sensi dell'articolo 115 del testo unico delle leggi sanitarie 17 luglio 1934, n. 1265, detta indennità spetta ai titolari definitivi nominati in seguito a concorso.

Ciò in conformità anche della giurisprudenza del Consiglio di Stato, in adunanza generale (pareri in data 31 gennaio 1963, n. 210/61 e 386/61 su ricorsi dei comuni di Amantea e Spezzano della Sila e commissione provinciale farmacie di Cosenza).

*Il Ministro: JERVOLINO.*

SCIONTI, SFORZA E MATARRESE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se rispondano a verità le voci insistenti secondo le quali la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Bari, su decisione dell'amministrazione delle ferrovie, si stia accingendo a sostituire alcune corse di treni composte di automotrici della linea Barletta-Spinazzola con linee automobilistiche private a partire dal 1° ottobre 1963.

Se il fatto corrispondesse a verità, non è possibile sottacere la gravità della situazione che si determinerebbe in una delle più popolate zone della Puglia, che più volte ha espresso voti non per la riduzione o soppressione della linea, ma per il suo ammodernamento e potenziamento. (1424)

RISPOSTA. — La linea Barletta-Spinazzola è compresa tra le linee a scarso traffico per le quali sono in corso studi di carattere generale in vista della graduale realizzazione di un limitato programma di ridimensionamento della rete ferroviaria fortemente deficitaria.

Tuttavia non è stato finora autorizzato, né è previsto al momento di autorizzare, alcun provvedimento inteso a sopprimere o ridurre il servizio ferroviario viaggiatori svolto sulla linea stessa.

Pertanto i timori manifestati in proposito non hanno reale fondamento.

*Il Ministro: CORBELLINI.*

SCIONTI, ASSENNATO E MATARRESE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la grave situazione in cui versa la società in nome collettivo Domenico e Alessandro Marozzi di Bari esercenti numerose ed importanti linee automobilistiche nella provincia di Bari e province limitrofe. In particolare:

1) che la predetta società versa da tempo in una indescrivibile confusione amministrativa, che, tra l'altro, essa stessa alimenta arti-

ficiosamente per ottenere contributi dallo Stato e le cui conseguenze sono pagate dai lavoratori che ricevono le loro competenze saltuariamente, sempre in ritardo e dopo agitazioni ed atti di citazione della direzione davanti alla magistratura ordinaria;

2) che gli automezzi di questa società non sono tutti e regolarmente assicurati e molti di questi circolano, da mesi, senza bollo;

3) che i versamenti delle quote assicurative e previdenziali dei dipendenti vengono effettuati con ritardo notevole e che, a tutt'oggi, la predetta società è largamente debitrice nei confronti degli istituti di previdenza ed assistenza;

4) che la società in questione ha iniziato, da qualche tempo, la vendita di alcune delle sue linee in concessione con grave pregiudizio per l'organizzazione dei servizi e non meno gravi ripercussioni nei confronti del personale.

Poiché reiterate e gravi sono le inosservanze delle disposizioni di legge e poiché trattasi di un servizio di pubblica utilità di notevole importanza per le comunicazioni tra il capoluogo pugliese e grossi comuni della provincia e della regione, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per sanare questa gravissima situazione e riportare la serenità tra la popolazione e il personale, e se il ministro ritenga opportuno, proprio nell'interesse delle popolazioni della regione e date queste persistenti e gravi violazioni di leggi, addivenire alla revoca della concessione, per poter giungere ad una gestione pubblica del servizio. (1482)

RISPOSTA. — È nota a questa amministrazione la difficile situazione economica aziendale della società Marozzi di Bari, che gestisce in Puglia un numeroso gruppo di servizi automobilistici.

Devesi al riguardo precisare che l'ispettorato compartimentale per la Puglia, d'intesa con questo ministero, sta conducendo appropriate indagini allo scopo di accertare la reale natura ed entità delle difficoltà che incontra l'azienda per soddisfare le passività tuttora esistenti nei confronti soprattutto degli istituti di previdenza e di assistenza nonché nei confronti di alcuni uffici finanziari per il pagamento di partite debitorie.

Non si è mancato, per altro, di intervenire in più di una occasione per assicurare la continuità nella corresponsione delle competenze al personale dipendente, per garantire nel

miglior modo possibile la regolarità ed efficienza dei servizi automobilistici gestiti e la maggiore tranquillità nel settore del lavoro.

In tale difficile azione di regolarizzazione — che naturalmente, perché si svolga con una certa efficacia, deve anche attuarsi con la dovuta gradualità — quest'amministrazione non mancherà di intervenire per la sistemazione globale di tutte quelle partite che interessano il personale per pagamenti di arretrati verso l'« Inam », l'I.N.P.S., l'« Inail » ed il fisco per contributi di sorveglianza governativa e per tasse di circolazione riferentisi ad alcuni autoveicoli facenti parte del parco e non ancora in regola.

Per quanto concerne poi la modifica subbiettiva di alcuni rapporti concessionali di linee che dalla Marozzi sarebbero state attribuite ad altre imprese deve presentarsi che detta società ha proceduto, regolarmente autorizzata da questa amministrazione, alla cessione alla società S.I.T.A. di un gruppo di linee che collegano la località di Acquaviva delle Fonti con il capoluogo di regione e con i centri limitrofi e precisamente le linee Acquaviva-Bari, Cassano-Acquaviva e Acquaviva-Sannicandro.

Il provvedimento di approvazione della cessione di tali linee, attuato sin dal luglio 1963, mentre non ha arrecato alcun pregiudizio alla regolarità dei servizi, ha assicurato agli agenti impiegati nelle linee automobilistiche sopraindicate la conservazione dei diritti acquisiti ed il mantenimento della residenza in precedenza loro assegnata.

Allo stato attuale, pertanto, in relazione alla richiesta decadenza delle concessioni della Marozzi per la successiva attribuzione dei servizi ad azienda pubblica, deve rappresentarsi innanzi tutto il difetto dei presupposti obiettivi per la pronuncia di siffatto grave provvedimento, nel legale presupposto dell'accertata ed irreversibile perdita del requisito di idoneità finanziaria.

È evidente, però, che ove mai questa amministrazione dovesse pervenire, in seguito al verificarsi dei legittimi presupposti, al provvedimento estromissivo richiesto dagli interroganti, le negative conseguenze di un quasi certo contemporaneo avvio di procedimento fallimentare della Marozzi investirebbero anche i crediti delle maestranze oltre che dei numerosi fornitori e degli istituti previdenziali ed assistenziali, con gravi ripercussioni in danno degli stessi.

Infine, è da tener presente che le disposizioni in vigore, anche nella ipotesi della effettiva estromissione dell'azienda Marozzi

dalle concessioni in suo possesso, non contemplano la possibilità di surroga della stessa a mezzo di azienda pubblica — come per altro è stato già rappresentato da questa amministrazione al consiglio provinciale di Bari il quale aveva esaminato in tal senso la questione — dovendosi in questo caso aprire una formale complessa istruttoria per la riattribuzione dei servizi, senza mancare di tenere nel debito conto le posizioni concessionali preconstituite dalle altre numerose aziende interferite.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

SCRICCIOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, alla luce dello stato di pericolosità offerto dall'eccessiva strettezza della carreggiata sul passaggio a livello di Chiusi stazione (Siena), lungo la strada statale n. 146 di Chianciano Terme, quando intenda dar corso ai lavori d'allargamento della sede viaria su quel punto, e quando consideri di poter dare esecuzione al progetto « Anas » per la eliminazione del passaggio a livello stesso, in considerazione del traffico intensissimo sulla strada statale sopra citata, e delle lunghissime code di automezzi che si formano quando, per la maggior parte del giorno, si trovano abbassate le sbarre del passaggio a livello di Chiusi stazione. (1624)

RISPOSTA. — Per l'allargamento della sede stradale, alla progressione chilometrica 0,980, della statale n. 146 di Chianciano, in corrispondenza del passaggio a livello di Chiusi scalo, sono in corso intese con le ferrovie dello Stato per la cessione all'« Anas » di metri quadrati 21 circa di suolo appartenente alle ferrovie medesime. Detto allargamento si estenderà al margine dell'apparecchiatura di sollevamento delle sbarre, senza necessità di un loro prolungamento.

In merito all'eliminazione del passaggio a livello stesso, s'informa che il compartimento della viabilità di Perugia ha proceduto ad uno studio di massima di una variante comprendente la eliminazione, oltre che del detto passaggio a livello, anche dei centri abitati di Chiusi scalo e Chiusi città.

Secondo un computo metrico sommario la spesa occorrente ammonterebbe a lire 1 miliardo 100 milioni e pertanto alla realizzazione della variante potrà provvedersi soltanto quando le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

*Il Ministro:* SULLO.

SEMERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire in favore degli operai (che del resto sono poche unità) già dipendenti dall'« Anas » licenziati il 25 marzo 1961 i quali non possono godere della disposizione transitoria dell'articolo 62 della legge 5 marzo 1961, n. 90, perché applicabile soltanto alle unità in servizio al 29 marzo 1961, in modo che, in considerazione del fatto che agli stessi non è stato dato il preavviso di licenziamento, si possano colmare i quattro giorni intercorrenti dal 25 al 29 marzo 1961. (1515)

RISPOSTA. — Gli operai giornalieri licenziati dall'« Anas » pochi giorni prima del 29 marzo 1961, data di entrata in vigore della legge 5 marzo 1961, n. 90, non possono godere del computo del periodo di preavviso ai fini del collocamento nel ruolo dei permanenti in quanto venivano assunti a norma dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 26 febbraio 1962, n. 67 « per esigenze imprevedute ed indilazionabili ».

Pertanto il licenziamento avveniva o allo scadere del periodo massimo di 90 giorni, previsto dal citato articolo 3, o con il venir meno delle predette esigenze.

Inoltre nella paga corrisposta all'operaio era compresa, fra l'altro, una indennità per mancato preavviso.

Qualora si aggiunga al disposto dell'articolo 62 della legge n. 90, che esige la presenza in servizio alla data del 29 marzo 1961, la necessità di produrre, come richiesto dagli organi di controllo il foglio paga relativo alla predetta data del 29 marzo 1961 non si ravvisa alcuna possibilità di venire incontro alle aspirazioni degli interessati.

Per altro, molti degli operai che trovansi in tale condizione hanno avanzato ricorso al Consiglio di Stato.

*Il Ministro:* SULLO.

SEMERARO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza della lungaggine burocratica che determina l'iter della somministrazione dei contributi sui mutui alberghieri, ai sensi della legge 15 febbraio 1962, n. 68, a causa della quale gli operatori sono costretti ad attendere molti mesi, prima che gli istituti di credito all'uopo autorizzati provvedano alle anticipazioni; ragion per cui molte iniziative vengono ritardate, mentre spesso gli operatori sono costretti a ricorrere a finanziamenti privati al fine di non sospendere le opere;

b) se i due ministri competenti ritengano impartire le opportune disposizioni per un maggior sollecito nella definizione delle pratiche di cui sopra. (2208)

RISPOSTA. — Le istanze di contributo pervenute a questa amministrazione ai sensi della legge 15 febbraio 1962, n. 68, ammontano fino ad oggi a 1785.

L'istruttoria delle relative pratiche, alla quale gli uffici competenti attendono con ogni cura e sollecitudine, è talvolta ritardata dal fatto che gli interessati non osservano le modalità di inoltrare le domande stabilite dall'articolo 6 della legge e dalle istruzioni ministeriali di cui è stata data, per altro, ampia diffusione.

Com'è noto, in base a tali disposizioni le istanze devono essere corredate di apposita documentazione (progetto tecnico, preventivo di spesa, ecc.) e trasmesse per il tramite dell'ente provinciale per il turismo, il cui consiglio di amministrazione esprime il proprio parere sulla opportunità dell'iniziativa ai fini dello sviluppo turistico della zona, sentita la giunta comunale. Le domande pervengono, invece, talvolta, direttamente a questo ministero ed incomplete nella documentazione, il che comporta maggior lavoro per gli uffici e ritardo nell'esame delle pratiche.

Si soggiunge che i decreti di riparto dei limiti di impegno della spesa relativi agli esercizi 1961-62 e 1962-63, per la erogazione dei contributi previsti dalla legge, sono stati perfezionati solo di recente con la registrazione dei provvedimenti da parte della Corte dei conti avvenuta nel mese di settembre 1963.

Si fa presente, inoltre, che i singoli decreti di pagamento dei contributi sui mutui assegnati dagli istituti di credito sono emanati, ai sensi degli articoli 3 e 7 della legge, a lavori ultimati e dopo che si sia proceduto, dai competenti uffici, al controllo delle opere e degli impianti ed all'accertamento della spesa effettuata e riconosciuta dall'apposita commissione.

Comunque, le pratiche finora approvate sono 396, di cui 371 in base all'articolo 1 della legge (aziende alberghiere, stabilimenti idrotermali e balneari, campeggi, ecc.), e 25 in base al successivo articolo 7 (opere ed impianti che costituiscono coefficiente per l'incremento turistico). L'importo dei mutui ammonta a lire 15.790.400.000, di cui lire 13 miliardi 360.200.000 di durata venticinquennale e lire 2.430.200.000 di durata decennale. I mutui per i quali è stato già stipulato il contratto sono 17, per un importo di lire 705.500.000.

Per quanto concerne, poi, la effettiva erogazione delle anticipazioni da parte degli istituti di credito, di cui è cenno nella interrogazione, si osserva che essa è ovviamente subordinata all'espletamento delle necessarie indagini condotte da detti istituti, allo scopo di accertare la sussistenza delle garanzie offerte dal mutuatario per l'esatto adempimento degli oneri derivanti dalla stipulazione del mutuo. Le indagini sono svolte nell'interesse degli istituti stessi, sui quali ricadono interamente i rischi delle operazioni di mutuo connessi alla idoneità dell'attuazione delle iniziative sotto il profilo economico.

*Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: LOMBARDI.*

SEMERARO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se ritengano ormai esauriti i controlli diretti ad accertare la valutazione — d'altronde effettuata da tecnici di provato valore professionale e di larga esperienza in materia — dei terreni boschivi di Marina di Ginosa (Taranto) di proprietà della sezione speciale per la riforma fondiaria in Puglia e Lucania: terreni che, attesa la loro intrasformabilità, sono stati destinati ad investimenti di carattere turistico, su organici piani predisposti dall'ente proprietario, in applicazione, da una parte, del principio economico dell'incremento delle retrostanti zone agricole mediante i detti investimenti ed in applicazione, dall'altra, dello strumento della permuta (unico contratto idoneo al trasferimento dei beni degli enti di riforma, attesa la loro particolare natura giuridica), al fine di conseguire in cambio terreni destinabili alla formazione della piccola proprietà contadina.

Specificatamente l'interrogante prospetta l'urgenza della definizione di questa ormai vecchia pratica per i seguenti motivi specifici:

a) perché il ritardo ostacola la realizzazione delle due anzidette finalità, essendo i terreni ancora intatti da secoli (tanto che alcuni enti, come il comune di Castellaneta, per i primi investimenti del genere, li cedono a prezzo agevolato ed altri addirittura gratuitamente), privi di strade, acqua, luce e fognie;

b) perché i terreni che dovrebbero pervenire in cambio alla sezione Puglia, mediante le permuta, essendo destinati ad integrare poteri non autosufficienti, non apportano ancora purtroppo i programmi benefici dei quali — in un momento particolarmente dif-

ficile per l'agricoltura come l'attuale — non si può fare a meno, in quanto si tende in tal modo ad aumentare il reddito ai coltivatori e ad arginare l'esodo dalle campagne, dando soprattutto sollievo a quegli elementi che, pur vivendo in particolarissime difficoltà per non aver fruito di assegnazione di terreni buoni, stanno dimostrando un particolare spirito di attaccamento e di amore alla terra, senza seguire l'esempio di altri, espatriati per realizzare maggiori guadagni;

c) perché, inoltre, il lamentato ritardo pregiudica enormemente le iniziative e gli interessi di sani operatori economici del nord, come la società Lido della Magna Grecia che ha audacemente effettuato in Marina di Ginosa i primi massicci investimenti (ristoranti e bar) su terreni dati in sola concessione, in vista della permuta, nonché le iniziative di altri operatori che — atteso tale stato di perplessità determinato dalla mancata approvazione degli atti — si stanno astenendo dal richiedere terreni pinetati alla stessa sezione Puglia, la quale ne dispone ancora di ben ettari 250 in Marina di Ginosa;

d) perché infine il ritardo dell'approvazione incide sul destino di altre permuta turistiche opportunamente predisposte dall'ente Puglia, relative a zone quali quelle di Otranto e del Gargano, i cui comuni ed enti del turismo interessati (quale quello di Lecce) fanno pervenire sollecitazioni in vista di un sicuro sviluppo del quale beneficerebbero le popolazioni; e perché gli enti sono preoccupati che gli operatori richiedenti si orientino verso altri posti, in considerazione, per esempio, che tutta la fascia jonico-metapontina dispone di oltre 3 mila ettari di pinete, tra cui quella del comune di Castellaneta ormai già razionalmente adattata e lanciata verso il turismo ad alto livello. (2778)

RISPOSTA. — Con relazione di stima dell'ottobre 1963 eseguita dall'ispettore generale erariale ingegner Fernando Morabito, il prezzo medio per metro quadrato dei terreni di proprietà dell'ente di riforma per la Puglia e la Lucania, oggetto della permuta con terreni suscettibili di utilizzazione agraria di proprietà della cooperativa denominata « Ai verdi pini di Marina di Ginosa » è stato valutato a lire 261 per metro quadrato.

È stata data comunicazione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, competente per la decisione di merito, dell'aggiornamento di stima eseguito.

*Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.*

SERVADEI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per le quali i familiari dei pescatori non usufruiscano, come tutti gli altri lavoratori, dell'assistenza ospedaliera; e per sapere se ritengano la discriminazione non giustificata sotto alcun profilo, ed in particolare sotto quello sociale, essendo i pescatori lavoratori a reddito assai limitato. (521)

RISPOSTA. — Ad iniziativa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stato predisposto un disegno di legge che estende l'assistenza ospedaliera ai familiari dei pescatori. Il provvedimento si trova attualmente in fase di adesione con le amministrazioni interessate.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga urgente concedere ai pensionati della Cassa previdenza dipendenti enti locali l'indennità *una tantum* stabilita dall'apposita commissione ministeriale nella misura di lire 104.000 per le pensioni dirette e di lire 78.000 per quelle indirette, a titolo di arretrati di miglioramento trattamento di quiescenza per il periodo anteriore al 31 dicembre 1963.

L'interrogante sottolinea l'importanza umana e sociale del provvedimento nei confronti di una benemerita categoria che è venuta a trovarsi notevolmente svantaggiata nei confronti di chi è rimasto in servizio dopo il gennaio 1962. (945)

RISPOSTA. — La commissione di studio, istituita con decreto ministeriale del 15 novembre 1962 con l'incarico di esaminare il bilancio tecnico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali nonché le eventuali variazioni da apportarsi all'ordinamento della cassa stessa, ha anche considerato la possibilità di pervenire alla concessione in favore degli interessati di una indennità *una tantum*.

In relazione a quanto sopra e nell'attesa che — sulla base delle proposte formulate dall'anzidetta commissione — possano essere adottate quelle eventuali modifiche alle vigenti disposizioni, le quali, compatibilmente con le possibilità tecnico-finanziarie della cassa vadano incontro alle aspettative delle categorie interessate, questo ministero ha intanto elaborato apposito disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione del

25 ottobre 1963, che prevede la concessione, a titolo di arretrati per il 1963, di una indennità *una tantum* in favore dei pensionati della cassa ex dipendenti enti locali, nella misura di lire 104.000 e di lire 78.000, rispettivamente per i titolari di pensioni dirette o indirette e di reversibilità.

*Il Ministro:* COLOMBO.

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali da anni non si dia corso alla pratica relativa alla permuta di un terreno demaniale col comune di Predappio (Forlì), sul quale deve sorgere una casa per la madre ed il fanciullo.

L'interrogante fa presente che il ritardo è tanto maggiormente inspiegabile stanti il parere favorevole degli organi governativi locali, le continue promesse dei precedenti ministri, il rischio che il ritardo privi Predappio della citata casa di cui ha particolare bisogno, l'impossibilità del comune di costruire — sul terreno da permutare — un nuovo tronco di strada per agevolare lo sviluppo edilizio ed urbanistico della località. (1485)

RISPOSTA. — Con decreti prefettizi in data 4 dicembre 1939 e 22 aprile 1940 vennero espropriati, ad istanza del Ministero dei lavori pubblici, alcuni appezzamenti di terreno posti in comune di Predappio, al fine di provvedere alla sistemazione di via Roma.

Solo una parte dei detti appezzamenti venne, per altro, destinata agli scopi pubblici suindicati, per cui l'intendenza di finanza di Forlì provvide a registrare e ad assumere la rimanente parte, di complessivi metri quadrati 1214, in consistenza tra i beni patrimoniali dello Stato.

In data 10 aprile 1947, il comune di Predappio chiese di acquistare il terreno in tal modo acquistato dal patrimonio dello Stato, al fine di cederne una parte all'Opera nazionale per la maternità ed infanzia per la costruzione della casa della madre e del fanciullo, e di destinare la parte residua alla costruzione di una strada.

Successivamente, il cennato comune propose la permuta del terreno in parola con altro terreno di proprietà comunale, esteso complessivamente metri quadrati 413, incorporato nella caserma dei carabinieri di Predappio. In ordine a tale permuta l'intendenza di finanza di Forlì, con nota in data 26 settembre 1960, n. 35336, diede parere favorevole, precisando che l'ufficio tecnico erariale del suddetto capoluogo aveva attribuito a ciascuno dei cennati compendi il valore di lire

850.000. Detto valore è stafa, di recente, aggiornato dallo stesso organo tecnico a lire 1.600.000.

Nessun provvedimento al riguardo venne, per altro, adottato essendo nel frattempo intervenute le note disposizioni sulla sospensione delle alienazioni dei beni patrimoniali dello Stato, (circolare ministeriale in data 18 gennaio 1961, n. 187/100393), ed essendo, successivamente, il terreno di che trattasi stato compreso fra i beni patrimoniali destinati dal disegno di legge di iniziativa governativa presentato nella scorsa legislatura (atto Senato n. 2291) ad incrementare l'edilizia ospedaliera.

Indipendentemente dalle suesposte ragioni ostative, il concretamento del negozio di permuta è subordinato all'accertamento dell'esistenza o meno di eventuali diritti di retrocessione a favore degli originari proprietari espropriati o dei loro aventi causa.

A tal fine, con nota in data 23 settembre 1963, n. 115027, è stata interessata l'intendenza di finanza di Forlì la quale con foglio in data 26 ottobre 1963, n. 36446, ha fatto presente che alcuni degli originari proprietari dei terreni (Elvira ed Elio Boattini) hanno prodotto, tra il 1951 ed il 1955, domanda intesa ad acquistare l'intero compendio, mentre un altro proprietario (Boattini Francesco) ha chiesto la retrocessione del suolo espropriato nei suoi confronti.

Con lo stesso foglio, la cennata intendenza di finanza ha espresso l'avviso che il diritto di retrocessione si sia prescritto per decorso del termine, pur prospettando qualche perplessità in considerazione della sospensione dei termini prescrizionali disposta a causa degli eventi bellici, nonché degli effetti interruttivi prodotti dalle domande avanzate dagli interessati.

Atteso quanto sopra, con nota in data 11 novembre 1963, n. 115818, è stato dato incarico a detta intendenza di interessare, in ordine a tale questione, l'avvocatura distrettuale dello Stato, e di fare conoscere, qualora il predetto organo legale riconosca l'esistenza di tale diritto, quali siano gli attuali intendimenti degli interessati ai fini della adozione degli eventuali opportuni provvedimenti, in deroga, se del caso, alle disposizioni di cui alla surr richiamata circolare n. 187 del 1961.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

**SERVADEI.** — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trova, in fatto di locali, l'archivio di Stato di Forlì.

L'interrogante fa presente che tale deficienza si riflette negativamente sia nell'ordinata conservazione dell'importante materiale a disposizione sia nell'opera di consultazione e di ricerca degli studiosi che, nonostante la migliore buona volontà loro e del personale dell'archivio, è spesso resa impossibile o ritardata dall'obiettiva difficoltà di districarsi in così limitato spazio ed in mezzo a tanta carta accatastata. Ciò impone una pronta costruzione di locali aventi specifica destinazione e nei quali il prezioso materiale possa essere opportunamente ordinato e conservato. (1677)

**RISPOSTA.** — L'archivio di Stato di Forlì, istituito nel 1941, ha potuto iniziare effettivamente la propria attività dopo circa dieci anni, allorquando l'amministrazione provinciale — in quel tempo tenuta a fornire i locali e le attrezzature in ossequio alla legge 22 dicembre 1939, n. 2006 — prese in fitto dall'amministrazione del comune capoluogo alcuni locali situati nel sottosuolo della biblioteca civica.

Nel 1952 il predetto istituto archivistico poté usufruire anche dei locali, adattati a deposito, siti in corso Garibaldi n. 15 e nel 1960 di quelli di via Giorgio Regnoli n. 36, successivamente ampliati.

Così l'archivio di Stato di Forlì dispone attualmente di tre distinte sedi, la principale in via Giorgio Regnoli n. 36, dove sono situati la direzione, gli uffici ed una parte dei depositi, e le altre due in corso Garibaldi n. 15 e presso la biblioteca civica, adibite a depositi sussidiari.

Siffatta situazione nuoce indubbiamente al buon funzionamento dell'ufficio, né sembra facile ovviarla, almeno per ora, con la costruzione di un apposito edificio.

L'amministrazione provinciale di Forlì, infatti, non ha ancora preso in considerazione la possibilità di costruire *ex novo* un fabbricato funzionale per la conservazione dei fondi storici della circoscrizione, nonostante le particolari facilitazioni previste dalla legge 19 luglio 1959, n. 550 (contributo statale del 4 per cento sulla spesa ed accensione dei relativi mutui).

È ben vero che, con l'entrata in vigore della legge 16 settembre 1960, n. 1014, che ha posto a carico dello Stato la spesa per i locali e le attrezzature per gli archivi di Stato le amministrazioni provinciali sono state sollevate dall'obbligo suddetto, ma mentre altre amministrazioni provinciali, avvalendosi delle facilitazioni soprarrichiamate, hanno

dotato la loro circoscrizione di una adeguata sede di archivio di Stato, realizzando nuovi edifici funzionali, che vengono poi presi in affitto dallo Stato, quella di Forlì non ha assunto alcuna iniziativa in proposito, nonostante i reiterati inviti del Ministero dell'interno.

Poiché, d'altra parte, mancano disposizioni legislative che autorizzino lo Stato a costruire in proprio sedi per istituti archivistici, questo ministero dovrebbe prendere in fitto altri locali, che però, da ricerche compiute *in loco*, non sono risultati disponibili.

L'esigenza di una migliore sistemazione dell'archivio di Stato è, comunque, tenuta presente da questo ministero che è ben compreso delle condizioni difficili in cui l'istituto è costretto attualmente a funzionare.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GIRAUDDO.*

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se, nel quadro celebrativo del ventennale della Resistenza, ritenga opportuna la riapertura dei termini — a favore dei perseguitati politici o razziali antifascisti — per ottenere l'assegno vitalizio di benemerenzza disposto dalla legge.

L'interrogante fa presente l'opportunità morale e giuridica del provvedimento, col quale si permetterebbe a molti perseguitati di dotarsi di tutta la documentazione richiesta che, per la loro età, la lontananza dei fatti e gli eventi bellici, è stata in passato causa o di impossibilità a presentare la domanda, oppure di rigetto per non adeguata motivazione. (1771)

RISPOSTA. — Per la riapertura dei termini della legge in parola è stata presentata, come è noto, dal deputato Righetti la proposta di legge n. 287, che attualmente si trova all'esame del Parlamento.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: MAZZA.*

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali nei confronti dei salinari di Cervia (Ravenna) ed in particolare dei pensionati, non si siano osservate le norme fissate dalla tabella A allegata alla legge 26 febbraio 1952, n. 67, e dalla legge dell'11 gennaio 1956, n. 19.

L'interrogante, mentre ritiene che tali salinari debbano essere considerati operai qualificati e debbano fruire degli scatti salariali fissati per il personale temporaneo al servizio

dello Stato, desidera anche sapere per quali ragioni non si sia ancora risposto ai vari ricorsi gerarchici presentati dai pensionati ex salinari fin dai primi mesi del 1962. (2404)

RISPOSTA. — Gli operai salinari di Cervia fruiscono dello stesso trattamento economico e giuridico di cui godono tutti gli altri operai di ruolo dell'amministrazione dei monopoli, anche per quanto riguarda l'inquadramento nella categoria « qualificati » in relazione alle mansioni da essi svolte e l'attribuzione degli scatti di paga.

L'estensione a detti salinari del cennato trattamento economico e giuridico è stata disposta con legge 14 luglio 1957, n. 602, che ha previsto il loro inquadramento a ruolo.

Tali operai, successivamente all'entrata in vigore della predetta legge, hanno chiesto la concessione degli scatti di paga e l'inquadramento nella seconda categoria dei temporanei qualificati, ai sensi della legge 26 febbraio 1952, n. 67, per il periodo anteriore al loro passaggio a ruolo disposto in applicazione della succitata legge del 1957, n. 602.

Le richieste dei salariati in questione non sono, per altro, suscettibili di accoglimento, in quanto, fino alla data di entrata in vigore della ripetuta legge n. 602, il rapporto di lavoro del personale della salina di Cervia era regolato, da epoca immemorabile, da norme del tutto diverse da quelle concernenti lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale operaio, dato che nella posizione del salinaro di Cervia, quale risultava dalle norme contenute dall'apposito disciplinare, si configurava più lo *status* di un appaltatore che quello di un salariato statale.

Per tale particolare posizione giuridico-economica, non ha potuto trovare applicazione nei confronti di detto personale la legge 26 febbraio 1952, n. 67, recante nuove norme sullo stato giuridico dei salariati dello Stato, tanto è vero che per disporre il passaggio a ruolo di tali salariati si è reso necessario promulgare un'apposita legge e precisamente la cennata legge n. 602 del 1957, con la quale sono state abrogate tutte quelle particolari norme e condizioni di lavoro fino ad allora in atto per la coltivazione dei fondi saliferi della salina di Cervia.

Si prende riserva di riferire, al più presto, in merito ai ricorsi prodotti dagli interessati al fine di ottenere sia l'inquadramento nella categoria « qualificati », sia gli scatti di paga per il periodo compreso fra il 1952 ed il 1957.

*Il Ministro: MARTINELLI.*

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sia ancora stato concesso in uso al centro educativo italo-svizzero di Rimini un tratto di metri quadrati 1600 circa di terreno acquitrinoso e coperto di sterpi adiacente alla Casa dei ragazzi, di proprietà della gestione governativa ferrovie padane.

Tale terreno è assolutamente necessario al benefico istituto (che ha soli scopi educativi e assistenziali), che intende adibirlo, risanandolo, a parco giochi per bambini.

L'interrogante fa presente che, mentre la richiesta del centro italo-svizzero non è ancora stata accolta, si è contemporaneamente provveduto a far collocare in un terreno adiacente, egualmente di proprietà delle Padane, una stazione di servizio per carburanti, ciò che rende ancora più inconcepibile e grave l'atteggiamento assunto verso il citato ente. (2521)

RISPOSTA. — La domanda presentata dal centro educativo italo-svizzero per ottenere la cessione in uso di un terreno in Rimini facente parte del compendio della ferrovia Rimini-Novafeltria, sostituita con autoservizio, non può, allo stato attuale, essere accolta, in quanto sull'area richiesta e su altra area adiacente è parcheggiato il materiale rotabile del soppresso esercizio ferroviario.

Dopo che detto materiale sarà stato alienato, a cura dell'intendenza di finanza, e sgomberato attraverso il binario esistente sull'area in parola sarà possibile prendere in esame la richiesta, d'intesa col Ministero delle finanze.

Quanto alla cessione in uso ad una società petrolifera di altra area ferroviaria per l'installazione di una stazione di servizio e rifornimento carburanti, si informa che per tale area non sussistevano uguali motivi ostativi. D'altra parte, in esecuzione del relativo contratto, è stata posta a carico della società concessionaria la maggior parte della spesa necessaria per la razionale sistemazione del piazzale di stazione destinato alla necessità dell'autoservizio sostitutivo della ferrovia, con un notevole risparmio per il bilancio della gestione governativa, e conseguentemente per lo Stato.

*Il Ministro: CORBELLINI.*

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se e quando intenda far proseguire fino a Cesena e Rimini il treno A 399 (che giunge alla sta-

zione di Forlì alle ore 7,22); e ciò conformemente ai vari voti espressi dalle popolazioni interessate.

Il provvedimento farebbe risparmiare notevole tempo e disagio a varie categorie di cittadini, attualmente costrette — per ragioni di lavoro, di studio, ecc. — a servirsi di treni con orari assai anticipati rispetto alle effettive esigenze. (2658)

RISPOSTA. — Le esigenze del collegamento mattutino da Forlì e le località che precedono, per Cesena e Rimini, sono state attentamente valutate, ma si è dovuto rilevare che in effetti esse sono sufficientemente soddisfatte dai treni locali 1803 e 2485 in arrivo a Rimini rispettivamente alle ore 7,17 e 9,10.

D'altra parte vi è anche da considerare che l'inserimento, in quella tratta, di nuovi convogli determinerebbe un ulteriore appesantimento della già intensa circolazione, per cui non è consigliabile turbare l'attuale situazione.

*Il Ministro: CORBELLINI.*

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quando intenda far collocare nell'aeroporto di Forlì il radio-faro, nonché allungare la pista di decollo e di atterraggio a 2.200 metri; provvedimenti egualmente urgenti e necessari, stante anche l'ottima prova che l'aeroporto sta fornendo, pur attraverso i limitati servizi aerei in atto. (2659)

RISPOSTA. — Il programma di potenziamento dell'aeroporto di Forlì prevede il prolungamento a metri 2.200 della pista di volo, la costruzione di un piazzale antistante l'aerostazione, gli espropri dei terreni occorrenti per il predetto potenziamento, la rimozione e la segnalazione diurna e notturna degli ostacoli alla navigazione aerea esistenti in prossimità dell'aeroporto, l'integrazione dell'impianto voli notturni con un sentiero luminoso di avvicinamento da installare su terreni da occupare, l'installazione di un faro A.Z., il montaggio di una torre di controllo, la creazione di uscite di sicurezza sulla rete stradale esterna per i mezzi di pronto intervento aeroportuale oltre che opere varie di completamento.

Tutto il programma di cui sopra graverà sul bilancio dell'Ispettorato generale aviazione civile per un importo totale di circa 400 milioni e verrà prossimamente attuato dal Ministero difesa aeronautica — direzione generale demanio — a seguito della recente deter-

minazione concordata circa l'attuazione del combinato disposto dalla legge del 30 gennaio 1963, n. 141.

Circa l'installazione di un radiofaro è già stato interessato il Ministero difesa aeronautica - ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo - nella cui specifica competenza rientra la predetta infrastruttura radioelettrica.

*Il Ministro: CORBELLINI.*

**SERVELLO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere se e quali provvedimenti abbiano adottato o stiano adottando per andare incontro ai gravissimi danni subiti dai piccoli agricoltori, i cui terreni sono compresi nell'ampio comprensorio Voghera-Stradella-Santa Maria-Voghera (Pavia), in seguito alla violenta tempesta di grandine abbattutasi sulla zona.

L'interrogante fa presente l'urgenza di provvidenze concrete e tangibili perché la totale distruzione dei raccolti, verificatasi nella maggioranza delle località colpite, ha provocato viva apprensione ed un acuto senso di disagio. (864)

**RISPOSTA.** — A seguito della grandinata verificatasi il 13 luglio 1963 nella zona indicata, il competente ispettorato agrario di Pavia è sollecitamente intervenuto, per rilevare la natura e l'entità dei danni e per suggerire agli agricoltori colpiti, le pratiche colturali, quali trattamenti antiparassitari alle viti, necessarie per favorire la ripresa vegetativa degli impianti colpiti.

Lo stesso ufficio, avvalendosi di un'assegnazione straordinaria di fondi all'uopo disposta da questo ministero in applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, ha provveduto alla distribuzione gratuita, tra i coltivatori maggiormente danneggiati, di sementi selezionate di erbaio riservandosi di accordare ai coltivatori medesimi la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla citata legge, quando potrà utilizzare i fondi assegnatigli per la campagna agricola 1963-64 e che ammontano a 49.900.000 lire

Il predetto ispettorato darà anche la precedenza all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate da agricoltori delle zone danneggiate per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalle leggi a favore dell'agricoltura, con particolare riguardo a quelle recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si aggiunge che questo ministero ha vivamente raccomandato agli istituti ed enti di

credito agrario di considerare con ogni possibile favore la situazione delle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento climatico, e specialmente di quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini sia della concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, di cui all'articolo 19 della richiamata legge 2 giugno 1961, n. 454, sia del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio, come consentito dall'articolo 8 - comma secondo - della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Questo ministero ha inoltre preso l'iniziativa del noto disegno di legge, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, recante provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962.

Detto disegno di legge prevede, tra l'altro, un'apposita autorizzazione di spesa per la concessione, con un sistema di più rapida applicazione, dei prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale e a tasso di favore, contemplati dall'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha invitato l'intendenza di finanza di Pavia a riferire sulla natura e sull'entità dei danni subiti dai possessori dei fondi rustici a causa dell'evento meteorico in parola, al fine di esaminare, nei confronti di detti contribuenti, se si rendano applicabili le provvidenze di carattere fiscale e contributivo previste dalla menzionata legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.*

**SIMONACCI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la signora Ada Di Natale Tannozzini, ex segretaria particolare dell'ambasciatore di Tunisi a Roma, insieme con altro personale italiano dipendente dalla stessa missione estera, è stata licenziata per riduzione di personale dopo aver prestato servizio continuativo per sette anni, senza percepire le spettanti indennità di anzianità e di preavviso e le ferie retribuite e senza aver usufruito delle provvidenze di carattere mutualistico e previdenziale; ciò è in contrasto con la nota verbale del 10 dicembre 1962, n. 6/11379/C, con cui il Ministero degli affari esteri invita le rappresentanze diplomatiche estere e le organizzazioni internazionali in Italia all'osservanza delle leggi italiane in materia di

lavoro per quanto riguarda i cittadini italiani alle loro dipendenze, secondo quanto ribadito nella convenzione di Vienna del 18 aprile 1961.

Per sapere inoltre se i ministri intendano — dato il sovente e spiacevole ripetersi di fatti analoghi a danno di cittadini italiani che prestano la loro opera presso le ambasciate e i consolati esteri accreditati presso il Quirinale — inviare una nota che inviti il signor ambasciatore di Tunisia a Roma, sua eccellenza Tawfik Torgeman, ad ottemperare appieno, nei confronti del personale licenziato, ai suoi doveri di datore di lavoro secondo quanto previsto dalle leggi italiane.

(440)

**RISPOSTA.** — Il caso della signora Ada Di Natale Tannozzini purtroppo non è nuovo e si aggiunge ad altri numerosi già verificatisi in passato, e che hanno anche dato luogo ad una interrogazione cui è già stato risposto in data 18 ottobre 1963.

In tale occasione si affermò quanto segue: « le leggi di previdenza sociale tendono, com'è noto, ad assicurare in favore dei lavoratori e dei loro familiari l'assistenza in caso di malattia o di infortunio e la corresponsione di una pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti. Secondo i più sicuri principi del diritto diplomatico, ribaditi anche testè nella convenzione del 18 aprile 1961, dalla sfera di applicazione delle leggi stesse non dovrebbero restare esclusi i dipendenti delle missioni diplomatiche estere, cittadini dello Stato ospite.

Pur avendo questa legislazione carattere vincolante e, nonostante i ripetuti e pressanti interventi di carattere ufficiale, risulta che qualche rappresentanza diplomatica non effettua ancora l'assicurazione a favore del personale di cittadinanza italiana, sia per quanto riguarda quello che dipende direttamente dalla rappresentanza come tale, sia per quello al servizio dei singoli membri del corpo diplomatico.

Oltre all'azione ufficiale sopra indicata, il Ministero degli affari esteri si è spesso interessato alle vertenze in via amichevole ottenendo anche in tale maniera favorevoli soluzioni.

Tuttavia, a parte gli interventi di varia natura effettuati finora, e che continueranno ad effettuarsi per ogni caso segnalato, sembra difficile poter adottare altri provvedimenti più radicali e cogenti, godendo, come è noto, le rappresentanze diplomatiche estere

ed i loro componenti dell'immunità giurisdizionale civile e penale ».

Nel caso specifico questo ministero non ha mancato di seguire molto da vicino la questione, fra l'altro svolgendo gli opportuni passi presso l'ambasciata di Tunisia per appoggiare la richiesta dell'interessata e per tentare di giungere ad una composizione della vertenza stessa in via amichevole.

L'ambasciata di Tunisia ha, per altro, fatto conoscere che essa riteneva di avere rispettato il contratto di assunzione sottoscritto dalla signora Di Natale, ed anzi di aver versato alla stessa, a puro titolo di liberalità, la somma di lire 500 mila e di non poter, pertanto, prendere in considerazione la bonaria composizione di una vertenza che, secondo la stessa ambasciata, non esisterebbe.

Da parte di questo ministero non si mancherà comunque di continuare a svolgere, in merito alla questione, ogni possibile opportuno interessamento.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* MARTINO.

**SIMONACCI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori, già da anni finanziati, per l'ampliamento ed il completamento dell'acquedotto del Simbrivio e per sapere se considerino equo tenere numerosi comuni della provincia di Roma in tanta carenza di acqua con conseguente grave pregiudizio delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione soprattutto in questo periodo estivo, per ingiustificati ritardi burocratici, e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per ovviare a questi dolorosissimi inconvenienti al fine di tranquillizzare le popolazioni interessate. (697)

**RISPOSTA.** — Per il proseguimento dei lavori di costruzione del nuovo acquedotto Simbrivio-Castelli è stato predisposto, d'intesa con la Cassa per il mezzogiorno che concorre nel finanziamento della spesa nella misura del 25 per cento, un programma di interventi per lire 6.844.000.000, già realizzati per lire 2.332.000.000.

Recentemente, è stato disposto l'appalto di altri sei lotti dei suindicati lavori per un ammontare complessivo di lire 3.658.272.803, e sono in corso di istruttoria i progetti relativi ai rimanenti due lotti per lire 853.727.197.

Inoltre, questo ministero ha concesso al consorzio acquedotti Simbrivio-Castelli il con-

tributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla restante spesa di lire 4 miliardi occorrente per la completa realizzazione dell'opera di che trattasi.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* SULLO.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda istituire, limitatamente al periodo giugno-settembre, delle automotrici in servizio locale sulla tratta Agrigento centrale-Siculiana Marina (chilometri 30), in modo da consentire l'esodo dei bagnanti nelle zone balneari di Porto Empedocle, Punta Piccola e Siculiana Marina. (2195)

RISPOSTA. — Nella tratta Agrigento-Magaz-zolo circolano già sei coppie di treni giornalieri che hanno tutti fermata permanente, od estiva, nelle località balneari di Porto Empedocle e Siculiana Marina, e limitatamente a 4 coppie, anche a Punta Piccola.

Ciò premesso, si assicura che, in sede di impostazione dell'orario 1964-65 verrà attentamente esaminata la possibilità di intensificare il servizio nel periodo estivo tra Agrigento e Siculiana Marina, in relazione alle effettive necessità del traffico e nei limiti consentiti dalla limitata disponibilità dei mezzi leggeri a scartamento ridotto.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

SINESIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se reputi opportuno disporre l'invio a Pantelleria (Trapani) di una motovedetta della guardia di finanza allo scopo di controllare eventuali sbarchi clandestini di merce di contrabbando ed, all'occorrenza, essere impiegata per i servizi di salvataggio e di soccorso. (2672)

RISPOSTA. — Il comando generale della guardia di finanza, nel procedere alla istituzione delle basi navali del corpo, deve tenere conto di molteplici elementi, tra i quali, principalmente, la possibilità di un efficace impiego delle unità nell'azione di contrasto sulle rotte seguite dai natanti contrabbandieri e la presenza nella località prescelta dei necessari requisiti tecnici e di sicurezza.

Per quanto riguarda, in particolare, la richiesta dislocazione permanente di un guardiacoste del corpo a Pantelleria, deve essere osservato che la posizione dell'isola non è delle più convenienti per lo svolgimento dell'azione anticontrabbando, mentre, d'altra parte, ad eventuali sbarchi di merce nell'isola

— scarsamente abitata e di limitata estensione — sono in condizioni di opporsi i reparti del corpo ubicati nell'isola stessa.

Inoltre gli approdi esistenti a Pantelleria, anche in rapporto alle condizioni meteorologiche frequentemente avverse, non sono tali da fornire la necessaria sicurezza poiché mancano nella località le infrastrutture (scali, cantiere, depositi carburante) indispensabili alla costituzione di una base.

Per quanto concerne, infine, il servizio di salvataggio e di soccorso, si assicura che il corpo continuerà a provvedere a tale servizio come per il passato, inviando, ogni qualvolta le circostanze lo richiedano, i propri mezzi navali od aerei dislocati lungo la costa meridionale ed occidentale della Sicilia.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quando l'amministrazione ferroviaria riterrà opportuno di sollevare dallo stato di arretratezza in cui versa l'intera rete dei trasporti ferroviari delle province di Agrigento e Caltanissetta.

In queste due province, negli ultimi anni, si sono avuti fatti nuovi; la valorizzazione industriale di alcuni centri ha completamente rivoluzionato l'economia di buona parte di tali territori mentre le attrezzature ferroviarie sono rimaste esattamente quelle di moltissimi anni addietro.

Sulle tratte ferroviarie Agrigento-Caltanissetta ed Agrigento-Palermo circolano carrozze antiquate ed automotrici che da diverso tempo avrebbero dovuto essere ritirate dalla circolazione e non esistono, almeno fino a Roccapalumba per la linea di Palermo e fino a Caltanissetta per la linea diretta a Catania, treni direttissimi che evitino il grande fastidio delle innumerevoli fermate.

Inoltre, il collegamento turistico tra Agrigento e Selinunte da una parte e Agrigento e Siracusa dall'altra, è un vero e proprio disastro. Per recarsi da Selinunte a Siracusa occorre viaggiare una intera giornata e cambiare parecchi treni.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere:

1) se si trovi allo studio un progetto che riguarda il collegamento ferroviario tra Porto Empedocle-Agrigento-Licata-Gela e Siracusa;

2) se si ravvisi la necessità, viste le ultime statistiche sul traffico, di istituire il doppio binario sulla Porto Empedocle-Roccapalumba-Termini ed in particolare sulla Porto Empedocle-Campofranco;

3) se si ravvisi l'opportunità di costruire *ex novo* il nuovo scalo ferroviario di Porto Empedocle dotato di nuovi raccordi e di una più estesa fascia di binari atti a facilitare le manovre dei convogli;

4) le ragioni per cui non siano stati immessi in servizio — come del resto era stato assicurato all'interrogante dall'allora ministro in carica — nuovi locomotori *diesel* sulle linee Porto Empedocle-Palermo e Porto Empedocle-Caltanissetta-Catania;

5) se si giudichi giunto il momento di operare il graduale cambiamento del materiale rotabile con l'immissione nelle linee delle suddette province di nuove e moderne carrozze ed automotrici. (2683)

**RISPOSTA.** — 1) Qualora l'interrogante intenda riferirsi, come è da ritenere, alla realizzazione di un nuovo tracciato ferroviario che colleghi le località segnalate, più direttamente di quanto lo consenta la ferrovia in esercizio Porto Empedocle-Agrigento-Aragona Caladre-Canicatti-Licata-Gela-Siracusa, è da precisare che nessun progetto del genere è allo studio dell'azienda ferroviaria, in quanto la costruzione di nuove linee rientra nella competenza del Ministero dei lavori pubblici, direzione generale della viabilità ordinaria e delle nuove costruzioni ferroviarie.

2) La linea Porto Empedocle-Roccapalumba-Fiumetorto non presenta in atto un impegno di traffico tale da giustificare il suo raddoppio od anche semplicemente il raddoppio del tratto Porto Empedocle-Campofranco. D'altra parte la potenzialità della linea in questione, attualmente sufficiente alle esigenze, potrà essere adeguata alle eventuali maggiori necessità future mediante altri provvedimenti meno onerosi di quello del raddoppio.

3) Per la stazione di Porto Empedocle è stato già posto allo studio un piano di sistemazione generale, che contempla il potenziamento dei fasci di binari per il ricevimento e lo smistamento dei treni merci, in misura adeguata all'incremento di traffico oggi prevedibile. La graduale realizzazione di detto piano sarà attentamente considerata in rapporto alla entità dei fondi di cui l'azienda delle ferrovie dello Stato potrà all'uopo disporre ed in relazione al manifestarsi di concrete esigenze di traffico.

4) Nel quadro delle realizzazioni programmate a carico del noto finanziamento di 800 miliardi di cui alla legge n. 211 del 1962 è stata effettivamente programmata la completa dieselizzazione dei servizi viaggiatori e

merci sulle linee della Sicilia, comprese quindi quelle segnalate dall'interrogante. La immissione in servizio delle occorrenti locomotive *diesel* potrà essere gradualmente attuata a partire dal 1965, in relazione alle previsioni di consegna, da parte delle industrie costruttrici, dei mezzi *diesel* finanziati a carico del fondo succitato.

5) Attualmente sulle linee che interessano le province di Agrigento e di Caltanissetta segnalate sono in circolazione carrozze a carrelli, in discreto stato di manutenzione, del tutto comparabili a quelle che trovano utilizzazione su altre linee della rete ferroviaria di pari importanza. Alla sostituzione di quelle più vetuste l'azienda delle ferrovie dello Stato potrà provvedere man mano che procede la realizzazione del noto piano decennale di cui alla citata legge n. 211 del 1962. Nel quadro degli interventi programmati nel piano decennale anzidetto è stata anche prevista la completa sostituzione con unità moderne di tutte le automotrici di costruzione meno recente, del gruppo *ALn* 56 e dei gruppi similari, che trovano tuttora impiego sia sulle linee siciliane, sia su altre numerose linee della rete. Anche tale sostituzione potrà ovviamente realizzarsi per gradi man mano che si disporrà dei nuovi mezzi.

È comunque da precisare che le relazioni più importanti sulle linee indicate sono già in atto svolte da automotrici del gruppo *ALn* 772 che offrono buon conforto di viaggio e prestazioni soddisfacenti.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

**SINESIO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda ripristinare tutte le fermate delle automotrici a Siculiana Marina (Agrigento). Detta località, oltre a rappresentare un centro abitato in continua espansione e di una certa importanza per l'attività peschereccia e conserveria che ivi si esercita, dal mese di maggio in poi è meta di numerose comitive di gitanti e di bagnanti che sostano a Siculiana Marina per quasi tutto il periodo estivo. Statistiche alla mano, si potrebbe benissimo dimostrare che molte persone, durante la buona stagione, si servono della ferrovia, essendo assai distanti dall'abitato la fermata degli autobus. Eppure, malgrado questo, non tutte le automotrici fermano in questa località. Se ritenga quindi necessario oltre alla soluzione del suddetto problema che appare indilazionabile, rinforzare con un'altra automotrice le corse del tardo pomeriggio (dalle 17 in poi)

provenienti da Sciacca e diretta ad Agrigento, in modo da consentire ai viaggiatori di Siculiana Marina, Realmonte e Punta Piccola di trovare posto, anche in piedi, sulle vetture. (2684)

**RISPOSTA.** — Nell'impianto di Siculiana Marina già effettuano la fermata, durante il periodo estivo di maggior traffico, tutte le sei coppie di treni viaggiatori in circolazione sulla tratta Agrigento-Magazzolo.

Il servizio in tale località viene invece ridotto nei rimanenti periodi dell'anno commisurandolo alle effettive minori esigenze di traffico che si manifestano in detti periodi.

Per quanto riguarda la richiesta di aumentare la composizione dei treni che nel tardo pomeriggio circolano da Castelvetro e Sciacca ad Agrigento (treni AT 371 e AT 373) è da precisare che attualmente non esiste la necessità di adottare il provvedimento, trattandosi di treni che presentano una frequentazione assai limitata.

Infatti, durante il mese di ottobre 1963, l'AT 371 — che presenta una disponibilità di otto posti per la prima classe e di 52 per la seconda — è stato giornalmente utilizzato in media da due viaggiatori di prima e da 25 di seconda, mentre l'AT 373 — che offre otto posti di prima e 84 di seconda — ha fatto registrare una frequentazione media giornaliera di due viaggiatori di prima e di 23 di seconda classe.

*Il Ministro: CORBELLINI.*

**SINESIO.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se si trovino a conoscenza dell'allarmismo provocato in Sicilia dalle notizie riguardanti un prossimo aumento delle tariffe ferroviarie.

Tale provvedimento, se malauguratamente esteso alla spedizione delle merci, verrebbe a danneggiare irrimediabilmente la esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari siciliani che per la posizione decentrata dell'isola debbono già adesso sopportare gli oneri di trasporto che incidono pesantemente sui costi.

Da un indiscriminato aumento tariffario questi prodotti sarebbero messi in grave difficoltà in quanto difficilmente si potrebbe fronteggiare la concorrenza, sia interna che estera. (2685)

**RISPOSTA.** — Almeno per il momento non è previsto un aumento generale delle tariffe ferroviarie riguardanti il trasporto delle merci.

Pertanto le notizie che sarebbero state diffuse in Sicilia, ed alle quali si richiama l'interrogante, sono da considerare del tutto infondate.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.*

**SOLIANO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di accogliere il ricorso presentato dal comune di Borgo San Siro (Pavia) avverso la sua inclusione d'autorità in un consorzio sanitario di nuova istituzione.

Il provvedimento prefettizio, adottato senza il parere del comune interessato, non potrà non determinare condizioni di disagio quali:

- 1) il danno alla popolazione che attualmente usufruiva di servizi sul posto;
- 2) la mancanza di comunicazioni dirette tra Borgo San Siro ed il comune capo-consorzio;
- 3) un ulteriore aggravio di spese non sostenibili dalle limitatissime risorse del bilancio comunale. (2098)

**RISPOSTA.** — Il ricorso proposto dal comune di Borgo San Siro avverso il decreto della prefettura di Pavia 6 luglio 1963, con il quale è stato costituito il consorzio, per la gestione del servizio di vigilanza igienica e profilassi, fra i comuni di Gambolò, Borgo San Siro, Cassolnovo, Cilavegna ed altri, è in corso di istruttoria.

*Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.*

**SOLIANO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se e quando ritenga di dover accogliere l'istanza ripetutamente avanzata dal comune di Voghera (Pavia), tendente ad ottenere la legittima restituzione dell'immobile denominato ex casa del fascio.

Si chiede ancora di sapere se a detta restituzione ritenga di dover addivenire senza nessun onere di sorta per il comune, considerato che l'immobile in parola venne a suo tempo realizzato con i soli mezzi finanziari locali. (2629)

**RISPOSTA.** — In attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 14 agosto 1956, il compendio denominato ex casa del fascio di Voghera — con esclusione dei locali terranei di via Ricotti in concessione all'istituto Santa Chiara per sede della scuola professionale di qualificazione — avrebbe dovuto essere adibito, previa esecuzione dei necessari lavori di adattamento, a sede degli uffici del registro, delle imposte dirette, della

conservatoria dei registri immobiliari, ed a caserma della guardia di finanza.

Per altro, non essendo stato possibile ottenere dal Ministero dei lavori pubblici il finanziamento dei suddetti lavori, venne ravvisata l'opportunità, nel precipuo interesse dell'erario, di prendere in considerazione la proposta avanzata dalla mensa vescovile di Tortona di acquistare l'intera ala dell'immobile confinante con via Ricotti da destinare a sede della scuola professionale di qualificazione, verso esecuzione, a cura e spese del cessato ente, delle opere necessarie per adattare la rimanente parte del fabbricato a sede degli anzidetti uffici finanziari.

A tale fine, vennero impartite disposizioni all'intendenza di finanza di Pavia per il concretamento del proposto negozio di permuta sul quale si erano favorevolmente espressi la prefettura, l'ufficio del genio civile ed il provveditorato agli studi di Pavia, nonché il comune di Voghera, il quale aveva dichiarato di vedere di buon grado la destinazione dell'edificio a sede del suddetto istituto, avente finalità educative.

Poiché per altro, il nuovo consiglio comunale di Voghera, risultato eletto dopo un periodo di gestione commissariale, manifestava l'intendimento di ottenere il possesso dell'immobile per destinarlo a casa dello studente ed a sede delle associazioni culturali e sportive cittadine, le trattative per la cennata mensa vescovile venivano sospese.

In ordine alla richiesta del comune, la prefettura di Pavia, con foglio in data 6 ottobre 1960, n. 1/4412, esprimeva l'avviso che fosse più rispondente ai bisogni della popolazione il mantenimento della scuola professionale che non la creazione di una sede per associazioni culturali e sportive, e sottolineava, tra l'altro, che il concretamento del negozio di permuta con la mensa vescovile avrebbe consentito di dare una decorosa sede anche agli uffici finanziari.

Questo ministero decideva, pertanto, di riprendere le trattative con la mensa vescovile di Tortona, non ritenendo di accogliere la richiesta del comune di Voghera, e con nota in data 9 giugno 1961, n. 152003, impartiva alla intendenza di finanza di Pavia le occorrenti istruzioni per la conclusione del negozio di permuta.

Con istanza in data 29 maggio 1963, la curia vescovile di Tortona ha chiesto l'autorizzazione ad iniziare i lavori per la costruzione del fabbricato da adibire a sede degli uffici finanziari, in attesa che il Ministero del-

l'interno autorizzi la mensa vescovile a concludere il negozio di permuta come sopra specificato.

Poiché su tale richiesta si è espressa favorevolmente l'intendenza di finanza, data la necessità di affrettare la sistemazione dei predetti uffici finanziari, alloggiati in ambienti inadonei, ed in considerazione anche del fatto che il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Lombardia ha già autorizzata la spesa per le opere a carico dello Stato da eseguirsi in concomitanza con i lavori a carico della mensa vescovile, con nota in data 2 agosto 1963, n. 152759, sono state impartite disposizioni all'intendenza per la consegna di porzione del compendio alla mensa vescovile. Con l'occasione è stato precisato che, nel verbale di consegna, dovrà essere inserita la clausola secondo la quale, ove il negozio di permuta non dovesse concretarsi, l'immobile dovrà essere riconsegnato al demanio dello Stato nello stato di fatto e di diritto in cui ora si trova, senza alcuna pretesa per eventuali migliorie e costruzioni.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

SOLIANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare spiacevoli contestazioni in ordine a talune richieste avanzate dai competenti uffici affinché i comuni interessati assolvano l'I.G.E. sulle quote pagate al comune capo consorzio dei consorzi sanitari; e per sapere se ritenga che in tali circostanze si valuti in modo ristretto la lettera e lo spirito di quanto previsto dall'articolo 1 della legge istitutiva dell'I.G.E., senza tenere nel debito conto le finalità di tali consorzi, l'uso al quale sono destinati i contributi versati e l'obbligatorietà di questi che deriva ai comuni consorziati, ai sensi del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2889. (2630)

RISPOSTA. — I contributi versati ai consorzi dai comuni consorziati devono ritenersi soggetti all'imposta generale sull'entrata in quanto corrispettivi di un servizio reso dal consorzio al singolo comune.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

SPECIALE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere: 1) se i competenti uffici di vigilanza sugli istituti di credito siano stati a suo tempo informati dell'operazione fiduciaria compiuta dalla Cassa di risparmio per le province siciliane in favore di tale Francesco Vassallo da Palermo per l'ingente cifra di 715 milioni; 2) se detta operazione fu portata al-

l'approvazione del consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci dell'istituto e, in caso affermativo, in quali termini e a quali condizioni venne autorizzata; 3) se risponda a verità che il Vassallo ha beneficiato di un tasso di favore del 3 per cento. (879)

**RISPOSTA.** — L'argomento oggetto dell'interrogazione è protetto dal segreto bancario, in quanto l'articolo 10 della legge bancaria (regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, convertito in legge 7 marzo 1938, n. 141) stabilisce esplicitamente che tutte le notizie, le informazioni o i dati riguardanti le aziende di credito sottoposte al controllo degli organi di vigilanza sono tutelati dal segreto di ufficio.

Si può assicurare tuttavia che, a quanto risulta, l'operazione ha avuto regolare svolgimento e che non ha fruito di speciali tassi di favore.

*Il Ministro:* COLOMBO.

**SPINELLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la situazione creatasi nel comune di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) riguardo al piano di ricostruzione finanziato per poco più di un terzo della somma ammessa a contributo, e stante il fatto che è stata eseguita una strada di scorcimento (via Ammiraglio Curzon), rimasta però incompleta per circa 40 metri.

L'interrogante fa presente che tale stato di cose danneggia l'economia di quella operosa città in quanto l'incompiutezza dell'importante arteria menzionata impedisce lo svolgimento del crescente traffico del rione. Occorre perciò che il finanziamento sia al più presto completato. (1875)

**RISPOSTA.** — Per il completamento della strada Ammiraglio Curzon nel comune di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) è stato redatto, a cura dell'ufficio del genio civile di Reggio Calabria, un progetto dell'importo di lire 43.500.000, che trovasi presso questo ministero, debitamente corredato del parere del comitato tecnico-amministrativo presso il provveditorato di Catanzaro, favorevole all'approvazione.

La possibilità di finanziare detto progetto è tenuta presente in rapporto alle disponibilità di bilancio.

*Il Ministro:* SULLO.

**SPINELLA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno procedere alla smilitarizzazione della zona territoriale

denominata Piani di Modena di Reggio Calabria, per consentire la costruzione di un centro di raccolta per i figli dei sottoccupati, degli invalidi mentali e dei tubercolotici, nonché per il recupero dei ragazzi anormali che, numerosi, fanno parte degli abitanti del rione, dove sono confluiti gli accasermati sfrattati dai plessi « 208 », « Borracce » e « Trabocchetto », i rifugiati nei ricoveri perché morosi, i ricoverati nei dormitori dell'ente comunale di assistenza, più mille famiglie circa di sinistrati d'ogni specie.

L'interrogante, nel far rilevare che l'intero compendio del magazzino di materiale d'artiglieria comprende nove padiglioni in atto privi di qualsiasi funzione e non in condizione di soddisfare eventuali esigenze logistiche delle forze armate a causa della potenziata ricettività offerta dalle circostanti costruzioni del popoloso rione, chiede se il ministro interrogato ritenga inopportuna ed ingiustificata la spesa dei dieci milioni annui occorrenti alla manutenzione della predetta zona militare, i cui magazzini contengono solo fucili in disuso.

Poiché i 10 mila metri quadrati della zona sono stati ripartiti tra la Cassa per il mezzogiorno, la curia arcivescovile ed il « Coni » — che hanno provveduto rispettivamente alla costruzione di serbatoi, del complesso parrocchiale e di impianti sportivi — se reputi utile e necessario, anche ai fini dello sviluppo del quartiere, che il Ministero della difesa disponga la smilitarizzazione dell'intero compendio adibito a deposito di materiale d'artiglieria, alla cui sorte è legata la progettazione della città dei ragazzi, dotata di padiglioni tecnicamente attrezzati per la migliore formazione di personale specializzato e per una altamente qualificata azione di bonifica sociale. (2100)

**RISPOSTA.** — Della vasta area in località Piani di Modena di Reggio Calabria che l'amministrazione militare aveva in uso, gran parte è stata già ceduta per soddisfare le esigenze della popolazione. La rimanente parte è ora utilizzata come deposito per vari ed efficienti materiali dell'esercito, ai quali è previsto che dovrà tra breve aggiungersi altro materiale che non è possibile sistemare altrove.

Quanto alla spesa annua necessaria per la manutenzione del predetto complesso, si precisa che il suo importo ammonta a lire 60 mila e non, come l'interrogante ritiene, a 10 milioni: quest'ultima cifra, infatti, corrisponde alla somma stanziata per il 1963 per

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

l'ordinaria manutenzione di tutti i depositi munizioni situati nella circoscrizione del comando militare territoriale della regione della Sicilia.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali gli appartenenti all'aviazione, marina ed esercito non godono dell'indennità di alloggio, così come disposto in favore dei carabinieri, polizia, agenti di custodia, vigili del fuoco e se ritenga opportuno e rispondente a giustizia disporre in conformità. (1412)

**RISPOSTA.** — L'indennità di alloggio viene corrisposta ai militari dell'arma dei carabinieri, del corpo della guardia di finanza, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del corpo degli agenti di custodia e del corpo forestale dello Stato in quanto, secondo le norme che reggono gli ordinamenti dell'arma e dei corpi suddetti, l'amministrazione, in relazione alla particolarità dei servizi di istituto che richiedono la pronta reperibilità del personale, è tenuta a fornire l'alloggio ai militari in parola. Di qui il pagamento di una indennità quando l'alloggio stesso non viene fornito.

Tale situazione non si verifica nei riguardi dei militari delle altre forze armate e pertanto manca il presupposto per promuovere l'estensione del particolare trattamento.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**TAGLIAFERRI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — di fronte alle continue, molteplici e pressanti richieste avanzate dagli enti pubblici di diverse province, in particolare di Piacenza e di Genova, relative all'urgente necessità dell'ammodernamento della statale n. 45 da molto tempo ormai assolutamente inadeguata allo smaltimento del traffico pesante in continuo aumento da e per il porto di Genova, con conseguenze negative facilmente deducibili per lo sviluppo economico e commerciale collegato al grande emporio genovese; in considerazione del ruolo di primaria importanza che la statale n. 45 riveste come via di accesso e di collegamento per il porto di Genova e le province di Piacenza, della valle Padana nonché per le regioni orientali dell'Italia settentrionale; anche in rapporto alla stretta interdipendenza esistente fra l'ammodernamento di questa strada e la eliminazione di una delle cause di depressione economica di una vasta zona quale quella dell'Appennino ligure-emiliano — il mini-

stro intenda considerare con la necessaria sollecitudine l'esigenza di provvedere con carattere prioritario all'ammodernamento globale dell'importante arteria statale. (1680)

**RISPOSTA.** — Per la sistemazione della strada statale n. 45 di Val di Trebbia l'« Anas » ha già disposto lavori per un ammontare di lire 3-4 miliardi circa.

Allo stato sono in corso lavori di ammodernamento sul tronco compreso tra il chilometro 10+820 (Genova) ed il chilometro 19+000 (Bargagli), che prevedono l'allargamento della statale a metri 7,50 di piano viabile, oltre due banchine da un metro ed alcune rettifiche plano-altimetriche, per un importo di lire 774 milioni.

Per l'ammodernamento del tronco fra il chilometro 19+000 (Bargagli) e il chilometro 24+600 (bivio Sottocolle) è imminente l'aggiudicazione dei lavori, per un importo di lire 800 milioni.

È inoltre in corso di definizione l'appalto concorso relativo alla costruzione della variante per la rettifica ed il miglioramento del tratto particolarmente tortuoso fra il chilometro 90+200 e l'abitato di Bobbio, la cui spesa ammonta a lire 1,5 miliardi.

Per la riparazione e la sistemazione di vari tratti saltuari lungo l'intera estesa della detta statale sono, inoltre, di imminente inizio lavori per oltre 290 milioni.

Inoltre, per la strada statale n. 45 l'« Anas » provvederà, secondo un programma graduale, alle ulteriori opere necessarie compatibilmente con le future disponibilità finanziarie.

*Il Ministro: SULLO.*

**TANTALO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda disporre la estensione dei benefici previsti dalla legge 27 febbraio 1963, n. 226, relativa a disposizioni per il personale direttivo e docente anche nei confronti del personale direttivo e docente che alla data del 23 marzo 1939 prestava servizio militare. Tanto al fine di eliminare una palese e grave ingiustizia nei confronti del personale che, a quella data, era al servizio del paese. (1152)

**RISPOSTA.** — S'informa che, in merito alla applicazione della legge 27 febbraio 1963, n. 226, non sono state adottate definitive determinazioni, essendosi ravvisata l'opportunità di sentire il parere del Consiglio di Stato.

*Il Ministro: GUI.*

TAVERNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga opportuno farsi promotore delle iniziative necessarie al fine di stabilire che ogni qualvolta all'estero sia stato sottoposto a sufficiente sperimentazione clinica un nuovo antitumorale si proceda in Italia ad una rapida registrazione del medesimo e si provveda a fornire un congruo quantitativo per le applicazioni pratiche ai centri tumori dislocati nelle varie province d'Italia.

Quanto sopra si chiede anche in considerazione del fatto che gli ammalati di cancro e i parenti dei medesimi non appena vengono a conoscenza, tramite stampa, dell'esistenza all'estero di nuovi ed efficienti farmaci per la lotta contro i tumori sono presi nella maggior parte dei casi da un profondo stato di angoscia che li spinge a recarsi all'estero con la speranza di reperire colà il nuovo farmaco. (1684)

RISPOSTA. — L'interrogante prospetta l'opportunità che l'amministrazione sanitaria assuma iniziative intese a rendere più spedito il procedimento relativo alla concessione dell'autorizzazione di cui agli articoli 162 e seguenti del testo unico delle leggi sanitarie, allorché giunga notizia che un nuovo farmaco ad azione antineoplastica abbia ottenuto il collaudo positivo di sufficienti sperimentazioni cliniche eseguite all'estero e si provveda inoltre a fornire di un adeguato quantitativo del nuovo prodotto terapeutico i centri provinciali per la lotta contro i tumori maligni.

L'interrogante giustifica le suddette richieste, tra l'altro, con la considerazione che gli ammalati ed i loro familiari, nell'apprendere dalla stampa quotidiana la notizia della scoperta di un nuovo ed efficace farmaco per la cura della grave malattia di che trattasi, sono indotti a recarsi nello Stato ove è avvenuta tale scoperta allo scopo di procurarsi detto medicamento.

In proposito, devesi osservare in via preliminare che frequentemente i giornali e le riviste nazionali danno notizia di qualche nuovo ritrovato di produzione estera avente effetto antineoplastico e tale notizia, che non manca di suscitare ansiose speranze negli infermi e nelle loro famiglie, si rivela in seguito inattendibile, in quanto la prima esperienza positiva del nuovo farmaco non viene confermata dal successivo approfondito studio ed impiego del ritrovato medesimo.

Devesi, invece, tener conto che l'amministrazione sanitaria, con proprio apposito servizio, attraverso l'assiduo e scrupoloso esame delle pubblicazioni delle riviste mediche nazionali e straniere più accreditate, ha modo

di seguire e conoscere le realizzazioni conseguite nelle varie nazioni nel campo degli studi intrapresi per debellare la terribile malattia nonché i risultati dei congressi scientifici nei quali si dibattono le tesi e gli argomenti relativi alla materia in questione.

Funzione precipua dello Stato, infatti, nel particolare delicato settore della produzione farmaceutica, è di assicurare la bontà della specialità medicinale e la corrispondenza della composizione e della genuinità della stessa all'effetto terapeutico dichiarato, favorendo da una parte il progresso della farmacologia e della terapia ed esercitando dall'altra un rigoroso controllo della produzione. Tale funzione non deve essere ostacolata o travisata da considerazioni di altra natura, come quelle poste a base della sua interrogazione che si riferisce allo stato di apprensione e di attesa del paziente o della sua famiglia in conseguenza delle notizie diramate dalla stampa.

Rientra bensì tra i compiti dello Stato anche quello di curare che i nuovi ritrovati della scienza medica siano messi a disposizione dei cittadini nel più breve tempo possibile, ma certamente non si adempie a tale compito con l'autorizzare l'immediata introduzione in Italia di medicamenti nuovi aventi già una più o meno estesa diffusione all'estero, prescindendo da una oculata e responsabile valutazione dei risultati offerti dal nuovo prodotto.

Devesi inoltre tener presente che in Italia la produzione e messa in commercio di ogni singola specialità medicinale deve essere autorizzata dal Ministero della sanità mediante la registrazione, previo accertamento della idoneità tecnica dell'officina incaricata della produzione di quella determinata specialità e previo accertamento della composizione e della purezza della specialità stessa e della sua corrispondenza all'effetto terapeutico ad essa attribuito; per la registrazione viene richiesta una relazione clinica ed una relazione farmacologica e dalle sperimentazioni eseguite da istituti universitari o da ospedali di prima categoria si aggiunge, ove del caso, specie per i prodotti che contengono sostanze nuove, il controllo effettuato direttamente dallo Stato per mezzo dell'Istituto superiore di sanità, istituto che per le sue attrezzature ed organizzazione costituisce un vanto per la nazione.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

TAVERNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se sia a conoscenza della deprecabile situazione venutasi a creare

nell'amministrazione comunale di Paularo (Udine).

Chiede inoltre al ministro:

a) se sia a conoscenza dell'atteggiamento sprezzante tenuto dal sindaco della suddetta località verso la minoranza, disprezzo concretatosi in un atteggiamento verbale e d'azione per nulla consono all'alta carica ricoperta;

b) se sappia che il sindaco della suddetta località trascurando gli interessi del comune da lui rappresentato, disdegnava partecipare alle sedute della comunità carnica e del bacino imbrifero montano;

c) se sia a conoscenza del fatto che il suddetto sindaco poneva la giunta municipale di fronte a fatti già compiuti chiedendone la sanatoria;

d) se sia informato del fatto che, sempre in quel di Paularo, il sindaco non rispettava l'articolo di legge secondo il quale l'assessore anziano doveva per diritto sostituirlo nelle sue assenze;

e) se sia edotto del fatto che reagiva in modo inurbano ed offensivo quando un consigliere od un assessore avanzava proposte diverse dal suo parere;

f) se sia al corrente, inoltre, che il suddetto sindaco di Paularo per un medesimo indennizzo emetteva due distinti mandati di pagamento ad un procuratore, che poi è risultato essere fratello del medesimo sindaco, tenendo di ciò all'oscuro sia la giunta, sia il consiglio per oltre un anno, e che aveva riconosciuto il fatto soltanto a seguito di un'interpellanza presentata dai consiglieri liberali.

Chiede infine al ministro interrogato quali provvedimenti intenda far adottare dagli organi competenti per la grave crisi venutasi a creare a seguito delle dimissioni rassegnate da ben 14 consiglieri su 19, atteso che nessuna decisione è ancora stata presa dalle autorità tutorie malgrado le reiterate segnalazioni. (1839)

RISPOSTA. — I rilievi formulati nei confronti del sindaco di Paularo, riguardanti il suo atteggiamento autoritario verso altri amministratori e la trascuratezza di alcuni doveri d'ufficio, non riflettono la violazione di specifici obblighi di legge, e non avrebbero potuto far luogo a provvedimenti sanzionatori da parte dell'autorità di vigilanza.

Quanto agli addebiti, si precisa:

a) il sindaco aveva nominato un assessore delegato, al quale, pertanto, e non all'assessore anziano, spettava di sostituirlo in caso di assenza;

b) effettivamente sono stati emessi due distinti mandati di pagamento per un medesimo indennizzo; ciò, per altro, è dovuto al fatto che, per errore, furono adottate in proposito due diverse deliberazioni, una della giunta e l'altra del consiglio; rilevato l'errore, è stato provveduto al recupero della somma non dovuta.

Per altro si fa presente che il consiglio comunale, avendo accettato recentemente le dimissioni presentate da più della metà dei suoi membri, è venuto a trovarsi, per la mancanza del numero minimo di componenti previsto dalla legge, nella impossibilità di poter validamente deliberare; è in corso, pertanto, la nomina di un commissario prefettizio per assicurare il funzionamento dell'ente, in attesa che si provveda — ai sensi dell'articolo 8, lettera b), del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, alla integrale rinnovazione del predetto consesso.

*Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDDO.*

TAVERNA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se, in relazione alle prossime trattative italo-giapponesi tendenti a sviluppare gli scambi tra i due paesi, il Governo intenda tutelare, in particolare, il settore della produzione nazionale di coltellerie.

L'interrogante fa presente che il prezzo del prodotto giapponese, franco destino, raggiunge appena il 50 per cento del costo sostenuto dal produttore italiano, ciò in conseguenza anche del recente aumento degli oneri contributivi.

Pertanto, un indiscriminato ingresso degli articoli di coltelleria giapponese, attualmente sottoposti al vincolo della licenza, provocherebbe un irreparabile crollo nel corrispondente settore produttivo italiano, particolarmente nella zona di Maniago (Udine) ove la intera economia è imperniata su una fiorente ed attiva industria coltellinaria. (1840)

RISPOSTA. — Nel ricordare che, da parte nipponica, si insiste da tempo al fine di ottenere un considerevole ampliamento delle liberalizzazioni già poste in applicazione dal nostro paese, si fa presente che, per quanto riguarda il settore delle coltellerie (v. d. 82.09), non è da prevedere, almeno per il momento, una modificazione dell'attuale regime, che sottopone, come noto, a licenza ministeriale le importazioni provenienti dal Giappone.

*Il Ministro del commercio con l'estero: TRABUCCHI.*

TITOMANLIO VITTORIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per conoscere come intendano risolvere il problema delle scuole dell'« Enem », in applicazione all'articolo 16 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, considerata la loro particolare caratterizzazione ed il loro fine preminente, fra le istituzioni scolastiche, nella diffusione della istruzione tecnico-professionale ad indirizzo marinaro. (1126)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 970, del deputato Finocchiaro, pubblicata a pag. 698).

TRIPODI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui i competenti uffici non abbiano ancora provveduto alla installazione dei telefoni automatici in Santa Cristina d'Aspromonte (Reggio Calabria), nonostante siano state già inoltrate diverse decine di domande di abbonamento alla direzione provinciale della S.E.T. Ciò determina gravi difficoltà sul posto e disservizi notevoli. (1474)

RISPOSTA. — Presupposto essenziale per l'automatizzazione del servizio telefonico a Santa Cristina d'Aspromonte è la istituzione della rete telefonica urbana che, mediante l'installazione di apposita centrale automatica e della relativa rete di distribuzione, consentirà di far fronte alle presenti e future esigenze del comune in parola.

La società concessionaria telefonica S.E.T., all'uopo interessata, ha fatto presente che, essendo attualmente impegnata nell'esecuzione di lavori già programmati, potrà prendere in esame l'istituzione della rete telefonica urbana nella località anzidetta solo in prosieguo di tempo, in sede di programmazione dei futuri lotti di lavori.

*Il Ministro: Russo.*

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per cui il ritmo dei lavori dell'autostrada del sole, Salerno-Reggio Calabria, già appaltati, procedano con notevole lentezza nonostante le reiterate promesse governative del più sollecito compimento di essi, e se, per i lotti non ancora appaltati, si voglia provvedere urgentemente alla conclusione delle relative procedure. (1618)

RISPOSTA. — I lavori in corso per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio-Calabria si svolgono con il rispetto dei tempi tecnici stabiliti nei relativi capitolati speciali di appalto.

L'« Anas » comunque, non ha mancato e non mancherà di impartire le opportune disposizioni allo scopo di accelerare l'andamento dei lavori stessi.

S'informa, inoltre, che su 20 lotti di lavori approvati dal consiglio di amministrazione dell'« Anas », per complessivi chilometri 180+483, ne sono stati già appaltati 18, per un'estesa di chilometri 155,448 e per un importo globale di lire 43 miliardi circa e sono attualmente in corso i provvedimenti amministrativi per l'appalto dei restanti due lotti.

*Il Ministro: SULLO.*

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per assicurare all'istituto tecnico femminile di Catanzaro la piena funzionalità nella imminenza della riapertura dei corsi, tenuto presente che fino ad oggi, nonostante numerose polemiche di stampa, le istanze della cittadinanza e i precedenti interventi parlamentari del sottoscritto, la detta scuola dispone di appena 9 aule su una popolazione scolastica di 500 unità, mentre si aggrava sempre di più la preoccupante carenza dell'edilizia scolastica nell'intera regione calabrese. (1625)

RISPOSTA. — S'informa che la competente amministrazione provinciale ha prodotto domanda di contributo per la costruzione di un nuovo edificio che possa pienamente rispondere alle attuali esigenze dell'istituto tecnico femminile di Catanzaro.

Per altro, per il momento, non è possibile adottare alcuna favorevole determinazione, in quanto i fondi sinora stanziati per opere di edilizia scolastica sono completamente esauriti.

Si assicura, comunque, che è stata presa nota della richiesta e che la stessa sarà tenuta in evidenza per quei provvedimenti che sarà possibile adottare allorquando nuovi stanziamenti di fondi consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

*Il Ministro: GUI.*

TRIPODI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere a quanto ammontino le somme stanziare per il restauro e la manutenzione delle opere monumentali esistenti in Calabria e perché esse non siano rapidamente e integralmente utilizzate dalla sovrintendenza ai monumenti della Calabria, in considerazione dello stato di abbandono o di progredita distruzione delle opere suddette. (2237)

RISPOSTA. — Per la anzidetta regione sono state finanziate, a tutt'oggi, dalla Cassa per il mezzogiorno, opere di interesse turistico per un importo di lire 1.003.982.400, di cui lire 660.132.400 riguardanti interventi per opere monumentali.

A fronte di quest'ultima somma sono stati già approvati dal consiglio di amministrazione dell'istituto anzidetto 15 progetti per un importo complessivo di lire 281.473.150, mentre restano ancora da approvare 8 progetti per lire 378.659.250.

La situazione dei lavori relativi ai 15 progetti già approvati è la seguente:

n. 2 per lire 21.300.000 ultimati; n. 6 per lire 135.873.150 in corso; n. 7 per lire 124 milioni e 300 mila da iniziare.

Per altro, recentemente, al fine di acclarare le effettive cause della ritardata realizzazione delle opere, è stata all'uopo disposta una visita ispettiva agli uffici della soprintendenza, nel corso della quale sono state constatate le difficoltà tecnico-amministrative incontrate dalla soprintendenza stessa nello svolgimento del lavoro, causa la mancanza di personale qualificato che non permette di fronteggiare le esigenze derivanti dai lavori finanziati dalla cassa.

Tale carenza di personale fa sì che tutte le incombenze amministrative, oltre a quelle tecniche, gravino sulla persona del soprintendente, architetto Paolini, coadiuvato, solo per la parte contabile, da una impiegata, per altro non di ruolo nella amministrazione statale.

Il titolare della soprintendenza deve inoltre assumere personalmente la direzione dei lavori e si trova quindi nella impossibilità materiale di seguire contemporaneamente le opere dei vari affidamenti cassa, considerata anche la lontananza dei diversi lavori dalla sede di Cosenza.

Si fa, comunque, presente che la Cassa per il mezzogiorno ha già provveduto ad informare il Ministero della pubblica istruzione delle difficoltà di cui sopra, ed ha invitato lo stesso ministero ad adottare quei provvedimenti che riterrà necessari per risolvere la situazione venutasi a creare in conseguenza della mancanza di personale qualificato in organico presso la soprintendenza ai monumenti di Cosenza.

*Il Ministro: PASTORE.*

TROMBETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno — e in caso contrario, se ritenga di impedire in futuro con i mezzi più idonei — che un pre-

sidente di cassa di risparmio, come nella fattispecie quello della Cassa di risparmio di Ferrara, proprio perché nominato dallo Stato per assicurare alla delicata gestione bancaria quella necessaria obiettività che deve in pratica tradursi anche in una costante doverosa posizione politica *super partes*, assuma invece atteggiamenti chiaramente politici e di parte come quello adottato in occasione dello sciopero in corso tra i lavoratori della società Montecatini, firmando all'uopo un pubblico manifesto che suona adesione e coinvolge una chiara indicazione politica di parte. (800)

RISPOSTA. — Il dottor Giorgio Bissi, presidente della Cassa di risparmio di Ferrara, nel manifestare il suo dispiacere per aver causato commenti poco lusinghieri in taluni ambienti della cittadinanza in conseguenza della firma del manifesto cui l'interrogante si riferisce, ha, per altro, fatto presente di aver sottoscritto, assieme ad altri nominativi ferraresi, il manifesto medesimo, ritenendosi a ciò facoltizzato nella sua qualità di cittadino.

*Il Ministro: COLOMBO.*

URSO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno e urgente provvedere alla regolamentazione delle assuntorie nelle ferrotranvie esercitate in regime di concessione.

Infatti, da anni si attende una regolamentazione generale del trattamento giuridico ed economico della categoria degli assuntori di stazione e di passaggi a livello, che per un misero canone d'appalto provvedono, nella stazione e nel tratto ad essi affidati, al disimpegno di tutte le mansioni inerenti alla gestione viaggiatori, bagagli, merci a piccola e grande velocità, carico e scarico, giardinaggio, telefono, banco degli apparati centrali elettrici, alla vigilanza degli attraversamenti ferroviari, ecc.

Oltre tutto non è più possibile, anche in osservanza delle norme che tutelano il lavoro contenute nella Costituzione, rinviare ulteriormente la concessione alla categoria dei suddetti assuntori e loro collaboratori e dipendenti delle più comuni provvidenze sociali, nonché dei mezzi economici per provvedere alle loro fondamentali esigenze di vita, gravemente compromesse dalla irrisorietà dei canoni corrisposti, tra l'altro, colpiti dalla svalutazione monetaria del dopoguerra. (1044)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1108, del deputato Isgrò, pubblicata a pag. 726).*

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

URSO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga urgente destinare al porto di Brindisi un bacino galleggiante di carenaggio non militare di adeguate proporzioni, considerato che da tempo è stato trasferito per ragioni di forza maggiore da Brindisi ad altro porto della Sicilia il bacino militare G.O.8.

D'altra parte, lo stesso Ministero della marina mercantile ha assicurato che è in corso un programma per la dotazione tecnica di attrezzatura ai porti, che — secondo una graduatoria d'importanza — dovrebbe tenere particolarmente presenti le inderogabili esigenze dell'importante porto di Brindisi, anche per non pregiudicare ulteriormente la situazione degli operatori marittimi brindisini. (2203)

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che le specifiche esigenze del porto di Brindisi sono tenute nella dovuta considerazione dall'amministrazione marittima che ha più volte rappresentato al Ministero dei lavori pubblici, in particolare, la opportunità di fornire quello scalo di un bacino di carenaggio galleggiante di portata non inferiore a 15.000 tonnellate; ciò allo scopo di offrire alle navi che in esso vi operano la possibilità di essere sottoposte *in loco* ai lavori ordinari e straordinari di manutenzione, carenaggio, ripristino, ecc.

Purtroppo, le somme limitate di cui il Ministero dei lavori pubblici dispone per le opere marittime non hanno finora consentito l'accoglimento delle premure manifestate dalla amministrazione marittima. Si può comunque assicurare l'interrogante che tutte le esigenze del porto di Brindisi, e fra esse quella relativa al bacino di carenaggio, saranno prese in attenta considerazione nell'ambito del piano generale per il potenziamento dei porti nazionali, la cui preparazione è già avanzata, nel senso che è stata superata la lunga e complessa fase di raccolta ed elaborazione dei dati e sono stati conseguentemente determinati i criteri per la redazione del piano stesso, alla cui stesura si procederà con ogni possibile sollecitudine, di concerto con il Ministero dei lavori pubblici.

*Il Ministro:* DOMINEDÒ.

VALITUTTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere in relazione ai gravissimi danni provocati dalle disastrose gelate del gennaio 1963 ai fiorenti agrumeti della costiera amalfitana; danni che ammontano a parecchi miliardi per la totale perdita dei frutti e la notevole perdita

del patrimonio arboreo nei comuni di Tramonti, Ravello, Scala, Maiori e Pontone di Amalfi, e in genere in tutte le zone al di sopra dei cento metri sul livello del mare.

I danni hanno colpito soprattutto piccoli proprietari e coltivatori diretti che hanno visto distrutto il loro lavoro di anni e tutte le loro speranze di remunerazione, a breve distanza dal disastro analogo che già li colpì nel 1959, sicché non sanno come provvedere al loro sostentamento, già reso precario dalle difficili condizioni in cui attualmente si dibatte l'agricoltura.

Ad avviso dell'interrogante, oltre alla sospensione dell'imposta fondiaria da adottarsi in via d'urgenza, si rendono necessari provvedimenti atti ad indennizzare i coltivatori almeno in parte, del prodotto perduto; a sospendere le imposte dirette almeno per un quinquennio in favore di coloro che traevano esclusivo sostentamento dagli agrumeti colpiti; a corrispondere mutui a lunga scadenza per la ricostruzione delle piantagioni distrutte. (1060)

RISPOSTA. — È noto all'interrogante che questo ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 settembre 1963 e attualmente all'esame del Senato della Repubblica, che prevede adeguate autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962.

Si assicura che, in sede di applicazione di detto provvedimento legislativo — sempre che il Parlamento, ben s'intende, vorrà dare ad esso, come si confida, la sua approvazione — la situazione degli agrumicoltori delle zone indicate, danneggiate dalle gelate dello scorso inverno, sarà tenuta debitamente presente. In particolare, si esaminerà se, nei confronti delle aziende colpite, ricorrono le condizioni per far luogo alla concessione delle provvidenze previste dall'articolo 1 della citata legge. Intanto, il competente ispettorato agrario non ha mancato di intervenire tempestivamente, sia per rilevare la natura e l'entità dei danni, sia per prestare agli agrumicoltori i suggerimenti tecnici atti ad agevolare la ripresa vegetativa degli impianti colpiti.

In proposito s'informa che il predetto ispettorato ha avuto istruzioni da questo ministero di dare la priorità all'accoglimento delle domande che saranno eventualmente

presentate degli agrumicoltori danneggiati per ottenere la concessione delle varie provvidenze disposte dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, con particolare riguardo ai mutui di miglioramento fondiario ed ammortamento pluriennale e godenti del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, considerati dall'articolo 9, e ai contributi in conto capitale di cui all'articolo 14 della legge, per il miglioramento delle colture pregiate.

Sono state anche rivolte raccomandazioni agli istituti ed enti di credito agrario di considerare con favore la situazione delle aziende agricole danneggiate da eventi climatici avversi, e specialmente di quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini della concessione sia dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, recati dall'articolo 19 della ripetuta legge 2 giugno 1961, n. 454, sia del rinvio di un anno della scadenza dei prestiti agrari di esercizio, come consentito dall'articolo 8, comma secondo della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Si aggiunge che questo ministero con decreto del 14 giugno 1963 emanato di concerto con quello del tesoro ai termini della legge 25 luglio 1956, n. 838, ha provveduto a delimitare, tra le altre, le zone della provincia di Salerno — comprendendovi l'intero territorio dei comuni di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti e Vietri sul mare — nelle quali i predetti istituti ed enti sono autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte dalle aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante il periodo ottobre 1962-giugno 1963.

Il Ministero delle finanze sta attentamente esaminando, sulla base degli elementi di giudizio forniti dalla competente intendenza di finanza, la possibilità di disporre, a favore degli agrumicoltori delle zone in questione, la concessione delle agevolazioni fiscali e contributive consentite dalla sopra richiamata legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MATTARELLA.*

VENTUROLI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della sistematica violazione della legge 23 ottobre 1960 da parte del-

le ditte appaltatrici di mano d'opera per impianti elettrici, nonché dell'interpretazione restrittiva che si vuole dare alla regolamentazione dei lavori previsti dall'articolo 3 della predetta legge; inoltre, se ritengano necessario, in presenza di un accordo provinciale stipulato in data 6 aprile 1962 fra i sindacati dei lavoratori e la rappresentanza delle ditte appaltatrici, impartire precise disposizioni alla sede dell'« Enel » di Bologna, perché faccia rispettare tale accordo, estromettendo, in caso contrario, dall'appalto le ditte inadempienti. (1145)

RISPOSTA. — L'ente nazionale per l'energia elettrica, interessato in ordine a quanto segnalato, ha fatto presente che, in ottemperanza al disposto dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, ha vietato ogni forma d'intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro. Inoltre ha contrattualmente assunto impegno di non concretare nuovi appalti per lavori di esercizio, mentre per quanto concerne la graduale abolizione — chiesta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori — degli appalti in atto per detti lavori, pur avendo espresso orientamento favorevole ad una gestione diretta, si è riservato ogni decisione ad epoca successiva alla sua strutturazione. Allo scopo di assicurare, infine, il pieno rispetto da parte delle ditte appaltatrici di lavori per suo conto, delle norme dell'articolo 3 della citata legge n. 1369, ha precisato — con propria circolare diramata alle imprese trasferite — i lavori rientranti sotto la disciplina dello stesso articolo 3, nonché quelli esclusi da tale disciplina, per essere compresi sotto l'articolo 5. L'« Enel » ha inoltre richiamato le imprese appaltatrici di lavori di cui all'articolo 33 della ripetuta legge n. 1369 alla rigorosa osservanza delle norme contenute nella legge stessa e particolarmente delle disposizioni relative al trattamento economico a tutela del personale da esse dipendente.

Ciò premesso, si comunica che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha precisato che il competente ispettorato del lavoro, investito della questione, ha reso noto che nessuna segnalazione di violazione del citato provvedimento legislativo gli è mai pervenuta e che neppure in sede di vigilanza ha riscontrato inadempienze alla legge stessa da parte delle imprese appaltatrici di lavori dell'« Enel ».

In proposito ha fatto presente che il competente ispettorato del lavoro ebbe già occasione di intervenire, fin dall'entrata in vi-

gore della citata legge n. 1369, nei riguardi di 13 imprese esercenti lavori per conto della Società bolognese di elettricità (S.B.E.), ora incorporata nell'« Enel », a carico delle quali furono rilasciate apposite prescrizioni dirette ad assicurare ai lavoratori delle imprese anzidette, impegnati nelle attività di cui all'articolo 3 della legge n. 1369, un trattamento retributivo e normativo non inferiore a quello spettante ai dipendenti della Società bolognese suddetta.

In particolare, con le prescrizioni anzidette, furono soddisfatte le garanzie fissate dalla legge e cioè: la corresponsione, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge n. 1369, di un trattamento integrativo (compresi gli arretrati) delle retribuzioni già praticate nel settore edile metalmeccanico fino al raggiungimento dei limiti salariali minimi previsti per i dipendenti delle aziende elettriche; la concessione di un trattamento normativo realizzata con apposito accordo del 6 aprile 1962 stipulato tra una rappresentanza delle ditte appaltatrici e le organizzazioni dei lavoratori.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* TOGNI.

VERGA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'inspiegabile e grave ritardo che si sta verificando in ordine all'adeguamento delle pensioni degli esattoriali per effetto del variare del costo della vita.

L'adeguamento è previsto dall'articolo 39 della legge 2 aprile 1958, n. 377, e le condizioni fissate da detta legge per lo scatto di aumento ebbero a verificarsi, giusti gli indici comunicati dall'Istituto centrale di statistica, nel mese di settembre 1962.

Da allora e fino ad oggi non solo il necessario decreto non è stato emanato, ma pare che il ministro del tesoro, dopo ben quattro mesi da quando ha ricevuto la necessaria documentazione per il concerto, abbia sollevato eccezioni defatigatorie arrestando l'iter del provvedimento.

Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se i ministri interrogati intendano intervenire affinché i pensionati esattoriali possano finalmente godere di quanto la legge ha per loro previsto, considerando l'opportunità di prendere l'iniziativa per l'attuazione di un provvedimento che, anche formalmente, possa risultare più sollecito di quello attuale (ad esempio stabilendo che per le variazioni delle pensioni degli esattoriali, in rapporto con le

variazioni del costo della vita, si provveda mediante decreto del ministro del lavoro anziché con decreto presidenziale, che abbisogna di un iter più lungo; iter che, se unito alle inerzie e al disinteresse degli organi ministeriali già lamentate, provoca lungaggini assolutamente insopportabili da parte di chi — come i pensionati — non dispone che di deboli forze e di povere economie. (775)

RISPOSTA. — Superate alcune questioni riguardanti i coefficienti di adeguamento delle pensioni rilevati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, il Ministero del lavoro, ai sensi dell'articolo 39 della legge 2 aprile 1958, n. 377, ha predisposto lo schema di decreto presidenziale per l'applicazione, a decorrere dal 1° gennaio 1963, della scala mobile delle pensioni poste a carico del fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette. Il provvedimento, previo il favorevole concerto del Ministero del tesoro, è stato firmato dal Presidente della Repubblica ed è attualmente in corso di perfezionamento presso le amministrazioni interessate. In ordine poi all'opportunità di disporre le variazioni delle pensioni mediante decreto ministeriale anziché con decreto del Presidente della Repubblica, si fa presente che la procedura adottata è esplicitamente prevista dalla legge n. 377 del 1958.

D'altra parte, poiché il fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette ha natura integrativa dell'assicurazione generale obbligatoria, si ha motivo di ritenere che i mezzi finanziari eventualmente occorrenti alla gestione di detto fondo non potrebbero reperirsi se non attraverso un atto avente la stessa forza dello strumento adoperato per la determinazione dei contributi dovuti al Fondo per l'adeguamento delle pensioni (decreto del Presidente della Repubblica, articolo 21, legge 12 agosto 1962, n. 1338), fondo al quale quello di previdenza dipendenti esattorie e ricevitorie imposte dirette si riconduce per ciò che concerne l'adeguamento delle pensioni.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

VIANELLO E GOLINELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti del ministero circa la vita e il futuro dell'arsenale di Venezia.

Per conoscere, in relazione alle dichiarazioni rese a conclusione del dibattito sul bilancio della difesa relative al potenziamento degli arsenali militari, e con riferimento anche alle conclusioni cui è pervenuta la sotto-commissione che ha lavorato nell'ambito del ministero, relative alla liquidazione di alcuni stabilimenti, quali provvedimenti intenda adottare per sanare la situazione per certi aspetti preoccupante dell'arsenale di Venezia ove:

a) non si è dato inizio in alcune officine al rammodernamento del macchinario;

b) non si viene rimpiazzando la manodopera qualificata occorrente in alcuni reparti (quali: carpentieri in ferro, calderai, fabbri, saldatori elettrici);

c) non viene adeguatamente propagandata e curata la scuola allievi operai per consentire l'affluenza e la preparazione di nuove leve di specialisti. (2053)

**RISPOSTA.** — In base ai nuovi criteri per la dislocazione delle forze navali, l'arsenale militare marittimo di Venezia appare destinato ad una, sia pure graduale, riduzione di potenzialità. Già dal 1958, infatti, esso è stato trasformato in stabilimento di lavoro per armi e ne sono state sostanzialmente alleggerite le maestranze. Le attrezzature di cui lo stabilimento dispone possono considerarsi adeguate per le lavorazioni che ad esso potranno essere affidate in futuro.

Quanto al ricambio delle maestranze, dopo un tentativo, rimasto infruttuoso per scarsità di aspiranti, di reclutare 24 allievi operai nel 1960, l'amministrazione, perdurando sul posto carenza di offerta di manodopera, ha ritenuto di dover desistere.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**VIGORELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) quali siano le cause di insufficienza e disfunzioni nei servizi telefonici, particolarmente manifeste in questo periodo, e nelle comunicazioni interurbane, con particolare gravità nei collegamenti fra Milano e Roma, che hanno raggiunto limiti intollerabili;

2) quali provvedimenti di ordine tecnico e funzionale intenda adottare affinché il servizio — essenziale per lo sviluppo dei traffici e per l'economia nazionale — possa svolgersi nella normalità consentita dai mezzi moderni. (369)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 416, del deputato Giomo, pubblicata a pag. 709).*

**ZAGARI.** — *Al Ministro dell'interno.* —

Per conoscere i motivi per i quali nei confronti del sindaco di Allumiere (Roma), signor Raoul Brunelli, non sia stato preso alcuno dei provvedimenti di cui all'articolo 149 del testo unico, legge comunale e provinciale 1915, comma quinto e seguenti da parte dell'autorità prefettizia e governativa.

Detto signor Brunelli, condannato di recente dal tribunale di Roma alla pena di sei mesi di reclusione per il reato di resistenza a pubblico ufficiale, in data 22 aprile è stato denunciato dall'arma dei carabinieri alla procura della Repubblica di Roma per il reato di peculato continuato aggravato in danno del comune da lui amministrato per essersi appropriato durante tre anni di tutti gli incassi della farmacia comunale, con un profitto valutato in oltre nove milioni. Inoltre è in corso avanti alla III sezione istruttoria del tribunale di Roma altro procedimento penale per essersi lo stesso sindaco appropriato del prezzo versato dagli acquirenti di aree fabbricabili poste in vendita dal comune e per aver distratto somme fatte versare a case cinematografiche per la concessione di girare film in luoghi di proprietà comunale.

Chiede, inoltre di conoscere le ragioni per cui i funzionari della prefettura di Roma, malgrado numerose segnalazioni, da parte di cittadini, non si sarebbero accorti che, dell'intero movimento di denaro relativo alla gestione della farmacia comunale, per un importo di alcune decine di milioni, non figurava nei bilanci e nelle scritture di contabilità del comune di Allumiere altro che l'esborso dello stipendio al farmacista.

L'interrogante desidera sapere se il ministro ritenga che la permanenza del Brunelli nella carica di sindaco costituisca motivo di grave preoccupazione per la sicurezza dei beni del comune di Allumiere oltre che motivo di autentico scandalo per quella popolazione, sgomenta per l'enormità dei fatti denunciati e per la disinvoltura e la facilità con la quale sono stati commessi. (1023)

**RISPOSTA.** — Il sindaco di Allumiere, signor Raoul Brunelli, è stato condannato dal tribunale di Roma con sentenza del 26 marzo 1963 a mesi 6 di reclusione e a lire 8 mila di multa per il reato di resistenza a pubblico ufficiale con beneficio della condizionale; avverso tale sentenza il predetto ha interposto appello.

Attualmente sono in corso d'istruttoria altri due procedimenti nei confronti del signor Brunelli: l'uno per appropriazione di somme

ricavate dalla vendita di aree fabbricabili di proprietà comunale, il secondo per peculato aggravato e continuato, nella gestione della farmacia comunale, dal maggio 1959 al gennaio 1962.

Ora, tenuto conto che l'articolo 149 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, dispone che « i sindaci rimangono sospesi dalle loro funzioni dalla data della sentenza di rinvio a giudizio, ovvero dalla data del decreto di citazione a comparire all'udienza, sino all'esito del giudizio, qualora vengano sottoposti a procedimento penale per alcuni dei reati preveduti negli articoli 25, nn. 9 e 10, e 146, o per qualsiasi altro delitto punibile con una pena restrittiva della libertà personale, della durata superiore nel minimo ad un anno... », non ricorrono, allo stato, gli estremi per l'adozione in sede amministrativa di provvedimenti nei confronti del sindaco suddetto. Comunque, la situazione è attentamente seguita perché — appena si verificano i necessari presupposti — possano essere tempestivamente promossi i provvedimenti del caso.

Per quanto concerne la gestione della farmacia comunale, si fa presente che il prefetto ha da tempo disposto la nomina di un commissario che provveda, previa revisione, ad approvare d'ufficio — in sostituzione dell'amministrazione inadempiente — i conti consuntivi del comune per gli anni dal 1954 al 1961; ciò anche al fine di avere un quadro esatto del movimento finanziario della civica azienda, sia in generale sia con particolare riferimento alla cennata gestione della farmacia.

A quest'ultimo riguardo, poiché è emerso che il movimento della relativa gestione si era svolto in prevalenza al di fuori della tesoreria, il prefetto ha fatto eseguire una speciale indagine che ha puntualizzato la situazione contabile del servizio; le risultanze sono state già contestate al sindaco ed ora è in corso il giudizio contabile innanzi al consiglio di prefettura.

*Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.*

**ZINCONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere per quale motivo il vice prefetto di Frosinone dottor Bruno Rozzera, presidente della commissione tecnica provinciale di Frosinone per l'equo canone di affrancazione delle colonie miglioratarie, ha nella seduta del 12 luglio 1963 impedito ai rappresentanti dell'unione provinciale agricoltori di Frosinone di inserire a verbale le loro dichiarazioni in ordine ai lavori della commissione

stessa; al punto di subire un atto stragiudiziale di diffida da parte degli stessi. (845)

**RISPOSTA.** — A Frosinone la commissione tecnica provinciale per la determinazione dell'equo canone di affitto dei fondi rustici, nella composizione integrata ai sensi dell'articolo 5 della legge 25 febbraio 1963, n. 327, si è trovata a condurre i propri lavori in un particolare clima di tensione, stante la notevole entità degli interessi contrapposti, della categoria dei concedenti a migliororia, da una parte, e della categoria dei coloni miglioratari dall'altra.

La commissione che, pur attraverso notevoli difficoltà, era riuscita a raggiungere l'unanimità nelle decisioni delle due prime sedute, si riuniva, per il completamento dei lavori, il giorno 12 luglio 1963, alle ore 10. In tale seduta, resa assai laboriosa da frequenti interventi polemici e da aspri dissensi, i rappresentanti dei concedenti, nei cui confronti è destinata ad operare l'affrancazione prevista dalla citata legge n. 327, tentavano di porre in atto una tattica dilatoria, al fine di fare trascorrere il termine perentorio del 14 luglio fissato dalla stessa legge per la determinazione delle tabelle da assumere a base della indennità di affranco: due di detti rappresentanti lasciavano addirittura l'aula dell'adunanza.

È in questo clima che va inquadrato l'episodio cui si accenna nell'interrogazione. Allorché l'avvocato Giuseppe Todini, membro designato dall'unione provinciale degli agricoltori, chiese che venisse inserita a verbale una dichiarazione sull'ordine dei lavori della commissione, il presidente della stessa, vice prefetto dottor Bruno Rozzera, sottopose la richiesta al collegio e, avendola la maggioranza respinta, si astenne in realtà dall'ordinarne la verbalizzazione: ciò in quanto, valutata la situazione, ritenne più produttivo rinviare la riunione alle ore 20 dello stesso giorno, allo scopo di dare modo ai componenti di proseguire i lavori in un clima di maggiore serenità.

Alla ripresa della seduta, veniva constatata l'assenza dei rappresentanti dell'unione provinciale agricoltori, mentre perveniva al presidente una diffida stragiudiziale, a firma dei signori Giuseppe Todini e Alfredo Caperna riprodotte la dichiarazione di cui era stata chiesta la verbalizzazione.

La commissione, dopo averne presa visione, considerato che il contenuto del documento contrastava con quanto deciso all'unanimità nelle precedenti sedute, come dai ver-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

bali sottoscritti anche dagli istanti, decideva di non includere l'atto a verbale. Sta di fatto, comunque, che alcuni giorni dopo i fatti suaccennati, il comitato di presidenza dell'unione provinciale degli agricoltori di Frosinone ha diffuso un comunicato nel quale è testualmente detto: « preso atto dell'incidente insorto il 12 luglio 1963 in seno alla commissione tecnica provinciale per l'equa determinazione delle corresponsioni della colonia migliorataria, per l'impedita verbalizzazione ai suoi rappresentanti delle loro osservazioni in merito ai lavori della commissione, ad evitare ogni ulteriore speculazione da parte di chicchessia, pur approvando pienamente l'operato dei propri rappresentanti, dichiara di ritenere chiuso l'incidente stesso... ».

*Il Sottosegretario di Stato:* GIRAUDDO.

**ZINCONE.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che ingenti quantitativi di vino sarebbero stati importati recentemente da paesi esteri e in particolare da Stati dell'Africa settentrionale. (1201)

**RISPOSTA.** — Secondo i dati dell'Istituto centrale di statistica, nei primi 8 mesi del 1963 sono stati importati in Italia 40.107 ettolitri di vino per un valore di 1,5 miliardi di lire in confronto a 29.768 ettolitri per 1 miliardo di lire nello stesso periodo del 1962, con un aumento del 34,7 per cento in quantità e del 46,8 per cento in valore.

L'incremento delle importazioni, come risulta dai dati riportati in allegato, è dovuto, in parte, ai maggiori acquisti di vini francesi da pasto in bottiglia (da 3.600 a 8.500 ettolitri) in rapporto all'aumento dei contingenti per le provenienze C.E.E.; infatti, al contingente annuo di 152 milioni di lire, si è aggiunto nel 1962 il contingente di 150 mila ettolitri, raddoppiato a 300 mila ettolitri nel corrente anno.

L'utilizzo dei nuovi contingenti, pertanto, è stato appena del 3 per cento circa a tutto agosto e le importazioni riguardano le consuete forniture di vini pregiati in bottiglia, con l'esclusione dei vini in fusti e carri-serbatoio, sebbene i contingenti stabiliti dal consiglio della C.E.E. comprendano anche i vini sfusi.

Nel settore dei vini in fusti e carri-serbatoio le importazioni sono aumentate da 16.400 a 20 mila ettolitri e fra le principali provenienze figurano, nel 1963, la Jugoslavia con 8.700 ettolitri e « paesi non accertati » per 11.200 ettolitri. Le forniture dalla Jugoslavia vengono effettuate in base all'accordo per gli

scambi con la zona di Trieste che prevede un contingente di 366 milioni di lire che lo scorso anno è stato utilizzato soltanto per 160 milioni circa; comunque, le importazioni di tale paese sono in diminuzione nel 1963.

In merito ai « paesi non accertati » si precisa che, secondo i chiarimenti forniti dall'Istituto centrale di statistica, si tratta di partite estratte da depositi e punti franchi ed imbarcate come provvista di bordo su bastimenti nazionali.

In base ai suddetti elementi si può affermare che non sono fondate le voci relative ad « ingenti quantitativi » importati da paesi dell'Africa settentrionale, non figurando le provenienze suddette tra le nazioni fornitrici della merce in esame.

Inoltre, dato che, nel complesso, le importazioni vinicole nei primi otto mesi del 1963 non hanno subito anormali variazioni rispetto all'anno precedente, non sembra possano sorgere preoccupazioni circa massicce introduzioni nello Stato di vini esteri, tali da recare disturbo alla produzione nazionale.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

#### IMPORTAZIONE VINI IN ITALIA

(dal 1° gennaio al 31 agosto)

|                                    | 1962   | 1963   |
|------------------------------------|--------|--------|
| <b>TOTALE GENERALE:</b>            |        |        |
| ettolitri . . . . .                | 29.768 | 40.107 |
| valore milioni di lire             | 1.036  | 1.521  |
| di cui:                            |        |        |
| <b>Vini spumanti:</b>              |        |        |
| ettolitri . . . . .                | 5.310  | 5.948  |
| milioni di lire . . . .            | 569    | 681    |
| principali provenienze:            |        |        |
| Francia - ettolitri .              | 5.127  | 5.595  |
| <b>Vini in bottiglie:</b>          |        |        |
| ettolitri . . . . .                | 4.352  | 10.126 |
| milioni di lire . . . .            | 158    | 512    |
| principali provenienze:            |        |        |
| Francia - ettolitri .              | 3.600  | 8.496  |
| <b>Vini in fiaschi fino a 15°:</b> |        |        |
| ettolitri . . . . .                | 800    | 150    |
| milioni di lire . . . .            | 17     | 2      |
| <b>Vini in fusti fino a 15°:</b>   |        |        |
| principali provenienze:            |        |        |
| Jugoslavia - ettolitri .           | 13.390 | 8.679  |
| Paesi non accertati -              |        |        |
| ettolitri . . . . .                | 2.711  | 11.263 |

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

|                         | 1962  | 1963      |
|-------------------------|-------|-----------|
| Vini in bottiglie +15°: |       |           |
| ettoltri . . . . .      | 544   | 406       |
| milioni di lire . . . . | 23    | 20        |
| Vini in fusti +15°:     |       |           |
| ettoltri . . . . .      | 155   | 51        |
| milioni di lire . . . . | 4     | 7         |
| Marsala:                |       |           |
| ettoltri . . . . . (1)  | 1.002 | (1) 1.658 |
| milioni di lire . . . . | 9     | 15        |
| Vini liquorosi:         |       |           |
| ettoltri . . . . .      | 1.178 | 1.462     |
| milioni di lire . . . . | 63    | 69        |

(1) Importazione in temporanea.

ZOBOLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se intenda intervenire per quanto avviene nella provincia di Forlì, in relazione al disposto dell'articolo 1 della legge del 20 ottobre 1960, n. 1369, e del successivo accordo scritto e verbale pattuito tra il consiglio nazionale dell'« Enel » ed i sindacati dei lavoratori con il quale si riconosceva il diritto ai lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici della provincia di Forlì (che per anni hanno lavorato per conto delle società private di elettricità) di passare gradualmente alle dirette dipendenze dell'« Enel ». Questi lavoratori sono attualmente in agitazione contro la violazione da parte degli organi periferici dell'« Enel » di detti accordi in quanto, anziché assumere i lavoratori che per lunghi anni hanno lavorato alle dipendenze delle ditte appaltatrici elettriche, fanno assunzioni discriminate ed anche tra non appartenenti al settore, venendo così meno agli accordi pattuiti, non tenendo conto delle rivendicazioni di questi lavoratori che per molti anni hanno aspirato ad un rapporto stabile come prescrive l'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1363. (1863)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale per l'energia elettrica, interessato in ordine a quanto in oggetto, ha precisato che, con il contratto collettivo di lavoro sottoscritto l'11 aprile 1963, i soli impegni che sono stati da esso assunti in materia di appalti sono i seguenti:

a) non concretare nuovi appalti per i lavori di esercizio;

b) disporre un preciso accertamento delle diverse situazioni in atto e, una volta effettuato tale accertamento, prendere contatti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori per un esame di massima della situazione, tenuto conto delle proprie esigenze organizzative e funzionali;

c) richiamare le imprese appaltatrici di lavori di cui all'articolo 3 della legge n. 1369 del 1960 alla rigorosa osservanza delle norme contenute nella legge stessa a tutela del personale.

Gli impegni di cui sopra risultano osservati dall'« Enel », che proprio in questi giorni ha, fra l'altro, intrapreso con le organizzazioni sindacali dei lavoratori quell'esame di massima della situazione cui si è fatto cenno sotto la precedente lettera b).

L'« Enel » ha poi fatto presente di non essersi in alcun modo obbligato, né contrattualmente né in forma verbale, all'assorbimento, sia pure con gradualità nel tempo, del personale dipendente da ditte appaltatrici di lavori per suo conto.

Per quanto concerne, infine, le limitate assunzioni del personale che l'« Enel » si è trovato costretto ad effettuare in questo primo periodo della sua attività, per fronteggiare assolute esigenze di servizio, è risultato che esse non sono state operate con criteri discriminatori ma in base a prove o corsi per l'accertamento delle idoneità professionali e con attento vaglio degli indispensabili requisiti di ordine morale.

Comunque, anche per definire le norme in base alle quali dovranno essere effettuate le future assunzioni, risulta che sono in corso trattative tra l'« Enel » e le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

*Il Ministro: TOGNI.*

ZOBOLI, LAMA, LAMI, ACCREMAN E PAGLIARANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire e come in relazione alla situazione che si è venuta creando nella azienda Maraldi di Forlimpopoli (Forlì). A seguito dello sciopero proclamato in forma unitaria dalle organizzazioni sindacali per l'applicazione delle norme contrattuali, l'azienda licenziava 7 operai, di cui tre componenti della commissione interna. Avendo le parti, ai sensi dell'articolo 5 dell'accordo interconfederale del 18 ottobre 1950 sui licenziamenti individuali, aderito ad un arbitrato da parte del collegio di conciliazione, questo ha espresso

giudizio con cui dichiara doversi ritenere inoperanti i licenziamenti.

Di contro l'impresa Maraldi ha dichiarato che non intende di ottemperare al giudizio dell'arbitrato, mantenendo i licenziamenti. Con questo atteggiamento di dura intransigenza padronale la Maraldi si pone contro la prassi prevista dalle norme sindacali ed esprime disprezzo del costume democratico.

Essendo in corso una compatta ed unitaria agitazione delle maestranze della Maraldi, accompagnata dalla solidarietà dei rappresentanti degli enti locali, dei partiti, delle organizzazioni democratiche e della popolazione locale, gli interroganti chiedono se il ministro interrogato intenda tempestivamente intervenire per la riassunzione degli operai ingiustamente licenziati. (2076)

**RISPOSTA.** — Si è appreso che le maestranze della società Mario Maraldi (circa 400 dipendenti) sin dal luglio 1963 vanno attuando una serie di scioperi per ottenere migliori condizioni salariali.

Il 31 agosto 1963 la ditta ha licenziato sette operai, fra i quali tre membri della commissione interna. Il motivo del licenziamento, per quanto riguarda i tre membri della commissione interna e per un altro operaio va attribuito all'azione di « picchettaggio » svolta dai predetti il giorno 30 agosto 1963, davanti agli ingressi della azienda. Infatti essi avrebbero impedito l'accesso, oltre che al personale non partecipante allo sciopero, anche ad alcuni automezzi — appartenenti ad aziende di autotrasporti — i quali dovevano scaricare materiali e caricare manufatti.

Il licenziamento degli operai trae origine dal loro contegno scorretto e da motivi disciplinari.

Dopo un incontro infruttuoso fra le parti, le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto all'ispettorato del lavoro, ai sensi dell'articolo 1 dell'accordo interconfederale sui licenziamenti individuali 18 ottobre 1950, la costituzione del collegio di conciliazione ed arbitrato.

Il collegio, dopo aver sentito le parti ed esperito infruttuosamente un tentativo di conciliazione, stabiliva che ai lavoratori interessati dovesse essere corrisposta, da parte del datore di lavoro, in aggiunta alla indennità di preavviso ed al trattamento di licenziamento, una penale pari a sette mensilità di retribuzione, intendendo per tale quella presa a base per la liquidazione dell'indennità di licenziamento compresa l'indennità di continuità.

Per quanto concerne il licenziamento dei membri della commissione interna il collegio esprimeva, invece, il giudizio di non essere competente a giudicare fatti avvenuti fuori dell'ambito aziendale, il cui accertamento spetterebbe ad altri organi inquirenti. Risulta però, che successivamente la vertenza veniva risolta per uno dei predetti operai con una soddisfacente transazione. Per la definizione della vertenza relativa agli altri due membri della commissione interna il prefetto ha svolto il suo interessamento.

Purtroppo durante la riunione tenutasi in prefettura in data 27 settembre 1963, non è stato raggiunto alcun accordo e sebbene la questione dovesse essere riesaminata nei giorni seguenti, la camera del lavoro indicava, prima altro sciopero aziendale presso la società Maraldi, poi uno sciopero generale nel comune di Forlimpopoli, limitrofo a quello di Bertinoro ove trovasi lo stabilimento ed infine, in data 6 ottobre, lo sciopero provinciale dei metalmeccanici.

Si assicura tuttavia che questo ministero segue lo sviluppo degli avvenimenti, pronto ad intervenire, direttamente o attraverso i propri organi periferici, non appena si presentino la favorevole occasione che consenta lo svolgersi di un proficuo colloquio tra le parti.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**ZUCALLI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire affinché le industrie produttrici di zucchero procedano tempestivamente alla consegna di zucchero cristallino alle industrie dolciarie che ne facciano richiesta in relazione alla loro attività produttiva.

Attualmente le industrie zuccheriere rifiutano o dilazionano la consegna dei quantitativi di zucchero loro richiesti o, comunque, consegnano solo piccoli quantitativi di zucchero semolato o in cubetti, evidentemente allo scopo di realizzare oggi margini più elevati sulla vendita del prodotto raffinato e di attendere di immettere sul mercato il prodotto giacente nei loro magazzini, sperando in un prossimo livellamento del prezzo dello zucchero nazionale con quello del mercato internazionale.

In mancanza di un deciso intervento da parte delle autorità competenti, molte industrie dolciarie che lavorano per l'esportazione saranno costrette a sospendere la loro attività, procedendo al licenziamento di molti lavoratori da esse dipendenti. (2551)

**RISPOSTA.** — Da parte di questo ministero sono già state adottate le misure necessarie per garantire il rifornimento di zucchero alle industrie utilizzatrici, nei quantitativi e nei tipi loro, normalmente, occorrenti.

Così, in seguito a riunioni appositamente tenutesi presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, è stato formulato, per provincia, un piano che assicura il soddisfacimento del fabbisogno di zucchero della popolazione civile e delle industrie.

Per queste ultime si precisa che il rifornimento avverrà attraverso i canali della distribuzione commerciale nei confronti delle aziende che, normalmente, traevano da questa fonte il loro fabbisogno; mentre i restanti approvvigionamenti saranno garantiti dalle società saccarifere. Al riguardo, sono state date le necessarie istruzioni sia ai prefetti che a tutte le società saccarifere, ponendo in evidenza la necessità di assicurare l'ordinato e normale rifornimento di zucchero per gli usi sopraindicati.

Nel contempo, per la copertura dei fabbisogni annuali di zucchero, sono state indette ed espletate gare per l'importazione del prodotto, cristallino e raffinato.

*Il Ministro: TOGNI.*

**ZUGNO.** — *Ai Ministri della sanità e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se ritengano necessario e urgente modificare le vigenti disposizioni per cui l'autorizzazione ad importare capi bovini da macello è rilasciata solo per il bestiame destinato ai macelli pubblici o privati raccordati con la ferrovia. Risultano, infatti, in tutta Italia meno di 30 macelli in tali condizioni e la disposizione — se valida in altri tempi — crea oggi situazioni di privilegio, oltre che difficoltà di approvvigionamento delle zone più lontane e quindi aumento di costi, ma soprattutto impedisce quella sana concorrenza che può veramente contenere l'aumento dei prezzi al minuto senza ricorrere ad eccessive importazioni. Non si comprende, d'altronde, perché solo ai fini suindicati non debbano — sia pur con le opportune cautele — essere utilizzati altri impianti dotati di attrezzature tecnico-igieniche e riconosciuti idonei dalle competenti autorità sanitarie. (2300)

**RISPOSTA.** — I motivi che hanno indotto a limitare l'inoltro del bestiame proveniente dall'Argentina ai macelli raccordati sono i seguenti:

a) la non adeguata conoscenza dei sottotipi o varianti di tipo del *virus* aftoso domi-

nanti nell'America meridionale non sicuramente identificabili con quelli dominanti in Europa (è noto, ad esempio, che nel Venezuela esiste un *virus* aftoso tipo 0 diverso da quello dominante in Europa).

Da tale situazione deriva un rischio che sottotipi o varianti di tipo di *virus* aftoso possano essere introdotti nei nostri allevamenti a mezzo di animali portatori, apparentemente sani, evenienza tanto più deprecabile in quanto i nostri bovini non possono offrire nessuna resistenza vaccinale contro i cennati *virus*;

b) il pericolo che i bovini provenienti dall'Argentina possano contagiarsi con il *virus* della peste bovina, largamente diffuso in tutti i paesi dell'Africa occidentale, i cui porti sono quasi sempre toccati dalle navi provenienti dall'America meridionale — nei quali si riforniscono, tra l'altro, di acqua e di quanto occorre per l'alimentazione dell'equipaggio, carne compresa — dove la peste bovina è tanto diffusa che il territorio circostante è stato scelto come località ideale per esperimenti di sopravvivenza del *virus* pestoso nelle carni bovine, esperimenti che vengono condotti dall'*Office international des epizooties* per conto e su incarico della C.E.E. Giova anche ricordare che i due episodi di peste bovina verificatisi in Europa nell'ultimo quarantennio sono stati causati proprio da animali portatori, apparentemente sani.

Per tali considerazioni nel passato non veniva consentita alcuna importazione di animali bovini dall'Argentina. La sola considerazione del pericolo del contagio pestoso (in questo caso nei porti indiani) ha finora consigliato di non consentire l'importazione di bovini vivi dall'Australia;

c) le limitazioni all'importazione degli equini sono dettate da altre ragioni e cioè dal pericolo dell'introduzione nel nostro paese dei *virus* delle encefalomieliti americane degli equini — trasmissibili anche all'uomo — largamente diffusi nella repubblica argentina e non presenti né in Italia né in Europa.

Premesso quanto sopra, a causa dell'attuale carenza di carne nel nostro paese, si è accondisceso ad autorizzare l'importazione di bovini ed equini vivi dall'Argentina, pur ritenendo doveroso limitare il più possibile, i rischi sopraccennati. Tale limitazione, d'altra parte, non può avere alcuna ripercussione sulle possibilità della nuova fonte di approvvigionamento e sui relativi prezzi: infatti la vera ed unica limitazione è dovuta esclusivamente al numero delle navi adibite ai trasporti transoceanici — navi appositamente attrezzate e quindi non improvvisabili — tanto

che in questi ultimi tre mesi sono giunti a Genova solamente 2.800 capi bovini, che qualsiasi macello di media potenza può assorbire in una o due settimane. A titolo di esempio si può precisare che al macello di Roma sono giunti solamente 97 capi di bovini. Perciò il Ministero della sanità non poteva adottare provvedimento diverso da quello emanato, del resto limitato alla sola provenienza transoceanica finora consentita, e cioè all'Argentina.

*Il Ministro della sanità: JERVOLINO.*

ZUGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga urgente adottare provvedimenti che consentano un aumento delle pensioni dei dipendenti degli enti locali, anche in considerazione delle possibilità che risulterebbero offerte dalle risultanze del bilancio tecnico degli istituti di previdenza.

I provvedimenti richiesti urgono, d'altronde, anche come ragione di giustizia, per l'aumento già concesso sia al personale in attività di servizio presso gli enti locali che al personale in quiescenza dello Stato. (2303)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1660, del deputato Orlandi, pubblicata a pag. 758).*

ZUGNO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga urgente intervenire presso l'« Enel » perché siano concesse riduzioni di tariffa per il consumo dell'energia elettrica destinata alle aziende agricole e particolarmente necessarie negli allevamenti zootecnici in genere.

In particolare, sottolinea come l'avicoltura abbisogni, specie in certi periodi, di notevoli

quantità di energia elettrica che, per la natura ormai industriale degli allevamenti stessi, esige almeno lo stesso trattamento riservato all'energia consumata per la produzione industriale in genere. (2304)

RISPOSTA. — Le tariffe applicate dall'Ente nazionale per l'energia elettrica sono quelle previste dal provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi del 29 agosto 1961, n. 941. Tale provvedimento, emanato sulla base delle indicazioni emerse da una approfondita discussione parlamentare, ha permesso, come è noto, il conseguimento di una finalità sociale di notevole importanza, realizzando, in tutto il territorio nazionale, l'egualianza di trattamento a parità di servizio prestato. Più in particolare, per quanto in oggetto, è da osservare che dalla data di emanazione del provvedimento citato ad oggi, si è manifestato un aumento dell'indice generale dei prezzi e conseguentemente una riduzione del valore reale delle tariffe elettriche.

D'altra parte è da tenere presente che per gli usi agricoli il detto provvedimento prevede, proprio in considerazione dei motivi esposti, dalle condizioni più favorevoli di quelle previste per gli altri usi. Difatti gli usi agricoli possono beneficiare di particolari tariffe, quali quelle per usi irrigui, per usi di aziende agricole e per le lavorazioni stagionali agricole, oltre che, naturalmente, delle normali tariffe stabilite per gli usi industriali in genere.

*Il Ministro: TOGNI.*